SAPIENZA
UNIVERSITÀ DI ROMA

Dottorato di Ricerca in Archeologia

Curriculum Etruscologia

XXX Ciclo

A.A. 2016/2017

Società e ideologia funeraria nel territorio di Veio tra arcaismo ed età tardo classica

Tutor

Prof.ssa Laura M. Michetti

Dottorando

Dott. Marco Arizza

Matr. 544170

INDICE

1. Introduzione
   - Genesi del progetto, obiettivi e struttura della ricerca 5
   - La storia degli studi 7

2. Il catalogo
   - Introduzione metodologica 11
   - Indice del catalogo 14
   - Le schede di Sito, Tomba e Unità Funeraria 15
   - Osservazioni sul campione
     - La tipologia architettonica 541
     - La sequenza cronologica 557
     - I materiali 562

3. L'ideologia funeraria
   - L'architettura 569
   - Il trattamento del corpo 574
   - I materiali di accompagno 577

4. Considerazioni conclusive 587

5. Bibliografia generale 599

6. Tavole
   - Tav. 1 - Distribuzione delle tombe
   - Tav. 2 - Distribuzione delle tombe, dettaglio del pianoro di Veio
   - Tav. 3 - Distribuzione delle tombe della FASE 1
   - Tav. 4 - Distribuzione delle tombe della FASE 2
   - Tav. 5 - Distribuzione delle tombe della FASE 3
   - Tav. 6 - Tabella delle associazioni con le sepolture ordinate per fase cronologica
   - Tav. 7 - Tabella delle associazioni con le sepolture prive di datazione puntuale

INTRODUZIONE

Genesi del progetto, obiettivi e struttura della ricerca

Il progetto di ricerca prende le mosse dalla scoperta, avvenuta negli anni recenti ad opera di chi scrive, di alcune tombe nel territorio di Veio databili in età arcaica. L'approfondimento seguito ai rinvenimenti ha mostrato quanto il campione documentario relativo a quella fase fosse esiguo e ancora bisognoso di essere trattato in maniera critica, al contrario di quanto invece riscontrabile in letteratura per la fase Orientalizzante.

L'argomento di ricerca proposto alle Prof.sse Gilda Bartoloni e Luciana Drago[1] è stato indirizzato fin dalle sue battute iniziali ad indagare, attraverso lo studio delle testimonianze funerarie, l'ideologia e, più in generale, la società protagonista degli eventi che hanno caratterizzato secoli cruciali della storia della città di Veio: dalla metà del VI alla metà del IV secolo a.C. L'analisi storica delle società antiche attraverso lo studio delle testimonianze funerarie è infatti un filone di studi consolidato che può giovare di solide basi metodologiche sia da un punto di vista strettamente archeologico sia antropologico[2].

La ricerca si è concentrata in un primo momento sul solo territorio extraurbano di Veio ma l'importanza dei dati che stavano emergendo e la necessità di mettere a confronto il suburbio con la città hanno portato ad ampliare lo sguardo, in corso di svolgimento del lavoro, al territorio nella sua interezza, comportando un aumento considerevole delle informazioni da processare.

La parte iniziale e più consistente del lavoro è consistita nel reperimento documentale: partendo dall'edito si è allargata la ricerca agli archivi correnti delle Soprintendenze competenti per il territorio in esame[3] e agli archivi storici[4]; le

[1] Che ringrazio per la grande disponibilità e fiducia accordatemi. La prematura scomparsa della Prof.ssa Luciana Drago avvenuta nel corso dello svolgimento della ricerca ha comportato il subentro della Prof.ssa Laura M. Michetti che, non da meno, è stata una guida prodiga di consigli e indicazioni.

[2] La "archeologia della morte" vanta una letteratura sterminata non sintetizzabile in questa sede; tra i più recenti lavori su Archeologia e Antropologia della morte si segnala Nizzo 2015.

[3] Per la Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Roma ringrazio i Funzionari di zona che hanno consentito l'accesso agli archivi ed autorizzato lo studio dei contesti reperiti: le Dott.sse Carmelina Ariosto, Laura Cianfriglia, Anna De Santis e Daniela Rossi; un ringraziamento particolare devo a quest'ultima che ha incoraggiato amichevolmente e scientificamente lo svolgimento del lavoro. Per la Soprintendenza Archeologia del Lazio e dell'Etruria Meriodionale sono grato ai Funzionari di zona: Dott.sse Laura D'Erme, Daniela Rizzo e Clementina Sforzini. Un ringraziamento inoltre al Dott. Valentino

informazioni raccolte sono state integrate con i dati di scavo inediti raccolti sul campo direttamente dall'autore[5], componendo così, nelle intenzioni, un *corpus* delle attestazioni funerarie tra metà VI e metà IV secolo a.C. della città di Veio e del suo territorio.

Un primo spoglio della letteratura ha rivelato una grande eterogeneità delle fonti informative: da vecchi scavi parzialmente documentati a semplici notizie orali fino alle indagini più recenti, ancora inedite. Il catalogo, *magna pars* del presente lavoro, è stato quindi progettato in modo tale da rendere il più possibile omogenei e quindi agevolmente consultabili i documenti raccolti.

A seguito della sistematizzazione dei dati sono state effettuate le analisi di ordine tassonomico sulle informazioni emerse che hanno consentito di presentare il paragrafo "Osservazioni sul campione"; le sezioni che lo compongono analizzano tre piani distinti: la tipologia architettonica, la sequenza cronologica e i materiali. Nella prima è stata avanzata una nuova proposta di tipologia architettonica che consente di inquadrare le tombe censite in quattro differenti Tipi e, per ognuno di questi, ne sono stati identificati e descritti i tratti formali salienti e individuate le ricorrenze oltre ad averne presentato le varietà e le varianti.

La seconda sezione è dedicata alla distinzione cronologica delle tombe, suddivise in tre grandi Fasi, ognuna con eventuali sottofasi e per ciascuna di queste sono state analizzate le caratteristiche comuni delle tombe del gruppo (tipologia architettonica, scelta del rito ecc.).

L'ultima sezione concerne i materiali contenuti nelle sepolture considerati in primo luogo dal punto di vista della classe di appartenenza, successivamente in base alla forma e, in ultima analisi, sulla loro pertinenza a distinti gruppi funzionali.

Il capitolo successivo è incentrato sull'ideologia funeraria. Partendo dai risultati delle analisi tassonomiche del capitolo precedente si è avviato un percorso interpretativo basato su tre livelli; i significati sottesi alla scelta della tipologia architettonica della tomba, al trattamento da riservare al corpo del defunto

Nizzo (Direttore del Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia) per aver agevolato le ricerche nelle fasi di ultimazione del progetto.

[4] La Sig.ra Antonella Demofonti è stata un supporto impareggiabile nelle fasi di consultazione dell'Archivio di Villa Giulia.

[5] Le analisi antropologiche degli scavi recenti sono state effettuate, a titolo gratuito, dalla Dott.ssa Stefania Di Giannantonio (Servizio Antropologia Soprintendenza Roma) che ringrazio per la gentilezza, la puntualità e la disponibilità.

(incinerazione o inumazione) e ai materiali di accompagnamento da inserire nella sepoltura. Partendo da queste riflessioni si è tentato di ricostruire lo sviluppo delle pratiche rituali in uso.

Il capitolo delle considerazioni conclusive, come enunciato dal titolo stesso, mira a riassumere i vari spunti e i differenti risultati delle analisi di dettaglio raccolti nei capitoli precedenti, inquadrando le problematiche all'interno della comune cornice storica; l'obiettivo finale è quello di delineare, sulla base dei dati a disposizione, il profilo della società veiente nel *range* cronologico selezionato, utilizzando infine il confronto con Roma, la città più vicina sia topograficamente che culturalmente a Veio.

Chiude il lavoro la bibliografia generale dei testi consultati per la redazione delle schede di catalogo e per le parti generali e di approfondimento.

In coda al volume sono raccolte le tavole[6] che consistono nella planimetria generale di distribuzione delle tombe (Tavv. 1, 2), nelle piante di fase (Tavv. 3-5) e nella tabella associativa (Tavv. 6, 7) nella quale sono riassunte tutte le caratteristiche prese in considerazione per ogni singola sepoltura; le figure sono invece inserite nel lavoro a corredo del testo.

Ho potuto giovare, nel corso di un periodo di studio presso l'École Normale Supérieure di Parigi[7], del confronto e dei consigli di numerosi studiosi che ringrazio vivamente per la disponibilità dimostrata[8].

Ringrazio infine tutte le persone che, a diverso titolo, hanno voluto sostenere la mia ricerca[9] e anche quei pochi che non l'hanno voluto fare, avendo alimentato così in me la forza e la caparbietà per superare le difficoltà e raggiungere l'obiettivo prefissato.

La storia degli studi

Il tema oggetto della ricerca non vanta una bibliografia specifica particolarmente ampia, alla luce probabilmente della relativa esiguità delle

[6] Un sincero ringraziamento devo all'amico e collega Dott. Alessandro Pintucci per avermi aiutato nell'elaborazione grafica delle tavole.

[7] A seguito della vittoria di un bando di concorso della Sapienza Università di Roma, Ufficio Internazionalizzazione della Ricerca (periodo febbraio-maggio 2017).

[8] In particolare Stéphane Verger, Vincent Jolivet, Dominique Briquel, Olivier Buchsenschutz e Sara Nardi Combescure.

[9] *In primis* la mia famiglia, i miei affetti più cari e la persona che condivide con me vita e lavoro ma anche i molti colleghi con i quali ho condiviso le incertezze e le esaltazioni della ricerca.

informazioni a disposizione e della natura stessa delle sue caratteristiche: la riduzione dei corredi e l'austerità nelle pratiche cerimoniali collegate al funerale.

Dal punto di vista laziale la questione fu affrontata per la prima volta da Giovanni Colonna nel 1977[10], prendendo spunto da un dibattito avviato nei primi anni del '900 da G. Pinza e F.K. von Duhn in occasione della scoperta del sepolcreto dell'Esquilino[11]. Come indica il titolo dell'ormai classico lavoro di Colonna, la rarità delle sepolture e la quasi totale assenza di corredo nelle tombe laziali di età arcaica contribuirono a definire "oscuro" questo aspetto della cultura centro italica. Lo studioso ritenne che il fenomeno fosse da spiegare con la presenza di provvedimenti antisuntuari che trovarono formalizzazione nel *corpus* delle XII Tavole[12], ispirate a contemporanei modelli del mondo greco[13]. L'argomento fu ripreso da Carmine Ampolo in un articolo del 1984[14] nel quale furono analizzate nel dettaglio le fonti classiche sulle leggi romane, con particolare attenzione ai passaggi relativi alla sfera funeraria. Nel 1987 Gilda Bartoloni[15] revisionando i materiali dell'Esquilino gettò le basi per un raffronto tra i fenomeni riconosciuti a Roma e quelli della confinante Veio. All'interno del lavoro organizzato da Mauro Cristofani sulla grande Roma dei Tarquini, fu affidato ad Alessandro Naso[16] il lavoro di sintesi sull'ideologia funeraria, nel quale egli rilevò il carattere pervasivo del fenomeno della riduzione dei corredi che si estendeva a numerosi centri del Lazio antico. Il primo censimento delle sepolture di età arcaica si deve a Anna De Santis[17] all'interno di un più ampio articolo di analisi comparata delle necropoli veienti tra IX e VI sec. a.C. In seguito Luciana Drago, in un lavoro su due sepolture arcaiche dalla necropoli veiente di Grotta Gramiccia[18] - studio fondante e ispiratore della presente ricerca - aggiornò lo *status quaestionis* cogliendo, con una felice intuizione, il potenziale valore informativo delle tombe "a vestibolo", peculiari della città di Veio e il legame di queste con il fenomeno della riduzione dei corredi; in quell'occasione effettuò una disamina interpretativa delle sepolture di questo tipo,

[10] Colonna 1977. Lo studioso tornò sull'argomento pochi anni dopo (Colonna 1981).
[11] Pinza 1912 e von Duhn 1924.
[12] Tra i più recenti lavori sulle norme delle XII Tavole: Levi 1995, Crawford 1996 e Humbert 2005.
[13] In generale sulle leggi funerarie in Grecia: Frisone 1994.
[14] Ampolo 1984.
[15] Bartoloni 1987.
[16] Naso 1990.
[17] De Santis in Bartoloni et al. 1994, pp. 29-40.
[18] Drago Troccoli 1997.

note fino a quel momento. Nel corso di un approfondimento sulla fondazione della colonia ostiense e del suo rapporto con Roma, Fausto Zevi affrontò il tema esprimendo la netta convinzione sulla propagazione delle norme suntuarie da Roma verso Veio "e non viceversa"[19]. Nel solco di questa pista di ricerca tornò Gilda Bartoloni in un lavoro a più mani[20], revisionando la documentazione di tre necropoli di età Orientalizzante (Osteria dell'Osa, Decima e Marino-Riserva del Truglio); attraverso l'analisi della diffusione di specifiche categorie di materiali si colsero i primi segnali di contrazione dei corredi funerari laziali già dal VII secolo. Nel tentativo di ribaltare la prospettiva di lettura fino ad allora impiegata e cioè quella di leggere i fenomeni veienti alla luce dei dati romano laziali, Alessandro Palmieri[21] prese in esame alcune caratteristiche delle tombe veienti di età arcaica[22] cercando di isolarne la genesi e le derivazioni ed allargando lo sguardo a tutta l'Etruria meridionale. Tra i lavori più recenti vi è il *focus* sulla situazione di Roma offerto, sempre da Gilda Bartoloni, in un lavoro del 2010[23] nel quale si effettua l'aggiornamento sulle testimonianze funerarie romane di età arcaica acquisite negli ultimi scavi della necropoli Esquilina[24] e una tesi di dottorato discussa a Berkeley nel 2014 sulla ritualità funeraria letta in relazione allo sviluppo urbano, nell'Italia centrale[25].

Negli ultimi anni il quadro documentario si è arricchito di nuove e preziose scoperte, avvenute soprattutto nel territorio di Veio e ancora prevalentemente inedite, suggerendo la necessità di effettuare un approfondito spoglio dell'edito e della documentazione di archivio per affrontare l'argomento in maniera completa e critica.

[19] Zevi 2000, p. 235.
[20] Bartoloni et al. 2009.
[21] Palmieri 2009.
[22] Ad esempio l'uso di cassette cinerario in tufo per le incinerazioni o di olle in bucchero di produzione locale.
[23] Bartoloni 2010.
[24] Resoconto di questi scavi in Barbera et al. 2005.
[25] Evans 2014.

IL CATALOGO

Introduzione metodologica

L'eterogeneità dei dati presi in considerazione nella ricerca ha indotto alla composizione del catalogo secondo una struttura gerarchica a livelli, ritenuta agevole per la lettura e la comparazione delle informazioni. Il primo livello è rappresentato dalla scheda di **Sito**: con questo termine si intendono le località di rinvenimento delle sepolture oggetto dell'indagine; nella voce sono dunque annoverati sia siti ben noti in letteratura, quali le grandi necropoli urbane (ad es. Valle La Fata, Quattro Fontanili ecc.), sia rinvenimenti sporadici e isolati nella più lontana campagna. Ad ogni Sito, in questo senso inteso, è stato assegnato un acronimo[1], utile per l'individuazione nelle cartografie e per l'identificazione dei singoli oggetti dei corredi. Nella scheda di Sito sono elencate le voci che riassumono la storia del luogo: le prime, di ordine "anagrafico", indicano l'anno di indagine, la competenza amministrativa al momento dello scavo, gli esecutori dell'indagine, la localizzazione geografica e il contesto in cui è avvenuto il rinvenimento (ad es. rinvenimento casuale, a seguito di scavi preventivi ecc.). All'interno della descrizione del sito si è cercato di inserire tutte le informazioni a disposizione inerenti i rinvenimenti al fine di fornire un quadro il più possibile completo del tessuto antico nel quale si inserivano le tombe oggetto di indagine. L'ultima voce concerne la bibliografia specifica, ordinata in modo cronologico crescente e commentata per quanto possibile, al fine di fornire al lettore le coordinate necessarie per eventuali approfondimenti. Quando disponibile, infine, ogni scheda di sito è corredata da una planimetria dell'area che consenta di individuare, all'interno del contesto generale dello scavo, le tombe che saranno poi trattate in dettaglio.

In merito al livello schedografico successivo, è necessario soffermarsi sulla scelta terminologica che è stata operata: alla luce delle peculiari caratteristiche che si sono riscontrate nel corso della ricerca, si è inteso definire con il termine "**Tomba**" il complesso architettonico nel suo insieme, contraddistinto, nella maggior parte dei

[1] Le schede sono presentate in ordine alfabetico di acronimo. Si è operata questa scelta alla luce dell'impossibilità di individuare criteri alternativi affidabili (quello topografico risultava dispersivo e la suddivisione tra siti "urbani" e del territorio troppo rigida e fuorviante), a favore di una consultazione più immediata e agevole.

casi, da uno spazio a cielo aperto al quale spesso si accedeva tramite dei gradini; lungo le pareti si aprivano le singole sepolture, definite nel catalogo "Unità Funerarie".

Si è mantenuta la numerazione originale delle Tombe riportata nelle pubblicazioni o nei documenti di scavo; quando non nota è stata adottata la numerazione araba progressiva. Nella scheda è indicata, per ogni Tomba, la tipologia architettonica di riferimento[2], le misure in metri e una descrizione quanto più dettagliata possibile delle caratteristiche architettoniche e delle informazioni desumibili dallo scavo sulle stratigrafie di vita e di abbandono della struttura (ad es. presenza di lenti di combustione, livelli di obliterazione ecc.). Segue una descrizione sullo stato di conservazione al momento dello scavo nella quale è indicata la eventuale presenza di azioni antiche o moderne che ne possano aver alterato l'aspetto originario. In ultimo è riportata la data specifica dello scavo, quando nota. Anche in questo caso la scheda di Tomba è corredata da un apparato grafico e fotografico.

Il livello successivo è rappresentato dalle singole **Unità Funerarie**: anche in questo caso si è mantenuta la numerazione originale indicata per le singole sepolture. La scheda relativa riporta come prima voce la tipologia, che si distingue in "nicchia" nel caso delle incinerazioni e "loculo" per le inumazioni; pochissimi sono i casi che non rientrano in questa distinzione: si tratta di inumazioni con il defunto deposto su una banchina, di fossette per le incinerazioni realizzate nei pavimenti dei *dromoi* o di tombe a pozzo[3]. Di seguito sono indicate le misure in metri della singola Unità Funeraria, una descrizione di dettaglio e, anche in questo caso, lo stato di conservazione relativo alla singola sepoltura, con l'indicazione sulla presenza di eventuali azioni di violazione o spoliazione. Sotto la voce "Contenuto" è riportato l'elenco dei singoli manufatti rinvenuti all'interno della sepoltura e le eventuali informazioni relative alla loro disposizione. L'ultima voce concerne invece i dati relativi alle analisi antropologiche eseguite sui resti umani, con l'indicazione degli autori delle stesse. In linea con le schede di livello superiore, anche in questo caso la scheda è corredata da apparato grafico e fotografico.

Ad ogni scheda di Unità Funeraria fanno seguito le schede di catalogazione dei **singoli reperti**. Tali schede sono state redatte seguendo le più comuni voci utilizzate nei recenti cataloghi: oltre all'anagrafica di appartenenza (Numero di reperto, Sito,

[2] È stata creata una tipologia specifica: vd. il capitolo "Tipologia architettonica".
[3] Cfr. Tipologie architettoniche: B.x.2, C.3 e D.

Tomba, Unità Funeraria) è indicato il numero di catalogo con la specifica tra parentesi dell'ente schedatore (SAR – Soprintendenza Archeologica di Roma; SAEM – Soprintendenza Archeologica per l'Etruria Meridionale). Di seguito è segnalato il luogo di conservazione attuale del reperto e la sigla tra parentesi che specifica: V – *vidi*, NV – *non vidi*. Nel primo caso le informazioni fornite sono frutto dell'analisi diretta dell'autore; nel secondo caso sono riportati i dati desunti dalle fonti a disposizione. Le voci successive sono relative alla classe di appartenenza, alla materia costituente, alla forma e alla tecnica di lavorazione; sono poi riportate le misure in centimetri, le caratteristiche cromatiche e di composizione della materia, lo stato di conservazione e la descrizione dell'oggetto. Sotto la voce "bibliografia" sono indicate – se già edito - le sedi di pubblicazione dell'oggetto. Per quanto concerne i confronti si è adottato il criterio di restringere la ricerca a Veio per gli oggetti di maggiore diffusione e meglio documentati; per quelli più particolari e meno diffusi si è allargato il quadro dei confronti alle altre città dell'Etruria, a Roma o, progressivamente, alle altre attestazioni note. Si è scelto, inoltre, di citare i confronti interni al catalogo utilizzando le abbreviazioni dei singoli pezzi al fine di mettere in maggiore evidenza l'eventuale grado di ricorrenza di quella specifica classe di oggetti all'interno del campione. Quando lo si è ritenuto necessario è stata infine riportata la bibliografia più recente sulla classe e sulla eventuale tipologia di riferimento. L'ultima voce concerne la datazione dell'oggetto. Alle schede di catalogo fanno seguito le tavole dei materiali che riportano il rilievo del manufatto e la relativa fotografia.

Di tutti gli apparati grafici e fotografici è indicata la fonte; per le foto di scavo inedite non è indicata in quanto proveniente dall'unica fonte disponibile: i documenti di archivio. Nel caso di riproduzioni di immagini edite ne è specificata la bibliografia. Per le fotografie e i rilievi elaborati nel corso della ricerca, è indicato "rilievo e foto autore". Alla luce dell'estrema eterogeneità della documentazione consultata (documenti di archivio, bibliografia edita, documentazione di scavo ecc.) e al fine di rendere più chiara possibile la lettura comparativa delle informazioni, si è provveduto, quando necessario, alla lucidatura digitale dei rilievi e al miglioramento con fotoritocco delle immagini fotografiche. Nel caso dei rilievi delle Tombe e delle Unità Funerarie si è integrata, quando assente, l'indicazione del Nord e del tassello metrico di riferimento.

Si riporta di seguito, per chiarezza, un esempio di nomenclatura progressiva:

Livello	Sito	Tomba	Unità Funeraria	Oggetto
Sigla	**AVACK**	**8**	**1**	**1**
Dettaglio	Via A. d'Avack	Tomba n. 8	Nicchia n. 1	Olla

INDICE DEL CATALOGO

Sito	Acronimo	Pag.
Via d'Avack	AVACK	15
Casalaccio	CAS	26
Colle Lungo	COL	58
Colle S. Agata	CSA	63
Casalotti Etruria	CSLET	71
Casalotti Roma	CSLRM	101
Grotta Gramiccia	GRGRAM	132
Lucchina	LUC	154
Macchia della Comunità	MAC	193
Massimina	MAS	207
Monte Spaccato	MNS	216
Monte Michele	MOM	220
Monte Oliviero	MOO	252
Muratella Lupara	MURLUP	264
Muratella Somaini	MURSOM	270
Nepi	NEP	290
Narce La Petrina	NRP	323
Narce Monte Soriano	NRS	333
Picazzano	PIC	354
Pantan di Grano	PNTGR	364
Pantanaccio	PNTNC	374
Pozzuolo	POZ	386
Poggioverde	PV	394
Quarto di Perazzeta	QTPZT	416
Quattro Fontanili	QUF	421
La Rotonda	ROT	434
Santa Rosa	STR	441
Valle Santa	VAS	464
Vaccareccia	VCRC	499
Valle La Fata	VLF	513
Volusia	VOL	525

Denominazione del sito

Via d'Avack (AVACK)

Anno di indagine

2007-2008

Competenza al momento dello scavo

Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Roma (D. Rossi).

Esecutori dell'indagine

L.A.T.E.R.E.S. ARC. TER. (Coordinamento M. Arizza).

Localizzazione

Via Alfredo d'Avack (Roma).

Il contesto del rinvenimento

Indagini preliminari alla realizzazione di un complesso edilizio abitativo privato.

Descrizione del sito

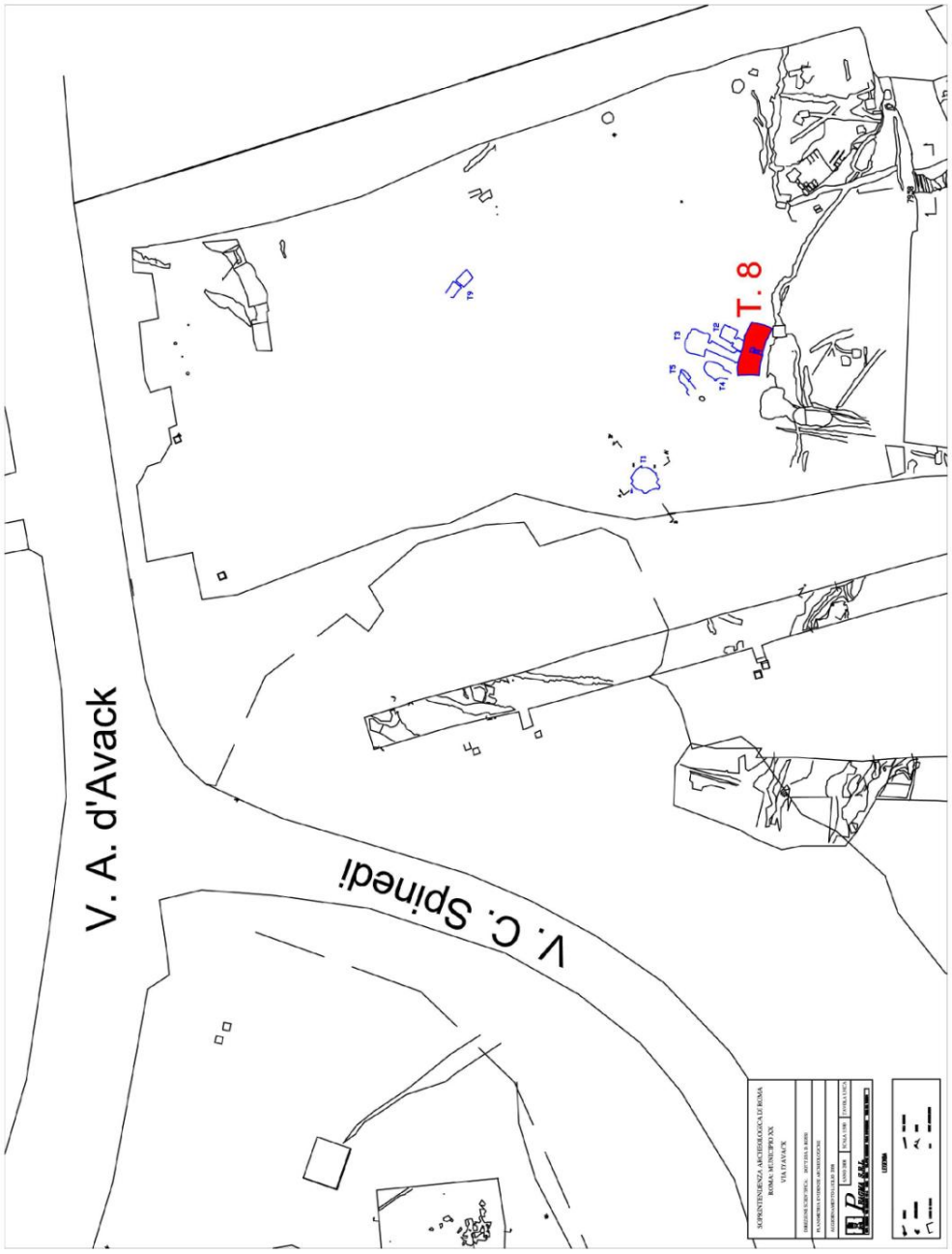
Le indagini archeologiche hanno consentito di rimettere in luce un piccolo sepolcreto della campagna veiente composto da 8 sepolture di cui 7 a camera, databili in età orientalizzante e 1 (la n. 8) del tipo "a vestibolo" di età arcaica. Accanto al nucleo di sepolture è stata individuata una consistente attività di cava databile tra età orientalizzante e arcaica. Non è stato possibile rintracciare nel perimetro dell'area indagata l'insediamento a cui le sepolture dovevano fare riferimento. Nel marzo 2005 era stata precedentemente scavata una sepoltura a camera di età orientalizzante circa 300 mt. a NW dal nucleo di via d'Avack, plausibilmente pertinente allo stesso sepolcreto.

Bibliografia

Una prima notizia dello scavo in Arizza et al. 2009; un approfondimento sulla tomba 3 e sul *kantharos* con scena di navigazione in Arizza et al. 2013; le anfore provenienti dalla necropoli di via d'Avack sono state analizzate in Arizza, Rossi 2016. È in corso di preparazione l'edizione monografica del sito a cura dello scrivente.

Denominazione del sito

Via d'Avack (AVACK)



Via A. d'Avack (AVACK) – Planimetria generale del sepolcreto con l'indicazione delle tomba "a vestibolo" di età arcaica (rilievo Pragma Srl)

Via d'Avack (AVACK) Tomba n. 8

Tipologia

Fossa rettangolare con gradini centrali, una nicchia (Tipo A.1.1)

Misure

7,4 x 2,8 x 0,83 prof. max 1,4

Descrizione

Fossa di forma rettangolare ricavata nel banco naturale di tufo e orientata NW-SE. Presenta 4 piccoli gradini ricavati dal banco naturale che partono dal centro del lato lungo SW verso quello NE. In corrispondenza dell'ultimo gradino, sul fondo della fossa, era stato posto un blocco parallelepipedo di tufo, probabilmente per compensare il dislivello e agevolare l'accesso alla tomba. Le pareti dei lati lunghi sono leggermente curvilinee, parallele e verticali e presentano le tracce dell'escavazione; gli angoli abbastanza netti e il fondo regolare. Lungo la parete SW, in prossimità dell'angolo SE, è ricavata una piccola nicchia (AVACK 8.1). Dal riempimento del vestibolo non emergono materiali ceramici ma solo inerti naturali, quali frammenti di piccole dimensioni di tufo giallo e carboncini, misti a notevoli lenti di sabbia ed argilla: con ogni probabilità, si tratta di una obliterazione progressiva e di origine naturale, determinatasi a seguito dell'abbandono dell'area necropolare.

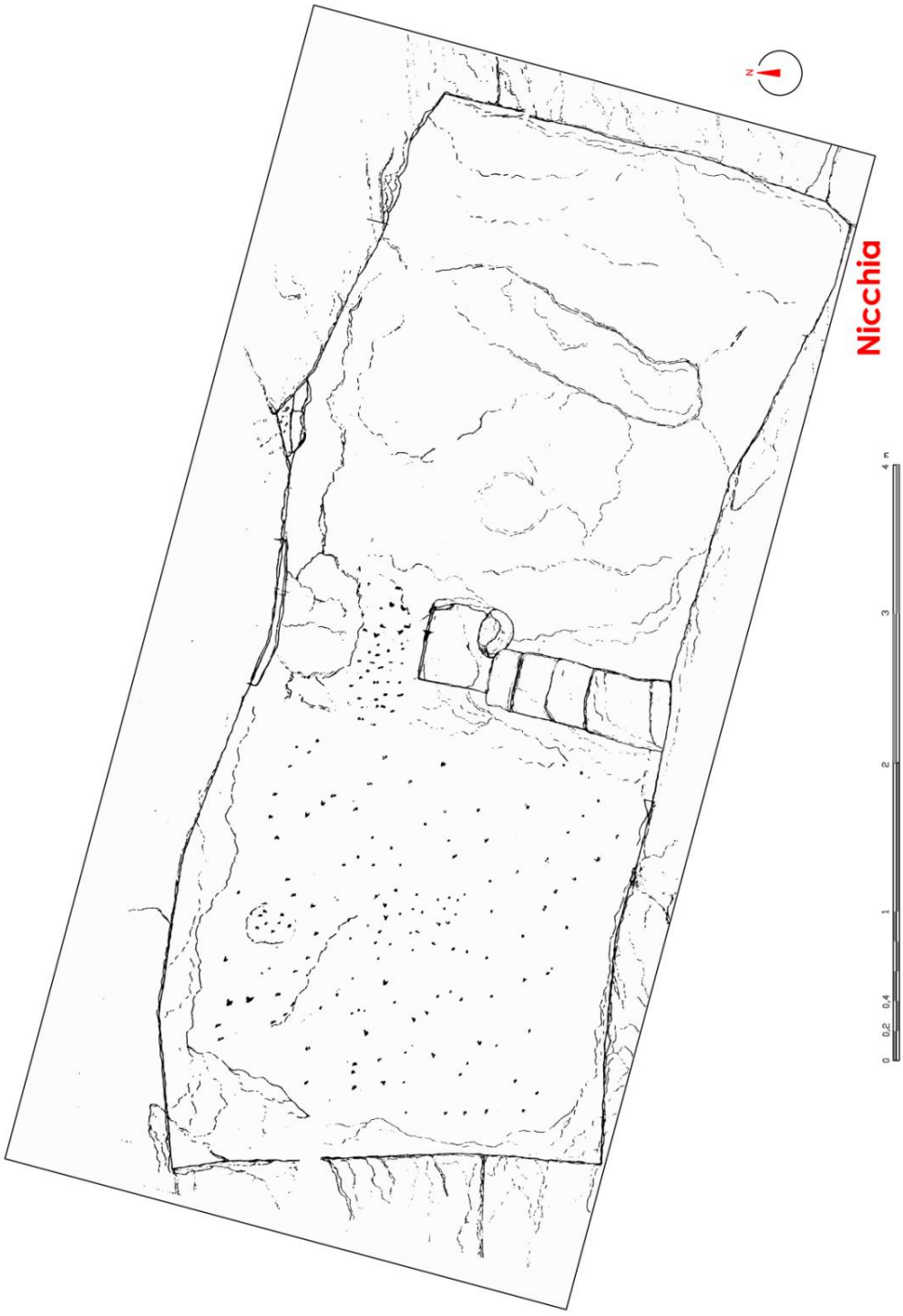
Stato di conservazione

Rasatura orizzontale moderna che ha comportato l'asportazione di parte dell'elevato dell'evidenza, risparmiando la nicchia.

Data dello scavo

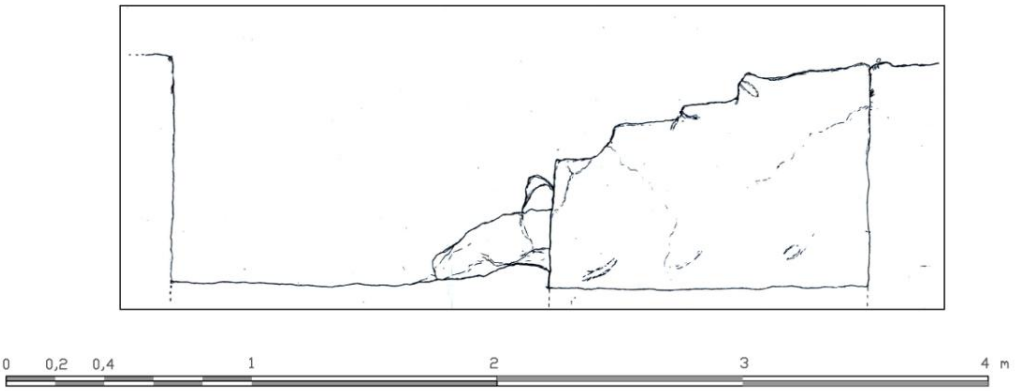
dicembre 2007

Via d'Avack (AVACK) Tomba n. 8



Via d'Avack (AVACK) – Planimetria Tomba 8 (rilievo Pragma Srl)

Via d'Avack (AVACK) Tomba n. 8



Via d'Avack (AVACK) – Sezione Tomba 8 (SN; rilievo Pragma Srl)



Via d'Avack (AVACK) – Foto Tomba 8

Via d'Avack (AVACK) Unità Funeraria n. 8.1

Tipologia

Nicchia

Misure

0,53 x 0,50 x 0,37 prof. max

Descrizione

Nicchia ricavata lungo la parete NE della tomba 8, in prossimità dell'angolo N. Di forma sub rettangolare ha limiti leggermente ricurvi, pareti e piano abbastanza regolari; il fondo presenta una irregolarità nella porzione orientale. La nicchia era probabilmente chiusa in origine da una tegola o da un blocco di tufo, purtroppo non conservato.

Stato di conservazione

L'assenza del dispositivo di chiusura della nicchia e la presenza della sola metà dell'olla cinerario inducono ad ipotizzare un'azione di disturbo della sepoltura in età antica.

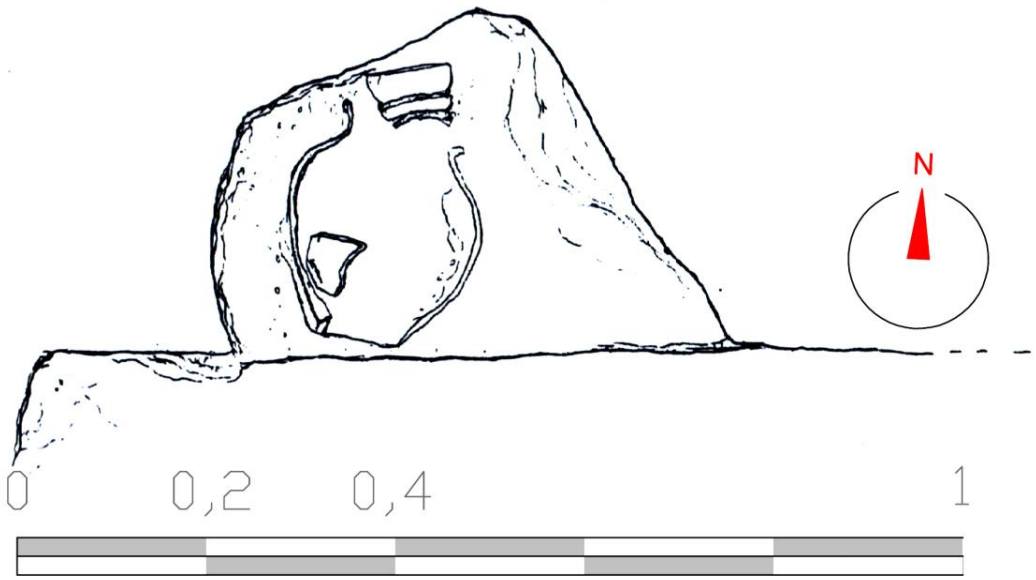
Contenuto

All'interno della nicchia si conservava la metà verticale di un'olla d'impasto rosso reclinata verso il fondo della nicchia stessa (AVACK 8.1.1), chiusa da un calice in bucchero (AVACK 8.1.2). All'interno dell'olla, oltre ai resti della cremazione, una coppia di anellini a fettuccia in piombo (AVACK 8.1.3).

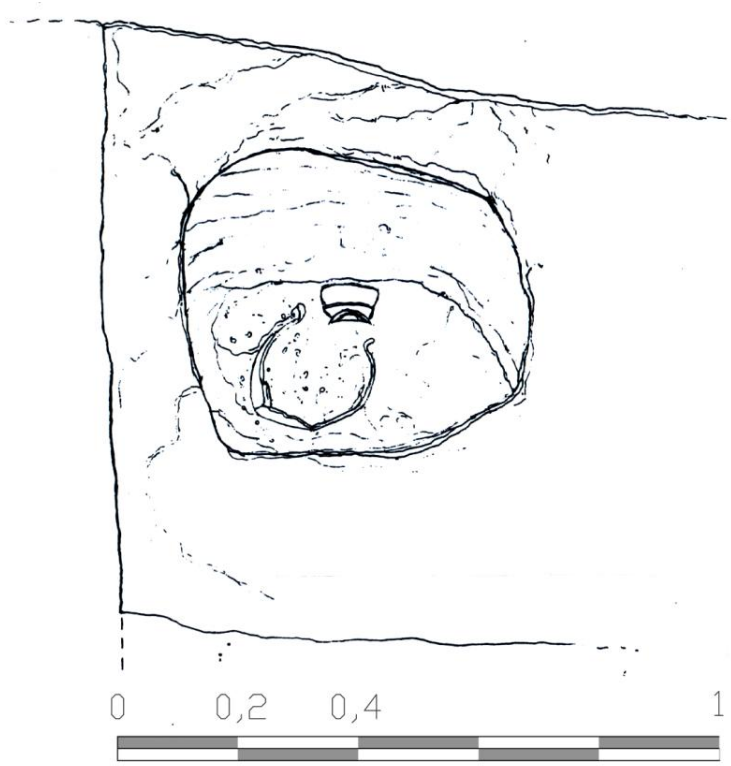
Analisi antropologiche

Non si hanno informazioni sulle analisi antropologiche.

Via d'Avack (AVACK) Unità Funeraria n. 8.1



Via d'Avack (AVACK) – Planimetria Unità Funeraria 8.1 (rilievo Pragma Srl)



Via d'Avack (AVACK) – Prospetto Unità Funeraria 8.1 (rilievo Pragma Srl)

Via d'Avack (AVACK) Unità Funeraria n. 8.1



Via d'Avack (AVACK) – Foto Unità Funeraria 8.1



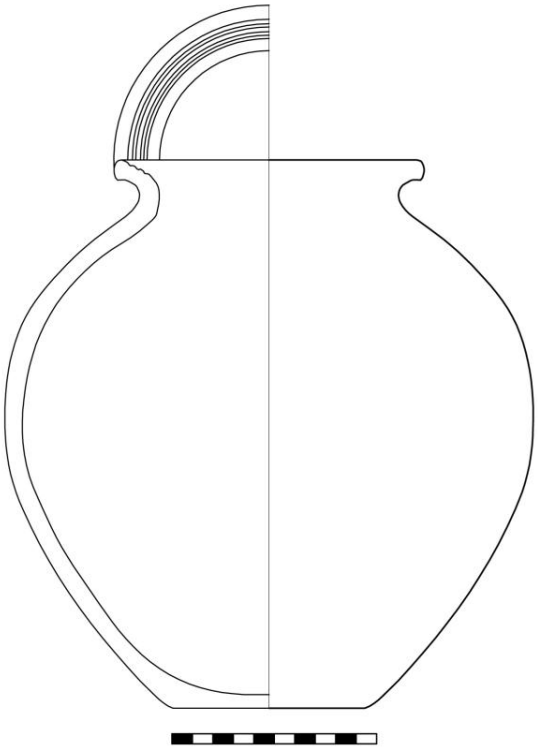
Via d'Avack (AVACK) – Foto Unità Funeraria 8.1

Numero: AVACK 8.1.1
Sito: Via d'Avack (AVACK)
Tomba: 8
Unità Funeraria: 8.1
Numero inventario: 566307 (SAR)
Luogo di conservazione: Convitto Sordo Muti Roma (V)
Classe: Impasto rosso
Materia: Ceramica
Forma: Olla
Tecnica di lavorazione: Tornio
Tecnica di decorazione: Ingobbio
Misure: h. 26,9; Ø orlo 14,4; Ø fondo 9,4; Ø max 25,8
Colore superficie: Rosso scuro lucido. Sparse chiazze nerastre (ossido di manganese).
Caratteristiche frattura: Marrone grigiastro con inclusi scuri.
Stato di conservazione: Si conserva la metà verticale circa del vaso.
Descrizione: Olla in impasto rosso. Breve collo cilindrico, labbro indistinto estroflesso con solcature concentriche, orlo leggermente ingrossato, corpo globulare allungato, tendente all'ovoide, ventre rastremato verso il fondo piano.
Bibliografia: Arizza et al. 2009, pp. 256-257, Arizza et al. 2015, pp. 150-151.
Confronti: ten Kortenaar 2012, p. 135, tipo VPA.II.L.100.4, tav. XVIII, 5. VEIO: CSLET 23.1.1; MURSOM 1.1.1.
Datazione: 575-500

Numero: AVACK 8.1.2
Sito: Via d'Avack (AVACK)
Tomba: 8
Unità Funeraria: 8.1
Numero inventario: 566306 (SAR)
Luogo di conservazione: Convitto Sordo Muti Roma (V)
Classe: Bucchero
Materia: Ceramica
Forma: Calice
Tecnica di lavorazione: Tornio
Misure: h. 5,9; Ø orlo 13,2; Ø fondo 6,3
Colore superficie: Grigio scuro opaco.
Caratteristiche frattura: Grigio con inclusi.
Stato di conservazione: Ricomposto da più frammenti.
Descrizione: Calice di bucchero. Vasca troncoconica carenata, orlo arrotondato, piede ad anello. Fattura abbastanza rozza.
Bibliografia: Arizza et al. 2009, pp. 256-257, Arizza et al. 2015, pp. 150-151.
Confronti: Rasmussen 4b (1979, pl. 29, n. 153-154). VEIO: CAS XII.1.3-5; MAC X.1.6.
Datazione: tra il VI e gli inizi del V sec. a.C.

Numero: AVACK 8.1.3
Sito: Via d'Avack (AVACK)
Tomba: 8
Unità Funeraria: 8.1

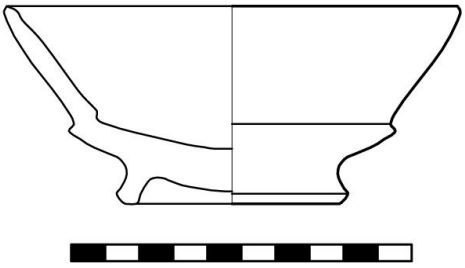
Numero inventario: 566308 (SAR)
Luogo di conservazione: Convitto Sordo Muti Roma (V)
Classe: Ornamenti
Materia: Piombo
Forma: Anelli
Misure: Ø max 1; spessore 0,2
Colore superficie: Grigio scuro.
Stato di conservazione: Integri.
Descrizione: Due anelli a fettuccia in piombo circolari non chiusi. Si tratta forse degli anelli che chiudevano il telo nel quale erano raccolte le ceneri del defunto.
Bibliografia: Arizza et al. 2015, pp. 151.
Datazione: La forma è ordinaria e in uso per molti secoli.





AVACK 8.1.1

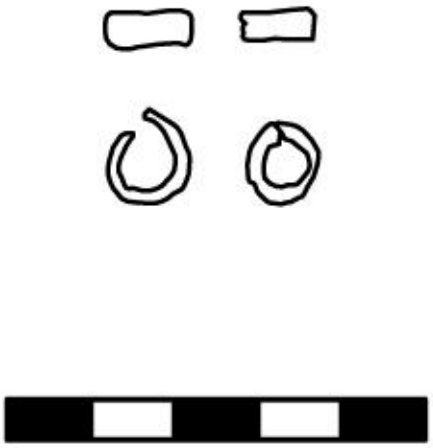
(rilievo e foto autore)





AVACK 8.1.2

(rilievo e foto autore)





AVACK 8.1.3

(rilievo e foto autore)

Denominazione del sito

Casalaccio (CAS)

Anno di indagine

1913-1916, 1927-1928

Competenza al momento dello scavo

Soprintendenza agli scavi della prov. di Roma.

Localizzazione

A Nord Est di Isola Farnese, non lontano dalla necropoli di Macchia della Comunità.

Il contesto del rinvenimento

Nel corso di scavi della cattedra di Topografia dell'Italia antica della R. Università di Roma.

Descrizione del sito

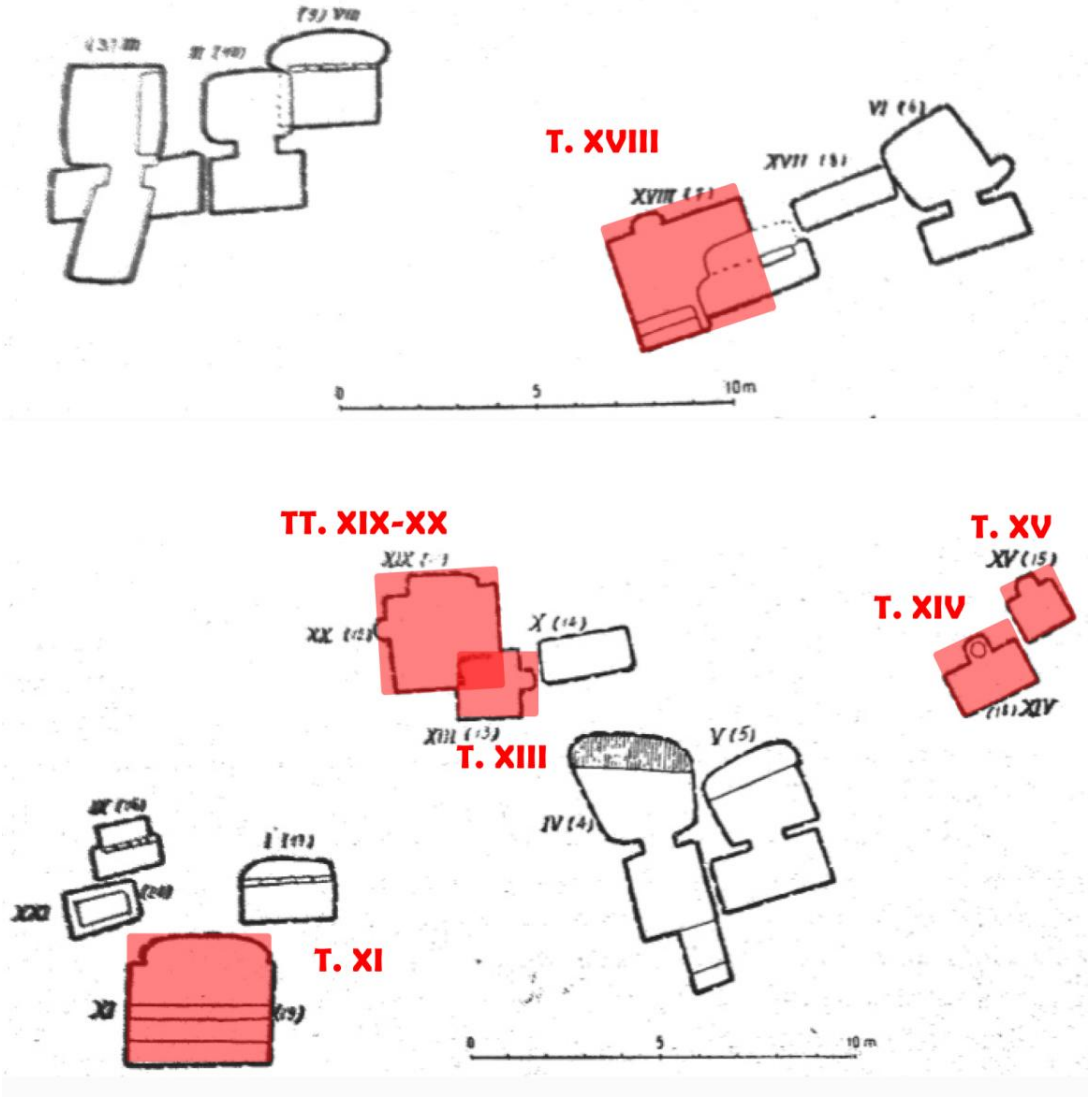
Le indagini svolte dalla Cattedra di Topografia dell'Italia antica della R. Università di Roma hanno consentito di rimettere in luce una necropoli composta da numerose sepolture. Nella campagna del 1928 furono scavate 21 sepolture e tra queste le tombe del tipo "a vestibolo" sono nominate dalla XI alla XVI e dalla XVIII alla XX.

Bibliografia

Colini 1919; Adriani 1930; Vighi 1935.

Denominazione del sito

Casalaccio (CAS)



Casalaccio (CAS) – Planimetria delle tombe con l'indicazione di alcune delle sepolture arcaiche (da Vighi 1935, figg. 1 e 2, rielaborazione autore)

Casalaccio (CAS) Tomba n. XI

Tipologia

Fossa rettangolare con gradini e con loculo frontale (Tipo A.1.2)

Misure

2,90 x 2 x 2 prof. max

Descrizione

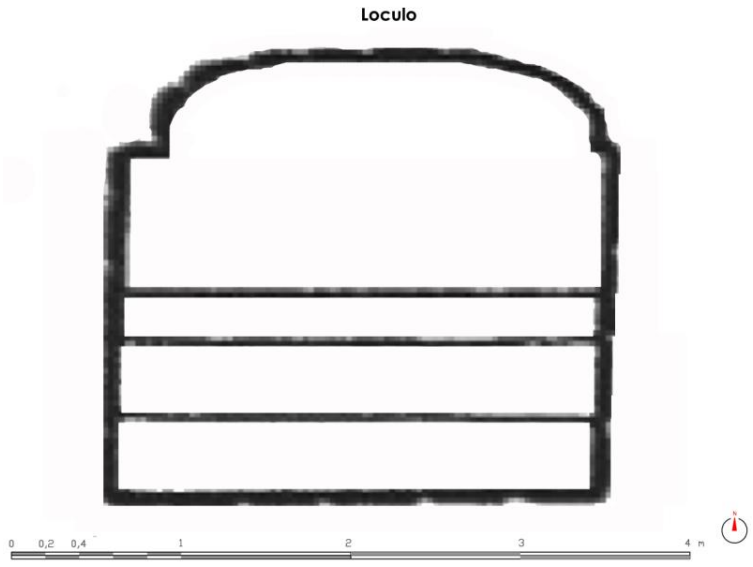
Fossa di forma rettangolare ricavata nel banco naturale e orientata S-N. Pareti parallele con gli angoli netti. Lungo il lato S sono presenti tre gradini che occupano tutta la larghezza del vano. Lungo la parete N è ricavato un loculo (CAS XI.1) purtroppo già depredato.

Stato di conservazione

È probabile una rasatura orizzontale che ha comportato l'asportazione di parte dell'elevato dell'evidenza. La tomba risulta già violata.

Data dello scavo

1928



Casalaccio (CAS) – Planimetria Tomba XI (da Vighi 1935, fig. 2)

Casalaccio (CAS) Unità Funeraria n. XI.1

Tipologia

Loculo

Misure

2,50 x 0,65

Descrizione

Loculo ricavato lungo la parete N della tomba XI. Il loculo risultava in gran parte franato e depredato.

Stato di conservazione

Il loculo risulta in parte franato e depredato.

Contenuto

Si rinvenne, sfuggito alla depredazione, un *aryballos* in bucchero (CAS XI.1.1), di cui non è fornita documentazione grafica e fotografica.

Analisi antropologiche

Assenti resti ossei.

Numero: CAS XI.1.1
Sito: Casalaccio (CAS)
Tomba: XI
Unità Funeraria: XI.1
Numero inventario: SNI
Luogo di conservazione: Ignoto (NV)
Classe: Bucchero
Materia: Ceramica
Forma: *Aryballos*
Tecnica di lavorazione: Tornio
Misure: h max 5,5
Colore superficie: Ignoto.
Stato di conservazione: Mutilo. Mancante del collo e dell'orlo.
Descrizione: *Aryballos* sferico di bucchero mancante del collo e dell'orlo.
Bibliografia: Vighi 1935, p. 61.
Confronti: L'assenza di documentazione grafica e fotografica non consente di fissare dei confronti.

Casalaccio (CAS) Tomba n. XII

Tipologia

Fossa rettangolare e nicchia laterale (Tipo A.2.1)

Misure

1,28 x 1,30 x 1,5 prof. max

Descrizione

Fossa di forma rettangolare ricavata nel banco naturale e orientata NW-SE. Lungo la parete NE è ricavata una nicchia (CAS XII.1) chiusa da una tegola e contenente il cinerario. Non è riportata la planimetria della tomba.

Stato di conservazione

Ignoto.

Data dello scavo

1928

Casalaccio (CAS) Unità Funeraria n. XII.1

Tipologia

Nicchia

Misure

0,62 x 0,42 x prof. 0,45

Descrizione

Nicchia ricavata lungo la parete NE della tomba XII. La nicchia, molto irregolare, era chiusa da una tegola di "terracotta grossolana rossa scura internamente nera" (46 x 35).

Stato di conservazione

Ignoto.

Contenuto

All'interno della nicchia erano conservati: un'olla cinerario in bucchero (CAS XII.1.1) con coperchio (CAS XII.1.2); un calice di bucchero (CAS XII.1.3), due coppette sempre in bucchero (CAS XII.1.4 e 5); una *glaux* con figure rosse (CAS XII.1.6), un'olpe a figure nere (CAS XII.1.7); due coppette a vernice nera (CAS XII.1.8 e 9); 18 piattelli in ceramica depurata acroma (CAS XII.1.10-27); una fuseruola in bucchero (CAS XII.1.28) e, infine, uno specchio (CAS XII.1.29).

Analisi antropologiche

Non risultano analisi antropologiche.

Casalaccio (CAS) Unità Funeraria n. XII.1

Numero: CAS XII.1.1
Sito: Casalaccio (CAS)
Tomba: XII
Unità Funeraria: XII.1
Numero inventario: SNI
Luogo di conservazione: Ignoto (NV)
Classe: Bucchero
Materia: Ceramica
Forma: Olla stamnoide
Tecnica di lavorazione: Tornio
Misure: h 25
Colore superficie: Grigiastro.
Stato di conservazione: Ricomposto da frammenti.
Descrizione: Descrizione di Vighi: "Corpo semiovoidale, alto orlo sporgente, due anse orizzontali a bastoncello leggermente ripiegate, in alto, impostate sotto la massima espansione, e larga base a gola".
Bibliografia: Vighi 1935, p. 62.
Confronti: Il tipo è assai diffuso in altre classi (ad es. impasto rosso: ten Kortenaar 2011, pp. 86-95) mentre più raro risulta in bucchero. VEIO: simile QUF NNOO16.est.1; Casale Pian Roseto, Murray Threipland, Torelli 1970: pp. 75-76, Fig. 7 N; di forma più raffinata: Monte Michele, tomba D, Cristofani 1969, pp. 29-30, fig. 10 (Orientalizzante recente).
Datazione: Seconda metà VI sec. a.C.

Numero: CAS XII.1.2
Sito: Casalaccio (CAS)
Tomba: XII
Unità Funeraria: XII.1
Numero inventario: SNI
Luogo di conservazione: Ignoto (NV)
Classe: Bucchero
Materia: Ceramica
Forma: Coperchio
Tecnica di lavorazione: Tornio
Misure: Ø max 14,5
Colore superficie: Grigiastro.
Stato di conservazione: Integro, scheggiature.
Descrizione: Descrizione di Vighi: "con orlo piano, fondo a calotta, apice lenticolare su base discoidale; avente internamente un battente a listello e un foro centrale in corrispondenza dell'apice".
Bibliografia: Vighi 1935, p. 62.
Confronti: L'assenza del rilievo non consente di fissare confronti.

Numero: CAS XII.1.3
Sito: Casalaccio (CAS)
Tomba: XII
Unità Funeraria: XII.1

Casalaccio (CAS) Unità Funeraria n. XII.1

Numero inventario: SNI
Luogo di conservazione: Ignoto (NV)
Classe: Bucchero
Materia: Ceramica
Forma: Calice
Tecnica di lavorazione: Tornio
Misure: Ø max 12
Colore superficie: Grigiastro.
Stato di conservazione: Ricomposto da frammenti.
Descrizione: Descrizione di Vighi: "con fondo a calotta, alto orlo svasato a sguscio e base a listello".
Bibliografia: Vighi 1935, p. 62.
Confronti: Sembrerebbe potersi ricondurre al tipo 4 di Rasmussen 1979, pp. 100-101, pl. 29. VEIO: AVACK 8.1.2; CAS XII.1.4-5; MAC X.1.6.
Datazione: VI-V sec. a.C.

Numero: CAS XII.1.4, 5
Sito: Casalaccio (CAS)
Tomba: XII
Unità Funeraria: XII.1
Numero inventario: SNI
Luogo di conservazione: Ignoto (NV)
Classe: Bucchero
Materia: Ceramica
Forma: Calici
Tecnica di lavorazione: Tornio
Misure: Ø max 8 e 9
Colore superficie: Grigiastro.
Stato di conservazione: Ricomposta da frammenti.
Descrizione: Descrizione di Vighi: "di forma simili alla precedente, ma con labbro sporgente esternamente a cordone".
Bibliografia: Vighi 1935, p. 62.
Confronti: Sembrerebbero potersi ricondurre al tipo 4 di Rasmussen 1979, pp. 100-101, pl. 29. VEIO: AVACK 8.1.2; CAS XII.1.3,5; MAC X.1.6.
Datazione: VI-V sec. a.C.

Numero: CAS XII.1.6
Sito: Casalaccio (CAS)
Tomba: XII
Unità Funeraria: XII.1
Numero inventario: SNI
Luogo di conservazione: Ignoto (NV)
Classe: Ceramica etrusca a figure rosse
Materia: Ceramica
Forma: *Glaux*
Misure: h 7; Ø 9,5
Colore superficie: Ignota

Stato di conservazione: Ignoto.
Descrizione: Descrizione di Vighi: "Cotilisco etrusco a figure rosse, ottenute con ocra rossa sovrapposta alla vernice nera, con un'ansa verticale a nastro e una orizzontale ad anello, decorato in entrambe le parti di una figura di cigno di profilo, con le ali spiegate, la testa eretta e una zampa sollevata; ai lati di ogni figura sono due rami verticali di ulivo; le penne dei cigni e le nervature delle foglie sono rese col graffito".
Bibliografia: Vighi 1935, pp. 62-63.
Confronti: L'assenza del rilievo, soprattutto della decorazione, non consente di fissare confronti puntuali. L'oggetto in esame è stato comunque valorizzato in Bruni 1992, in part. nota 110, con confronti (V sec. a.C.). VEIO: probabilmente COL 1.1.3.
Datazione: V sec. a.C.

Numero: CAS XII.1.7
Sito: Casalaccio (CAS)
Tomba: XII
Unità Funeraria: XII.1
Numero inventario: SNI
Luogo di conservazione: Ignoto (NV)
Classe: Ceramica etrusca a figure nere
Materia: Ceramica
Forma: Olpe
Misure: h 24
Colore superficie: Ignota
Stato di conservazione: Ignoto.
Descrizione: Descrizione di Vighi: "Olpe etrusca a figure nere, di forma simile alle attiche, con ansa verticale piatta e due protuberanze cilindroidi ai lati dell'attacco superiore, e con decorazione metopale corrosa da incrostazioni: vi sono dipinte due figure ammantate erette, ai lati di un tripode aventi nelle mani oggetti non riconoscibili; il disegno è molto trascurato e scadente. Ai lati della zona figurata sono due linee e due file verticali di punti; al di sopra, fasce orizzontali con linee spezzate e tratti obliqui incrociantisi comprendenti punti".
Bibliografia: Vighi 1935, pp. 63.
Confronti: L'assenza del rilievo, soprattutto della decorazione, non consente di fissare confronti puntuali. Si può genericamente confrontare per la forma con un esemplare ai Musei Capitolini, CVA Roma, Musei Capitolini 2, p. 3, tav. 34.2 (V sec. a.C.).
Datazione: V sec. a.C.

Numero: CAS XII.1.8, 9
Sito: Casalaccio (CAS)
Tomba: XII
Unità Funeraria: XII.1
Numero inventario: SNI
Luogo di conservazione: Ignoto (NV)
Classe: Vernice nera
Materia: Ceramica
Forma: Coppette
Tecnica di lavorazione: Tornio
Misure: Ø max 9,5

Colore superficie: Vernice nera lucida e impasto colore rosso.
Stato di conservazione: Ignota.
Descrizione: Descrizione di Vighi: "Due ciotolette di terracotta rossa a vernice nera lucida, su base a listello, con fondo emisferico e orlo quasi piano, leggermente svasato a sguscio, modellato solo internamente".
Bibliografia: Vighi 1935, p. 63.
Confronti: L'assenza del rilievo e la genericità della descrizione non consente di fissare confronti.

Numero: CAS XII.1.10-27
Sito: Casalaccio (CAS)
Tomba: XII
Unità Funeraria: XII.1
Numero inventario: SNI
Luogo di conservazione: Ignoto (NV)
Classe: Depurata acroma
Materia: Ceramica
Forma: Piattelli
Tecnica di lavorazione: Tornio
Misure: Ø max 12,5
Colore superficie: Chiara rossastra.
Stato di conservazione: Alcuni interi, altri frammentati.
Descrizione: Descrizione di Vighi: "Diciotto piattelli di terracotta chiara rossastra, con fondo piano e orlo sgusciato e ripiegato in basso".
Bibliografia: Vighi 1935, p. 63.
Confronti: VEIO: Bartoloni 2009, p. 108, fig. 32 (con bibl. prec.); Massimina, Rossi 2008, p. 62, nn. 2-3; Casale Pian Roseto, Murray Threipland, Torelli 1970, pp. 75-76, fig. 10, G; CAS XIX-XX.XIX.3-5; CAS XIX-XX.XX.2; CSA 14.1.3; CSLET 5.1.5, 9; CSLET I.1.1; CSLET II.1.1-11; CSLRM 8.1.2; GRGRAM 426.1.6-9; LUC 2.1.1-3; LUC 2.2.1,2, 6, 12; LUC 2.3.2; MOO 4.1.2; MOO 4.2.2; MURLUP 2.1.4; MURSOM 1.1.2-7; VAS VI.a.2; VAS VI.c.8,9; VAS VI d.3; VAS XIX.a.2; VAS XIX.b.2; VOL 6.1.2; VOL 11.A.2; VOL 11.B.2.
Datazione: Fine VI- IV sec. a.C.

Numero: CAS XII.1.28
Sito: Casalaccio (CAS)
Tomba: XII
Unità Funeraria: XII.1
Numero inventario: SNI
Luogo di conservazione: Ignoto (NV)
Classe: Bucchero
Materia: Ceramica
Forma: Fuseruola
Tecnica di lavorazione: Tornio
Misure: Ø max 2,5
Colore superficie: Ignoto.
Stato di conservazione: Ignota.

Descrizione: Descrizione di Vighi: “Fuseruola di bucchero con la parte inferiore a calotta e la superiore tronco-conica, scanalata”.
Bibliografia: Vighi 1935, p. 63.
Confronti: L’estrema diffusione topografica e cronologica di questi oggetti non consente di fissare dei confronti puntuali. Genericamente VEIO: MAC X.1.3; STR 5.1.2.

Numero: CAS XII.1.29
Sito: Casalaccio (CAS)
Tomba: XII
Unità Funeraria: XII.1
Numero inventario: SNI
Luogo di conservazione: Ignoto (NV)
Classe: Toletta
Materia: Bronzo
Forma: Specchio
Misure: Ø max 14
Colore superficie: Ignoto.
Stato di conservazione: Ossidato.
Descrizione: Descrizione di Vighi: “Specchio circolare, piatto, liscio e sottile, con manico di cui rimane solo una piccola parte trapezoidale”.
Bibliografia: Vighi 1935, p. 63.
Confronti: Genericamente: Sannibale 2008: n. 123, pp. 189-190 (seconda metà V sec. a.C.). VEIO: COL 1.1.6; CSLET I.1.2; LUC 2.1.4; MAC IX.1.3; VAS III.a.4.
Datazione: V sec. a.C.



CAS XII.1.1-29

(da Vighi 1935, fig. 8, rielaborazione autore)

Casalaccio (CAS) Tomba n. XIII

Tipologia

Fossa quadrangolare con nicchia (Tipo A.2.1)

Misure

1,30 x 1,33

Descrizione

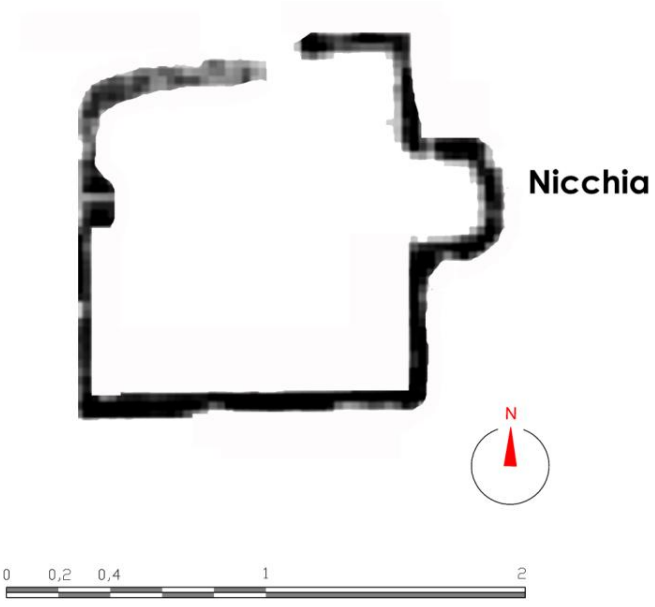
Fossa di forma quadrangolare ricavata nel banco naturale e orientata EW. Al centro della parete W è ricavata una nicchia (CAS XIII.1) chiusa da una tegola e contenente il cinerario. La tomba è più profonda e taglia l'angolo SE della tomba XIX-XX.

Stato di conservazione

Ignoto.

Data dello scavo

1928



Casalaccio (CAS) – Planimetria Tomba XIII (da Vighi 1935, fig. 2)

Casalaccio (CAS) Unità Funeraria n. XIII.1

Tipologia

Nicchia

Misure

0,42 x 0,42 x prof. 0,36

Descrizione

Nicchia ricavata lungo la parete orientale della tomba XIII. La nicchia, irregolare, era chiusa da un tegolone trovato in posto.

Stato di conservazione

Integra.

Contenuto

All'interno della nicchia erano conservati: un'olla cinerario in bucchero (CAS XIII.1.1) con coperchio (CAS XIII.1.2); un'olpetta sempre in bucchero (CAS XIII.1.3) e altri "frantumi". Non è fornita documentazione grafica né fotografica del materiale.

Analisi antropologiche

Non risultano analisi antropologiche.

Numero: CAS XIII.1.1
Sito: Casalaccio (CAS)
Tomba: XIII
Unità Funeraria: XIII.1
Numero inventario: SNI
Luogo di conservazione: Ignoto (NV)
Classe: Bucchero
Materia: Ceramica
Forma: Olla
Tecnica di lavorazione: Tornio
Misure: Ignote.
Colore superficie: Grigio.
Stato di conservazione: In frantumi, non ricomponibile.
Descrizione: Descrizione di Vighi: "Ossuario di bucchero grigio grossolano, con collo a gola profonda e orlo internamente svasato, esternamente dritto con cordone orizzontale in rilievo nel mezzo".
Bibliografia: Vighi 1935, p. 63.
Confronti: L'assenza del rilievo non consente di fissare confronti.

Casalaccio (CAS) Unità Funeraria n. XIII.1

Datazione: Genericamente seconda metà VI sec. a.C.

Numero: CAS XIII.1.2
Sito: Casalaccio (CAS)
Tomba: XIII
Unità Funeraria: XIII.1
Numero inventario: SNI
Luogo di conservazione: Ignoto (NV)
Classe: Bucchero
Materia: Ceramica
Forma: Coperchio
Tecnica di lavorazione: Tornio
Misure: Ø max 14,5
Colore superficie: Grigiastro.
Stato di conservazione: Ignoto.
Descrizione: Descrizione di Vighi: "con larga presa cilindrica e battente a listello nella faccia inferiore".
Bibliografia: Vighi 1935, p. 63.
Confronti: L'assenza del rilievo non consente di porre confronti. Genericamente VEIO: CAS XIV.1.1; CAS XV.1.2; GRGRAM 419.a.2; GRGRAM 419.b.2; GRGRAM 419.c.2; MOM W.1.2; NEP d.4.3; NEP f.7.3; QTPZT 1.1.2; QUF NOO16.ovest.2; VLF 15.1.2.

Numero: CAS XIII.1.3
Sito: Casalaccio (CAS)
Tomba: XIII
Unità Funeraria: XIII.1
Numero inventario: SNI
Luogo di conservazione: Ignoto (NV)
Classe: Bucchero
Materia: Ceramica
Forma: Olpetta
Tecnica di lavorazione: Tornio
Misure: h 7,5
Colore superficie: Grigio.
Stato di conservazione: Integra.
Descrizione: Descrizione di Vighi: "Boccaletto di bucchero grigio, su piccola base piana, con corpo ovoidale: alto orlo svasato e ansa a bastoncello appiattito impostata tra l'orlo e le spalle".
Bibliografia: Vighi 1935, p. 63.
Confronti: Sembrerebbe potersi ricondurre al tipo 1c di Rasmussen 1979, p. 91, pl. 24.
Datazione: VI sec. a.C.

Casalaccio (CAS) Tomba n. XIV

Tipologia

Fossa rettangolare con nicchia (Tipo A.2.1)

Misure

1,65 x 0,90 x 1,35 prof. max.

Descrizione

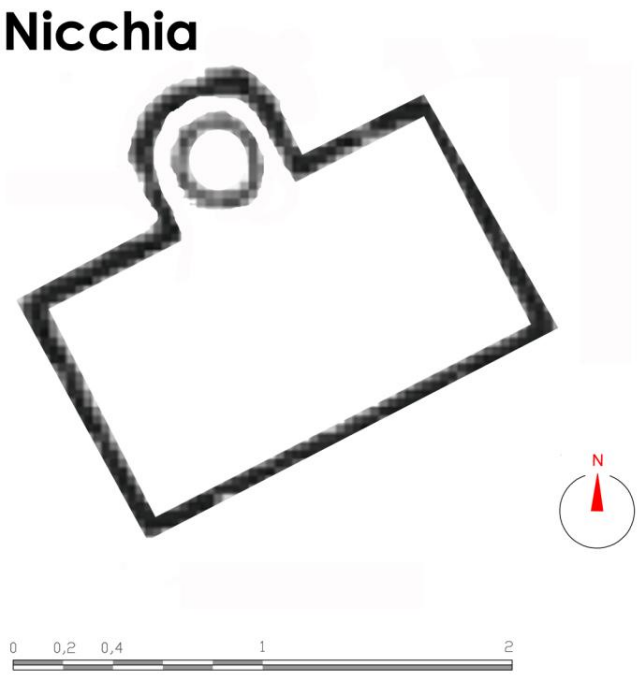
Fossa di forma rettangolare ricavata nel banco naturale e orientata NW-SE. Al centro della parete NW è ricavata una nicchia (CAS XIV.1) già depredata in antico.

Stato di conservazione

La tomba risulta già depredata in antico; nulla di conserva del cinerario, tranne il coperchio.

Data dello scavo

1928



Casalaccio (CAS) – Planimetria Tomba XIV (da Vighi 1935, fig. 2)

Casalaccio (CAS) Unità Funeraria n. XIV.1

Tipologia

Nicchia

Misure

0,57 x 0,43 x prof. 0,40

Descrizione

Nicchia ricavata lungo la parete N/NW della tomba XIV. La nicchia, irregolare, era stata già depredata al momento del rinvenimento.

Stato di conservazione

Depredata.

Contenuto

All'interno della nicchia si conservava solamente un coperchio in bucchero (CAS XIV.1.1).

Analisi antropologiche

Non risultano analisi antropologiche.

Numero: CAS XIV.1.1
Sito: Casalaccio (CAS)
Tomba: XIV
Unità Funeraria: XIV.1
Numero inventario: SNI
Luogo di conservazione: Ignoto (NV)
Classe: Bucchero
Materia: Ceramica
Forma: Coperchio
Tecnica di lavorazione: Tornio
Misure: Ø max 16
Colore superficie: Ignoto.
Stato di conservazione: Frammentario.
Descrizione: Descrizione di Vighi: "con orlo tronco-conico, fondo a calotta, cordone in rilievo tra l'orlo e il fondo e apice sferoidale schiacciato".
Bibliografia: Vighi 1935, p. 64.
Confronti: L'assenza del rilievo non consente di porre confronti. Genericamente VEIO: CAS XIII.1.2; CAS XV.1.2; GRGRAM 419.a.2; GRGRAM 419.b.2; GRGRAM 419.c.2; MOM W.1.2; NEP d.4.3; NEP f.7.3; QTPZT 1.1.2; QUF NOO16.ovest.2; VLF 15.1.2.
Datazione: Genericamente VI sec. a.C.

Casalaccio (CAS) Tomba n. XV

Tipologia

Fossa rettangolare con nicchia (Tipo A.2.1)

Misure

0,96 x 0,92 x 1,10 prof. max

Descrizione

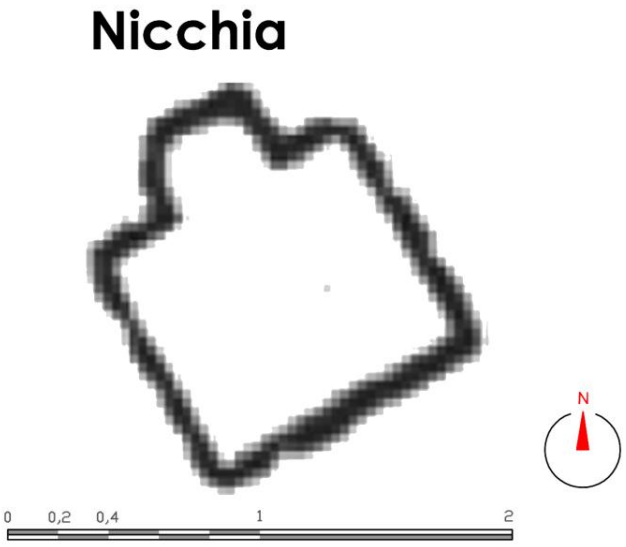
Fossa di forma rettangolare ricavata nel banco naturale e orientata NW-SE. Al centro della parete NW è ricavata una nicchia (CAS XV.1) chiusa da una lastra di tufo e contenente il cinerario.

Stato di conservazione

Ignoto.

Data dello scavo

1928



Casalaccio (CAS) – Planimetria Tomba XV (da Vighi 1935, fig. 2)

Casalaccio (CAS) Tomba n. XV



Casalaccio (CAS) – Foto Tomba XV (da Vighi 1935, Tav. III.3)



Casalaccio (CAS) – Foto Tomba XV (da Vighi 1935, Tav. III.3)

Casalaccio (CAS) Unità Funeraria n. XV.1

Tipologia

Nicchia

Misure

0,43 x 0,31 x altezza 0,43 x prof. 0,38

Descrizione

Nicchia ricavata lungo la parete N/NW della tomba XV. La nicchia, irregolare, era chiusa da un blocco informe.

Stato di conservazione

Integro.

Contenuto

All'interno della nicchia erano conservati: un'olla cinerario in bucchero (CAS XV.1.1) con coperchio sempre in bucchero (CAS XV.1.2).

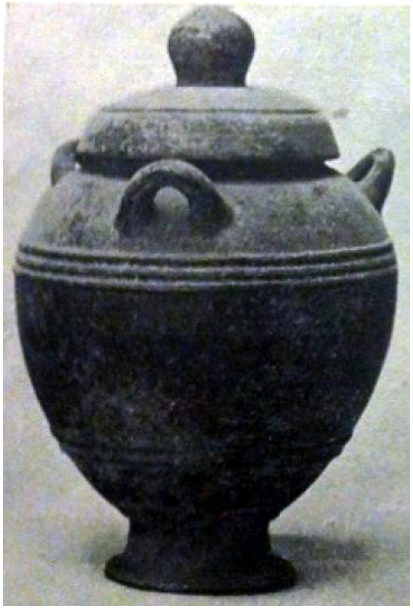
Analisi antropologiche

Non risultano analisi antropologiche.

Numero: CAS XV.1.1
Sito: Casalaccio (CAS)
Tomba: XV
Unità Funeraria: XV.1
Numero inventario: SNI
Luogo di conservazione: Ignoto (NV)
Classe: Bucchero
Materia: Ceramica
Forma: Olla stamnoide
Tecnica di lavorazione: Tornio
Misure: h 26
Colore superficie: Grigio.
Stato di conservazione: Integra.
Descrizione: Descrizione di Vighi: "su basso piede campanulato, con corpo ovoidale, orlo dritto, tre anse oblique ad anello sulle spalle; ornato nel corpo di un gruppo di tre cordoni orizzontali in rilievo sulla massima espansione, e un altro gruppo di due cordoni presso il fondo".
Bibliografia: Vighi 1935, p. 64.

Confronti: VEIO: CSLRM 2.1.1; GRGRAM 419.a.1; GRGRAM 419.b.1; GRGRAM 419.c.1; MOM W.1.1; MOM 2.1.1; MOM 3.1.1; PIC IX.1.1; PNTNC 2.1.1; VLF 15.1.1. NEPI: NEP d.4.2; NEP f.7.2; necropoli del Cerro, tomba 3, Rizzo 1996, p. 479, tav. I.1.
Datazione: Metà VI sec. a.C.

Numero: CAS XV.1.2
Sito: Casalaccio (CAS)
Tomba: XV
Unità Funeraria: XV.1
Numero inventario: SNI
Luogo di conservazione: Ignoto (NV)
Classe: Bucchero
Materia: Ceramica
Forma: Coperchio
Tecnica di lavorazione: Tornio
Misure: Ø max 15,5
Colore superficie: Grigio.
Stato di conservazione: Integro.
Descrizione: Descrizione di Vighi: "a calotta, con cordone in rilievo nella parte superiore e grosso apice piriforme".
Bibliografia: Vighi 1935, p. 64.
Confronti: VEIO: CAS XII.1.2; CAS XIII.1.2; CAS XIV.1.1; GRGRAM 419.a.2; GRGRAM 419.b.2; GRGRAM 419.c.2; MOM W.1.2; QTPZT 1.1.2; QUF NOO16.ovest.2; VLF 15.1.2. NEPI: NEP d.4.3; NEP f.7.3; necropoli del Cerro, tomba 3, Rizzo 1996, p. 479, tav. I.1.
Datazione: Metà VI sec. a.C.



CAS XV.1.1,2

(da Vighi 1935, fig. 9)

Casalaccio (CAS) Tomba n. XVIII

Tipologia

Fossa rettangolare con gradini e nicchia frontale (Tipo A.1.1)

Misure

2,77 x 2,35 x 2 prof. max

Descrizione

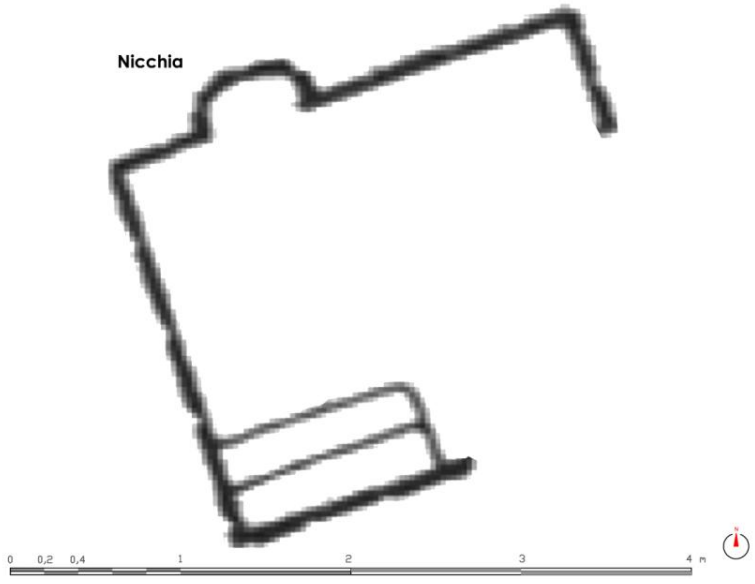
Fossa di forma rettangolare ricavata nel banco naturale e orientata SE-NW. La tomba taglia, con il suo angolo SE un'altra sepoltura a fossa con loculo, rinvenuta vuota. Lungo il lato SE sono presenti due gradini. Lungo la parete NW è ricavata una nicchia (CAS XVIII.1) chiusa da una tegola con l'incinerazione. Sul piano del vestibolo è presente una lente di terra combusta, probabile residuo del rito.

Stato di conservazione

La tomba taglia una tomba a fossa con loculo.

Data dello scavo

1928



Casalaccio (CAS) – Planimetria Tomba XVIII (da Vighi 1935, fig. 1)

Casalaccio (CAS) Unità Funeraria n. XVIII.1

Tipologia

Nicchia

Misure

0,50 x prof. 0,50

Descrizione

Nicchia ricavata lungo la parete NW della tomba XVIII. La nicchia, irregolare, presentava la volta franata. Era originariamente chiusa da una tegola trovata in frammenti.

Stato di conservazione

La nicchia presenta la volta franata.

Contenuto

All'interno della nicchia erano conservati: uno *skyphos* etrusco a figure rosse (CAS XVIII.1.1), una *kylix* a vernice nera (CAS XVIII.1.2), una coppa a vernice rossa (CAS XVIII.1.3), un frammento di pettine in osso (CAS XVIII.1.4) e i frammenti di uno strigile in bronzo (CAS XVIII.1.5). Non è fornita documentazione grafica né fotografica dei pezzi.

Analisi antropologiche

Non risultano analisi antropologiche.

Numero: CAS XVIII.1.1
Sito: Casalaccio (CAS)
Tomba: XVIII
Unità Funeraria: XVIII.1
Numero inventario: SNI
Luogo di conservazione: Ignoto (NV)
Classe: Vernice nera sovradipinta
Materia: Ceramica
Forma: *Skyphos*
Tecnica di lavorazione: Tornio
Misure: h 10,5; Ø orlo 12
Colore superficie: Dipinture ocra rosso.

Stato di conservazione: Integro.
Descrizione: *Skyphos* a vernice nera sovradipinta. Descrizione di Vighi: "con base a listello ed anse ad anello; ornato in ciascuna parte di una figura ammantata col mantello gettato sulle spalle e fiancheggiata da due rami verticali di ulivo; tale decorazione è ottenuta con ocra rossa sovradipinta al fondo risparmiato, ed è avvivata da un sommario graffito".
Bibliografia: Vighi 1935, p. 66.
Confronti: In assenza del rilievo del vaso e della decorazione non è possibile fissare dei confronti puntuali. Forse appartenente al gruppo Sokra (Ambrosini 2009a, p. 293, nota 1499). Dalla descrizione sembra potersi genericamente confrontare con CSLRM 26.1.1 e MOO 4.3.2.
Datazione: Metà IV sec. a.C.

Numero: CAS XVIII.1.2
Sito: Casalaccio (CAS)
Tomba: XVIII
Unità Funeraria: XVIII.1
Numero inventario: SNI
Luogo di conservazione: Ignoto (NV)
Classe: Vernice nera
Materia: Ceramica
Forma: *Kylix*
Tecnica di lavorazione: Tornio
Misure: Ø 14
Colore superficie: Ignoto.
Stato di conservazione: Integra.
Descrizione: *Kylix* a vernice nera. Descrizione di Vighi: "*Kylix* etrusco-campana su base a listello e con lunghe anse quadrangolari a lati ricurve; verniciata in nero, eccetto il fondo esterno che è risparmiato".
Bibliografia: Vighi 1935, p. 66.
Confronti: In assenza del rilievo del vaso non è possibile fissare dei confronti. Genericamente CSA 14.1.1; PIC I.1.14.

Numero: CAS XVIII.1.3
Sito: Casalaccio (CAS)
Tomba: XVIII
Unità Funeraria: XVIII.1
Numero inventario: SNI
Luogo di conservazione: Ignoto (NV)
Classe: Vernice rossa
Materia: Ceramica
Forma: Coppetta
Tecnica di lavorazione: Tornio
Misure: Ø 6,5
Colore superficie: Vernice rossa corallina.
Stato di conservazione: Integra.

Casalaccio (CAS) Unità Funeraria n. XVIII.1

Descrizione: Coppetta a vernice rossa. Descrizione di Vighi: "Ciotoletta profonda su base piana di terracotta chiara a vernice rossa corallina".
Bibliografia: Vighi 1935, p. 66.
Confronti: In assenza del rilievo del vaso e della decorazione non è possibile fissare dei confronti. In generale sulla classe: Ambrosini 2009a, pp. 42-43. Genericamente MURSOM 1.1.9.
Datazione: Metà V-III sec. a.C.

Numero: CAS XVIII.1.4
Sito: Casalaccio (CAS)
Tomba: XVIII
Unità Funeraria: XVIII.1
Numero inventario: SNI
Luogo di conservazione: Ignoto (NV)
Classe: Toletta
Materia: Osso
Forma: Pettine
Misure: Ignote.
Colore superficie: Ignota.
Stato di conservazione: Si conserva un frammento.
Descrizione: Descrizione di Vighi: "Frammento di pettine d'osso".
Bibliografia: Vighi 1935, p. 66.
Confronti: In assenza del rilievo dell'oggetto non è possibile fissare dei confronti.

Numero: CAS XVIII.1.5
Sito: Casalaccio (CAS)
Tomba: XVIII
Unità Funeraria: XVIII.1
Numero inventario: SNI
Luogo di conservazione: Ignoto (NV)
Classe: Toletta
Materia: Bronzo
Forma: Strigile
Misure: Ignote
Colore superficie: Ignoto.
Stato di conservazione: In frammenti.
Descrizione: Descrizione di Vighi: "Frammenti di strigile bronzeo".
Bibliografia: Vighi 1935, p. 66.
Confronti: In assenza del rilievo dell'oggetto non è possibile fissare dei confronti. Genericamente VAS V.a.4.

Casalaccio (CAS) Tomba n. XIX-XX

Tipologia

Fossa rettangolare con nicchia e loculo (Tipo A.2.3)

Misure

2,37 x 2,10 x 1,60 prof. max

Descrizione

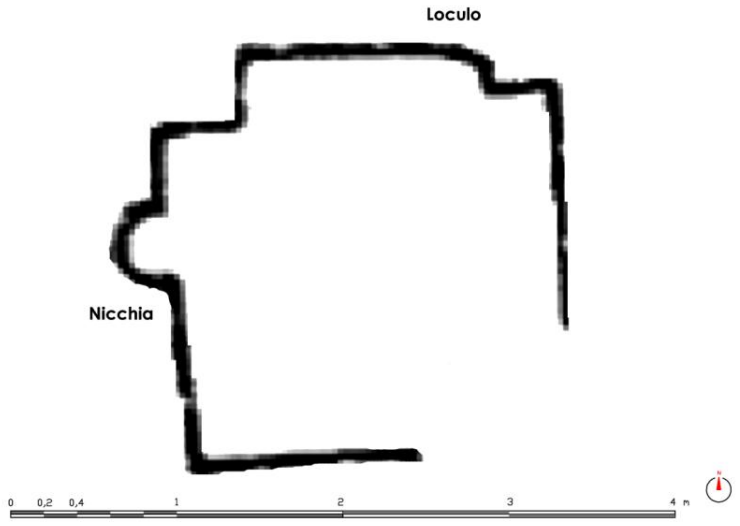
Fossa di forma rettangolare ricavata nel banco naturale e orientata NW-SE. L'angolo SE della tomba è tagliato dall'angolo NW della tomba XIII. Lungo la parete N è ricavato un loculo (CAS XIX-XX.XIX) originariamente chiuso da tegole (se ne ritrova una sola in posto). Non si conserva nessuna traccia del cadavere, solo qualche elemento del corredo. Nella porzione settentrionale della parete W, quasi all'angolo NW, è ricavata una nicchia (CAS XIX-XX.XX) chiusa da una tegola e contenente il cinerario.

Stato di conservazione

La tomba è tagliata dalla tomba XIII.

Data dello scavo

1928



Casalaccio (CAS) – Planimetria Tomba XIX-XX (da Vighi 1935, fig. 2)

Casalaccio (CAS) Unità Funeraria n. XIX-XX.XIX

Tipologia

Loculo

Misure

1,50 x prof. 0,40 x altezza 0,50

Descrizione

Loculo ricavato lungo la parete N della tomba XIX-XX. Il loculo era originariamente chiuso da quattro tegoloni di cui solo uno viene ritrovato in posto, gli altri asportati da antichi profanatori. Non si conservano tracce dello scheletro.

Stato di conservazione

Il loculo risulta violato in antico.

Contenuto

All'interno del loculo erano conservati: due coppette in bucchero (CAS XIX-XX.XIX.1.1, 2), tre piattelli in argilla depurata acroma (CAS XIX-XX.XIX.1.3-5), una olpetta sempre in ceramica depurata acroma (CAS XIX-XX.XIX.1.6) e una armilla in bronzo (CAS XIX-XX.XIX.1.7).

Analisi antropologiche

Non si conservano resti ossei.

Casalaccio (CAS) Unità Funeraria n. XIX-XX.XIX

Numero: CAS XIX-XX.XIX.1,2
Sito: Casalaccio (CAS)
Tomba: XIX-XX
Unità Funeraria: XIX-XX.XIX
Numero inventario: SNI
Luogo di conservazione: Ignoto (NV)
Classe: Bucchero
Materia: Ceramica
Forma: Coppette
Tecnica di lavorazione: Tornio
Misure: Ø 7 e 8
Colore superficie: Ignoto.
Stato di conservazione: Integre.
Descrizione: Descrizione di Vighi: "Due ciotolette di bucchero grossolano, con orlo ripiegato esternamente".
Bibliografia: Vighi 1935, p. 66.
Confronti: In assenza del rilievo del vaso e della decorazione non è possibile fissare dei confronti puntuali. Forse riferibili alle *Pigmy bowls* di Rasmussen 1979, p. 127, pl. 42.
Datazione: Seconda metà VI-V sec. a.C.

Numero: CAS XIX-XX.XIX.3-5
Sito: Casalaccio (CAS)
Tomba: XIX-XX
Unità Funeraria: XIX-XX.XIX
Numero inventario: SNI
Luogo di conservazione: Ignoto (NV)
Classe: Ceramica depurata acroma
Materia: Ceramica
Forma: Piattelli
Tecnica di lavorazione: Tornio
Misure: Ø 11
Colore superficie: Ignoto.
Stato di conservazione: Ignoto.
Descrizione: Descrizione di Vighi: "Tre piattelli di terracotta grossolana chiara".
Bibliografia: Vighi 1935, p. 66.
Confronti: : VEIO: Bartoloni 2009, p. 108, fig. 32 (con bibl. prec.); Massimina, Rossi 2008, p. 62, nn. 2-3; Casale Pian Roseto, Murray Threipland, Torelli 1970, pp. 75-76, fig. 10, G; CAS XII.10-27; CAS XIX-XX.XX.2; CSA 14.1.3; CSLET 5.1.5, 9; CSLET I.1.1; CSLET II.1.1-11; CSLRM 8.1.2; GRGRAM 426.1.6-9; LUC 2.1.1-3; LUC 2.2.1,2, 6, 12; LUC 2.3.2; MOO 4.1.2; MOO 4.2.2; MURLUP 2.1.4; MURSOM 1.1.2-7; VAS VI.a.2; VAS VI.c.8,9; VAS VI d.3; VAS XIX.a.2; VAS XIX.b.2; VOL 6.1.2; VOL 11.A.2; VOL 11.B.2.
Datazione: Fine VI- IV sec. a.C.

Numero: CAS XIX-XX.XIX.6
Sito: Casalaccio (CAS)
Tomba: XIX-XX
Unità Funeraria: XIX-XX.XIX

Casalaccio (CAS) Unità Funeraria n. XIX-XX.XIX

Numero inventario: SNI
Luogo di conservazione: Ignoto (NV)
Classe: Ceramica depurata acroma
Materia: Ceramica
Forma: Olpetta
Tecnica di lavorazione: Tornio
Misure: h 7
Colore superficie: Ignoto.
Stato di conservazione: Integro.
Descrizione: Descrizione di Vighi: "Boccaletto di terracotta ordinaria chiara, su basso piede, con corpo sferoidale, collo troncoconico, orlo svasato, ansa verticale a bastoncello".
Bibliografia: Vighi 1935, p. 66.
Confronti: VEIO: Massimina, Rossi 2008, p. 63, n. 6; Casale Pian Roseto, Murray Threipland, Torelli 1970, p. 76, fig. 13, L3; Portonaccio, Ambrosini 2009a, p. 179, n. 414 (Tipo 5); CSLRM 7.1.2; NRP 91.1.1. ROMA: Palatino, Pensabene, Falzone 2001, p. 251, tipo 1 (Fig. 73.330). ALERIA: Jehasse, Jehasse 2001, p. 207, n. 3281, pl. 71 (V sec. a.C.).
Datazione: Fine VI-fine V sec. a.C.

Numero: CAS XIX-XX.XIX.7
Sito: Casalaccio (CAS)
Tomba: XIX-XX
Unità Funeraria: XIX-XX.XIX
Numero inventario: SNI
Luogo di conservazione: Ignoto (NV)
Classe: Ornamenti
Materia: Bronzo
Forma: Armilla
Misure: Ignote
Stato di conservazione: In frammenti.
Descrizione: Descrizione di Vighi: "Armilla bronzea di grosso filo a sezione cilindrica".
Bibliografia: Vighi 1935, p. 66.
Confronti: In assenza del rilievo del vaso non è possibile fissare dei confronti. Genericamente PNTGR 4.1.4.

Casalaccio (CAS) Unità Funeraria n. XIX-XX.XX

Tipologia

Nicchia

Misure

0,34 x prof. 0,33 x altezza 0,47

Descrizione

Nicchia ricavata lungo la parete W della tomba XIX-XX, vicino all'angolo NW. La nicchia, irregolare, era chiusa da una tegolona.

Stato di conservazione

Integra.

Contenuto

All'interno della nicchia erano conservati: un'anfora ossuario (CAS XIX-XX.XX.1.1), un piattello in ceramica depurata acroma usato come coperchio dell'anfora (CAS XIX-XX.XX.1.2), una *oinochoe* sempre in ceramica depurata acroma (CAS XIX-XX.XX.1.3) e un *kantharos* di bucchero (CAS XIX-XX.XX.1.4).

Analisi antropologiche

Non si conservano resti ossei.



Casalaccio (CAS) – Foto Unità Funeraria XIX-XX.XX (da Vighi 1935, fig. 10)

Casalaccio (CAS) Unità Funeraria n. XIX-XX.XX

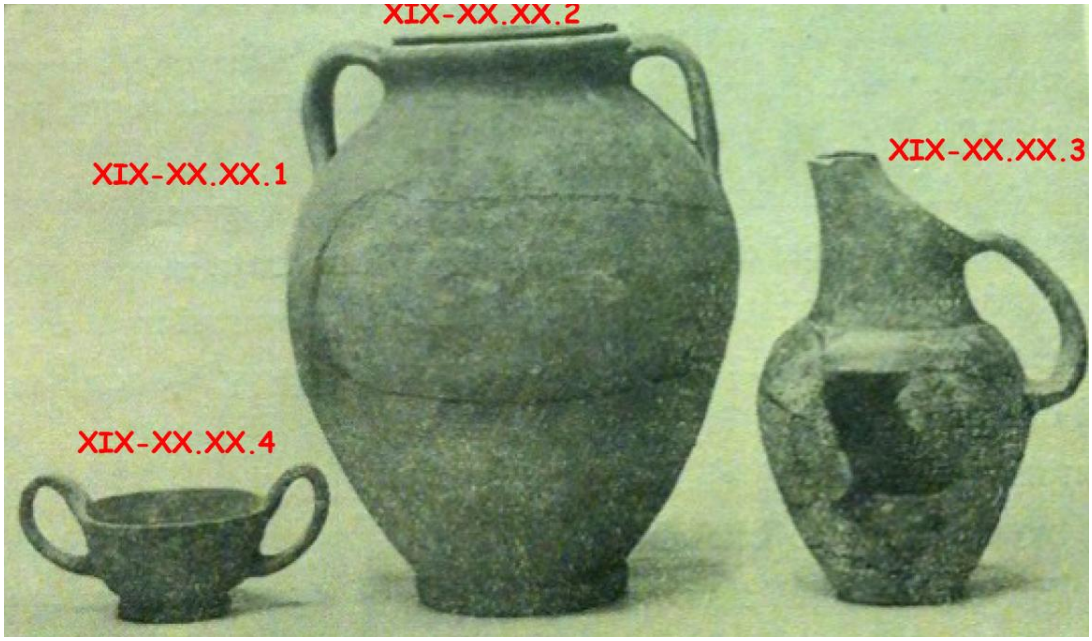
Numero: CAS XIX-XX.XX.1
Sito: Casalaccio (CAS)
Tomba: XIX-XX
Unità Funeraria: XIX-XX.XX
Numero inventario: SNI
Luogo di conservazione: Ignoto (NV)
Materia: Ceramica
Forma: Anfora
Tecnica di lavorazione: Tornio
Misure: h 28
Colore superficie: Chiara.
Stato di conservazione: Integra.
Descrizione: Descrizione di Vighi: "Anfora ovoidale di terracotta chiara, con base piana, orlo sporgente e anse piatte impostate tra l'orlo e le spalle".
Bibliografia: Vighi 1935, p. 67.
Confronti: In assenza del rilievo del vaso non è possibile fissare dei confronti puntuali. Genericamente per la forma: Casale Pian Roseto, Murray Threipland, Torelli 1970, p. 76, fig. 12, H.4.

Numero: CAS XIX-XX.XX.2
Sito: Casalaccio (CAS)
Tomba: XIX-XX
Unità Funeraria: XIX-XX.XX
Numero inventario: SNI
Luogo di conservazione: Ignoto (NV)
Classe: Ceramica depurata acroma
Materia: Ceramica
Forma: Piattello
Tecnica di lavorazione: Tornio
Misure: Ø 11
Colore superficie: Rosea.
Stato di conservazione: Ignoto.
Descrizione: Descrizione di Vighi: "piattello di terracotta grossolana rosea".
Bibliografia: Vighi 1935, p. 67.
Confronti: VEIO: Bartoloni 2009, p. 108, fig. 32 (con bibl. prec.); Massimina, Rossi 2008, p. 62, nn. 2-3; Casale Pian Roseto, Murray Threipland, Torelli 1970, pp. 75-76, fig. 10, G; CAS XII.10-27; CAS XIX-XX.XIX.3-5; CSA 14.1.3; CSLET 5.1.5, 9; CSLET I.1.1; CSLET II.1.1-11; CSLRM 8.1.2; GRGRAM 426.1.6-9; LUC 2.1.1-3; LUC 2.2.1,2, 6, 12; LUC 2.3.2; MOO 4.1.2; MOO 4.2.2; MURLUP 2.1.4; MURSOM 1.1.2-7; VAS VI.a.2; VAS VI.c.8,9; VAS VI d.3; VAS XIX.a.2; VAS XIX.b.2; VOL 6.1.2; VOL 11.A.2; VOL 11.B.2.
Datazione: Fine VI- IV sec. a.C.

Numero: CAS XIX-XX.XX.3
Sito: Casalaccio (CAS)
Tomba: XIX-XX
Unità Funeraria: XIX-XX.XX
Numero inventario: SNI

Luogo di conservazione: Ignoto (NV)
Classe: Ceramica depurata acroma
Materia: Ceramica
Forma: *Oinochoe*
Tecnica di lavorazione: Tornio
Misure: h 21
Colore superficie: Terracotta chiara.
Stato di conservazione: Integra.
Descrizione: Descrizione di Vighi: "Boccaletto di terracotta chiara, con fondo piano, corpo ovoide, alto orlo con becco accartocciato, ansa a bastone piatto impostata tra l'orlo e il ventre".
Bibliografia: Vighi 1935, p. 67.
Confronti: Forma tipo Pianu VII. Ambrosini 2009a, p. 196, n. 468, fig. 39. VEIO: CSLET 5.1.3; CSLET II.1.13; VAS III.a.3.
Datazione: Metà V -fine IV sec. a.C.

Numero: CAS XIX-XX.XX.4
Sito: Casalaccio (CAS)
Tomba: XIX-XX
Unità Funeraria: XIX-XX.XX
Numero inventario: SNI
Luogo di conservazione: Ignoto (NV)
Classe: Bucchero
Materia: Ceramica
Forma: *Kantharos*
Tecnica di lavorazione: Tornio
Misure: h 5; Ø 9
Colore superficie: Grigio.
Stato di conservazione: Integro.
Descrizione: Descrizione di Vighi: "*Kantharos* di bucchero grigio grossolano, su basso piede a gola, con anse a bastoncello piatto".
Bibliografia: Vighi 1935, p. 68.
Confronti: Riferibile al tipo 3j di Rasmussen 1979, p. 108, Pl. 33 (fine VI sec. a.C.).
Datazione: Fine VI sec. a.C.



CAS XIX-XX.XX.1-4

(da Vighi 1935, fig. 11, rielaborazione autore)

Denominazione del sito

Colle Lungo (COL)

Anno di indagine

Prima del 1999

Competenza al momento dello scavo

Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Etruria Meridionale.

Esecutori dell'indagine

Ignoti. Segnalazione dei proprietari del podere in località Colle Lungo.

Localizzazione

Nei pressi del ciglio W del Colle Lungo (via Alberto Tulli – Roma), loc. Tragliata.

Il contesto del rinvenimento

Notizie riferite dal proprietario del podere.

Descrizione del sito

Il proprietario del podere in loc. Colle Lungo riferisce la presenza di una struttura che sembra riferibile ad una tomba del tipo "a vestibolo" (COL 1).

Bibliografia

La notizia è riportata nel lavoro topografico: Tartara 1999, p. 248, n. 499.

Colle Lungo (COL) Tomba n. 1

Tipologia

Fossa rettangolare con nicchia (Tipo A.2.1)

Misure

2 x 3

Descrizione

Fossa di forma rettangolare ricavata nel banco naturale di tufo. Presentava tre gradini per l'accesso. In prossimità di un angolo del vestibolo è ricavata una nicchia (COL 1.1) chiusa da una tegola e contenente il cinerario e il corredo. La notizia è riferita oralmente e quindi non vi sono apparati grafici e fotografici.

Stato di conservazione

Ignoto.

Data dello scavo

Prima del 1999

Colle Lungo (COL) Unità Funeraria n. 1.1

Tipologia

Nicchia

Misure

Ignote.

Descrizione

Nicchia ricavata nella tomba 1, chiusa da una grande tegola e contenente il cinerario e il corredo.

Stato di conservazione

Ignota.

Contenuto

È segnalata la presenza di: un'olla cinerario in impasto grezzo (COL 1.1.1), coperta da una ciotola (COL 1.1.2) nella quale era una *glaux* (COL 1.1.3). A sua volta conteneva una coppetta in bucchero (COL 1.1.4) e una fuseruola (COL 1.1.5). All'interno dell'olla, oltre alle ossa combuste e tracce di legno, era uno specchio in bronzo (COL 1.1.6).

Analisi antropologiche

Non risultano analisi antropologiche.

Numero: COL 1.1.1
Sito: Colle Lungo (COL)
Tomba: 1
Unità Funeraria: 1.1
Numero inventario: SNI
Luogo di conservazione: Ignoto (NV)
Classe: Coarse ware
Materia: Ceramica
Forma: Olla
Tecnica di lavorazione: Tornio
Misure: Ignote
Colore superficie: Ignoto.
Stato di conservazione: Ignoto.
Descrizione: Si riporta l'informazione orale: "Olla di impasto grezzo".
Bibliografia: Tartara 1999, p. 248, n. 499.
Confronti: In assenza di rilievi e foto non è possibile fissare confronti.

Numero: COL 1.1.2
Sito: Colle Lungo (COL)
Tomba: 1
Unità Funeraria: 1.1
Numero inventario: SNI
Luogo di conservazione: Ignoto (NV)
Classe: Ignota.
Materia: Ceramica
Forma: Ciotola
Tecnica di lavorazione: Tornio
Misure: Ignote
Colore superficie: Ignoto.
Stato di conservazione: Ignoto.
Descrizione: Si riporta l'informazione orale: "Ciotola".
Bibliografia: Tartara 1999, p. 248, n. 499.
Confronti: In assenza di rilievi e foto non è possibile fissare confronti.

Numero: COL 1.1.3
Sito: Colle Lungo (COL)
Tomba: 1
Unità Funeraria: 1.1
Numero inventario: SNI
Luogo di conservazione: Ignoto (NV)
Classe: Figure rosse
Materia: Ceramica
Forma: *Glaux*
Tecnica di lavorazione: Tornio
Misure: Ignote
Colore superficie: Ignoto.
Stato di conservazione: Ignoto.
Descrizione: Si riporta l'informazione orale: "*Skyphos* con motivi vegetali e civetta. La coppetta aveva ansa verticale ed ansa orizzontale".
Bibliografia: Tartara 1999, p. 248, n. 499.
Confronti: In assenza di rilievi e foto non è possibile fissare confronti puntuali. Genericamente: CAS XII.1.6.

Numero: COL 1.1.4
Sito: Colle Lungo (COL)
Tomba: 1
Unità Funeraria: 1.1
Numero inventario: SNI
Luogo di conservazione: Ignoto (NV)
Classe: Bucchero
Materia: Ceramica
Forma: Coppetta
Tecnica di lavorazione: Tornio
Misure: Ignote
Colore superficie: Ignoto.

Stato di conservazione: Ignoto.
Descrizione: Si riporta l'informazione orale: "Coppetta in bucchero".
Bibliografia: Tartara 1999, p. 248, n. 499.
Confronti: In assenza di rilievi e foto non è possibile fissare confronti.

Numero: COL 1.1.5
Sito: Colle Lungo (COL)
Tomba: 1
Unità Funeraria: 1.1
Numero inventario: SNI
Luogo di conservazione: Ignoto (NV)
Classe: ?
Materia: Ceramica
Forma: Fuseruola
Tecnica di lavorazione: Tornio
Misure: Ignote
Colore superficie: Ignoto.
Stato di conservazione: Ignoto.
Descrizione: Si riporta l'informazione orale: "Fuseruola".
Bibliografia: Tartara 1999, p. 248, n. 499.
Confronti: In assenza di rilievi e foto non è possibile fissare confronti. Genericamente CAS XII.1.28; MAC X.1.3; STR 5.1.2; GRGRAM 426.1.4.

Numero: COL 1.1.6
Sito: Colle Lungo (COL)
Tomba: 1
Unità Funeraria: 1.1
Numero inventario: SNI
Luogo di conservazione: Ignoto (NV)
Classe: Toletta
Materia: Bronzo
Forma: Specchio
Misure: Ignote
Colore superficie: Ignoto.
Stato di conservazione: Fratturato in antico.
Descrizione: Si riporta l'informazione orale: "Specchio di bronzo forato".
Bibliografia: Tartara 1999, p. 248, n. 499.
Confronti: In assenza di rilievi e foto non è possibile fissare confronti. Genericamente: Sannibale 2008: n. 123, pp. 189-190 (seconda metà V sec. a.C.). VEIO: CAS XII.1.29; CSLET I.1.2; LUC 2.1.4; MAC IX.1.3; VAS III.a.4.

Denominazione del sito

Colle S. Agata (CSA)

Anno di indagine

1921-1922

Competenza al momento dello scavo

Soprintendenza ai Musei e agli Scavi della Provincia di Roma.

Esecutori dell'indagine

I. Dall'Osso.

Localizzazione

Via di Colle S. Agata, via Trionfale (Roma).

Il contesto del rinvenimento

Nel corso dei lavori edilizi della cooperativa del personale delle Poste "Casa nostra" si rinvennero tracce antiche e l'Ispettore I. Dall'Osso fu incaricato di avviare gli scavi.

Descrizione del sito

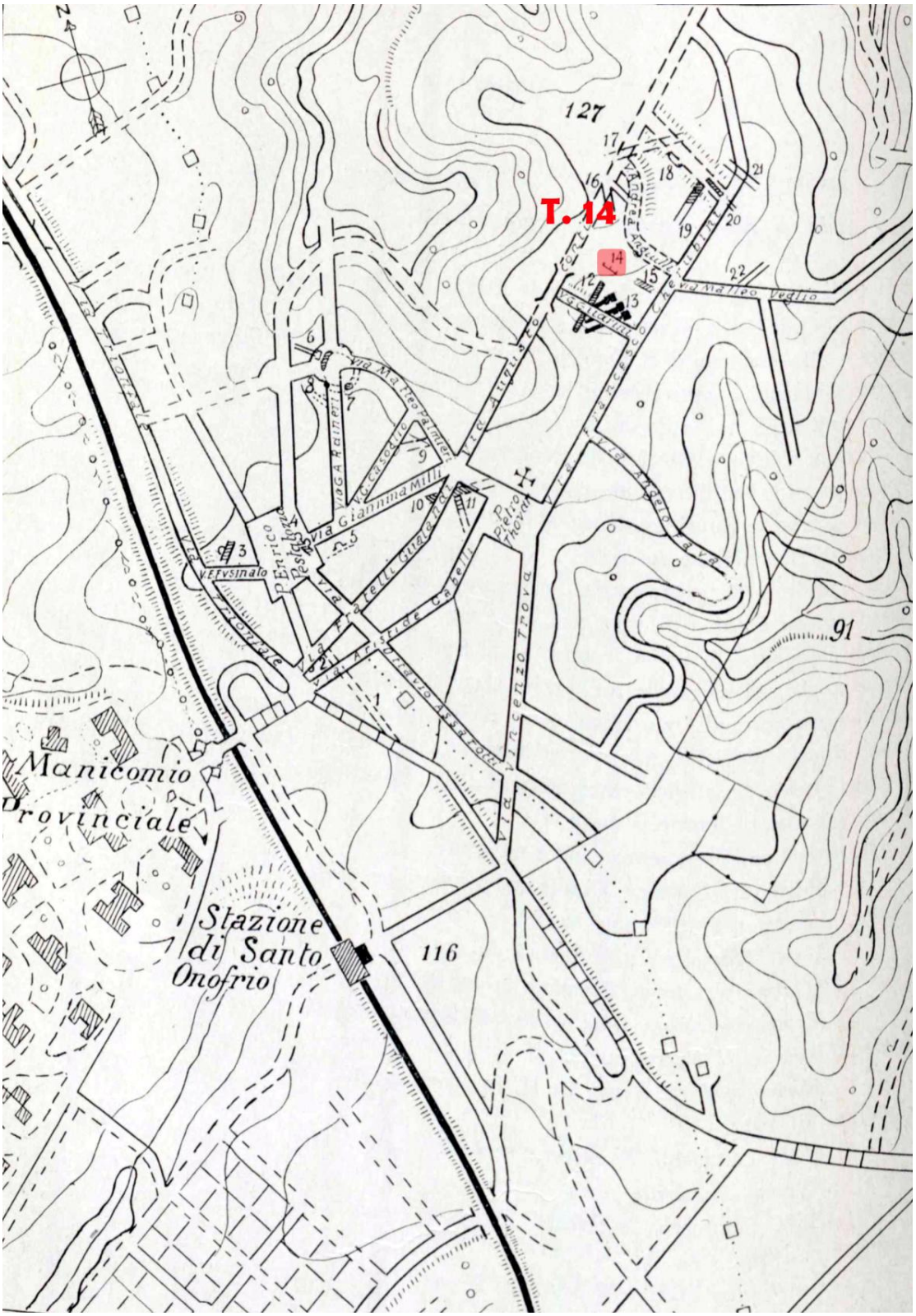
L'insediamento è costituito da numerose attestazioni di epoca etrusca che definiscono il ruolo del sito come avamposto della città di Veio verso Roma. Sono numerosi i fossati difensivi di differente foggia, le tombe a camera di età Orientalizzante e tracce della vita in età arcaica e poi romana. È segnalata la presenza di una tomba (T. 14) definita "a fossa" di età arcaica, probabilmente afferente alla tipologia delle tombe "a vestibolo".

Bibliografia

Caprino 1954 con bibliografia precedente; l'analisi dei fossati in Bernardini 2012; le evidenze di età romana in Bernardini 2016.

Denominazione del sito

Colle S. Agata (CSA)



Colle S. Agata (CSA) – Planimetria generale dei rinvenimenti con l'indicazione della tomba arcaica (da Caprino 1954, fig. 1)

Colle S. Agata (CSA) Tomba n. 14

Tipologia

Fossa rettangolare con banchina (Tipo A.2.2)

Misure

3,45 x 2,10 x 1 prof. max

Descrizione

Fossa di forma rettangolare ricavata nel banco naturale di tufo e orientata NS. Pareti non perfettamente parallele ma lisce e verticali che presentano le tracce dell'escavazione; il fondo abbastanza regolare. Lungo il lato corto S è ricavato un loculo sul quale è disposto l'inumato con il corredo (CAS 14.1).

Stato di conservazione

La tomba risulta pesantemente tagliata dalla fondazione di un villino moderno. Si ipotizza inoltre una rasatura orizzontale che ha comportato l'asportazione di parte dell'elevato dell'evidenza. Tali azioni di disturbo potrebbero essere la causa dell'assenza di dispositivi di chiusura del loculo.

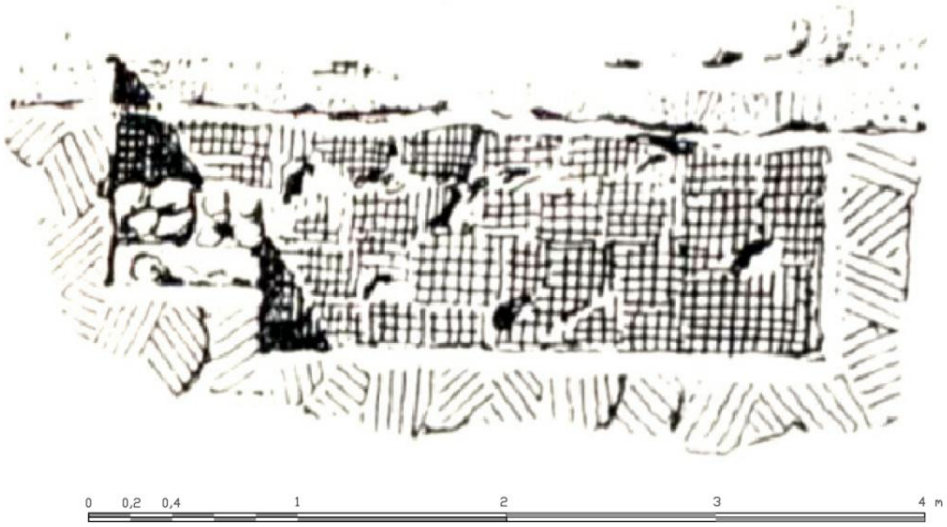
Data dello scavo

1921-1922

Colle S. Agata (CSA) Tomba n. 14



Colle S. Agata (CSA) – Planimetria Tomba 14 (da Caprino 1954, fig. 55)



Colle S. Agata (CSA) – Sezione Tomba 14 (da Caprino 1954, fig. 55)

Colle S. Agata (CSA) Unità Funeraria n. 14.1

Tipologia

Loculo

Misure

0,75 x 0,25 altezza

Descrizione

Loculo ricavato lungo la parete S della tomba 14. Sul piano della loculo giaceva lo scheletro del defunto, orientato in senso EW con accanto gli oggetti del corredo.

Stato di conservazione

Il loculo risulta intaccato dal taglio che ha intercettato anche la fossa.

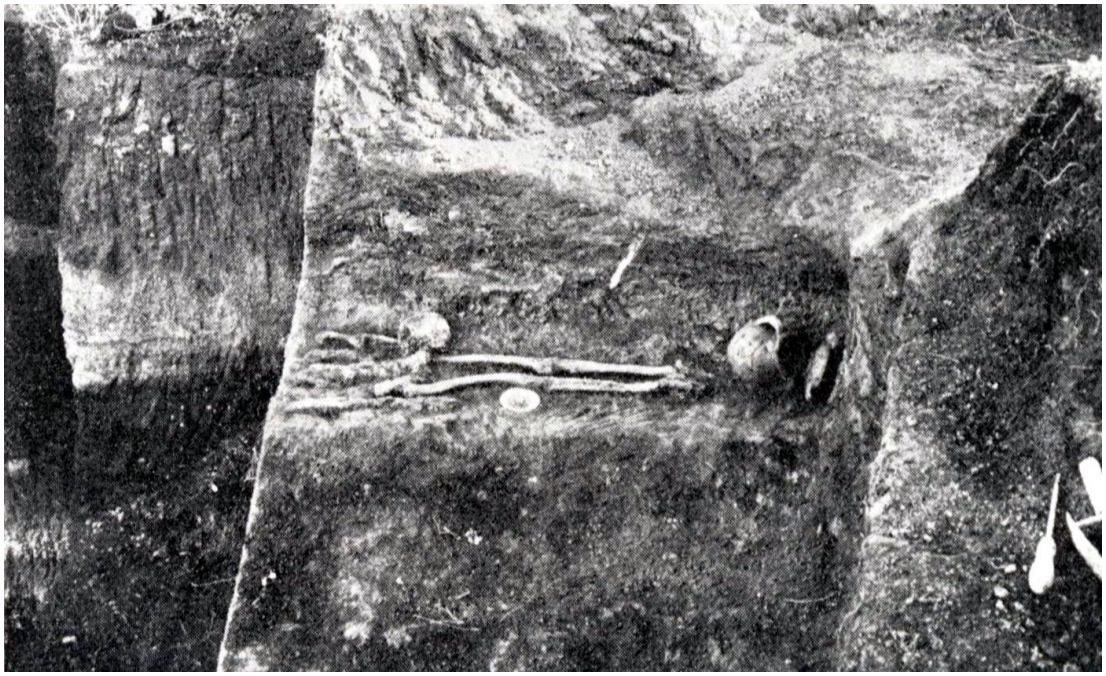
Contenuto

Sono state rinvenute: una *kylix* in ceramica a vernice nera (CSA 14.1.1); una brocchetta miniaturistica in ceramica depurata acroma (CSA 14.1.2), un piattello sempre in ceramica depurata (CSA 14.1.3) e infine un'anfora in ceramica chiara (CSA 14.1.4).

Analisi antropologiche

Non risultano analisi antropologiche. Si evidenzia solamente il fatto che il femore era molto sviluppato (43 cm).

Colle S. Agata (CSA) Unità Funeraria n. 14.1



Colle S. Agata (CSA) – Foto Tomba 14 (da Caprino 1954, fig. 56)

Numero: CSA 14.1.1
Sito: Colle S. Agata (CSA)
Tomba: 14
Unità Funeraria: 14.1
Numero inventario: SNI
Luogo di conservazione: Ignoto (NV)
Classe: Vernice nera
Materia: Ceramica
Forma: *Kylix*
Tecnica di lavorazione: Tornio
Misure: h 4,8; Ø 14
Colore superficie: Vernice nera.
Caratteristiche frattura: Argilla gialla rosata.
Stato di conservazione: Integra.
Descrizione: Si riporta la descrizione della pubblicazione: "*Kylix* con basso piede a cercine, corpo lenticolare, anse con le estremità piegate verso l'alto".
Bibliografia: Caprino 1954, p. 250.
Confronti: In assenza di rilievi non è possibile porre confronti puntuali. Genericamente: CAS XVIII.1.2.

Numero: CSA 14.1.2
Sito: Colle S. Agata (CSA)
Tomba: 14
Unità Funeraria: 14.1
Numero inventario: SNI
Luogo di conservazione: Ignoto (NV)
Classe: Ceramica depurata acroma

Colle S. Agata (CSA) Unità Funeraria n. 14.1

Materia: Ceramica
Forma: Brocchetta miniaturistica
Tecnica di lavorazione: Tornio
Misure: h 7; Ø 4
Colore superficie: Argilla giallognola chiara, leggera, gessosa.
Stato di conservazione: Integra.
Descrizione: Si riporta la descrizione della pubblicazione: "Piccolo vaso a forma di brocca con bocca svasata, ansa verticale impostata sul ciglio, fondo piano".
Bibliografia: Caprino 1954, p. 250.
Confronti: Un tentativo tipologico in Manfrè 2007, pp. 22-30: tipo 3, variante 3aII n. 36 (IV-III sec. a.C.); ALERIA: tomba 155B, Jehasse, Jehasse 2001, p. 220, n. 3408, Pl. 74 (420 a.C. circa); VEIO: Portonaccio, Cisterna Santangelo, Ambrosini 2012, fig. 18; Massimina, Rossi 2008, pp. 62-63, fig. 30 (IV-III sec.); CSLET 5.1.8; LUC 2.2.5; LUC 2.3.6; NRP 91.1.3.
Datazione: V-prima metà IV a.C.

Numero: CSA 14.1.3
Sito: Colle S. Agata (CSA)
Tomba: 14
Unità Funeraria: 14.1
Numero inventario: SNI
Luogo di conservazione: Ignoto (NV)
Classe: Ceramica depurata acroma
Materia: Ceramica
Forma: Piattello
Tecnica di lavorazione: Tornio
Misure: Ø 12
Colore superficie: Argilla giallognola.
Stato di conservazione: Integro, salvo un foro al centro.
Descrizione: Si riporta la descrizione della pubblicazione: "Piccolo piatto con fondo piano e largo bordo svasato".
Bibliografia: Caprino 1954, p. 251.
Confronti: VEIO: Bartoloni 2009, p. 108, fig. 32 (con bibl. prec.); Massimina, Rossi 2008, p. 62, nn. 2-3; Casale Pian Roseto, Murray Threipland, Torelli 1970, pp. 75-76, fig. 10, G; CAS XII.10-27; CAS XIX-XX.XIX.3-5; CAS XIX-XX.XX.2; CSLET 5.1.5, 9; CSLET I.1.1; CSLET II.1.1-11; CSLRM 8.1.2; GRGRAM 426.1.6-9; LUC 2.1.1-3; LUC 2.2.1,2, 6, 12; LUC 2.3.2; MOO 4.1.2; MOO 4.2.2; MURLUP 2.1.4; MURSOM 1.1.2-7; VAS VI.a.2; VAS VI.c.8,9; VAS VI d.3; VAS XIX.a.2; VAS XIX.b.2; VOL 6.1.2; VOL 11.A.2; VOL 11.B.2.
Datazione: Fine VI- IV sec. a.C.

Numero: CSA 14.1.4
Sito: Colle S. Agata (CSA)
Tomba: 14
Unità Funeraria: 14.1
Numero inventario: SNI
Luogo di conservazione: Ignoto (NV)
Materia: Ceramica

Colle S. Agata (CSA) Unità Funeraria n. 14.1

Forma: Anfora
Tecnica di lavorazione: Tornio
Misure: h 23
Colore superficie: Terracotta giallognola.
Stato di conservazione: Frammentaria e mutila.
Descrizione: Si riporta la descrizione della pubblicazione: “Anfora di forma ovoide con fondo piano, anse verticali a bastone schiacciato e bocca con ciglio arrotondato in fuori”.
Bibliografia: Caprino 1954, p. 251.
Confronti: In assenza di rilievi e foto di dettaglio, non è possibile fissare confronti. Genericamente: CAS XIX-XX.XX.1.



CSA 14.1
(da Caprino 1954, fig. 57)

Denominazione del sito

Casalotti Etruria (CSLET)

Anno di indagine

2001-2004; 2013

Competenza al momento dello scavo

Soprintendenza Archeologica per l'Etruria Meridionale (C. Sforzini).

Esecutori dell'indagine

L. De Marco (2001-2002); Parsifal Soc. Coop. (2003-2004); Eidos Srl (2013).

Localizzazione

Via di Boccea, 632, Loc. Casalotti.

Il contesto del rinvenimento

Nel corso delle indagini archeologiche preliminari alla realizzazione del comprensorio di edilizia privata denominato F2 e dei lavori di ammodernamento urbano (allargamento viabilità ecc.).

Descrizione del sito

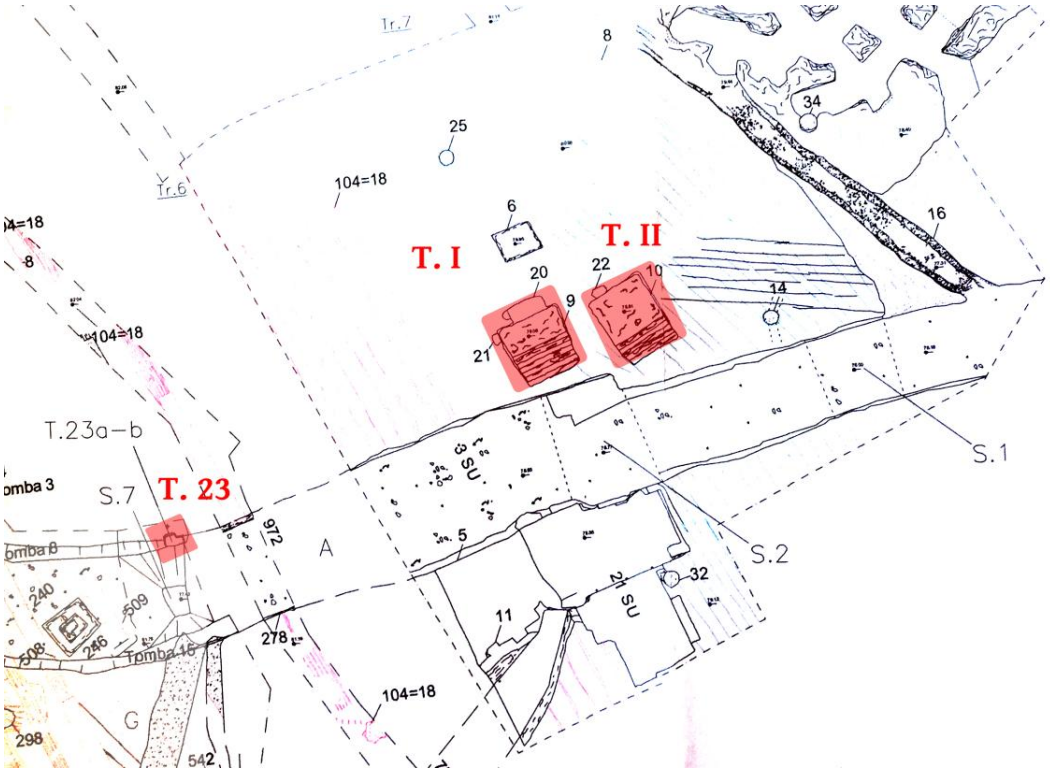
Le indagini hanno consentito di rimettere in luce alcuni evidenze probabilmente pertinenti ad un insediamento abitativo rurale: canali, pozzi, una cisterna, una cava di materiale, una struttura in opera quadrata di tufo e un percorso viario. Sono state inoltre rinvenute quattro tombe arcaiche (TT. I, II, 5 e 23). La frequentazione del sito si protrae anche in età romana, come testimoniato dalla presenza di tracce agricole e di dieci sepolture. L'arco cronologico di vita del sito sembrerebbe circoscrivibile tra il VI sec. a.C. e il III d.C., apparentemente senza soluzione di continuità. Si evidenzia il pessimo livello della documentazione delle TT. I e II, sia dal punto di vista descrittivo che fotografico.

Bibliografia

Inedito.

Denominazione del sito

Casalotti Etruria (CSLET)



Casalotti (CSLRM) – Planimetria generale dei rinvenimenti con l'indicazione di alcune delle tombe arcaiche (rilievo Parsifal Soc. Coop.)

Casalotti Etruria (CSLET) Tomba n. 5

Tipologia

Fossa con nicchia (Tipo A.?.1)

Misure

Ignote.

Descrizione

Fossa ricavata nella parete S di un canale, in prossimità della sua intersezione con una tagliata etrusca. La fossa risulta intaccata dall'allargamento del canale e si conserva solo parzialmente. Si è individuata una nicchia (CSLET 5.1) lungo la parete meridionale della fossa.

Stato di conservazione

L'allargamento del canale ha comportato l'asportazione di gran parte dell'evidenza.

Data dello scavo

25 settembre2013



Casalotti Etruria (CSLET) – Foto Tomba 5 (Eidos Srl)

Casalotti Etruria (CSLET) Unità Funeraria n. 5.1

Tipologia

Nicchia

Misure

0,51 x 0,42 x 0,32 altezza

Descrizione

Nicchia ricavata lungo la parete S della tomba 5, di forma quadrangolare. La nicchia era sigillata da una grande tegola di impasto rosso, rinvenuta integra (56 x 44 x 0,5 spessore), disposta verticalmente.

Stato di conservazione

Integra.

Contenuto

Sono state rinvenute: un'olla cinerario in impasto chiaro (CSLET 5.1.1); una *oinochoe* in ceramica depurata (CSLET 5.1.2), un frammento di bucchero di forma non id. (CSLET 5.1.3), un "piatto/coperchio" in bucchero (CSLET 5.1.4) un piattello in ceramica depurata acroma (CSLET 5.1.5), un piatto in bucchero (CSLET 5.1.6), una coppa in bucchero (CSLET 5.1.7), una brocchetta miniaturistica in ceramica depurata (CSLET 5.1.8) e un ultimo piattello sempre in ceramica depurata (CSLET 5.1.9).

Analisi antropologiche

Non risultano analisi antropologiche.

Casalotti Etruria (CSLET) Unità Funeraria n. 5.1



Casalotti Etruria (CSLET) – Foto Unità Funeraria 5.1

Numero: CSLET 5.1.1
Sito: Casalotti Etruria (CSLET)
Tomba: 5
Unità Funeraria: 5.1
Numero inventario: SNI
Luogo di conservazione: Ignoto (NV)
Classe: Impasto chiaro
Materia: Coarse ware
Forma: Olla
Tecnica di lavorazione: Tornio
Misure: Ignote
Colore superficie: Chiaro rosato.
Stato di conservazione: Ignoto.
Descrizione: Si riporta la descrizione degli scavatori: "Olla in impasto rosso-bruno con orlo estroflesso, corpo ovoide e fondo a base piana.
Bibliografia: Inedita.
Confronti: In assenza di rilievi e foto di dettaglio, non è possibile fissare confronti. Si riporta il generico confronto posto dagli scavatori: Gori, Pierini 2001, tavv. 38-44.

Numero: CSLET 5.1.2
Sito: Casalotti Etruria (CSLET)
Tomba: 5
Unità Funeraria: 5.1
Numero inventario: SNI
Luogo di conservazione: Ignoto (NV)
Classe: Ceramica depurata acroma
Materia: Ceramica
Forma: *Oinochoe*
Misure: Ignote
Colore superficie: Crema.
Stato di conservazione: Ignota.
Descrizione: Si riporta la descrizione degli scavatori: "*Oinochoe* in ceramica comune di argilla figulina con bocca a cartoccio, spalla distinta, corpo ovodie e fondo piano".
Bibliografia: Inedita.
Confronti: In assenza di rilievi e foto di dettaglio, non è possibile fissare confronti. Genericamente: VEIO: CAS XIX-XX.XX.3; CSLET II.1.13; VAS III.a.3.
Datazione: Metà V -fine IV sec. a.C.

Numero: CSLET 5.1.3
Sito: Casalotti Etruria (CSLET)
Tomba: 5
Unità Funeraria: 5.1
Numero inventario: SNI
Luogo di conservazione: Ignoto (NV)
Classe: Bucchero
Materia: Ceramica
Forma: Non id.
Tecnica di lavorazione: Tornio
Misure: Ignote
Colore superficie: Ignoto.
Stato di conservazione: Ignoto.
Descrizione: Frammento di bucchero "di forma non identificata".
Bibliografia: Inedita.
Confronti: In assenza di rilievi e foto di dettaglio, non è possibile fissare confronti.

Numero: CSLET 5.1.4
Sito: Casalotti Etruria (CSLET)
Tomba: 5
Unità Funeraria: 5.1
Numero inventario: SNI
Luogo di conservazione: Ignoto (NV)
Classe: Bucchero
Materia: Ceramica
Forma: Piatto/Coperchio (?)
Tecnica di lavorazione: Tornio
Misure: Ignote
Colore superficie: Ignoto.

Stato di conservazione: Ignoto.
Descrizione: Si riporta la descrizione degli scavatori: "Piatto/coperchio in bucchero Rasmussen tipo 1-2 (fine VI-V secolo a.C.)".
Bibliografia: Inedita.
Confronti: In assenza di rilievi e foto di dettaglio, non è possibile fissare confronti.

Numero: CSLET 5.1.5
Sito: Casalotti Etruria (CSLET)
Tomba: 5
Unità Funeraria: 5.1
Numero inventario: SNI
Luogo di conservazione: Ignoto (NV)
Classe: Ceramica depurata acroma
Materia: Ceramica
Forma: Piattello
Tecnica di lavorazione: Tornio
Misure: Ignote.
Colore superficie: Beige chiaro rosato.
Stato di conservazione: Integro.
Descrizione: Si riporta la descrizione degli scavatori: "Piatto in ceramica comune di argilla figulina con orlo indistinto e tesa leggermente obliqua o rettilinea, vasca poco profonda e basso piede a disco".
Bibliografia: Inedito.
Confronti: VEIO: Bartoloni 2009, p. 108, fig. 32 (con bibl. prec.); Massimina, Rossi 2008, p. 62, nn. 2-3; Casale Pian Roseto, Murray Threipland, Torelli 1970, pp. 75-76, fig. 10, G; CAS XII.10-27; CAS XIX-XX.XIX.3-5; CAS XIX-XX.XX.2; CSA 14.1.3; CSLET 5.1.9; CSLET I.1.1; CSLET II.1.1-11; CSLRM 8.1.2; GRGRAM 426.1.6-9; LUC 2.1.1-3; LUC 2.2.1,2, 6, 12; LUC 2.3.2; MOO 4.1.2; MOO 4.2.2; MURLUP 2.1.4; MURSOM 1.1.2-7; VAS VI.a.2; VAS VI.c.8,9; VAS VI d.3; VAS XIX.a.2; VAS XIX.b.2; VOL 6.1.2; VOL 11.A.2; VOL 11.B.2.
Datazione: Fine VI- IV sec. a.C.

Numero: CSLET 5.1.6
Sito: Casalotti Etruria (CSLET)
Tomba: 5
Unità Funeraria: 5.1
Numero inventario: SNI
Luogo di conservazione: Ignoto (NV)
Classe: Bucchero
Materia: Ceramica
Forma: Piatto
Tecnica di lavorazione: Tornio
Misure: Ignote
Colore superficie: Ignoto.
Stato di conservazione: Ignoto.
Descrizione: Si riporta la descrizione degli scavatori: "Piatto in bucchero Rasmussen tipo 1-2 (fine VI-V secolo a.C.)".
Bibliografia: Inedita.
Confronti: In assenza di rilievi e foto di dettaglio, non è possibile fissare confronti.

Numero: CSLET 5.1.7
Sito: Casalotti Etruria (CSLET)
Tomba: 5
Unità Funeraria: 5.1
Numero inventario: SNI
Luogo di conservazione: Ignoto (NV)
Classe: Bucchero
Materia: Ceramica
Forma: *Kylix*
Tecnica di lavorazione: Tornio
Misure: Ignote
Colore superficie: Ignoto.
Stato di conservazione: Ignoto.
Descrizione: Si riporta la descrizione degli scavatori: "Coppa in bucchero Rasmussen tipo 5 (ultimo quarto VI secolo-inizi V secolo a.C.)".
Bibliografia: Inedita.
Confronti: In assenza di rilievi e foto di dettaglio, non è possibile fissare confronti. Genericamente CSLET II.1.2; LUC 2.3.4.
Datazione: Dalla fine del VI sec. a.C.

Numero: CSLET 5.1.8
Sito: Casalotti Etruria (CSLET)
Tomba: 5
Unità Funeraria: 5.1
Numero inventario: SNI
Luogo di conservazione: Ignoto (NV)
Classe: Ceramica depurata acroma
Materia: Ceramica
Forma: Brocchetta miniaturistica
Tecnica di lavorazione: Tornio
Misure: Ignote.
Colore superficie: Beige chiaro
Stato di conservazione: Ignota
Descrizione: Si riporta la descrizione degli scavatori: "Olpe di piccole dimensioni in ceramica comune di argilla figulina con orlo indistinto e arrotondato, ansa a bastoncello impostata tra orlo e spalla, corpo ovoide, fondo piano con piede a disco (Rasmussen fig. 386/Gori-Pierini tav. 69, 7589".
Bibliografia: Inedito.
Confronti: Un tentativo tipologico in Manfrè 2007, pp. 22-30: tipo 3, variante 3aII n. 36 (IV-III sec. a.C.); ALERIA: tomba 155B, Jehasse, Jehasse 2001, p. 220, n. 3408, Pl. 74 (420 a.C. circa); VEIO: Portonaccio, Cisterna Santangelo, Ambrosini 2012, fig. 18; Massimina, Rossi 2008, pp. 62-63, fig. 30 (IV-III sec.); CSA 14.1.2; LUC 2.2.5; LUC 2.3.6; NRP 91.1.3.
Datazione: V-prima metà IV a.C.

Casalotti Etruria (CSLET) Unità Funeraria n. 5.1

Numero: CSLET 5.1.9
Sito: Casalotti Etruria (CSLET)
Tomba: 5
Unità Funeraria: 5.1
Numero inventario: SNI
Luogo di conservazione: Ignoto (NV)
Classe: Ceramica depurata acroma
Materia: Ceramica
Forma: Piattello
Tecnica di lavorazione: Tornio
Misure: Ignote
Colore superficie: Beige chiaro rosato.
Stato di conservazione: Integro.
Descrizione: Si riporta la descrizione degli scavatori: "Piatto in ceramica comune di argilla figulina con orlo indistinto e tesa leggermente obliqua o rettilinea, vasca poco profonda e basso piede a disco".
Bibliografia: Inedito.
Confronti: VEIO: Bartoloni 2009, p. 108, fig. 32 (con bibl. prec.); Massimina, Rossi 2008, p. 62, nn. 2-3; Casale Pian Roseto, Murray Threipland, Torelli 1970, pp. 75-76, fig. 10, G; CAS XII.10-27; CAS XIX-XX.XIX.3-5; CAS XIX-XX.XX.2; CSA 14.1.3; CSLET 5.1.5; CSLET I.1.1; CSLET II.1.1-11; CSLRM 8.1.2; GRGRAM 426.1.6-9; LUC 2.1.1-3; LUC 2.2.1,2, 6, 12; LUC 2.3.2; MOO 4.1.2; MOO 4.2.2; MURLUP 2.1.4; MURSOM 1.1.2-7; VAS VI.a.2; VAS VI.c.8,9; VAS VI d.3; VAS XIX.a.2; VAS XIX.b.2; VOL 6.1.2; VOL 11.A.2; VOL 11.B.2.
Datazione: Fine VI- IV sec. a.C.



CSLET 5.1.1

(foto Eidos Srl)



CSLET 5.1.2

(foto Eidos Srl)



CSLET 5.1.3

(foto Eidos Srl)



CSLET 5.1.4

(foto Eidos Srl)



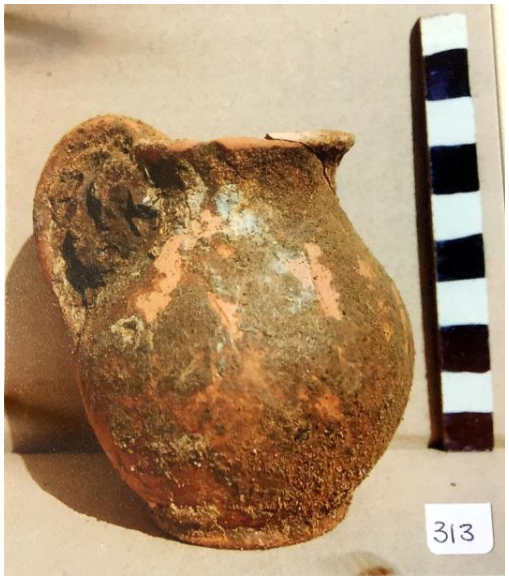
CSLET 5.1.5

(foto Eidos Srl)



CSLET 5.1.7

(foto Eidos Srl)



CSLET 5.1.8

(foto Eidos Srl)



CSLET 5.1.9

(foto Eidos Srl)

Casalotti Etruria (CSLET) Tomba n. 23

Tipologia

Fossa con nicchia frontale (Tipo A.?.1)

Misure

Ignote.

Descrizione

Fossa ricavata nel banco naturale di tufo. Il taglio della fossa è stato pesantemente asportato da attività moderne. Si è individuata una nicchia (CSLET 23.1) lungo la parete settentrionale.

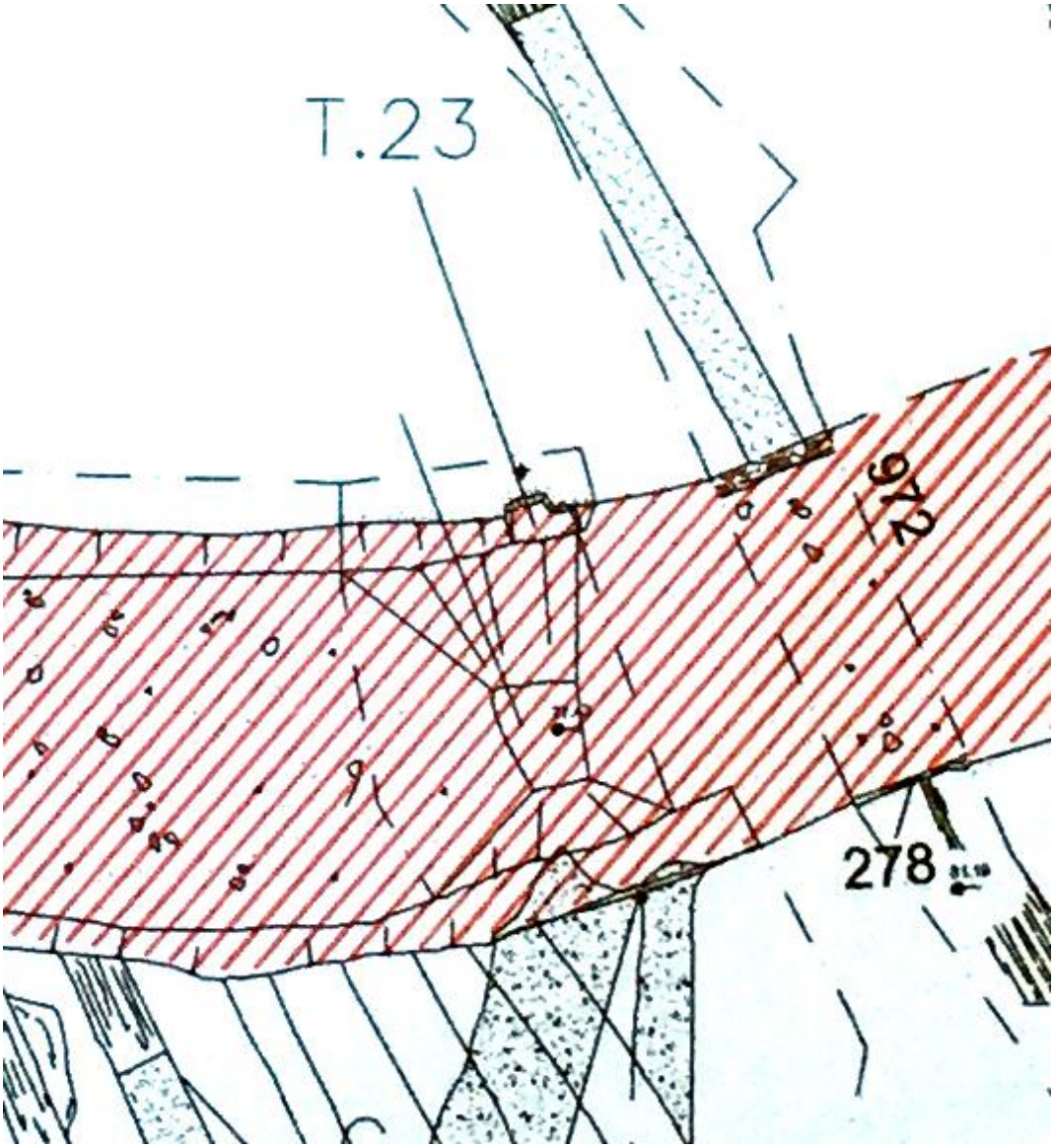
Stato di conservazione

Intervento moderno che ha comportato l'asportazione di gran parte dell'evidenza.

Data dello scavo

2003-2004

Casalotti Etruria (CSLET) Tomba n. 23



Casalotti Etruria (CSLET) – Planimetria Tomba 23 (rilievo Parsifal Soc. Coop.)

Casalotti Etruria (CSLET) Unità Funeraria n. 23.1

Tipologia

Nicchia

Misure

Ignote.

Descrizione

Nicchia ricavata lungo la parete N della tomba 23. Non si hanno informazioni sulla eventuale chiusura della nicchia. Dalla documentazione non è chiaro se i materiali rinvenuti erano all'interno della nicchia o genericamente all'interno del taglio della tomba.

Stato di conservazione

Ignoto.

Contenuto

Sono state rinvenute: un'olla cinerario in impasto rosso (CSLET 23.1.1) coperta da un "fondo di ceramica non depurata" ritagliato a mo di coperchio (CSLET 23.1.2); inoltre vi era una seconda olla in "ceramica non depurata", anch'essa contenente delle ossa combuste. Non esiste documentazione di dettaglio di questi materiali.

Analisi antropologiche

Non risultano analisi antropologiche.

Casalotti Etruria (CSLET) Unità Funeraria n. 23.1



Casalotti Etruria (CSLET) – Foto Unità Funeraria 23.1

Numero: CSLET 23.1.1
Sito: Casalotti Etruria (CSLET)
Tomba: 23
Unità Funeraria: 23.1
Numero inventario: SNI
Luogo di conservazione: Ignoto (NV)
Classe: Impasto rosso
Materia: Ceramica
Forma: Olla
Tecnica di lavorazione: Tornio
Misure: Ignote
Colore superficie: Ignota.
Stato di conservazione: Ignoto.
Descrizione: Si riporta la descrizione degli scavatori: "L'olla è di impasto rosso con motivi decorativi alla base del collo a bugne applicate".
Bibliografia: Inediti.
Confronti: In assenza di rilievi e foto di dettaglio, non è possibile fissare confronti. Genericamente: AVACK 8.1.1; MURSOM 1.1.1.

Casalotti Etruria (CSLET) Unità Funeraria n. 23.1

Numero: CSLET 23.12
Sito: Casalotti Etruria (CSLET)
Tomba: 23
Unità Funeraria: 23.1
Numero inventario: SNI
Luogo di conservazione: Ignoto (NV)
Classe: Impasto (?)
Materia: Ceramica
Forma: Ignota
Misure: Ignote
Colore superficie: Ignota.
Stato di conservazione: Mutila. Si conserva solo il fondo ritagliato *ad hoc* per chiudere l'olla.
Descrizione: Si riporta la descrizione degli scavatori: "L'urna era chiusa da un fondo di ceramica non depurata ritagliato della stessa grandezza dell'orlo dell'olla e inserito su di essa".
Bibliografia: Inedita.
Confronti: In assenza di rilievi e foto di dettaglio, non è possibile fissare confronti.

Numero: CSLET 23.1.3
Sito: Casalotti Etruria (CSLET)
Tomba: 23
Unità Funeraria: 23.1
Numero inventario: SNI
Luogo di conservazione: Ignoto (NV)
Classe: Ignota.
Materia: Ceramica
Forma: Olla
Tecnica di lavorazione: Tornio
Misure: Ignote
Colore superficie: Ignota.
Stato di conservazione: Ignoto.
Descrizione: Si riporta la descrizione degli scavatori: "Olla di piccole dimensioni in ceramica non depurata".
Bibliografia: Inediti.
Confronti: In assenza di rilievi e foto di dettaglio, non è possibile fissare confronti.

Casalotti Etruria (CSLET) Tomba n. I

Tipologia

Fossa rettangolare con gradini, loculo frontale e nicchia laterale (Tipo A.1.3)

Misure

3,50 x 2,70 x 1,20 prof. max

Descrizione

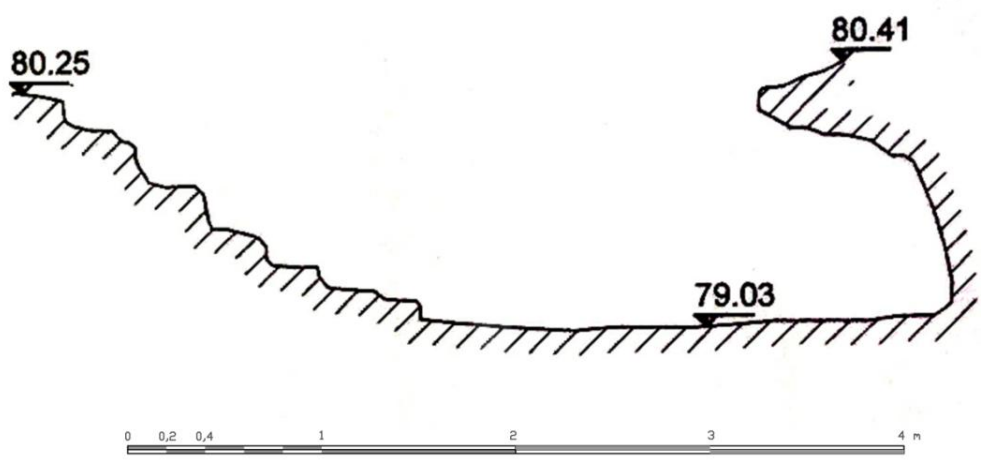
Fossa di forma rettangolare ricavata nel banco naturale di tufo e orientata SE-NW. Pareti non perfettamente parallele ma lisce e verticali che presentano le tracce dell'escavazione; gli angoli leggermente smussati e il fondo abbastanza regolare. Lungo il lato corto SE sono presenti sette gradini che occupano tutta la larghezza del vano. Lungo la parete frontale NW è ricavato un loculo (CSLET I.1) chiuso da tegole mentre sul lato SW, in prossimità dell'angolo W, una nicchia (CSLET I.2) chiusa da una tegola e contenente il cinerario. Il riempimento del vestibolo è composto da terra abbastanza compatta con inclusi tufacei e sterile di materiale.

Stato di conservazione

Lieve rasatura orizzontale moderna che ha comportato l'asportazione di parte dell'elevato dell'evidenza.

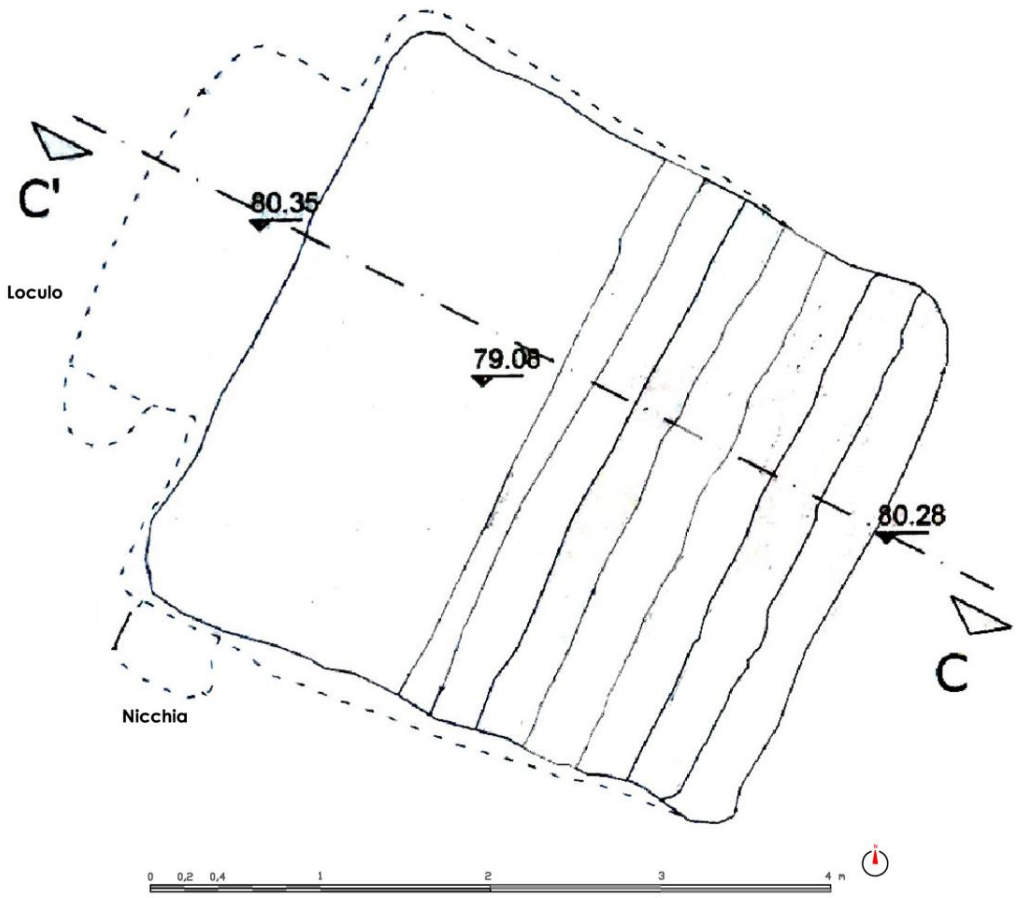
Data dello scavo

Marzo 2002



Casalotti Etruria (CSLET) – Sezione Tomba I (SW/NE, rilievo Parsifal Soc. Coop.)

Casalotti Etruria (CSLET) Tomba n. I



Casalotti Etruria (CSLET) – Planimetria Tomba I (rilievo Parsifal Soc. Coop.)



Casalotti Etruria (CSLET) – Foto Tomba I

Casalotti Etruria (CSLET) Unità Funeraria n. I.1

Tipologia

Loculo

Misure

2,5 x 1 prof. max

Descrizione

Loculo ricavato lungo la parete NW della tomba I. Il loculo era chiusa da cinque tegole disposte verticalmente e rinvenute frammentarie a causa di evidenti rimaneggiamenti, confermati dello sconvolgimento nella diposizione delle ossa dell'inumato e del corredo. Lo scavatore segnala di aver individuato due deposizioni distinte ma, dalle descrizioni e dallo stato di conservazione non sembra una ipotesi verosimile; sembra piuttosto ragionevole immaginare, come in tutti gli altri esempi delle sepolture di questa tipologia, una sola inumazione sconvolta da rimaneggiamenti successivi. Purtroppo non esiste una documentazione di dettaglio del corredo il quale risulta, peraltro, attualmente irreperibile nei magazzini della Soprintendenza. Le informazioni sono quindi state desunte prevalentemente dalle fotografie.

Stato di conservazione

Rimaneggiato.

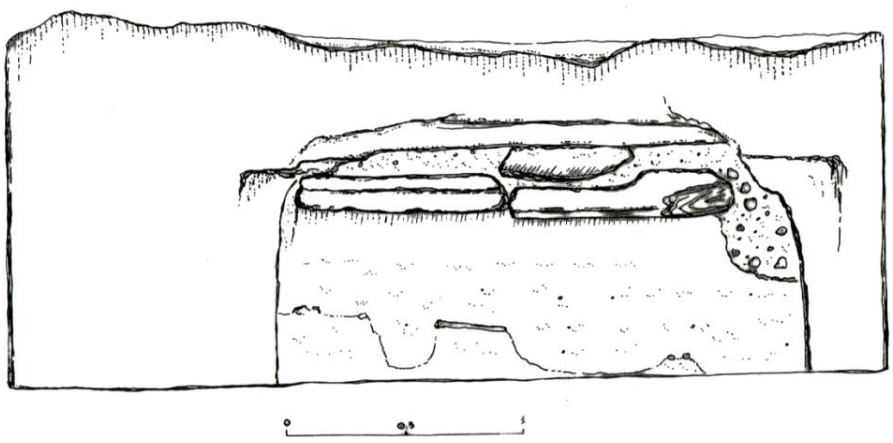
Contenuto

Conservati sparsi nel loculo erano: un piattello in ceramica depurata acroma (CSLET I.1.1) e un oggetto in bronzo, forse uno specchio (CSLET I.1.2).

Analisi antropologiche

Non risultano analisi antropologiche.

Casalotti Etruria (CSLET) Unità Funeraria n. I.1



Casalotti Etruria (CSLET) – Prospetto Unità Funeraria I.1 (rilievo L. De Marco)



Casalotti Etruria (CSLET) – Foto Unità Funeraria I.1

Numero: CSLET I.1.1
Sito: Casalotti Etruria (CSLET)
Tomba: I
Unità Funeraria: I.1
Numero inventario: SNI
Luogo di conservazione: Ignoto (NV)
Classe: Ceramica depurata acroma
Materia: Ceramica
Forma: Piattello
Tecnica di lavorazione: Tornio
Misure: Ignote

Colore superficie: Nocciola chiaro.
Stato di conservazione: Integro.
Descrizione: Piattello in ceramica depurata acroma.
Bibliografia: Inedito.
Confronti: VEIO: Bartoloni 2009, p. 108, fig. 32 (con bibl. prec.); Massimina, Rossi 2008, p. 62, nn. 2-3; Casale Pian Roseto, Murray Threipland, Torelli 1970, pp. 75-76, fig. 10, G; CAS XII.10-27; CAS XIX-XX.XIX.3-5; CAS XIX-XX.XX.2; CSA 14.1.3; CSLET 5.1.5,9; CSLET II.1.1-11; CSLRM 8.1.2; GRGRAM 426.1.6-9; LUC 2.1.1-3; LUC 2.2.1,2, 6, 12; LUC 2.3.2; MOO 4.1.2; MOO 4.2.2; MURLUP 2.1.4; MURSOM 1.1.2-7; VAS VI.a.2; VAS VI.c.8,9; VAS VI d.3; VAS XIX.a.2; VAS XIX.b.2; VOL 6.1.2; VOL 11.A.2; VOL 11.B.2.
Datazione: Fine VI- IV sec. a.C.

Numero: CSLET I.1.2
Sito: Casalotti Etruria (CSLET)
Tomba: I
Unità Funeraria: I.1
Numero inventario: SNI
Luogo di conservazione: Ignoto (NV)
Classe: Toletta
Materia: Bronzo
Forma: Specchio
Misure: Ignote
Colore superficie: Verdastro.
Stato di conservazione: Frammentario, ossidato, deformato.
Descrizione: Oggetto in bronzo, forse uno specchio.
Bibliografia: Inedito.
Confronti: Genericamente: Sannibale 2008: n. 123, pp. 189-190 (seconda metà V sec. a.C.). VEIO: CAS XII.1.29; COL 1.1.6; LUC 2.1.4; MAC IX.1.3; VAS III.a.4.
Datazione: V sec. a.C.



CSLET I.1.1,2

(foto L. De Marco)

Casalotti Etruria (CSLET) Unità Funeraria n. I.2

Tipologia

Nicchia

Misure

0,6 x 0,4 prof.

Descrizione

Nicchia ricavata lungo la parete SW della tomba I. La nicchia era chiusa da una tegola disposta verticalmente e rinvenuta frammentaria a causa di rimaneggiamenti, confermati dall'assenza di resti ossei e di corredo. Davanti alla nicchia era presente uno strato carbonioso, forse riferibile alle attività rituali.

Stato di conservazione

Rimaneggiata e spoliata.

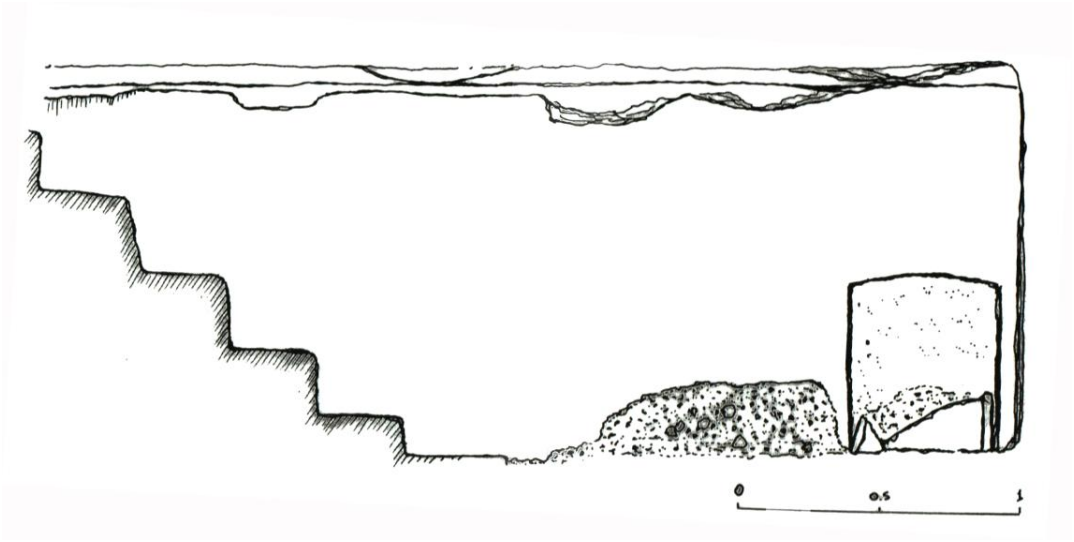
Contenuto

Non si conservano oggetti.

Analisi antropologiche

Non si conservano resti ossei.

Casalotti Etruria (CSLET) Unità Funeraria n. I.2



Casalotti Etruria (CSLET) – Prospetto Unità Funeraria I.2 (rilievo L. De Marco)



Casalotti Etruria (CSLET) – Foto Unità Funeraria I.2

Casalotti Etruria (CSLET) Tomba n. II

Tipologia

Fossa rettangolare con gradini e nicchia frontale (Tipo A.1.1)

Misure

4,50 x 3,40 x 1,15 prof.

Descrizione

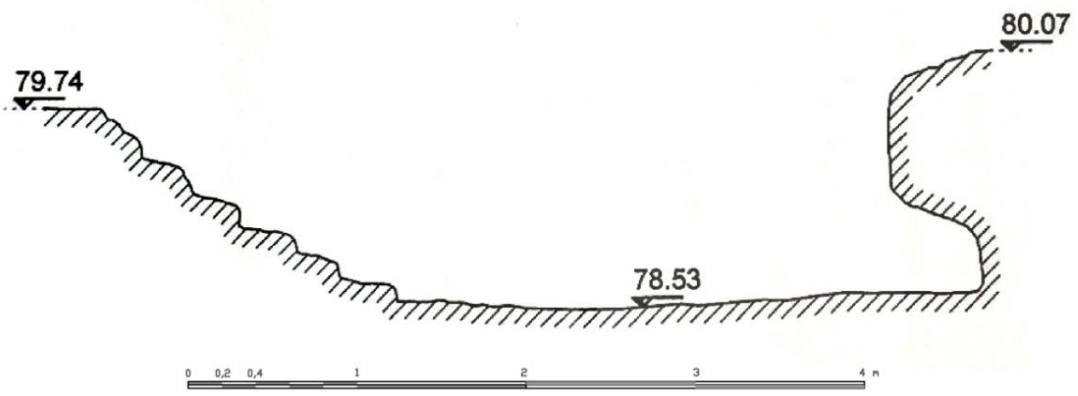
Fossa di forma rettangolare ricavata nel banco naturale di tufo e orientata SE-NW. Pareti non perfettamente parallele ma lisce e verticali che presentano le tracce dell'escavazione; gli angoli leggermente smussati e il fondo abbastanza regolare. Lungo il lato corto SE sono presenti sei gradini che occupano tutta la larghezza del vano. Lungo la parete frontale NW, in prossimità dell'angolo W, è ricavata una nicchia (CSLET II.1) chiusa da una tegola contenente il cinerario. Il riempimento del vestibolo è composto da terra abbastanza compatta con inclusi tufacei e sterile di materiale. Sul fondo del vestibolo, davanti alla nicchia, era presente una lente di terra combusta con alcuni materiali ceramici, forse residuo del rito.

Stato di conservazione

Lieve rasatura orizzontale moderna che ha comportato l'asportazione di parte dell'elevato dell'evidenza.

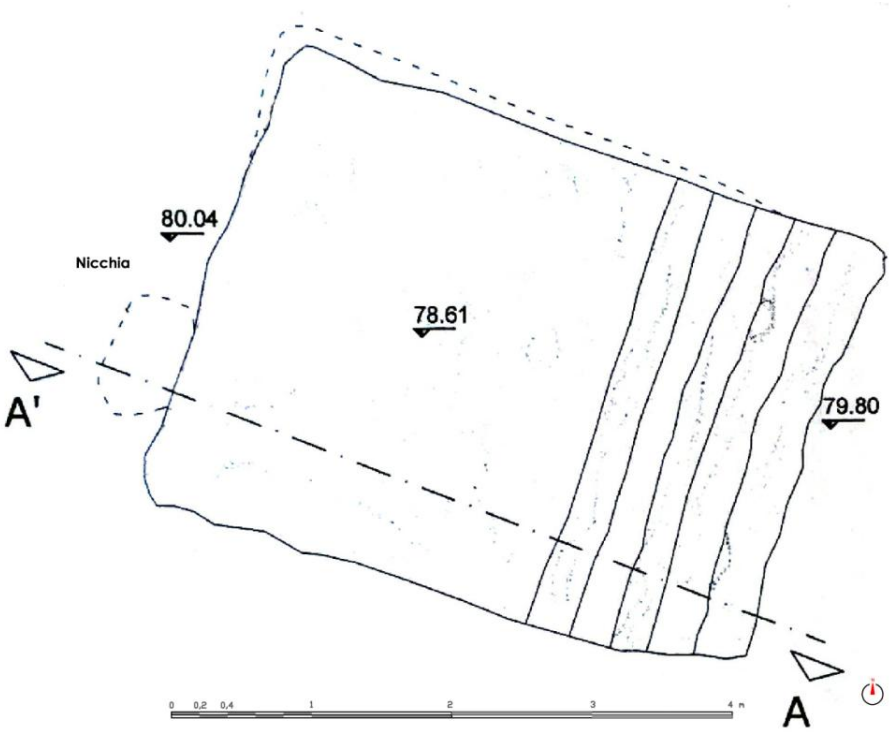
Data dello scavo

Marzo 2002



Casalotti Etruria (CSLET) – Sezione Tomba II (SW/NE, rilievo Parsifal Soc. Coop.)

Casalotti Etruria (CSLET) Tomba n. II



Casalotti Etruria (CSLET) – Planimetria Tomba II (rilievo Parsifal Soc. Coop.)



Casalotti Etruria (CSLET) – Foto Tomba II

Casalotti Etruria (CSLET) Unità Funeraria n. II.1

Tipologia

Nicchia

Misure

0,6 x 0,4 prof.

Descrizione

Nicchia quadrangolare con il lato di fondo curvilineo, ricavata lungo la parete NW della tomba II. La nicchia era chiusa da una tegola disposta orizzontalmente. All'interno della nicchia era presente il corredo mentre all'esterno è stato rimesso in luce uno strato carbonioso riferibile alle attività rituali con all'interno altri due oggetti. I resti ossei carbonizzati erano disposti sul fondo della nicchia.

Stato di conservazione

Integra.

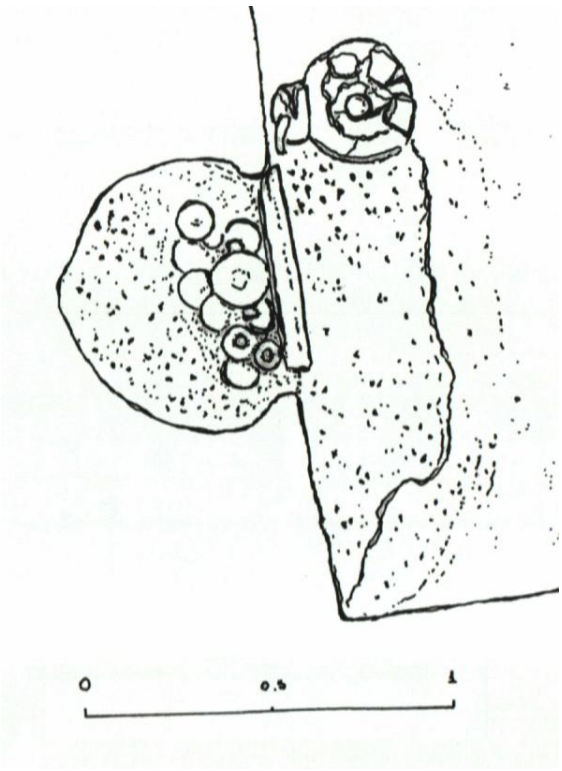
Contenuto

All'interno della nicchia sono stati rinvenuti: 11 piattelli in ceramica depurata acroma (CSLET II.1.1-11) e una *kylix* apparentemente in bucchero (CSLET II.1.12). Davanti alla nicchia erano presenti una *oinochoe* in ceramica depurata acroma (CSLET II.1.13) e una ciotola (CSLET II.1.14).

Analisi antropologiche

Non risultano analisi antropologiche.

Casalotti Etruria (CSLET) Unità Funeraria n. II.1



Casalotti Etruria (CSLET) – Prospetto Unità Funeraria II.1 (rilievo L. De Marco)



Casalotti Etruria (CSLET) – Foto Unità Funeraria II.1

Casalotti Etruria (CSLET) Unità Funeraria n. II.1



Casalotti Etruria (CSLET) – Foto Unità Funeraria II.1

Numero: CSLET II.1.1-11
Sito: Casalotti Etruria (CSLET)
Tomba: II
Unità Funeraria: II.1
Numero inventario: SNI
Luogo di conservazione: Ignoto (NV)
Classe: Ceramica depurata acroma
Materia: Ceramica
Forma: Piattelli
Tecnica di lavorazione: Tornio
Misure: Ignote
Colore superficie: Nocciola chiaro.
Stato di conservazione: Ignoto.
Descrizione: 11 Piattelli in ceramica depurata acroma.
Bibliografia: Inediti.
Confronti: VEIO: Bartoloni 2009, p. 108, fig. 32 (con bibl. prec.); Massimina, Rossi 2008, p. 62, nn. 2-3; Casale Pian Roseto, Murray Threipland, Torelli 1970, pp. 75-76, fig. 10, G; CAS XII.10-27; CAS XIX-XX.XIX.3-5; CAS XIX-XX.XX.2; CSA 14.1.3; CSLET 5.1.5,9; CSLET I.1.1; CSLRM 8.1.2; GRGRAM 426.1.6-9; LUC 2.1.1-3; LUC 2.2.1,2, 6, 12; LUC 2.3.2; MOO 4.1.2; MOO 4.2.2; MURLUP 2.1.4; MURSOM 1.1.2-7; VAS VI.a.2; VAS VI.c.8,9; VAS VI d.3; VAS XIX.a.2; VAS XIX.b.2; VOL 6.1.2; VOL 11.A.2; VOL 11.B.2.
Datazione: Fine VI- IV sec. a.C.

Numero: CSLET II.12
Sito: Casalotti Etruria (CSLET)
Tomba: II

Unità Funeraria: II.1
Numero inventario: SNI
Luogo di conservazione: Ignoto (NV)
Classe: Bucchero (?)
Materia: Ceramica
Forma: *Kylix*
Misure: Ignote
Colore superficie: Nerastra.
Stato di conservazione: Frammentaria.
Descrizione: *Kylix* apparentemente in bucchero.
Bibliografia: Inedita.
Confronti: In assenza di rilievi e foto di dettaglio, non è possibile fissare confronti. Genericamente CSLET 5.1.7; LUC 2.3.4.
Datazione: Dalla fine del VI sec. a.C.

Numero: CSLET II.13
Sito: Casalotti Etruria (CSLET)
Tomba: II
Unità Funeraria: II.1
Numero inventario: SNI
Luogo di conservazione: Ignoto (NV)
Classe: Ceramica depurata acroma
Materia: Ceramica
Forma: *Oinochoe*
Misure: Ignote
Colore superficie: Crema.
Stato di conservazione: Integra.
Descrizione: *Oinochoe* in ceramica depurata acroma..
Bibliografia: Inedita.
Confronti: In assenza di rilievi e foto di dettaglio, non è possibile fissare confronti. Genericamente: VEIO: CAS XIX-XX.XX.3; CSLET 5.1.2; VAS III.a.3.
Datazione: Metà V -fine IV sec. a.C.

Numero: CSLET II.14
Sito: Casalotti Etruria (CSLET)
Tomba: II
Unità Funeraria: II.1
Numero inventario: SNI
Luogo di conservazione: Ignoto (NV)
Classe: Bucchero (?)
Materia: Ceramica
Forma: Ciotola (?)
Misure: Ignote
Colore superficie: Nerastra.
Stato di conservazione: Frammentaria.
Descrizione: Ciotola (?) apparentemente in bucchero.
Bibliografia: Inedita.
Confronti: In assenza di rilievi e foto di dettaglio, non è possibile fissare confronti.



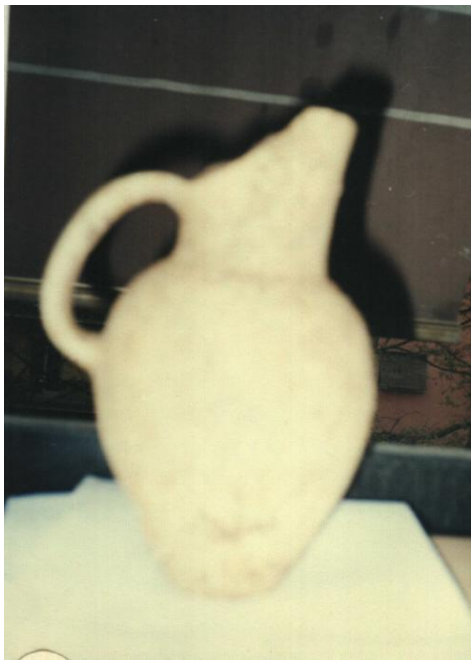
CSLET II.1.1-11

(foto L. De Marco)



CSLET II.1.12

(foto L. De Marco)



CSLET II.1.12

(foto L. De Marco)



CSLET II.1.14

(foto L. De Marco)

Denominazione del sito

Casalotti Roma (CSLRM)

Anno di indagine

2013

Competenza al momento dello scavo

Soprintendenza Archeologica di Roma (A. De Santis).

Esecutori dell'indagine

Eidos (M. Brucchietti).

Localizzazione

Bretella Casalotti Boccea.

Il contesto del rinvenimento

Nel corso delle indagini archeologiche preliminari alla realizzazione dell'ampliamento della via di Boccea.

Descrizione del sito

Nel corso delle indagini preliminari alla realizzazione dell'allargamento della via di Boccea, tra i mesi di marzo e dicembre 2013 sono state rimesse in luce le seguenti evidenze archeologiche:

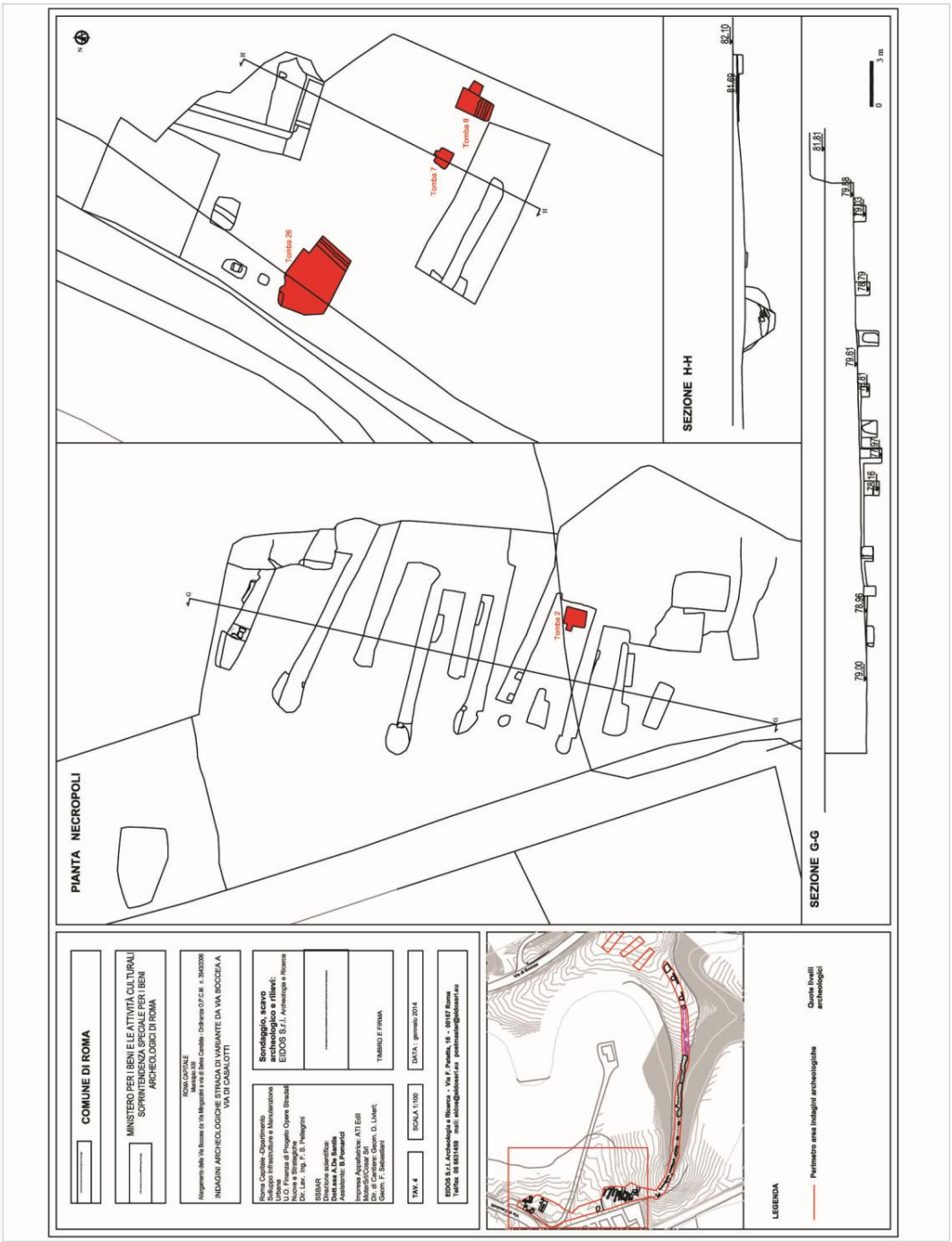
- tratto di 200 metri lineari di strada basolata datata al I/II sec. d.C., orientata in senso E/W.
- Nelle adiacenze della strada è stato rintracciato e scavato un *bustum* apparentemente in fase con la strada.
- È stato inoltre localizzata e indagata una necropoli composta da 26 sepolture di cui 21 a camera con *dromos* e 4 del tipo "a vestibolo".

Bibliografia

Inedito.

Denominazione del sito

Casalotti Roma (CSLRM)



Casalotti Roma (CSLRM) – Planimetria generale della necropoli con l'indicazione delle tombe "a vestibolo" (rilievo a cura della Eidos)

Casalotti Roma (CSLRM) Tomba n. 2

Tipologia

Fossa quadrangolare senza gradini con nicchia (Tipo A.2.1)

Misure

1,44 x 1,16 (1,57 max) x 0,35 prof.

Descrizione

Fossa di forma quadrangolare ricavata nel banco naturale di tufo e orientata NNE-SSW. Realizzata nello spazio compreso tra i *dromoi* delle tombe 15 e 19. Pareti non perfettamente parallele ma lisce e verticali che presentano le tracce dell'escavazione; gli angoli leggermente smussati e il fondo assai poco regolare. Lungo la parete ovest in prossimità dell'angolo NW è ricavata una piccola nicchia (CSLRM 2.1). Il riempimento del vestibolo è composto da "terriccio a matrice tufacea, compatto e sterile con inclusi a matrice argillosa".

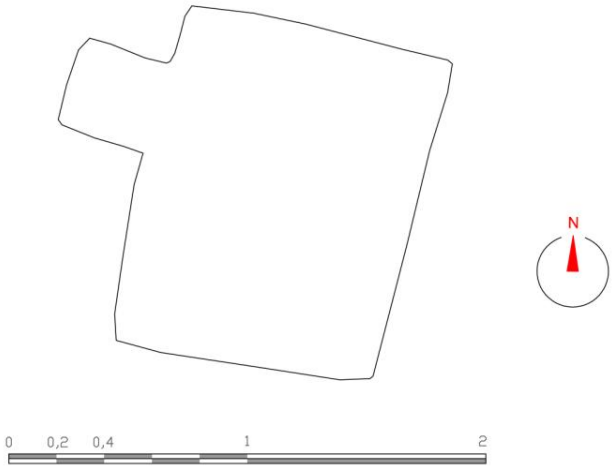
Stato di conservazione

Rasatura orizzontale moderna che ha comportato l'asportazione di parte dell'elevato dell'evidenza.

Data dello scavo

Luglio/agosto 2013

Casalotti Roma (CSLRM) Tomba n. 2



Casalotti Roma (CSLRM) – Planimetria Tomba 2 (rilievo a cura della Eidos)



Casalotti Roma (CSLRM) – Foto Tomba 2



Casalotti Roma (CSLRM) – Foto Tomba 2

Casalotti Roma (CSLRM) Unità Funeraria n. 2.1

Tipologia

Nicchia

Misure

0,44 x 0,42 x 0,30 prof. max

Descrizione

Nicchia ricavata lungo la parete W in prossimità dell'angolo NW della tomba 2. Di forma quadrangolare ha limiti regolari, pareti e piano abbastanza regolari. La nicchia era chiusa in origine da una tegola disposta verticalmente. La tegola è presente nel rilievo ma non nelle fotografie. All'interno della nicchia, poggiata sul fondo nella porzione settentrionale, era presente il cinerario.

Stato di conservazione

La rasatura orizzontale moderna che ha comportato l'asportazione di parte dell'elevato della tomba, ne ha anche asportato la parte superiore della nicchia e ha pesantemente intaccato il cinerario.

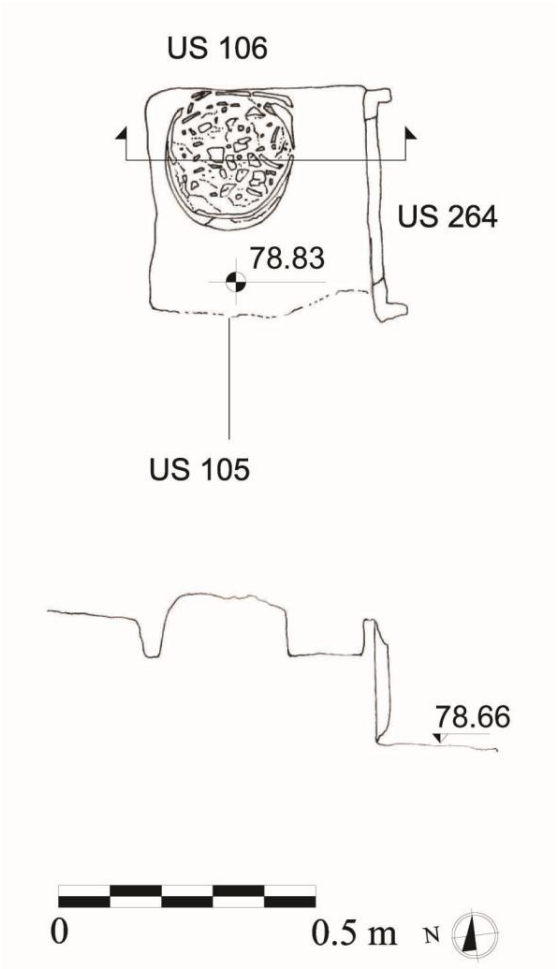
Contenuto

All'interno della nicchia si conservava una porzione del cinerario in bucchero (CSLRM 2.1.1); all'interno di questo, frammisti ai resti dell'incinerazione, è stato rinvenuto un anellino in bronzo (CSLRM 2.1.2) e una piccola fibula in bronzo (CSLRM 2.1.3).

Analisi antropologiche

Le analisi antropologiche, effettuate dalla Dott.ssa Stefania Di Giannantonio (Servizio Antropologia Soprintendenza Roma), hanno evidenziato la presenza di almeno due individui: un maschio e una femmina. Il grado di combustione è superiore ai 645 ° C.

Casalotti Roma (CSLRM) Unità Funeraria n. 2.1



Casalotti Roma (CSLRM) – Planimetria e sezione Unità Funeraria 2.1 (rilievo a cura della Eidos)



Casalotti Roma (CSLRM) – Foto Unità Funeraria 2.1

Casalotti Roma (CSLRM) Unità Funeraria n. 2.1

Numero: CSLRM 2.1.1
Sito: Casalotti Roma (CSLRM)
Tomba: 2
Unità Funeraria: 2.1
Numero inventario: SNI
Luogo di conservazione: Magazzini S. Croce in Gerusalemme (V)
Classe: Bucchero
Materia: Ceramica
Forma: Olla stamnoide
Tecnica di lavorazione: Tornio
Misure: L'elevato grado di frammentarietà dell'olla non ne consente la misurazione
Colore superficie: Grigio scuro verdastro lucido.
Stato di conservazione: Mutilo, frammentario, non ricostruibile.
Descrizione: Olla di bucchero. L'elevato grado di frammentarietà dell'olla non ne consente la visione integrale e quindi una descrizione morfologica. Sono riconoscibili, dalle foto di scavo, il corpo ovoidale, breve collo cilindrico, basso piede campanulato e delle costolature orizzontali sulla spalla e sulla pancia. Sembrano essere presenti anche delle piccole anse a bastoncello sulla spalla e un coperchio.
Bibliografia: Inedita.
Confronti: VEIO: CAS XV.1.1; GRGRAM 419.a.1; GRGRAM 419.b.1; GRGRAM 419.c.1; MOM W.1.1; MOM 2.1.1; MOM 3.1.1; PIC IX.1.1; PNTNC 2.1.1; VLF 15.1.1. NEPI: NEP d.4.2; NEP f.7.2; necropoli del Cerro, tomba 3, Rizzo 1996, p. 479, tav. I.1.
Datazione: Metà VI sec. a.C.

Numero: CSLRM 2.1.2
Sito: Casalotti Roma (CSLRM)
Tomba: 2
Unità Funeraria: 2.1
Numero inventario: SNI
Luogo di conservazione: Magazzini S. Croce in Gerusalemme (V)
Classe: Ornamenti
Materia: Bronzo
Forma: Anello
Misure: : Ø max 2,4; spessore 0,2
Colore superficie: Verde chiaro.
Stato di conservazione: Ricomponibile da 3 frammenti.
Descrizione: Anellino aperto in bronzo a sezione circolare.
Bibliografia: Inedito.
Confronti: Alla luce dell'estrema semplicità dell'oggetto, non è possibile fornire confronti stringenti che possano collaborare alla datazione. In generale: Sannibale 2008, pp. 248-251 con bibl. prec. VEIO: MAC X.1.1; MURSOM 1.2.3.

Numero: CSLRM 2.1.3
Sito: Casalotti Roma (CSLRM)
Tomba: 2
Unità Funeraria: 2.1

Casalotti Roma (CSLRM) Unità Funeraria n. 2.1

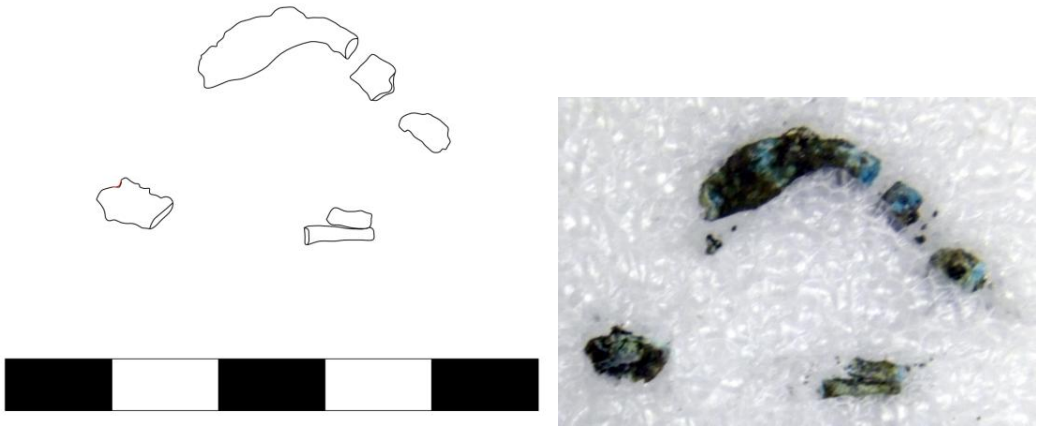
Numero inventario: SNI
Luogo di conservazione: Magazzini S. Croce in Gerusalemme (V)
Classe: Ornamenti
Materia: Bronzo
Forma: Fibula
Tecnica di lavorazione: Fusione
Misure: lungh max conservata 3,3; spessore 0,3
Colore superficie: Verde chiaro.
Stato di conservazione: Mutila, frammentaria, non ricostruibile.
Descrizione: Fibula a sanguisuga (?) in bronzo con arco a losanga. Mancante della molla, di parti dell'ago e della staffa. L'oggetto non è ancora stato restaurato ma, ad una prima analisi, non sembra ricomponibile; per questo motivo non si è in grado di fornire un inquadramento tipologico preciso e, di conseguenza, una datazione. La semplicità della forma inornata sembrerebbe comunque orientare verso l'Orientalizzante recente.
Bibliografia: Inedita.
Confronti: Generici confronti: Benedettini 2012, p. 86, n. 270; von Eles Masi 1986, p. 138-139 (piccole fibule a navicella con bottoni laterali). Genericamente NRP 89.1.4.
Datazione: Fine VII-inizi VI sec. a.C.



CSLRM 2.1.1



CSLRM 2.1.2
(rilievo e foto autore)



CSLRM 2.1.3
(rilievo e foto autore)

Casalotti Roma (CSLRM) Tomba n. 7

Tipologia

Fossa quadrangolare senza gradini con nicchia (Tipo A.2.1)

Misure

1,44 x 1,25 (1,52 max) x 0,30 prof.

Descrizione

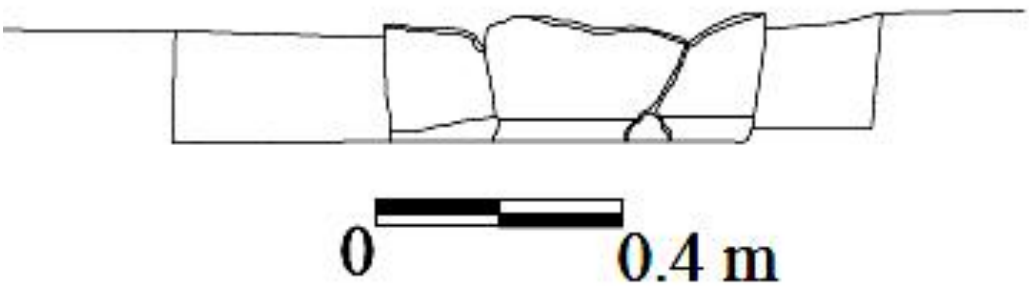
Fossa di forma quadrangolare ricavata nel banco naturale di tufo e orientata NE-SW. Realizzata tra le tombe 8 e 26. Pareti non perfettamente parallele ma lisce e verticali che presentano le tracce dell'escavazione; gli angoli leggermente smussati e il fondo poco regolare. Al centro circa della parete NE è ricavata una piccola nicchia (CSLRM 7.1) chiusa da una tegola. Il riempimento del vestibolo è composto da terriccio sterile.

Stato di conservazione

Rasatura orizzontale moderna che ha comportato l'asportazione di parte dell'elevato dell'evidenza

Data dello scavo

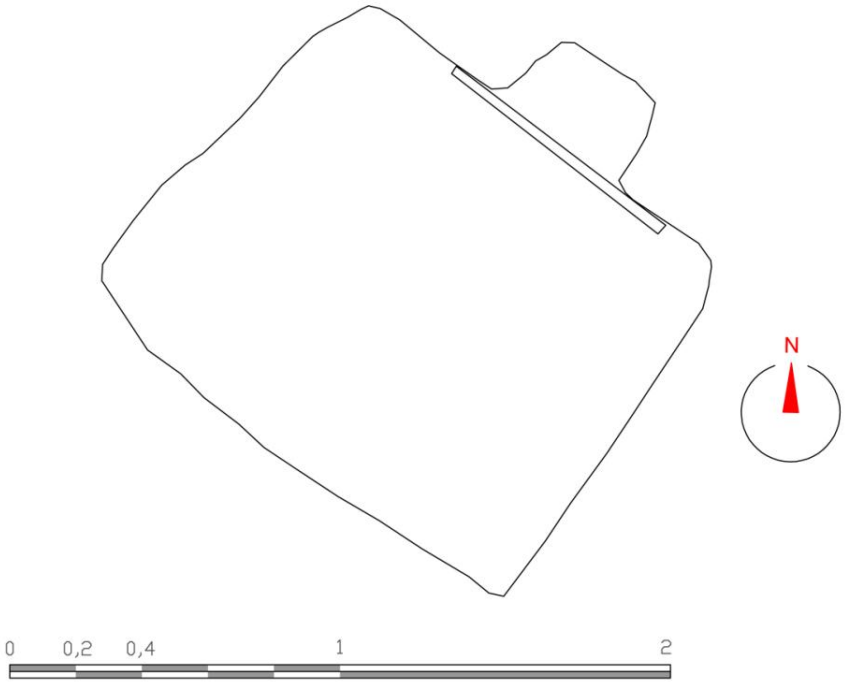
Luglio/agosto 2013



Casalotti Roma (CSLRM) – Sezione prospetto Tomba 7

(NW/SE, rilievo a cura della Eidos)

Casalotti Roma (CSLRM) Tomba n. 7



Casalotti Roma (CSLRM) – Planimetria Tomba 7 (rilievo a cura della Eidos)



Casalotti Roma (CSLRM) – Foto Tomba 7

Casalotti Roma (CSLRM) Unità Funeraria n. 7.1

Tipologia

Nicchia

Misure

0,43 x 0,40 x 0,20 prof. max

Descrizione

Nicchia ricavata al centro della parete NE della tomba 7. Di forma rettangolare ha limiti regolari, pareti e piano abbastanza regolari. La nicchia era chiusa da una tegola disposta orizzontalmente. All'interno della nicchia, poggiata sul fondo nella porzione settentrionale, era presente il cinerario. Le azioni di rasatura orizzontale moderne hanno pesantemente intaccato la nicchia e il suo contenuto.

Stato di conservazione

La rasatura orizzontale moderna che ha comportato l'asportazione di parte dell'elevato della tomba, ha anche asportato la parte superiore della nicchia e ha intaccato il cinerario.

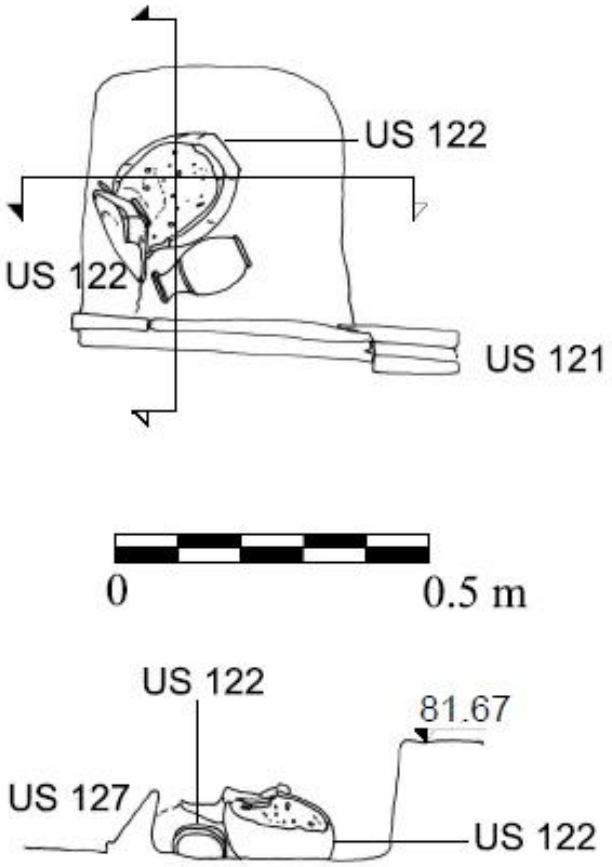
Contenuto

All'interno della nicchia si conservava una porzione dell'olla cinerario (CSLRM 7.1.1); accanto a questa erano una olpetta in ceramica depurata acroma (CSLRM 7.1.2) e due ciotole in impasto (CSLRM 7.1.3 e 7.1.4), una delle quali posta a chiudere l'olla.

Analisi antropologiche

La rasatura moderna ha compromesso il contenuto dell'olla cinerario non consentendo analisi antropologiche.

Casalotti Roma (CSLRM) Unità Funeraria n. 7.1



Casalotti Roma (CSLRM) – Planimetria e sezione Unità Funeraria 7.1

(rilievo a cura della Eidos)



Casalotti Roma (CSLRM) – Foto Unità Funeraria 7.1

Casalotti Roma (CSLRM) Unità Funeraria n. 7.1

Numero: CSLRM 7.1.1
Sito: Casalotti Roma (CSLRM)
Tomba: 7
Unità Funeraria: 7.1
Numero inventario: SNI
Luogo di conservazione: Magazzini S. Croce in Gerusalemme (V)
Classe: Coarse ware
Materia: Ceramica
Forma: Olla
Tecnica di lavorazione: Tornio
Misure: : h 22,5; Ø orlo 18; Ø fondo 8,1; Ø max 20,8
Colore superficie: Marrone scuro rossastro con molti inclusi.
Caratteristiche frattura: Marrone grigiastro con molti inclusi.
Stato di conservazione: Mutilo (si conserva la metà verticale circa del vaso), frammentario.
Descrizione: Olla di impasto. Si conserva circa la metà verticale del vaso. Labbro estroflesso con orlo ingrossato, spigolo interno vivo, corpo cilindro ovoide, fondo piano. È presente sul labbro esterno, una serie di linee graffite di incerta lettura: potrebbe trattarsi, forse, di numerali che indicano la capacità del contenuto.
Bibliografia: Inedita.
Confronti: VEIO: MAS 1.1.1; Piano di Comunità, Colantoni 2009, p. 80, fig. 11.7 (Gruppo C); Casale Pian Roseto, Murray Threipland, Torelli 1970, p. 112, fig. 27. ROMA: Carafa 1995, tipo 364, pp. 150-151 (con bibl. prec.). Sulle iscrizioni su olle, recente Bellelli 2012, pp. 382-384 con bibl. prec.
Datazione: Il tipo è assai diffuso in Etruria e nel Lazio e copre un ampio arco cronologico: dalla fine del VII a tutto il V sec. a.C.

Numero: CSLRM 7.1.2
Sito: Casalotti Roma (CSLRM)
Tomba: 7
Unità Funeraria: 7.1
Numero inventario: SNI
Luogo di conservazione: Magazzini S. Croce in Gerusalemme (V)
Classe: Ceramica depurata acroma
Materia: Ceramica
Forma: Olpetta
Tecnica di lavorazione: Tornio
Misure: : h 15,6; Ø orlo 7,4; Ø fondo 5,9; Ø max 13
Colore superficie: Beige chiaro.
Caratteristiche frattura: Beige chiaro depurato.
Stato di conservazione: Ricomponibile da più frammenti.
Descrizione: Olpetta con ansa a nastro sormontante da orlo a spalla; labbro estroflesso, orlo assottigliato, collo svasato distinto mediante una risega sulla spalla, corpo ovoide, fondo piano profilato.
Bibliografia: Inedito.
Confronti: VEIO: Massimina, Rossi 2008, p. 63, n. 6; Casale Pian Roseto, Murray Threipland, Torelli 1970, p. 76, fig. 13, L3; Portonaccio, Ambrosini 2009a, p. 179, n. 414

(Tipo 5); CAS XIX-XX.XIX.6; NRP 91.1.1. ROMA: Palatino, Pensabene, Falzone 2001, p. 251, tipo 1 (Fig. 73.330). ALERIA: Jehasse, Jehasse 2001, p. 207, n. 3281, pl. 71 (V sec. a.C.).
Datazione: Fine VI-fine V sec. a.C.

Numero: CSLRM 7.1.3
Sito: Casalotti Roma (CSLRM)
Tomba: 7
Unità Funeraria: 7.1
Numero inventario: SNI
Luogo di conservazione: Magazzini S. Croce in Gerusalemme (V)
Classe: Coarse ware
Materia: Ceramica
Forma: Ciotola/coperchio
Tecnica di lavorazione: Tornio
Misure: : h 5,2; Ø orlo 14,7; Ø fondo 4,7
Colore superficie: Marrone scuro rossastro con molti inclusi. Zone annerite all'esterno e, soprattutto, all'interno.
Caratteristiche frattura: Marrone grigiastro con molti inclusi.
Stato di conservazione: Mutilo, ricomposto da più frammenti.
Descrizione: Ciotola con pareti troncoconiche rettilinee, vasca poco profonda, orlo indistinto ingrossato, piede ad anello.
Bibliografia: Inedito.
Confronti: VEIO: Piano di Comunità, Colantoni 2009, p. 81, fig. 12.2; Acquafredda, Rossi Diana 1984-1985, p. 185, fig. 21.2, Tipo A; Casale Pian Roseto, Murray Threipland, Torelli 1970, p. 81, fig. 24 n. 12; VOL 6.1.3; CSLRM 7.1.4. ROMA: Carafa 1995, tipo 454, p. 176. Sulla funzione di questi vasi: Bellelli 2012, p. 378.
Datazione: VI-V sec. a.C.

Numero: CSLRM 7.1.4
Sito: Casalotti Roma (CSLRM)
Tomba: 7
Unità Funeraria: 7.1
Numero inventario: SNI
Luogo di conservazione: Magazzini S. Croce in Gerusalemme (V)
Classe: Impasto (*coarse-ware*)
Materia: Ceramica
Forma: Ciotola/coperchio
Tecnica di lavorazione: Tornio
Misure: : h 8; Ø orlo 19,5; Ø fondo 6,7
Colore superficie: Marrone scuro rossastro con molti inclusi. Zone annerite all'esterno e all'interno.
Caratteristiche frattura: Marrone grigiastro con molti inclusi**.**
Stato di conservazione: Mutilo, ricomposto da più frammenti.
Descrizione: Ciotola con pareti troncoconiche rettilinee, vasca mediamente profonda, orlo indistinto ingrossato all'esterno, piede sagomato.
Bibliografia: Inedito.

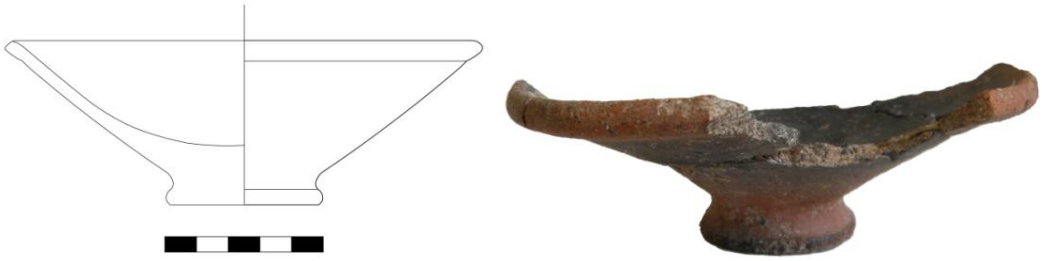
Confronti: VEIO: Piano di Comunità, Colantoni 2009, p. 81, fig. 12.2; Acquafredda, Rossi Diana 1984-1985, p. 185, fig. 21.2, Tipo A; Casale Pian Roseto, Murray Threipland, Torelli 1970, p. 81, fig. 24 n. 12; VOL 6.1.3; CSLRM 7.1.3. ROMA: Carafa 1995, tipo 454, p. 176. Sulla funzione di questi vasi: Bellelli 2012, p. 378.
Datazione: VI-V sec. a.C.



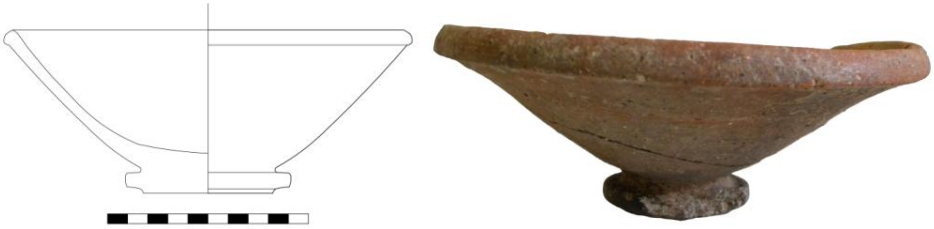
CSLRM 7.1.1
(rilievo e foto autore)



CSLRM 7.1.2
(rilievo e foto autore)



CSLRM 7.1.3
(rilievo e foto autore)



CSLRM 7.1.4
(rilievo e foto autore)

Casalotti Roma (CSLRM) Tomba n. 8

Tipologia

Fossa quadrangolare con gradini e nicchia frontale (Tipo A.1.1)

Misure

1,7 x 3 x 0,50 prof.

Descrizione

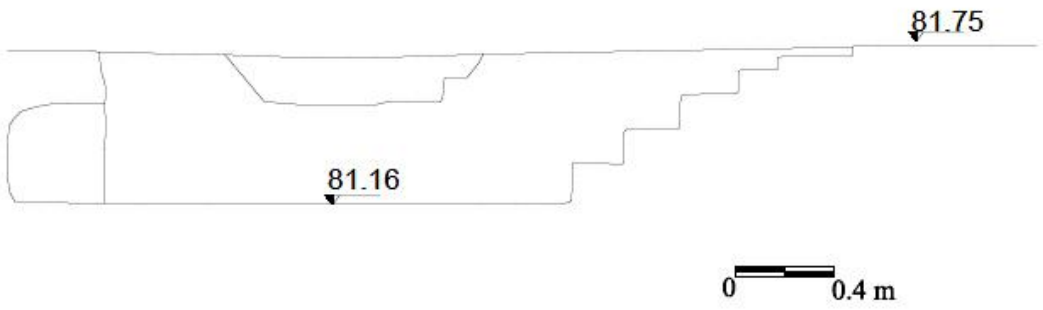
Fossa di forma rettangolare ricavata nel banco naturale di tufo e orientata NE-SW. Realizzata a E della tomba 8. Pareti non perfettamente parallele ma lisce e verticali che presentano le tracce dell'escavazione; gli angoli leggermente smussati e il fondo poco regolare. Lungo il lato corto SW sono presenti cinque gradini che occupano tutta la larghezza del vano. Lungo il lato opposto NE si apre, non perfettamente centrata, una nicchia (CSLRM 8.1) chiusa da una tegola contenente il cinerario. Il riempimento del vestibolo è composto da terriccio sterile caratterizzato da elementi argillosi.

Stato di conservazione

Rasatura orizzontale moderna che ha comportato l'asportazione di parte dell'elevato dell'evidenza; È presente un incasso sul lato SE, probabilmente da riferire ad attività successive.

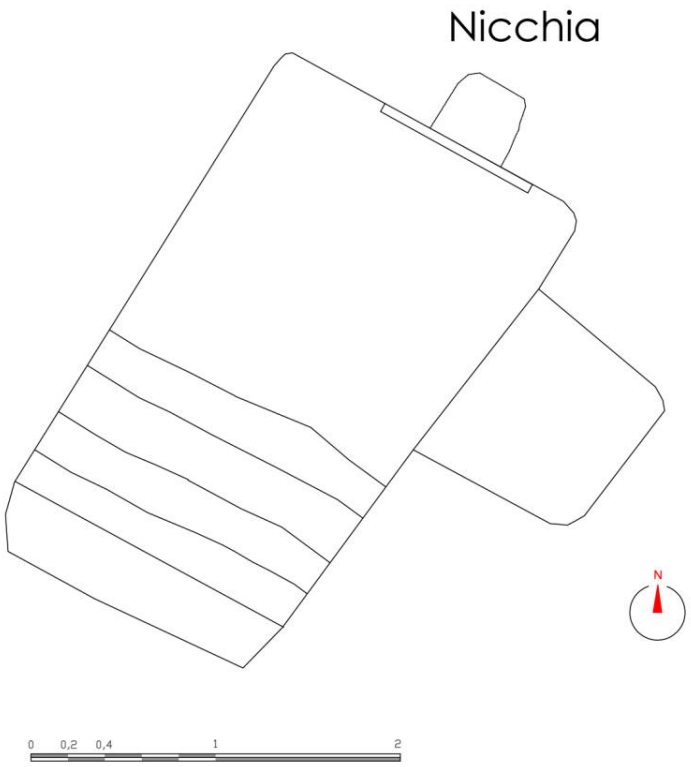
Data dello scavo

Luglio/agosto 2013



Casalotti Roma (CSLRM) – Sezione Tomba 8 (SW/NE; rilievo a cura della Eidos)

Casalotti Roma (CSLRM) Tomba n. 8



Casalotti Roma (CSLRM) – Planimetria Tomba 8 (rilievo a cura della Eidos)



Casalotti Roma (CSLRM) – Foto Tomba 8

Casalotti Roma (CSLRM) Unità Funeraria n. 8.1

Tipologia

Nicchia

Misure

0,42 x h 0,48

Descrizione

Nicchia ricavata lungo il lato corto NE della tomba 8. Di forma quadrangolare ha limiti regolari, pareti e piano abbastanza regolari. La nicchia era chiusa da una tegola disposta orizzontalmente. All'interno della nicchia, coricata orizzontalmente sul fondo, era presente il cinerario.

Stato di conservazione

La rasatura orizzontale moderna che ha comportato l'asportazione di parte dell'elevato della tomba, ha risparmiato la nicchia che, di conseguenza, risulta intatta.

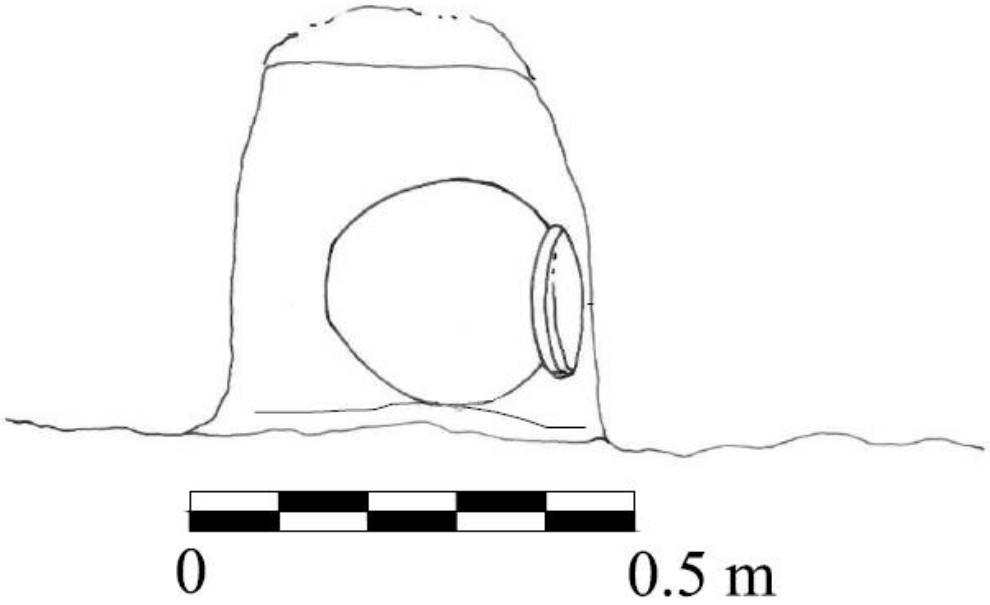
Contenuto

All'interno della nicchia si conservava l'olla cinerario (CSLRM 8.1.1) chiusa da un piattello in ceramica depurata acroma (CSLRM 8.1.2).

Analisi antropologiche

Le analisi antropologiche, effettuate dalla Dott.ssa Stefania Di Giannantonio (Servizio Antropologia Soprintendenza Roma), hanno evidenziato la presenza di un individuo adulto di sesso femminile. Il grado di combustione è superiore ai 645 ° C.

Casalotti Roma (CSLRM) Unità Funeraria n. 8.1



Casalotti Roma (CSLRM) – Prospetto Unità Funeraria 8.1 (rilievo a cura della Eidos)



Casalotti Roma (CSLRM) – Foto Unità Funeraria 8.1

Casalotti Roma (CSLRM) Unità Funeraria n. 8.1

Numero: CSLRM 8.1.1
Sito: Casalotti Roma (CSLRM)
Tomba: 8
Unità Funeraria: 8.1
Numero inventario: SNI
Luogo di conservazione: Magazzini S. Croce in Gerusalemme (V)
Classe: Coarse ware
Materia: Ceramica
Forma: Olla
Tecnica di lavorazione: Tornio
Misure: : h 23,7; Ø orlo 13,5; Ø fondo 9; Ø max 20,9
Colore superficie: Giallino con inclusi.
Stato di conservazione: Integra.
Descrizione: Olla di impasto chiaro. Labbro estroflesso con orlo ingrossato, corpo ovoide, fondo piano.
Bibliografia: Inedita.
Confronti: VEIO: Casale Pian Roseto, Murray Threipland, Torelli 1970, p. 80, fig. 23.2. LUC 2.3.1,3; MOO 4.1.1; MOO 4.2.1; MOO 5.1.1; MURSOM 1.2.2; VOL 6.1.1; VOL 11.A.1; VOL 11.B.1; VAS VI.a.1. In generale sulla classe: Carafa 1995, pp. 232-236.
Datazione: Metà VI-fine V sec. a.C.

Numero: CSLRM 8.1.2
Sito: Casalotti Roma (CSLRM)
Tomba: 8
Unità Funeraria: 8.1
Numero inventario: SNI
Luogo di conservazione: Magazzini S. Croce in Gerusalemme (V)
Classe: Ceramica depurata acroma
Materia: Ceramica
Forma: Piattello
Tecnica di lavorazione: Tornio
Misure: : h 2,3; Ø orlo 12,6; Ø fondo 4,5
Colore superficie: Beige chiaro rosato.
Stato di conservazione: Integro.
Descrizione: Piattello con vasca troncoconica con leggero rigonfiamento al centro, largo fondo piano, labbro a tesa obliquo e orlo arrotondato.
Bibliografia: Inedito.
Confronti: : VEIO: Bartoloni 2009, p. 108, fig. 32 (con bibl. prec.); Massimina, Rossi 2008, p. 62, nn. 2-3; Casale Pian Roseto, Murray Threipland, Torelli 1970, pp. 75-76, fig. 10, G; CAS XII.10-27; CAS XIX-XX.XIX.3-5; CAS XIX-XX.XX.2; CSA 14.1.3; CSLET 5.1.5, 9; CSLET I.1.1; CSLET II.1.1-11; GRGRAM 426.1.6-9; LUC 2.1.1-3; LUC 2.2.1,2, 6, 12; LUC 2.3.2; MOO 4.1.2; MOO 4.2.2; MURLUP 2.1.4; MURSOM 1.1.2-7; VAS VI.a.2; VAS VI.c.8,9; VAS VI d.3; VAS XIX.a.2; VAS XIX.b.2; VOL 6.1.2; VOL 11.A.2; VOL 11.B.2.
Datazione: Fine VI- IV sec. a.C.



CSLRM 8.1.1
(rilievo e foto autore)



CSLRM 8.1.2
(rilievo e foto autore)

Casalotti Roma (CSLRM) Tomba n. 26

Tipologia

Fossa quadrangolare con gradini e loculo laterale (Tipo A.1.2)

Misure

4,3 x 2,7 x 0,80 prof.

Descrizione

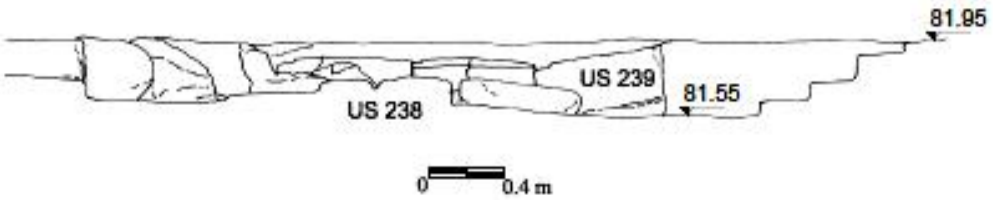
Fossa di forma rettangolare ricavata nel banco naturale di tufo e orientata NW-SE. Realizzata a W della tomba 7. Pareti non perfettamente parallele ma abbastanza lisce e verticali che presentano le tracce dell'escavazione; gli angoli leggermente smussati e il fondo poco regolare. Lungo il lato corto SE sono presenti cinque gradini che occupano tutta la larghezza del vano. Lungo il lato lungo NE si apre un loculo (CSLRM 26.1) per l'inumazione, chiuso da tegole. Il riempimento del vestibolo è composto da terriccio sterile caratterizzato da elementi argillosi.

Stato di conservazione

Rasatura orizzontale moderna che ha comportato l'asportazione di parte dell'elevato dell'evidenza; sono presenti almeno due tagli (a W del loculo 26.1 e sul lato corto NW) forse da riferire l'uno ad una nicchia e l'altro ad un ulteriore loculo, deformati e svuotati ad attività moderne di scasso e violazione.

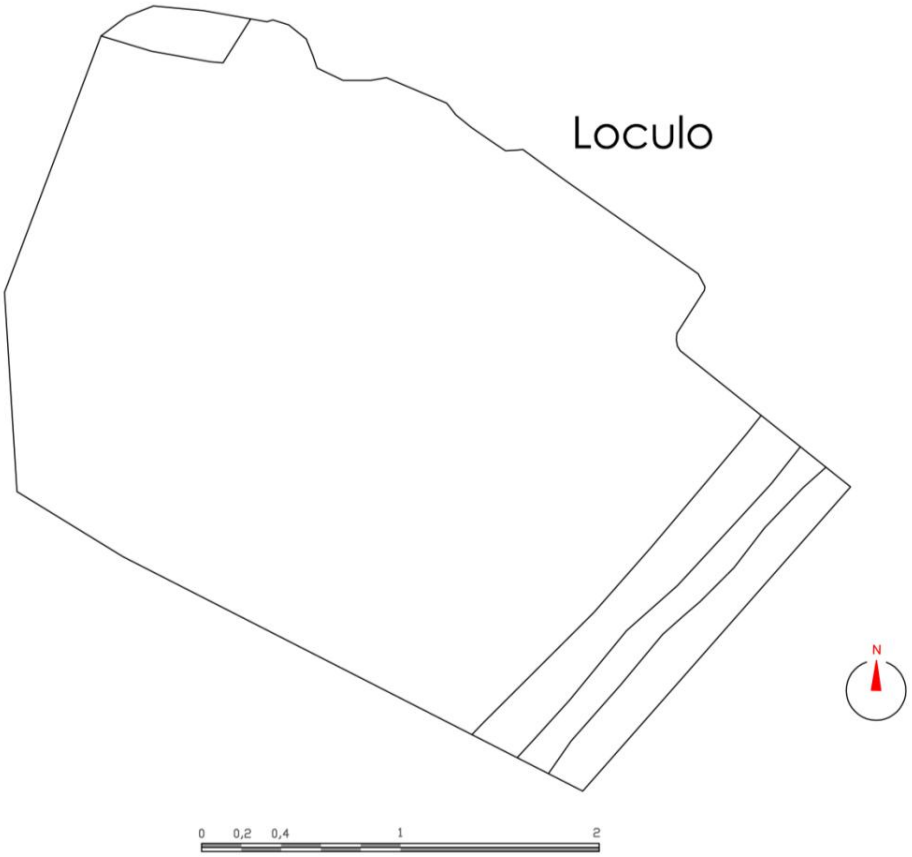
Data dello scavo

Luglio/agosto 2013



Casalotti Roma (CSLRM) – Sezione Tomba 26 (SE/NW, (rilievo a cura della Eidos)

Casalotti Roma (CSLRM) Tomba n. 26



Casalotti Roma (CSLRM) – Planimetria Tomba 26 (rilievo a cura della Eidos)



Casalotti Roma (CSLRM) – Foto Tomba 26

Casalotti Roma (CSLRM) Unità Funeraria n. 26.1

Tipologia

Loculo

Misure

2,09 x 0,74 x h 0,48

Descrizione

Loculo ricavato lungo la parete NE della tomba. Di forma rettangolare ha limiti regolari, pareti e piano abbastanza regolari. Il loculo era chiuso da tre tegole disposte orizzontalmente. All'interno del loculo era presente il defunto inumato.

Stato di conservazione

Intatto.

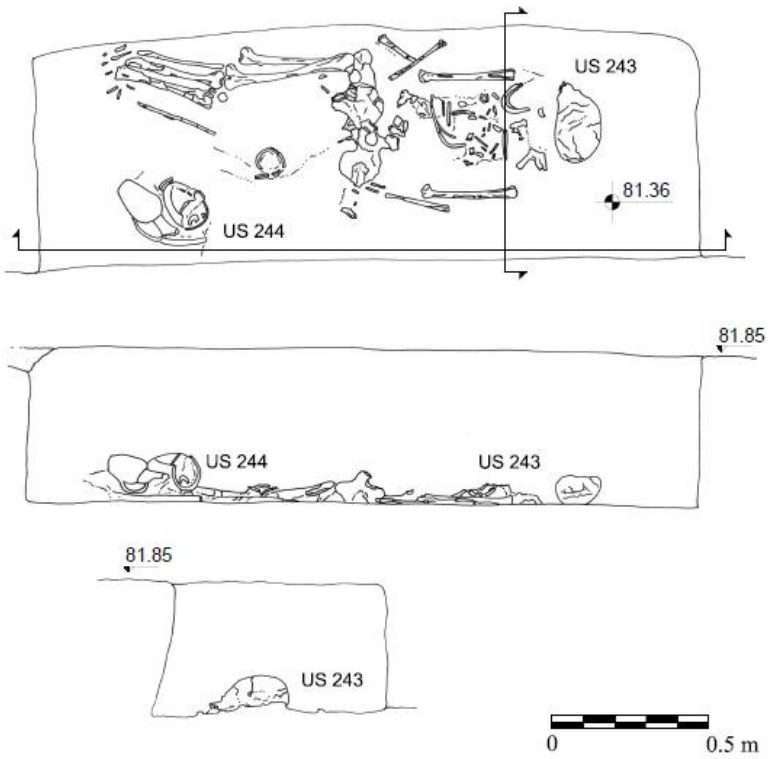
Contenuto

All'interno del loculo si conservavano: uno *skyphos* a vernice nera sovradipinta (CSLRM 26.1.1); una *oinochoe* a vernice nera sovradipinta (CSLRM 26.1.2) e una coppetta d'impasto bruno (CSLRM 26.1.3).

Analisi antropologiche

Le analisi antropologiche, effettuate dalla Dott.ssa Lisa Pescucci (Servizio Antropologia Soprintendenza Roma), hanno evidenziato la presenza di un individuo di sesso femminile e di età alla morte compresa tra i 40 e i 49 anni.

Casalotti Roma (CSLRM) Unità Funeraria n. 26.1



Casalotti Roma (CSLRM) – Pianta e sezioni Unità Funeraria 26.1 (rilievo a cura della Eidos)



Casalotti Roma (CSLRM) – Foto Unità Funeraria 26.1

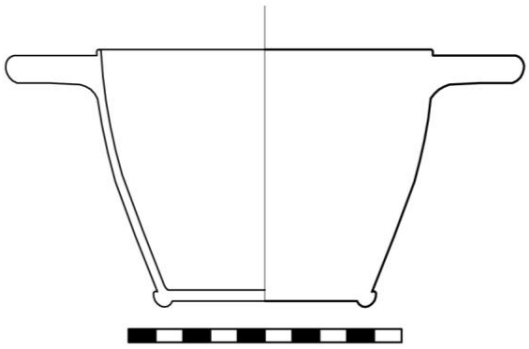
Casalotti Roma (CSLRM) Unità Funeraria n. 26.1

Numero: CSLRM 26.1.1
Sito: Casalotti Roma (CSLRM)
Tomba: 26
Unità Funeraria: 26.1
Numero inventario: SNI
Luogo di conservazione: Magazzini S. Croce in Gerusalemme (V)
Classe: Vernice nera svoadipinta
Materia: Ceramica
Forma: *Skyphos*
Tecnica di lavorazione: Tornio
Misure: h 9,3; Ø orlo 12,2; Ø fondo 7,4; Ø max 18,6
Colore superficie: Nero opaco con sovra dipinture giallo arancio.
Caratteristiche frattura: Beige depurata.
Stato di conservazione: Mutila (mancante di un'ansa), ricomponibile da alcuni frammenti. Pellicola pittorica conservata parzialmente.
Descrizione: *Skyphos* a vernice nera sovradipinta. Pareti della profonda vasca troncoconiche leggermente concave, anse a bastoncello orizzontali impostate subito sotto l'orlo arrotondato, piede ad anello. Si conservano le tracce delle incisioni preparatorie e della vernice. Su ambo i lati sono presenti figure ammantate rivolte a sinistra e inquadrate tra ramoscelli di ulivo verticali. Sul fondo, non verniciato, cerchietto nero con punto al centro. Nella documentazione di scavo catalogato come bucchero.
Bibliografia: Inedita.
Confronti: Probabilmente riferibile al gruppo Sokra. VEIO: CAS XVIII.1.1; MOO 4.3.2. ROMA: Magna Mater area sud-ovest del Palatino, Rossi 2013, p. 132, fig 9 (fine IV a.C.); Pendici nord-orientali Palatino (Valle Colosseo), Ferrandes 2016, p. 91, fig. 20 e, f (terzo quarto del IV a.C.). GENOVA: Oppidum preromano, Milanese 1987, pp. 212-213, fig. 123, n. 532a (metà IV a.C.).
Datazione: Metà IV sec. a.C.

Numero: CSLRM 26.1.2
Sito: Casalotti Roma (CSLRM)
Tomba: 26
Unità Funeraria: 26.1
Numero inventario: SNI
Luogo di conservazione: Magazzini S. Croce in Gerusalemme (V)
Classe: Vernice nera svoadipinta
Materia: Ceramica
Forma: *Oinochoe*
Tecnica di lavorazione: Tornio
Misure: h 18,5; Ø orlo 5,8; Ø fondo 5,6; Ø max 12,1
Colore superficie: Nero opaco.
Caratteristiche frattura: Beige depurata.
Stato di conservazione: Integra. Pellicola pittorica non conservata.
Descrizione: Forma tipo Pianu VII. Becco a cartoccio, collo cilindrico leggermente svasato, spalla indistinta, corpo leggermente ovoide, fondo piano, ansa a nastro da orlo a spalla. Si conservano le tracce delle incisioni preparatorie mentre non si

conserva nulla della vernice. Fondo non verniciato. Dalle incisioni è possibile riconoscere una figura ammantata sulla pancia e di una civetta sul collo. Nella documentazione di scavo catalogato come bucchero.
Bibliografia: Inedito.
Confronti: Recente inquadramento: Scarrone 2015, pp. 258-262 (dalla fine del V sec. a.C.). VEIO: Per la forma simile a LUC 2.2.9. POPULONIA, Ficaccio, Tomba PBF 6/2011: Biagi, Neri 2015, pp. 489-492, in part. nota 44, fig. 6e. ALERIA, tomba 155C, n. 3436: Jehasse, Jehasse 2001, p. 222, tav. 125 (325 a.C. ca.). Data la forma, non più completamente tozza ma non ancora così slanciata e con base rastremata, sembra essere riconducibile al gruppo Sokra, che Scarrone data alla seconda metà IV a.C. Un esemplare molto simile a quello in esame, dalla necropoli di Vallerano (Spinaceto, Roma) è stato presentato da A. Buccellato e F. Coletti in un recente convegno i cui atti sono in corso di stampa (Archeologia e Antropologia della morte, Roma 20/5-22/5/2015) e datato al 350-330/320.
Datazione: Seconda metà IV sec. a.C.

Numero: CSLRM 26.1.3
Sito: Casalotti Roma (CSLRM)
Tomba: 26
Unità Funeraria: 26.1
Numero inventario: SNI
Luogo di conservazione: Magazzini S. Croce in Gerusalemme (V)
Classe: Impasto
Materia: Ceramica
Forma: Coppetta
Tecnica di lavorazione: Tornio
Misure: h 3,1; Ø orlo 7,9; Ø fondo 2,7
Colore superficie: Marrone scuro nerastro, lucido.
Caratteristiche frattura: Marrone grigiastro con piccoli inclusi.
Stato di conservazione: Frammentaria, parzialmente ricomponibile.
Descrizione: Coppetta in impasto. Vasca troncoconica con pareti leggermenre concave e lieve carena; labbro indistinto, orlo ingrossato, fondo piano.
Bibliografia: Inedito.
Confronti: La forma è avvicinabile alle *miniature bowls* in bucchero (Rasmussen type 6). In impasto non sono stati trovati confronti puntuali. Qualora si trattasse di bucchero mal cotto, un confronto a Veio: LUC 2.3.5.
Datazione: V sec. a.C.



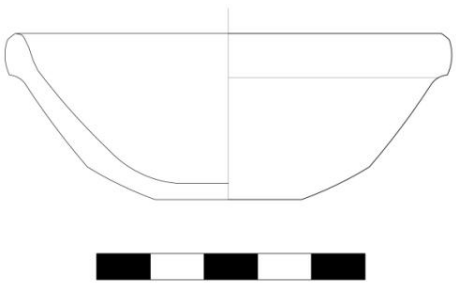






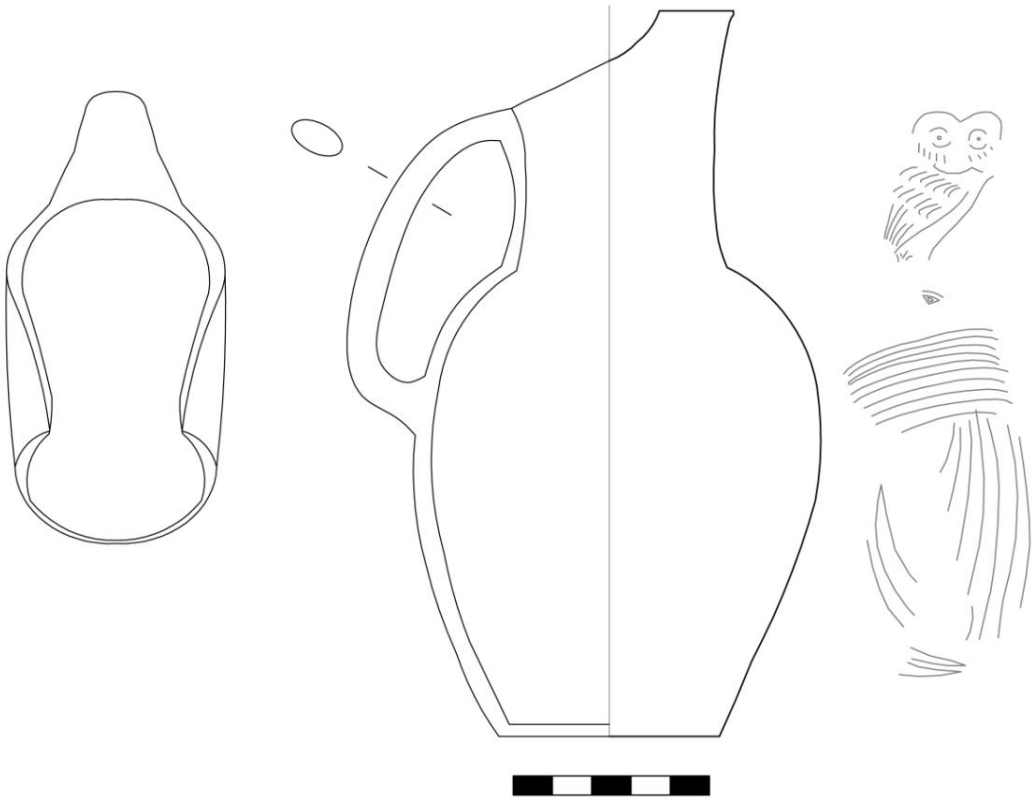


CSLRM 26.1.1
(rilievo e foto autore)





CSLRM 26.1.3
(rilievo e foto autore)





CSLRM 26.1.2

(rilievo e foto autore)

Denominazione del sito

Grotta Gramiccia (GRGRAM)

Anno di indagine

1913-1915

Competenza al momento dello scavo

Regia Soprintendenza agli Scavi della Provincia di Roma.

Esecutori dell'indagine

N. Malavolta sotto la direzione di E. Gabrici e G.A. Colini.

Localizzazione

Area N/W di Veio, su una collina delimitata a W dal fosso di Grotta Gramiccia e ad E dalla strada di Formello.

Il contesto del rinvenimento

Campagne di indagini a seguito dell'intensificarsi degli scavi clandestini e dei lavori agricoli.

Descrizione del sito

Nelle campagne di scavo condotte tra il 1913 e il 1915 sono state rimesse in luce 799 tombe databili tra inizio del IX e terzo quarto dell'VIII sec. a.C. Quasi la metà risultava gravemente disturbata. In aggiunta a queste sono state indagate quattro tombe di cui due del tipo "a vestibolo" (le TT. 419 e 426) localizzate al margine nord orientale del sepolcreto. Per le altre due (TT. 420 e 421) non ci sono né elementi una datazione né per l'inquadramento tipologico (Drago Troccoli 1997, p. 239 nota 2).

Bibliografia

Sulla storia delle scoperte: Bartoloni, Delpino 1979, p. 20; una summa recente in Berardinetti, Drago 1997; sulle tombe di età arcaica: Drago Troccoli 1997. È in pubblicazione l'edizione monografica della necropoli (Piergrossi cds).

Denominazione del sito

Grotta Gramiccia (GRGRAM)



Grotta Gramiccia (GRGRAM) – Planimetria generale della necropoli con l'indicazione delle tombe "a vestibolo" (Archivio SAEM, disegno L. Giammiti, rielaborazione S. Barberini)

Grotta Gramiccia (GRGRAM) Tomba n. 419

Tipologia

Fossa rettangolare con gradini, due nicchie frontali e una laterale (Tipo A.1.1)

Misure

2,36 x 1,53 x 1,23 prof. max

Descrizione

Fossa di forma rettangolare ricavata nel banco naturale di tufo e orientata NW-SE. Presenta quattro gradini ricavati nel lato corto SE che occupano l'intera larghezza della tomba. Le pareti sono parallele e verticali e gli angoli leggermente arrotondati. Lungo la parete SW, in prossimità dell'angolo N è ricavata una nicchia (GRGRAM 419.a) e lungo la parete NW, in prossimità dei due angoli sono ricavate altre due nicchie (GRGRAM 419.b e 419.c). Il riempimento del vestibolo è composto da terra abbastanza compatta con inclusi tufacei, sterile di materiali.

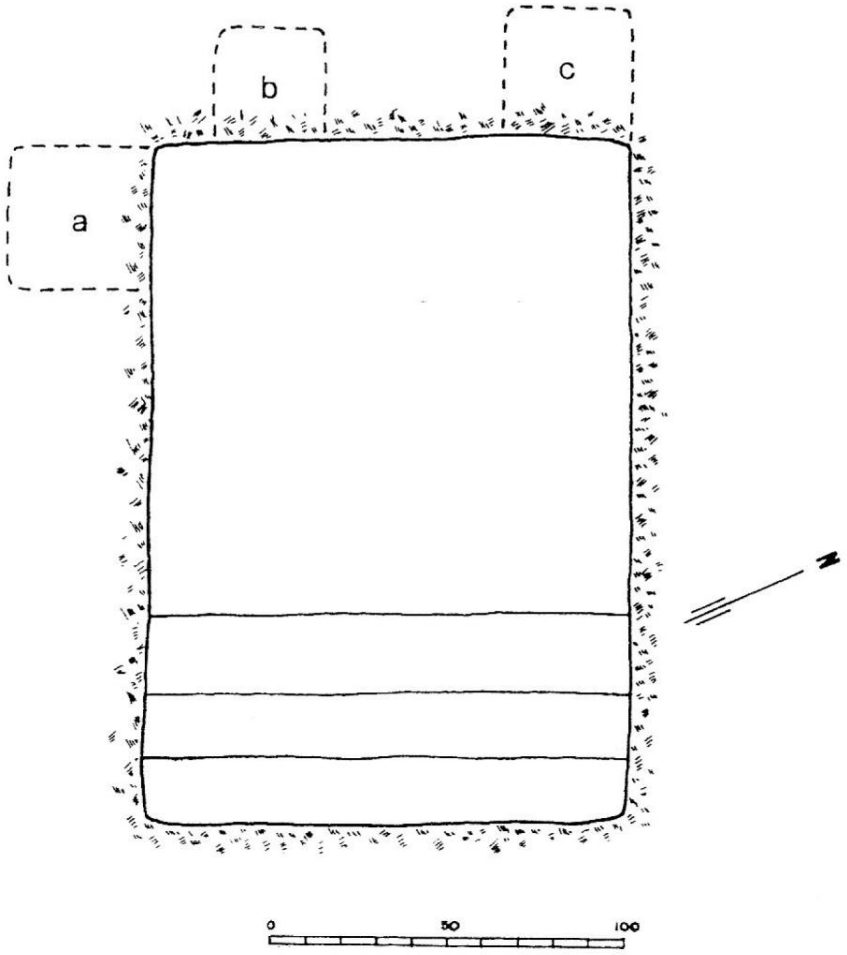
Stato di conservazione

Non sono presenti tracce di manomissioni. Forse una leggera rasatura orizzontale moderna ha comportato l'asportazione di parte dell'elevato dell'evidenza.

Data dello scavo

21 agosto 1913

Grotta Gramiccia (GRGRAM) Tomba n. 419



Grotta Gramiccia (GRGRAM) – Planimetria Tomba 419 (da Drago Troccoli 1997, fig. 2)

Grotta Gramiccia (GRGRAM) Unità Funeraria n. 419.a

Tipologia

Nicchia

Misure

0,46 x 0,35

Descrizione

Nicchia ricavata lungo la parete sud occidentale della tomba 419, in prossimità dell'angolo W, di forma trapezoidale. La nicchia era chiusa da una lastra di tufo (0,44 x 0,40 x 0,10 spessore). Il cielo della nicchia risulta franato all'interno.

Stato di conservazione

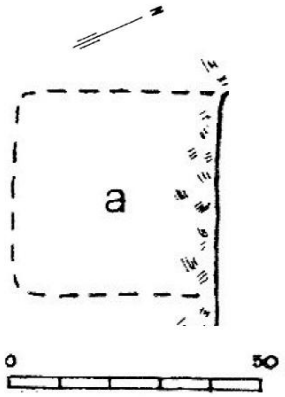
Il cielo della nicchia risulta franato al suo interno.

Contenuto

Conservata coricata sul fondo della nicchia era un'olla cinerario in bucchero (GRGRAM 419.a.1) con il suo coperchio (GRGRAM 419.a.2).

Analisi antropologiche

Le ossa risultano cremate con una temperatura di combustione superiore a 500° e pertinenti ad un singolo individuo di età compresa tra i 16 e i 18 anni e di sesso indeterminabile. Analisi a cura della Dott.ssa Loretana Salvadei (Drago Troccoli 1997, p. 279).



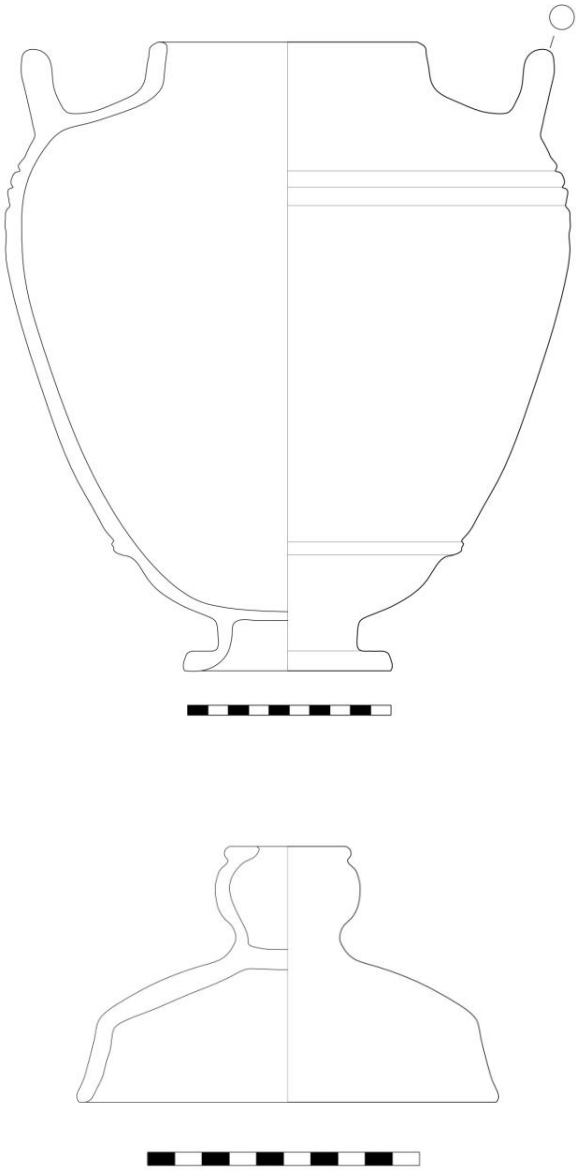
Grotta Gramiccia (GRGRAM) – Planimetria Unità Funeraria 419.a

(da Drago Troccoli 1997, fig. 2, rielaborazione autore)

Grotta Gramiccia (GRGRAM) Unità Funeraria n. 419.a

Numero: GRGRAM 419.a.1
Sito: Grotta Gramiccia (GRGRAM)
Tomba: 419
Unità Funeraria: 419.a
Numero inventario: 33874 (SAEM)
Luogo di conservazione: Magazzini Museo Civita Castellana (NV)
Classe: Bucchero
Materia: Ceramica
Forma: Olla stamnoide
Tecnica di lavorazione: Tornio
Misure: h 29; Ø orlo 13; Ø fondo 10,1; Ø max 28
Colore superficie: Grigio scuro.
Caratteristiche frattura: Grigio chiaro.
Stato di conservazione: In frammenti. Ricomponibile.
Descrizione: Breve collo cilindrico, corpo ovoidale, basso piede campanulato, due anse a bastoncello impostate obliquamente sulla spalla; sotto le anse e al di sopra del piede rispettivamente tre e una costolatura orizzontali.
Bibliografia: Drago Troccoli 1997, p. 243, nota 6.
Confronti: VEIO: CAS XV.1.1; CSLRM 2.1.1; GRGRAM 419.b.1; GRGRAM 419.c.1; MOM W.1.1; MOM 2.1.1; MOM 3.1.1; PIC IX.1.1; PNTNC 2.1.1; VLF 15.1.1. NEPI: NEP d.4.2; NEP f.7.2; necropoli del Cerro, tomba 3, Rizzo 1996, p. 479, tav. I.1.
Datazione: Metà VI sec. a.C.

Numero: GRGRAM 419.a.2
Sito: Grotta Gramiccia (GRGRAM)
Tomba: 419
Unità Funeraria: 419.a
Numero inventario: 33875 (SAEM)
Luogo di conservazione: Magazzini Museo Civita Castellana (NV)
Classe: Bucchero
Materia: Ceramica
Forma: Coperchio
Tecnica di lavorazione: Tornio
Misure: h 9; Ø max 15,6
Colore superficie: Grigio scuro.
Caratteristiche frattura: Grigio chiaro.
Stato di conservazione: Integro.
Descrizione: Calotta e orlo troncoconici, distinti da uno spigolo smussato; sulla sommità una presa cava, conformata ad olletta globulare compressa, con orlo ingrossato.
Bibliografia: Drago Troccoli 1997, p. 243, nota 7.
Confronti: VEIO: CAS XII.1.2; CAS XIII.1.2; CAS XIV.1.1; CAS XV.1.2; GRGRAM 419.b.2; GRGRAM 419.c.2; MOM W.1.2; QTPZT 1.1.2; QUF NOO16.ovest.2; VLF 15.1.2. NEPI: NEP d.4.3; NEP f.7.3; necropoli del Cerro, tomba 3, Rizzo 1996, p. 479, tav. I.1.
Datazione: Metà VI sec. a.C.



GRGRAM 419.a.1,2

(da Drago Troccoli 1997, fig. 3.a,b)

Grotta Gramiccia (GRGRAM) Unità Funeraria n. 419.b

Tipologia

Nicchia

Misure

0,46 x 0,40 x 0,50 altezza

Descrizione

Nicchia ricavata lungo la parete nord occidentale della tomba 419, in prossimità dell'angolo W, di forma trapezoidale con cielo piano. La nicchia era chiusa da una lastra di tufo "importato" (0,45 x 0,46 x 0,13 spessore).

Stato di conservazione

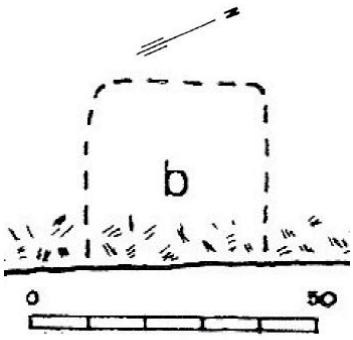
Integra.

Contenuto

Conservata coricata sul fondo della nicchia era un'olla cinerario in bucchero (GRGRAM 419.b.1) con il suo coperchio (GRGRAM 419.b.2).

Analisi antropologiche

Le ossa risultano cremate con una temperatura di combustione superiore a 500° e pertinenti ad un singolo individuo forse femminile. Analisi a cura della Dott.ssa Loretana Salvadei (Drago Troccoli 1997, pp. 279-280).

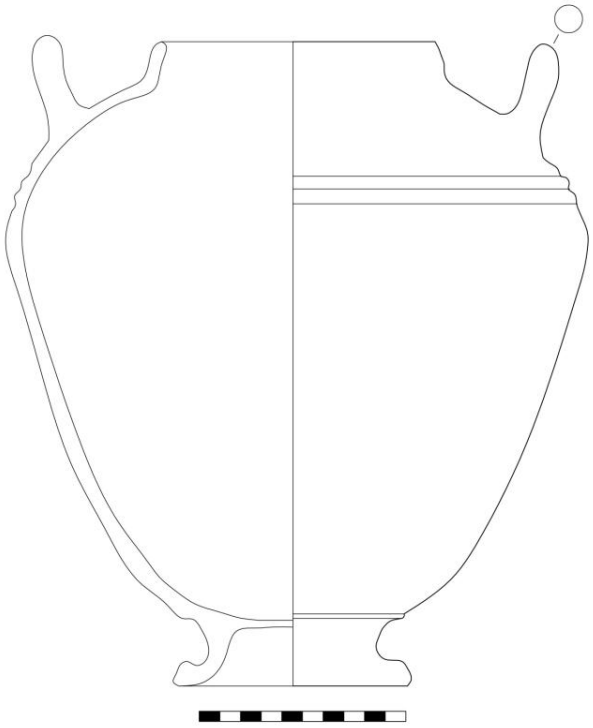


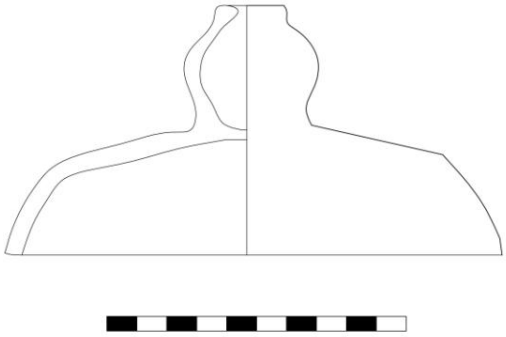
Grotta Gramiccia (GRGRAM) – Planimetria Unità Funeraria 419.b

(da Drago Troccoli 1997, fig. 2, rielaborazione autore)

Numero: GRGRAM 419.b.1
Sito: Grotta Gramiccia (GRGRAM)
Tomba: 419
Unità Funeraria: 419.b
Numero inventario: 33876 (SAEM)
Luogo di conservazione: Magazzini Museo Civita Castellana (NV)
Classe: Bucchero
Materia: Ceramica
Forma: Olla
Tecnica di lavorazione: Tornio
Misure: h 30; Ø orlo 13,5; Ø fondo 11,6; Ø max 28,4
Colore superficie: Grigio scuro.
Caratteristiche frattura: Grigio chiaro.
Stato di conservazione: In frammenti. Ricomponibile.
Descrizione: Breve collo cilindrico, corpo ovoidale, basso piede campanulato, due anse a bastoncello impostate obliquamente sulla spalla; sotto le anse e al di sopra del piede rispettivamente tre e una costolatura orizzontali.
Bibliografia: Drago Troccoli 1997, p. 245, nota 8.
Confronti: VEIO: CAS XV.1.1; CSLRM 2.1.1; GRGRAM 419.a.1; GRGRAM 419.c.1; MOM W.1.1; MOM 2.1.1; MOM 3.1.1; PIC IX.1.1; PNTNC 2.1.1; VLF 15.1.1. NEPI: NEP d.4.2; NEP f.7.2; necropoli del Cerro, tomba 3, Rizzo 1996, p. 479, tav. I.1.
Datazione: Metà VI sec. a.C.

Numero: GRGRAM 419.b.2
Sito: Grotta Gramiccia (GRGRAM)
Tomba: 419
Unità Funeraria: 419.b
Numero inventario: 33877 (SAEM)
Luogo di conservazione: Magazzini Museo Civita Castellana (NV)
Classe: Bucchero
Materia: Ceramica
Forma: Coperchio
Tecnica di lavorazione: Tornio
Misure: h 8; Ø max 16,3
Colore superficie: Grigio scuro.
Caratteristiche frattura: Grigio chiaro.
Stato di conservazione: In due frammenti. Ricomponibile.
Descrizione: Calotta e orlo troncoconici, distinti da uno spigolo smussato; sulla sommità una presa cava, conformata ad olletta globulare compressa, con orlo ingrossato.
Bibliografia: Drago Troccoli 1997, p. 243, nota 9.
Confronti: VEIO: CAS XII.1.2; CAS XIII.1.2; CAS XIV.1.1; CAS XV.1.2; GRGRAM 419.a.2; GRGRAM 419.c.2; MOM W.1.2; QTPZT 1.1.2; QUF NOO16.ovest.2; VLF 15.1.2. NEPI: NEP d.4.3; NEP f.7.3; necropoli del Cerro, tomba 3, Rizzo 1996, p. 479, tav. I.1.
Datazione: Metà VI sec. a.C.





GRGRAM 419.b.1,2

(da Drago Troccoli 1997, fig. 3.c,d)

Grotta Gramiccia (GRGRAM) Unità Funeraria n. 419.c

Tipologia

Nicchia

Misure

0,42 x 0,38

Descrizione

Nicchia ricavata lungo la parete nord occidentale della tomba 419, in prossimità dell'angolo N, di forma trapezoidale. La nicchia era chiusa da una lastra di tufo "importato" (0,50 x 0,48 x 0,09 spessore). Il cielo della nicchia risulta franato all'interno.

Stato di conservazione

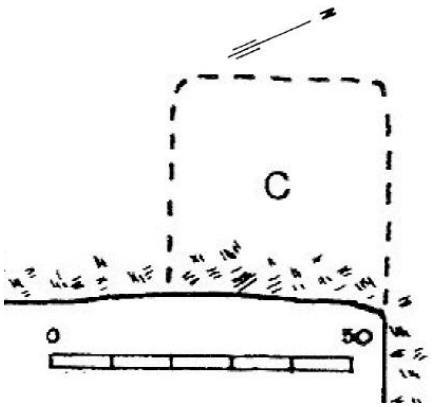
Il cielo della nicchia risulta franato al suo interno.

Contenuto

Conservata coricata sul fondo della nicchia era un'olla cinerario in bucchero (GRGRAM 419.c.1) con il suo coperchio (GRGRAM 419.c.2).

Analisi antropologiche

Le ossa risultano cremate con una temperatura di combustione superiore a 700° e pertinenti a più di un individuo. Analisi a cura della Dott.ssa Loretana Salvadei (Drago Troccoli 1997, p. 280).



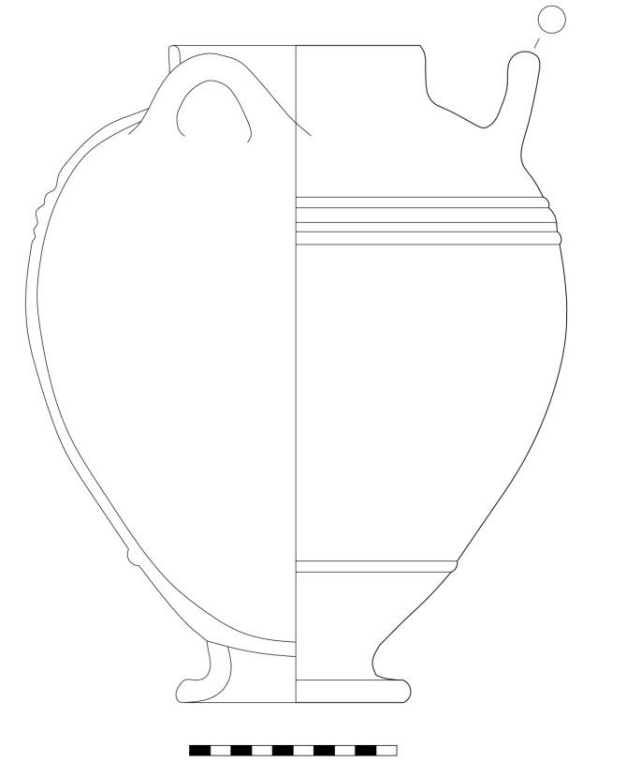
Grotta Gramiccia (GRGRAM) – Planimetria Unità Funeraria 419.c

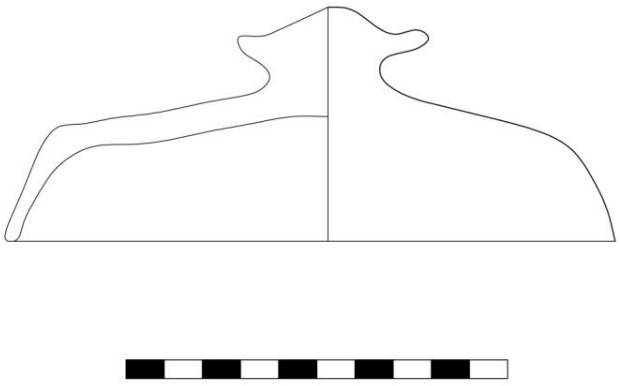
(da Drago Troccoli 1997, fig. 2, rielaborazione autore)

Grotta Gramiccia (GRGRAM) Unità Funeraria n. 419.c

Numero: GRGRAM 419.c.1
Sito: Grotta Gramiccia (GRGRAM)
Tomba: 419
Unità Funeraria: 419.c
Numero inventario: 33878 (SAEM)
Luogo di conservazione: Magazzini Museo Civita Castellana (NV)
Classe: Bucchero
Materia: Ceramica
Forma: Olla
Tecnica di lavorazione: Tornio
Misure: h 30,5; Ø orlo 12; Ø fondo 10,7; Ø max 26
Colore superficie: Grigio scuro.
Caratteristiche frattura: Grigio chiaro.
Stato di conservazione: In frammenti. Ricomponibile.
Descrizione: Breve collo cilindrico, corpo ovoidale, basso piede campanulato, tre anse a bastoncello impostate obliquamente sulla spalla; sotto le anse e al di sopra del piede rispettivamente tre e una costolatura orizzontali.
Bibliografia: Drago Troccoli 1997, p. 245, nota 10.
Confronti: VEIO: CAS XV.1.1; CSLRM 2.1.1; GRGRAM 419.a.1; GRGRAM 419.b.1; MOM W.1.1; MOM 2.1.1; MOM 3.1.1; PIC IX.1.1; PNTNC 2.1.1; VLF 15.1.1. NEPI: NEP d.4.2; NEP f.7.2; necropoli del Cerro, tomba 3, Rizzo 1996, p. 479, tav. I.1.
Datazione: Metà VI sec. a.C.

Numero: GRGRAM 419.c.2
Sito: Grotta Gramiccia (GRGRAM)
Tomba: 419
Unità Funeraria: 419.c
Numero inventario: 33879 (SAEM)
Luogo di conservazione: Magazzini Museo Civita Castellana (NV)
Classe: Bucchero
Materia: Ceramica
Forma: Coperchio
Tecnica di lavorazione: Tornio
Misure: h 6; Ø max 16,2
Colore superficie: Grigio scuro.
Caratteristiche frattura: Grigio chiaro.
Stato di conservazione: Integro.
Descrizione: Calotta e orlo troncoconici, distinti da uno spigolo smussato; sulla sommità una presa discoidale con apice conico appena rilevato al centro.
Bibliografia: Drago Troccoli 1997, p. 243, nota 12.
Confronti: VEIO: CAS XII.1.2; CAS XIII.1.2; CAS XIV.1.1; CAS XV.1.2; GRGRAM 419.a.2; GRGRAM 419.b.2; MOM W.1.2; QTPZT 1.1.2; QUF NOO16.ovest.2; VLF 15.1.2. NEPI: NEP d.4.3; NEP f.7.3; necropoli del Cerro, tomba 3, Rizzo 1996, p. 479, tav. I.1.
Datazione: Metà VI sec. a.C.





GRGRAM 419.c.1,2

(da Drago Troccoli 1997, fig. 3.e,f)

Grotta Gramiccia (GRGRAM) Tomba n. 426

Tipologia

Fossa rettangolare con gradini e loculo laterale (Tipo A.1.2)

Misure

5,30 x 2,70 x 1,85 prof. max

Descrizione

Fossa di forma rettangolare ricavata nel banco naturale di tufo e orientata ENE-WSW. Presenta sette gradini ricavati nel lato corto ENE che occupano l'intera larghezza della tomba. Le pareti sono parallele e verticali. Lungo la parete SE è ricavata un loculo (GRGRAM 426.1). Il riempimento del vestibolo è composto da terra abbastanza compatta con inclusi tufacei; all'interno alcuni frammenti ceramici. La tomba risultava violata e i blocchi di chiusura poggiati al centro del vestibolo.

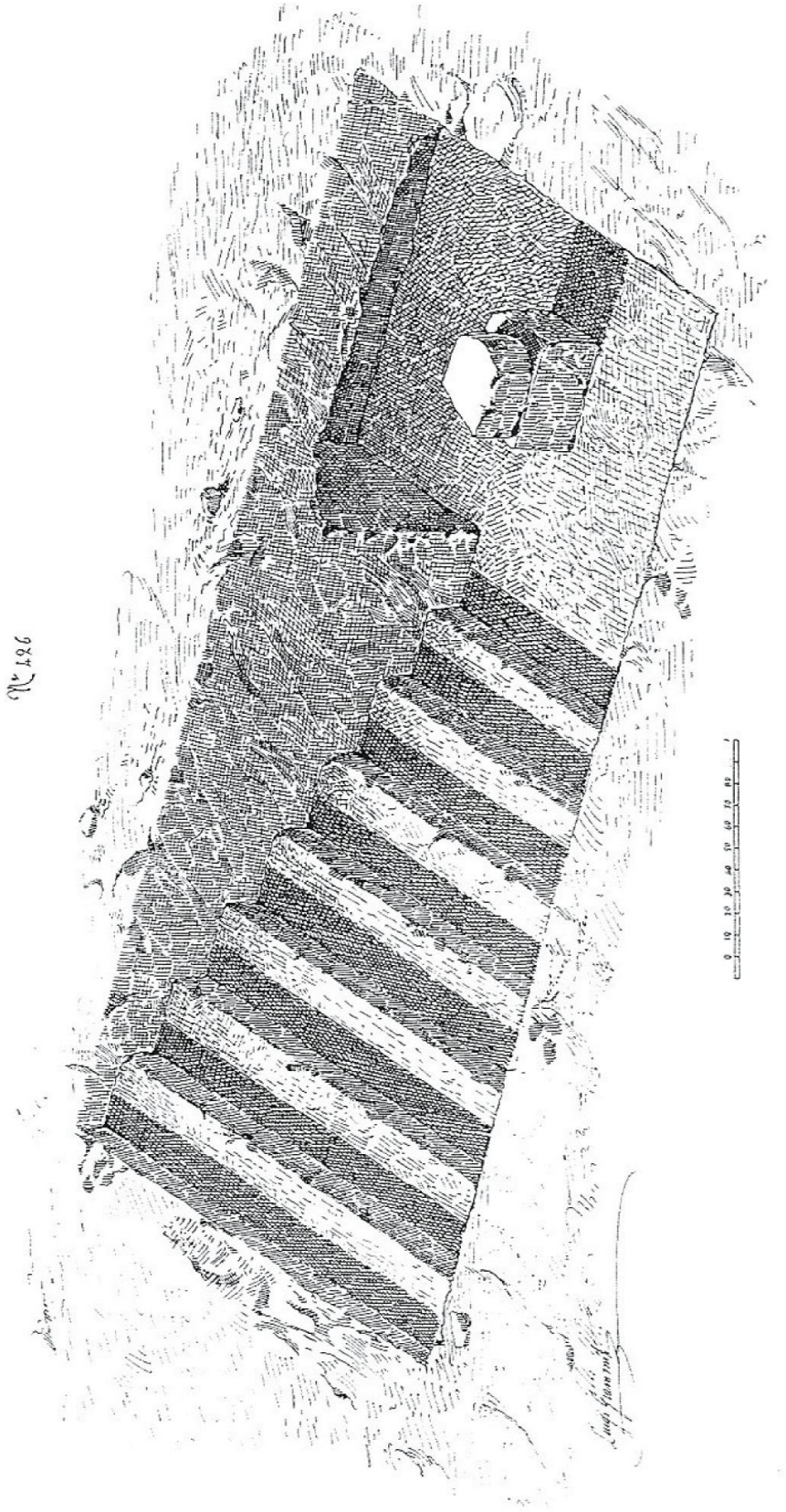
Stato di conservazione

Sono evidenti le tracce di manomissioni: il loculo risulta violato con la chiusura fuori posto. Forse una leggera rasatura orizzontale moderna ha comportato l'asportazione di parte dell'elevato dell'evidenza.

Data dello scavo

27 agosto – 1 settembre 1913

Grotta Gramiccia (GRGRAM) Tomba n. 426



Grotta Gramiccia (GRGRAM) – Planimetria Tomba 419 (da Drago Troccoli 1997, fig. 4)

Grotta Gramiccia (GRGRAM) Unità Funeraria n. 426.1

Tipologia

Loculo

Misure

2,20 x 0,80

Descrizione

Loculo ricavato lungo la parete S della tomba 426, in prossimità dell'angolo SW. Di forma rettangolare era in origine chiuso da una lastra di tufo purtroppo manomesso, di cui rimangono due porzioni sul piano del vestibolo, davanti al loculo. Il cielo del loculo risulta franato all'interno. Non è presente documentazione grafica dell'unità funeraria.

Stato di conservazione

Il cielo del loculo risulta franato al suo interno; il dispositivo di chiusura risulta manomesso e quindi la sepoltura violata e spoliata.

Contenuto

I materiali sono stati rinvenuti tra la terra accumulata davanti al loculo e al suo interno: frammenti di chiodi con rivestimento in rame (GRGRAM 426.1.1), frammenti di chiodi in ferro (GRGRAM 426.1.2), anello di lamina d'oro (GRGRAM 426,1,3), una fuseruola in impasto (GRGRAM 426.1.4), una coppetta in ceramica depurata (GRGRAM 426.1.5), tre piattelli in ceramica depurata (GRGRAM 426.1.6-8), un piattello in ceramica rossastra (GRGRAM 426.1.9).

Analisi antropologiche

Non vi sono notizie di analisi antropologiche. Si ipotizza il genere femminile del defunto in base alla presenza della fuseruola.

Numero: GRGRAM 426.1.1
Sito: Grotta Gramiccia (GRGRAM)
Tomba: 426
Unità Funeraria: 426.1
Numero inventario: SNI
Luogo di conservazione: Magazzini Museo Civita Castellana (NV)
Classe: Utensili
Materia: Ferro e bronzo con tracce lignee
Forma: Chiodi
Misure: lungh max 2; Ø max 1,2
Stato di conservazione: Frammentari.
Descrizione: Tre chiodi, in frammenti e lacunosi, con gambo di ferro a sezione quadrangolare rastremato verso l'estremità: il primo con borchietta a calotta di lamina di bronzo con perno cilindrico in corrispondenza della testa; il secondo con testa di ferro circolare; il terzo lacunoso della testa. Inoltre altri quattro frammenti di gambi in ferro rastremati, a sezione quadrangolare. Su alcuni sono visibili tracce di fibre lignee.
Bibliografia: Drago Troccoli 1997, p. 251, nota 20, fig. 6b.
Confronti: La frammentarietà e la estrema diffusione di questi oggetti non consente di fissare dei confronti esaustivi. Si è pensato alla presenza di un carro o di un letto ligneo per la deposizione del defunto (Drago Troccoli 1997, p. 254-255 con bibl.).

Numero: GRGRAM 426.1.2
Sito: Grotta Gramiccia (GRGRAM)
Tomba: 426
Unità Funeraria: 426.1
Numero inventario: 33883 (SAEM)
Luogo di conservazione: Magazzini Museo Civita Castellana (NV)
Classe: Utensili
Materia: Ferro
Forma: Chiodi
Misure: lungh max 5,5; Ø max 2,8
Stato di conservazione: Frammentari.
Descrizione: Sei chiodi di ferro con testa circolare, con gambo di verga di ferro a sezione quadrangolare piegato ad angolo retto, rastremato, ripiegato e ribattuto all'estremità: due più piccoli e quattro di dimensioni maggiori, ricomposti da alcuni frammenti e lacunosi; un altro gambo lacunoso ripiegato ad angolo retto può essere attribuito ad un settimo chiodo di grandi dimensioni. Su alcuni chiodi sono visibili tracce di una sostanza organica giallastra e di fibre lignee.
Bibliografia: Drago Troccoli 1997, p. 251, nota 22, fig. 6a.
Confronti: La frammentarietà e la estrema diffusione di questi oggetti non consente di fissare dei confronti estaustivi. Si è pensato alla presenza di un carro o di un letto ligneo per la deposizione del defunto (Drago Troccoli 1997, p. 254-255 con bibl.).

Numero: GRGRAM 426.1.3
Sito: Grotta Gramiccia (GRGRAM)
Tomba: 426
Unità Funeraria: 426.1
Numero inventario: 33884 (SAEM)

Luogo di conservazione: Magazzini Museo Civita Castellana (NV)
Classe: Ornamenti
Materia: Lamina d'oro
Forma: Anello
Misure: : Ø max 1,9
Stato di conservazione: Integro.
Descrizione: Anello a vera di lamina d'oro con sezione a "C".
Bibliografia: Drago Troccoli 1997, p. 252, nota 23, fig. 5g.
Confronti: NARCE: Monte Cerreto, T. 122, *MonAnt* IV, 1894, col. 514.

Numero: GRGRAM 426.1.4
Sito: Grotta Gramiccia (GRGRAM)
Tomba: 426
Unità Funeraria: 426.1
Numero inventario: 33885 (SAEM)
Luogo di conservazione: Magazzini Museo Civita Castellana (NV)
Classe: Argilla depurata
Materia: Ceramica
Forma: Fuseruola
Misure: h 2; Ø 2,4
Stato di conservazione: Integra.
Descrizione: Suderuola conica d'argilla depurata nocciola..
Bibliografia: Drago Troccoli 1997, p. 252, nota 24, fig 5h.
Confronti: L'estrema diffusione di questi oggetti non consente di fissare dei confronti esaustivi. In bucchero, da VEIO: CAS XII.1.28; MAX X.1.3; STR 5.1.2; in pasta vitrea: MAC X.1.4.

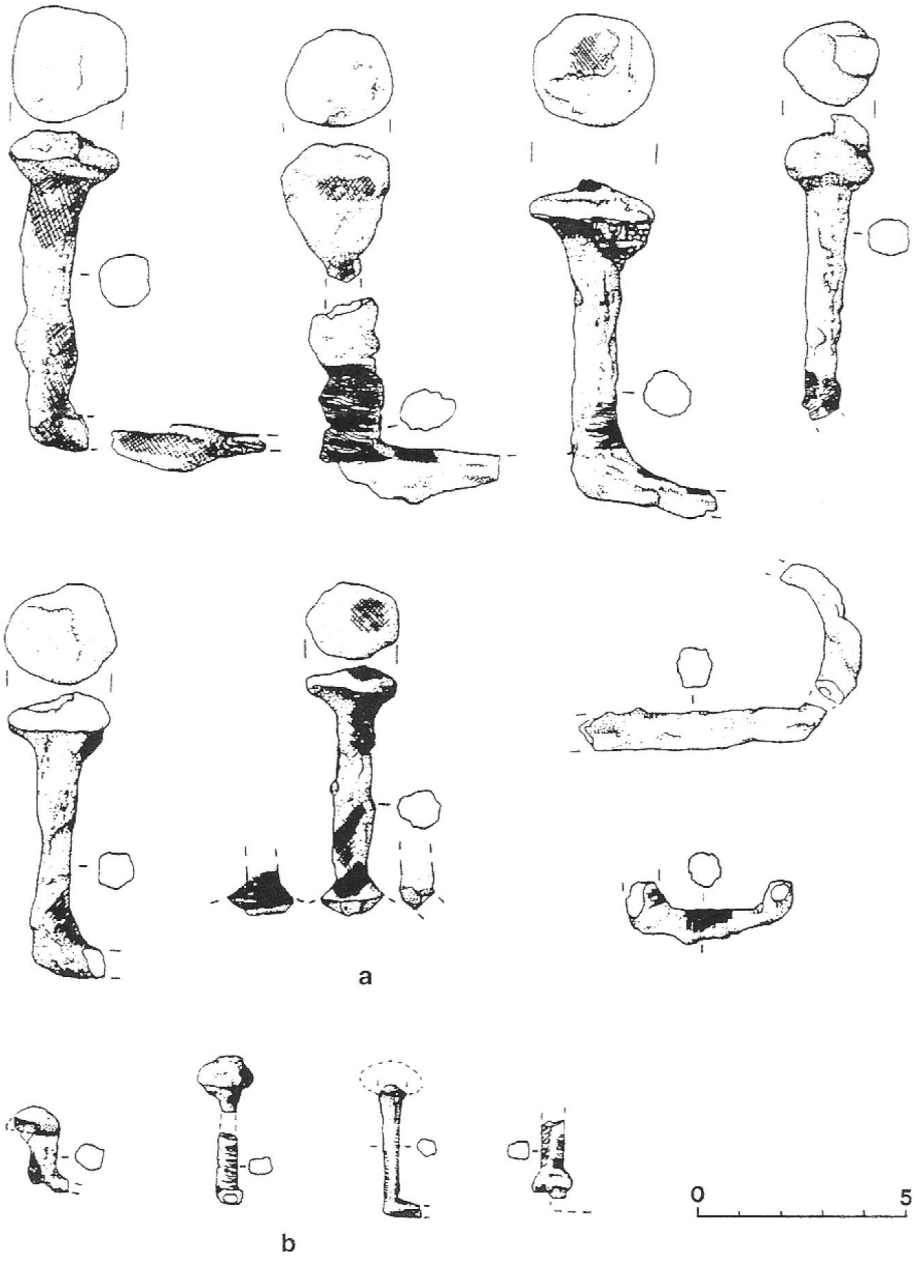
Numero: GRGRAM 426.1.5
Sito: Grotta Gramiccia (GRGRAM)
Tomba: 426
Unità Funeraria: 426.1
Numero inventario: 33886 (SAEM)
Luogo di conservazione: Magazzini Museo Civita Castellana (NV)
Classe: Argilla depurata
Materia: Ceramica
Forma: Coppetta miniaturistica
Tecnica di lavorazione: Tornio
Misure: h 3,3; Ø orlo 7; Ø fondo 3,1
Colore superficie: Marrone nocciola.
Stato di conservazione: Ricomposta e integrata.
Descrizione: Coppetta in ceramica depurata. Vasca troncoconica con pareti leggermente convesse, orlo appena arrotondato, fondo piano.
Bibliografia: Drago Troccoli 1997, p. 252, nota 25, fig. 5f.
Confronti: La forma sembra richiamare la versione in bucchero (Rasmussen 1979, p. 126, type 5, Pl. 42 n. 270). In questa classe non si rinvengono confronti se non, con evidenti differenze, con una coppetta dalla Villa dell'Auditorium (Carandini et al. 2006, pp. 378-379, n. 188, tav. 23, datata 300-200 a.C.).

Numero: GRGRAM 426.1.6
Sito: Grotta Gramiccia (GRGRAM)
Tomba: 426
Unità Funeraria: 426.1
Numero inventario: 33887 (SAEM)
Luogo di conservazione: Magazzini Museo Civita Castellana (NV)
Classe: Ceramica depurata acroma
Materia: Ceramica
Forma: Piattello
Tecnica di lavorazione: Tornio
Misure: h 2,3; Ø orlo 11
Colore superficie: Beige nocciola.
Stato di conservazione: Ricomposto con integrazioni.
Descrizione: Piattello con ampio labbro leggermente svasato, pareti rastremate e carena appena accennata al di sopra del fondo piano sagomato.
Bibliografia: Drago Troccoli 1997, p. 252, nota 26, fig. 5 b.
Confronti: VEIO: Bartoloni 2009, p. 108, fig. 32 (con bibl. prec.); Massimina, Rossi 2008, p. 62, nn. 2-3; Casale Pian Roseto, Murray Threipland, Torelli 1970, pp. 75-76, fig. 10, G; CAS XII.10-27; CAS XIX-XX.XIX.3-5; CAS XIX-XX.XX.2; CSA 14.1.3; CSLET 5.1.5, 9; CSLET I.1.1; CSLET II.1.1-11; CSLRM 8.1.2; LUC 2.1.1-3; LUC 2.2.1,2, 6, 12; LUC 2.3.2; MOO 4.1.2; MOO 4.2.2; MURLUP 2.1.4; MURSOM 1.1.2-7; VAS VI.a.2; VAS VI.c.8,9; VAS VI d.3; VAS XIX.a.2; VAS XIX.b.2; VOL 6.1.2; VOL 11.A.2; VOL 11.B.2.
Datazione: Fine VI- IV sec. a.C.

Numero: GRGRAM 426.1.7
Sito: Grotta Gramiccia (GRGRAM)
Tomba: 426
Unità Funeraria: 426.1
Numero inventario: 33888 (SAEM)
Luogo di conservazione: Magazzini Museo Civita Castellana (NV)
Classe: Ceramica depurata acroma
Materia: Ceramica
Forma: Piattello
Tecnica di lavorazione: Tornio
Misure: h 2,3; Ø orlo 11
Colore superficie: Beige nocciola.
Stato di conservazione: Ricomposto con integrazioni.
Descrizione: Piattello con ampio labbro leggermente svasato, pareti rastremate e carena appena accennata al di sopra del fondo piano sagomato.
Bibliografia: Drago Troccoli 1997, p. 252, nota 26 fig. 5c.
Confronti: VEIO: Bartoloni 2009, p. 108, fig. 32 (con bibl. prec.); Massimina, Rossi 2008, p. 62, nn. 2-3; Casale Pian Roseto, Murray Threipland, Torelli 1970, pp. 75-76, fig. 10, G; CAS XII.10-27; CAS XIX-XX.XIX.3-5; CAS XIX-XX.XX.2; CSA 14.1.3; CSLET 5.1.5, 9; CSLET I.1.1; CSLET II.1.1-11; CSLRM 8.1.2; LUC 2.1.1-3; LUC 2.2.1,2, 6, 12; LUC 2.3.2; MOO 4.1.2; MOO 4.2.2; MURLUP 2.1.4; MURSOM 1.1.2-7; VAS VI.a.2; VAS VI.c.8,9; VAS VI d.3; VAS XIX.a.2; VAS XIX.b.2; VOL 6.1.2; VOL 11.A.2; VOL 11.B.2.
Datazione: Fine VI- IV sec. a.C.

Numero: GRGRAM 426.1.8
Sito: Grotta Gramiccia (GRGRAM)
Tomba: 426
Unità Funeraria: 426.1
Numero inventario: 33889 (SAEM)
Luogo di conservazione: Magazzini Museo Civita Castellana (NV)
Classe: Ceramica depurata acroma
Materia: Ceramica
Forma: Piattello
Tecnica di lavorazione: Tornio
Misure: h 2,5; Ø orlo 10
Colore superficie: Beige nocciola.
Stato di conservazione: Ricomposto con integrazioni.
Descrizione: Piattello con ampio labbro leggermente svasato, pareti rastremate e carena appena accennata al di sopra del fondo piano sagomato.
Bibliografia: Drago Troccoli 1997, p. 252, nota 26, fig. 5d.
Confronti: VEIO: Bartoloni 2009, p. 108, fig. 32 (con bibl. prec.); Massimina, Rossi 2008, p. 62, nn. 2-3; Casale Pian Roseto, Murray Threipland, Torelli 1970, pp. 75-76, fig. 10, G; CAS XII.10-27; CAS XIX-XX.XIX.3-5; CAS XIX-XX.XX.2; CSA 14.1.3; CSLET 5.1.5, 9; CSLET I.1.1; CSLET II.1.1-11; CSLRM 8.1.2; LUC 2.1.1-3; LUC 2.2.1,2, 6, 12; LUC 2.3.2; MOO 4.1.2; MOO 4.2.2; MURLUP 2.1.4; MURSOM 1.1.2-7; VAS VI.a.2; VAS VI.c.8,9; VAS VI d.3; VAS XIX.a.2; VAS XIX.b.2; VOL 6.1.2; VOL 11.A.2; VOL 11.B.2.
Datazione: Fine VI- IV sec. a.C.

Numero: GRGRAM 426.1.9
Sito: Grotta Gramiccia (GRGRAM)
Tomba: 426
Unità Funeraria: 426.1
Numero inventario: 33890 (SAEM)
Luogo di conservazione: Magazzini Museo Civita Castellana (NV)
Classe: Ceramica depurata acroma
Materia: Ceramica
Forma: Piattello
Tecnica di lavorazione: Tornio
Misure: h 2; Ø orlo 12
Colore superficie: Arancio rosata.
Stato di conservazione: In frammenti.
Descrizione: Piattello con ampio labbro leggermente svasato, pareti rastremate e carena appena accennata al di sopra del fondo piano sagomato.
Bibliografia: Drago Troccoli 1997, p. 252, nota 27, fig. 5e.
Confronti: VEIO: Bartoloni 2009, p. 108, fig. 32 (con bibl. prec.); Massimina, Rossi 2008, p. 62, nn. 2-3; Casale Pian Roseto, Murray Threipland, Torelli 1970, pp. 75-76, fig. 10, G; CAS XII.10-27; CAS XIX-XX.XIX.3-5; CAS XIX-XX.XX.2; CSA 14.1.3; CSLET 5.1.5, 9; CSLET I.1.1; CSLET II.1.1-11; CSLRM 8.1.2; LUC 2.1.1-3; LUC 2.2.1,2, 6, 12; LUC 2.3.2; MOO 4.1.2; MOO 4.2.2; MURLUP 2.1.4; MURSOM 1.1.2-7; VAS VI.a.2; VAS VI.c.8,9; VAS VI d.3; VAS XIX.a.2; VAS XIX.b.2; VOL 6.1.2; VOL 11.A.2; VOL 11.B.2.
Datazione: Fine VI- IV sec. a.C.



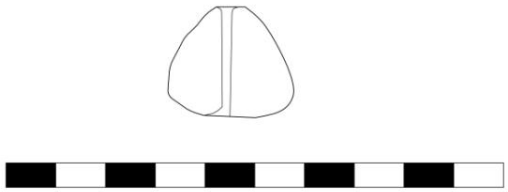
GRGRAM 426.1.1 e 2

(da Drago Troccoli 1997, fig. 6)



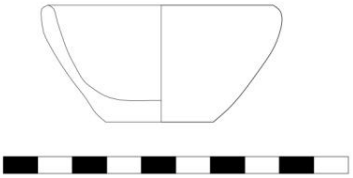
GRGRAM 426.1.3

(da Drago Troccoli 1997, fig. 5g)



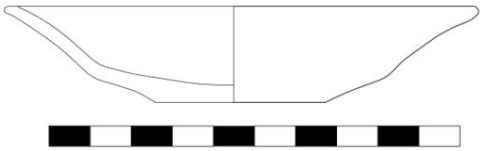
GRGRAM 426.1.4

(da Drago Troccoli 1997, fig. 5h)



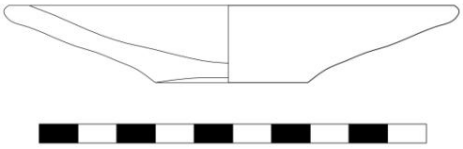
GRGRAM 426.1.5

(da Drago Troccoli 1997, fig. 5g)



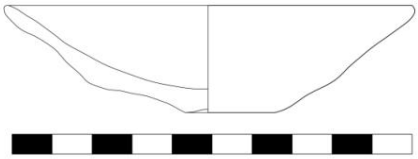
GRGRAM 426.1.6

(da Drago Troccoli 1997, fig. 5h)



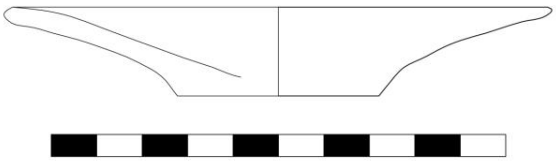
GRGRAM 426.1.7

(da Drago Troccoli 1997, fig. 5g)



GRGRAM 426.1.8

(da Drago Troccoli 1997, fig. 5h)



GRGRAM 426.1.9

(da Drago Troccoli 1997, fig. 5b-e)

Denominazione del sito

Lucchina (LUC)

Anno di indagine

2013

Competenza al momento dello scavo

Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Roma (D. Rossi).

Esecutori dell'indagine

Tethys Srl (M. Arizza).

Localizzazione

Viale dei Giardini di Ottavia (Roma).

Il contesto del rinvenimento

Nel corso delle indagini archeologiche preliminari alla realizzazione di edilizia privata.

Descrizione del sito

Nel corso del 2012 tramite la realizzazione di trincee archeologiche preliminari alla realizzazione di edilizia privata, sono state messe in evidenza alcune aree di interesse che, tra i mesi di marzo e settembre 2013, sono state indagate stratigraficamente, rimettendo in luce le seguenti evidenze archeologiche:

- AREA A - due tratti di un percorso viario, rispettivamente di 155 e 144 mt di lunghezza, ricavato nel banco naturale di tufo con un arco di vita collocabile tra l'età Orientalizzante e quella Reubblicana. In diretta connessione con la strada è stata individuata una piccola necropoli composta da tre tombe a camera di età orientalizzante (nn. 3, 4 e 5) e da una del tipo "a vestibolo" (n. 2).
- AREA L - Nel lotto a ovest della strada, probabilmente servita dalla stessa, è stata rimessa in luce una struttura con zoccolo di base in blocchetti di tufo, databile tra VI e V sec. a.C. e interpretato come abitazione.
- AREA I - Nel lotto a nord della struttura arcaica è stata rinvenuta una estesa cava a cielo aperto databile dal VI sec. a.C.

Denominazione del sito

Lucchina (LUC)

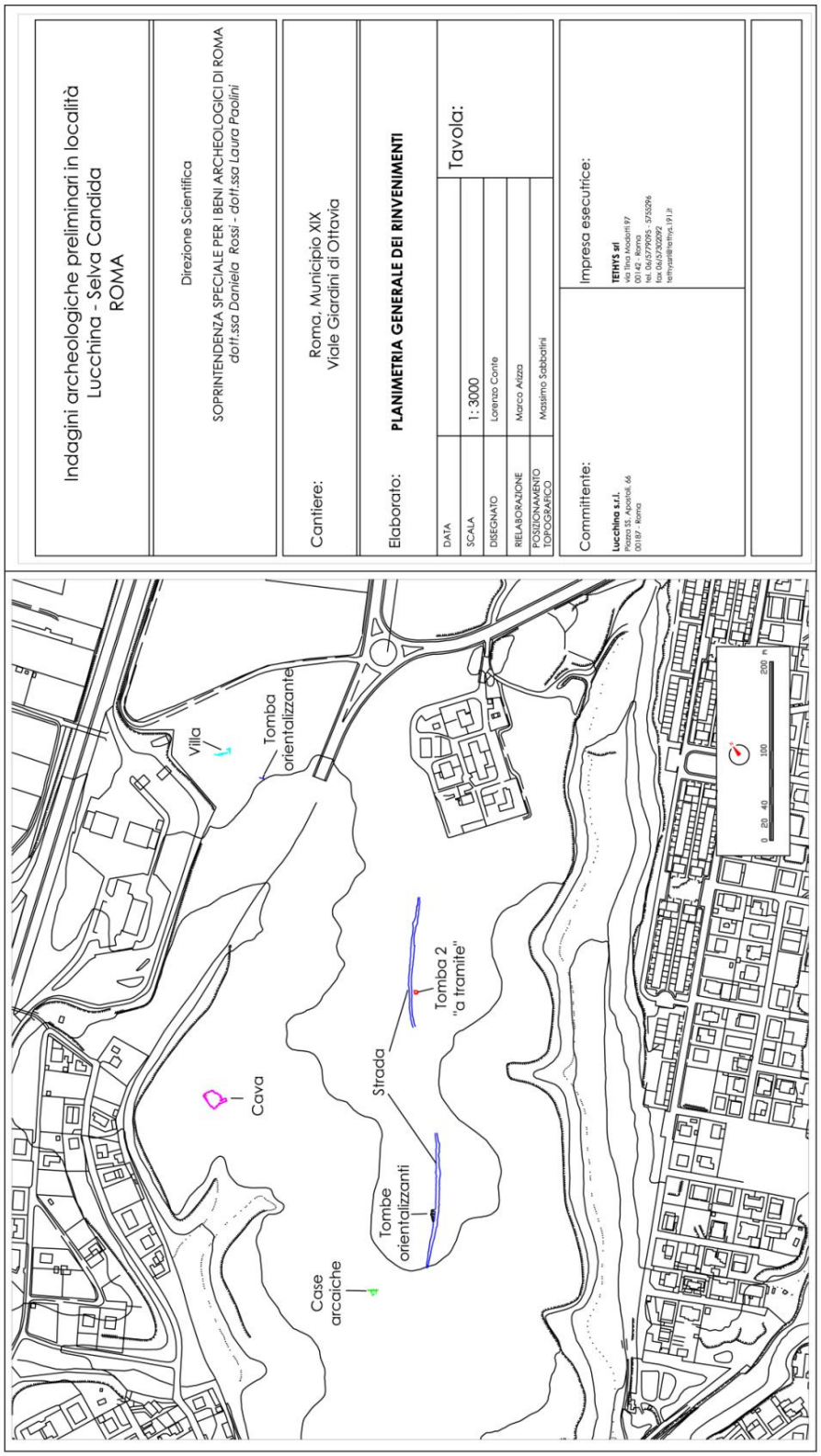
- AREA M - Nel lotto ancora a nord della cava, è stato rintracciato probabilmente un diverticolo della suddetta strada con accanto una tomba a camera di età Orientalizzante (n. 1); nella stessa area è stata individuata una piccola struttura scavata nel banco tufaceo di incerta interpretazione con all'interno materiale edilizio e domestico di età arcaica (*tugurium* ?). Prossime topograficamente a queste evidenze erano alcune strutture murarie in pessimo stato di conservazione e riferibili ad una villa di piena età imperiale. L'interpretazione appare suffragata dalla presenza a pochi metri del noto "Ninfeo della Lucchina"; l'impianto presentava l'evidenza anche di una fase tarda di abbandono e riuso, testimoniato dalla presenza di una sepoltura ad *enchytrismos* addossata ad uno dei muri e di un accumulo di numerosissimi marmi pertinenti alla decorazione della villa; si tratta forse di una calcara.

Bibliografia

Arizza, Rossi cds.

Denominazione del sito

Lucchina (LUC)



Lucchina (LUC) – Planimetria generale dei rinvenimenti con l'indicazione della tomba "a vestibolo" (rilievo autore)

Lucchina (LUC) Tomba n. 2

Tipologia

Fossa quadrangolare con gradini, due nicchie e un loculo (Tipo A.1.3)

Misure

3,75 x 2,92 x 0,83 prof.

Descrizione

Fossa di forma quadrangolare ricavata nel banco naturale di tufo e orientata SW-NE. Presenta 4 gradini ricavati lungo il lato SW. Pareti parallele e verticali che presentano le tracce dell'escavazione; gli angoli abbastanza netti e il fondo regolare. Lungo la parete NW, in prossimità dell'angolo N, è ricavata una piccola nicchia (LUC 2.1); lungo la parete SE invece è ricavato un loculo che impegna tutta la parete (LUC 2.2) e, infine, lungo la parete NE, in prossimità sempre dell'angolo N è ricavata una nicchia (LUC 2.3). Il riempimento del vestibolo è composto da terra marrone abbastanza compatta con all'interno numerose tracce tufacee, riferibili probabilmente alla disgregazione progressiva del tufo delle pareti. A contatto con il fondo si rimettono in luce estese macchie di materiale combusto (si effettua un prelievo per le eventuali analisi di laboratorio). Le tracce sembrano conservate prevalentemente nell'angolo N, dove si collocano le due nicchie con sepolture incinerate. Non si rinvengono tracce della alterazione del tufo delle pareti che possa indurre ad ipotizzare una incinerazione *in loco*.

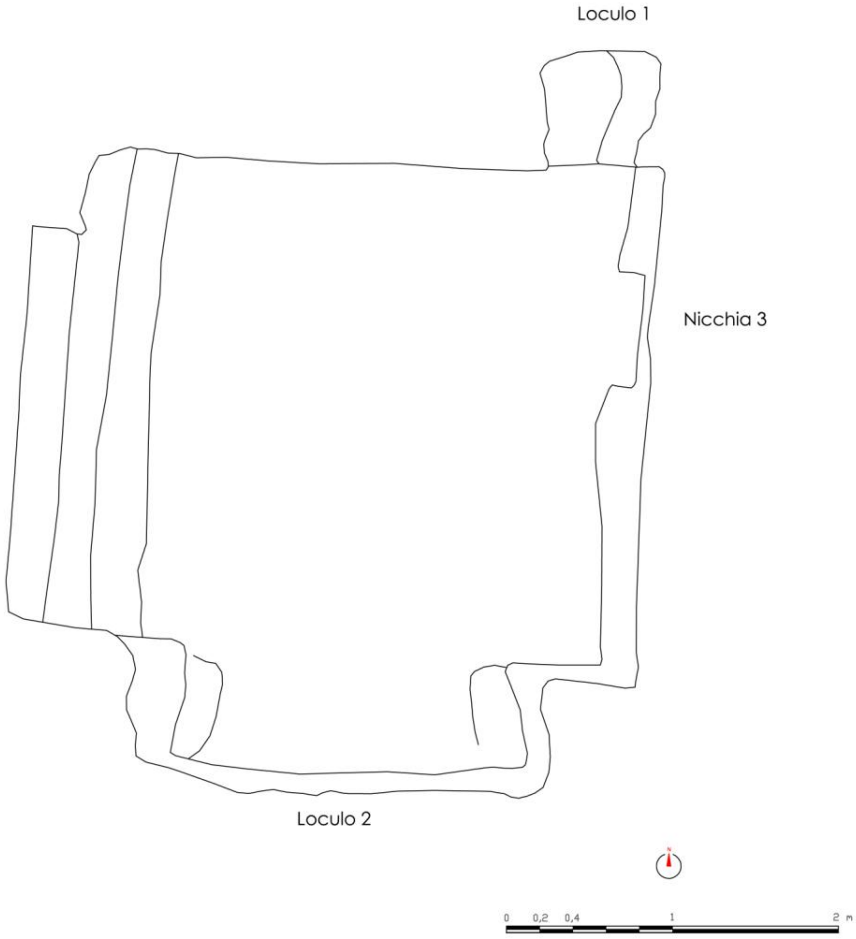
Stato di conservazione

Rasatura orizzontale moderna che ha comportato l'asportazione di parte dell'elevato dell'evidenza e, in particolare, delle volte della nicchia 2.1 e del loculo 2.2.

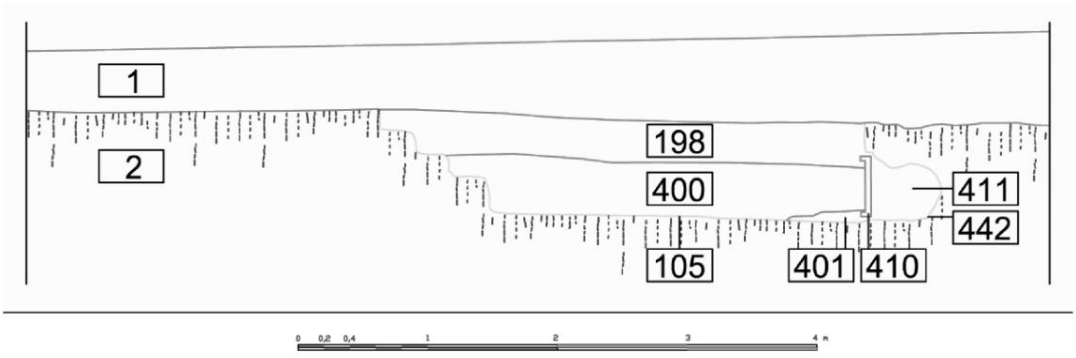
Data dello scavo

aprile 2013

Lucchina (LUC) Tomba n. 2



Lucchina (LUC) – Planimetria Tomba 2 (rilievo a cura della Tethys Srl)



Lucchina (LUC) – Sezione Tomba 2 (WE, rilievo a cura della Tethys Srl)

Lucchina (LUC) Tomba n. 2



Lucchina (LUC) – Foto Tomba 2



Lucchina (LUC) – Foto Tomba 2

Lucchina (LUC) Unità Funeraria n. 2.1

Tipologia

Nicchia

Misure

0,72 x 0,69 x 0,50 prof. max

Descrizione

Nicchia ricavata lungo la parete nord occidentale della tomba 2, in prossimità dell'angolo N. Di forma trapezoidale ha limiti leggermente ricurvi, pareti e fondo abbastanza regolari. La nicchia era chiusa da una tegola disposta verticalmente e con le alette rivolte verso l'esterno, di colore giallo rosato.

Stato di conservazione

Rasatura orizzontale moderna che ha asportato la volta della nicchia. La nicchia risultava riempita da terra da infiltrazione.

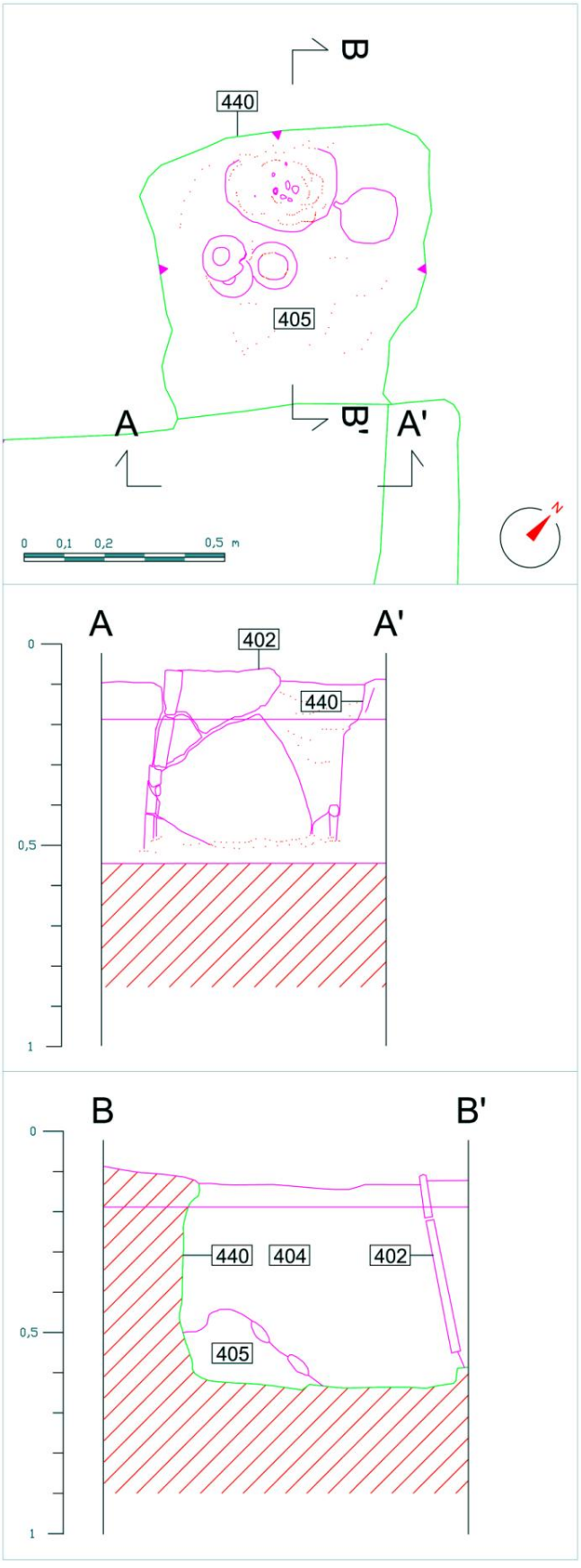
Contenuto

Conservate sul fondo della nicchia, concentrate in un'area ben delimitata, erano le ossa combuste del defunto. Frammisti erano gli oggetti del corredo composti da tre piattelli in ceramica depurata acroma (LUC 2.1.1, 2 e 3), uno specchio in bronzo (LUC 2.1.4), due orecchini in oro (LUC 2.1.5 e 6) e un *alabastron* in vetro (LUC 2.1.7).

Analisi antropologiche

Le ossa risultano cremate con una temperatura di combustione superiore a 645° e pertinenti ad un singolo individuo di età compresa tra i 16 e i 18 anni e di sesso femminile. Analisi a cura della Dott.ssa Stefania Di Giannantonio (Servizio Antropologia Soprintendenza Roma).

Lucchina (LUC) Unità Funeraria n. 2.1



Lucchina (LUC) – Planimetria e sezioni Unità Funeraria 2.1 (rilievo Tethys Srl)

Lucchina (LUC) Unità Funeraria n. 2.1



Lucchina (LUC) – Foto Unità Funeraria 2.1



Lucchina (LUC) – Foto Unità Funeraria 2.1



Lucchina (LUC) – Foto Unità Funeraria 2.1

Lucchina (LUC) Unità Funeraria n. 2.1

Numero: LUC 2.1.1
Sito: Lucchina (LUC)
Tomba: 2
Unità Funeraria: 2.1
Numero inventario: 578226 (SAR)
Luogo di conservazione: Convitto Sordo Muti Roma (V)
Classe: Ceramica depurata acroma
Materia: Ceramica
Forma: Piattello
Tecnica di lavorazione: Tornio
Misure: Ø orlo 11; Ø fondo 4
Colore superficie: Nocciola chiaro.
Caratteristiche frattura: Nocciola chiaro depurata.
Stato di conservazione: Mutila, parzialmente ricomponibile da frammenti. Superficie molto corrosa.
Descrizione: Piattello con vasca a calotta con leggero rigonfiamento al centro, fondo piano e orlo arrotondato.
Bibliografia: Inedita.
Confronti: VEIO: Bartoloni 2009, p. 108, fig. 32 (con bibl. prec.); Massimina, Rossi 2008, p. 62, nn. 2-3; Casale Pian Roseto, Murray Threipland, Torelli 1970, pp. 75-76, fig. 10, G; CAS XII.10-27; CAS XIX-XX.XIX.3-5; CAS XIX-XX.XX.2; CSA 14.1.3; CSLET 5.1.5; CSLET 5.1.9; CSLET I.1.1; CSLET II.1.1-11; CSLRM 8.1.2; GRGRAM 426.1.6-9; LUC 2.1.2-3; LUC 2.2.1,2, 6, 12; LUC 2.3.2; MOO 4.1.2; MOO 4.2.2; MURLUP 2.1.4; MURSOM 1.1.2-7; VAS VI.a.2; VAS VI.c.8,9; VAS VI d.3; VAS XIX.a.2; VAS XIX.b.2; VOL 6.1.2; VOL 11.A.2; VOL 11.B.2.
Datazione: Fine VI- IV sec. a.C.

Numero: LUC 2.1.2
Sito: Lucchina (LUC)
Tomba: 2
Unità Funeraria: 2.1
Numero inventario: 578227 (SAR)
Luogo di conservazione: Convitto Sordo Muti Roma (V)
Classe: Ceramica depurata acroma
Materia: Ceramica
Forma: Piattello
Tecnica di lavorazione: Tornio
Misure: Ø orlo 11,3; Ø fondo 4
Colore superficie: Giallognola.
Caratteristiche frattura: Giallognola depurata.
Stato di conservazione: Integra. Superficie corrosa.
Descrizione: Piattello con vasca a calotta, labbro a tesa orizzontale, largo fondo piano e orlo assottigliato. Profilo deformato probabilmente in cottura.
Bibliografia: Inedita.
Confronti: VEIO: Bartoloni 2009, p. 108, fig. 32 (con bibl. prec.); Massimina, Rossi 2008, p. 62, nn. 2-3; Casale Pian Roseto, Murray Threipland, Torelli 1970, pp. 75-76, fig. 10, G; CAS XII.10-27; CAS XIX-XX.XIX.3-5; CAS XIX-XX.XX.2; CSA 14.1.3; CSLET 5.1.5; CSLET

5.1.9; CSLET I.1.1; CSLET II.1.1-11; CSLRM 8.1.2; GRGRAM 426.1.6-9; LUC 2.1.1-3; LUC 2.2.1,2, 6, 12; LUC 2.3.2; MOO 4.1.2; MOO 4.2.2; MURLUP 2.1.4; MURSOM 1.1.2-7; VAS VI.a.2; VAS VI.c.8,9; VAS VI d.3; VAS XIX.a.2; VAS XIX.b.2; VOL 6.1.2; VOL 11.A.2; VOL 11.B.2.
Datazione: Fine VI- IV sec. a.C.

Numero: LUC 2.1.3
Sito: Lucchina (LUC)
Tomba: 2
Unità Funeraria: 2.1
Numero inventario: 584817 (SAR)
Luogo di conservazione: Convitto Sordo Muti Roma (V)
Classe: Ceramica depurata acroma
Materia: Ceramica
Forma: Piattello
Tecnica di lavorazione: Tornio
Misure: Ø orlo 11,4; Ø fondo 2,4
Colore superficie: Giallognola.
Caratteristiche frattura: Giallognola depurata.
Stato di conservazione: Ricomposto da frammenti.
Descrizione: Piattello con vasca a calotta, labbro a tesa orizzontale, fondo piano e orlo assottigliato.
Bibliografia: Inedita.
Confronti: VEIO: Bartoloni 2009, p. 108, fig. 32 (con bibl. prec.); Massimina, Rossi 2008, p. 62, nn. 2-3; Casale Pian Roseto, Murray Threipland, Torelli 1970, pp. 75-76, fig. 10, G; CAS XII.10-27; CAS XIX-XX.XIX.3-5; CAS XIX-XX.XX.2; CSA 14.1.3; CSLET 5.1.5; CSLET 5.1.9; CSLET I.1.1; CSLET II.1.1-11; CSLRM 8.1.2; GRGRAM 426.1.6-9; LUC 2.1.1-2; LUC 2.2.1,2, 6, 12; LUC 2.3.2; MOO 4.1.2; MOO 4.2.2; MURLUP 2.1.4; MURSOM 1.1.2-7; VAS VI.a.2; VAS VI.c.8,9; VAS VI d.3; VAS XIX.a.2; VAS XIX.b.2; VOL 6.1.2; VOL 11.A.2; VOL 11.B.2.
Datazione: Fine VI- IV sec. a.C.

Numero: LUC 2.1.4
Sito: Lucchina (LUC)
Tomba: 2
Unità Funeraria: 2.1
Numero inventario: 584818 (SAR)
Luogo di conservazione: Convitto Sordo Muti Roma (V)
Classe: Toletta
Materia: Bronzo
Forma: Specchio
Misure: Ø max 13,7
Colore superficie: Verdastro con concrezioni scure.
Stato di conservazione: Parzialmente ricomposto da frammenti.
Descrizione: Porzione di uno specchio circolare in bronzo. Si conserva circa 1/3 del disco con alcuni frammenti non ricomponibili. Si rileva il profilo piatto e un

ispessimento lungo il bordo. Non si conserva nulla della eventuale decorazione né dell'impugnatura. Purtroppo la parzialità della conservazione non consente l'attribuzione ad uno specifico tipo.
Bibliografia: Inedita.
Confronti: Genericamente: Sannibale 2008: n. 123, pp. 189-190 (seconda metà V sec. a.C.). VEIO: CAS XII.1.29; COL 1.1.6; CSLET I.1.2; MAC IX.1.3; VAS III.a.4.
Datazione: V sec. a.C.

Numero: LUC 2.1.5
Sito: Lucchina (LUC)
Tomba: 2
Unità Funeraria: 2.1
Numero inventario: 584819 (SAR)
Luogo di conservazione: Uffici Terme Diocleziano (V)
Classe: Ornamenti
Materia: Oro
Forma: Orecchino a grappolo
Misure: h max 2; Ø max 1,4
Colore superficie: Giallo oro.
Stato di conservazione: Integro.
Descrizione: Orecchino tubolare a grappolo in oro giallo. Il corpo è composto da un anello tubolare ingrossato costituito da due lamine sulla cui giuntura è posto a decorazione un cordoncino di perlinato a granulazione che cinge anche, quasi alle estremità, l'intera circonferenza del tubo. Nella parte inferiore è applicato un gruppo di tre sfere decorate, a loro volta, ciascuna da tre piccole sferette.
Bibliografia: Inedita.
Confronti: Marshall 1911: nn. 2247-2248, p. 255, Pl. XLIV (V-III sec. a.C.). Andrén 1955-56, p. 210, fig. 3. Coen 2015: pp. 118-119 (dalla seconda metà V sec a.C.). ALERIA Tomba 148A: Jehasse, Jehasse 2001: n. 3202, p. 199, Pl. 91 (440-420 a.C.). CORCHIANO: Ambrosini 1996, p. 42, fig. 25 (V sec. a.C.). POPULONIA, Baratti, Fonte San Cerbone, Tomba VIII: Biagi et al. 2015, pp. 49-50, fig. 7 (seconda metà IV sec. a.C.). PYRGI: Gentili 2013, pp. 104-106, Fig. 5 (fine VI sec. a.C.).
Datazione: Seconda metà V sec. a.C.

Numero: LUC 2.1.6
Sito: Lucchina (LUC)
Tomba: 2
Unità Funeraria: 2.1
Numero inventario: 584820 (SAR)
Luogo di conservazione: Uffici Terme Diocleziano (V)
Classe: Ornamenti
Materia: Oro
Forma: Orecchino a grappolo
Misure: h max 2; Ø max 1,4
Colore superficie: Giallo oro.
Stato di conservazione: Integro.

Lucchina (LUC) Unità Funeraria n. 2.1

Descrizione: Orecchino tubolare a grappolo in oro giallo. Il corpo è composto da un anello tubolare ingrossato costituito da due lamine sulla cui giuntura è posto a decorazione un cordoncino di perlinato a granulazione che cinge anche, quasi alle estremità, l'intera circonferenza del tubo. Nella parte inferiore è applicato un gruppo di tre sfere decorate, a loro volta, ciascuna da tre piccole sferette.
Bibliografia: Inedita.
Confronti: Marshall 1911: nn. 2247-2248, p. 255, Pl. XLIV (V-III sec. a.C.). Andrén 1955-56, p. 210, fig. 3. Coen 2015: pp. 118-119 (dalla seconda metà V sec a.C.). ALERIA Tomba 148A: Jehasse, Jehasse 2001: n. 3202, p. 199, Pl. 91 (440-420 a.C.). CORCHIANO: Ambrosini 1996, p. 42, fig. 25 (V sec. a.C.). POPULONIA, Baratti, Fonte San Cerbone, Tomba VIII: Biagi et al. 2015, pp. 49-50, fig. 7 (seconda metà IV sec. a.C.). PYRGI: Gentili 2013, pp. 104-106, Fig. 5 (fine VI sec. a.C.).
Datazione: Seconda metà V sec. a.C.

Numero: LUC 2.1.7
Sito: Lucchina (LUC)
Tomba: 2
Unità Funeraria: 2.1
Numero inventario: 584821 (SAR)
Luogo di conservazione: Convitto Sordo Muti Roma (V)
Classe: Toletta
Materia: Vetro
Forma: *Alabastron*
Misure: h max 6,5; Ø max 3,1
Colore superficie: Filamenti colorati disposti a zig zag continuo su tutta la superficie del corpo.
Stato di conservazione: Mutilo. Deformato forse per il contatto con il calore della pira.
Descrizione: *Alabastron* in vetro con corpo cilindrico. Strisce a zig zag continuo di colori blu, giallo e turchese che ricoprono l'intero corpo. L'oggetto presenta evidenti deformazioni da esposizione diretta a calore. Non si conservano il collo e l'orlo. Forse si riconosce un accenno delle anse, completamente deformate e quindi non classificabili.
Bibliografia: Inedita.
Confronti: Harden 1981: n. 137 p. 70, Pl. IX (group 1, type A i d, form 3, metà V sec. a.C.). Grose 1989: p. 140 n. 86 (Class I:F V sec. a.C.). ALERIA Tomba 142A: Jehasse, Jehasse 2001: n. 2886 p. 167, Pl. 94 (460 a.C.). SPINA, Valle Trebbia, Tomba 971: Panichi 2000, p. 39 (fine V, inizi IV); Aurigemma 1965: p. 105, tavv. 132 e 135.
Datazione: V sec. a.C.



LUC 2.1.1

(rilievo e foto autore)



LUC 2.1.2

(rilievo e foto autore)



LUC 2.1.3

(rilievo e foto autore)



LUC 2.1.4

(rilievo e foto autore)





LUC 2.1.5 e LUC 2.1.6

(foto autore)



LUC 2.1.7

(rilievo e foto autore)

Lucchina (LUC) Unità Funeraria n. 2.2

Tipologia

Loculo

Misure

2,53 x 0,88 x 0,79 prof. max

Descrizione

Loculo ricavato lungo la parete sud orientale della tomba 2, occupando quasi per interno la parete. Di forma rettangolare ha limiti poco regolari, con pareti leggermente oblique e fondo discretamente regolare. La nicchia era chiusa da cinque tegole d'impasto giallo rosato disposte verticalmente con le alette rivolte verso l'esterno.

Stato di conservazione

Rasatura orizzontale moderna che ha asportato la volta del loculo e ne ha parzialmente intaccato il contenuto. La tegola centrale risulta collassata verso l'interno del loculo, poggiata sul defunto e su parte del corredo. Il loculo risultava riempito da terra da infiltrazione.

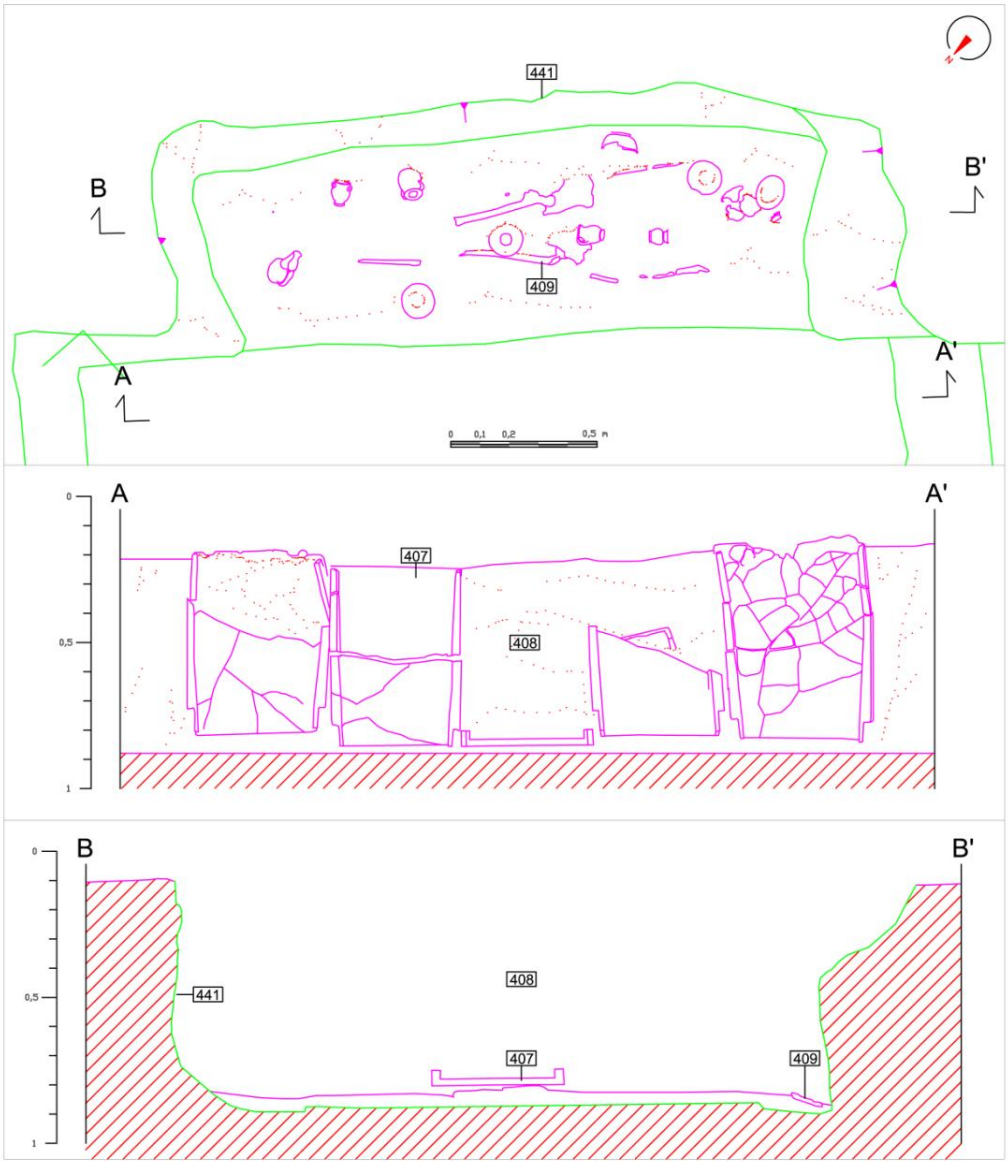
Contenuto

Sul fondo del loculo era deposto lo scheletro in posizione supina e con il cranio in pessimo stato di conservazione, rivolto verso sud ovest. Il corredo era disposto attorno e sopra al corpo: quattro piattelli (LUC 2.2.1,2,6,12), una olletta miniaturistica in bucchero (LUC 2.1.3), una *bolsal cup* attica a figure rosse (LUC 2.2.4), una brocchetta in depurata acroma (LUC 2.2.5), una *pelike* a vernice nera sovradipinta (LUC 2.2.7), un'anforetta a bande (2.2.8), una *oinochoe* (LUC 2.2.9), un *aes rude* in bronzo (nella mano destra del defunto; LUC 2.2.10) e alcuni piccoli nuclei in vetro (LUC 2.2.12).

Analisi antropologiche

Si tratta di un individuo di sesso femminile ed età compresa tra i 20 e i 29 anni. Analisi a cura della Dott.ssa Stefania Di Giannantonio (Servizio Antropologia Soprintendenza Roma).

Lucchina (LUC) Unità Funeraria n. 2.2



Lucchina (LUC) – Planimetria e sezioni Unità Funeraria 2.2 (rilievo Tethys Srl)

Lucchina (LUC) Unità Funeraria n. 2.2



Lucchina (LUC) – Foto Unità Funeraria 2.2



Lucchina (LUC) – Foto Unità Funeraria 2.2



Lucchina (LUC) – Foto Unità Funeraria 2.2

Lucchina (LUC) Unità Funeraria n. 2.2

Numero: LUC 2.2.1
Sito: Lucchina (LUC)
Tomba: 2
Unità Funeraria: 2.2
Numero inventario: 584822 (SAR)
Luogo di conservazione: Convitto Sordo Muti Roma (V)
Classe: Ceramica depurata acroma
Materia: Ceramica
Forma: Piattello
Tecnica di lavorazione: Tornio
Misure: Ø orlo 11,8; Ø fondo 4,8
Colore superficie: Nocciola chiaro.
Caratteristiche frattura: Nocciola chiaro depurata.
Stato di conservazione: Integro. Superficie leggermente corrosa.
Descrizione: Piattello con vasca a calotta con leggero rigonfiamento al centro, largo fondo piano e orlo arrotondato.
Bibliografia: Inedita.
Confronti: VEIO: Bartoloni 2009, p. 108, fig. 32 (con bibl. prec.); Massimina, Rossi 2008, p. 62, nn. 2-3; Casale Pian Roseto, Murray Threipland, Torelli 1970, pp. 75-76, fig. 10, G; CAS XII.10-27; CAS XIX-XX.XIX.3-5; CAS XIX-XX.XX.2; CSA 14.1.3; CSLET 5.1.5; CSLET 5.1.9; CSLET I.1.1; CSLET II.1.1-11; CSLRM 8.1.2; GRGRAM 426.1.6-9; LUC 2.1.1-3; LUC 2.2.2, 6, 12; LUC 2.3.2; MOO 4.1.2; MOO 4.2.2; MURLUP 2.1.4; MURSOM 1.1.2-7; VAS VI.a.2; VAS VI.c.8,9; VAS VI d.3; VAS XIX.a.2; VAS XIX.b.2; VOL 6.1.2; VOL 11.A.2; VOL 11.B.2.
Datazione: Fine VI- IV sec. a.C.

Numero: LUC 2.2.2
Sito: Lucchina (LUC)
Tomba: 2
Unità Funeraria: 2.2
Numero inventario: 584823 (SAR)
Luogo di conservazione: Convitto Sordo Muti Roma (V)
Classe: Ceramica depurata acroma
Materia: Ceramica
Forma: Piattello
Tecnica di lavorazione: Tornio
Misure: Ø orlo 11,4; Ø fondo 4
Colore superficie: Arancio.
Caratteristiche frattura: Arancio chiaro depurata.
Stato di conservazione: Integra. Mancante di una sola piccola porzione di labbro. Superficie leggermente corrosa.
Descrizione: Piattello con vasca a calotta con leggero rigonfiamento al centro, largo fondo piano e orlo arrotondato.
Bibliografia: Inedita.
Confronti: VEIO: Bartoloni 2009, p. 108, fig. 32 (con bibl. prec.); Massimina, Rossi 2008, p. 62, nn. 2-3; Casale Pian Roseto, Murray Threipland, Torelli 1970, pp. 75-76, fig. 10, G; CAS XII.10-27; CAS XIX-XX.XIX.3-5; CAS XIX-XX.XX.2; CSA 14.1.3; CSLET 5.1.5; CSLET

5.1.9; CSLET I.1.1; CSLET II.1.1-11; CSLRM 8.1.2; GRGRAM 426.1.6-9; LUC 2.1.1-3; LUC 2.2.1, 6, 12; LUC 2.3.2; MOO 4.1.2; MOO 4.2.2; MURLUP 2.1.4; MURSOM 1.1.2-7; VAS VI.a.2; VAS VI.c.8,9; VAS VI d.3; VAS XIX.a.2; VAS XIX.b.2; VOL 6.1.2; VOL 11.A.2; VOL 11.B.2.
Datazione: Fine VI- IV sec. a.C.

Numero: LUC 2.2.3
Sito: Lucchina (LUC)
Tomba: 2
Unità Funeraria: 2.2
Numero inventario: 584824 (SAR)
Luogo di conservazione: Convitto Sordo Muti Roma (V)
Classe: Bucchero
Materia: Ceramica
Forma: Olletta miniaturistica
Tecnica di lavorazione: Tornio
Misure: h 5,9; Ø orlo 4,2; Ø fondo 3,8; Ø max 5,4
Colore superficie: Nero lucido.
Stato di conservazione: Integra. Lieve scheggiatura sul labbro esterno. Superficie leggermente corrosa.
Descrizione: Olletta miniaturistica in bucchero. Largo fondo piano, corpo globulare leggermente schiacciato, collo marcato alla base da due cordoncini lisci a rilievo e labbro a 45°. Orlo arrotondato.
Bibliografia: Inedita.
Confronti: Per la forma: Gualtiero 1993, p. 142, fig 17 (con decorazioni accessorie, seconda metà VI); ORVIETO: Tamburini 2004, p. 215, B5 (seconda metà VI); ROMA: Palatino, Pensabene, Falzone 2001, p. XX fig. XX (550 a.C.); Villa dell'Auditorium, Carandini et al. 2006, pp. 208-209, n. 171, tav. 22 (550-525 a.C.).
Datazione: Fine VI sec. a.C.

Numero: LUC 2.2.4
Sito: Lucchina (LUC)
Tomba: 2
Unità Funeraria: 2.2
Numero inventario: 584825 (SAR)
Luogo di conservazione: Convitto Sordo Muti Roma (V)
Classe: Ceramica attica
Materia: Ceramica
Forma: *Bolsal cup*
Tecnica di lavorazione: Tornio
Misure: h 5,9; Ø orlo 4,2; Ø fondo 3,8; Ø max 5,4
Colore superficie: Nero lucido; figure in rosso arancio.
Caratteristiche frattura: Crema molto depurata.
Stato di conservazione: Mutila, mancante di parte di un'ansa. Quasi interamente ricomposta. Pellicola pittorica in parte caduta.
Descrizione: Coppa *Bolsal* attica a figure rosse con piede ad anello, bassa e larga vasca con pareti quasi verticali, orlo assottigliato, anse a bastoncello quasi orizzontali.

Decorazione a risparmio. Figure rosso arancio con dettagli rimarcati in nero. Su ambo i lati civetta incorniciata tra due rami di ulivo obliqui con corpo di profilo e testa frontale. Sul fondo fasce concentriche e cerchietto nero con punto al centro.
Bibliografia: Inedita.
Confronti: Per la definizione della forma: Sparkes, Talcott 1970, pp. 107-108 (con bibl. prec.) ; sul tipo dell'"*owl skyphos*": Johnson 1955. ADRIA: Wiel-Marin 2005, p. 274, n. 1141 (ultimo quarto V); ALERIA, tomba 152: Jehasse, Jehasse 2001, p. 203, n. 3230, Pl. 34 (ultimo quarto del V) ; RUSCINO: Jully, Rouillard 1980, p. 170, inv. 0395, fig. 3.4, pl. IV.3 (seconda metà V). Imitazione locale ad es. a METAPONTO, tomba 330: Carter 1998, p. 355, n. 13 (fine V-inizi IV), di dimensioni minori, vaso e decorazione di fattura meno accurata.
Datazione: Ultimo quarto del V sec. a.C.

Numero: LUC 2.2.5
Sito: Lucchina (LUC)
Tomba: 2
Unità Funeraria: 2.2
Numero inventario: 584826 (SAR)
Luogo di conservazione: Convitto Sordo Muti Roma (V)
Classe: Ceramica depurata acroma
Materia: Ceramica
Forma: Brocchetta miniaturistica
Tecnica di lavorazione: Tornio
Misure: h 7,2; Ø orlo 4,6; Ø fondo 3,6; Ø max 6,2
Colore superficie: Beige chiaro rosato.
Stato di conservazione: Integra. Superficie molto corrosa.
Descrizione: Brocchetta miniaturistica in ceramica depurata acroma. Labbro svasato, orlo arrotondato, corpo leggermente schiacciato, ampio fondo piano. Ansa a bastoncello impostata dal labbro al corpo, nel punto di massima espansione.
Bibliografia: Inedita.
Confronti: Un tentativo tipologico in Manfrè 2007, pp. 22-30: tipo 3, variante 3aII n. 36 (IV-III sec. a.C.); ALERIA: tomba 155B, Jehasse, Jehasse 2001, p. 220, n. 3408, Pl. 74 (420 a.C. circa); VEIO: Portonaccio, Cisterna Santangelo, Ambrosini 2012, fig. 18; Massimina, Rossi 2008, pp. 62-63, fig. 30 (IV-III sec.); CSA 14.1.2; CSLET 5.1.8; LUC 2.3.6; NRP 91.1.3.
Datazione: V-prima metà IV a.C.

Numero: LUC 2.2.6
Sito: Lucchina (LUC)
Tomba: 2
Unità Funeraria: 2.2
Numero inventario: 584827 (SAR)
Luogo di conservazione: Convitto Sordo Muti Roma (V)
Classe: Ceramica depurata acroma
Materia: Ceramica
Forma: Piattello
Tecnica di lavorazione: Tornio
Misure: h 1,6; Ø orlo 11,5; Ø fondo 5

Colore superficie: Beige rosato.
Caratteristiche frattura: Beige rosato depurata.
Stato di conservazione: Integra. Superficie molto corrosa.
Descrizione: Piattello con larga vasca a calotta, labbro a tesa orizzontale, largo fondo piano e orlo assottigliato.
Bibliografia: Inedita.
Confronti: VEIO: Bartoloni 2009, p. 108, fig. 32 (con bibl. prec.); Massimina, Rossi 2008, p. 62, nn. 2-3; Casale Pian Roseto, Murray Threipland, Torelli 1970, pp. 75-76, fig. 10, G; CAS XII.10-27; CAS XIX-XX.XIX.3-5; CAS XIX-XX.XX.2; CSA 14.1.3; CSLET 5.1.5; CSLET 5.1.9; CSLET I.1.1; CSLET II.1.1-11; CSLRM 8.1.2; GRGRAM 426.1.6-9; LUC 2.1.1-3; LUC 2.2.1,2, 12; LUC 2.3.2; MOO 4.1.2; MOO 4.2.2; MURLUP 2.1.4; MURSOM 1.1.2-7; VAS VI.a.2; VAS VI.c.8,9; VAS VI d.3; VAS XIX.a.2; VAS XIX.b.2; VOL 6.1.2; VOL 11.A.2; VOL 11.B.2.
Datazione: Fine VI- IV sec. a.C.

Numero: LUC 2.2.7
Sito: Lucchina (LUC)
Tomba: 2
Unità Funeraria: 2.2
Numero inventario: 584828 (SAR)
Luogo di conservazione: Convitto Sordo Muti Roma (V)
Classe: Ceramica a vernice nera sovradipinta.
Materia: Ceramica
Forma: *Pelike* miniaturistica
Tecnica di lavorazione: Tornio
Misure: h 8,6; Ø orlo 5,8; Ø fondo 6,4; Ø max 8,4
Colore superficie: Crema chiaro; colore delle figure nero evanide.
Stato di conservazione: Intera. Pellicola pittorica del fondo quasi completamente caduta.
Descrizione: Pelike a vernice nera. Labbro estroflesso, orlo leggermente a becco, collo concavo, largo fondo con basso piede ad anello, corpo piriforme leggermente schiacciato, anse a nastro dal collo subito sotto l'orlo alla spalla. La vernice nera del fondo si conserva solo parzialmente (anse e alcune parti del corpo); la sovradipintura non si conserva ma ha preservato la sottostante vernice nera sul corpo per alcuni lacerti che sembrano descrivere una palmetta centrale.
Bibliografia: Inedita.
Confronti: Forma Morel 3683 a 1. La forma sembra richiamare modelli attici della fine del V sec. a.C. (CVA Milano III, tav. 16, 3-4; MAC IX.1.1). In vernice nera sovradipinta: Pianu 1982, p. 21, tav. XVI 21c, d (metà IV a.C.).
Datazione: Prima metà IV a.C.

Numero: LUC 2.2.8
Sito: Lucchina (LUC)
Tomba: 2
Unità Funeraria: 2.2
Numero inventario: 584829 (SAR)
Luogo di conservazione: Convitto Sordo Muti Roma (V)

Classe: Ceramica a vernice nera.
Materia: Ceramica
Forma: Anforetta miniaturistica
Tecnica di lavorazione: Tornio
Misure: h 8; Ø orlo 5,9; Ø fondo 3,7; Ø max 7,1
Colore superficie: Argilla beige rosata; tracce della vernice nera assai evanide.
Stato di conservazione: Intera. Pellicola pittorica quasi completamente perduta.
Descrizione: Anforetta miniaturistica a vernice nera. Collo troncoconico con labbro obliquo e orlo a becco rientrante, corpo ovoidale, piede a disco concavo, anse a bastoncello, leggermente schiacciate, dal collo alla spalla. La vernice non si conserva se non in lacerti: si intuiscono alcune bande orizzontali sul corpo e sul labbro.
Bibliografia: Inedita.
Confronti: Il confronto più stringente è con un esemplare da ROMA: Esquilino, tomba 3, Ambrosini 2009b, pp. 180-181, fig. 5 a-b (ultimo quarto del VI, inizi V sec. a.C.). Molto simile anche a CERVETERI, Banditaccia, Recinto, Tomba 426, Pace et al. 1955, col. 980, n. 1. In generale sulla classe: Ambrosini 2009b e Ambrosini 2010. VEIO: MAC X.1.7.
Datazione: Fine VI, inizi V sec. a.C.

Numero: LUC 2.2.9
Sito: Lucchina (LUC)
Tomba: 2
Unità Funeraria: 2.2
Numero inventario: 584830 (SAR)
Luogo di conservazione: Convitto Sordo Muti Roma (V)
Classe: Ceramica a vernice nera.
Materia: Ceramica
Forma: *Oinochoe*
Tecnica di lavorazione: Tornio
Misure: h 17,3; Ø orlo 5,7; Ø fondo 4,5; Ø max 12,1
Colore superficie: Argilla beige chiara; tracce della vernice nera assai evanide.
Stato di conservazione: Intera. Pellicola pittorica quasi completamente perduta.
Descrizione: Forma tipo Pianu VII. Becco a cartoccio, collo cilindrico, spalla indistinta, corpo leggermente ovoide rastremato verso il basso, fondo piano, ansa a bastoncello schiacciato da orlo a spalla. Non si conserva quasi nulla della vernice nera, tranne alcune tracce orizzontali sul corpo, verso il fondo.
Bibliografia: Inedita.
Confronti: La forma sembra riferibile al Gruppo del Fantasma, Sottogruppo A (Pianu 1982, p. 22, n. 23, tav. XVII 23.c) datata alla seconda metà del IV sec. a.C. Presente un esmplare a VEIO: Portonaccio, Cisterna Santangelo, Ambrosini 2009a, p. 60, n. 37 (datata ultimi decenni del IV, inizi del III sec. a.C.); CSLRM 26.1.2. Il corpo ben più rastremato verso il fondo e l'assenza della decorazione nell'esemplare in esame, non consentono una datazione certa.
Datazione: Metà IV sec. a.C.

Numero: LUC 2.2.10
Sito: Lucchina (LUC)
Tomba: 2

Lucchina (LUC) Unità Funeraria n. 2.2

Unità Funeraria: 2.2
Numero inventario: 584831 (SAR)
Luogo di conservazione: Convitto Sordo Muti Roma (V)
Classe: Ponderali
Materia: Bronzo
Forma: *Aes rude*
Misure: h 2,3; Ø max 3,4
Colore superficie: Verdastro con concrezioni scure
Stato di conservazione: Intero.
Descrizione: *Aes rude* in bronzo. Semicilindrico con base piana e lato arcuato, poco regolare. Sul lato curvilineo sono presenti delle incisioni parallele.
Bibliografia: Inedito.
Confronti: Sul tema in generale Bergonzi, Piana Agostinetti 1987. VEIO: MURSOM 1.2.4. FIDENE: "Tomba della Fanciulla", di Gennaro 1990, p. 65 (fine VI-inizi V a.C.). Non ci sono elementi per una datazione puntuale.

Numero: LUC 2.2.11
Sito: Lucchina (LUC)
Tomba: 2
Unità Funeraria: 2.2
Numero inventario: 584832 (SAR)
Luogo di conservazione: Convitto Sordo Muti Roma (V)
Classe: Ornamenti.
Materia: Vetro
Forma: ?
Colore superficie: Verde chiaro.
Stato di conservazione: Molti frammenti minuti.
Descrizione: Frammenti minuti di vetro di colore verche chiaro, trasparente. Il grado di frammentarietà non consente di definire la forma dell'oggetto. Si tratta, forse, di elementi di ornamento pertinenti ad una collana o ornamenti di una veste.
Bibliografia: Inediti.
Confronti: Genericamente VEIO: MAC X.1.2.

Numero: LUC 2.2.12
Sito: Lucchina (LUC)
Tomba: 2
Unità Funeraria: 2.2
Numero inventario: 584833 (SAR)
Luogo di conservazione: Convitto Sordo Muti Roma (V)
Classe: Ceramica depurata acroma
Materia: Ceramica
Forma: Piattello
Tecnica di lavorazione: Tornio
Misure: h 1,6; Ø orlo 12; Ø fondo 4,2
Colore superficie: Beige rosato.
Caratteristiche frattura: Beige rosato depurata.
Stato di conservazione: Ricomposto da frammenti. Superficie lievemente corrosa.

Lucchina (LUC) Unità Funeraria n. 2.2

Descrizione: Piattello con vasca a calotta, labbro a tesa orizzontale, largo fondo piano e orlo assottigliato.
Bibliografia: Inedita.
Confronti: VEIO: Bartoloni 2009, p. 108, fig. 32 (con bibl. prec.); Massimina, Rossi 2008, p. 62, nn. 2-3; Casale Pian Roseto, Murray Threipland, Torelli 1970, pp. 75-76, fig. 10, G; CAS XII.10-27; CAS XIX-XX.XIX.3-5; CAS XIX-XX.XX.2; CSA 14.1.3; CSLET 5.1.5; CSLET 5.1.9; CSLET I.1.1; CSLET II.1.1-11; CSLRM 8.1.2; GRGRAM 426.1.6-9; LUC 2.1.1-3; LUC 2.2.1,2,6; LUC 2.3.2; MOO 4.1.2; MOO 4.2.2; MURLUP 2.1.4; MURSOM 1.1.2-7; VAS VI.a.2; VAS VI.c.8,9; VAS VI d.3; VAS XIX.a.2; VAS XIX.b.2; VOL 6.1.2; VOL 11.A.2; VOL 11.B.2.
Datazione: Fine VI- IV sec. a.C.



LUC 2.2.1

(rilievo e foto autore)



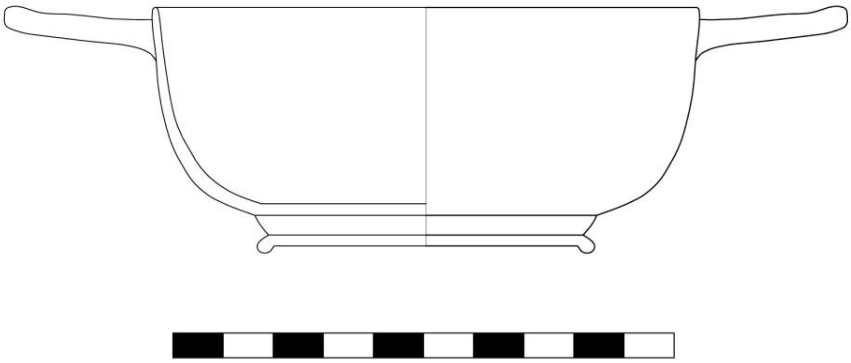
LUC 2.2.2

(rilievo e foto autore)



LUC 2.2.3

(rilievo e foto autore)





LUC 2.2.4

(rilievo e foto autore)



LUC 2.2.5

(rilievo e foto autore)



LUC 2.2.6

(rilievo e foto autore)



LUC 2.2.7

(rilievo e foto autore)



LUC 2.2.8

(rilievo e foto autore)



LUC 2.2.9

(rilievo e foto autore)



LUC 2.2.10

(rilievo e foto autore)



LUC 2.2.11

(rilievo e foto autore)



LUC 2.2.12

(rilievo e foto autore)

Lucchina (LUC) Unità Funeraria n. 2.3

Tipologia

Nicchia

Misure

0,66 x 0,50 x 0,50 prof. max

Descrizione

Nicchia ricavata lungo la parete nord orientale della tomba 2, in prossimità dell'angolo N. Di forma rettangolare ha limiti pareti e fondo regolari. La nicchia era chiusa da una tegola disposta in orizzontale, con le alette rivolte verso l'esterno e di colore giallo rosato.

Stato di conservazione

La nicchia risultava parzialmente riempita da terra da infiltrazione.

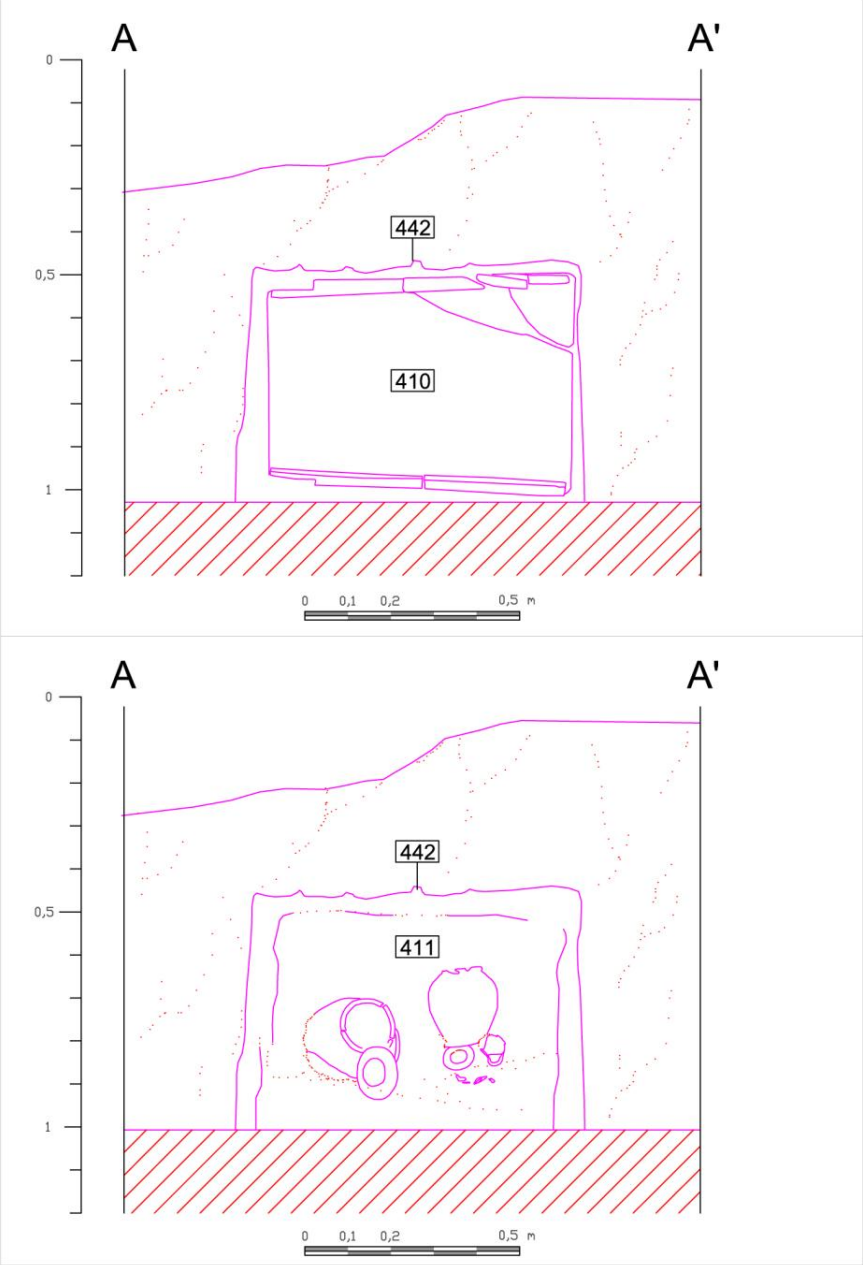
Contenuto

All'interno della nicchia era conservata l'olla/cinerario in impasto chiaro (LUC 2.3.1) inclinata verso l'esterno con accanto un piattello (LUC 2.3.2) che originariamente copriva verosimilmente il vaso; accanto il corredo composto da una seconda olla (LUC 2.3.3) sempre in impasto chiaro, una *kylix* (LUC 2.3.4) in bucchero, una coppettina (LUC 2.3.5) sempre in bucchero e una brocchetta miniaturistica (LUC 2.3.6) in ceramica depurata acroma.

Analisi antropologiche

Le analisi antropologiche, effettuate dalla Dott.ssa Lisa Pescucci (Servizio Antropologia Soprintendenza Roma), hanno evidenziato la presenza un singolo individuo adulto di età superiore ai 30 anni e di sesso maschile. Il grado di combustione è superiore ai 645° C.

Lucchina (LUC) Unità Funeraria n. 2.3



Lucchina (LUC) – Sezioni Unità Funeraria 2.3 (rilievo Tethys Srl)

Lucchina (LUC) Unità Funeraria n. 2.3



Lucchina (LUC) – Foto Unità Funeraria 2.3



Lucchina (LUC) – Foto Unità Funeraria 2.3

Lucchina (LUC) Unità Funeraria n. 2.3

Numero: LUC 2.3.1
Sito: Lucchina (LUC)
Tomba: 2
Unità Funeraria: 2.3
Numero inventario: 584834 (SAR)
Luogo di conservazione: Convitto Sordo Muti Roma
Classe: Coarse ware
Materia: Ceramica
Forma: Olla
Tecnica di lavorazione: Tornio
Misure: : h 24,7; Ø orlo 14,1; Ø fondo 9,7
Colore superficie: Giallino con inclusi
Stato di conservazione: Ricomposta.
Descrizione: Olla di impasto chiaro. Labbro estroflesso, breve collo concavo, corpo ovoide, largo fondo piano.
Bibliografia: Inedita.
Confronti: VEIO: Casale Pian Roseto, Murray Threipland, Torelli 1970, p. 80, fig. 23.2. CSLRM 8.1.1; LUC 2.3.3; MOO 4.1.1; MOO 4.2.1; MOO 5.1.1; MURSOM 1.2.2; VOL 6.1.1; VOL 11.A.1; VOL 11.B.1; VAS VI.a.1. In generale sulla classe: Carafa 1995, pp. 232-236.
Datazione: Metà VI-fine V sec. a.C.

Numero: LUC 2.3.2
Sito: Lucchina (LUC)
Tomba: 2
Unità Funeraria: 2.3
Numero inventario: 584835 (SAR)
Luogo di conservazione: Convitto Sordo Muti Roma
Classe: Ceramica depurata acroma
Materia: Ceramica
Forma: Piattello
Tecnica di lavorazione: Tornio
Misure: Ø orlo 12,7; Ø fondo 4,6
Colore superficie: Beige rosato.
Stato di conservazione: Integro. Superfici assai corrose.
Descrizione: Piattello con vasca a calotta con leggero rigonfiamento in basso, largo fondo piano, breve labbro a tesa orizzontale e orlo arrotondato.
Bibliografia: Inedito.
Confronti: VEIO: Bartoloni 2009, p. 108, fig. 32 (con bibl. prec.); Massimina, Rossi 2008, p. 62, nn. 2-3; Casale Pian Roseto, Murray Threipland, Torelli 1970, pp. 75-76, fig. 10, G; CAS XII.10-27; CAS XIX-XX.XIX.3-5; CAS XIX-XX.XX.2; CSA 14.1.3; CSLET 5.1.5; CSLET 5.1.9; CSLET I.1.1; CSLET II.1.1-11; CSLRM 8.1.2; GRGRAM 426.1.6-9; LUC 2.1.1-3; LUC 2.2.1,2, 6, 12; MOO 4.1.2; MOO 4.2.2; MURLUP 2.1.4; MURSOM 1.1.2-7; VAS VI.a.2; VAS VI.c.8,9; VAS VI d.3; VAS XIX.a.2; VAS XIX.b.2; VOL 6.1.2; VOL 11.A.2; VOL 11.B.2.
Datazione: Fine VI- IV sec. a.C.

Numero: LUC 2.3.3
Sito: Lucchina (LUC)
Tomba: 2
Unità Funeraria: 2.3
Numero inventario: 584836 (SAR)
Luogo di conservazione: Convitto Sordo Muti Roma
Classe: Impasto chiaro
Materia: Ceramica
Forma: Olla
Tecnica di lavorazione: Tornio
Misure: : h max 14,8; Ø fondo 6,6
Colore superficie: Giallino con inclusi
Stato di conservazione: Mutila, mancante del terzo superiore. Ricomposta da frammenti.
Descrizione: Olla di impasto chiaro. Si conservano circa i 2/3 inferiori del vaso. Corpo ovoide schiacciato, fondo piano, concavo internamente.
Bibliografia: Inedita.
Confronti: VEIO: Casale Pian Roseto, Murray Threipland, Torelli 1970, p. 80, fig. 23.2. CSLRM 8.1.1; LUC 2.3.1; MOO 4.1.1; MOO 4.2.1; MOO 5.1.1; MURSOM 1.2.2; VOL 6.1.1; VOL 11.A.1; VOL 11.B.1; VAS VI.a.1. In generale sulla classe: Carafa 1995, pp. 232-236.
Datazione: Metà VI-fine V sec. a.C.

Numero: LUC 2.3.4
Sito: Lucchina (LUC)
Tomba: 2
Unità Funeraria: 2.3
Numero inventario: 584837 (SAR)
Luogo di conservazione: Convitto Sordo Muti Roma
Classe: Bucchero
Materia: Ceramica
Forma: *Kylix*
Tecnica di lavorazione: Tornio
Misure: : h 4,6; Ø orlo 15,6; Ø fondo 7,9; Ø max 23,2
Colore superficie: Grigio scuro, nerastro, opaco.
Caratteristiche frattura: Marrone abbastanza depurata.
Stato di conservazione: Mutila, mancante di parte di un'ansa e di porzioni della vasca. Ricomposta da frammenti.
Descrizione: *Kylix* in bucchero. Vasca a calotta, anse a bastoncello oblique, basso piede ad anello.
Bibliografia: Inedita.
Confronti: Forma Rasmussen 1979, Type 5. VEIO: Piano di Comunità, Belelli Marchesini 2009, p. 99, fig. 26.6 e 7 (con bibl. prec.; dalla fine del VI sec. a.C.); Casale Pian Roseto, Murray Threipland, Torelli 1970: p. 73, Fig. 5.H6; CSLET 5.1.7; CSLET II.1.2.
Datazione: Dalla fine del VI sec. a.C.

Numero: LUC 2.3.5
Sito: Lucchina (LUC)
Tomba: 2
Unità Funeraria: 2.3
Numero inventario: 584838 (SAR)
Luogo di conservazione: Convitto Sordo Muti Roma
Classe: Bucchero
Materia: Ceramica
Forma: Coppetta
Tecnica di lavorazione: Tornio
Misure: : h 2,9; Ø orlo 9,2; Ø fondo 4
Colore superficie: Grigio scuro, nerastro, opaco.
Caratteristiche frattura: Marrone abbastanza depurata.
Stato di conservazione: Ricomposta. Mancante di piccole porzioni.
Descrizione: Coppetta in bucchero. Pareti della vasca troncoconiche leggermente inclinate, orlo ingrossato, fondo piano.
Bibliografia: Inedita.
Confronti: Forma Rasmussen 1979, Type 6. Molto diffusa in ambito santuariale ma presente anche in contesti funerari. VEIO: Piano di Comunità, Belelli Marchesini 2009, p. 100, fig. 28.1 (con bibl. prec); Casale Pian Roseto, Murray Threipland, Torelli 1970: p. 73, Fig. 5.I.
Datazione: Fine VI/V sec. a.C.

Numero: LUC 2.3.6
Sito: Lucchina (LUC)
Tomba: 2
Unità Funeraria: 2.3
Numero inventario: 584839 (SAR)
Luogo di conservazione: Convitto Sordo Muti Roma
Classe: Ceramica depurata acroma
Materia: Ceramica
Forma: Brocchetta miniaturistica
Tecnica di lavorazione: Tornio
Misure: h 7,4; Ø orlo 4,8; Ø fondo 3,8
Colore superficie: Beige chiaro rosato.
Stato di conservazione: Integra. Superficie molto corrosa.
Descrizione: Brocchetta miniaturistica in ceramica depurata acroma. Labbro svasato, orlo arrotondato, corpo schiacciato, ampio fondo piano rilevato. Ansa a bastoncello impostata dal labbro al corpo, nel punto di massima espansione.
Bibliografia: Inedita.
Confronti: Un tentativo tipologico in Manfrè 2007, pp. 22-30: tipo 3, variante 3aII n. 36 (IV-III sec. a.C.); ALERIA: tomba 155B, Jehasse, Jehasse 2001, p. 220, n. 3408, Pl. 74 (420 a.C. circa); VEIO: Portonaccio, Cisterna Santangelo, Ambrosini 2012, fig. 18; Massimina, Rossi 2008, pp. 62-63, fig. 30 (IV-III sec.); CSA 14.1.2; CSLET 5.1.8; LUC 2.2.5; NRP 91.1.3.
Datazione: V-prima metà IV a.C.



LUC 2.3.1

(rilievo e foto autore)



LUC 2.3.2

(rilievo e foto autore)



LUC 2.3.3

(rilievo e foto autore)



LUC 2.3.4

(rilievo e foto autore)



LUC 2.3.5

(rilievo e foto autore)



LUC 2.3.6

(rilievo e foto autore)

Denominazione del sito

Macchia della Comunità (MAC)

Anno di indagine

1913-1916 e 1927

Competenza al momento dello scavo

Soprintendenza agli scavi della prov. di Roma.

Esecutori dell'indagine

G.A. Colini coadiuvato da G.Q. Giglioli (1913-1916); N. Malavolta sotto la direzione di G.Q. Giglioli (1927).

Localizzazione

A SE di Isola Farnese, lungo il costone SW del pianoro di Veio.

Il contesto del rinvenimento

Scavi 1913-1916 da G.A. Colini coadiuvato da G.Q. Giglioli. Nel 1927 ripresero le indagini della cattedra di Topografia dell'Italia antica dell'Università di Roma, condotte da N. Malavolta diretto da G.Q. Giglioli.

Descrizione del sito

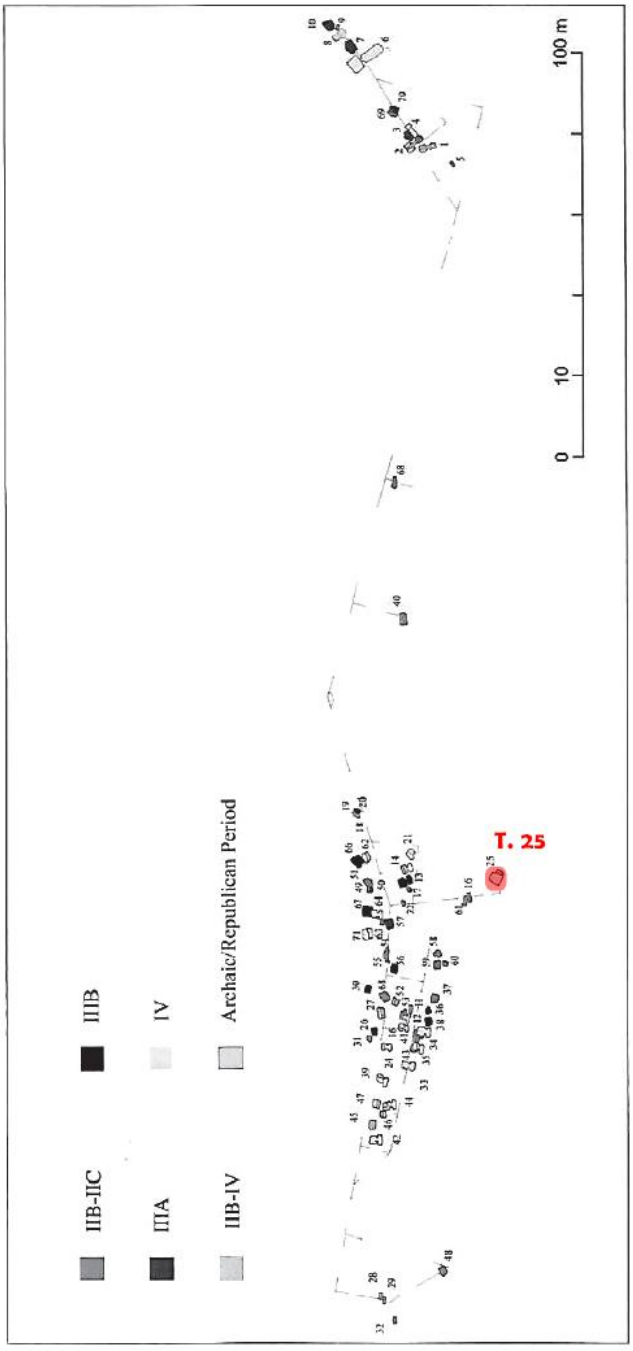
Il sito conta un totale di 82 tombe, la maggior parte di età Orientalizzante. Tra il 1913 e il 1916 fu scavata una tomba del tipo "a vestibolo" di età arcaica (T. 25). Negli scavi del 1927 furono invece rimesse in luce undici tombe tra cui due (TT. IX e X) del tipo "a vestibolo" di età arcaica.

Bibliografia

Scavi 1913-1916 inediti; Scavi 1927: Adriani 1930; una *summa* sulle tombe orientalizzanti degli scavi 1927 in Neri 2014.

Denominazione del sito

Macchia della Comunità (MAC)



Macchia della Comunità (MAC) – Planimetria generale delle tombe scavate nel 1913-1916 con l'indicazione della tomba arcaica (da Neri 2014, Fig. 3)

Macchia della Comunità (MAC) Tomba n. 25

Tipologia

Fossa rettangolare con gradini e loculo laterale (Tipo A.1.2)

Misure

3,85 x 2,07 x 2,76 prof. max

Descrizione

Fossa di forma rettangolare ricavata nel banco naturale e orientata S-N. Pareti non perfettamente parallele con gli angoli leggermente arrotondati. Lungo il lato S sono presenti cinque gradini che occupano tutta la larghezza del vano. Lungo la parete E è ricavato un loculo (MAC 25.1) che originariamente era chiuso da tegole di cui si conservano alcuni lacerti in posto: la tomba risulta infatti completamente depredata. Informazioni reperite in Galante 2002.

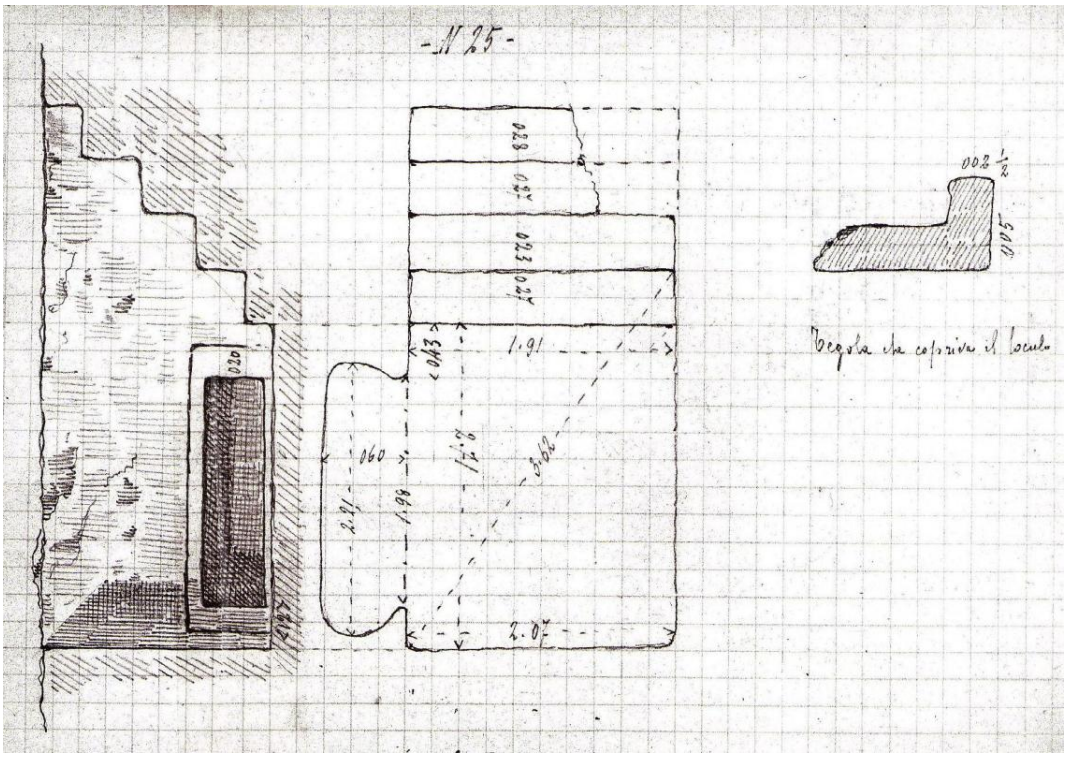
Stato di conservazione

È probabile una rasatura orizzontale che ha comportato l'asportazione di parte dell'elevato dell'evidenza. La tomba risulta già completamente depredata.

Data dello scavo

24 gennaio 1916

Macchia della Comunità (MAC) Tomba n. 25



Macchia della Comunità (MAC) – Pianta e sezione Tomba 25 (rilievo originale L. Giammiti, da Galante 2002)

Macchia della Comunità (MAC) Unità Funeraria n. 25.1

Tipologia

Loculo

Misure

2,21 x 0,60 x h 0,50

Descrizione

Loculo ricavato lungo la parete E della tomba 26. Di forma rettangolare presenta i lati corti curvilinei e il cielo piano. Il loculo era originariamente chiuso da tegole delle quali, al momento dello scavo, si ritrovarono solo alcuni frammenti: il loculo risultava completamente spoliato.

Stato di conservazione

Completamente spoliato.

Contenuto

Si conservano solo alcuni frammenti delle tegole che in origine chiudevano il loculo.

Analisi antropologiche

Non vi sono resti ossei.

Macchia della Comunità (MAC) Tomba n. IX

Tipologia

Fossa rettangolare con gradini e loculo laterale (Tipo A.1.2)

Misure

2,75 x 2,35 x 2,10 prof. max

Descrizione

Fossa di forma rettangolare ricavata nel banco naturale di tufo e orientata S-N. Lungo il lato S sono presenti tre gradini di accesso. Lungo la parete E è ricavato un loculo (MAC IX.1) chiuso da tegole, contenente l'inumato e il corredo. Non è fornita la planimetria della tomba.

Stato di conservazione

Ignoto.

Data dello scavo

1927

Macchia della Comunità (MAC) Unità Funeraria n. IX.1

Tipologia

Loculo

Misure

1,90 x 0,80 x h 0,75

Descrizione

Loculo ricavato lungo la parete E della tomba IX. Il loculo era chiuso da tegole. All'interno i resti dell'inumato e del corredo.

Stato di conservazione

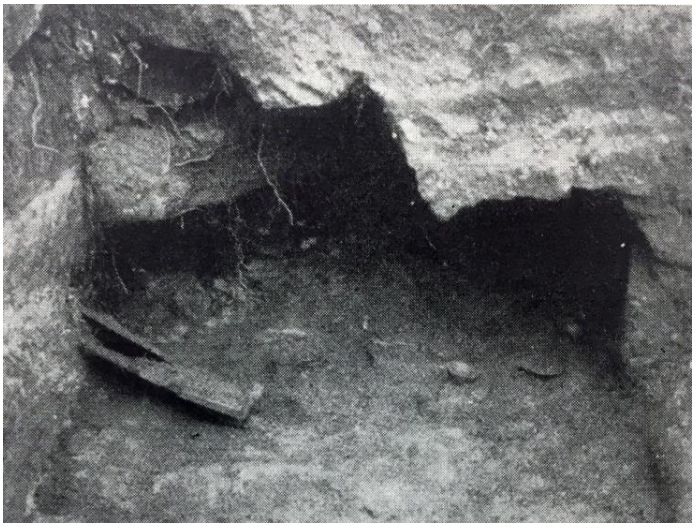
Integro.

Contenuto

All'interno del loculo si conservavano: un *pelike* attica a figure rosse (MAC IX.1.1); una ciotola di bucchero (MAC IX.1.2) e uno specchio di bronzo (MAC IX.1.3).

Analisi antropologiche

Vi è l'indicazione riportata da Adriani: dall'esame degli avanzi del defunto: "si può desumere che esso fosse un adolescente".



Macchia della Comunità (MAC) – Foto Unità Funeraria IX.1 (da Adriani 1930, fig. 5)

Macchia della Comunità (MAC) Unità Funeraria n. IX.1

Numero: MAC IX.1.1
Sito: Macchia della Comunità (MAC)
Tomba: IX
Unità Funeraria: IX.1
Numero inventario: SNI
Luogo di conservazione: Ignota (NV)
Classe: Ceramica attica a figure rosse
Materia: Ceramica
Forma: *Pelike*
Tecnica di lavorazione: Tornio
Misure: h 11,1; Ø orlo 8,5
Colore superficie: Nero lucente con figure rosse.
Stato di conservazione: Ignoto.
Descrizione: *Pelike* a figure rosse attica. La descrizione si basa sulla foto, unico documento disponibile: labbro estroflesso, ampio collo concavo, corpo piriforme schiacciato, largo fondo con basso piede ad anello, anse ad orecchio dal collo alla spalla. Per la decorazione si riporta la descrizione pubblicata: "Su una faccia del vasetto sono rappresentate due goffe figure muliebri, una di esse porge con la destra una benda all'altra che le sta di fronte. Una terza figura molto simile è sulla faccia opposta". L'autore specifica che è "di stile assai scadente".
Bibliografia: Adriani 1930, p. 55.
Confronti: Attribuito da Beazley al Pittore di Londra E 395 (Beazley 1963, p. 1140 n. 12).
Datazione: Fine V sec. a.C.

Numero: MAC IX.1.2
Sito: Macchia della Comunità (MAC)
Tomba: IX
Unità Funeraria: IX.1
Numero inventario: SNI
Luogo di conservazione: Ignota (NV)
Classe: Bucchero
Materia: Ceramica
Forma: Ciotola
Tecnica di lavorazione: Tornio
Misure: h 4,6; Ø 11,5
Colore superficie: Ignoto.
Stato di conservazione: Ignoto.
Descrizione: Si riporta la breve descrizione pubblicata: "Ciotoletta di rozzissimo bucchero".
Bibliografia: Adriani 1930, p. 55.
Confronti: In assenza di rilievi e foto di dettaglio, non è possibile porre confronti**.**

Numero: MAC IX.1.3
Sito: Macchia della Comunità (MAC)
Tomba: IX
Unità Funeraria: IX.1

Numero inventario: SNI
Luogo di conservazione: Ignota (NV)
Classe: Toletta
Materia: Bronzo
Forma: Specchio
Misure: Ø 13
Colore superficie: Ignoto.
Stato di conservazione: Ignoto.
Descrizione: Specchio di bronzo liscio.
Bibliografia: Adriani 1930, p. 55.
Confronti: Genericamente: Sannibale 2008: n. 123, pp. 189-190 (seconda metà V sec. a.C.). VEIO: CAS XII.1.29; COL 1.1.6; CSLET I.1.2; LUC 2.1.4; VAS III.a.4.
Datazione: V sec. a.C.



MAC IX.1.1
(da Adriani 1930, fig. 6)

Macchia della Comunità (MAC) Tomba n. X

Tipologia

Fossa rettangolare con gradini e nicchia frontale (Tipo A.1.1)

Misure

1,60 x 1,18

Descrizione

Fossa di forma rettangolare ricavata nel banco naturale di tufo e orientata NNE-SSW. Sono presenti tre gradini di accesso. Lungo la parete di fondo è ricavata una nicchia (MAC X.1) chiusa da una tegola. Non è fornita la planimetria della tomba.

Stato di conservazione

Ignoto.

Data dello scavo

1927

Macchia della Comunità (MAC) Unità Funeraria n. X.1

Tipologia

Nicchia

Misure

0,40 x 0,36 x 0,27 prof.

Descrizione

Nicchia ricavata lungo la parete di fondo della tomba X. La nicchia era chiusa da una tegola trovata in posto frammentaria.

Stato di conservazione

Integra.

Contenuto

Conservati nella nicchia i seguenti oggetti: piccolo anello di filo di bronzo (MAC X.1.1), tre granelli di pasta vitrea (MAC X.1.2), una piccola fuseruola di bucchero (MAC X.1.3), una fuseruola in pasta vitrea (MAC X.1.4), uno *skyphos* in bucchero (MAC X.1.5), una tazzina sempre in bucchero (MAC X.1.6), un'anforetta a vernice nera (MAC X.1.7).

Analisi antropologiche

Non vi è cenno di resti ossei.

Macchia della Comunità (MAC) Unità Funeraria n. X.1

Numero: MAC X.1.1
Sito: Macchia della Comunità (MAC)
Tomba: X
Unità Funeraria: X.1
Numero inventario: 58658 (SAEM)
Luogo di conservazione: Museo di Villa Giulia (NV)
Classe: Ornamenti
Materia: Bronzo
Forma: Anello
Misure: Ignote.
Colore superficie: Ignota.
Stato di conservazione: Ignota.
Descrizione: Piccolo anello di filo di bronzo.
Bibliografia: Adriani 1930, p. 56; Ambrosini 2009b, p. 184, nota 61.
Confronti: In assenza di rilievi e foto di dettaglio, non è possibile porre confronti. Genericamente VEIO: CSLRM 2.1.2; MURSOM 1.2.3.

Numero: MAC X.1.2
Sito: Macchia della Comunità (MAC)
Tomba: X
Unità Funeraria: X.1
Numero inventario: 58658A
Luogo di conservazione: Museo di Villa Giulia (NV)
Classe: Ornamenti
Materia: Pasta Vitrea
Forma: Forse elementi di una collana
Misure: Ignote
Colore superficie: Turchina.
Stato di conservazione: Frammentari.
Descrizione: Tre granelli di collana di pasta vitrea turchina.
Bibliografia: Adriani 1930, p. 5; Ambrosini 2009b, p. 184, nota 61.
Confronti: In assenza di rilievi e foto di dettaglio, non è possibile porre confronti. Genericamente VEIO: LUC 2.2.11.

Numero: MAC X.1.3
Sito: Macchia della Comunità (MAC)
Tomba: X
Unità Funeraria: X.1
Numero inventario: 58658C (SAEM)
Luogo di conservazione: Museo di Villa Giulia (NV)
Classe: Bucchero
Materia: Ceramica
Forma: Fuseruola
Misure: Ignote
Stato di conservazione: Ignoto.
Descrizione: Piccola fuseruola di bucchero.
Bibliografia: Adriani 1930, p. 56; Ambrosini 2009b, p. 184, nota 61.

Confronti: In assenza di rilievi e foto di dettaglio, non è possibile porre confronti. Genericamente: VEIO: CAS XII.1.28; STR 5.1.2.

Numero: MAC X.1.4
Sito: Macchia della Comunità (MAC)
Tomba: X
Unità Funeraria: X.1
Numero inventario: 58657 (SAEM)
Luogo di conservazione: Museo di Villa Giulia (NV)
Classe: Ornamenti
Materia: Pasta vitrea
Forma: Fuseruola
Misure: Ignote.
Colore superficie: Grigio perla decorata con una linea bianca ondeggiante.
Stato di conservazione: Ignoto.
Descrizione: Fuseruola di pasta vitrea grigio-perla decorata con una linea bianca ondeggiante.
Bibliografia: Adriani 1930, p. 56; Ambrosini 2009b, p. 184, nota 61.
Confronti: In assenza di rilievi e foto di dettaglio, non è possibile porre confronti**.**

Numero: MAC X.1.5
Sito: Macchia della Comunità (MAC)
Tomba: X
Unità Funeraria: X.1
Numero inventario: 58656A
Luogo di conservazione: Museo di Villa Giulia (NV)
Classe: Bucchero
Materia: Ceramica
Forma: *Skyphos*
Misure: h 7,5; Ø 11,7
Stato di conservazione: Ignoto.
Descrizione: *Skyphos* di rozzo bucchero.
Bibliografia: Adriani 1930, p. 56; Ambrosini 2009b, p. 184, nota 61.
Confronti: VEIO: Casale Pian Roseto, Murray Threipland, Torelli 1970: pp. 73, Fig. 5 H1; QUF NNOO16.est.3.

Numero: MAC X.1.6
Sito: Macchia della Comunità (MAC)
Tomba: X
Unità Funeraria: X.1
Numero inventario: SNI
Luogo di conservazione: Ignota (NV)
Classe: Bucchero
Materia: Ceramica
Forma: Calice
Misure: Ignote.
Stato di conservazione: Frammentaria.
Descrizione: "Tazzina in rozzo bucchero in frammenti".

Bibliografia: Adriani 1930, p. 56; Ambrosini 2009b, p. 184, nota 61.
Confronti: Rasmussen tipo 4c (Rasmussen 1979, p. 101, pl. 29). Genericamente VEIO: AVACK 8.1.2; CAS XII.1.3,4,5.
Datazione: Fine VI, V sec. a.C.

Numero: MAC X.1.7
Sito: Macchia della Comunità (MAC)
Tomba: X
Unità Funeraria: X.1
Numero inventario: 58656 (SAEM)
Luogo di conservazione: Museo di Villa Giulia, Roma (NV)
Classe: Ceramica a vernice nera.
Materia: Ceramica
Forma: Anforetta miniaturistica
Misure: h 9,1; Ø piede 4,1.
Colore superficie: Argilla chiara.
Stato di conservazione: Frammentata alla base e al collo.
Descrizione: Si riporta la descrizione pubblicata: "Anforetta di argilla chiara con decorazioni nere (raggiera intorno alla base, linee orizzontali parallele sul corpo, e palmette sul collo)".
Bibliografia: Adriani 1930, p. 56; Ambrosini 2009b, p. 184, nota 61, fig. 35.
Confronti: Appartenente alla classe delle anforette a fasce e a decorazione vegetale (Ambrosini 2009b e Ambrosini 2010). VEIO: LUC 2.2.8.
Datazione: Fine VI, inizi V sec. a.C.



MAC X.1.7

(da Ambrosini 2009b, fig. 35)

Denominazione del sito

Massimina (MAS)

Anno di indagine

2008-2010

Competenza al momento dello scavo

Soprintendenza Archeologica di Roma (D. Rossi).

Esecutori dell'indagine

L.A.T.E.R.E.S. ARC. TER. (Coordinamento A. De Cristofaro).

Localizzazione

Via del Casal Lumbroso, Via Pio Spezi (Aurelia, Roma).

Il contesto del rinvenimento

Nel corso delle indagini archeologiche (a partire dalla primavera 2008 e ancora parzialmente in corso) preliminari alla realizzazione di un piano di zona (Centralità di Massimina).

Descrizione del sito

Su una delle due colline oggetto di indagine sono state rimesse in luce numerose evidenze di interesse archeologico. Nel settore denominato "A", è emerso un lungo fossato arcaico, con profilo ad U, orientato in senso N-S, ricavato nel banco naturale di tufo. La funzione primaria di questo manufatto sembra potersi riferire al tentativo di regimentazione delle acque. Non è da escludere che si tratti, in analogia ad altri fossati indagati nel suburbio romano, di un sistema difensivo. La vita del fossato sembra essersi conclusa entro il V sec. a.C. Lungo la sponda meridionale del fossato è stata individuata una sepoltura ad incinerazione del tipo "a vestibolo". Al centro del pianoro collinare è stata inoltre individuata una struttura capannicola di analoga cronologia.

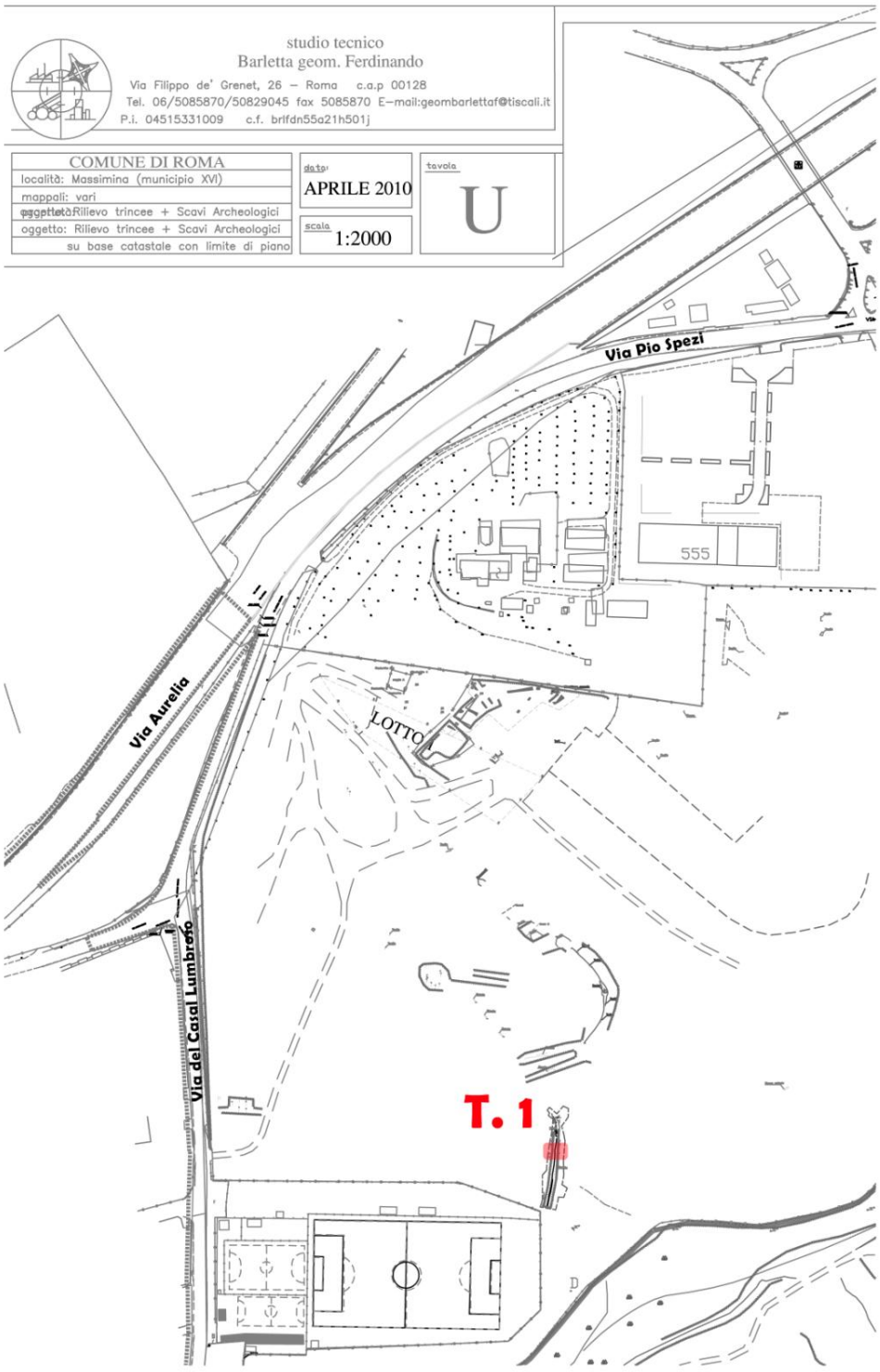
Nella vallecola che divide le due colline, è stata rinvenuta la traccia di maggiore evidenza: una villa imperiale databile tra l'avanzato II e l'VIII sec. d.C. ed estesa su un'area di almeno 2000 mq.

Bibliografia

Inedito.

Denominazione del sito

Massimina (MAS)



Massimina (MAS) – Planimetria generale dei rinvenimenti “Settore A” con l’indicazione della tomba “a vestibolo” (rielievo L.A.T.E.R.E.S., rielaborazione autore)

Massimina (MAS) Tomba n. 1

Tipologia

Fossa quadrangolare con gradini e nicchia laterale (Tipo A.1.1)

Misure

1,77 x 1,44 (1,65 max) x 0,80 prof. max

Descrizione

Fossa di forma rettangolare orientata N-S. Realizzata nel banco naturale di tufo e, in parte, negli strati di obliterazione del fossato. Pareti non perfettamente parallele, abbastanza lisce e verticali che presentano le tracce dell'escavazione; gli angoli assai smussati e il fondo abbastanza regolare. Sono presenti tre gradini realizzati sul lato N e occupano l'intera larghezza del vano. Sul lato W è presente una nicchia per la sepoltura a incinerazione, chiusa da una tegola e da uno spezzone di tufo (MAS 1.1). Il riempimento del vestibolo è composto da terra compatta sterile di materiale e con carboncini, tracce di concotto e porzioni di legno di grandi dimensioni (forse si tratta dell'apprestamento per la copertura della tomba).

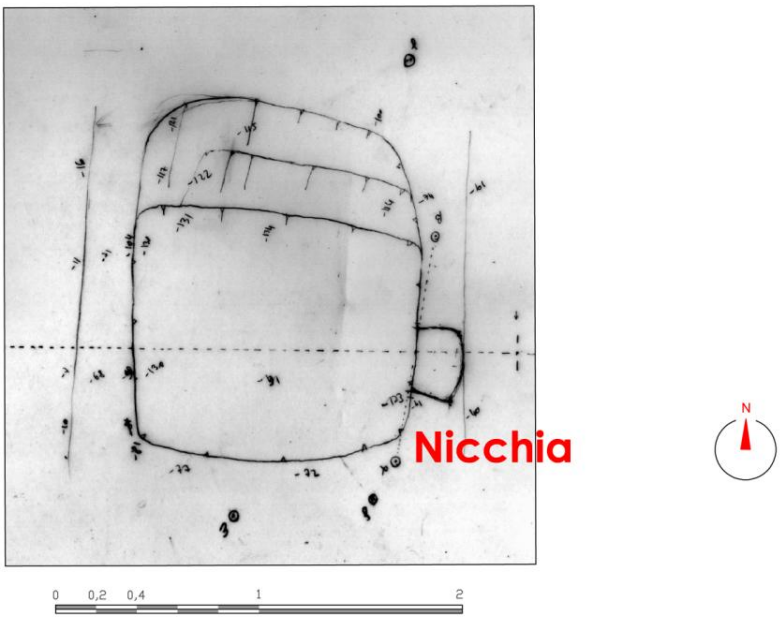
Stato di conservazione

La tomba è stata intaccata dalle rasature orizzontali dovute ai lavori agricoli.

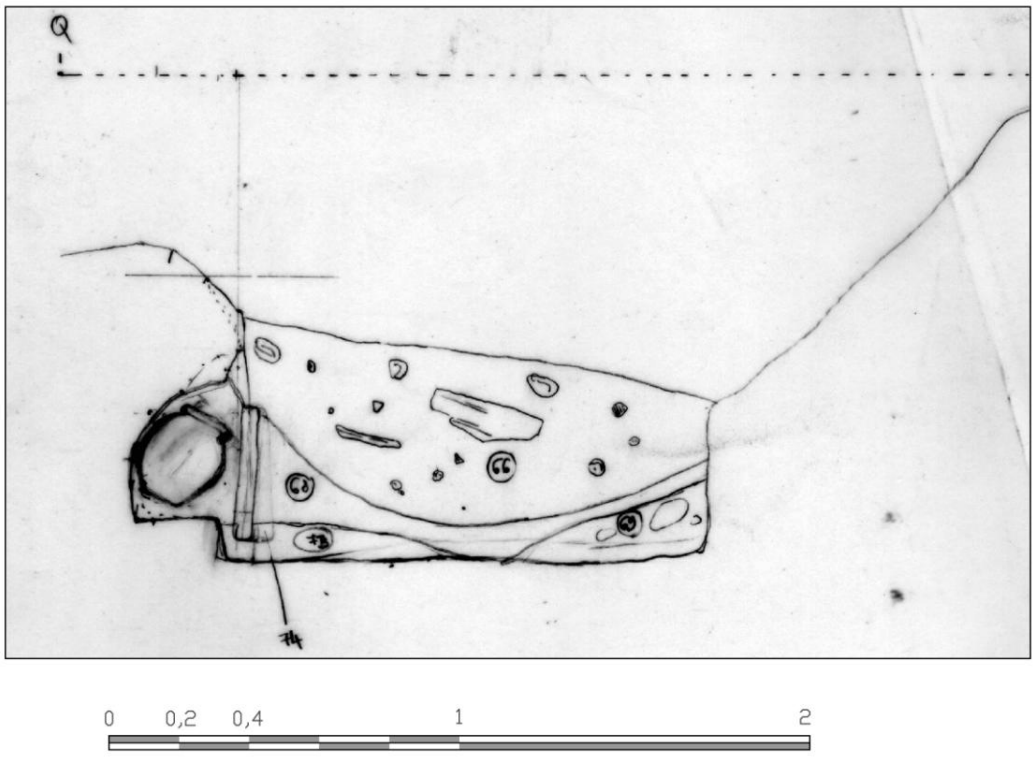
Data dello scavo

Aprile 2008

Massimina (MAS) Tomba n. 1

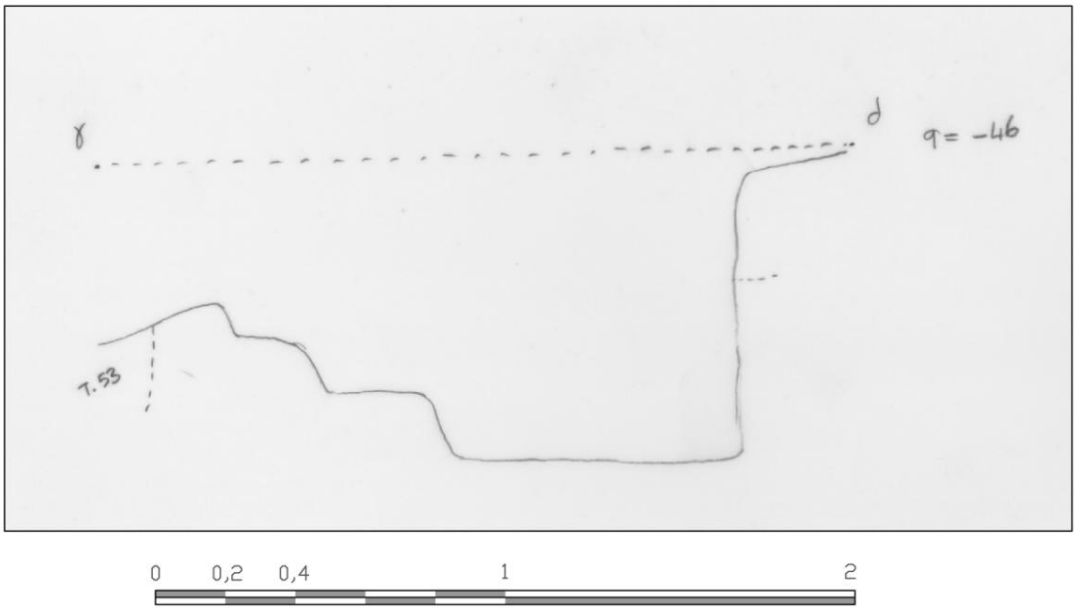


Massimina (MAS) – Planimetria Tomba 1 (rilievo L.A.T.E.R.E.S. Arc. Ter.)



Massimina (MAS) – Sezione Tomba 1 (EW, rilievo L.A.T.E.R.E.S. Arc. Ter.)

Massimina (MAS) Tomba n. 1



(MAS) – Sezione Tomba 1 (NS, rilievo L.A.T.E.R.E.S. Arc. Ter.)



Massimina (MAS) – Foto Tomba 1

Massimina (MAS) Unità Funeraria n. 1.1

Tipologia

Nicchia

Misure

0,35 x 0,32

Descrizione

Nicchia ricavata lungo la parete orientale della tomba 1. Di forma quadrangolare presenta la parete di fondo curvilinea. Pareti e fondo abbastanza regolari. La nicchia era chiusa da una tegola disposta verticalmente e con le alette rivolte verso l'esterno, di colore rossastro; la superficie esterna presenta evidenti tracce scure di combustione. All'interno della nicchia l'olla cinerario leggermente reclinata verso l'esterno.

Stato di conservazione

Integra. È presente una profonda fessura verticale nel banco naturale di tufo che raggiunge la nicchia ma che non sembra averne intaccato l'integrità.

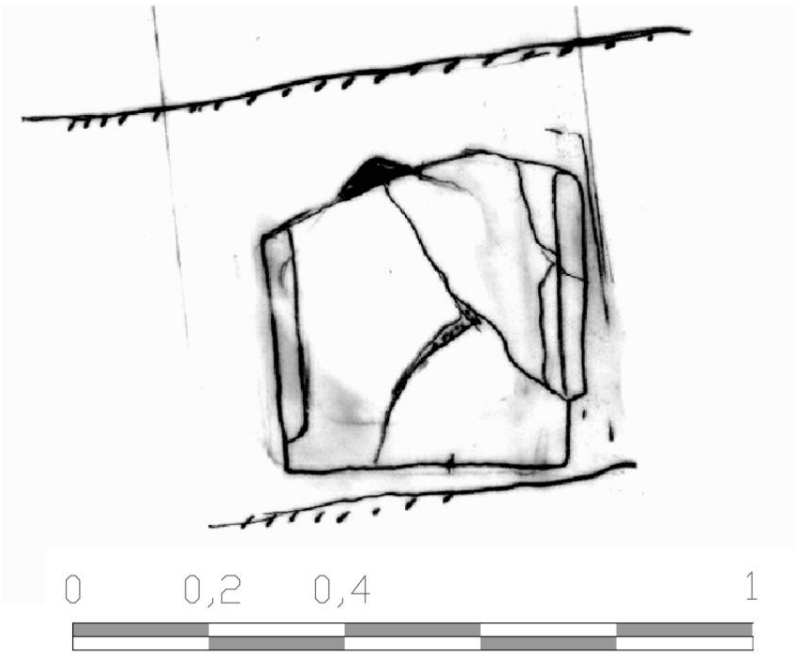
Contenuto

Poggiata sul fondo della nicchia era un'olla cinerario (MAS 1.1.1) contenente le ossa combuste del defunto.

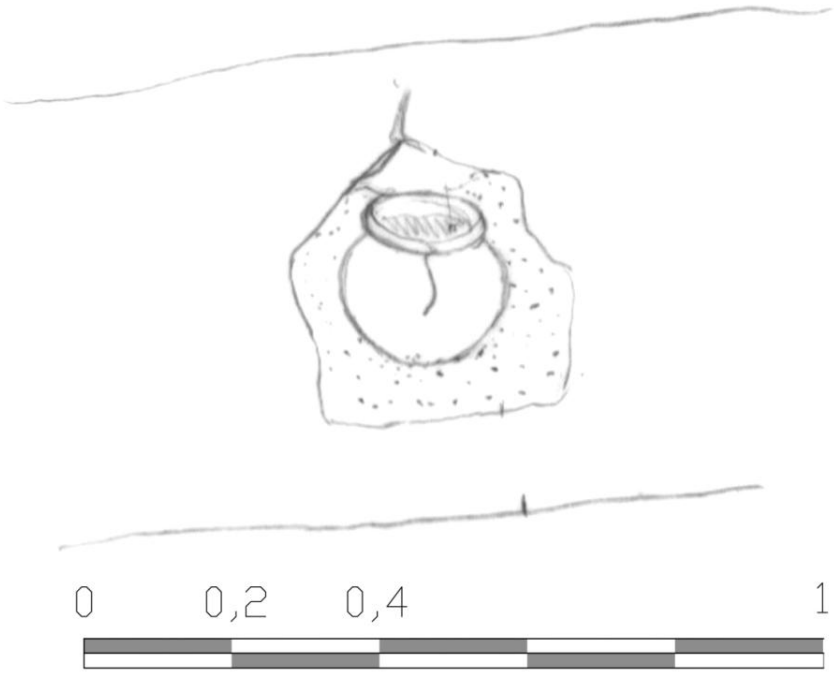
Analisi antropologiche

Le ossa risultano cremate con una temperatura di combustione superiore a 645° e pertinenti ad un singolo individuo di età compresa tra i 20 e i 30 anni e di sesso femminile. Analisi a cura della Dott.ssa Stefania Di Giannantonio (Servizio Antropologia Soprintendenza Roma).

Massimina (MAS) Unità Funeraria n. 1.1



Massimina (MAS) – Prospetto Unità Funeraria 1.1 (rilievo L.A.T.E.R.E.S. Arc. Ter.)



Massimina (MAS) – Prospetto Unità Funeraria 1.1 (rilievo L.A.T.E.R.E.S. Arc. Ter.)

Massimina (MAS) Unità Funeraria n. 1.1



Massimina (MAS) – Foto Unità Funeraria 1.1



Massimina (MAS) – Foto Unità Funeraria 1.1

Massimina (MAS) Unità Funeraria n. 1.1

Numero: MAS 1.1.1
Sito: Massimina (MAS)
Tomba: 1
Unità Funeraria: 1.1
Numero inventario: SNI
Luogo di conservazione: Convitto Sordo Muti Roma (V)
Classe: Coarse ware
Materia: Ceramica
Forma: Olla
Tecnica di lavorazione: Tornio
Misure: h 22,4; Ø orlo 13,9; Ø fondo 9,5; Ø max 21,5
Colore superficie: Marrone rossastro con inclusi.
Caratteristiche frattura: Marrone rossastro con molti inclusi.
Stato di conservazione: Integra. Numerose fessurazioni e superficie molto corrosa.
Descrizione: Olla di impasto. Labbro estroflesso indistinto con orlo leggermente ingrossato e uncinato, corpo ovoide, fondo piano. La superficie esterna risulta assai corrosa e sono presenti importanti fessurazioni.
Bibliografia: Inedita.
Confronti: Di Sarcina 2012, p. 215, n. 11, Fig. 5.47 (550-480 a.C.) con bibl. prec. VEIO: CSLRM 7.1.1; Piano di Comunità, Colantoni 2009, p. 80, fig. 11.7 (Gruppo C); Casale Pian Roseto, Murray Threipland, Torelli 1970, p. 82, fig. 28. ROMA: Carafa 1995, tipo 302, p. 131.
Datazione: Il tipo è assai diffuso in Etruria e nel Lazio e copre un ampio arco cronologico: dalla fine del VII a tutto il V sec. a.C. La forma marcatamente ovoide sembrerebbe poter restringere il *range* al V sec. a.C.



MAS 1.1.1

(rilievo e foto autore)

Denominazione del sito

Monte Spaccato (MNS)

Anno di indagine

Prima del 1999

Competenza al momento dello scavo

Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Etruria Meridionale.

Esecutori dell'indagine

Ignoti. Segnalazione dei proprietari del podere in località Monte Spaccato.

Localizzazione

In località Monte Spaccato, di fronte al Colle Lungo (tra via Alberto Tulli e via Perella – Roma), loc. Tragliata.

Il contesto del rinvenimento

Notizie riferite dal proprietario del podere.

Descrizione del sito

È segnalata la presenza di un'urna cineraria in tufo, conservata presso un vicino casale (MNS 1).

Bibliografia

La notizia è riportata in: Tartara 1999, p. 237, n. 463.

Monte Spaccato (MNS) Tomba n. 1

Tipologia

Ignota

Misure

Ignote

Descrizione

È riferita oralmente la notizia del rinvenimento di una cassetta cineraria in pietra in Loc. Monte Spaccato. La cassetta è attualmente conservata nel giardino di un vicino casale. Non vi sono informazioni sulla tipologia architettonica della tomba da cui questo manufatto proviene.

Stato di conservazione

Ignoto.

Data dello scavo

Prima del 1999

Monte Spaccato (MNS) Unità Funeraria n. 1.1

Tipologia

?

Misure

Ignote.

Descrizione

Non vi sono informazioni sulla tipologia architettonica della tomba da cui proviene una cassetta cineraria in pietra.

Stato di conservazione

Ignota.

Contenuto

Si tratta di una cassetta cineraria in pietra (MNS 1.1.1).

Analisi antropologiche

Non risultano analisi antropologiche.

Numero: MNS 1.1.1
Sito: Monte Spaccato (MNS)
Tomba: 1
Unità Funeraria: 1.1
Numero inventario: SNI
Luogo di conservazione: Casale in località “Monte Spaccato” (NV)
Classe: Cinerario
Materia: Tufo
Forma: Cassetta quadrangolare
Tecnica di lavorazione: Scolpito
Misure: Ignota.
Colore superficie: Ignoto.
Stato di conservazione: Apparentemente integra.
Descrizione: Custodia/cinerario quadrangolare di tufo con coperchio. La cassetta ha forma quadrangolare. Il coperchio, sempre in peperino, presenta l'esterno displuviato a mo' di tetto.
Bibliografia: Tartara 1999, p. 237, n. 463.
Confronti: VEIO: PV 10.1.1; PV 26.1.1. NEPI: NEP a.2.1; NEP b.9.1; NEP c.11.1.
Datazione: Genericamente seconda metà VI sec. a.C.



MNS 1.1.1

(da Tartara 1999, fig. 331)



MNS 1.1.1

(da Tartara 1999, fig. 332)

Denominazione del sito

Monte Michele (MOM)

Anno di indagine

1842-1843 (scavi Campana); 1847 (scavi Canina); 1889 (scavi Lanciani); 1901 (scavi Mengarelli/Benedetti); 1980 (scavi Boitani)

Competenza al momento dello scavo

Direzione Generale Antichità e Belle Arti.

Localizzazione

A nord del pianoro di Veio, sulla collina immediatamente a nord della necropoli dei Quattro Fontanili.

Il contesto del rinvenimento

Scavi effettuati dai fratelli Benedetti, su concessione di C. Fiorilli (Direttore Generale Antichità e Belle Arti) e con la sorveglianza di R. Mengarelli e l'assistenza del custode Fiorilli.

Descrizione del sito

La zona era stato oggetto di indagini in occasione del rinvenimento della Tomba Campana (1842-1843), di campagne di scavo del Canina (1847) e del Lanciani (1889) per conto dell'Imperatrice del Brasile. Dal 3 febbraio all'11 maggio 1901 si scavarono delle tombe di età orientalizzante e alcune tombe arcaiche (TT. 2, 3, 5, 22, 23 e infine 24 nella numerazione Mengarelli, W e XIV nella numerazione Benedetti). Mengarelli pubblicò nello stesso anno un primo resoconto degli scavi (24 sepolture indagate tra il 3 febbraio e l'8 marzo: dalla 1 alla 24). I corredi delle tombe scavate tra l'8 marzo e l'11 maggio, ora al Museo Archeologico di Firenze, sono stati pubblicati da M. Cristofani. Su quegli scavi esiste solamente una relazione inedita di Fausto Benedetti, attualmente conservata presso gli archivi di Villa Giulia. Nel 1980 la Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Etruria Meridionale (F. Boitani) ha eseguito una nuova campagna che ha rimesso in luce una parte della necropoli, con almeno sei nuove tombe a camera di età orientalizzante, tra cui la nota Tomba principesca 5. Dal resoconto pubblicato da Mengarelli risultano tre sepolture del tipo "a vestibolo" (TT. 22-24). Dalla planimetria

in Cristofani 1969, tav. I, si riconoscono altre sepolture della stessa tipologia, suddivise in due nuclei; solamente due di queste sono riportate nella relazione dei fratelli Benedetti con piante e sezioni (TT. W e XIV che corrisponde alla 23 di Mengarelli).

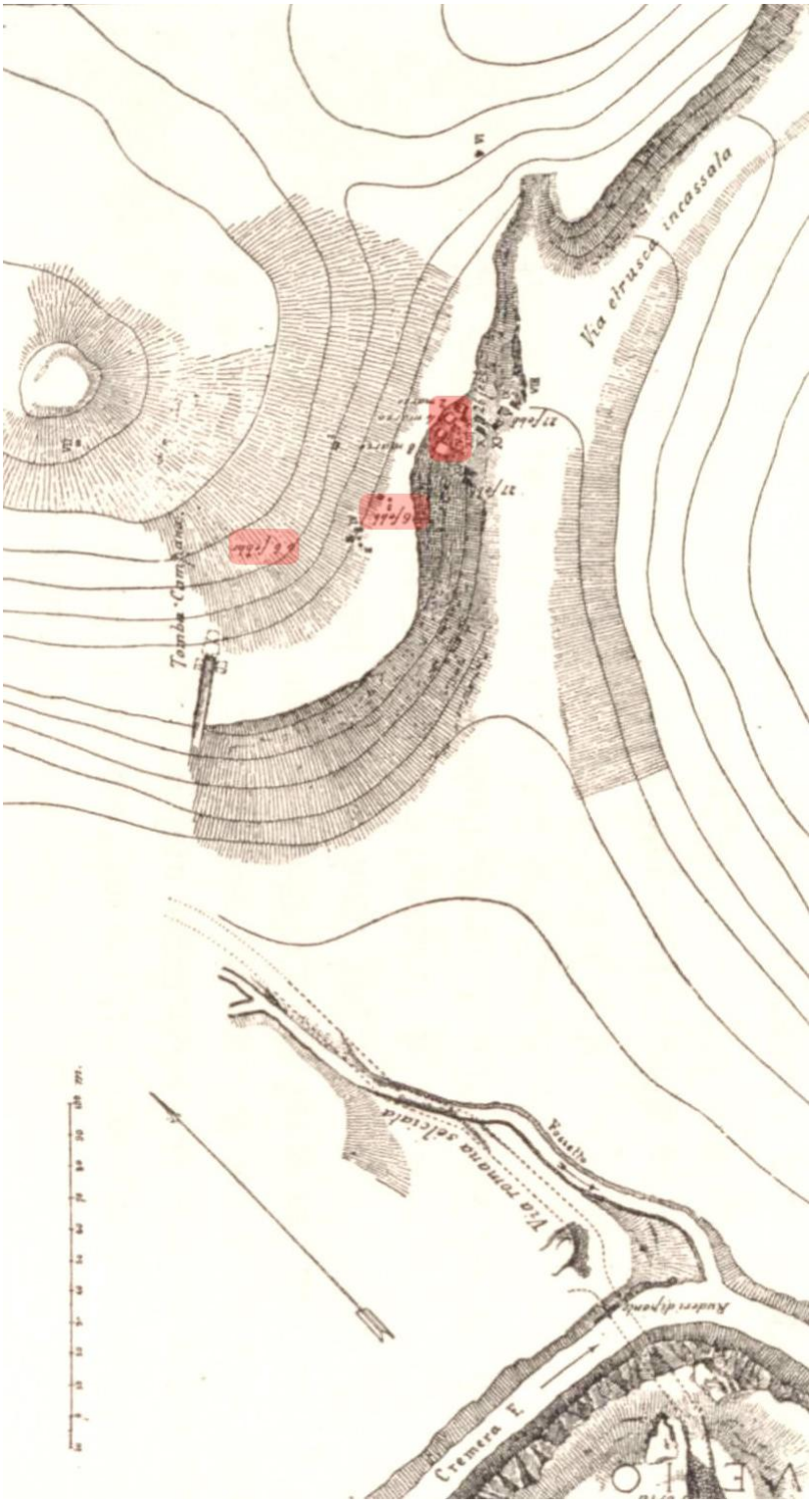
È in corso, da parte dello scrivente, uno studio mirato a ricomporre i corredi pubblicati da Cristofani con le notizie fornite dal Mengarelli e con quanto presente nella relazione inedita di Benedetti.

Bibliografia

Sugli scavi della Tomba Campana: Cristofani, Zevi 1965 e Delpino 1985, pp. 114-143; sugli scavi delle tombe di Monte Michele dal 3 febbraio all'8 marzo 1901: Mengarelli 1901; sui corredi delle tombe scavate dall'8 marzo all'11 maggio: Cristofani 1969; sulle recenti indagini alla necropoli: Boitani 2012 (con bibl. prec.).

Denominazione del sito

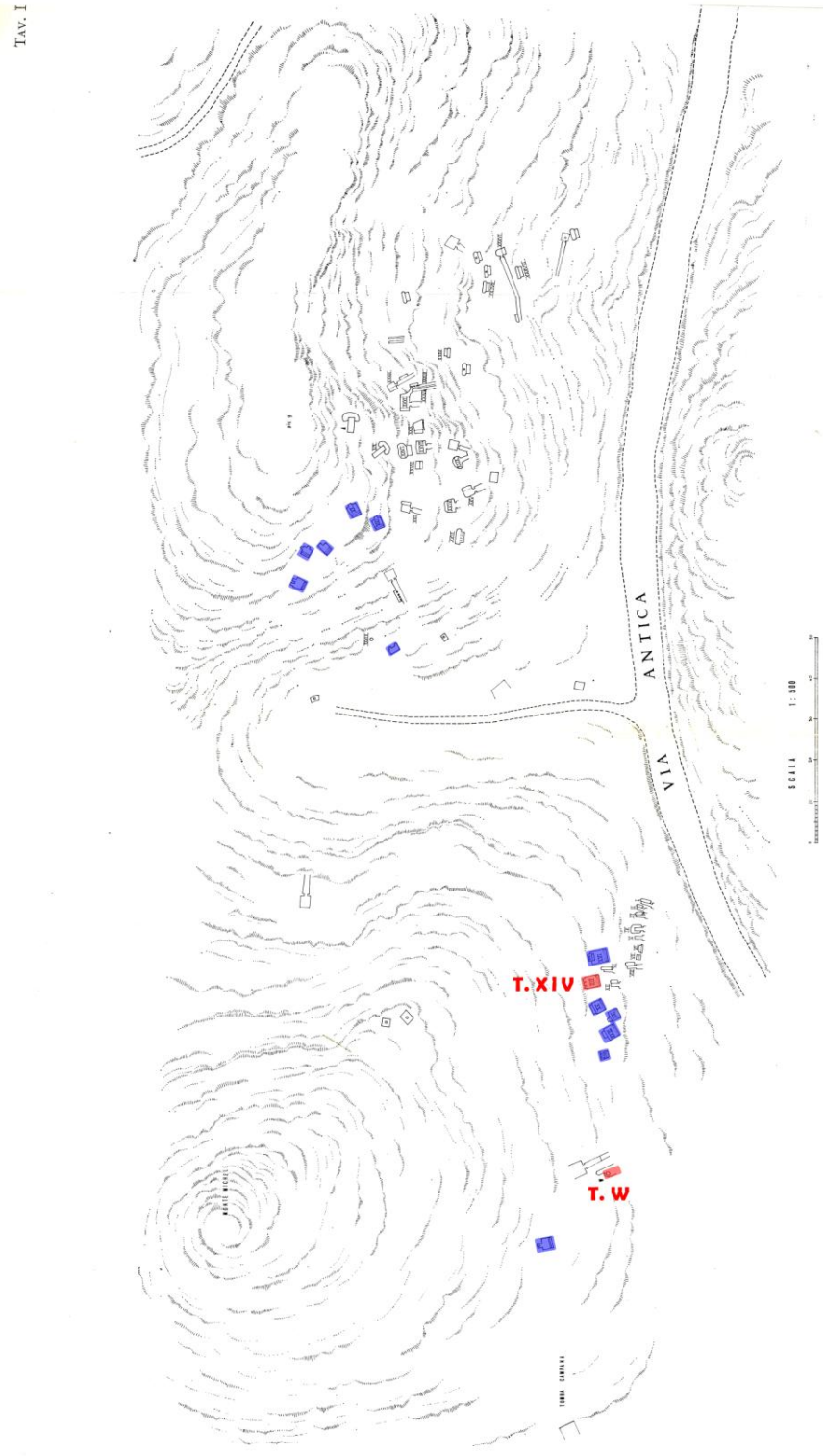
Monte Michele (MOM)



Monte Michele (MOM) – Planimetria generale della necropoli con la localizzazione delle aree con le tombe di età arcaica (da Mengarelli 1901, fig. 1)

Denominazione del sito

Monte Michele (MOM)



Monte Michele (MOM) – Planimetria generale della necropoli con la localizzazione delle tombe del tipo “a vestibolo”; in blu la localizzazione delle altre tombe della stessa tipologia di cui non esiste documentazione (da Cristofani 1969, tav. I)

Monte Michele (MOM) Tomba n. 2

Tipologia

Pozzetto (Tipo D)

Misure

Diam 0,50 x 0,5 prof. max

Descrizione

Pozzetto circolare scavato nella terra compatta (MOM 2.1). Accanto ad esso una lastra di tufo scuro che probabilmente doveva in origine coprirlo.

Stato di conservazione

Ignoto.

Data dello scavo

3 febbraio 1901



Monte Michele (MOM) – Pianta e sezione Tomba 2 (da Mengarelli 1901, fig. 2)

Monte Michele (MOM) Unità Funeraria n. 2.1

Tipologia

Pozzetto

Misure

Diam 0,50 x 0,5 prof. max

Descrizione

Pozzetto circolare scavato nella terra compatta. Accanto ad esso una lastra di tufo scuro che probabilmente doveva in origine coprirlo.

Stato di conservazione

Ignoto.

Contenuto

All'interno del pozzetto un *pythos* di bucchero (MOM 2.1.1) con coperchio (MOM 2.1.2).

Analisi antropologiche

Non furono trovati resti ossei all'interno del vaso.

Numero: MOM 2.1.1
Sito: Monte Michele (MOM)
Tomba: 2
Unità Funeraria: 2.1
Numero inventario: SNI
Luogo di conservazione: Ignoto (NV)
Classe: Bucchero
Materia: Ceramica
Forma: *Pythos*
Tecnica di lavorazione: Tornio
Misure: h 30
Colore superficie: Ignoto.
Stato di conservazione: Ignoto.
Descrizione: Si riporta la descrizione di Lanciani: "*Pythos* di bucchero nero con tre piccole anse orizzontali ad anello e decorato sulla massima espansione del ventre e presso la base da zone orizzontali a cordoni rilevati".
Bibliografia: Mengarelli 1901, p. 240.

Confronti: VEIO: CAS XV.1.1; CSLRM 2.1.1; GRGRAM 419.a.1; GRGRAM 419.b.1; GRGRAM 419.c.1; MOM W.1.1; MOM 3.1.1; PIC IX.1.1; PNTNC 2.1.1; VLF 15.1.1. NEPI: NEP d.4.2; NEP f.7.2; necropoli del Cerro, tomba 3, Rizzo 1996, p. 479, tav. I.1.
Datazione: Metà VI sec. a.C.

Numero: MOM 2.1.2
Sito: Monte Michele (MOM)
Tomba: 2
Unità Funeraria: 2.1
Numero inventario: SNI
Luogo di conservazione: Ignoto (NV)
Classe: Bucchero
Materia: Ceramica
Forma: Coperchio
Tecnica di lavorazione: Tornio
Misure: Ø 18
Colore superficie: Ignoto.
Stato di conservazione: Ignoto.
Descrizione: Si riporta la descrizione di Lanciani: “Coperchio, pure di bucchero, con presa centrale biconica”.
Bibliografia: Mengarelli 1901, p. 240.
Confronti: VEIO: CAS XII.1.2; CAS XIII.1.2; CAS XIV.1.1; GRGRAM 419.a.2; GRGRAM 419.b.2; GRGRAM 419.c.2; MOM W.1.2; QTPZT 1.1.2; QUF NOO16.ovest.2; VLF 15.1.2. NEPI: NEP d.4.3; NEP f.7.3; necropoli del Cerro, tomba 3, Rizzo 1996, p. 479, tav. I.1.
Datazione: Metà VI sec. a.C.

Monte Michele (MOM) Tomba n. 3

Tipologia

Pozzetto (Tipo D)

Misure

Diam 0,30 x 0,4 prof. max

Descrizione

Pozzetto circolare scavato nel tufo incoerente (MOM 3.1).

Stato di conservazione

Ignoto.

Data dello scavo

6 febbraio 1901

Monte Michele (MOM) Unità Funeraria n. 3.1

Tipologia

Pozzetto

Misure

Diam 0,30 x 0,4 prof. max

Descrizione

Pozzetto circolare scavato nel tufo incoerente.

Stato di conservazione

Ignoto.

Contenuto

All'interno del pozzetto un *pythos* cinerario di bucchero (MOM 3.1.1) con coperchio (MOM 3.1.2).

Analisi antropologiche

Non vi sono notizie di analisi antropologiche effettuate sui residui della cremazione.

Numero: MOM 3.1.1
Sito: Monte Michele (MOM)
Tomba: 3
Unità Funeraria: 3.1
Numero inventario: SNI
Luogo di conservazione: Ignoto (NV)
Classe: Bucchero
Materia: Ceramica
Forma: *Pythos*
Tecnica di lavorazione: Tornio
Misure: Ignote.
Colore superficie: Ignoto.
Stato di conservazione: In frammenti.
Descrizione: Si riporta la descrizione di Lanciani: "*Pythos* simile al precedente".
Bibliografia: Mengarelli 1901, p. 240.

Monte Michele (MOM) Unità Funeraria n. 3.1

Confronti: VEIO: CAS XV.1.1; CSLRM 2.1.1; GRGRAM 419.a.1; GRGRAM 419.b.1; GRGRAM 419.c.1; MOM W.1.1; MOM 2.1.1; PIC IX.1.1; PNTNC 2.1.1; VLF 15.1.1. NEPI: NEP d.4.2; NEP f.7.2; necropoli del Cerro, tomba 3, Rizzo 1996, p. 479, tav. I.1.
Datazione: Metà VI sec. a.C.

Numero: MOM 3.1.2
Sito: Monte Michele (MOM)
Tomba: 3
Unità Funeraria: 3.1
Numero inventario: SNI
Luogo di conservazione: Ignoto (NV)
Classe: Bucchero
Materia: Ceramica
Forma: Coperchio
Tecnica di lavorazione: Tornio
Misure: Ignote.
Colore superficie: Ignoto.
Stato di conservazione: Ignoto.
Descrizione: Si riporta la descrizione di Lanciani: “Coperchio simile al precedente”.
Bibliografia: Mengarelli 1901, p. 240.
Confronti: In assenza di fotografie e rilievi non è possibile fissare dei confronti.

Monte Michele (MOM) Tomba n. 5

Tipologia

Pozzetto (Tipo D)

Misure

Diam 0,4 x 0,3 prof. max

Descrizione

Pozzetto circolare scavato nel tufo incoerente (MOM 5.1).

Stato di conservazione

Ignoto.

Data dello scavo

6 febbraio 1901

Monte Michele (MOM) Unità Funeraria n. 5.1

Tipologia

Pozzetto

Misure

Diam 0,4 x 0,3 prof. max

Descrizione

Pozzetto circolare scavato nel tufo incoerente.

Stato di conservazione

Ignoto.

Contenuto

All'interno del pozzetto si raccolsero un'olla cinerario di terracotta (MOM 5.1.1) e i frammenti di una ciotola di bucchero (MOM 5.1.2).

Analisi antropologiche

Non vi sono notizie di analisi antropologiche effettuate sui residui della cremazione.

Numero: MOM 5.1.1
Sito: Monte Michele (MOM)
Tomba: 5
Unità Funeraria: 5.1
Numero inventario: SNI
Luogo di conservazione: Ignoto (NV)
Classe: Coarse ware
Materia: Ceramica
Forma: Olla
Tecnica di lavorazione: Tornio
Misure: h 32.
Colore superficie: Rossastro.
Stato di conservazione: In frammenti.
Descrizione: Si riporta la descrizione di Lanciani: "Olla elissoidale di terracotta grossolana rossastra".
Bibliografia: Mengarelli 1901, p. 240.
Confronti: In assenza di fotografie e rilievi non è possibile fissare dei confronti.

Monte Michele (MOM) Unità Funeraria n. 5.1

Numero: MOM 5.1.2
Sito: Monte Michele (MOM)
Tomba: 5
Unità Funeraria: 5.1
Numero inventario: SNI
Luogo di conservazione: Ignoto (NV)
Classe: Bucchero
Materia: Ceramica
Forma: Ciotola
Tecnica di lavorazione: Tornio
Misure: Ignote.
Colore superficie: Ignoto.
Stato di conservazione: In frammenti.
Descrizione: Si riporta la descrizione di Lanciani: "Frammenti di una ciotola di bucchero grossolano con orlo stondato rientrante".
Bibliografia: Mengarelli 1901, p. 240.
Confronti: In assenza di fotografie e rilievi non è possibile fissare dei confronti.

Monte Michele (MOM) Tomba n. 22

Tipologia

Fossa rettangolare con gradini e loculo frontale (Tipo A.1.2)

Misure

3,50 x 2,85 x 2,65 prof. max

Descrizione

Fossa di forma rettangolare ricavata nel costone del banco naturale di tufo e orientata SSE-NNW. Pareti regolari, lisce e verticali; gli angoli abbastanza netti e il fondo piano e regolare. Sono presenti tre gradini realizzati sul lato corto SSE e occupano l'intera larghezza del vano. Sul lato opposto è ricavato un loculo (MOM 22.1) per la sepoltura a inumazione, chiusa originariamente da una lastra di tufo nero.

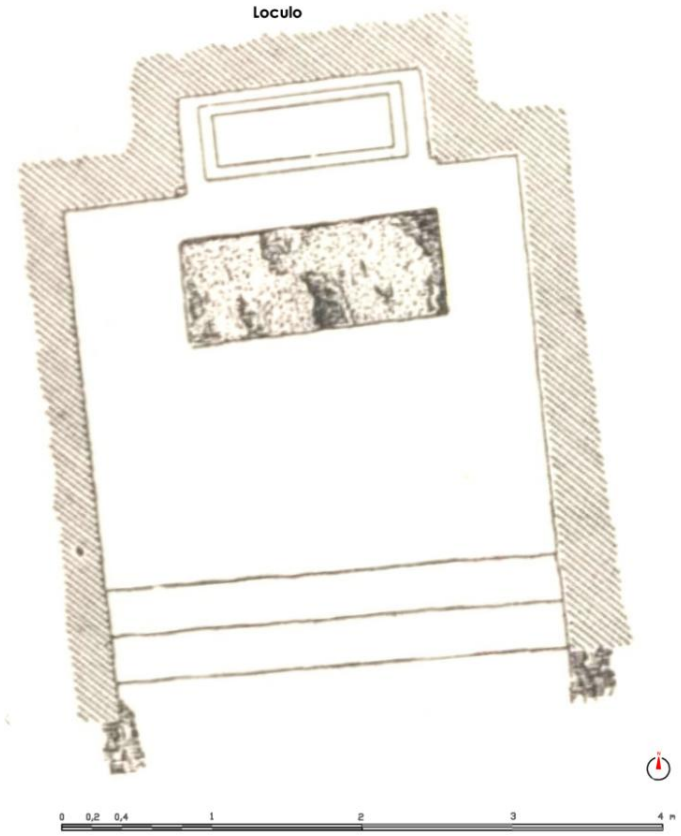
Stato di conservazione

La lastra di chiusura del loculo è stata rinvenuta posata sul pavimento del vestibolo, indice di una spoliazione della sepoltura.

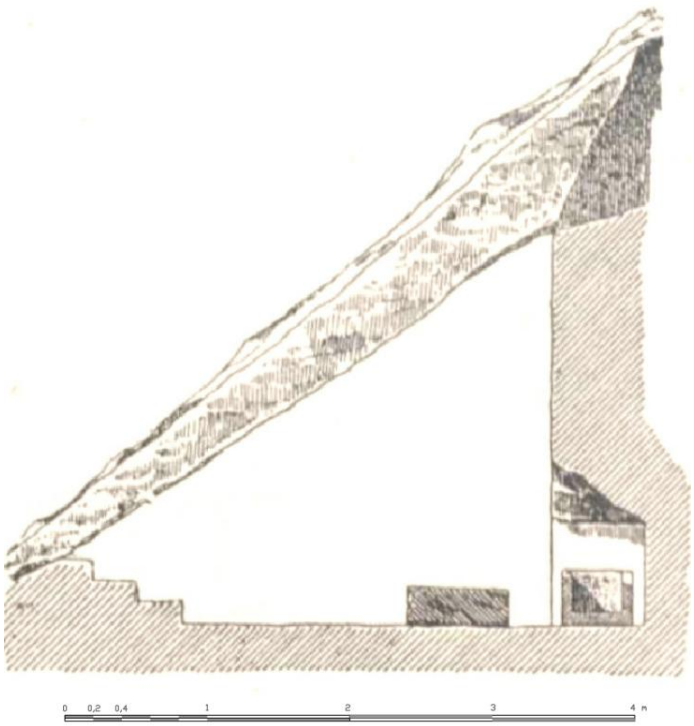
Data dello scavo

2 marzo 1901

Monte Michele (MOM) Tomba n. 22



Monte Michele (MOM) – Pianta Tomba 22 (da Mengarelli 1901, fig. 9)



Monte Michele (MOM) – Sezione Tomba 22 (SSE/NNW, da Mengarelli 1901, fig. 9)

Monte Michele (MOM) Unità Funeraria n. 22.1

Tipologia

Loculo

Misure

1,55 x 0,65 x h 0,70

Descrizione

Loculo ricavato lungo la parete NW della tomba 22. Il loculo era originariamente chiuso da una grande lastra di tufo nero (1,63 x 0,73 x 0,25 spessore), trovata rovesciata davanti al loculo, segno della spoliazione.

Stato di conservazione

Completamente spoliato, tranne il sarcofago.

Contenuto

Si conserva, residuo della spoliazione, un sarcofago di tufo bianco (MOM 22.1.1).

Analisi antropologiche

Non vi sono resti ossei.

Numero: MOM 22.1.1
Sito: Monte Michele (MOM)
Tomba: 22
Unità Funeraria: 22.1
Numero inventario: SNI
Luogo di conservazione: Ignoto (NV)
Classe: Sarcofago
Materia: Tufo bianco
Forma: Sarcofago rettangolare
Tecnica di lavorazione: Scolpito
Misure: lunghezza 1,31; larghezza 0,51
Colore superficie: Ignoto.
Stato di conservazione: Rotto superiormente e mancante del coperchio.
Descrizione: Sarcofago di tufo bianco, rotto superiormente e mancante del coperchio.
Bibliografia: Mengarelli 1901, p. 245.
Confronti: Non vi sono elementi distintivi per porre dei confronti. Genericamente VEIO: NEP a.3.1.

Monte Michele (MOM) Tomba n. 23

Tipologia

Fossa rettangolare con gradini e nicchie frontali (Tipo A.1.1)

Misure

3,15 x 2,47 (2,93 max) x 2,56 prof. max

Descrizione

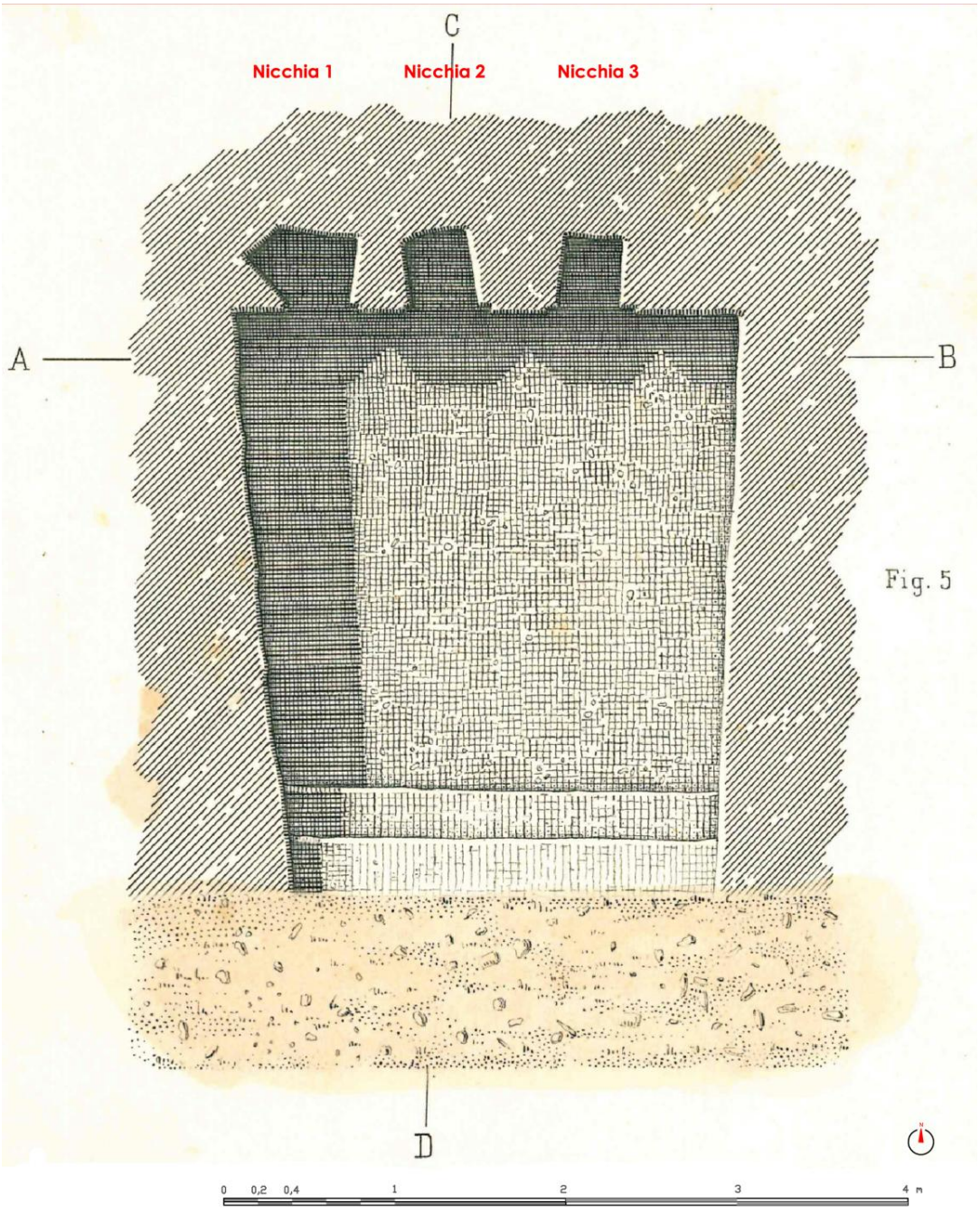
Fossa di forma leggermente trapezoidale ricavata nel costone del banco naturale di tufo e orientata S-N. Pareti lisce, verticali e abbastanza regolari; gli angoli abbastanza netti e il fondo piano e regolare. Sono presenti due gradini realizzati sul lato corto S e occupano l'intera larghezza del vano. Sul lato opposto sono ricavate tre nicchie (MOM 23.1, 23.2 e 23.3) per le incinerazioni, chiuse originariamente da tegole (di cui si rinvengono spezzoni fra la terra). Mengarelli segnala "nessun oggetto" presente; nella relazione Benedetti è indicato: "Nello sterro si rinvenne, oltre ai frammenti delle tegole, un piccolo frammento di *kylix* greca della seconda metà del quinto Sec. A.C.".

Stato di conservazione

L'assenza dei cinerari e dei corredi, oltre che delle tegole di chiusura delle nicchie, indica un'azione di spoliazione completa della tomba.

Data dello scavo

4 marzo 1901



Monte Michele (MOM) – Pianta Tomba 23 (XIV nella numerazione Benedetti; dalla relazione inedita di Fausto Benedetti, fig. 5)

Monte Michele (MOM) Tomba n. 23

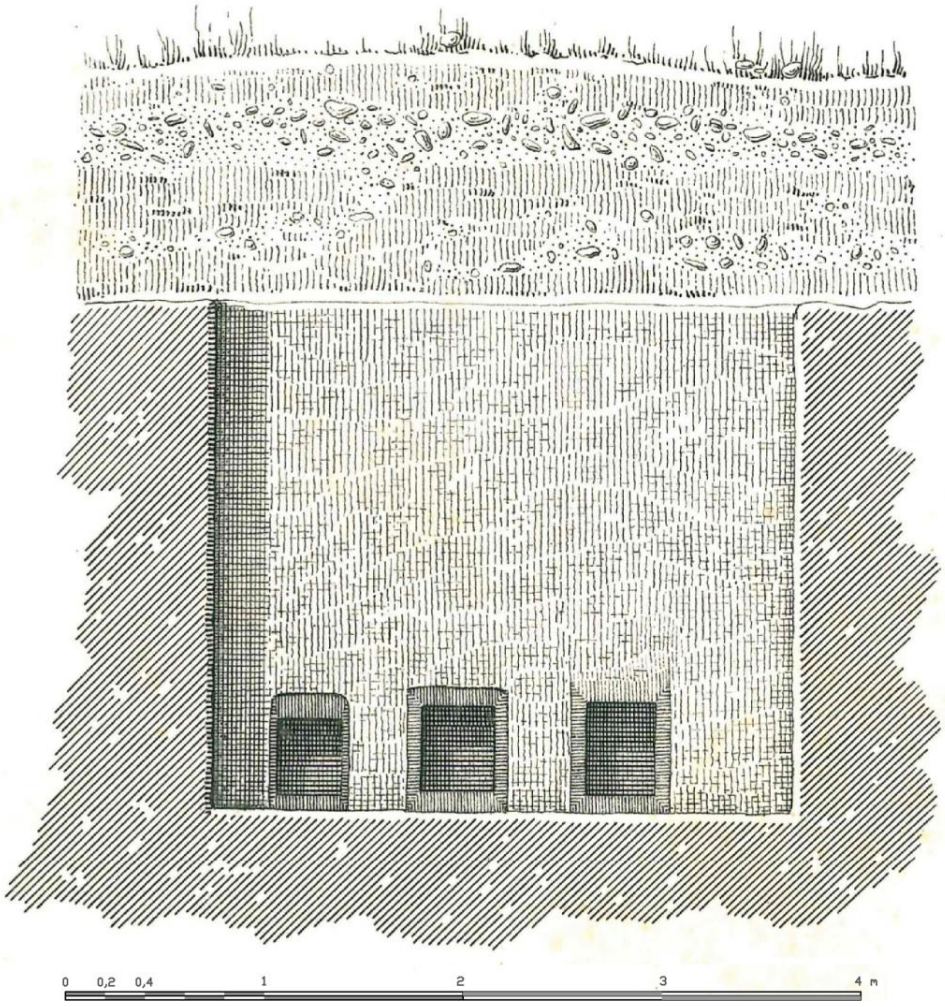


Fig. 5ª

Monte Michele (MOM) – Sezione AB Tomba 23 (XIV nella numerazione Benedetti; dalla relazione inedita di Fausto Benedetti, fig. 5a)

Monte Michele (MOM) Tomba n. 23

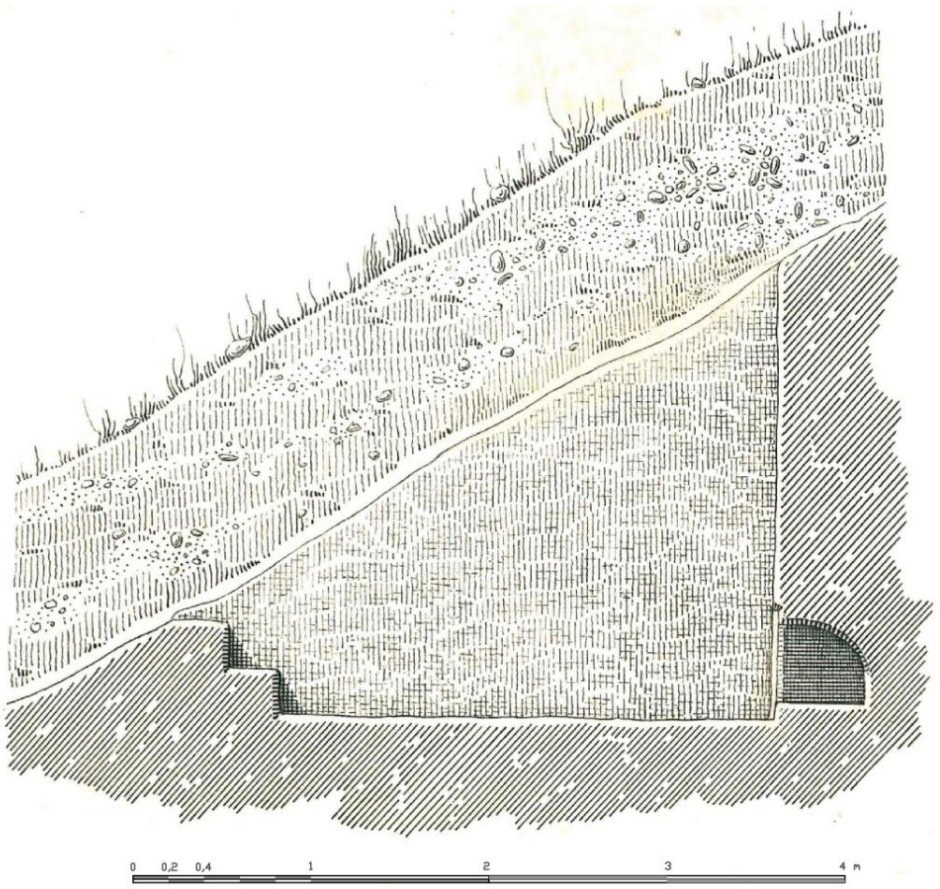


Fig. 5b

Monte Michele (MOM) – Sezione CD Tomba 23 (XIV nella numerazione Benedetti; dalla relazione inedita di Fausto Benedetti, fig. 5b)

Monte Michele (MOM) Unità Funeraria n. 23.1

Tipologia

Nicchia

Misure

0,35 x 0,47

Descrizione

Nicchia ricavata lungo la parete N della tomba 23, in prossimità dell'angolo NW. Presenta degli incassi lungo il perimetro esterno, per accogliere la tegola di chiusura, che non è stata rinvenuta. La nicchia risulta completamente spoliata.

Stato di conservazione

La nicchia risultava completamente spoliata.

Contenuto

La nicchia risultava completamente spoliata.

Analisi antropologiche

Non vi sono tracce delle ossa combuste.

Monte Michele (MOM) Unità Funeraria n. 23.2

Tipologia

Nicchia

Misure

0,35 x 0,47

Descrizione

Nicchia ricavata al centro della parete N della tomba 23. Presenta degli incassi lungo il perimetro esterno, per accogliere la tegola di chiusura, che non è stata rinvenuta. La nicchia risulta completamente spoliata.

Stato di conservazione

La nicchia risultava completamente spoliata.

Contenuto

La nicchia risultava completamente spoliata.

Analisi antropologiche

Non vi sono tracce delle ossa combuste.

Monte Michele (MOM) Unità Funeraria n. 23.3

Tipologia

Nicchia

Misure

0,35 x 0,47

Descrizione

Nicchia ricavata lungo la parete N della tomba 23, in prossimità dell'angolo NE. Presenta degli incassi lungo il perimetro esterno, per accogliere la tegola di chiusura, che non è stata rinvenuta. La nicchia risulta completamente spoliata.

Stato di conservazione

La nicchia risultava completamente spoliata.

Contenuto

La nicchia risultava completamente spoliata.

Analisi antropologiche

Non vi sono tracce delle ossa combuste.

Monte Michele (MOM) Tomba n. 24

Tipologia

Fossa rettangolare con gradini e nicchia frontale (Tipo A.1.1)

Misure

3,85 x 3,50 x 3,30 prof. max

Descrizione

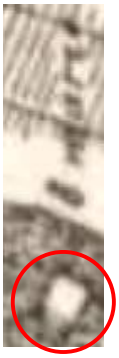
Fossa di forma simile alla Tomba 23, ricavata nel costone del banco naturale di tufo e orientata SSE-NNW. Sono presenti tre gradini realizzati sul lato corto SSE che occupano l'intera larghezza del vano. Sul lato opposto è ricavata una nicchia (MOM 24.1) per l'incinerazione, chiusa originariamente da una tegola (di cui si rinvengono spezzoni fra la terra). Non si rinvengono oggetti. Non è fornita planimetria di dettaglio della tomba per cui si riporta un ingrandimento della planimetria generale della necropoli.

Stato di conservazione

L'assenza del cinerario e del corredo, oltre che della tegola di chiusura della nicchia, indica un'azione di spoliazione completa della tomba.

Data dello scavo

8 marzo 1901



Monte Michele (MOM) – Pianta Tomba 24 (dettaglio della pianta generale della necropoli, da Mengarelli 1901, fig. 1)

Monte Michele (MOM) Unità Funeraria n. 24.1

Tipologia

Nicchia

Misure

0,39 x 0,56 x 0,73 prof.

Descrizione

Nicchia ricavata lungo la parete NNW della tomba 24. La nicchia risulta completamente spoliata; si rinvengono solo alcuni frammenti della tegola che originariamente doveva chiudere la nicchia.

Stato di conservazione

La nicchia risultava completamente spoliata.

Contenuto

La nicchia risultava completamente spoliata.

Analisi antropologiche

Non vi sono tracce delle ossa combuste.

Monte Michele (MOM) Tomba n. W

Tipologia

Dromos con fossa (Tipo B.?.2)

Misure

3,25 x 1,5 x 1 circa (diametro fossa)

Descrizione

Corrispondente alla tomba G di Cristofani. Si riporta la descrizione di Fausto Benedetti presente nella sua relazione: "*Nel declivio della collina s'apriva una fossa lunga circa quattro metri e mezzo e sparsi tra la terra che la riempiva, rinvenni frammenti fittili tra i quali quelli di un'anfora di forma rodica con zone di animali dipinti in rosso scuro rappresentanti sfingi, pantere, grifi etc. A sinistra di questa fossa si rinvenne un seppellimento di epoca posteriore il quale deve aver probabilmente guastato parte del lavoro che aveva relazione con la fossa. Tale seppellimento consiste in un cinerario di bucchero con quattro piccole anse, a bastoncello curvo, disposte superiormente intorno al corpo che ha alcune striature orizzontali. Il coperchio, pure di bucchero, del cinerario ha la sommità terminante in un pomino, la forma del quale, rammenta alcuni cippi funebri a guisa di pina scoperti nella necropoli Orvietana: questo cinerario era posato sul fondo di un pozzetto a pianta circolare e pieno di terra (Vedi pianta e sezione fig. 4 – 4a)*". Non è chiara nella descrizione e nei rilievi la tipologia della sepoltura arcaica. Potrebbe trattarsi di un *dromos* con una fossa sul fondo contenente il cinerario.

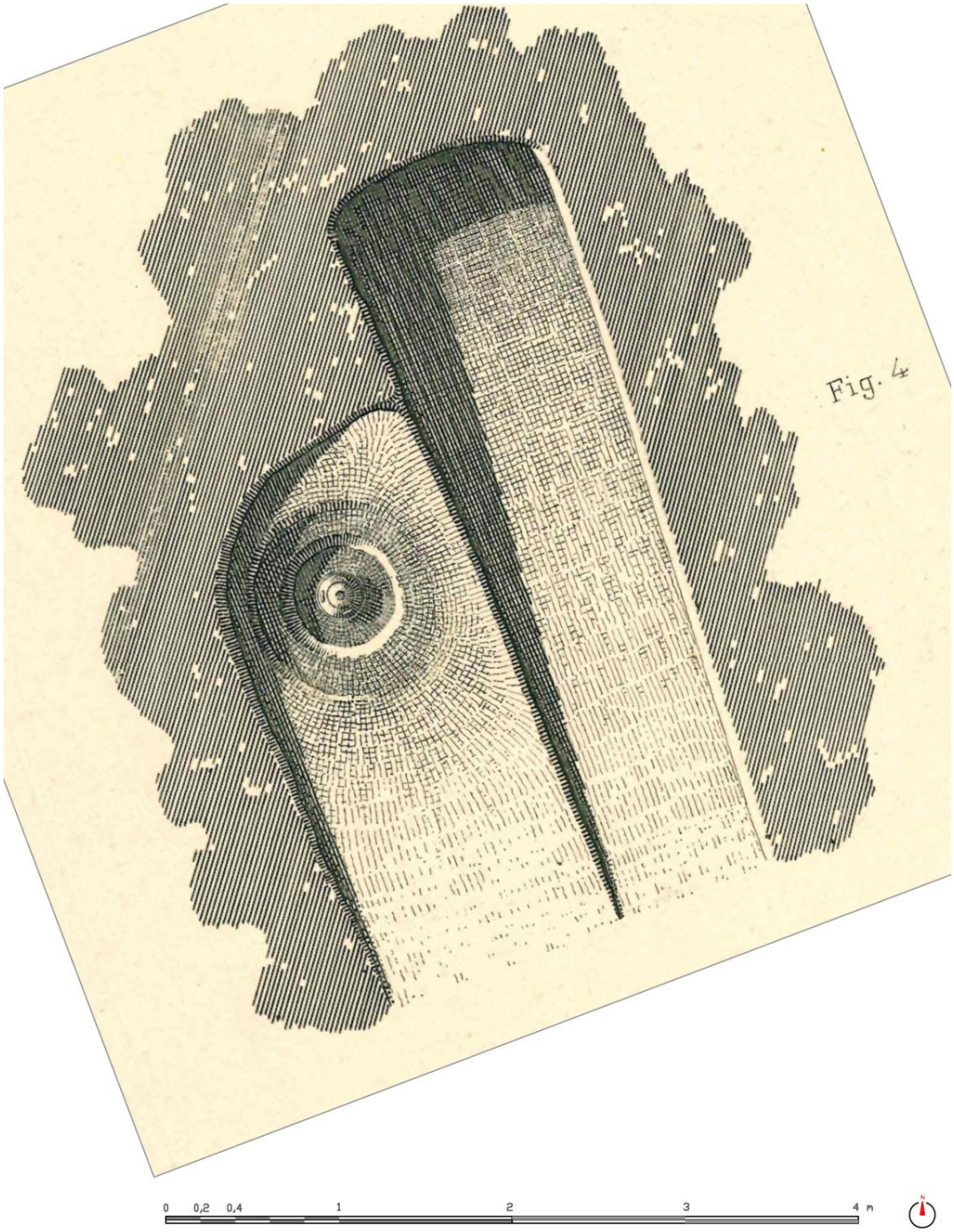
Stato di conservazione

La tomba arcaica sembrerebbe aver intaccato una precedente sepoltura. Una probabile rasatura orizzontale moderna sembra aver asportato la parte iniziale della tomba.

Data dello scavo

Ignota.

Monte Michele (MOM) Tomba n. W



Monte Michele (MON) – Pianta Tomba W (dalla relazione inedita di Fausto Benedetti, fig. 4)

Monte Michele (MOM) Tomba n. W

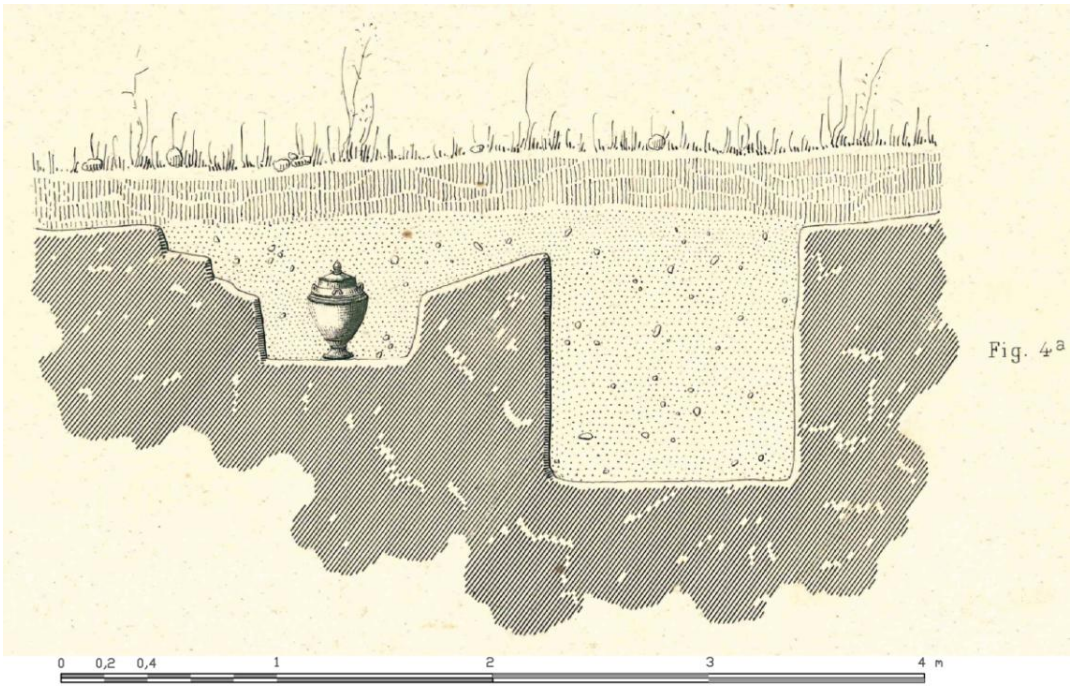


Fig. 4ª

Monte Michele (MOM) – Sezione Tomba W (SW/NE, dalla relazione inedita di Fausto Benedetti, fig. 4a)

Monte Michele (MOM) Unità Funeraria n. W.1

Tipologia

Fossa

Misure

0,76 diam.

Descrizione

Fossa ricavata sul pavimento del *dromos* della tomba W. La fossa conteneva il cinerario.

Stato di conservazione

Ignota.

Contenuto

La fossa conteneva l'olla cinerario di bucchero (MOM W.1.1) con il suo coperchio sempre in bucchero (MOM W.1.2).

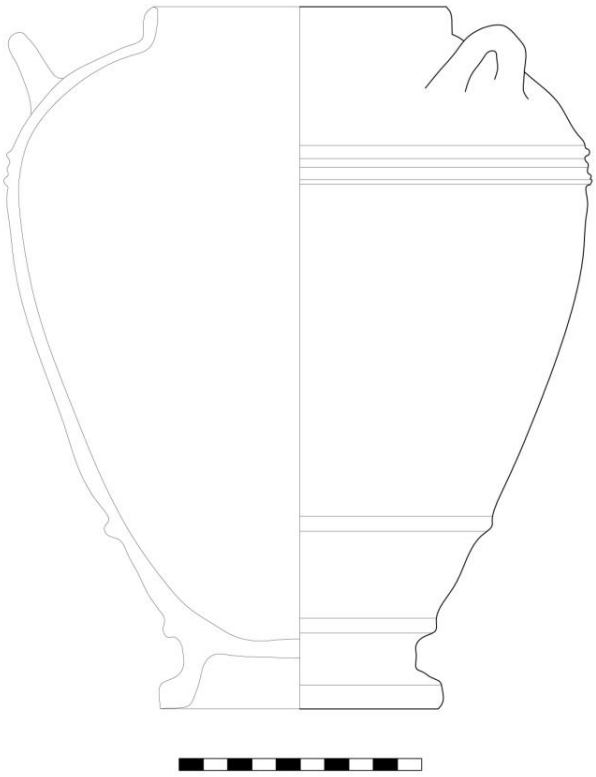
Analisi antropologiche

Non vi sono notizie sulle eventuali analisi antropologiche.

Monte Michele (MOM) Unità Funeraria n. W.1

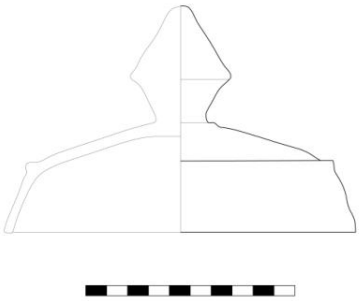
Numero: MOM W.1.1
Sito: Monte Michele (MOM)
Tomba: W
Unità Funeraria: W.1
Numero inventario: 81524 (SAEM)
Luogo di conservazione: Museo Archeologico di Firenze (NV)
Classe: Bucchero
Materia: Ceramica
Forma: Olla stamnoide
Tecnica di lavorazione: Tornio
Misure: h 30,3; Ø orlo 12,5; Ø max 27
Colore superficie: Ignoto.
Stato di conservazione: Ricomposto da frammenti.
Descrizione: Si riporta la descrizione di Cristofani: "Urna di bucchero pesante. Il contenitore ha forma stamoide, con spalla curva e corpo troncoconico rovescio; l'attaccatura al ventre è sottolineata da tre solchi; due cordonature anche nella parte inferiore; le tre anse a bastone si impostano quasi orizzontalmente sulla spalla".
Bibliografia: Cristofani 1969, pp. 44-45.
Confronti: VEIO: CAS XV.1.1; CSLRM 2.1.1; GRGRAM 419.a.1; GRGRAM 419.b.1; GRGRAM 419.c.1; PNTNC 2.1.1; VAS III.a.1; VLF 15.1.1. NEPI: NEP d.4.2; NEP f.7.2; necropoli del Cerro, tomba 3, Rizzo 1996, p. 479, tav. I.1.
Datazione: Metà VI sec. a.C.

Numero: MOM W.1.2
Sito: Monte Michele (MOM)
Tomba: W
Unità Funeraria: W.1
Numero inventario: 81524 (SAEM)
Luogo di conservazione: Museo Archeologico di Firenze (NV)
Classe: Bucchero
Materia: Ceramica
Forma: Coperchio
Tecnica di lavorazione: Tornio
Misure: h 12
Colore superficie: Ignoto.
Stato di conservazione: Ricomposto da frammenti.
Descrizione: Si riporta la descrizione di Cristofani: "Il coperchio presenta alla base dell'orlo una solcatura che corre lungo la superficie; la presa è a doppio cono".
Bibliografia: Cristofani 1969, p. 45.
Confronti: VEIO: CAS XII.1.2; CAS XIII.1.2; CAS XIV.1.1; CAS XV.1.1; GRGRAM 419.a.2; GRGRAM 419.b.2; GRGRAM 419.c.2; QTPZT 1.1.2; QUF NOO16.ovest.2; VLF 15.1.2. NEPI: NEP d.4.3; NEP f.7.3; necropoli del Cerro, tomba 3, Rizzo 1996, p. 479, tav. I.1.
Datazione: Metà VI sec. a.C.



MOM W.1.1

(da Cristofani 1969, fig. 22)



MOM W.1.2

(da Cristofani 1969, fig. 22)



MOM W.1.1,2

(da Cristofani 1969, Tav. XXIII.1)

Denominazione del sito

Monte Oliviero (MOO)

Anno di indagine

1928

Competenza al momento dello scavo

Soprintendenza agli scavi della prov. di Roma.

Esecutori dell'indagine

F. Mancinelli-Scotti con la supervisione di E. Stefani.

Localizzazione

A Est del pianoro di Veio, ad E di via di S. Cornelia e via di Valle Murciana.

Il contesto del rinvenimento

Nel corso dei lavori di bonifica sui terreni dei fratelli Enrico e Giuseppe Sili.

Descrizione del sito

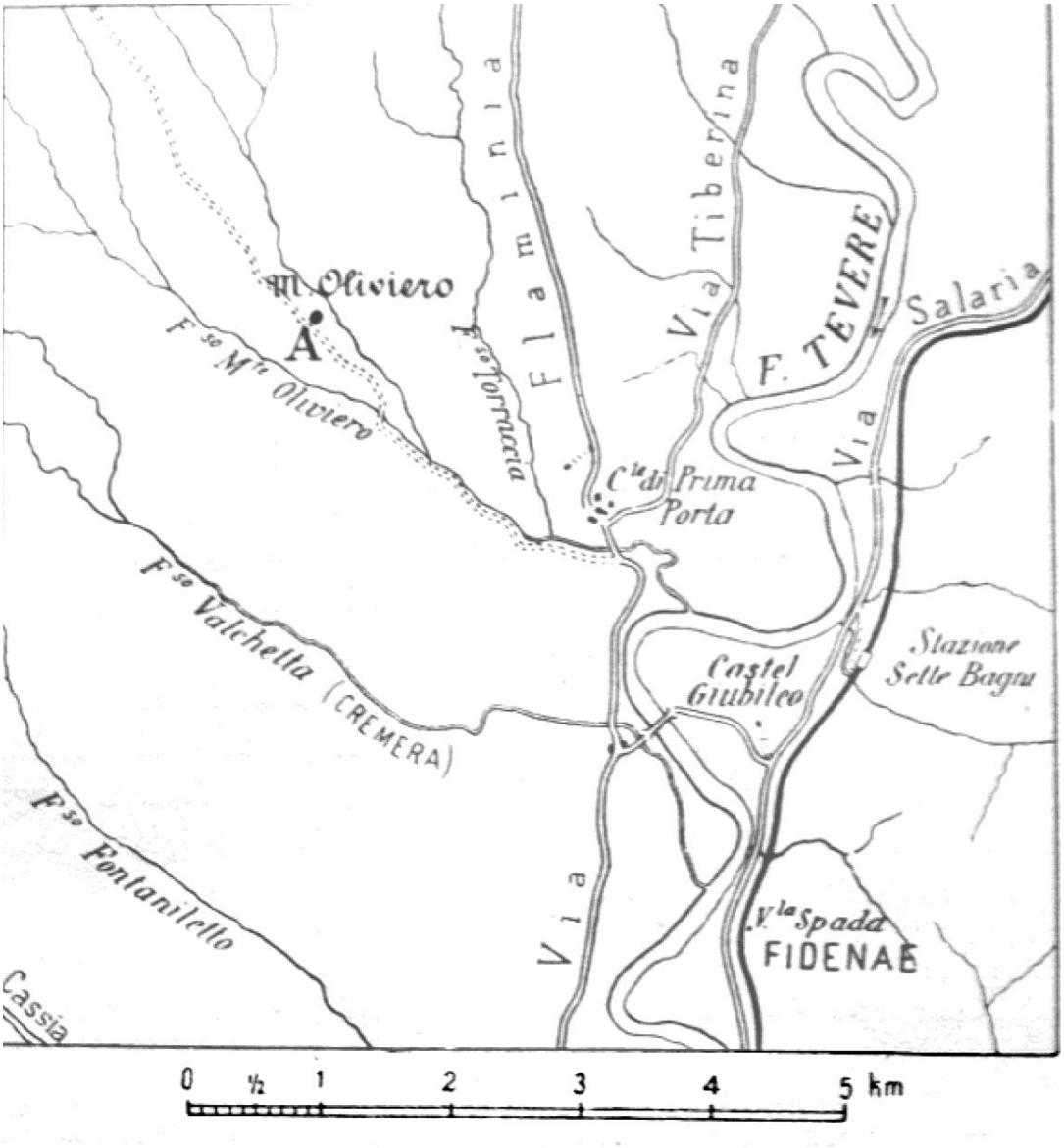
Si rimisero in luce cinque sepolcri di cui tre a camera e due del tipo "a vestibolo" (TT. 4 e 5). I primi tre erano già stati oggetto di saccheggiamento, gli ultimi due, in vicinanza l'uno all'altro, erano presso il margine settentrionale del tumulo.

Bibliografia

Stefani 1928.

Denominazione del sito

Monte Oliviero (MOO)



Monte Oliviero (MOO) – Posizionamento del rinvenimento (da Stefani 1928, Fig. I). Non è stata pubblicata la planimetria delle tombe

Monte Oliviero (MOO) Tomba n. 4

Tipologia

Fossa rettangolare con nicchie frontali e loculo laterale (Tipo A.2.3)

Misure

3 x 2,5

Descrizione

Fossa di forma rettangolare ricavata nel banco naturale di tufo. Sul lato opposto all'accesso sono ricavate due nicchie (MOO 4.1 e 4.2) per le incinerazioni in olla mentre sulla parete di sinistra era un loculo (MOO 4.3) per l'inumazione, chiuso da tegole. Non sono forniti rilievi.

Stato di conservazione

Ignoto.

Data dello scavo

1928

Monte Oliviero (MOO) Unità Funeraria n. 4.1

Tipologia

Nicchia

Misure

Ignote.

Descrizione

Nicchia ricavata lungo la parete di fondo della tomba 4. Non si hanno ulteriori informazioni né vi è documentazione grafica e fotografica.

Stato di conservazione

Integra (?).

Contenuto

All'interno della nicchia era un cinerario in ceramica chiara, forse un'olla (MOO 4.1.1) e un piattello in ceramica depurata acroma (MOO 4.1.2).

Analisi antropologiche

Non c'è notizia di eventuali analisi antropologiche effettuate sui resti della cremazione.

Numero: MOO 4.1.1
Sito: Monte Oliviero (MOO)
Tomba: 4
Unità Funeraria: 4.1
Numero inventario: SNI
Luogo di conservazione: Ignoto (NV)
Classe: Coarse ware
Materia: Ceramica
Forma: Olla (?)
Tecnica di lavorazione: Tornio
Misure: Ignote
Colore superficie: Ignoto
Stato di conservazione: Ignoto.
Descrizione: Ossuario di argilla chiara .
Bibliografia: Stefani 1928, p. 105.
Confronti: VEIO: Casale Pian Roseto, Murray Threipland, Torelli 1970, p. 80, fig. 23.2. CSLRM 8.1.1; LUC 2.3.1,3; MOO 4.2.1; MOO 5.1.1; MURSOM 1.2.2; VOL 6.1.1; VOL 11.A.1; VOL 11.B.1; VAS VI.a.1. In generale sulla classe: Carafa 1995, pp. 232-236.
Datazione: Metà VI-fine V sec. a.C.

Monte Oliviero (MOO) Unità Funeraria n. 4.1

Numero: MOO 4.1.2
Sito: Monte Oliviero (MOO)
Tomba: 4
Unità Funeraria: 4.1
Numero inventario: SNI
Luogo di conservazione: Ignoto (NV)
Classe: Impasto chiaro
Materia: Ceramica
Forma: Piattello
Tecnica di lavorazione: Tornio
Misure: Ignote.
Colore superficie: Ignote.
Stato di conservazione: Ignoto.
Descrizione: Rozzo piattello della stessa ceramica dell'ossuario.
Bibliografia: Stefani 1928, p. 105.
Confronti: : VEIO: Bartoloni 2009, p. 108, fig. 32 (con bibl. prec.); Massimina, Rossi 2008, p. 62, nn. 2-3; Casale Pian Roseto, Murray Threipland, Torelli 1970, pp. 75-76, fig. 10, G; CAS XII.10-27; CAS XIX-XX.XIX.3-5; CAS XIX-XX.XX.2; CSA 14.1.3; CSLET 5.1.5, 9; CSLET I.1.1; CSLET II.1.1-11; CSLRM 8.1.2; GRGRAM 426.1.6-9; LUC 2.1.1-3; LUC 2.2.1,2, 6, 12; LUC 2.3.2; MOO 4.2.2; MURLUP 2.1.4; MURSOM 1.1.2-7; VAS VI.a.2; VAS VI.c.8,9; VAS VI d.3; VAS XIX.a.2; VAS XIX.b.2; VOL 6.1.2; VOL 11.A.2; VOL 11.B.2.
Datazione: Fine VI- IV sec. a.C.

Monte Oliviero (MOO) Unità Funeraria n. 4.2

Tipologia

Nicchia

Misure

Ignote.

Descrizione

Nicchia ricavata lungo la parete di fondo della tomba 4. Non si hanno ulteriori informazioni né vi è documentazione grafica e fotografica.

Stato di conservazione

Integra (?).

Contenuto

All'interno della nicchia era un cinerario in ceramica chiara, forse un'olla (MOO 4.2.1) e un piattello in ceramica depurata acroma (MOO 4.2.2).

Analisi antropologiche

Non c'è notizia di eventuali analisi antropologiche effettuate sui resti della cremazione.

Numero: MOO 4.2.1
Sito: Monte Oliviero (MOO)
Tomba: 4
Unità Funeraria: 4.2
Numero inventario: SNI
Luogo di conservazione: Ignoto (NV)
Classe: Impasto chiaro
Materia: Ceramica
Forma: Olla (?)
Tecnica di lavorazione: Tornio
Misure: Ignote
Colore superficie: Ignoto
Stato di conservazione: Ignoto.
Descrizione: Ossuario di argilla chiara .
Bibliografia: Stefani 1928, p. 105.
Confronti: VEIO: Casale Pian Roseto, Murray Threipland, Torelli 1970, p. 80, fig. 23.2. CSLRM 8.1.1; LUC 2.3.1,3; MOO 4.1.1; MOO 5.1.1; MURSOM 1.2.2; VOL 6.1.1; VOL 11.A.1; VOL 11.B.1; VAS VI.a.1. In generale sulla classe: Carafa 1995, pp. 232-236.
Datazione: Metà VI-fine V sec. a.C.

Monte Oliviero (MOO) Unità Funeraria n. 4.2

Numero: MOO 4.2.2
Sito: Monte Oliviero (MOO)
Tomba: 4
Unità Funeraria: 4.2
Numero inventario: SNI
Luogo di conservazione: Ignoto (NV)
Classe: Impasto chiaro
Materia: Ceramica
Forma: Piattello
Tecnica di lavorazione: Tornio
Misure: Ignote.
Colore superficie: Ignote.
Stato di conservazione: Ignoto.
Descrizione: Rozzo piattello della stessa ceramica dell'ossuario.
Bibliografia: Stefani 1928, p. 105.
Confronti: : VEIO: Bartoloni 2009, p. 108, fig. 32 (con bibl. prec.); Massimina, Rossi 2008, p. 62, nn. 2-3; Casale Pian Roseto, Murray Threipland, Torelli 1970, pp. 75-76, fig. 10, G; CAS XII.10-27; CAS XIX-XX.XIX.3-5; CAS XIX-XX.XX.2; CSA 14.1.3; CSLET 5.1.5, 9; CSLET I.1.1; CSLET II.1.1-11; CSLRM 8.1.2; GRGRAM 426.1.6-9; LUC 2.1.1-3; LUC 2.2.1,2, 6, 12; LUC 2.3.2; MOO 4.1.2; MURLUP 2.1.4; MURSOM 1.1.2-7; VAS VI.a.2; VAS VI.c.8,9; VAS VI d.3; VAS XIX.a.2; VAS XIX.b.2; VOL 6.1.2; VOL 11.A.2; VOL 11.B.2.
Datazione: Fine VI- IV sec. a.C.

Monte Oliviero (MOO) Unità Funeraria n. 4.3

Tipologia

Loculo

Misure

2 x 0,90

Descrizione

Loculo ricavato lungo la parete di sinistra della tomba 4. Il loculo era chiuso da cinque tegole. All'interno del loculo lo scheletro e alcuni oggetti del corredo.

Stato di conservazione

Integro.

Contenuto

All'interno del loculo, oltre all'inumato, era un vasetto di argilla chiara (MOO 4.3.1) e uno *skyphos* a vernice nera sovradipinta (MOO 4.3.2).

Analisi antropologiche

Stefani, forse in base alle dimensioni dello scheletro, parla di un individuo adulto.

Numero: MOO 4.3.1
Sito: Monte Oliviero (MOO)
Tomba: 4
Unità Funeraria: 4.3
Numero inventario: SNI
Luogo di conservazione: Ignoto (NV)
Classe: Ceramica depurata acroma (?)
Materia: Ceramica
Forma: Non id.
Tecnica di lavorazione: Tornio
Misure: Ignote.
Colore superficie: Ignoto.
Stato di conservazione: Ignoto.
Descrizione: Vasetto di argilla chiara.
Bibliografia: Stefani 1928, p. 105.
Confronti: In assenza di rilievi e foto di dettaglio, non è possibile fissare confronti.

Monte Oliviero (MOO) Unità Funeraria n. 4.3

Numero: MOO 4.3.2
Sito: Monte Oliviero (MOO)
Tomba: 4
Unità Funeraria: 4.3
Numero inventario: SNI
Luogo di conservazione: Ignoto (NV)
Classe: Vernice nera sovradipinta
Materia: Ceramica
Forma: *Skyphos*
Tecnica di lavorazione: Tornio
Misure: Ignote.
Colore superficie: Ignoto.
Stato di conservazione: In frammenti.
Descrizione: *Skyphos* a vernice nera decorato sul davanti con una civetta.
Bibliografia: Stefani 1928, p. 105.
Confronti: In assenza del rilievo del vaso e della decorazione non è possibile fissare dei confronti puntuali. Genericamente CAS XVIII.1.1; CSLRM 26.1.1.
Datazione: Metà IV sec. a.C. (?)

Monte Oliviero (MOO) Tomba n. 5

Tipologia

Fossa rettangolare con nicchia (Tipo A.2.1)

Misure

3 x 2,5 circa

Descrizione

Stefani riferisce: “L’altro sepolcro aveva presso a poco le stesse dimensioni del precedente, e conteneva i frammenti del solito ossuario e di un altro vasetto che, per la pessima loro conservazione, non vennero raccolti”; sembra quindi di capire che la tomba avesse dimensioni simili alla Tomba 4 ma solamente una nicchia (MOO 5.1) per l’incinerazione in olla; in tal caso non è nota la sua posizione nella tomba. Non sono riportati rilievi.

Stato di conservazione

Ignoto.

Data dello scavo

1928

Monte Oliviero (MOO) Unità Funeraria n. 5.1

Tipologia

Nicchia

Misure

Ignote.

Descrizione

Si riporta la descrizione dello Stefani: “Aveva presso a poco le stesse dimensioni del precedente, e conteneva i frammenti del solito ossuario e di un altro vasetto che, per la pessima loro conservazione, non vennero raccolti”.

Stato di conservazione

Integra (?).

Contenuto

All’interno della nicchia era un ossuario in ceramica chiara (MOO 5.1.1) e un altro vasetto.

Analisi antropologiche

Non c’è notizia di eventuali analisi antropologiche effettuate sui resti della cremazione.

Monte Oliviero (MOO) Unità Funeraria n. 5.1

Numero: MOO 5.1.1
Sito: Monte Oliviero (MOO)
Tomba: 5
Unità Funeraria: 5.1
Numero inventario: SNI
Luogo di conservazione: Ignoto (NV)
Classe: Impasto chiaro
Materia: Ceramica
Forma: Olla (?)
Tecnica di lavorazione: Tornio
Misure: Ignote
Colore superficie: Ignoto.
Stato di conservazione: Ignoto.
Descrizione: "Solito ossuario".
Bibliografia: Stefani 1928, p. 105.
Confronti: VEIO: Casale Pian Roseto, Murray Threipland, Torelli 1970, p. 80, fig. 23.2. CSLRM 8.1.1; LUC 2.3.1,3; MOO 4.1.1; MOO 4.2.1; MURSOM 1.2.2; VOL 6.1.1; VOL 11.A.1; VOL 11.B.1; VAS VI.a.1. In generale sulla classe: Carafa 1995, pp. 232-236.
Datazione: Metà VI-fine V sec. a.C.

Denominazione del sito

Muratella Lupara (MURLUP)

Anno di indagine

2001

Competenza al momento dello scavo

Soprintendenza Archeologica Roma (L. Cianfriglia).

Esecutori dell'indagine

M.C. Grossi e V.S. Mellace.

Localizzazione

Località Muratella, lungo la scarpata orientale della collina prospiciente il Fosso della Lupara.

Il contesto del rinvenimento

Indagini archeologiche preliminari alla realizzazione di edilizia privata.

Descrizione del sito

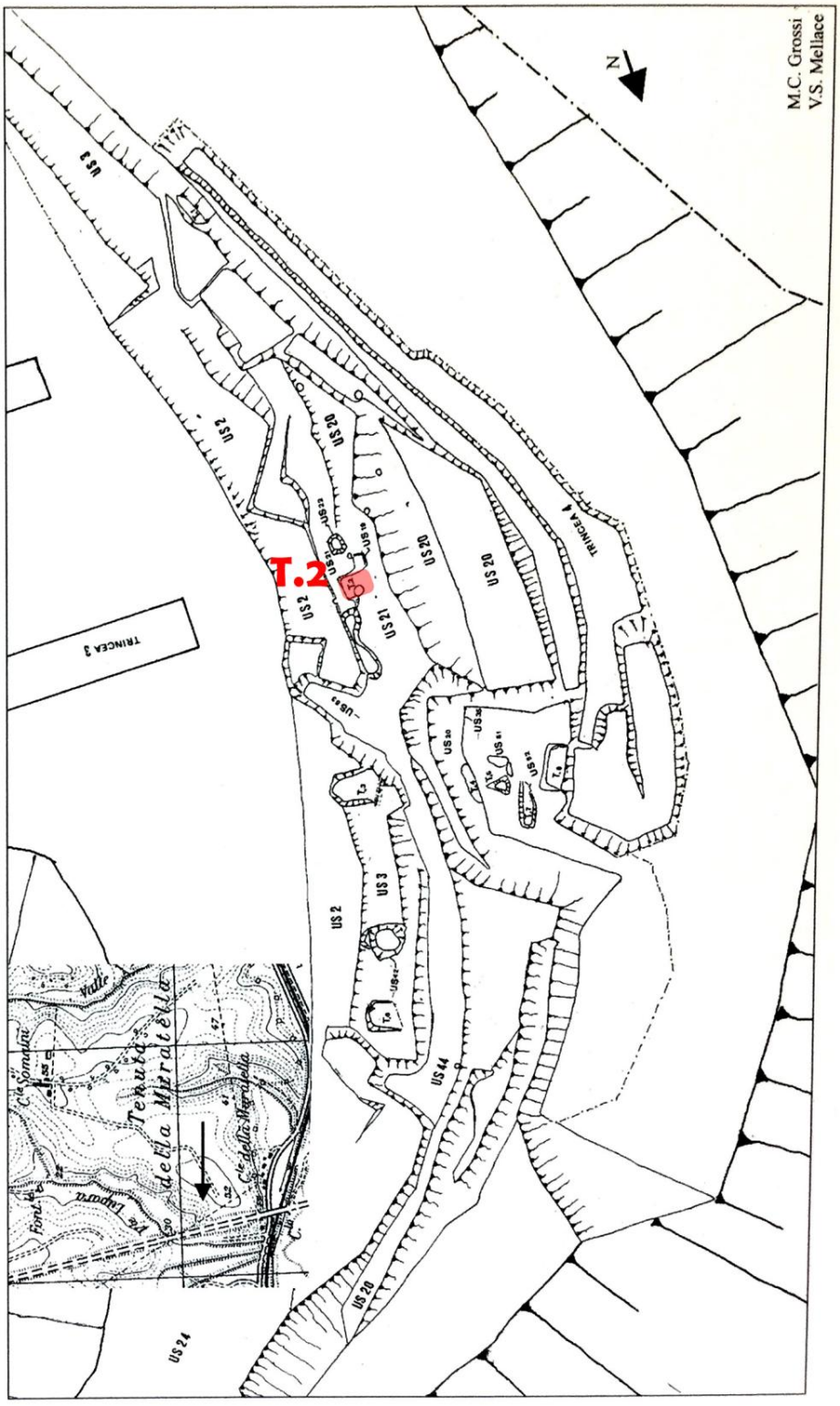
Sono state rinvenute in totale 8 tombe, 9 buchi di palo e due probabili piani di frequentazione. I piani di frequentazione non risultano ascrivibili ad una precisa fase cronologica. Delle 8 tombe 7 sembrerebbero databili ad età protostorica (di cui una eneolitica del tipo "a grotticella") e una (la T. 2) ad età arcaica, forse del tipo "a vestibolo".

Bibliografia

Una breve presentazione in Grossi, Mellace 2008.

Denominazione del sito

Muratella Lupara (MURLUP)



Muratella Lupara (MURLUP) – Planimetria generale dei rinvenimenti con l'indicazione della tomba arcaica (rilievo M.C. Grossi, V.S. Mellace)

Muratella Lupara (MURLUP) Tomba n. 2

Tipologia

Nicchia quadrangolare (Tipo ?.?.1)

Misure

Ignote.

Descrizione

Piccola fossa di forma quadrangolare ricavata nel banco naturale di tufo. La descrizione fornita non specifica se si tratti, come sembra anche dalla pianta generale della necropoli e dalla foto pubblicata, della parte residuale di una nicchia (MURLUP 2.1) riferibile in origine ad una tomba "a vestibolo" che ha subito un taglio che ne ha asportato una grande porzione.

Stato di conservazione

La tomba è conservata in maniera molto residuale a causa forse di rasature moderne verticali e orizzontali, vista la localizzazione, prospiciente il ciglio di un clivo.

Data dello scavo

2007

Muratella Lupara (MURLUP) Unità Funeraria n. 2.1

Tipologia

Nicchia

Misure

Ignote.

Descrizione

Nicchia quadrangolare probabilmente pertinente ad una tomba "a vestibolo", intaccata da rasature moderne. All'interno della nicchia l'ossuario e il corredo.

Stato di conservazione

La nicchia è il residuo di importanti azioni di rasatura che hanno intaccato la tomba.

Contenuto

All'interno della nicchia era un'olla cinerario in impasto (MURLUP 2.1.1), un piattello in ceramica depurata acroma (MURLUP 2.1.2) rinvenuto in frammenti all'interno del cinerario, una seconda olla in impasto (MURLUP 2.1.3) e un secondo piattello in ceramica depurata acroma (MURLUP 2.1.4).

Analisi antropologiche

Si tratta di un individuo adulto; analisi antropologiche a cura della Dott.ssa L. Nencioni (Servizio Antropologia Soprintendenza Roma), Grossi, Mellace 2008, p. 414.

Numero: MURLUP 2.1.1
Sito: Muratella Lupara (MURLUP)
Tomba: 2
Unità Funeraria: 2.1
Numero inventario: SNI
Luogo di conservazione: Ignoto (NV)
Classe: Impasto
Materia: Ceramica
Forma: Olla
Tecnica di lavorazione: Tornio
Misure: Ignote.
Colore superficie: Ignoto.
Stato di conservazione: Ignoto.
Descrizione: Olla in impasto.

Bibliografia: Grossi, Mellace 2008, p. 414.
Confronti: In assenza di rilievi e foto di dettaglio, non è possibile fissare confronti.

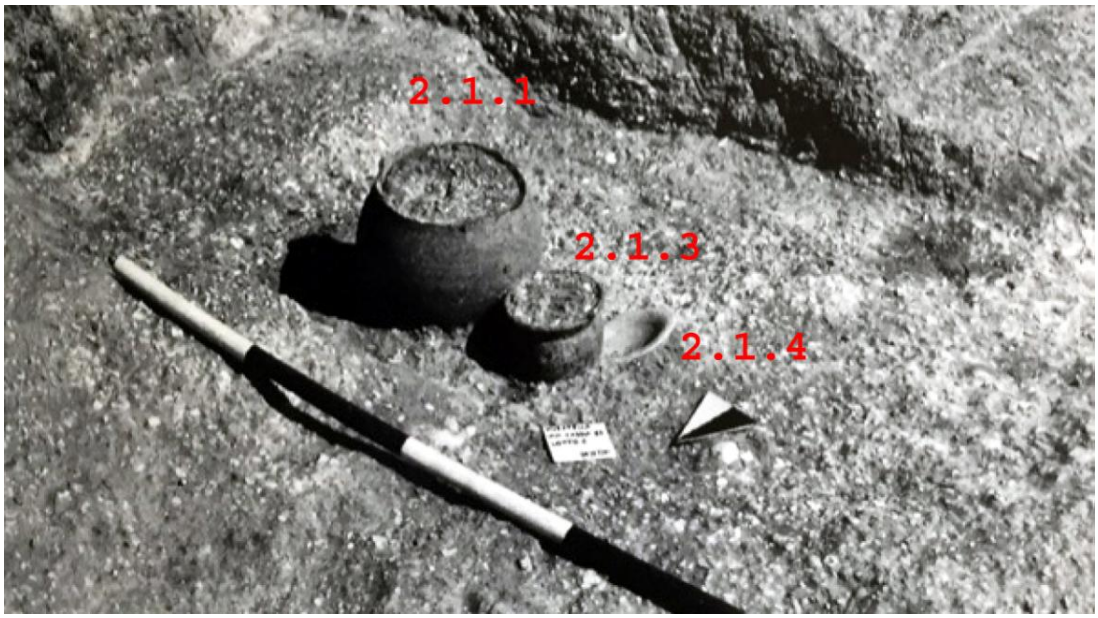
Numero: MURLUP 2.1.2
Sito: Muratella Lupara (MURLUP)
Tomba: 2
Unità Funeraria: 2.1
Numero inventario: SNI
Luogo di conservazione: Ignoto (NV)
Classe: Ignota.
Materia: Ceramica
Forma: Piattello
Tecnica di lavorazione: Tornio
Misure: Ignote.
Colore superficie: Ignoto.
Stato di conservazione: Ignoto.
Descrizione: Piattino.
Bibliografia: Grossi, Mellace 2008, p. 414.
Confronti: : VEIO: Bartoloni 2009, p. 108, fig. 32 (con bibl. prec.); Massimina, Rossi 2008, p. 62, nn. 2-3; Casale Pian Roseto, Murray Threipland, Torelli 1970, pp. 75-76, fig. 10, G; CAS XII.10-27; CAS XIX-XX.XIX.3-5; CAS XIX-XX.XX.2; CSA 14.1.3; CSLET 5.1.5, 9; CSLET I.1.1; CSLET II.1.1-11; CSLRM 8.1.2; GRGRAM 426.1.6-9; LUC 2.1.1-3; LUC 2.2.1,2, 6, 12; LUC 2.3.2; MOO 4.1.2; MOO 4.2.2; MURLUP 2.1.4; MURSOM 1.1.2-7; VAS VI.a.2; VAS VI.c.8,9; VAS VI d.3; VAS XIX.a.2; VAS XIX.b.2; VOL 6.1.2; VOL 11.A.2; VOL 11.B.2.
Datazione: Fine VI- IV sec. a.C.

Numero: MURLUP 2.1.3
Sito: Muratella Lupara (MURLUP)
Tomba: 2
Unità Funeraria: 2.1
Numero inventario: SNI
Luogo di conservazione: Ignoto (NV)
Classe: Impasto
Materia: Ceramica
Forma: Olla
Tecnica di lavorazione: Tornio
Misure: Ignote.
Colore superficie: Ignoto.
Stato di conservazione: Ignoto.
Descrizione: Olla in impasto globulare.
Bibliografia: Grossi, Mellace 2008, p. 414.
Confronti: In assenza di rilievi e foto di dettaglio, non è possibile fissare confronti.

Numero: MURLUP 2.1.4
Sito: Muratella Lupara (MURLUP)

Muratella Lupara (MURLUP) Unità Funeraria n. 2.1

Tomba: 2
Unità Funeraria: 2.1
Numero inventario: SNI
Luogo di conservazione: Ignoto (NV)
Classe: Ceramica depurata acroma.
Materia: Ceramica
Forma: Piattello
Tecnica di lavorazione: Tornio
Misure: Ignote.
Colore superficie: Ignoto.
Stato di conservazione: Ignoto.
Descrizione: Piattino in ceramica depurata acroma.
Bibliografia: Grossi, Mellace 2008, p. 414.
Confronti: : VEIO: Bartoloni 2009, p. 108, fig. 32 (con bibl. prec.); Massimina, Rossi 2008, p. 62, nn. 2-3; Casale Pian Roseto, Murray Threipland, Torelli 1970, pp. 75-76, fig. 10, G; CAS XII.10-27; CAS XIX-XX.XIX.3-5; CAS XIX-XX.XX.2; CSA 14.1.3; CSLET 5.1.5, 9; CSLET I.1.1; CSLET II.1.1-11; CSLRM 8.1.2; GRGRAM 426.1.6-9; LUC 2.1.1-3; LUC 2.2.1,2, 6, 12; LUC 2.3.2; MOO 4.1.2; MOO 4.2.2; MURLUP 2.1.2; MURSOM 1.1.2-7; VAS VI.a.2; VAS VI.c.8,9; VAS VI d.3; VAS XIX.a.2; VAS XIX.b.2; VOL 6.1.2; VOL 11.A.2; VOL 11.B.2.
Datazione: Fine VI- IV sec. a.C.



MURLUP 2.1.1,2,4

(da Grossi, Mellace 2008, Fig. 336)

Denominazione del sito

Muratella Somaini (MURSOM)

Anno di indagine

2007

Competenza al momento dello scavo

Soprintendenza Archeologica Roma (L. Cianfriglia).

Esecutori dell'indagine

Soc. Metis (C. Moffa).

Localizzazione

Poggio della Muratella, presso l'intersezione del Grande Raccordo Anulare, la via della Magliana e l'autostrada per l'aeroporto di Fiumicino.

Il contesto del rinvenimento

Indagini archeologiche preliminari alla realizzazione di edilizia privata.

Descrizione del sito

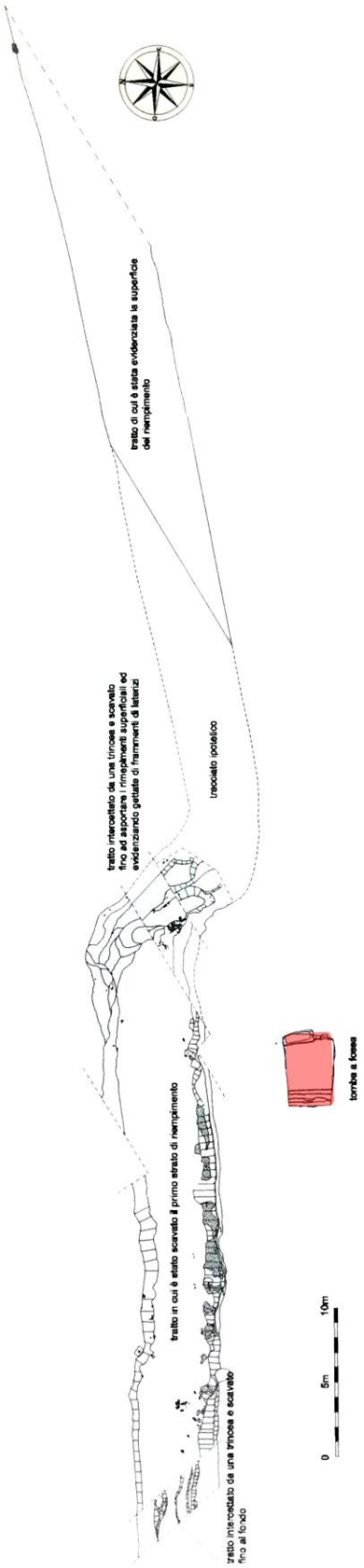
Le evidenze rimesse in luce con le indagini sembrano potersi riferire ad un insediamento a scopo abitativo: un canale profondo 1,8 mt. e largo 6, con pezzame di tufo per rinforzarne i margini e apprestamenti per l'attraversamento; i materiali dal riempimento sono inquadrabili tra IV e III a.C. e ne rappresentano dunque l'abbandono. Si è ipotizzata una funzione difensiva, in analogia ad altri siti dell'attuale suburbio di Roma. Circa 50 mt. a N/W è stato rintracciato un pozzo circolare rivestito in argilla. Dal riempimento sono stati recuperati frustuli ceramici databili tra IV e III sec. a.C. Pochi metri a S del canale è stata rintracciata una tomba del tipo "a vestibolo".

Bibliografia

Una presentazione dei ritrovamenti in Cianfriglia, Moffa 2008.

Denominazione del sito

Muratella Somaini (MURSOM)



Muratella Somaini (MURSOM) – Planimetria generale dei rinvenimenti con l'indicazione della tomba "a vestibolo" (da Cianfriglia, Moffa 2008, fig. 329)

Muratella Somaini (MURSOM) Tomba n. 1

Tipologia

Fossa rettangolare con gradini, una nicchia e un loculo frontali (Tipo A.1.3)

Misure

5 x 3 x 1,70 prof. max

Descrizione

Fossa di forma rettangolare ricavata nel banco naturale di tufo e orientata NE-SW. Presenta quattro gradini ricavati nel lato corto SW che occupano l'intera larghezza della tomba. Le pareti non sono perfettamente parallele, ma comunque verticali e presentano le tracce dell'escavazione; gli angoli abbastanza netti e il fondo regolare. Lungo la parete NE, in prossimità dell'angolo E, è ricavata una nicchia (MURSOM 1.1); nella metà opposta dello stesso lato corto NE è ricavato un loculo (MURSOM 1.2). Il riempimento del vestibolo è composto da sabbia argillosa e restituisce frammenti di una tazza di bucchero; un piattello in ceramica depurata sul fondo davanti la scalinata. I gradini risultano "quasi completamente ricoperti di carbone".

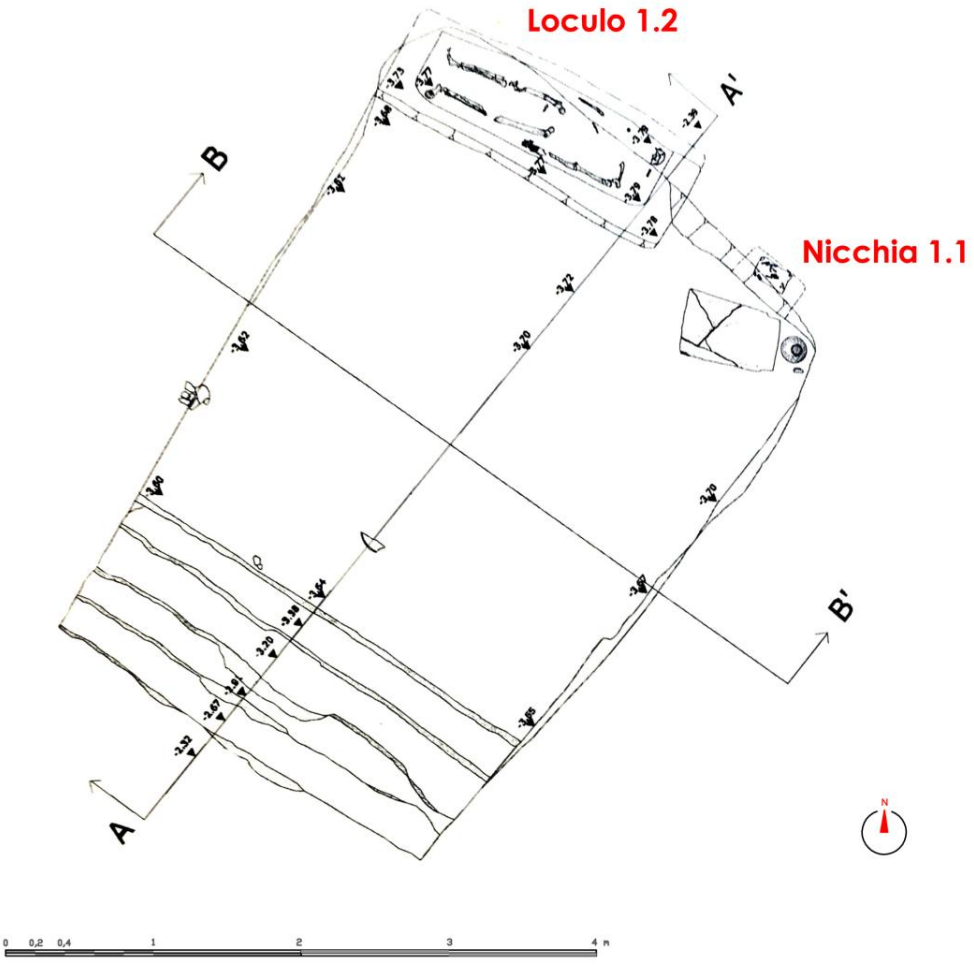
Stato di conservazione

Rasatura orizzontale moderna che ha comportato l'asportazione di parte dell'elevato dell'evidenza. La nicchia per l'incinerazione sembra presentare evidenza di una violazione antica, alla luce della posizione della tegola e del corredo. Anche il loculo sembra presentare tracce di manomissione, riferibili probabilmente ad interventi moderni di cui si legge la traccia in una profonda fossa individuata nel riempimento del vestibolo.

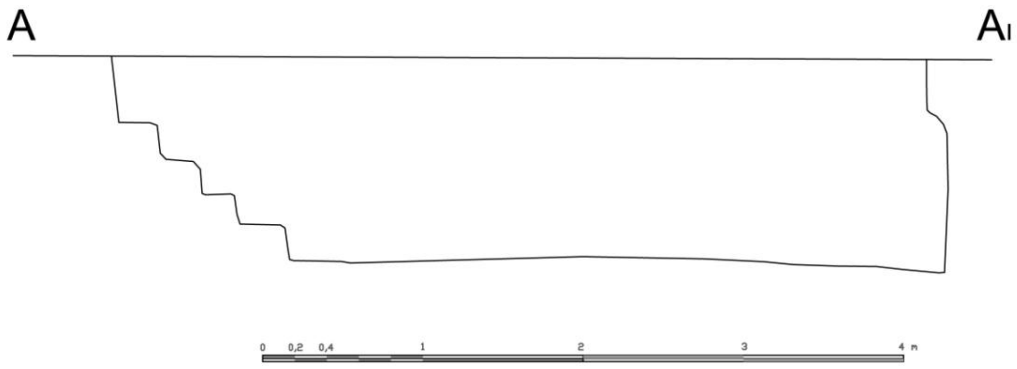
Data dello scavo

2007

Muratella Somaini (MURSOM) Tomba n. 1



Muratella Somaini (MURSOM) – Planimetria Tomba 1 (da Cianfriglia, Moffa 2008, fig. 323)



Muratella Somaini (MURSOM) – Sezione Tomba 1 (SW/NE, da Cianfriglia, Moffa 2008, fig. 323)

Muratella Somaini (MURSOM) Tomba n. 1



Muratella Somaini (MURSOM) – Foto Tomba 1 (foto Soc. Metis)



Muratella Somaini (MURSOM) – Foto Tomba 1 (foto Soc. Metis)

Muratella Somaini (MURSOM) Unità Funeraria n. 1.1

Tipologia

Nicchia

Misure

0,40 x 0,30 x 0,30 altezza

Descrizione

Nicchia ricavata lungo la parete NE della tomba 1 in prossimità dell'angolo orientale. Di forma rettangolare ha le pareti e il fondo abbastanza regolari. La nicchia, al momento del rinvenimento, risultava chiusa da scaglie di tufo e il corredo era subito davanti la nicchia e coperto da una tegola. All'interno della nicchia le ceneri del defunto, disposte in modo regolare come se, in origine, fossero contenute "all'interno di un contenitore in materiale deperibile". Gli scavatori sono convinti dell'intenzionalità della disposizione di corredo e tegola.

Stato di conservazione

Integra.

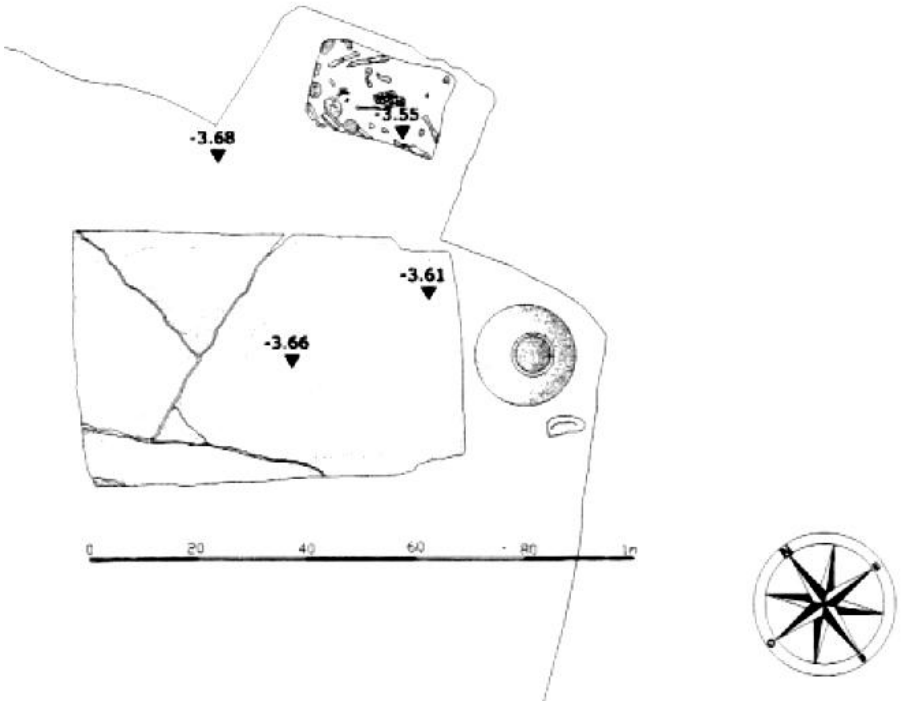
Contenuto

Davanti alla nicchia era un'olla cinerario in impasto rosso (MURSOM 1.1.1). Accanto, coperti dalla tegola, erano cinque piattelli in ceramica depurata acroma e un altro piattello simile, ma non è specificato quale, era all'interno dell'olla (MURSOM 1.1.2-7); inoltre una coppetta in bucchero (MURSOM 1.1.8) e una in vernice rossa (MURSOM 1.1.9).

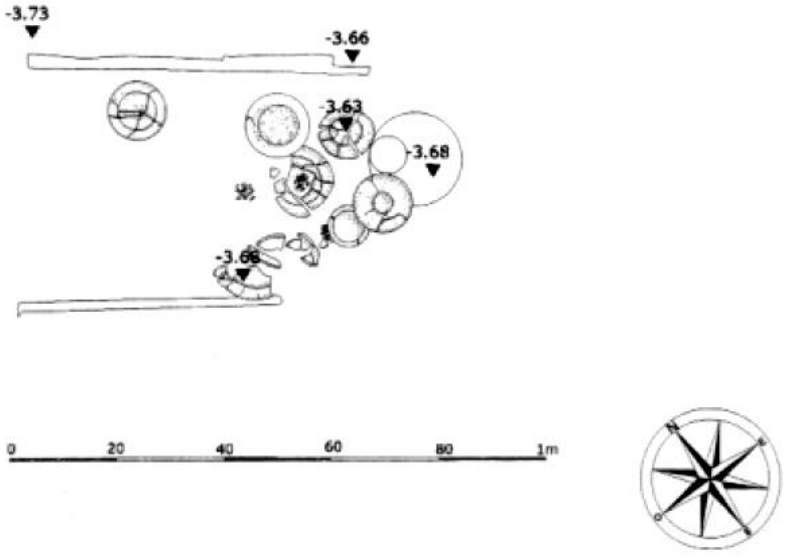
Analisi antropologiche

Non risultano analisi antropologiche.

Muratella Somaini (MURSOM) Unità Funeraria n. 1.1



Muratella Somaini (MURSOM) – Pianta Unità Funeraria 1.1 (da Cianfriglia, Moffa 2008, fig. 324)



Muratella Somaini (MURSOM) – Pianta Unità Funeraria 1.1 (da Cianfriglia, Moffa 2008, fig. 324)



Muratella Somaini (MURSOM) – Foto Unità Funeraria 1.1 (foto Soc. Metis)



Muratella Somaini (MURSOM) – Foto Unità Funeraria 1.1 (foto Soc. Metis)

Muratella Somaini (MURSOM) Unità Funeraria n. 1.1

Numero: MURSOM 1.1.1
Sito: Muratella Somaini (MURSOM)
Tomba: 1
Unità Funeraria: 1.1
Numero inventario: 553602 (SAR)
Luogo di conservazione: Magazzini ex Drugstore Roma (V)
Classe: Impasto rosso
Materia: Ceramica
Forma: Olla
Tecnica di lavorazione: Tornio
Misure: h 24,3; Ø orlo 13; Ø fondo 9,7; Ø max 21,6
Colore superficie: Rossastro.
Stato di conservazione: Ricomposta. Mancante di piccole porzioni.
Descrizione: Olla di impasto rosso. Labbro estroflesso distinto con orlo uncinato, corpo ovoide, fondo piano. Sono presenti delle leggere bugnature sulla spalla.
Bibliografia: Cianfriglia, Moffa 2008, p. 408, fig. 325.
Confronti: VEIO: Piazza d'Armi, Nizzo 2009, p. 47-48, fig. 26.3 (età arcaica); Casale Pian Roseto, Murray Threipland, Torelli 1970, p. 84, fig. 33.6 e 10; AVACK 8.1.1; CSLET 23.1.1. ROMA: Carafa 1995, pp. 152 e 156, tipo 368. ACQUA ACETOSA: Bedini 1990, p. 176, n. 25 (metà V sec. a.C.).
Datazione: Il tipo è assai diffuso in Etruria e nel Lazio in età arcaica, fino alla metà del V sec. a.C.

Numero: MURSOM 1.1.2
Sito: Muratella Somaini (MURSOM)
Tomba: 1
Unità Funeraria: 1.1
Numero inventario: 553601 (SAR)
Luogo di conservazione: Magazzini ex Drugstore Roma (V)
Classe: Ceramica depurata acroma
Materia: Ceramica
Forma: Piattello
Tecnica di lavorazione: Tornio
Misure: h 3,9; Ø orlo 12,3; Ø fondo 3,9
Colore superficie: Beige rosato.
Stato di conservazione: Ricomposto.
Descrizione: Piattello con vasca troncoconica con leggero rigonfiamento esterno, fondo piano, breve labbro a tesa orizzontale e orlo arrotondato.
Bibliografia: Cianfriglia, Moffa 2008, p. 408, fig. 325.
Confronti: : VEIO: Bartoloni 2009, p. 108, fig. 32 (con bibl. prec.); Massimina, Rossi 2008, p. 62, nn. 2-3; Casale Pian Roseto, Murray Threipland, Torelli 1970, pp. 75-76, fig. 10, G; CAS XII.10-27; CAS XIX-XX.XIX.3-5; CAS XIX-XX.XX.2; CSA 14.1.3; CSLET 5.1.5, 9; CSLET I.1.1; CSLET II.1.1-11; CSLRM 8.1.2; GRGRAM 426.1.6-9; LUC 2.1.1-3; LUC 2.2.1,2, 6, 12; LUC 2.3.2; MOO 4.1.2; MOO 4.2.2; MURLUP 2.1.2; MURSOM 1.1.3-7; VAS VI.a.2; VAS VI.c.8,9; VAS VI d.3; VAS XIX.a.2; VAS XIX.b.2; VOL 6.1.2; VOL 11.A.2; VOL 11.B.2.
Datazione: Fine VI- IV sec. a.C.

Numero: MURSOM 1.1.3
Sito: Muratella Somaini (MURSOM)
Tomba: 1
Unità Funeraria: 1.1
Numero inventario: 553600 (SAR)
Luogo di conservazione: Magazzini ex Drugstore Roma (V)
Classe: Ceramica depurata acroma
Materia: Ceramica
Forma: Piattello
Tecnica di lavorazione: Tornio
Misure: h 2; Ø orlo 11,6; Ø fondo 3,7
Colore superficie: Beige rosato.
Stato di conservazione: Ricomposto.
Descrizione: Piattello con vasca troncoconica con leggero rigonfiamento esterno, fondo piano, breve labbro a tesa orizzontale e orlo arrotondato.
Bibliografia: Cianfriglia, Moffa 2008, p. 408, fig. 325.
Confronti: : VEIO: Bartoloni 2009, p. 108, fig. 32 (con bibl. prec.); Massimina, Rossi 2008, p. 62, nn. 2-3; Casale Pian Roseto, Murray Threipland, Torelli 1970, pp. 75-76, fig. 10, G; CAS XII.10-27; CAS XIX-XX.XIX.3-5; CAS XIX-XX.XX.2; CSA 14.1.3; CSLET 5.1.5, 9; CSLET I.1.1; CSLET II.1.1-11; CSLRM 8.1.2; GRGRAM 426.1.6-9; LUC 2.1.1-3; LUC 2.2.1,2, 6, 12; LUC 2.3.2; MOO 4.1.2; MOO 4.2.2; MURLUP 2.1.2; MURSOM 1.1.2,4-7; VAS VI.a.2; VAS VI.c.8,9; VAS VI d.3; VAS XIX.a.2; VAS XIX.b.2; VOL 6.1.2; VOL 11.A.2; VOL 11.B.2.
Datazione: Fine VI- IV sec. a.C.

Numero: MURSOM 1.1.4
Sito: Muratella Somaini (MURSOM)
Tomba: 1
Unità Funeraria: 1.1
Numero inventario: 553599 (SAR)
Luogo di conservazione: Magazzini ex Drugstore Roma (V)
Classe: Ceramica depurata acroma
Materia: Ceramica
Forma: Piattello
Tecnica di lavorazione: Tornio
Misure: h 2,3; Ø orlo 11,2; Ø fondo 4
Colore superficie: Beige rosato.
Stato di conservazione: Ricomposto.
Descrizione: Piattello con vasca troncoconica con leggero rigonfiamento esterno, fondo piano, breve labbro a tesa orizzontale e orlo arrotondato.
Bibliografia: Cianfriglia, Moffa 2008, p. 408.
Confronti: : VEIO: Bartoloni 2009, p. 108, fig. 32 (con bibl. prec.); Massimina, Rossi 2008, p. 62, nn. 2-3; Casale Pian Roseto, Murray Threipland, Torelli 1970, pp. 75-76, fig. 10, G; CAS XII.10-27; CAS XIX-XX.XIX.3-5; CAS XIX-XX.XX.2; CSA 14.1.3; CSLET 5.1.5, 9; CSLET I.1.1; CSLET II.1.1-11; CSLRM 8.1.2; GRGRAM 426.1.6-9; LUC 2.1.1-3; LUC 2.2.1,2, 6, 12; LUC 2.3.2; MOO 4.1.2; MOO 4.2.2; MURLUP 2.1.2; MURSOM 1.1.2,3,5-7; VAS

VI.a.2; VAS VI.c.8,9; VAS VI d.3; VAS XIX.a.2; VAS XIX.b.2; VOL 6.1.2; VOL 11.A.2; VOL 11.B.2.
Datazione: Fine VI- IV sec. a.C.

Numero: MURSOM 1.1.5
Sito: Muratella Somaini (MURSOM)
Tomba: 1
Unità Funeraria: 1.1
Numero inventario: 553598 (SAR)
Luogo di conservazione: Magazzini ex Drugstore Roma (V)
Classe: Ceramica depurata acroma
Materia: Ceramica
Forma: Piattello
Tecnica di lavorazione: Tornio
Misure: h 2; Ø orlo 11,6; Ø fondo 3,7
Colore superficie: Beige rosato.
Stato di conservazione: Ricomposto.
Descrizione: Piattello con vasca troncoconica con leggero rigonfiamento esterno, fondo piano, breve labbro a tesa orizzontale e orlo arrotondato.
Bibliografia: Cianfriglia, Moffa 2008, p. 408.
Confronti: : VEIO: Bartoloni 2009, p. 108, fig. 32 (con bibl. prec.); Massimina, Rossi 2008, p. 62, nn. 2-3; Casale Pian Roseto, Murray Threipland, Torelli 1970, pp. 75-76, fig. 10, G; CAS XII.10-27; CAS XIX-XX.XIX.3-5; CAS XIX-XX.XX.2; CSA 14.1.3; CSLET 5.1.5, 9; CSLET I.1.1; CSLET II.1.1-11; CSLRM 8.1.2; GRGRAM 426.1.6-9; LUC 2.1.1-3; LUC 2.2.1,2, 6, 12; LUC 2.3.2; MOO 4.1.2; MOO 4.2.2; MURLUP 2.1.2; MURSOM 1.1.2-4,6-7; VAS VI.a.2; VAS VI.c.8,9; VAS VI d.3; VAS XIX.a.2; VAS XIX.b.2; VOL 6.1.2; VOL 11.A.2; VOL 11.B.2.
Datazione: Fine VI- IV sec. a.C.

Numero: MURSOM 1.1.6
Sito: Muratella Somaini (MURSOM)
Tomba: 1
Unità Funeraria: 1.1
Numero inventario: 553597 (SAR)
Luogo di conservazione: Magazzini ex Drugstore Roma (V)
Classe: Ceramica depurata acroma
Materia: Ceramica
Forma: Piattello
Tecnica di lavorazione: Tornio
Misure: h 2,3; Ø orlo 11,1; Ø fondo 4
Colore superficie: Beige rosato.
Stato di conservazione: Ricomposto.
Descrizione: Piattello con vasca troncoconica con leggero rigonfiamento esterno, fondo piano, breve labbro a tesa orizzontale e orlo arrotondato.
Bibliografia: Cianfriglia, Moffa 2008, p. 408.

Confronti: : VEIO: Bartoloni 2009, p. 108, fig. 32 (con bibl. prec.); Massimina, Rossi 2008, p. 62, nn. 2-3; Casale Pian Roseto, Murray Threipland, Torelli 1970, pp. 75-76, fig. 10, G; CAS XII.10-27; CAS XIX-XX.XIX.3-5; CAS XIX-XX.XX.2; CSA 14.1.3; CSLET 5.1.5, 9; CSLET I.1.1; CSLET II.1.1-11; CSLRM 8.1.2; GRGRAM 426.1.6-9; LUC 2.1.1-3; LUC 2.2.1,2, 6, 12; LUC 2.3.2; MOO 4.1.2; MOO 4.2.2; MURLUP 2.1.2; MURSOM 1.1.2-5,7; VAS VI.a.2; VAS VI.c.8,9; VAS VI d.3; VAS XIX.a.2; VAS XIX.b.2; VOL 6.1.2; VOL 11.A.2; VOL 11.B.2.
Datazione: Fine VI- IV sec. a.C.

Numero: MURSOM 1.1.7
Sito: Muratella Somaini (MURSOM)
Tomba: 1
Unità Funeraria: 1.1
Numero inventario: 553596 (SAR)
Luogo di conservazione: Magazzini ex Drugstore Roma (V)
Classe: Ceramica depurata acroma
Materia: Ceramica
Forma: Piattello
Tecnica di lavorazione: Tornio
Misure: h 2,3; Ø orlo 12; Ø fondo 4
Colore superficie: Beige rosato.
Stato di conservazione: Ricomposto.
Descrizione: Piattello con vasca troncoconica con leggero rigonfiamento esterno, fondo piano, breve labbro a tesa orizzontale e orlo arrotondato.
Bibliografia: Cianfriglia, Moffa 2008, p. 408.
Confronti: : VEIO: Bartoloni 2009, p. 108, fig. 32 (con bibl. prec.); Massimina, Rossi 2008, p. 62, nn. 2-3; Casale Pian Roseto, Murray Threipland, Torelli 1970, pp. 75-76, fig. 10, G; CAS XII.10-27; CAS XIX-XX.XIX.3-5; CAS XIX-XX.XX.2; CSA 14.1.3; CSLET 5.1.5, 9; CSLET I.1.1; CSLET II.1.1-11; CSLRM 8.1.2; GRGRAM 426.1.6-9; LUC 2.1.1-3; LUC 2.2.1,2, 6, 12; LUC 2.3.2; MOO 4.1.2; MOO 4.2.2; MURLUP 2.1.2; MURSOM 1.1.2-6; VAS VI.a.2; VAS VI.c.8,9; VAS VI d.3; VAS XIX.a.2; VAS XIX.b.2; VOL 6.1.2; VOL 11.A.2; VOL 11.B.2.
Datazione: Fine VI- IV sec. a.C.

Numero: MURSOM 1.1.8
Sito: Muratella Somaini (MURSOM)
Tomba: 1
Unità Funeraria: 1.1
Numero inventario: 553604 (SAR)
Luogo di conservazione: Magazzini ex Drugstore Roma (V)
Classe: Bucchero
Materia: Ceramica
Forma: Coppetta
Tecnica di lavorazione: Tornio
Misure: Ignote.
Stato di conservazione: Frammentaria non ricomponibile.

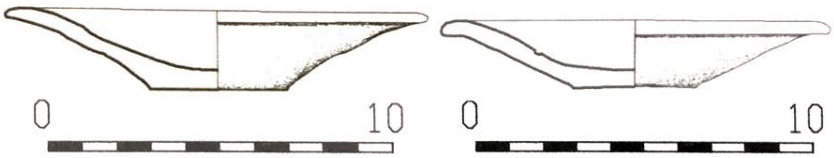
Bibliografia: Cianfriglia, Moffa 2008, p. 408.
Confronti: Lo stato di conservazione dell'oggetto non consente di fissare dei confronti.

Numero: MURSOM 1.1.9
Sito: Muratella Somaini (MURSOM)
Tomba: 1
Unità Funeraria: 1.1
Numero inventario: 553605 (SAR)
Luogo di conservazione: Magazzini ex Drugstore Roma (V)
Classe: Vernice rossa
Materia: Ceramica
Forma: Coppetta
Tecnica di lavorazione: Tornio
Misure: : h 3,3; Ø orlo 6,2; Ø fondo 3,5
Colore superficie: Rosso scuro.
Caratteristiche frattura: Rosso arancio depurata.
Stato di conservazione: Integra.
Descrizione: Coppetta a vernice rossa. Pareti della vasca troncoconiche, orlo appiattito, fondo piano, leggermente concavo.
Bibliografia: Cianfriglia, Moffa 2008, p. 408, fig. 325.
Confronti: La forma risulta inedita in questa classe, alla luce soprattutto dell'orlo così marcato e appiattito. Un generico confronto con Roma, area sud-ovest del Palatino: Rossi 2013, p. 133, fig. 12.6, con orlo meno marcato (fine IV-primi decenni III sec. a.C.). Di recente la cronologia delle fasi iniziali della classe è stata riconsiderata in Ferrandes 2016, il quale propone una datazione più alta (Ferrandes 2016, p. 84, fine V-inizi IV sec. a.C.). Genericamente CAS XVIII.1.3
Datazione: Fine V sec. a.C./inizi IV sec. a.C.



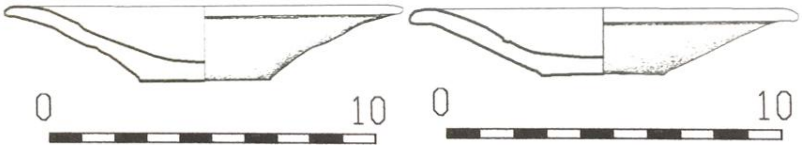
MURSOM 1.1.1

(rilievo da Cianfriglia, Moffa 2008, fig. 325; foto autore)



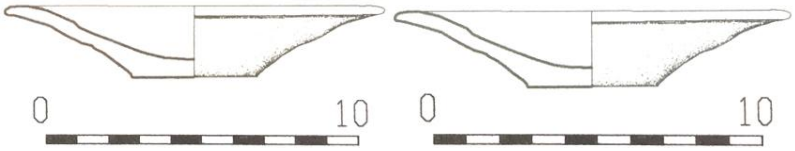
MURSOM 1.1.2,3

(rilievo Soc. Metis)



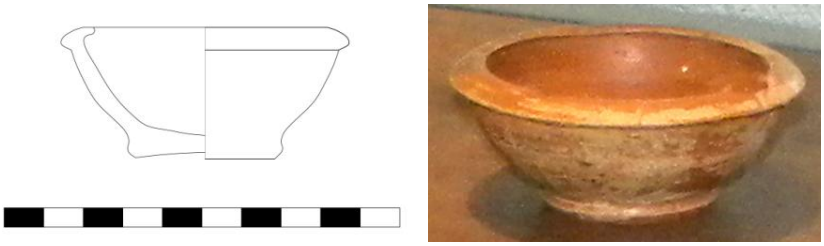
MURSOM 1.1.4,5

(rilievo Soc. Metis)



MURSOM 1.1.6,7

(rilievo Soc. Metis)



MURSOM 1.1.9

(rilievo Soc. Metis; foto autore)

Muratella Somaini (MURSOM) Unità Funeraria n. 1.2

Tipologia

Loculo

Misure

2 x 0,80 x 1,20 altezza

Descrizione

Loculo ricavato lungo la parete NE della tomba 1 in prossimità dell'angolo settentrionale. Di forma rettangolare ha le pareti e il fondo abbastanza regolari. Non vi sono indicazioni in merito alla eventuale chiusura del loculo. All'interno del loculo lo scheletro del defunto, disteso, con orientamento SE/NW. Le ossa del lato superiore destro dello scheletro risultano dislocate e "accumulate". Gli scavatori suggeriscono la presenza di una cassa di legno in cui sarebbe stato alloggiato il defunto, alla luce di uno strato carbonioso sul fondo e lungo una fascia perimetrale.

Stato di conservazione

La sepoltura è stata evidentemente manomessa alla luce della dislocazione di un distretto osseo.

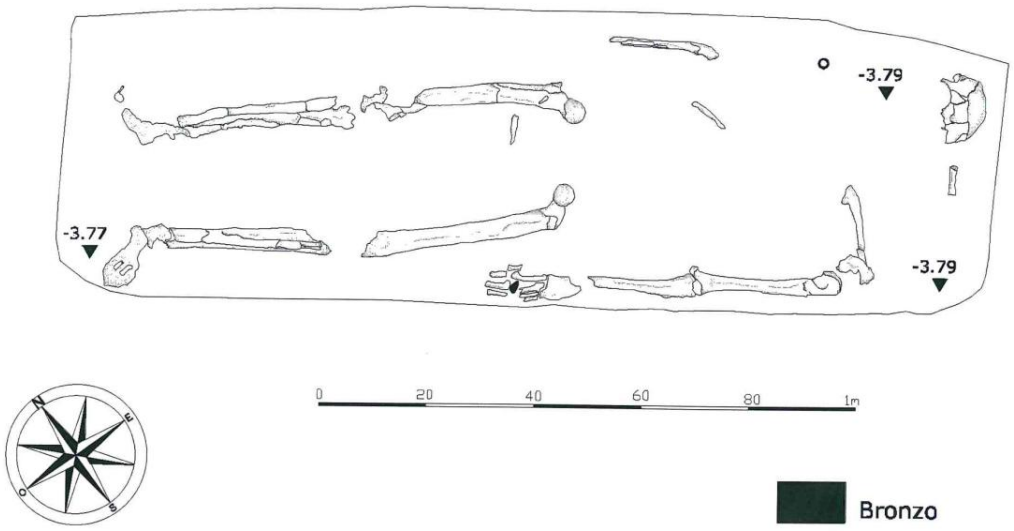
Contenuto

Assieme alle ossa accumulate all'altezza del cranio era uno *skyhos* (potrebbe trattarsi anche di una *glaux* dal momento che è mancante di un'ansa) in ceramica attica (MURSOM 1.2.1), un'olla in ceramica chiara (MURSOM 1.2.2); all'altezza del costato destro un anello in bronzo (MURSOM 1.2.3) e un elemento in bronzo, probabilmente un *aes rude* (MURSOM 1.2.4) sopra la mano sinistra.

Analisi antropologiche

Nella relazione si riferisce lo scheletro ad un individuo di sesso femminile ma non sono indicati i criteri di definizione.

Muratella Somaini (MURSOM) Unità Funeraria n. 1.2



Muratella Somaini (MURSOM) – Pianta Unità Funeraria 1.2 (da Cianfriglia, Moffa 2008, fig. 326b)



Muratella Somaini (MURSOM) – Foto Unità Funeraria 1.2 (foto Soc. Metis)

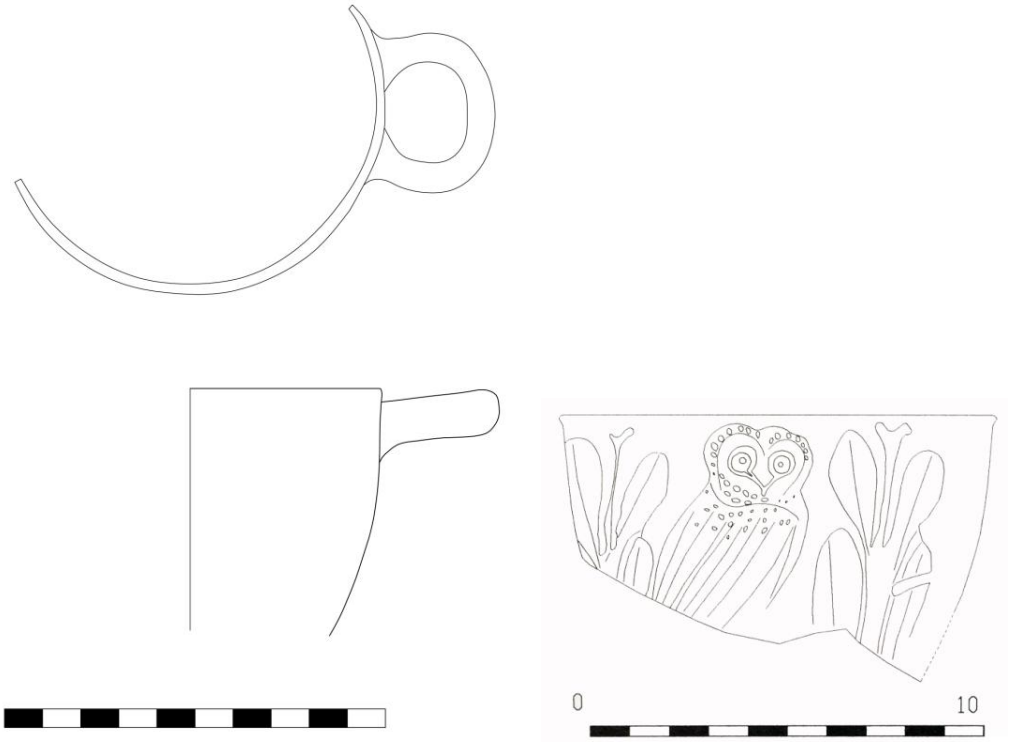
Muratella Somaini (MURSOM) Unità Funeraria n. 1.2

Numero: MURSOM 1.2.1
Sito: Muratella Somaini (MURSOM)
Tomba: 1
Unità Funeraria: 1.2
Numero inventario: 553606 (SAR)
Luogo di conservazione: Magazzini ex Drugstore Roma (V)
Classe: Ceramica attica
Materia: Ceramica
Forma: *Skyphos* (?)
Tecnica di lavorazione: Tornio
Misure: h max 6,5; Ø orlo 10; Ø max 16,2
Colore superficie: Nero lucido; figure in arancio chiaro.
Caratteristiche frattura: Crema molto depurata.
Stato di conservazione: Frammentaria non interamente ricomponibile. Mancante di un'ansa e del piede.
Descrizione: *Skyphos* o *Glaux* attica a figure rosse; vasca profonda con concave, orlo assottigliato, ansa a bastoncello leggermente obliqua impostata subito sotto l'orlo. Decorazione a risparmio. Figure arancio chiaro con dettagli rimarcati in nero. Su ambo i lati civetta incorniciata tra due rami di ulivo verticali, con corpo di profilo e testa frontale.
Bibliografia: Cianfriglia, Moffa 2008, p. 408, fig. 327.
Confronti: La parzialità della forma non consente un confronto puntuale. Sgli *Owl skyphoi*: Johnson 1955, p. 121, fig. 25 (con bibl. prec.; ultimo quarto V sec. a.C.). SATRICUM: necropoli sudovest, tomba 178, Gnade 1992, p. 422 (480-450 a.C.). VEIO: LUC 2.2.4; VAS VI.c.6; VAL XIX.b.1.
Datazione: Dall'ultimo quarto del V sec. a.C.

Numero: MURSOM 1.2.2
Sito: Muratella Somaini (MURSOM)
Tomba: 1
Unità Funeraria: 1.2
Numero inventario: 553603 (SAR)
Luogo di conservazione: Magazzini ex Drugstore Roma (V)
Classe: Coarse ware
Materia: Ceramica
Forma: Olla
Tecnica di lavorazione: Tornio
Misure: : h 23,6; Ø orlo 13,5; Ø fondo 8,2; Ø max 20,9
Colore superficie: Giallino rosato.
Stato di conservazione: Ricomposta.
Descrizione: Olla di impasto chiaro. Labbro leggermente estroflesso, orlo uncinato, collo concavo, corpo ovoide, largo fondo piano rilevato.
Bibliografia: Cianfriglia, Moffa 2008, p. 408.
Confronti: VEIO: Casale Pian Roseto, Murray Threipland, Torelli 1970, p. 80, fig. 23.2. CSLRM 8.1.1; LUC 2.3.1,3; MOO 4.1.1; MOO 4.2.1; MOO 5.1.1; VOL 6.1.1; VOL 11.A.1; VOL 11.B.1; VAS VI.a.1. In generale sulla classe: Carafa 1995, pp. 232-236.
Datazione: Metà VI-fine V sec. a.C.

Numero: MURSOM 1.2.3
Sito: Muratella Somaini (MURSOM)
Tomba: 1
Unità Funeraria: 1.2
Numero inventario: 553609 (SAR)
Luogo di conservazione: Magazzini ex Drugstore Roma (V)
Classe: Ornamenti
Materia: Bronzo
Forma: Anello
Misure: : Ø max 2,6; spessore 0,5
Colore superficie: Verde chiaro.
Stato di conservazione: Integro.
Descrizione: Anello aperto in bronzo a sezione circolare.
Bibliografia: Cianfriglia, Moffa 2008, p. 408, fig. 327b.
Confronti: Alla luce dell'estrema semplicità dell'oggetto, non è possibile fornire confronti stringenti che possano collaborare alla datazione. In generale: Sannibale 2008, pp. 248-251 con bibl. prec. VEIO: CSLRM 2.1.2; MAC X.1.1.

Numero: MURSOM 1.2.4
Sito: Muratella Somaini (MURSOM)
Tomba: 1
Unità Funeraria: 1.2
Numero inventario: 553610 (SAR)
Luogo di conservazione: Magazzini ex Drugstore Roma (V)
Classe: Ponderali
Materia: Bronzo
Forma: *Aes rude*
Misure: h 2,4; largh max 2,2; spessore 1,6
Colore superficie: Verdastro con concrezioni
Stato di conservazione: Intero.
Descrizione: *Aes rude* in bronzo. Di forma sommariamente ellissoidale abbastanza irregolare. Presenta numerose ossidazioni a bolle sulla superficie.
Bibliografia: Cianfriglia, Moffa 2008, p. 408, fig. 327c.
Confronti: Sul tema in generale Bergonzi, Piana Agostinetti 1987. VEIO: LUC 2.2.10. FIDENE: "Tomba della Fanciulla", di Gennaro 1990, p. 65 (fine VI-inizi V a.C.). Non ci sono elementi per una datazione puntuale.





MURSOM 1.2.1

(rilievo Soc. Metis; foto autore)



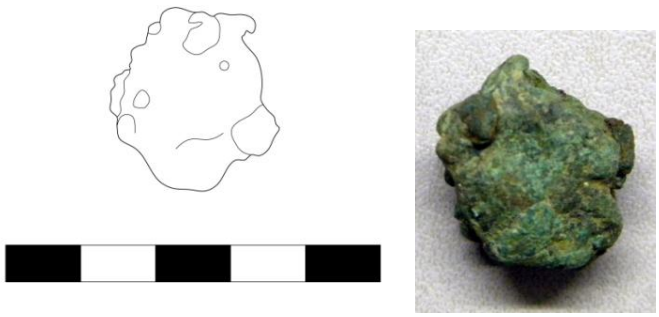
MURSOM 1.2.2

(rilievo Soc. Metis; foto autore)



MURSOM 1.2.3

(rilievo e foto autore)



MURSOM 1.2.4

(rilievo e foto autore)

Denominazione del sito

Nepi (NEP)

Anno di indagine

2011

Competenza al momento dello scavo

Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Etruria Meridionale (D. Rizzo).

Esecutori dell'indagine

L. Suaria.

Localizzazione

Via Cassia, Loc. Settevene.

Il contesto del rinvenimento

Nel corso delle indagini archeologiche preliminari alla realizzazione di edilizia privata.

Descrizione del sito

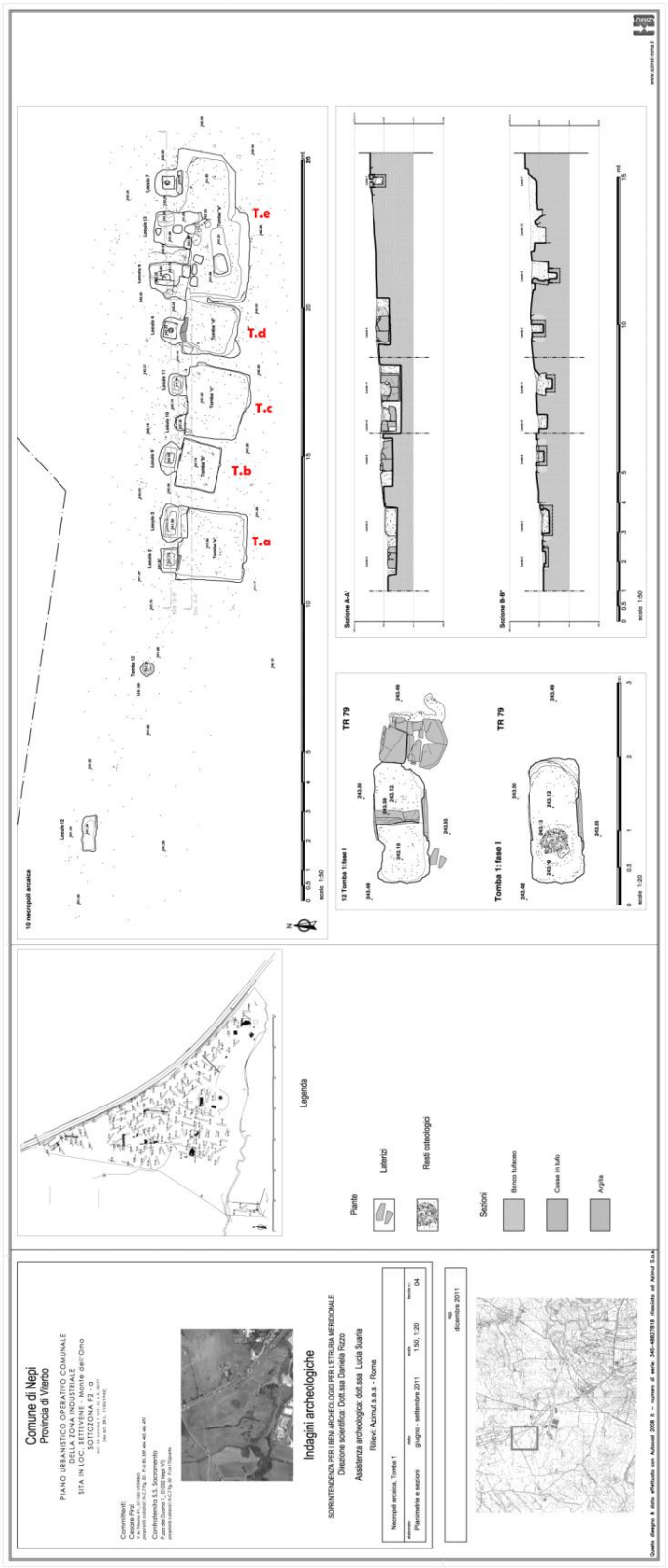
Nel corso delle indagini preliminari sono state messe in evidenza numerose tracce riferibili ad un insediamento del suburbio romano: alcune canalette, un pozzo, una tomba a cappuccina, le murature di una villa, una strada e una cisterna. Nell'area denominata "Area D" sono state scavate inoltre cinque tombe arcaiche (TT. a-e). In realtà è possibile riconoscere sei tombe di cui interventi moderni ne hanno alterato l'aspetto (si distingue e aggiunge quindi la T. f).

Bibliografia

Inedito. Le tombe arcaiche sono state presentate nel corso di una giornata di studi presso la Fondazione Marco Besso (2 maggio 2017) dal titolo: "La Via Francigena attraverso l'Agro Veientano", nell'intervento D. Rizzo, L. Suaria "Archeologia a Settevene: recenti rinvenimenti lungo la via Cassia".

Denominazione del sito

Nepi (NEP)



Nepi (NEP) – Planimetria generale dei rinvenimenti con l'indicazione delle tombe arcaiche (rilievo Azimut s.a.s.)

Nepi (NEP) Tomba n. a

Tipologia

Fossa quadrangolare con nicchia e loculo frontali (Tipo A.2.3)

Misure

2,3 x 2,3 x 0,3 (prof. max)

Descrizione

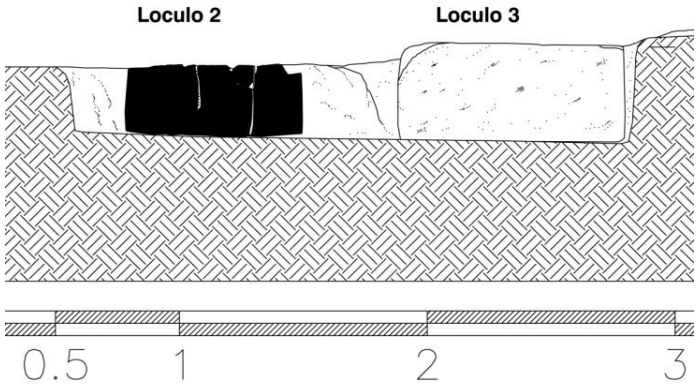
Fossa di forma quadrangolare ricavata nel banco naturale di tufo e orientata S-N. Pareti parallele ma non molto regolari che presentano le tracce dell'escavazione; gli angoli abbastanza arrotondati e il fondo regolare. Lungo la parete N verso l'angolo NW è ricavata una nicchia (NEP a.2) con una cassa-cinerario di tufo; lungo la stessa parete ma verso la metà orientale, è invece ricavato un loculo (NEP a.3) con una cassa-sarcofago in tufo. A contatto con il fondo, davanti al loculo a.3 era presente una lente di terra combusta con alcuni materiali ceramici, forse residuo del rito.

Stato di conservazione

La tomba è stata certamente oggetto di potenti rasature orizzontali dovute ad attività agricole moderne, oltre che di spoliazioni pressoché complete.

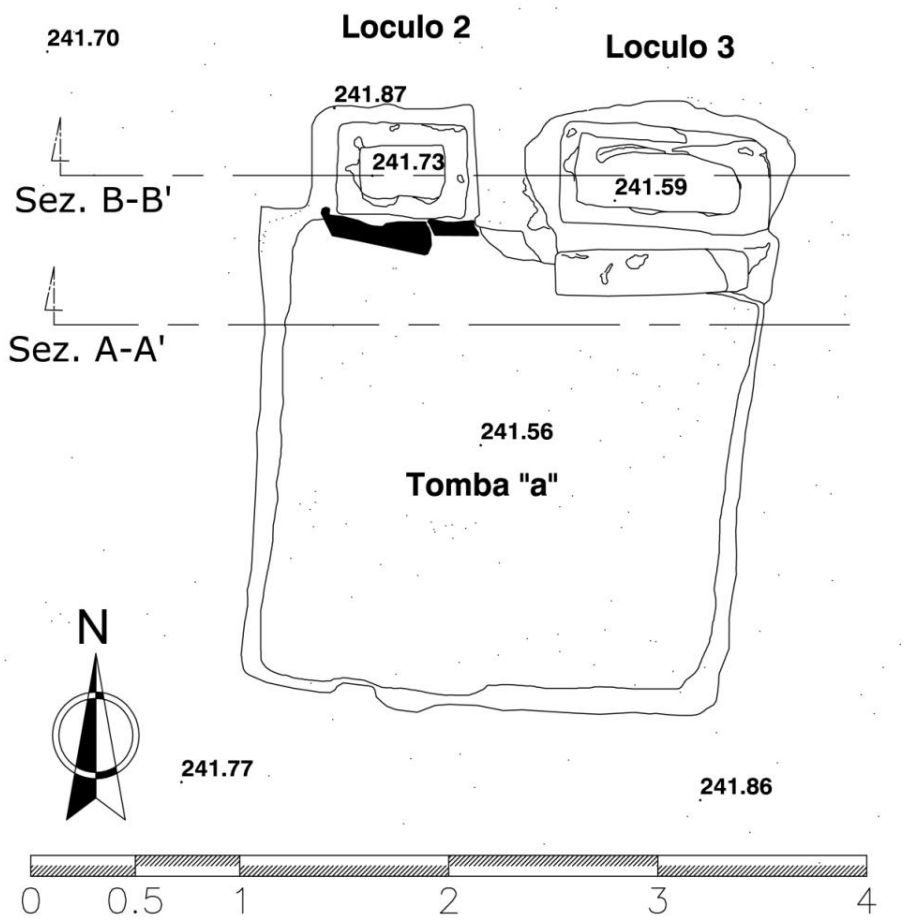
Data dello scavo

Settembre 2011



Nepi (NEP) – Sezione A-A1 Tomba a (rilievo Azimut s.a.s.)

Nepi (NEP) Tomba n. a



Nepi (NEP) – Planimetria Tomba a (rilievo Azimut s.a.s.)



Nepi (NEP) – Foto Tomba a

Nepi (NEP) Unità Funeraria n. a.2

Tipologia

Nicchia

Misure

0,79 x 0,54

Descrizione

Nicchia ricavata sulla parete N della tomba a, in prossimità dell'angolo NW. La nicchia era chiusa da due tegole disposte orizzontalmente. All'interno una cassa cinerario.

Stato di conservazione

La nicchia risulta pesantemente intaccata da potenti rasature orizzontali dovute ad attività agricole moderne che ne hanno asportato la parte superiore. Inoltre è stata oggetto di spoliazioni.

Contenuto

All'interno della nicchia era il cinerario: una cassetta in tufo (NEP a.2.1), priva di coperchio e vuota al suo interno.

Analisi antropologiche

Non ci sono tracce delle ossa combuste.

Numero: NEP a.2.1
Sito: Nepi (NEP)
Tomba: a
Unità Funeraria: a.2
Numero inventario: SNI
Luogo di conservazione: Ignoto (NV)
Classe: Cinerario
Materia: Tufo
Forma: Cassetta quadrangolare
Tecnica di lavorazione: Scolpito
Misure: 45 x 60 x 12 prof.
Colore superficie: Giallastro.
Stato di conservazione: Mutilo, privo del coperchio.
Descrizione: Cassetta cineraria in tufo di forma quadrangolare. Rinvenuta priva del coperchio e completamente vuota.
Bibliografia: Inedita.
Confronti: VEIO: MNS 1.1.1; PV 10.1.1; PV 26.1.1. NEPI: NEP b.9.1; NEP c.11.1.
Datazione: Genericamente seconda metà VI sec. a.C.



NEP a.2.1

(foto L. Suaria)

Nepi (NEP) Unità Funeraria n. a.3

Tipologia

Loculo

Misure

1,29 x 0,80

Descrizione

Loculo ricavato sulla parete N della tomba a, in prossimità dell'angolo NE. Il loculo era chiuso da una lastra di tufo (h 33 x lungh 92) disposta in orizzontale. All'interno un piccolo sarcofago in tufo.

Stato di conservazione

Il loculo risulta pesantemente intaccato da potenti rasature orizzontali dovute ad attività agricole moderne che ne hanno asportato la parte superiore. Inoltre è stato oggetto di spoliazioni.

Contenuto

All'interno del loculo era il piccolo sarcofago in tufo (NEP a.3.1), privo di coperchio e vuoto al suo interno.

Analisi antropologiche

Non ci sono tracce di resti ossei.

Nepi (NEP) Unità Funeraria n. a.3

Numero: NEP a.3.1
Sito: Nepi (NEP)
Tomba: a
Unità Funeraria: a.2
Numero inventario: SNI
Luogo di conservazione: Ignoto (NV)
Classe: Sarcofago
Materia: Tufo
Forma: Cassetta quadrangolare
Tecnica di lavorazione: Scolpito
Misure: 100 x 48 x 33 prof.
Colore superficie: Giallastro.
Stato di conservazione: Mutilo, privo del coperchio.
Descrizione: Sarcofago in tufo di forma rettangolare. Rinvenuto priva del coperchio e completamente vuoto.
Bibliografia: Inedito.
Confronti: Simile: MOM 22.1.1.



NEP a.3.1

(foto L. Suaria)

Nepi (NEP) Tomba n. b

Tipologia

Fossa quadrangolare con nicchia frontale (Tipo A.2.1)

Misure

1,55 x 1,55 x 0,35 (prof. max)

Descrizione

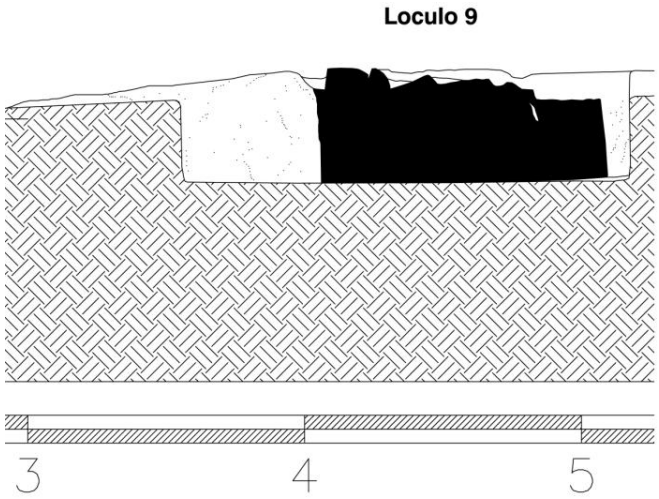
Fossa di forma quadrangolare ricavata nel banco naturale di tufo e orientata SSW-NNE. Pareti abbastanza parallele ma non molto regolari che presentano le tracce dell'escavazione; gli angoli abbastanza arrotondati e il fondo regolare. Lungo la parete NNE è ricavata una nicchia (NEP b.9) con una cassa-cinerario di tufo.

Stato di conservazione

La tomba è stata certamente oggetto di potenti rasature orizzontali dovute ad attività agricole moderne, oltre che di spoliazioni complete.

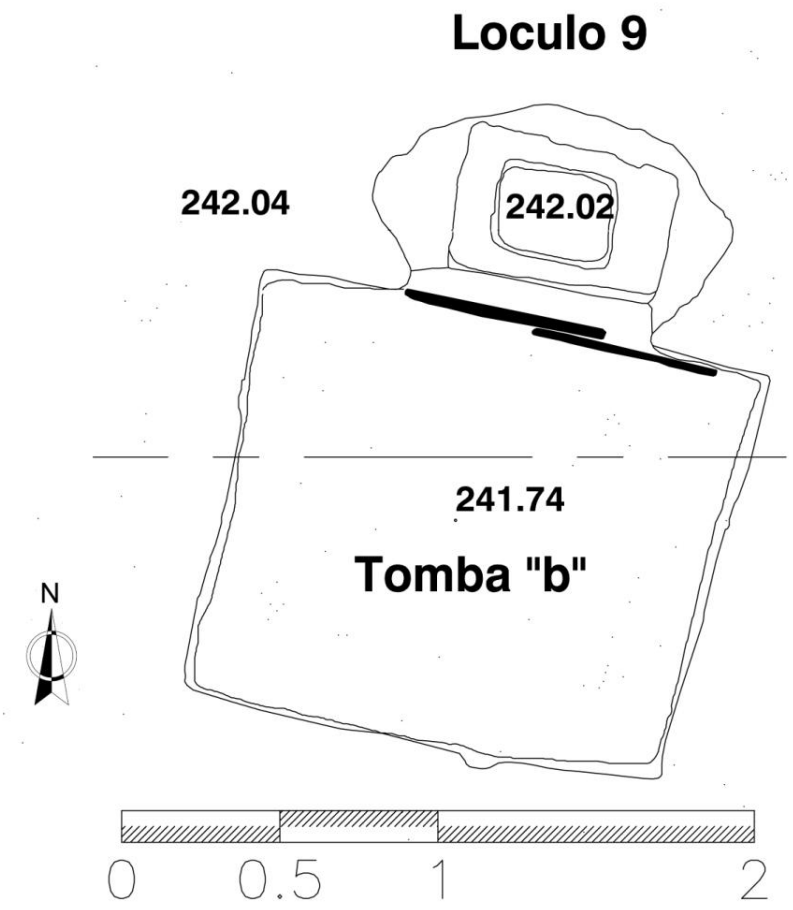
Data dello scavo

Settembre 2011



Nepi (NEP) – Sezione A-A1 Tomba b (rilievo Azimut s.a.s.)

Nepi (NEP) Tomba n. b



Nepi (NEP) – Planimetria Tomba b (rilievo Azimut s.a.s.)



Nepi (NEP) – Foto Tomba b

Nepi (NEP) Unità Funeraria n. b.9

Tipologia

Nicchia

Misure

1,13 x 0,66

Descrizione

Nicchia ricavata al centro della parete N della tomba b. La nicchia era chiusa da due tegole disposte orizzontalmente, conservate per una altezza massima di cm 40. All'interno una cassa cinerario.

Stato di conservazione

La nicchia risulta pesantemente intaccata da potenti rasature orizzontali dovute ad attività agricole moderne che ne hanno asportato la parte superiore. Inoltre è stata oggetto di spoliazioni.

Contenuto

All'interno della nicchia era il cinerario: una cassetta in tufo (NEP b.9.1), con coperchio solo parzialmente conservato e vuota al suo interno.

Analisi antropologiche

Non ci sono tracce delle ossa combuste.

Nepi (NEP) Unità Funeraria n. b.9

Numero: NEP b.9.1
Sito: Nepi (NEP)
Tomba: b
Unità Funeraria: b.9
Numero inventario: SNI
Luogo di conservazione: Ignoto (NV)
Classe: Cinerario
Materia: Tufo
Forma: Cassetta quadrangolare
Tecnica di lavorazione: Scolpito
Misure: 28 x 40 x h 35
Colore superficie: Giallastro.
Stato di conservazione: Mutilo, coperchio solo parzialmente conservato.
Descrizione: Cassetta cineraria in tufo di forma quadrangolare. Il coperchio parzialmente conservato e rinvenuta completamente vuota.
Bibliografia: Inedita.
Confronti: VEIO: MNS 1.1.1; PV 10.1.1; PV 26.1.1. NEPI: NEP a.2.1; NEP c.11.1.
Datazione: Genericamente seconda metà VI sec. a.C.



NEP b.9.1

(foto L. Suaria)

Nepi (NEP) Tomba n. c

Tipologia

Fossa quadrangolare con nicchie frontali (Tipo A.2.1)

Misure

2,42 x 2,42 x 0,70 (prof. max)

Descrizione

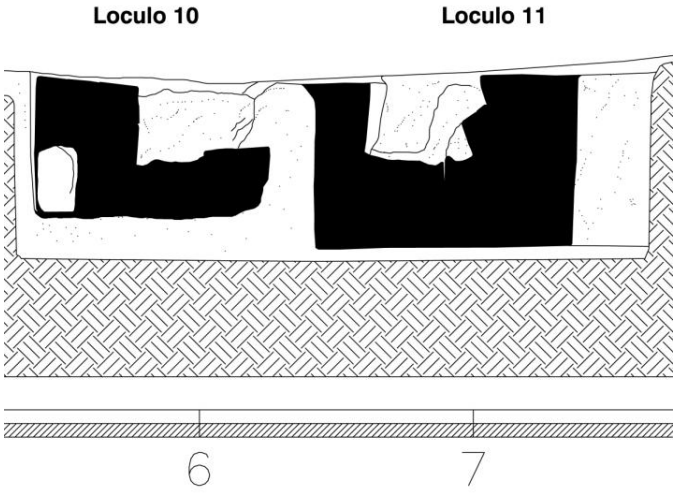
Fossa di forma quadrangolare ricavata nel banco naturale di tufo e orientata S-N. Pareti abbastanza irregolari che presentano le tracce dell'escavazione; gli angoli arrotondati e il fondo regolare. Lungo la parete N sono ricavate due nicchie (NEP c.10 e NEP c.11) entrambe chiuse da tegole.

Stato di conservazione

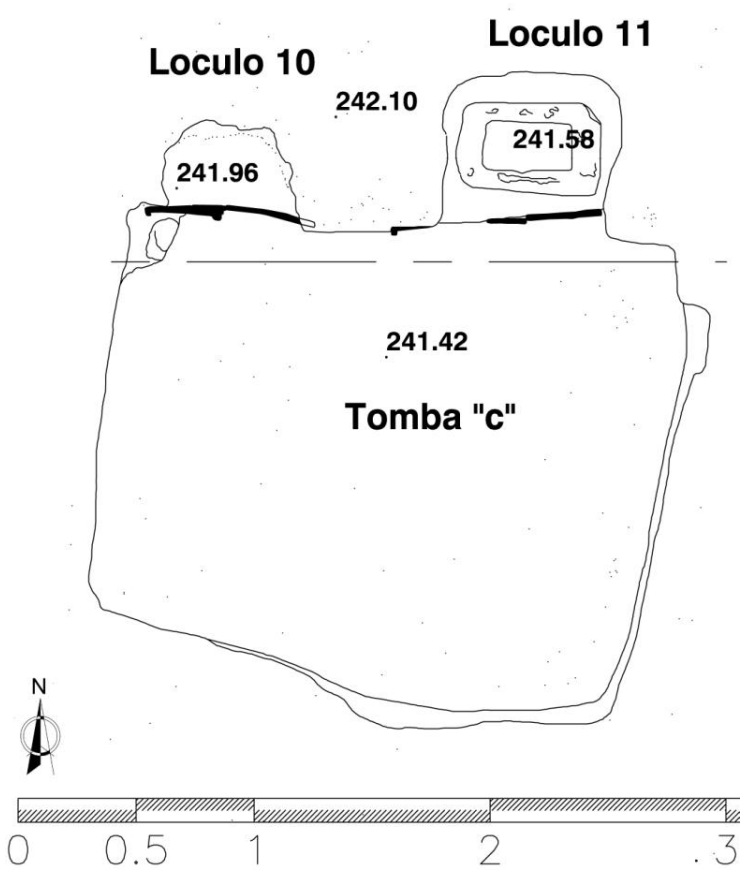
La tomba è stata certamente oggetto di potenti rasature orizzontali dovute ad attività agricole moderne, oltre che di spoliazioni quasi complete.

Data dello scavo

Settembre 2011



Nepi (NEP) – Sezione A-A1 Tomba c (rilievo Azimut s.a.s.)



Nepi (NEP) – Planimetria Tomba c (rilievo Azimut s.a.s.)



Nepi (NEP) – Foto Tomba c

Nepi (NEP) Unità Funeraria n. c.10

Tipologia

Nicchia

Misure

0,50 x 0,40

Descrizione

Nicchia ricavata lungo la parete N della tomba c, in prossimità dell'angolo NW. La nicchia era chiusa da due tegole disposte verticalmente, conservate per una altezza massima di cm 64. All'interno non è stata rinvenuta traccia né di contenitori né di ossa o oggetti.

Stato di conservazione

La nicchia risulta pesantemente intaccata da potenti rasature orizzontali dovute ad attività agricole moderne che ne hanno asportato la parte superiore. Inoltre è stata oggetto di spoliazioni complete.

Contenuto

La nicchia risulta riempita di sola terra.

Analisi antropologiche

Non ci sono tracce delle ossa combuste.



Nepi (NEP) – Foto Unità Funeraria c.10

Nepi (NEP) Unità Funeraria n. c.11

Tipologia

Nicchia

Misure

0,74 x 0,62

Descrizione

Nicchia ricavata lungo la parete N della tomba c, in prossimità dell'angolo NE. La nicchia era chiusa da due tegole disposte verticalmente. All'interno della nicchia il cinerario in tufo.

Stato di conservazione

La nicchia risulta intaccata da potenti rasature orizzontali dovute ad attività agricole moderne che ne hanno asportato la parte superiore. Inoltre è stata oggetto di spoliazioni.

Contenuto

All'interno della nicchia si conserva la cassetta cinerario in tufo (NEP c.11.1).

Analisi antropologiche

Non ci sono tracce delle ossa combuste.



NEP c.11.1

(foto L. Suaria)

Nepi (NEP) Unità Funeraria n. c.11

Numero: NEP c.11.1
Sito: Nepi (NEP)
Tomba: c
Unità Funeraria: c.11
Numero inventario: SNI
Luogo di conservazione: Ignoto (NV)
Classe: Cinerario
Materia: Tufo
Forma: Cassetta quadrangolare
Tecnica di lavorazione: Scolpito
Misure: 25 x 60
Colore superficie: Giallastro.
Stato di conservazione: Integro.
Descrizione: Cassetta cineraria in tufo di forma quadrangolare. Si conservava il coperchio, displuviato. Rinvenuta vuota di ossa e oggetti.
Bibliografia: Inedita.
Confronti: VEIO: MNS 1.1.1; PV 10.1.1; PV 26.1.1. NEPI: NEP a.2.1; NEP b.9.1.
Datazione: Genericamente seconda metà VI sec. a.C.



NEP c.11.1

(foto L. Suaria)

Nepi (NEP) Tomba n. d

Tipologia

Fossa quadrangolare con nicchia frontale (Tipo A.2.1)

Misure

1,80 x 1,80 x 0,43 (prof. max)

Descrizione

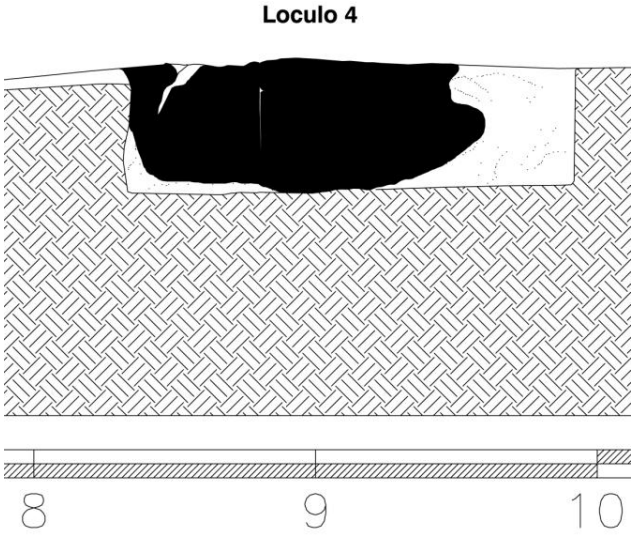
Fossa di forma quadrangolare ricavata nel banco naturale di tufo e orientata S-N. Pareti abbastanza irregolari che presentano le tracce dell'escavazione; gli angoli arrotondati e il fondo regolare. Lungo la parete N è ricavata una nicchia (NEP d.4) chiusa da tegole e contenente la custodia litica con il cinerario.

Stato di conservazione

La tomba è stata certamente oggetto di potenti rasature orizzontali dovute ad attività agricole moderne.

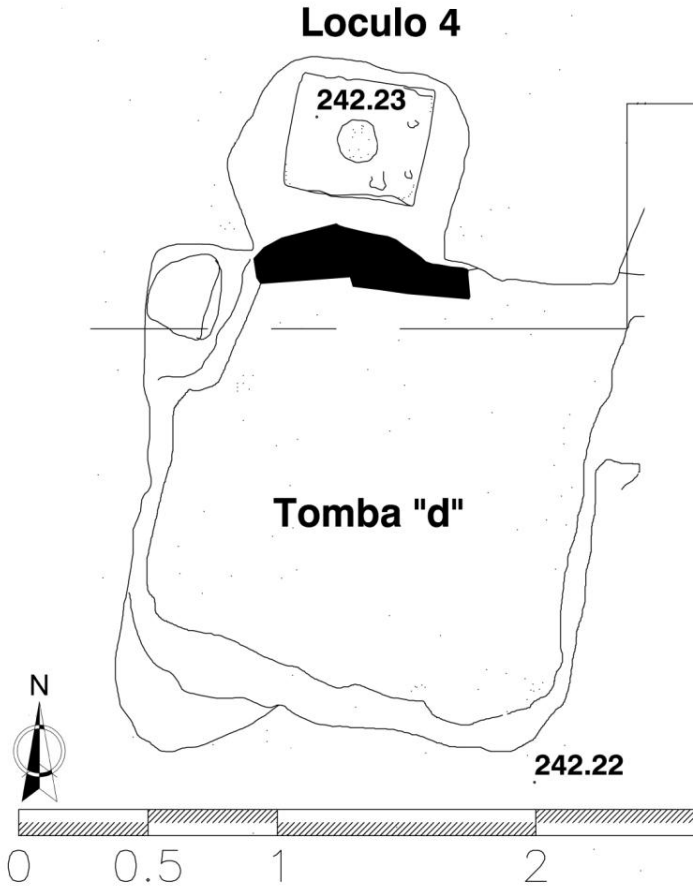
Data dello scavo

25 agosto 2011



Nepi (NEP) – Sezione A-A1 Tomba d (rilievo Azimut s.a.s.)

Nepi (NEP) Tomba n. d



Nepi (NEP) – Planimetria Tomba d (rilievo Azimut s.a.s.)



Nepi (NEP) – Foto Tomba d

Nepi (NEP) Unità Funeraria n. d.4

Tipologia

Nicchia

Misure

0,85 x 0,74

Descrizione

Nicchia ricavata sulla parete N della tomba d. La nicchia era chiusa da due tegole disposte verticalmente. All'interno una custodia litica per il cinerario.

Stato di conservazione

La nicchia risulta pesantemente intaccata da potenti rasature orizzontali dovute ad attività agricole moderne che ne hanno asportato la parte superiore.

Contenuto

All'interno della nicchia era una custodia litica (NEP d.4.1) contenente l'olla cinerario in bucchero (NEP d.4.2) con coperchio sempre in bucchero (NEP d.4.3).

Analisi antropologiche

Non ci sono notizie di eventuali analisi antropologiche.

Numero: NEP d.4.1
Sito: Nepi (NEP)
Tomba: d
Unità Funeraria: d.4
Numero inventario: SNI
Luogo di conservazione: Ignoto (NV)
Classe: Custodia litica
Materia: Tufo
Forma: Cassetta quadrangolare
Tecnica di lavorazione: Scolpito
Misure: 50 x 44 x 46 prof
Colore superficie: Giallastro.
Stato di conservazione: Mutilo, priva del coperchio.
Descrizione: Custodia litica in tufo di forma quadrangolare. Rinvenuta priva del coperchio e contenete l'olla cinerario in bucchero.
Bibliografia: Inedita.
Confronti: Custodia litica di forma ottagonale da VEIO, ROT 1.1.1; NEP f.7.1.

Numero: NEP d.4.2
Sito: Nepi (NEP)
Tomba: d
Unità Funeraria: d.4
Numero inventario: SNI
Luogo di conservazione: Ignoto (NV)
Classe: Bucchero
Materia: Ceramica
Forma: Olla stamnoide
Tecnica di lavorazione: Tornio
Misure: Ignote.
Colore superficie: Ignoto.
Stato di conservazione: Ignoto.
Descrizione: Si riporta la descrizione dello scavatore: "Olla con corpo ovoidale, tre anse ad anello impostate sulla spalla, piede campanulato, decorazione nel punto di massima espansione costituita da tre cordoni orizzontali a rilievo".
Bibliografia: Inedita.
Confronti: VEIO: CAS XV.1.1; CSLRM 2.1.1; GRGRAM 419.a.1; GRGRAM 419.b.1; GRGRAM 419.c.1; MOM W.1.1; MOM 2.1.1; MOM 3.1.1; PIC IX.1.1; PNTNC 2.1.1; VLF 15.1.1. NEPI: NEP f.7.2; necropoli del Cerro, tomba 3, Rizzo 1996, p. 479, tav. I.1.
Datazione: Metà VI sec. a.C.

Numero: NEP d.4.3
Sito: Nepi (NEP)
Tomba: d
Unità Funeraria: d.4
Numero inventario: SNI
Luogo di conservazione: Ignoto (NV)

Nepi (NEP) Unità Funeraria n. d.4

Classe: Bucchero
Materia: Ceramica
Forma: Coperchio
Tecnica di lavorazione: Tornio
Misure: Ignota.
Colore superficie: Ignoto.
Stato di conservazione: Frammentario.
Descrizione: Si riporta la descrizione dello scavatore: “Coperchio a calotta con apice”.
Bibliografia: Inedito.
Confronti: VEIO: CAS XII.1.2; CAS XIII.1.2; CAS XIV.1.1; CAS XV.1.2; GRGRAM 419.a.2; GRGRAM 419.b.2; GRGRAM 419.c.2; MOM W.1.2; QTPZT 1.1.2; QUF NOO16.ovest.2; VLF 15.1.2. NEPI: NEP f.7.3; necropoli del Cerro, tomba 3, Rizzo 1996, p. 479, tav. I.1.
Datazione: Metà VI sec. a.C.



NEP d.4.1,2

(foto L. Suaria)

Nepi (NEP) Tomba n. e

Tipologia

Fossa rettangolare con nicchie frontali (Tipo A.2.1)

Misure

2,70 x 2

Descrizione

Fossa di forma rettangolare ricavata nel banco naturale di tufo e orientata S-N. Pareti abbastanza irregolari che presentano le tracce dell'escavazione; gli angoli arrotondati e il fondo regolare. Lungo la parete N sono ricavate due nicchie (NEP e.6 e NEP e.13) entrambe chiuse da tegole. Nella documentazione di scavo la Tomba e è estesa anche ad una limitrofa (da ora chiamata Tomba f); l'analisi della planimetria e la tipologia della sepoltura ha consentito di distinguere le due tombe.

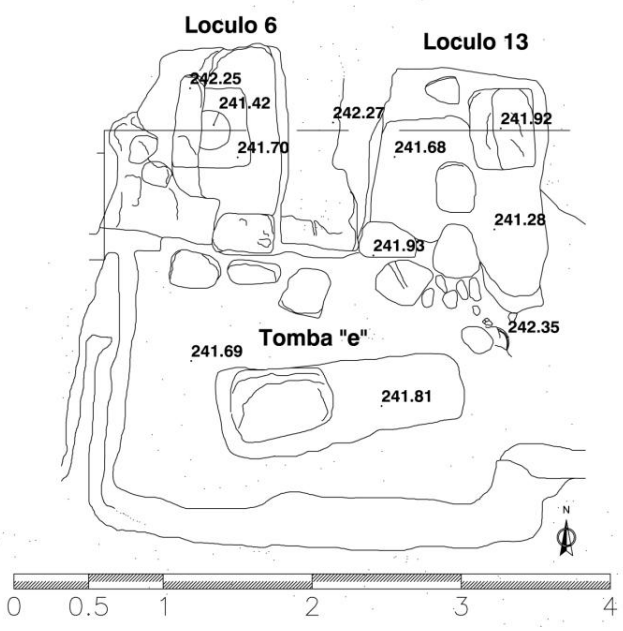
Stato di conservazione

La tomba è stata certamente oggetto di potenti rasature orizzontali dovute ad attività agricole moderne, oltre che di spoliazioni quasi complete. Il diaframma di parete che la divide dalla vicina Tomba f risulta rasato quasi a quota pavimento.

Data dello scavo

Settembre 2011

Nepi (NEP) Tomba n. e



Nepi (NEP) – Planimetria Tomba e (rilievo Azimut s.a.s.)



Nepi (NEP) – Foto Tomba e

Nepi (NEP) Unità Funeraria n. e.6

Tipologia

Nicchia

Misure

1,30 x 0,95

Descrizione

Grande nicchia ricavata sulla parete N della tomba e, in prossimità dell'angolo NW. La nicchia era chiusa da due filari di scaglie di tufo irregolari. All'interno un foro sul pavimento che doveva in origine contenere il cinerario, coperto da una lastra di tufo trovata rimaneggiata e alzata accanto al foro. Il foro era completamente vuoto. È necessario segnalare che, dalle foto a disposizione, sembra potersi riconoscere la presenza di una custodia litica inserita nel pavimento della nicchia, piuttosto che di un foro in esso praticato (in analogia con la vicina tomba NEP d.4).

Stato di conservazione

La nicchia risulta pesantemente intaccata da potenti rasature orizzontali dovute ad attività agricole moderne che ne hanno asportato la parte superiore. La nicchia risulta completamente spoliata.

Contenuto

Non si conserva il cinerario né eventuali oggetti.

Analisi antropologiche

Non ci sono tracce di resti ossei.

Nepi (NEP) Unità Funeraria n. e.6



Nepi (NEP) – Foto Unità Funeraria e.6



Nepi (NEP) – Foto Unità Funeraria e.6

Nepi (NEP) Unità Funeraria n. e.13

Tipologia

Nicchia

Misure

1,30 x 1,11

Descrizione

Grande nicchia ricavata sulla parete N della tomba e, in prossimità dell'angolo NE; risulta completamente sfondata e all'interno "è stato rinvenuto un grosso blocco in peperino rivoltato che non è stato rimosso dalla sua sede".

Stato di conservazione

La nicchia risulta pesantemente intaccata da potenti rasature orizzontali dovute ad attività agricole moderne che ne hanno asportato la parte superiore. Risulta inoltre completamente sfondata.

Contenuto

La nicchia non è stata indagata.

Analisi antropologiche

La nicchia non è stata indagata.



Nepi (NEP) – Foto Unità Funeraria e.13

Nepi (NEP) Tomba n. f

Tipologia

Fossa quadrangolare con nicchia frontale (Tipo A.2.1)

Misure

2 x 2

Descrizione

Fossa di forma quadrangolare ricavata nel banco naturale di tufo e orientata S-N. Pareti abbastanza irregolari che presentano le tracce dell'escavazione; gli angoli arrotondati e il fondo regolare. Lungo la parete N è ricavata una nicchia (NEP f.7) chiusa da una lastra di tufo e contenente il cinerario.

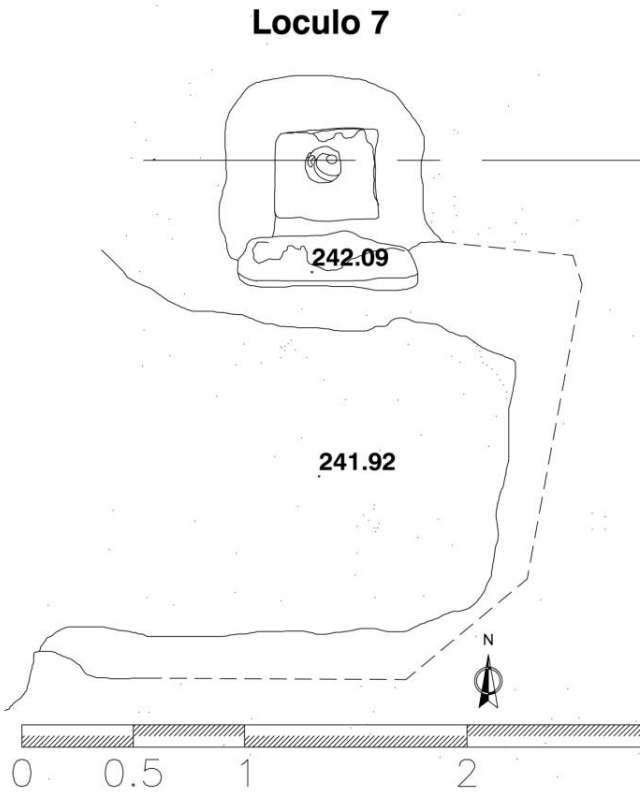
Stato di conservazione

La tomba è stata certamente oggetto di potenti rasature orizzontali dovute ad attività agricole moderne, oltre che di spoliazioni quasi complete.

Data dello scavo

Settembre 2011

Nepi (NEP) Tomba n. f



Nepi (NEP) – Planimetria Tomba f (rilievo Azimut s.a.s.)



Nepi (NEP) – Foto Tomba f

Nepi (NEP) Unità Funeraria n. f.7

Tipologia

Nicchia

Misure

0,88 x 0,82

Descrizione

Nicchia ricavata sulla parete N della tomba f. La nicchia era chiusa da una lastra di tufo. All'interno una custodia litica per il cinerario.

Stato di conservazione

La nicchia risulta intaccata da rasature orizzontali dovute ad attività agricole moderne che ne hanno asportato la parte superiore.

Contenuto

All'interno della nicchia era una custodia litica (NEP f.7.1) contenente l'olla cinerario in bucchero (NEP f.7.2) con coperchio sempre in bucchero (NEP f.7.3).

Analisi antropologiche

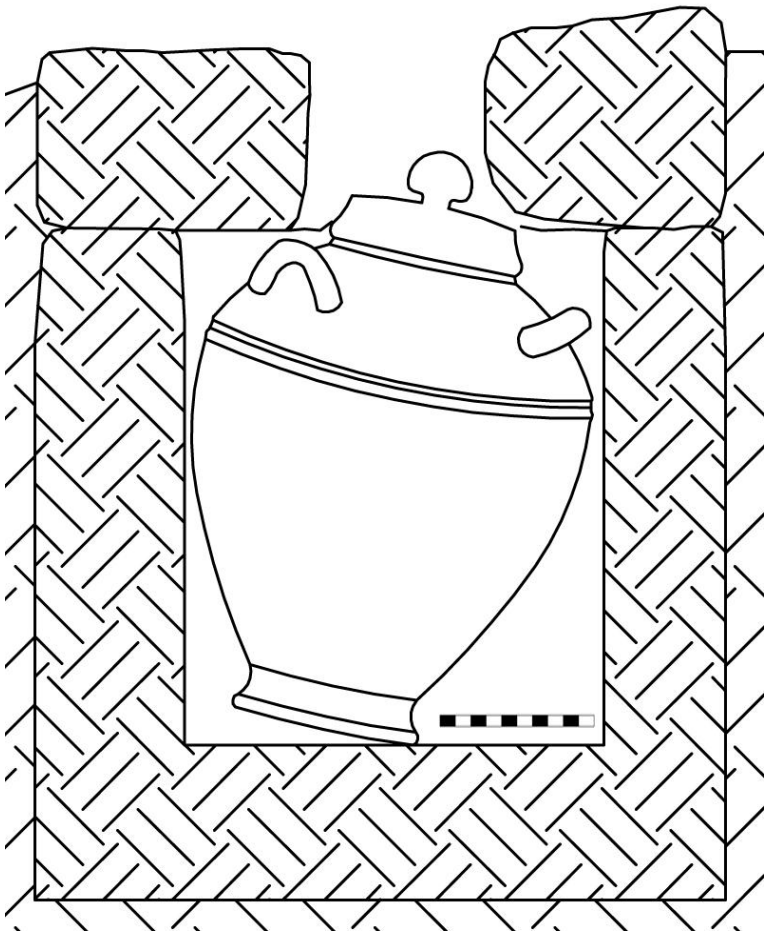
Non ci sono notizie di eventuali analisi antropologiche.

Numero: NEP f.7.1
Sito: Nepi (NEP)
Tomba: f
Unità Funeraria: f.7
Numero inventario: SNI
Luogo di conservazione: Ignoto (NV)
Classe: Custodia litica
Materia: Tufo
Forma: Cassetta quadrangolare
Tecnica di lavorazione: Scolpito
Misure: 45 x 41 x h 43 (58 con coperchio)
Colore superficie: Giallastro.
Stato di conservazione: Integra.
Descrizione: Custodia litica in tufo di forma quadrangolare con foro circolare per accogliere il cinerario. Il coperchio consiste in una lastra di tufo orizzontale, con foro al centro in corrispondenza del cinerario.
Bibliografia: Inedita.
Confronti: Custodia litica di forma ottagonale da VEIO, ROT 1.1.1; NEP f.4.1.

Numero: NEP f.7.2
Sito: Nepi (NEP)
Tomba: f
Unità Funeraria: f.7
Numero inventario: SNI
Luogo di conservazione: Ignoto (NV)
Classe: Bucchero
Materia: Ceramica
Forma: Olla stamnoide
Tecnica di lavorazione: Tornio
Misure: h 38; Ø max 26; Ø piede 12.
Colore superficie: Ignoto.
Stato di conservazione: Integra.
Descrizione: Si riporta la descrizione dello scavatore: “Olla con corpo ovoidale, tre anse ad anello, costolature a rilievo nel punto di massima espansione, piede campanulato”.
Bibliografia: Inedita.
Confronti: VEIO: CAS XV.1.1; CSLRM 2.1.1; GRGRAM 419.a.1; GRGRAM 419.b.1; GRGRAM 419.c.1; MOM W.1.1; MOM 2.1.1; MOM 3.1.1; PIC IX.1.1; PNTNC 2.1.1; VLF 15.1.1. NEPI: NEP d.4.2; necropoli del Cerro, tomba 3, Rizzo 1996, p. 479, tav. I.1.
Datazione: Metà VI sec. a.C.

Numero: NEP f.7.3
Sito: Nepi (NEP)
Tomba: f
Unità Funeraria: f.7
Numero inventario: SNI
Luogo di conservazione: Ignoto (NV)

Classe: Bucchero
Materia: Ceramica
Forma: Coperchio
Tecnica di lavorazione: Tornio
Misure: h 7; Ø 13.
Colore superficie: Ignoto.
Stato di conservazione: Integro.
Descrizione: Si riporta la descrizione dello scavatore: "Coperchio a calotta con grosso apice globulare".
Bibliografia: Inedito.
Confronti: VEIO: CAS XII.1.2; CAS XIII.1.2; CAS XIV.1.1; CAS XV.1.1; GRGRAM 419.a.2; GRGRAM 419.b.2; GRGRAM 419.c.2; MOM W.1.2; QTPZT 1.1.2; QUF NOO16.ovest.2; VLF 15.1.2. NEPI: NEP d.4.3; necropoli del Cerro, tomba 3, Rizzo 1996, p. 479, tav. I.1.
Datazione: Metà VI sec. a.C.



NEP f.7.1,2,3

(rilievo Azimut s.a.s.)



NEP f.7.1

(foto L. Suaria)



NEP f.7.2,3

(foto L. Suaria)

Denominazione del sito

Narce La Petrina (NRP)

Anno di indagine

1890, 1902

Localizzazione

Mazzano Romano, Strada Provinciale "falisca" 17b, in prossimità del confine occidentale del Parco Regionale della Valle del Treja, subito a N del Treja.

Descrizione del sito

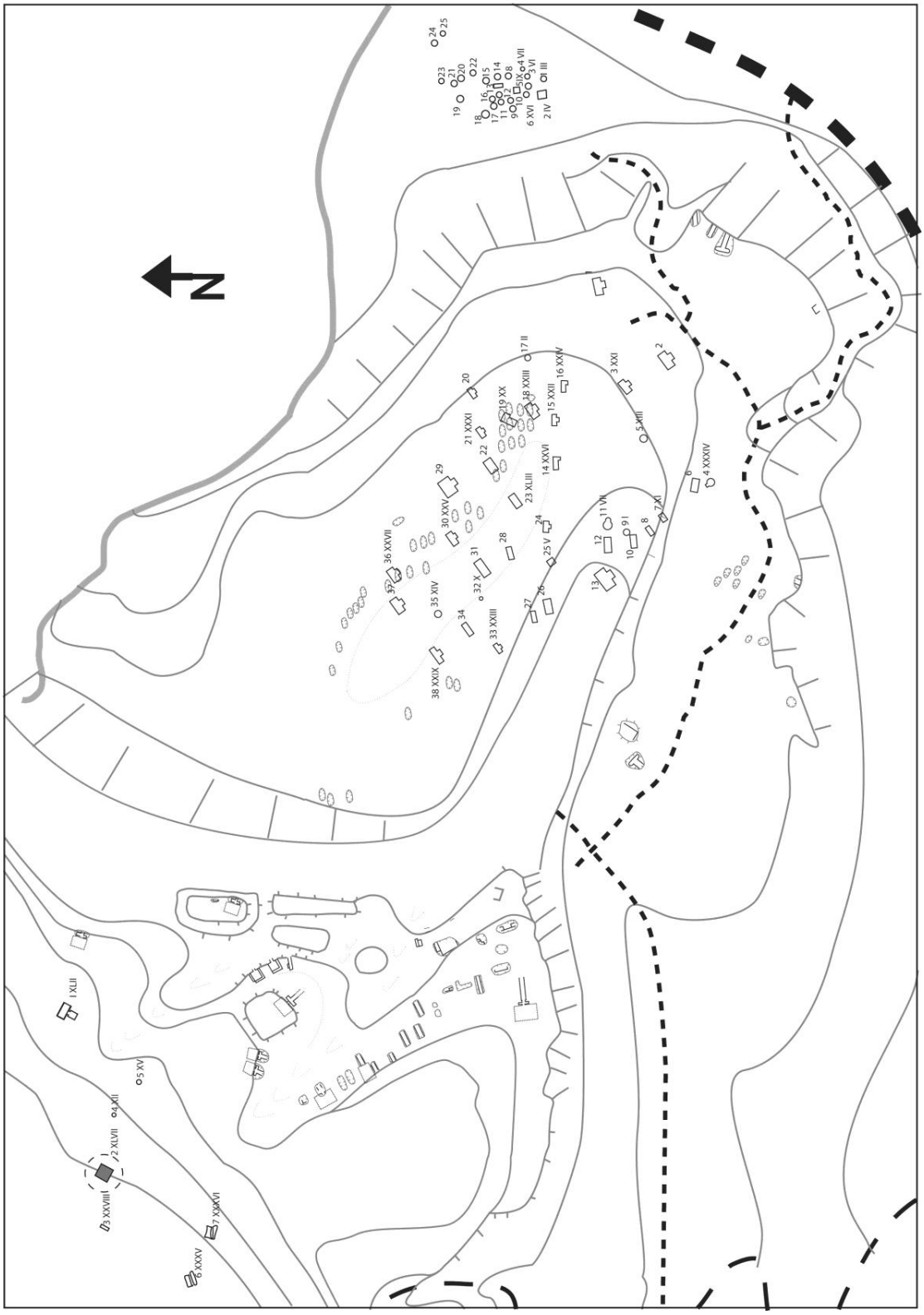
Sono stati indagati tre nuclei della necropoli (A, B e C) disposti su tre terrazze progressive di un rilievo collinare; tra le sepolture del nucleo B, due tombe di età arcaica: TT. 89 e 91 con una morfologia simile alle tombe "a vestibolo". Purtroppo queste sepolture non risultano posizionate nelle planimetrie generali.

Bibliografia

La bibliografia è amplissima. L'*editio princeps* è: *MonAnt* IV, 1894. In generale, sulla storia degli studi: De Lucia, Baglione 1997 e Tabolli 2013 e, in particolare sulle tombe 89 e 91: Tabolli 2013, pp. 225-227 e De Lucia, Baglione 1997, pp. 75-78.

Denominazione del sito

Narce La Petrina (NRP)



Narce La Petrina (NRP) – Planimetria dei tre nuclei della necropoli de La Petrina (da Tabolli 2013, fig. 3.6a)

Narce La Petrina (NRP) Tomba n. 89

Tipologia

Camera quadrangolare con “corsia” di accesso e nicchia frontale (Tipo C.1)

Misure

Ignote.

Descrizione

Si riporta la descrizione del Pasqui (Pasqui 1902, p. 609): “*Area sepolcrale quadrata in fondo a corsia, ma tutta quanta distrutta dallo scoscendimento del terreno. Soltanto parte della parete di fondo era conservata in modo che vi si trovò un loculo intatto e chiuso da lastrone di tufo*” (NRP 89.1). Nella nicchia era presente il cinerario.

Stato di conservazione

Quasi completamente distrutta la fossa. Si conserva la nicchia.

Data dello scavo

16 aprile 1901

Narce La Petrina (NRP) Unità Funeraria n. 89.1

Tipologia

Nicchia

Misure

Ignote.

Descrizione

Nicchia ricavata sulla parete di fondo della tomba 89. La nicchia era chiusa da un "lastrone di tufo squadrato". All'interno il cinerario e i materiali del corredo.

Stato di conservazione

Integra.

Contenuto

All'interno della nicchia era il cinerario, un cratere a colonnette (NRP 89.1.1), un'olla in impasto (NRP 89.1.2) , una *kylix* attica a figure rosse (NRP 89.1.3) e una fibula in bronzo (NRP 89.1.4).

Analisi antropologiche

Non c'è notizia di eventuali analisi antropologiche.

Numero: NRP 89.1.1
Sito: Narce La Petrina (NRP)
Tomba: 89
Unità Funeraria: 89.1
Numero inventario: SNI
Luogo di conservazione: Ignoto (NV)
Classe: Ceramica attica
Materia: Ceramica
Forma: Cratere a colonnette
Tecnica di lavorazione: Tornio
Misure: h 34.
Colore superficie: Ignota.
Stato di conservazione: Ignota.
Descrizione: Si riporta la descrizione del diario di scavo, da Tabolli 2013, p. 226:
"Terracotta gialla. Anfora a labbro piano. Con anse a doppie colonnette sagomate, innestate sotto il labbro e sull'omero dell'anfora. Ha la pancia ovoidale decorata da linee rosse orizzontali, da due linee d'iscrizioni in carattere etrusco sulla parte più alta

della pancia, ma anche un'altra decorazione sul collo, la quale può darsi che sia anche un'iscrizione".
Bibliografia: Pasqui 1902, p. 609; Tabolli 2013, p. 226.
Confronti: In assenza di rilievi e foto di dettaglio, non è possibile fissare confronti.
Datazione: Età arcaica.

Numero: NRP 89.1.2
Sito: Narce La Petrina (NRP)
Tomba: 89
Unità Funeraria: 89.1
Numero inventario: SNI
Luogo di conservazione: Ignoto (NV)
Classe: Impasto
Materia: Ceramica
Forma: Olla
Tecnica di lavorazione: Tornio
Misure: h 23, Ø orlo 15.
Colore superficie: Ignota.
Stato di conservazione: Ignota.
Descrizione: Si riporta la descrizione del diario di scavo, da Tabolli 2013, p. 226: "Olla a pancia ovoidale con quattro bottoni sull'omero".
Bibliografia: Pasqui 1902, p. 609; Tabolli 2013, p. 226.
Confronti: In assenza di rilievi e foto di dettaglio, non è possibile fissare confronti.
Datazione: Età arcaica.

Numero: NRP 89.1.3
Sito: Narce La Petrina (NRP)
Tomba: 89
Unità Funeraria: 89.1
Numero inventario: SNI
Luogo di conservazione: Ignoto (NV)
Classe: Ceramica attica
Materia: Ceramica
Forma: *Kylix*
Tecnica di lavorazione: Tornio
Misure: Ignote.
Colore superficie: Ignota.
Stato di conservazione: Frammentaria.
Descrizione: Si riporta la descrizione del diario di scavo, da Tabolli 2013, p. 226: "Chilix in frammenti a vernice nerastra, con due figure rosse nel centro rappresentante una figura muliebre ammantata e un'altra virile con la mano destra verso la prima figura in atto di farle un cenno. Queste figure sono circondate da una finissima greca.
All'esterno vi sono quattro figure per ogni lato, anche rosse in campo nero, rappresentante un maestro con i scolari. Vi sono anche palmette meandri e volute".
Bibliografia: Pasqui 1902, p. 609; Tabolli 2013, p. 226.

Confronti: In assenza di rilievi e foto di dettaglio, non è possibile fissare confronti. Genericamente VAS V.a.2; VAS VI.b.1; VAS VI.c.5.
Datazione: Età arcaica.

Numero: NRP 89.1.4
Sito: Narce La Petrina (NRP)
Tomba: 89
Unità Funeraria: 89.1
Numero inventario: SNI
Luogo di conservazione: Ignoto (NV)
Classe: Ornamenti
Materia: Bronzo
Forma: Fibula
Misure: Ignote.
Colore superficie: Ignota.
Stato di conservazione: Ignota.
Descrizione: Si riporta la descrizione del diario di scavo, da Tabolli 2013, p. 226: "Arco di fibula piegato ad angolo".
Bibliografia: Pasqui 1902, p. 609; Tabolli 2013, p. 226.
Confronti: In assenza di rilievi e foto di dettaglio, non è possibile fissare confronti. Genericamente: CSLRM 2.1.3.
Datazione: Età arcaica.

Narce La Petrina (NRP) Tomba n. 91

Tipologia

Camera quadrangolare con “corsia” di accesso e loculo frontale (Tipo C.2)

Misure

Ignote.

Descrizione

Si riporta la descrizione del Pasqui (Pasqui 1902, p. 610): “A corridoio con piccola area sepolcrale, di forma quadrata*, nella cui parete di fondo era stato ricavato un piccolo loculo, che si trovò chiuso da lastra di tufo. Questa tomba era stata trasformata nella parete anteriore dalle frane e dalle opere agricole e nemmeno il loculo era stato rispettato*” (NRP 91.1). Nel loculo era verosimilmente presente il defunto inumato; si conservano solo alcuni oggetti del corredo.

Stato di conservazione

Quasi completamente distrutta la fossa. Si conserva parzialmente il loculo.

Data dello scavo

17 aprile 1901

Narce La Petrina (NRP) Unità Funeraria n. 91.1

Tipologia

Loculo

Misure

Ignote.

Descrizione

Loculo ricavato sulla parete di fondo della tomba 91. Il loculo era chiuso da un "lastrone di tufo squadrato". All'interno del loculo alcuni oggetti del corredo.

Stato di conservazione

Danneggiato dal dilavamento.

Contenuto

Si conservano alcuni oggetti del corredo: un attingitoio in ceramica depurata acroma (NRP 91.1.1), due scodelle in vernice nera (NRP 91.1.2, 3), un boccale (?) in vernice nera (NRP 91.1.4).

Analisi antropologiche

Non vi sono resti ossei.

Narce La Petrina (NRP) Unità Funeraria n. 91.1

Numero: NRP 91.1.1
Sito: Narce La Petrina (NRP)
Tomba: 91
Unità Funeraria: 91.1
Numero inventario: SNI
Luogo di conservazione: Ignoto (NV)
Classe: Ceramica depurata acroma (?)
Materia: Ceramica
Forma: Attingitoio
Tecnica di lavorazione: Tornio
Misure: Ignote.
Colore superficie: Giallognolo.
Stato di conservazione: Frammentario.
Descrizione: Si riporta la descrizione del diario di scavo, da Tabolli 2013, p. 227: "Terracotta giallognola. Attingitoio in frammenti".
Bibliografia: Pasqui 1902, p. 610; Tabolli 2013, p. 227.
Confronti: In assenza di rilievi e foto di dettaglio, non è possibile fissare confronti. Da Tabolli è ascritta alla ceramica depurata acroma o argilla figulina.
Datazione: Età arcaica.

Numero: NRP 91.1.2
Sito: Narce La Petrina (NRP)
Tomba: 91
Unità Funeraria: 91.1
Numero inventario: SNI
Luogo di conservazione: Ignoto (NV)
Classe: Ceramica a vernice nera
Materia: Ceramica
Forma: Scodella
Tecnica di lavorazione: Tornio
Misure: Ø 10,3.
Colore superficie: Ignota.
Stato di conservazione: Ignota.
Descrizione: Si riporta la descrizione del diario di scavo, da Tabolli 2013, p. 227: "Ciotola a basso piede e coppa semisferoidale".
Bibliografia: Pasqui 1902, p. 610; Tabolli 2013, p. 227.
Confronti: In assenza di rilievi e foto di dettaglio, non è possibile fissare confronti.
Datazione: Età arcaica.

Numero: NRP 91.1.3
Sito: Narce La Petrina (NRP)
Tomba: 91
Unità Funeraria: 91.1
Numero inventario: SNI
Luogo di conservazione: Ignoto (NV)
Classe: Ceramica a vernice nera
Materia: Ceramica

Narce La Petrina (NRP) Unità Funeraria n. 91.1

Forma: Scodella
Tecnica di lavorazione: Tornio
Misure: Ignota.
Colore superficie: Ignota.
Stato di conservazione: Frammetaria.
Descrizione: Si riporta la descrizione del diario di scavo, da Tabolli 2013, p. 227: "Frammenti di altra ciotola simile".
Bibliografia: Pasqui 1902, p. 610; Tabolli 2013, p. 227.
Confronti: In assenza di rilievi e foto di dettaglio, non è possibile fissare confronti.
Datazione: Età arcaica.

Numero: NRP 91.1.3
Sito: Narce La Petrina (NRP)
Tomba: 91
Unità Funeraria: 91.1
Numero inventario: SNI
Luogo di conservazione: Ignoto (NV)
Classe: Ceramica a vernice nera
Materia: Ceramica
Forma: Boccale (?)
Tecnica di lavorazione: Tornio
Misure: h 4,5; Ø 5
Colore superficie: Ignota.
Stato di conservazione: Ignota.
Descrizione: Si riporta la descrizione del diario di scavo, da Tabolli 2013, p. 227: "Poculetto".
Bibliografia: Pasqui 1902, p. 610; Tabolli 2013, p. 227.
Confronti: In assenza di rilievi e foto di dettaglio, non è possibile porre confronti.
Datazione: Età arcaica.

Denominazione del sito

Narce Monte Soriano (NRS)

Anno di indagine

1890-1892, 1902

Localizzazione

Mazzano Romano, Strada Provinciale "falisca" 17b, in prossimità del confine occidentale del Parco Regionale della Valle del Treja, a sud della necropoli La Petrina e del Treja.

Descrizione del sito

Della necropoli si scavarono 24 tombe tra il 1890 e il 1892. Tra le tombe scavate nel 1902 se ne individuarono alcune arcaiche di una tipologia tipicamente veiente (TT. 24, 44, 61, 83, 84, 69, 99, 108).

Bibliografia

L'*editio princeps* sugli scavi delle necropoli di Narce è: *MonAnt* IV, 1894. Sugli scavi a Monte Soriano: Pasqui 1902. In generale, sulla storia degli studi: De Lucia, Baglione 1997 e, in particolare sulle tombe di età arcaica: De Lucia, Baglione 1997, pp. 75-78.

Denominazione del sito

Narce Monte Soriano (NRS)



Narce Monte Soriano (NRS) – Cartografia dell'area con il posizionamento della necropoli di Monte Soriano (da Tabolli 2013, fig. 1.8)

Narce Monte Soriano (NRS) Tomba n. 24

Tipologia

Fossa con nicchie frontali (Tipo A.2.1)

Misure

Ignote.

Descrizione

Si riporta la descrizione del Pasqui (Pasqui 1902, p. 340): "*Sepolcro a corridoio, cioè rappresentato da una larga strada che termina in fondo con una parete, nella quale erano incavati due loculi allo stesso livello, lunghi m. 0.70, larghi m. 0.50 e chiusi da una tegola. Il piano della corsia era cosparso di carboni. I loculi si trovavano perfettamente chiusi e insieme al cinerario avevano il loro corredo dei fittili*" (NRS 24.1 e 2).

Stato di conservazione

Ignoto.

Data dello scavo

1902

Narce Monte Soriano (NRS) Unità Funeraria n. 24.1

Tipologia

Nicchia

Misure

0,70 x 0,50

Descrizione

Nicchia ricavata sulla parete di fondo della 24, chiusa da una tegola. All'interno della nicchia il cinerario con il corredo.

Stato di conservazione

Ignota.

Contenuto

Essendo i materiali solo descritti e privi di qualsiasi documentazione a supporto, si riporta di seguito l'elenco come indicato nella pubblicazione (Pasqui 1902, p. 340).

Argilla figulina:

- Cratere cinerario con anse a colonnette, di forma molto allungata, privo di vernice, chiuso da un coperchio campanulato e contenente avanzi del rogo, sopra i quali posa una corona, in bronzo, a foglie d'olivo applicate sopra un filo metallico: alt. del fittile mm 290.
- Olla sferiforme di terracotta rossastra, chiusa da coperchio e priva di decorazioni: alt. mm. 230.
- Ciotola ad orlo stondato, con rozzi segni di linee incrociate e comprese entro un circolo; graffita sotto il fondo: diam. mm. 120.

Analisi antropologiche

Non risultano analisi antropologiche.

Narce Monte Soriano (NRS) Unità Funeraria n. 24.2

Tipologia

Nicchia

Misure

0,70 x 0,50

Descrizione

Nicchia ricavata sulla parete di fondo della 24, chiusa da una tegola. All'interno della nicchia il cinerario con il corredo.

Stato di conservazione

Ignota.

Contenuto

Essendo i materiali solo descritti e privi di qualsiasi documentazione a supporto, si riporta di seguito l'elenco come indicato nella pubblicazione (Pasqui 1902, p. 340).

Argilla figulina:

- Olla sferoidale di terracotta giallastra, chiusa da ciotola semplice pure di terracotta giallastra e contenente ossa cremate: alt. mm. 220.
- Olla sferoidale, a vernice rossa, aperta all'orlo, con due anse ad arco e orizzontali applicate sul ventre, e con due bottoni che occupano lo spazio intermedio tra le anse: alt. mm. 100, diam. alla bocca mm. 105.

Analisi antropologiche

Non risultano analisi antropologiche.

Narce Monte Soriano (NRS) Tomba n. 44

Tipologia

Dromos con nicchia sul fondo (Tipo B.2.1)

Misure

Ignote.

Descrizione

Si riporta la descrizione del Pasqui (Pasqui 1902, p. 347): "*A corridoio, allargantesi verso la parete di fondo, dove era incavato un loculo largo m. 0,62, alto m. 0,30, chiuso da tegola messa a calce. Il piano del corridoio in vicinanza della parete di fondo era cosparso di un notevole strato di carboni*" (NRS 44.1).

Stato di conservazione

Ignoto.

Data dello scavo

1902

Narce Monte Soriano (NRS) Unità Funeraria n. 44.1

Tipologia

Nicchia

Misure

0,62 x 0,30

Descrizione

Nicchia ricavata sulla parete di fondo della tomba 44, chiusa da una tegola fissata con calce. All'interno della nicchia il cinerario con il corredo.

Stato di conservazione

Ignota.

Contenuto

Essendo i materiali solo descritti e privi di qualsiasi documentazione a supporto, si riporta di seguito l'elenco come indicato nella pubblicazione (Pasqui 1902, p. 347).

Argilla figulina:

- Olla sferiforme a copertura rossa, contenente gli avanzi di una cremazione, e chiusa da un piattello a vernice giallastra: alt. dell'olla mm. 220; diam. del piatto mm. 120.
- Altra olla a copertura rossa, di forma sferoidale, chiusa da una ciotola a vernice rossa: alt. mm. 180; diam. della ciotola mm. 115.

Analisi antropologiche

Non risultano analisi antropologiche.

Narce Monte Soriano (NRS) Tomba n. 61

Tipologia

Dromos con nicchie sul fondo e laterali (Tipo B.2.1)

Misure

2 x 1,60

Descrizione

Si riporta la descrizione del Pasqui (Pasqui 1902, p. 594): "*A corridoio, cioè con tramite breve e aperto che finiva con una parete, sulla quale era incavato un piccolo loculo. Questo era stato chiuso da lastrone di tufo. Altri due loculi non molto grandi chiusi da tegoli murati, si trovano sulla parete destra, l'uno accanto all'altro e alla medesima altezza" … "fu notato pure in questa tomba lo strato di carboni, che occupava tutta la parte del pavimento in corrispondenza dei loculi, nel modo istesso che fu notato in esempi di tombe di tal genere* " (NRS 61.1, 2, 3).

Stato di conservazione

Ignoto.

Data dello scavo

1902

Narce Monte Soriano (NRS) Unità Funeraria n. 61.1

Tipologia

Nicchia

Misure

Ignote.

Descrizione

Nicchia ricavata sulla parete di fondo della tomba 61, chiusa da un lastrone di tufo. All'interno della nicchia il cinerario.

Stato di conservazione

Ignota.

Contenuto

Essendo i materiali solo descritti e privi di qualsiasi documentazione a supporto, si riporta di seguito l'elenco come indicato nella pubblicazione (Pasqui 1902, p. 594).

- Cinerario di terracotta con rossa, fatto a tornio, di forma ovoidale, coperto da ciotoletta umbilicata, di bucchero, e alto mm. 550.

Analisi antropologiche

Non risultano analisi antropologiche.

Narce Monte Soriano (NRS) Unità Funeraria n. 61.2

Tipologia

Nicchia

Misure

Ignote.

Descrizione

Nicchia ricavata sulla parete destra della tomba 61, chiusa da una tegola. All'interno della nicchia il cinerario.

Stato di conservazione

Ignota.

Contenuto

Essendo i materiali solo descritti e privi di qualsiasi documentazione a supporto, si riporta di seguito l'elenco come indicato nella pubblicazione (Pasqui 1902, p. 594).

- Cinerario di terracotta con rossa, fatto a tornio, di forma ovoidale, coperto da ciotoletta umbilicata, di bucchero, e alto mm. 550.

Analisi antropologiche

Non risultano analisi antropologiche.

Narce Monte Soriano (NRS) Unità Funeraria n. 61.3

Tipologia

Nicchia

Misure

Ignote.

Descrizione

Nicchia ricavata sulla parete destra della tomba 61, chiusa da una tegola. All'interno della nicchia il cinerario.

Stato di conservazione

Ignota.

Contenuto

Essendo i materiali solo descritti e privi di qualsiasi documentazione a supporto, si riporta di seguito l'elenco come indicato nella pubblicazione (Pasqui 1902, p. 594).

- Cinerario di terracotta con rossa, fatto a tornio, di forma ovoidale, coperto da ciotoletta umbilicata, di bucchero, e alto mm. 550.

Analisi antropologiche

Non risultano analisi antropologiche.

Narce Monte Soriano (NRS) Tomba n. 69

Tipologia

Fossa con nicchie laterali (Tipo A.2.1)

Misure

Ignote.

Descrizione

Si riporta la descrizione del Pasqui (Pasqui 1902, p. 601): "*Sepolcro a corridoio, cioè alla quale si accedeva mediante una stretta corsia, che terminava con una specie di alto gradino, in modo che l'area stessa era più profonda del piano della corsia. Come in altri esempi il pavimento era cosparso di ceneri e di carboni. In ciascuna delle pareti laterali si trovò un loculetto grande quanto una tegola ordinaria, colla quale era chiuso*" (NRS 69.1 e 2).

Stato di conservazione

Ignota.

Data dello scavo

1902

Narce Monte Soriano (NRS) Unità Funeraria n. 69.1

Tipologia

Nicchia

Misure

Ignote.

Descrizione

Nicchia ricavata sulla parete di destra della tomba 69, chiusa da una tegola.

Stato di conservazione

Ignota.

Contenuto

Essendo i materiali solo descritti e privi di qualsiasi documentazione a supporto, si riporta di seguito l'elenco come indicato nella pubblicazione (Pasqui 1902, p. 601).

- Un anello di piombo a fascetta, un chiodo di ferro, una piccola *kylix*, coperta di vernice nera lucida e una *oinochoe* di bucchero, frammentata.

Analisi antropologiche

Non risultano analisi antropologiche.

Narce Monte Soriano (NRS) Unità Funeraria n. 69.2

Tipologia

Nicchia

Misure

Ignote.

Descrizione

Nicchia ricavata sulla parete di sinistra della tomba 69, chiusa da una tegola.

Stato di conservazione

Ignota.

Contenuto

Essendo i materiali solo descritti e privi di qualsiasi documentazione a supporto, si riporta di seguito l'elenco come indicato nella pubblicazione (Pasqui 1902, pp. 601-602).

- Un'olla di argilla figulina coperta da una semplice ciotola decorata di fasce rossastre e contenente gli avanzi della cremazione; tra i quali si trovò un anellino di bronzo in forma piatta, un ago pure di bronzo e lungo mm. 50, due fuseruole coniche di terracotta scura, una borchietta e un piccolo cilindro di osso, che doveva formare un rocchetto da filo, e un frammento di manichetto terminato con nodi. Inoltre, col cinerario predetto si raccolsero un piccolo *simpulum* di terracotta scura in frammenti, un'olletta di argilla figulina decorata di fasce rosso-scure e chiusa da ciotola della stessa tecnica, una *pyxis* di forma comune, su piede campanulato, i frammenti di altra *pyxis* decorata di fasce rosse, i frammenti di ciotola a fasce rosse, un attingitoio di forma comune, d'argilla biancastra, decorato di zone rosse: alt. mm. 138, un rozzo *poculum* di terracotta scura: alt. mm. 100, una ciotola e uno *skyphos* di bucchero fine, ambedue frammentati.

Analisi antropologiche

Non risultano analisi antropologiche.

Narce Monte Soriano (NRS) Tomba n. 83

Tipologia

Fossa con nicchie frontali (Tipo A.2.1)

Misure

Ignote.

Descrizione

Si riporta la descrizione del Pasqui (Pasqui 1902, p. 607): "*Area quadrata con tramite di accesso e con alto gradino che serviva per raggiungere la profondità del pavimento dell'area. Non fu riscontrata alcuna traccia degli avanzi del carbone che comunemente in questo genere di seppellimenti ricopre quasi tutta l'area, come se questa avesse servito per ustrino, tanto più che le tombe ad area sepolcrale non contengono, salvo qualche eccezione, che cadaveri combusti. Nella presente infatti si rinvennero due loculi incavati sulla parete di fondo, e originariamente chiusi da lastra di tufo. Ambedue erano stati manomessi…* " (NRS 83.1 e 2).

Stato di conservazione

La tomba risulta manomessa e quasi completamente depredata.

Data dello scavo

1902

Narce Monte Soriano (NRS) Unità Funeraria n. 83.1

Tipologia

Nicchia

Misure

Ignote.

Descrizione

Nicchia ricavata sulla parete di fondo della tomba 83, chiusa da una lastra di tufo.

Stato di conservazione

Manomessa.

Contenuto

Essendo i materiali solo descritti e privi di qualsiasi documentazione a supporto, si riporta di seguito l'elenco come indicato nella pubblicazione (Pasqui 1902, p. 607).

- Cinerario in forma di semplice olla, a ventre ovoidale, a copertura rossa, con anse ad arco applicate sull'omero, chiuso con piattello di argilla figulina. Nell'interno, tra le ossa combuste, si raccolse una fusaruola di terracotta scura e un manico cilindrico di osso, sagomato con nodi e ornato con cerchietti a trapano.

Analisi antropologiche

Non risultano analisi antropologiche.

Narce Monte Soriano (NRS) Unità Funeraria n. 83.2

Tipologia

Nicchia

Misure

Ignote.

Descrizione

Nicchia ricavata sulla parete di fondo della tomba 83, chiusa da una lastra di tufo.

Stato di conservazione

Manomessa.

Contenuto

Non si rinvennero materiali conseguentemente alla manomissione.

Analisi antropologiche

Non risultano analisi antropologiche.

Narce Monte Soriano (NRS) Tomba n. 84

Tipologia

Dromos con gradini e nicchia sul fondo (Tipo B.1.1)

Misure

0,90 x 0,80

Descrizione

Si riporta la descrizione del Pasqui (Pasqui 1902, p. 607): "*Piccola area sepolcrale, a cui accedevasi dalla stretta corsia per mezzo di quattro gradini. Misurava m. 0,80 di lunghezza e m. 0,90 di larghezza ed aveva nella parete di fondo un loculo a bocca quadrata di m. 0,30 di lato e m. 0,32 di profondità, chiuso da lastra di tufo locale* " (NRS 84.1).

Stato di conservazione

Ignota.

Data dello scavo

1902

Narce Monte Soriano (NRS) Unità Funeraria n. 84.1

Tipologia

Nicchia

Misure

0,32 x 0,30

Descrizione

Nicchia ricavata sulla parete di fondo della tomba 84, chiusa da una lastra di tufo.

Stato di conservazione

Ignota.

Contenuto

Essendo i materiali solo descritti e privi di qualsiasi documentazione a supporto, si riporta di seguito l'elenco come indicato nella pubblicazione (Pasqui 1902, p. 607).

- Cinerario di forma ovoidale con quattro bottoni sull'omero, d'impasto laterizio: alt. mm. 233. Fra le ossa cremate non fu raccolto alcun oggetto.

Analisi antropologiche

Non risultano analisi antropologiche.

Narce Monte Soriano (NRS) Tomba n. 99

Tipologia

Fossa con nicchie (Tipo A.2.1)

Misure

1,70 x 1,13

Descrizione

Si riporta la descrizione del Pasqui (Pasqui 1902, p. 615): "*Area sepolcrale a pianta rettangolare, aperta sopra e approfondita di circa cm. 80 dal piano di un corridoio, che conduceva alla medesima. L'area misurava m. 1,70 di lunghezza e m. 1,13 di larghezza. Attorno alle sue pareti erano disposti quattro piccoli loculi, cioè due sulla parete di fronte al corridoio, e uno per ciascuna parete laterale: tutti i loculi poi si trovarono chiusi da lastre e tegole di terracotta, cementate con malta. Ogni loculo conteneva un'olla cineraria, tornita, a ventre ovodiale, verniciata di rosso e chiusa da piccola ciotola, o piattello umbilicato, di bucchero. Il cinerario era mm. 255 "*.

Stato di conservazione

Ignota.

Data dello scavo

1902

Narce Monte Soriano (NRS) Tomba n. 108

Tipologia

Fossa con nicchia e loculo laterali (Tipo A.2.3)

Misure

2,20 x 2,20

Descrizione

Si riporta la descrizione del Pasqui (Pasqui 1902, p. 620): "*Area sepolcrale a pianta quadrata, di m- 2,20 di lato in fondo a corridoio aperto. Dal corridoio al piano dell'area si discendeva per mezzo di un gradino altro cm. 45. Lungo la parete sinistra era incavato un loculo grande quanto occorreva per disporvi un cadavere, chiuso sul dinanzi da tegole, e sulla parete opposta un loculo piccolo contenente un'olla con ossa cremate. È da notare, che a somiglianza degli altri esempi di tombe a corridoio, nel punto corrispondente al loculo piccolo, il piano dell'area era cosparso di carboni e di terra bruciata, come se la medesima area fosse servita per ustrino*".

Stato di conservazione

Ignota.

Data dello scavo

1902

Denominazione del sito

Picazzano (PIC)

Anno di indagine

1839; 1841-1843; 1889

Localizzazione

A NW della necropoli di Quattro Fontanili, e a NE di quella di Grotta Gramiccia.

Il contesto del rinvenimento

Scavi effettuati per conto della Regina Maria Cristina di Sardegna da S. Campanari (1839); riprese le indagini da L. Canina (1841-1843); eseguiti saggi da F. Vespignani (1889) sotto la direzione di R. Lanciani.

Descrizione del sito

Tra le varie tombe di età orientalizzante scoperte nel corso dei molti scavi eseguiti sul sito, ci si sofferma sugli scavi del 1889 nei quali si rimisero in luce 22 tombe quasi tutte disturbate. Tra queste: una a camera con inumazioni e incinerazione (PIC I), una seconda detta "Tomba dei Pilastri" (PIC III) e la Tomba IX (PIC IX) tutte riferibili almeno all'età arcaica.

Bibliografia

Per gli scavi del 1839: Campanari 1839; gli scavi Vespignani (1889): Lanciani 1889; sulla storia degli scavi e per la pubblicazione di alcuni documenti d'archivio: Delpino 1985, pp. 89-106 e Delpino 1999. La presenza di materiali di importazione in tombe di età arcaica da Veio è stata recentemente valorizzata in De Cristofaro, Matta, Sforzini 2015, p. 139, nota 44.

Picazzano (PIC) Tomba n. I

Tipologia

Camera quadrangolare ipogea con *dromos* di accesso e banchine perimetrali (Tipo C.3)

Misure

0,94 x 0,73 (*dromos*); 3,05 x 3,45 (camera)

Descrizione

Camera di forma quadrangolare ricavata nel banco naturale di tufo. Le pareti parallele e abbastanza regolari. La volta della camera presentava una volta a sesto ribassato. Lungo le tre pareti era presente una banchina continua (altezza 0,77 dal pavimento, larghezza 0,60); sul piano della banchina frontale sono presenti tre incassi rettangolari e uno, circolare, su quello della banchina destra, nel quale era alloggiato un cinerario di età arcaica. Sono inoltre presenti (sulle banchine destra e sinistra) due inumati e alcuni elementi dei corredi (presenti anche sul pavimento della camera). Non è possibile definire la pertinenza degli oggetti alle tre sepolture e quindi saranno descritti assieme (PIC I.1).

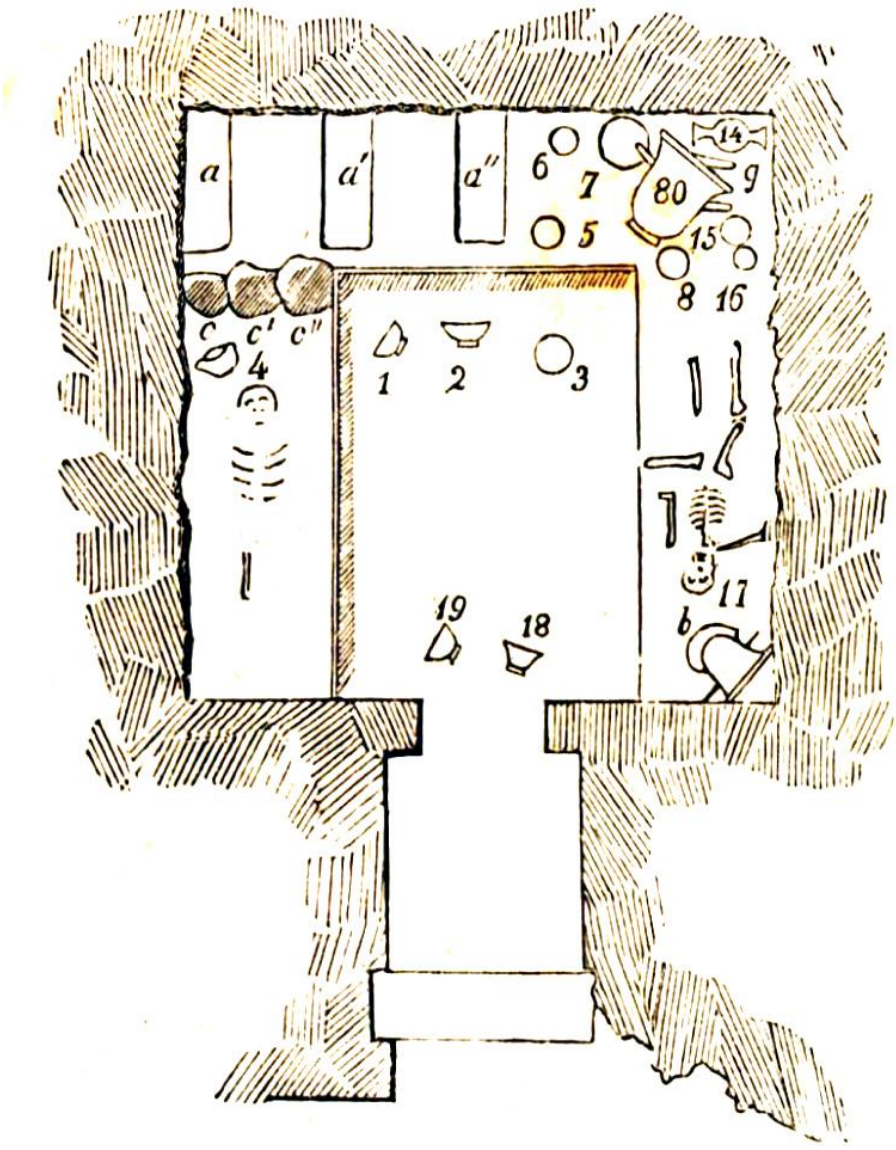
Stato di conservazione

L'ingresso alla tomba era sigillato da un "macigno" apparentemente in posto. La dislocazione di alcune ossa degli inumati e la posizione di alcuni elementi dei corredi sul pavimento hanno indotto l'editore ad ipotizzare l'intervento di alcuni animali.

Data dello scavo

1889

Picazzano (PIC) Tomba n. I



Picazzano (PIC) – Planimetria Tomba I (da Lanciani 1889, p. 11)

Picazzano (PIC) Unità Funeraria n. I.1

Tipologia

?

Misure

Ignote.

Descrizione

Si riporta la descrizione del Lanciani 1889, pp. 11-12:

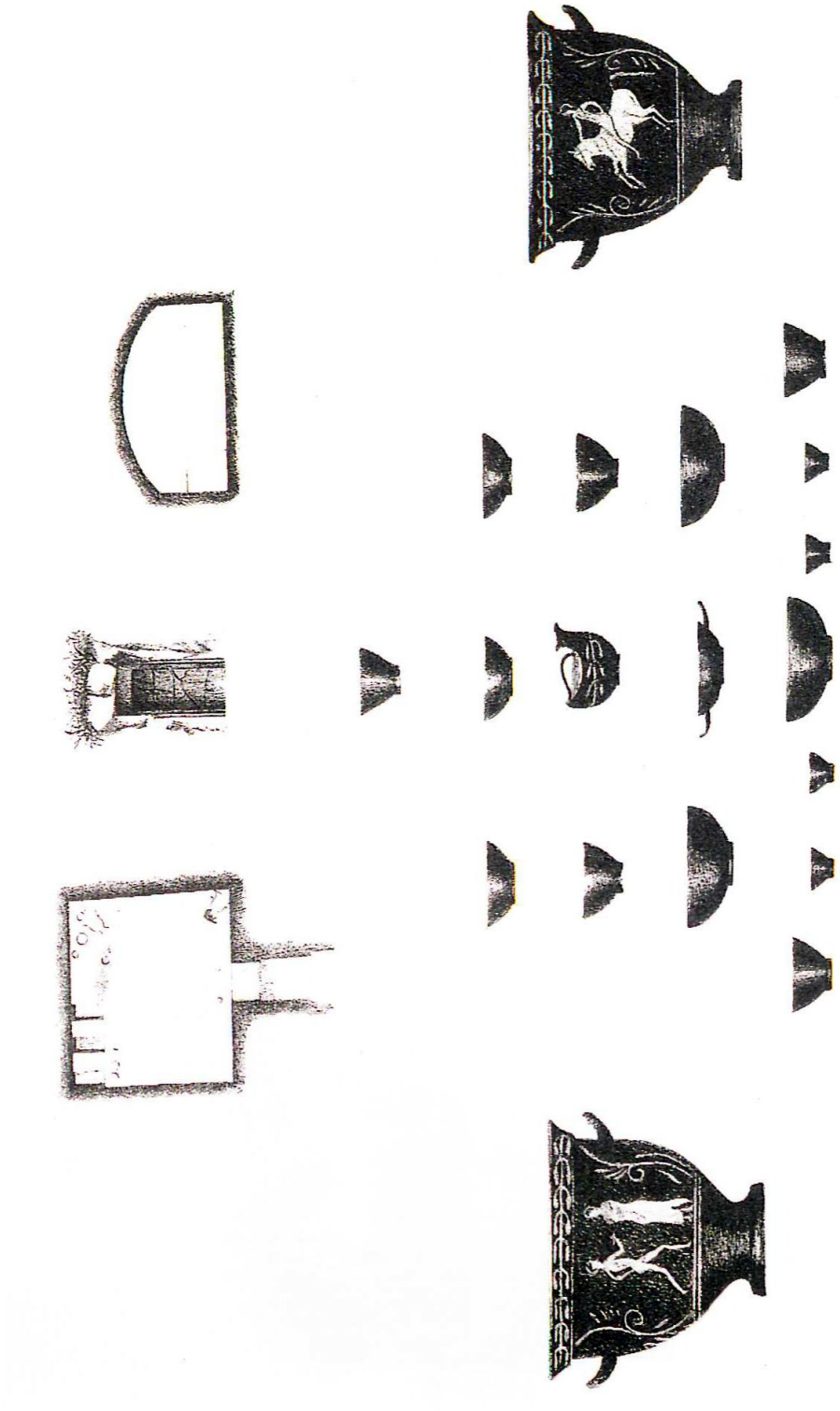
1,2,3: tazzine o ciotole di creta rossa, diam. m. 0,05
4: askion a fogliami rossi in campo nero, largo m. 0,09
5: ciotola, diam. m. 0,05
6,7,8,9: simili più grandi, diam. m. 0,115, 0,160
10: oxybaphon alto m. 0,28, largo alla bocca m. 0,295 con figure rosse in campo nero iridescente, di mediocre maniera. Da un lato guerriero a cavallo: dall'altro due ginnasciarchi ammantati in colloquio. Dentro il vaso stavano uno dentro l'altro le seguenti
11,12,13: ciotole, simili alle precedenti, diam. medio m. 0,11
14: kylix a vernice nera; assai elegante: diam. 0,125
15,16: ciotole come sopra
17: oxybaphon-cinerario simile in tutto al precedente, alto e largo m. 0,29, da un lato, atleta ignudo che porge una tazza ad un ginnasciarca ammantato. La scena dall'altro lato è coperta dalla patina di calcare
18,19: ciotolette trovate nel terriccio a piè della porta.
Tutto il vasellame è intatto.

Stato di conservazione

Intatto.

Analisi antropologiche

Non ci sono tracce notizie di eventuali analisi antropologiche.



PIC I.1

(da Delpino 1999, fig. 9)

Picazzano (PIC) Tomba n. III

Tipologia

Camera rettangolare ipogea con *dromos* di accesso e loculi (Tipo C.2)

Misure

Ignote.

Descrizione

Detta "Tomba dei Pilastri". Camera ipogea di forma rettangolare ricavata nel banco naturale di tufo. Vi si accedeva tramite un largo corridoio, decentrato rispetto al lato lungo. La volta della camera era sostenuta da due pilastrini dorici centrali. Lungo la parete frontale sono ricavati due incassi, non rifiniti, probabilmente per accogliere inumazioni; un incasso simile era anche lungo la parete destra. Questi incassi non risultano completati ma solo sbozzati. Non sono stati rinvenuti materiali. Dalla tipologia delle colonne sembra potersi riferire genericamente all'età arcaica.

Stato di conservazione

La tomba sembra essere incompleta: l'editore stesso la definisce una tomba che: "non è stata mai compiuta".

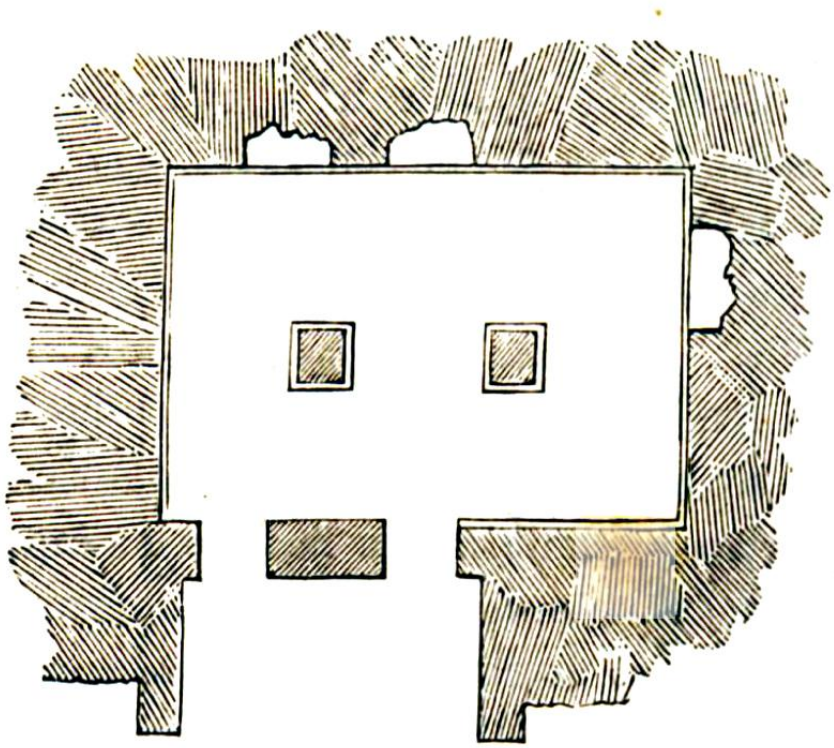
Data dello scavo

1889

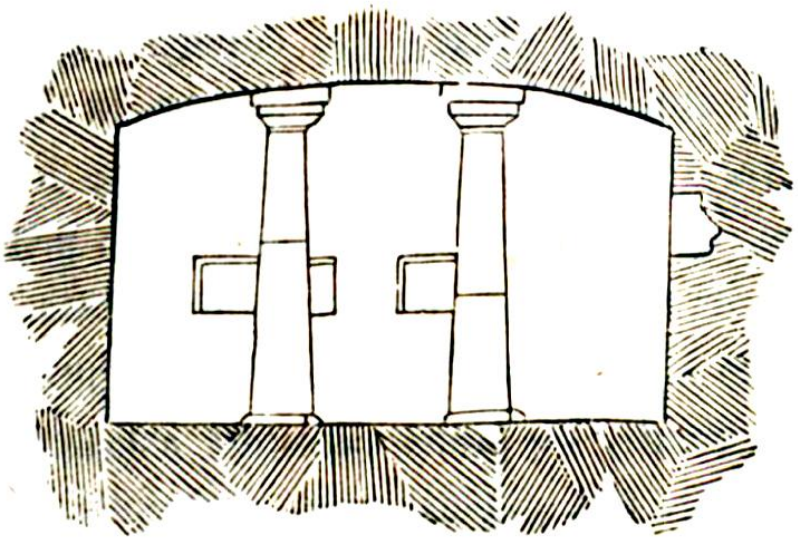


Picazzano (PIC) – Foto Tomba III (da http://www.veionotizie.it/wp-content/uploads/2015/04/interno-tomba-pilastri-formello.jpg)

Picazzano (PIC) Tomba n. III



Picazzano (PIC) – Planimetria Tomba III (da Lanciani 1889, p. 30)



Picazzano (PIC) – Sezione Tomba III (da Lanciani 1889, p. 30)

Picazzano (PIC) Tomba n. IX

Tipologia

Loculo (Tipo ?.?.2)

Misure

Ignote

Descrizione

Loculo scavato nella roccia (PIC IX.1). Non è chiaro se fosse in origine presente un accesso ormai perduto.

Stato di conservazione

Ignoto.

Data dello scavo

1889

Picazzano (PIC) Unità Funeraria n. IX.1

Tipologia

Nicchia

Misure

Ignote.

Descrizione

Si riporta la descrizione del Lanciani 1889, p. 30: "Loculo simile al n. VI"; la descrizione della tomba n. VI: "È formata da un semplice loculo scavato nella roccia". All'interno della nicchia il cinerario.

Stato di conservazione

Intatto.

Contenuto

All'interno della nicchia era un cinerario di bucchero (PIC IX.1.1) con coperchio conico (PIC IX.1.2) e un *bombylios* a vernice nera (PIC IX.1.3).

Analisi antropologiche

Non ci sono notizie di eventuali analisi antropologiche. Lanciani riporta la notizia che il cinerario risulta essere vuoto (Lanciani 1889, p. 30).

Numero: PIC IX.1.1
Sito: Picazzano (PIC)
Tomba: IX
Unità Funeraria: IX.1
Numero inventario: SNI
Luogo di conservazione: Ignoto (NV)
Classe: Bucchero
Materia: Ceramica
Forma: Olla stamnoide
Tecnica di lavorazione: Tornio
Misure: h. 32
Colore superficie: Ignoto.
Stato di conservazione: Ignoto.
Descrizione: Si riporta la descrizione del Lanciani: "Elegante cinerario di bucchero a tre manichi".
Bibliografia: Lanciani 1889, p.30.

Confronti: VEIO: CAS XV.1.1; CSLRM 2.1.1; GRGRAM 419.a.1; GRGRAM 419.b.1; GRGRAM 419.c.1; MOM W.1.1; MOM 2.1.1; MOM 3.1.1; PNTNC 2.1.1; VLF 15.1.1. NEPI: NEP d.4.2; NEP f.7.2; necropoli del Cerro, tomba 3, Rizzo 1996, p. 479, tav. I.1.
Datazione: Metà VI sec. a.C.

Numero: PIC IX.1.2
Sito: Picazzano (PIC)
Tomba: IX
Unità Funeraria: IX.1
Numero inventario: SNI
Luogo di conservazione: Ignoto (NV)
Classe: Bucchero
Materia: Ceramica
Forma: Coperchio
Tecnica di lavorazione: Tornio
Misure: Ignote.
Colore superficie: Ignoto.
Stato di conservazione: Ignoto.
Descrizione: Si riporta la descrizione del Lanciani: “Coperchio conico”.
Bibliografia: Lanciani 1889, p.30.
Confronti: In assenza di rilievi e foto non è possibile fissare confronti.
Datazione: Genericamente VI sec. a.C.

Numero: PIC IX.1.3
Sito: Picazzano (PIC)
Tomba: IX
Unità Funeraria: IX.1
Numero inventario: SNI
Luogo di conservazione: Ignoto (NV)
Classe: Ceramica a vernice nera
Materia: Ceramica
Forma: *Bombylios*
Tecnica di lavorazione: Tornio
Misure: Ignote.
Colore superficie: Ignoto.
Stato di conservazione: Ignoto.
Descrizione: Si riporta la descrizione del Lanciani: “Bombylios a vernice nera”.
Bibliografia: Lanciani 1889, p.30.
Confronti: In assenza di rilievi e foto non è possibile fissare confronti.

Denominazione del sito

Pantan di Grano (PNTGR)

Anno di indagine

1983-1985

Competenza al momento dello scavo

Soprintendenza Archeologica di Roma (A. De Santis).

Esecutori dell'indagine

Soprintendenza Archeologica di Roma (A. De Santis).

Localizzazione

Sul versante orientale di un rilievo prospiciente il fosso Pantan di Grano, tributario del Fosso di Galeria.

Il contesto del rinvenimento

Indagini archeologiche che hanno fatto seguito ad un programma di ricognizioni sistematiche del territorio, promosse dalla sezione preistorica e protostorica della S.A.R. (1981-1986).

Descrizione del sito

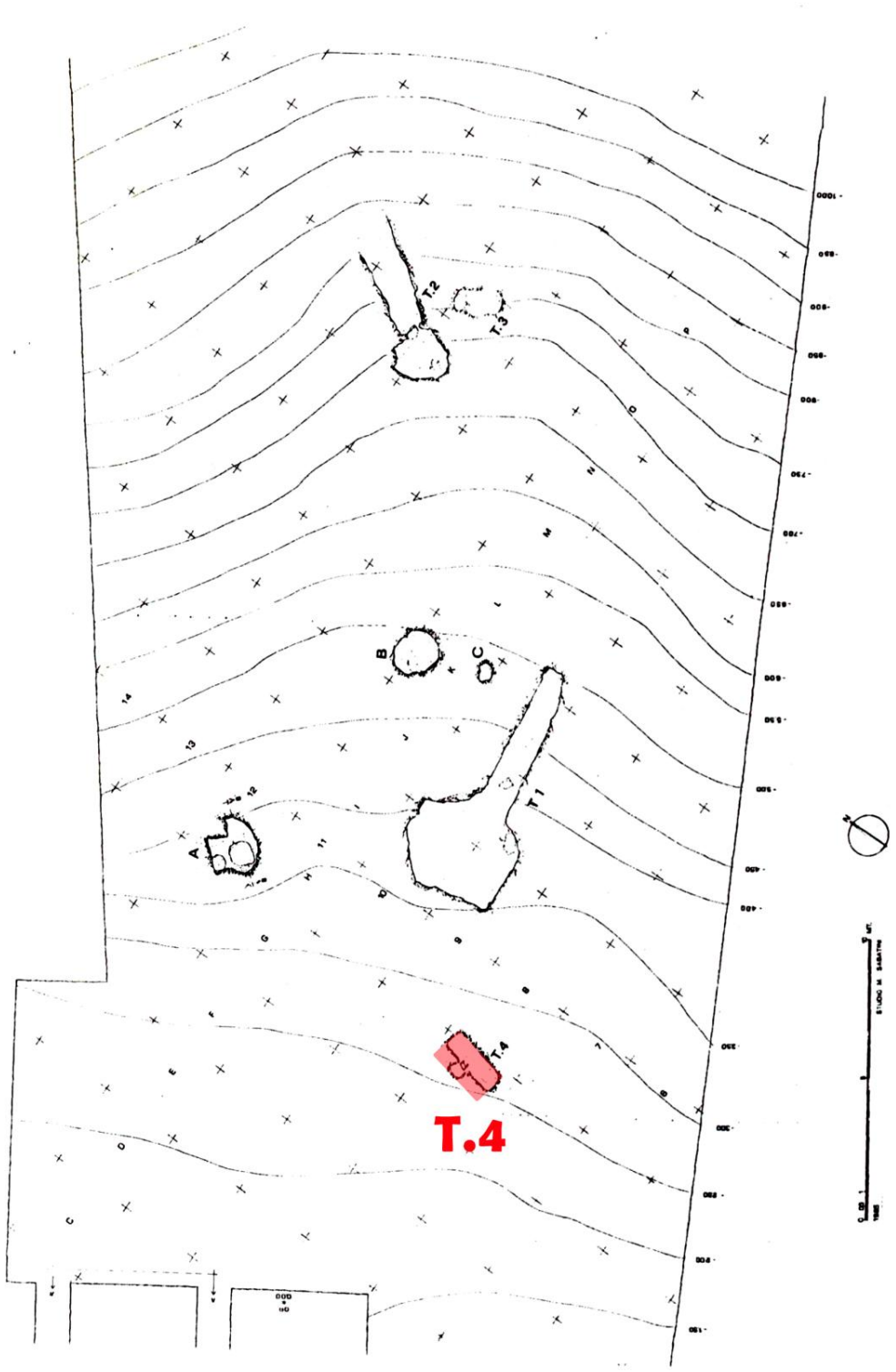
Sono state individuate quattro tombe di cui due (TT. 1, 2 e 3) databili nell'Orientalizzante medio e una (T. 4) di età arcaica.

Bibliografia

I primi dati sugli scavi in Cardarelli et al. 1984; recente *summa* in De Santis 2012 (con bibl. prec.).

Denominazione del sito

Pantan di Grano (PNTGR)



Pantan di Grano (PNTGR) – Planimetria generale del sepolcreto con l'indicazione della tomba arcaica (da De Santis 2012, Fig. 1)

Pantan di Grano (PNTGR) Tomba n. 4

Tipologia

Fossa rettangolare con nicchia frontale (Tipo A.2.1)

Misure

2,10 x 0,80 x 0,20 prof. max

Descrizione

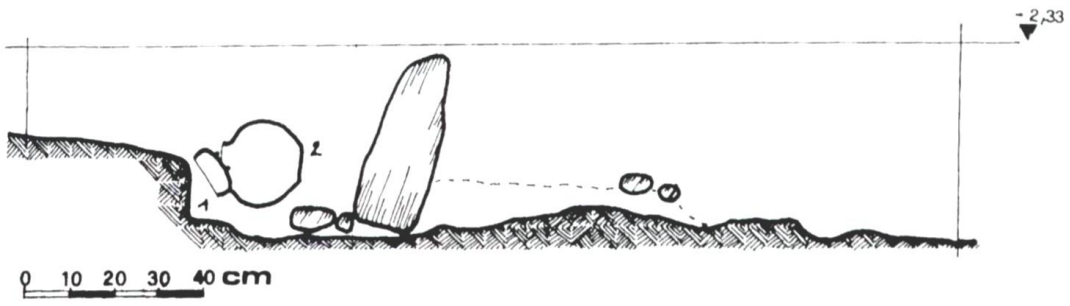
Fossa di forma rettangolare ricavata nel travertino tenero e orientata NW-SE. La fossa si conserva in maniera assai residuale per cui non è possibile leggerne i margini completi. Al centro della parete lunga NE, è ricavata una nicchia (PNTGR 4.1) chiusa da una lastra di travertino e contenente il cinerario. Sul fondo del vestibolo, davanti alla nicchia, era presente una lente di terra combusta con alcuni materiali ceramici deformati dal fuoco, forse residuo del rito.

Stato di conservazione

È evidente una profonda rasatura orizzontale moderna che ha comportato l'asportazione della gran parte dell'elevato dell'evidenza.

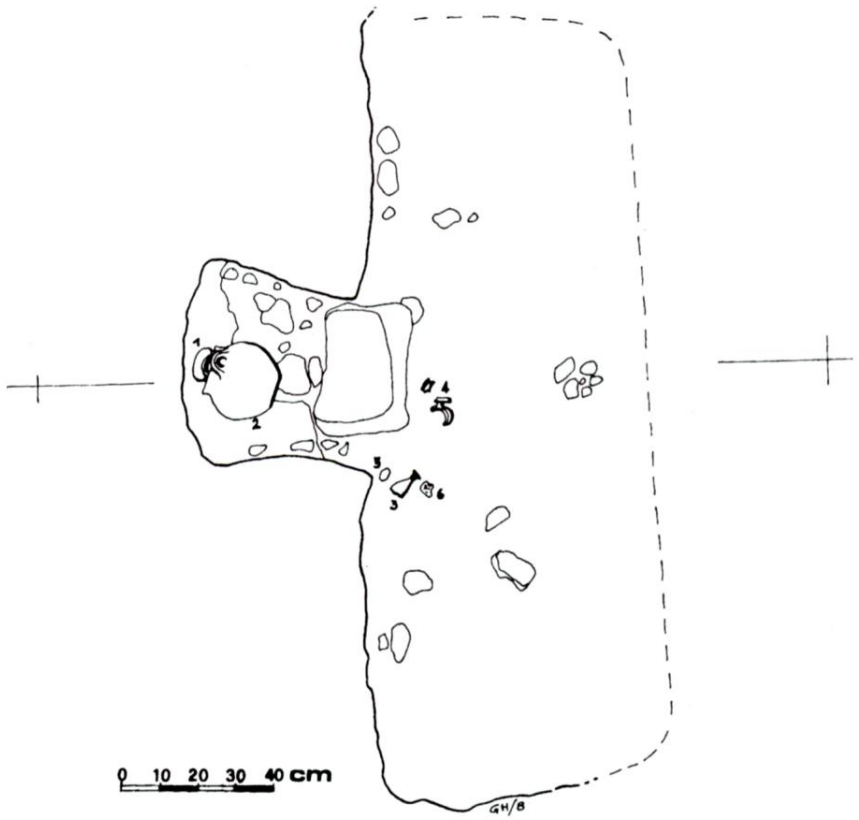
Data dello scavo

18 aprile 1983



Pantan di Grano (PNTGR) – Sezione Tomba 4 (NE/SW, da De Santis 2012, fig. 28)

Pantan di Grano (PNTGR) Tomba n. 4



Pantan di Grano (PNTGR) – Planimetria Tomba 4 (da De Santis 2012, fig. 28)



Pantan di Grano (PNTGR) – Foto Tomba 4 (da De Santis 2012, fig. 29)

Pantan di Grano (PNTGR) Unità Funeraria n. 4.1

Tipologia

Nicchia

Misure

0,54 x 0,46

Descrizione

Nicchia ricavata al centro della parete occidentale della tomba 4. La nicchia, quadrangolare, era chiusa da una lastra di travertino (0,40 x 0,35 x 0,15 spessore).

Stato di conservazione

È evidente una profonda rasatura orizzontale moderna che ha comportato l'asportazione della parte superiore della nicchia, risparmiandone il corredo.

Contenuto

Conservata nella nicchia e coricata su un fianco era un'olla cinerario in impasto (PNTGR 4.1.1) chiusa da una coppetta di bucchero (PNTGR 4.1.2). All'interno dell'olla, oltre ai resti della cremazione, era un anello in argento (PNTGR 4.1.3) e un bracciale di bronzo (PNTGR 4.1.4) deformato forse dall'azione del fuoco. Davanti alla nicchia, in uno strato carbonioso, sono stati recuperati un *aryballos* (PNTGR 4.1.5), un *alabastron* (PNTGR 4.1.6) e un *lydion* (PNTGR 4.1.7)

Analisi antropologiche

Le ossa risultano cremate con una temperatura di combustione inferiore a 600° e pertinenti a due individui di sesso non determinabile: un adulto di età compresa tra 20 e 30 anni e un bambino di 11-12 anni. Analisi a cura della Dott.ssa Loretana Salvadei (De Santis 2012, p. 138).

Numero: PNTGR 4.1.1
Sito: Pantan di Grano (PNTGR)
Tomba: 4
Unità Funeraria: 4.1
Numero inventario: 374646 (SAR)
Luogo di conservazione: Ignoto (NV)
Classe: Impasto
Materia: Ceramica
Forma: Olla samnoide
Tecnica di lavorazione: Tornio
Misure: h 19,2; Ø orlo 13; Ø fondo 8,7; Ø max 20,9
Colore superficie: Rosso bruno.
Caratteristiche frattura: Color bruno con inclusi.
Stato di conservazione: Integra, ansa fratturata in antico. Superficie scheggiata e abrasa.
Descrizione: Corpo globulare leggermente rastremato verso il fondo; anse a sezione quadrangolare con angoli arrotondati impostate obliquamente sulla spalla; labbro verticale e orlo a colletto arrotondato; fondo piano.
Bibliografia: De Santis 2012, p. 141, n. 1.
Confronti: La forma trova numerosi confronti in diverse classi (ad es. italo-geometrica). Sulla forma: Garn Americh 1976, tipo Ae1. POGGIO BUCO: tomba VII, Bartoloni 1972, p. 98, n. 90, fig. 47 (ultimo quarto VII, metà VI sec. a.C.).
Datazione: VI sec. a.C.

Numero: PNTGR 4.1.2
Sito: Pantan di Grano (PNTGR)
Tomba: 4
Unità Funeraria: 4.1
Numero inventario: 374647 (SAR)
Luogo di conservazione: Ignoto (NV)
Classe: Bucchero
Materia: Ceramica
Forma: Coppetta
Tecnica di lavorazione: Tornio
Misure: h 4,5; Ø orlo 10,8; Ø fondo 7,6
Stato di conservazione: Ricomposta. Presenti scheggiature e fessurazioni.
Descrizione: Coppetta in bucchero con vasca a calotta, orlo arrotondato leggermente rientrante, fondo piano distinto. Sul fondo interno della vasca una spirale impressa.
Bibliografia: De Santis 2012, p. 141, n. 2.
Confronti: Rasmussen 1979, p. 125, tav. 41.256 (tipo 4, metà VI-V sec. a.C.). VEIO: Cascino et al. 2012, p. 150, n. 48-E703, fig. 5.30 (VI-V sec. a.C.); Piazza d'armi, Bartoloni 2009, p. 43, fig. 23.9.
Datazione: Metà VI-V sec. a.C.

Numero: PNTGR 4.1.3
Sito: Pantan di Grano (PNTGR)
Tomba: 4

Unità Funeraria: 4.1
Numero inventario: 374652 (SAR)
Luogo di conservazione: Ignoto (NV)
Classe: Ornamenti
Materia: Argento
Forma: Anello
Misure: : Ø max 2,2; spessore 0,5
Stato di conservazione: Integro
Descrizione: Anello con verga tubolare ispessita dal lato opposto al castone e appiattita superiormente; castone romboidale con decorazione ad intaglio con figurina di animale.
Bibliografia: De Santis 2012, p. 141, n. 7.
Datazione: Metà VI-V sec. a.C.

Numero: PNTGR 4.1.4
Sito: Pantan di Grano (PNTGR)
Tomba: 4
Unità Funeraria: 4.1
Numero inventario: 374651 (SAR)
Luogo di conservazione: Ignoto (NV)
Classe: Ornamenti
Materia: Bronzo
Forma: Bracciale
Misure: Spessore 0,5
Stato di conservazione: Mutilo. Ricomposto. Deformato forse dall'azione del fuoco.
Descrizione: Verga a sezione circolare appiattita; una estremità appuntita e una spezzata.
Bibliografia: De Santis 2012, p. 141, n. 6.
Confronti: Il pessimo stato di conservazione dell'oggetto non consente di fissare dei confronti e una cronologia, alla luce anche della estrema semplicità del tipo e quindi della vasta diffusione. Genericamente CAS XIX-XX.XIX.7.

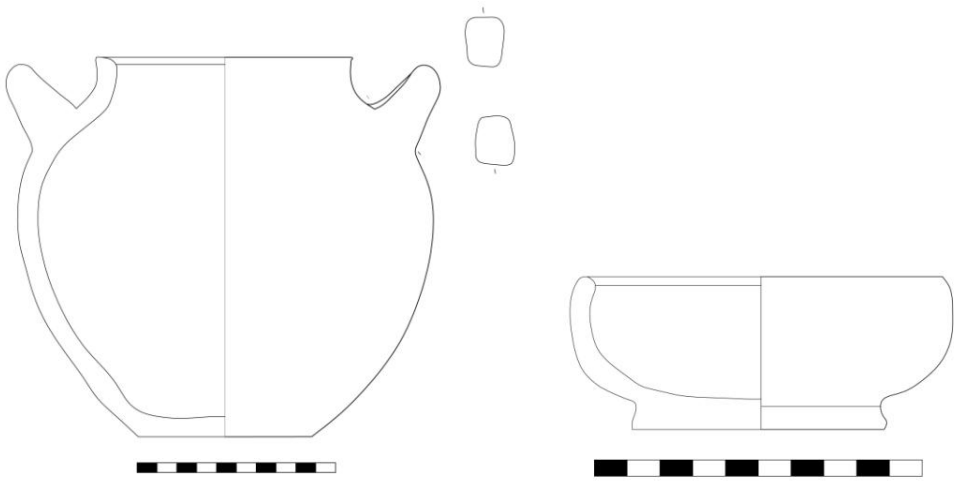
Numero: PNTGR 4.1.5
Sito: Pantan di Grano (PNTGR)
Tomba: 4
Unità Funeraria: 4.1
Numero inventario: 374649 (SAR)
Luogo di conservazione: Ignoto (NV)
Classe: Ceramica etrusco-corinzia
Materia: Ceramica
Forma: *Aryballos*
Tecnica di lavorazione: Tornio
Misure: h max 5,3; Ø orlo 4,5
Colore superficie: Nocciola con chiazze nerastre dovute al fuoco.
Stato di conservazione: Mutilo, si conserva la sola parte superiore.

Descrizione: *Aryballos* globulare. Si conserva la parte superiore costituita da un labbro a tesa orizzontale, stretto collo e corpo globulare. Decorato con linee dipinte sull'orlo e sul bordo esterno. Fascia di linguette sulla spalla.
Bibliografia: De Santis 2012, p. 141, n. 4.
Confronti: Si tratta di una produzione locale che imita esemplari del corinzio antico di tipo B2 (Payne 1931, p. 297, fig. 125). MURLO: Stopponi 1985, p. 79, n. 57 (con commento).
Datazione: VI sec. a.C.

Numero: PNTGR 4.1.6
Sito: Pantan di Grano (PNTGR)
Tomba: 4
Unità Funeraria: 4.1
Numero inventario: 374648 (SAR)
Luogo di conservazione: Ignoto (NV)
Classe: Ceramica etrusco-corinzia
Materia: Ceramica
Forma: *Alabastron*
Tecnica di lavorazione: Tornio
Misure: h max 7; Ø orlo 2,7
Colore superficie: Grigiastro per azione del fuoco.
Stato di conservazione: Mutilo, non si conserva il fondo.
Descrizione: *Alabastron* piriforme. Non si conserva il fondo; labbro a tesa orizzontale, orlo arrotondato, stretto collo con rigonfiamento, breve ansa a nastro dall'orlo alla spalla. Decorato con fasce concentriche su labbro e collo, pennellate verticali sulla spalla, fasce orizzontali alternate a due fasce puntinate sul corpo, fasce orizzontali sull'ansa.
Bibliografia: De Santis 2012, p. 141, n. 3.
Confronti: Si tratta di una produzione locale che imita esemplari del corinzio antico di tipo C (Payne 1931, p. 284, fig. 121.B). Sugli *alabastra* etrusco-corinzi Frère 2007, tipo C (con bibl. prec.). VEIO: Volusia, Carbonara, Messineo, Pellegrino 1996, p. 107, n. 25 (con confronti; fine VII, inizi VI sec. a.C.).
Datazione: inizi VI sec. a.C.

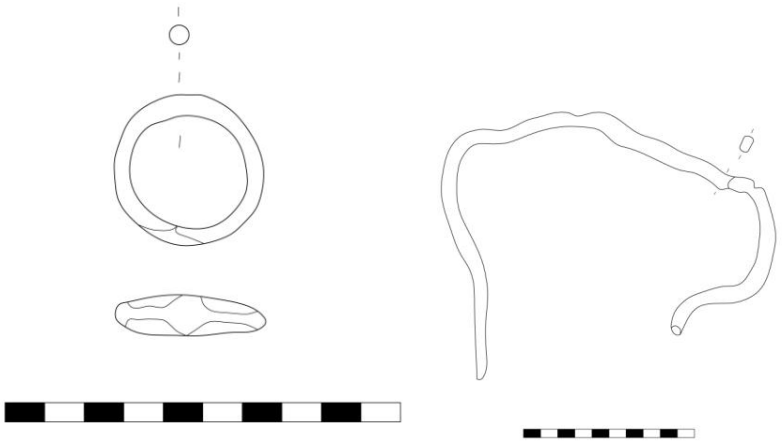
Numero: PNTGR 4.1.7
Sito: Pantan di Grano (PNTGR)
Tomba: 4
Unità Funeraria: 4.1
Numero inventario: 374650 (SAR)
Luogo di conservazione: Ignoto (NV)
Classe: Unguentari
Materia: Ceramica
Forma: *Lydion*
Tecnica di lavorazione: Tornio
Misure: h max 4; Ø orlo 2,9; Ø max 5,9
Colore superficie: Grigiastro per azione del fuoco.

Stato di conservazione: Mutilo, non si conserva il fondo. Ricomposto da molti frammenti. Decorazione dipinta completamente persa. Deformato a causa dell'esposizione al fuoco.
Descrizione: *Lydion* di cui non si conserva il fondo e nulla della decorazione dipinta; labbro quasi verticale, leggermente estroflesso, orlo arrotondato, corpo globulare schiacciato.
Bibliografia: De Santis 2012, p. 141, n. 5.
Confronti: Sulla classe: Martelli 1978, pp. 150-152 con bibl. prec.; Colonna 2002, p. 190, n. 456, fig. 18, pp. 236-237 (entro il terzo quarto del VI sec. a.C.).
Datazione: Dal secondo quarto alla fine del VI sec. a.C.



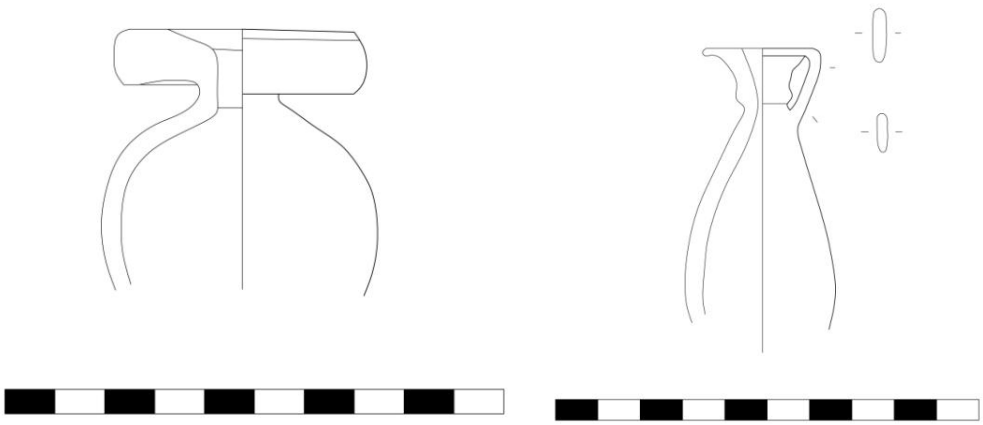
PNTGR 4.1.1,2

(da De Santis 2012, fig. 30.1,2)



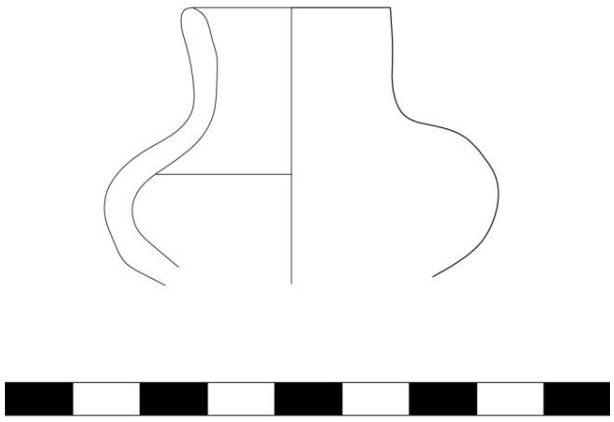
PNTGR 4.1.3,4

(da De Santis 2012, fig. 30.7,6)



PNTGR 4.1.5,6

(da De Santis 2012, fig. 30.4,3)



PNTGR 4.1.7

(da De Santis 2012, fig. 30.5)

Denominazione del sito

Pantanaccio (PNTNC)

Anno di indagine

1933

Competenza al momento dello scavo

Soprintendenza agli scavi della prov. di Roma.

Localizzazione

Subito ad E della via Cassia all'altezza del bivio con la via Braccianese.

Il contesto del rinvenimento

Nel corso di lavori agricoli sul terreno del Sig. Giuseppe Forti. I corredi raccolti furono consegnati dagli scopritori a N. Malavolta.

Descrizione del sito

Nel corso di lavori agricoli si rinvennero due sepolcri ad incinerazione di età arcaica (PNTNC 1 e 2); le suppellettili e i cinerari furono consegnati al preposto della Soprintendenza.

Bibliografia

Stefani 1933; le suppellettili pregiate di una delle due sepolture sono state studiate e pubblicate in Rizzo 1983.

Pantanaccio (PNTNC) Tomba n. 1

Tipologia

Ignota

Misure

Ignote.

Descrizione

Non si hanno informazioni sulla struttura della tomba: gli unici dati riguardano il cinerario e il suo contenuto (PNTNC 1.1). Sembra comunque verosimile immaginare la presenza di una fossa con una nicchia nella quale era contenuto il cinerario.

Stato di conservazione

Ignoto.

Data dello scavo

Ottobre 1933

Pantanaccio (PNTNC) Unità Funeraria n. 1.1

Tipologia

Nicchia (?)

Misure

Ignote.

Descrizione

Non si hanno informazioni sulla struttura della tomba e sulla eventuale nicchia, solo presunta.

Stato di conservazione

Ignote.

Contenuto

Si recupera l'olla cinerario di bucchero (PNTNC 1.1.1) e una ciotola in impasto utilizzato come coperchio (PNTNC 1.1.2). All'interno dell'olla erano presenti: due fermatracce in oro (PNTNC 1.1.3,4), due anelli in oro (PNTNC 1.1.5,6), nove fibulette in oro (PNTNC 1.1.7) e dieci placchette in oro (PNTNC 1.1.8).

Analisi antropologiche

Non ci sono notizie di eventuali analisi antropologiche. Dal corredo si è ipotizzato trattarsi di un individuo femminile (Rizzo 1983, p. 287).

Pantanaccio (PNTNC) Unità Funeraria n. 1.1

Numero: PNTNC 1.1.1
Sito: Pantanaccio (PNTNC)
Tomba: 1
Unità Funeraria: 1.1
Numero inventario: SNI
Luogo di conservazione: Ignoto (NV)
Classe: Bucchero
Materia: Ceramica
Forma: Olla
Tecnica di lavorazione: Tornio
Misure: h 22; Ø orlo 28,5
Colore superficie: Ignota.
Stato di conservazione: Ignota.
Descrizione: Si riporta la descrizione dello Stefani: "Ossuario di bucchero a goffo ventre globulare, posato su listello, con larga bocca ed orlo a tronco di cono".
Bibliografia: Stefani 1933, p. 427, fig. 8.a.
Confronti: La forma del vaso è inedita e non sembra trovare confronti. Avvicinabile ma con differenti caratteristiche a VEIO: Volusia, tomba 1 (Carbonara, Messineo, Pellegrino 1996, p. 25, n. 12).
Datazione: Genericamente seconda metà VI sec. a.C.

Numero: PNTNC 1.1.2
Sito: Pantanaccio (PNTNC)
Tomba: 1
Unità Funeraria: 1.1
Numero inventario: SNI
Luogo di conservazione: Ignoto (NV)
Classe: Impasto
Materia: Ceramica
Forma: Ciotola
Tecnica di lavorazione: Tornio
Misure: Ø 31
Colore superficie: Marrone.
Stato di conservazione: Ignota.
Descrizione: Si riporta la descrizione dello Stefani: "Rozzo piatto d'impasto a superficie marrone ed alto bordo obliquo, eseguito a mano, usato come coperchio dell'ossuario precedente".
Bibliografia: Stefani 1933, p. 427, fig. 8.b.
Confronti: In assenza del rilievo non si è in grado di fissare confronti.

Numero: PNTNC 1.1.3
Sito: Pantanaccio (PNTNC)
Tomba: 1
Unità Funeraria: 1.1
Numero inventario: 56037 (SAEM)
Luogo di conservazione: Museo di Villa Giulia (NV)
Classe: Ornamenti

Materia: Oro
Forma: Fermatreccia
Misure: Ø 1,3
Colore superficie: Ignota.
Stato di conservazione: Ignota.
Descrizione: Si riporta la descrizione della Rizzo: "Costituiti da un doppio filo d'oro liscio, avvolto in spirale a sette giri, con due borchiette alle estremità".
Bibliografia: Stefani 1933, p. 428, fig. 9.a; Rizzo 1983, p. 287, fig. 118.
Confronti: Per i confronti vedi Rizzo 1983, p. 287, n. 118.
Datazione: VI sec. a.C.

Numero: PNTNC 1.1.4
Sito: Pantanaccio (PNTNC)
Tomba: 1
Unità Funeraria: 1.1
Numero inventario: 56038 (SAEM)
Luogo di conservazione: Museo di Villa Giulia (NV)
Classe: Ornamenti
Materia: Oro
Forma: Fermatreccia
Misure: Ø 1,3
Colore superficie: Ignota.
Stato di conservazione: Ignota.
Descrizione: Si riporta la descrizione della Rizzo: "Costituiti da un doppio filo d'oro liscio, avvolto in spirale a sette giri, con due borchiette alle estremità".
Bibliografia: Stefani 1933, p. 428, fig. 9.b; Rizzo 1983, p. 287, fig. 118.
Confronti: Per i confronti vedi Rizzo 1983, p. 287, n. 118.
Datazione: VI sec. a.C.

Numero: PNTNC 1.1.5
Sito: Pantanaccio (PNTNC)
Tomba: 1
Unità Funeraria: 1.1
Numero inventario: 56048 (SAEM)
Luogo di conservazione: Museo di Villa Giulia (NV)
Classe: Ornamenti
Materia: Oro
Forma: Anello
Misure: Ø 2
Colore superficie: Ignota.
Stato di conservazione: Ignota.
Descrizione: Si riporta la descrizione della Rizzo: "Anello con verga tubolare e piccolo castone ellittico a cartiglio con decorazione ad intaglio: sfinge alata seduta, rivolta a sinistra, che sorregge con la zampa anteriore un fiore di loto (?) stilizzato. Intorno ai margini del castone, decorazione cordonata".
Bibliografia: Stefani 1933, p. 428, fig. 9.n; Rizzo 1983, p. 287, fig. 119.
Confronti: Per i confronti vedi Rizzo 1983, p. 287, n. 119.

Datazione: VI sec. a.C.

Numero: PNTNC 1.1.6
Sito: Pantanaccio (PNTNC)
Tomba: 1
Unità Funeraria: 1.1
Numero inventario: 56049 (SAEM)
Luogo di conservazione: Museo di Villa Giulia (NV)
Classe: Ornamenti
Materia: Oro
Forma: Anello
Misure: Ø 2
Colore superficie: Ignota.
Stato di conservazione: Ignota.
Descrizione: Costituito da un semplice filo d'oro.
Bibliografia: Stefani 1933, p. 428, fig. 9; Rizzo 1983, p. 287, fig. 120.
Confronti: Per i confronti vedi Rizzo 1983, p. 287, n. 120.
Datazione: VI sec. a.C.

Numero: PNTNC 1.1.7
Sito: Pantanaccio (PNTNC)
Tomba: 1
Unità Funeraria: 1.1
Numero inventario: 56039-56047 (SAEM)
Luogo di conservazione: Museo di Villa Giulia (NV)
Classe: Ornamenti
Materia: Oro
Forma: Fibule a sanguisuga
Misure: Lungh. 2,6
Colore superficie: Ignota.
Stato di conservazione: Una ha la staffa staccata.
Descrizione: Si riporta la descrizione della Rizzo: "L'arco vuoto in lamina d'oro lavorata a martello, è ottenuto unendo due parti. Ai lati sono due piccole protuberanze; longitudinalmente è decorato da una fascia riportata, con un motivo a cerchietti. La staffa è piuttosto lunga, ornata da quattro fascette disposte orizzontalmente, con cerchietti. All'estremità, tre minuscole borchiette".
Bibliografia: Stefani 1933, pp. 427-428, fig. 9.c-m, e; Rizzo 1983, p. 287, fig. 121.
Confronti: Per i confronti vedi Rizzo 1983, pp. 287-288, n. 121.
Datazione: Metà VI sec. a.C.

Numero: PNTNC 1.1.8
Sito: Pantanaccio (PNTNC)
Tomba: 1
Unità Funeraria: 1.1
Numero inventario: 56050-56059 (SAEM)
Luogo di conservazione: Museo di Villa Giulia (NV)
Classe: Ornamenti

Materia: Oro
Forma: Placchette
Misure: Lungh. 4,5
Colore superficie: Ignota.
Stato di conservazione: Ignota.
Descrizione: Si riporta la descrizione della Rizzo: “Dieci placchette quadrate formate da due lamine d’oro saldate insieme e decorate nella faccia principale da una rosetta, alternatamente con bottone conico o con incavo al centro. Agli angoli quattro piccoli cerchietti; lungo i margini puntini.”.
Bibliografia: Stefani 1933, pp. 428, fig. 9, e; Rizzo 1983, p. 288, fig. 122.
Confronti: Per i confronti vedi Rizzo 1983, p. 288, n. 122.
Datazione: VI sec. a.C.



PNTNC 1.1.1,2

(da Stefani 1933, fig. 8)



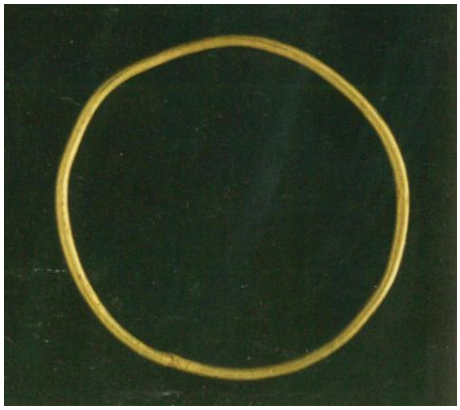
PNTNC 1.1.3,4

(da Rizzo 1983, fig. 118)



PNTNC 1.1.5

(da Rizzo 1983, fig. 119)



PNTNC 1.1.6

(da Rizzo 1983, fig. 120)



PNTNC 1.1.7

(da Rizzo 1983, fig. 121)



PNTNC 1.1.8

(da Rizzo 1983, fig. 122)

Pantanaccio (PNTNC) Tomba n. 2

Tipologia

Ignota

Misure

Ignote.

Descrizione

Non si hanno informazioni sulla struttura della tomba: gli unici dati riguardano il cinerario (PNTNC 2.1). Sembra comunque verosimile immaginare la presenza di una fossa con una nicchia nella quale era contenuto il cinerario.

Stato di conservazione

Ignoto.

Data dello scavo

Ottobre 1933

Pantanaccio (PNTNC) Unità Funeraria n. 2.1

Tipologia

Nicchia (?)

Misure

Ignote.

Descrizione

Non si hanno informazioni sulla struttura della tomba e sulla eventuale nicchia, solo presunta.

Stato di conservazione

Ignote.

Contenuto

Si recupera l'olla cinerario di bucchero (PNTNC 2.1.1), una ciotola sempre in bucchero utilizzata come coperchio dell'olla (PNTNC 2.1.2).

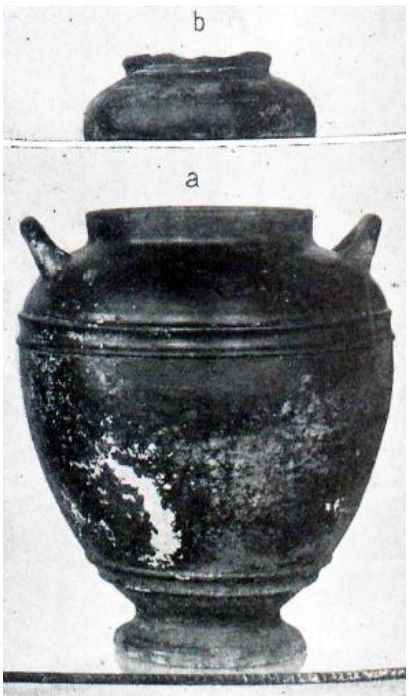
Analisi antropologiche

Non ci sono tracce notizie di eventuali analisi antropologiche.

Numero: PNTNC 2.1.1
Sito: Pantanaccio (PNTNC)
Tomba: 2
Unità Funeraria: 2.1
Numero inventario: SNI
Luogo di conservazione: Ignoto (NV)
Classe: Bucchero
Materia: Ceramica
Forma: Olla stamnoide
Tecnica di lavorazione: Tornio
Misure: h 24
Colore superficie: Ignoto.
Stato di conservazione: Ignota.
Descrizione: Si riporta la descrizione di Stefani: "L'ossuario di bucchero, in forma di stamnos, è munito di due anse ad occhiello applicate obliquamente sopra l'omero e decorato con due fasce rilevate, l'una ricorrente nella parte più espansa del corpo, l'altra presso il fondo".
Bibliografia: Stefani 1933, p. 430, fig. 12.a.

Confronti: VEIO: CAS XV.1.1; CSLRM 2.1.1; GRGRAM 419.a.1; GRGRAM 419.b.1; GRGRAM 419.c.1; MOM W.1.1; MOM 2.1.1; MOM 3.1.1; PIC IX.1.1; VLF 15.1.1. NEPI: NEP d.4.2; NEP f.7.2; necropoli del Cerro, tomba 3, Rizzo 1996, p. 479, tav. I.1.
Datazione: Metà VI sec. a.C.

Numero: PNTNC 2.1.2
Sito: Pantanaccio (PNTNC)
Tomba: 2
Unità Funeraria: 2.1
Numero inventario: SNI
Luogo di conservazione: Ignoto (NV)
Classe: Bucchero
Materia: Ceramica
Forma: Ciotola
Tecnica di lavorazione: Tornio
Misure: Ø 12,5
Colore superficie: Ignota.
Stato di conservazione: Ignota.
Descrizione: Si riporta la descrizione dello Stefani: "La ciotola, pure di bucchero, che copriva la bocca dell'ossuario è posata su listello".
Bibliografia: Stefani 1933, p. 428, fig. 12.b.
Confronti: In assenza del rilievo non si è in grado di fissare confronti puntuali. Sembrerebbe comunque avvicinabile al tipo 4 di Rasmussen 1979, p. 125, Pl. 41 (fine VI-V sec. a.C.). Simile nella forma a PV 19.1.2.



PNTNC 1.1.1,2

(da Stefani 1933, fig. 12)

Denominazione del sito

Pozzuolo (POZ)

Anno di indagine

1916

Competenza al momento dello scavo

Regia Soprintendenza agli Scavi della Provincia di Roma.

Esecutori dell'indagine

N. Malavolta sotto la direzione di E. Stefani.

Localizzazione

A NW del pianoro di Veio, a S della via per Formello.

Il contesto del rinvenimento

Nel corso degli scavi effettuati da N. Malavolta sotto la direzione di E. Stefani.

Descrizione del sito

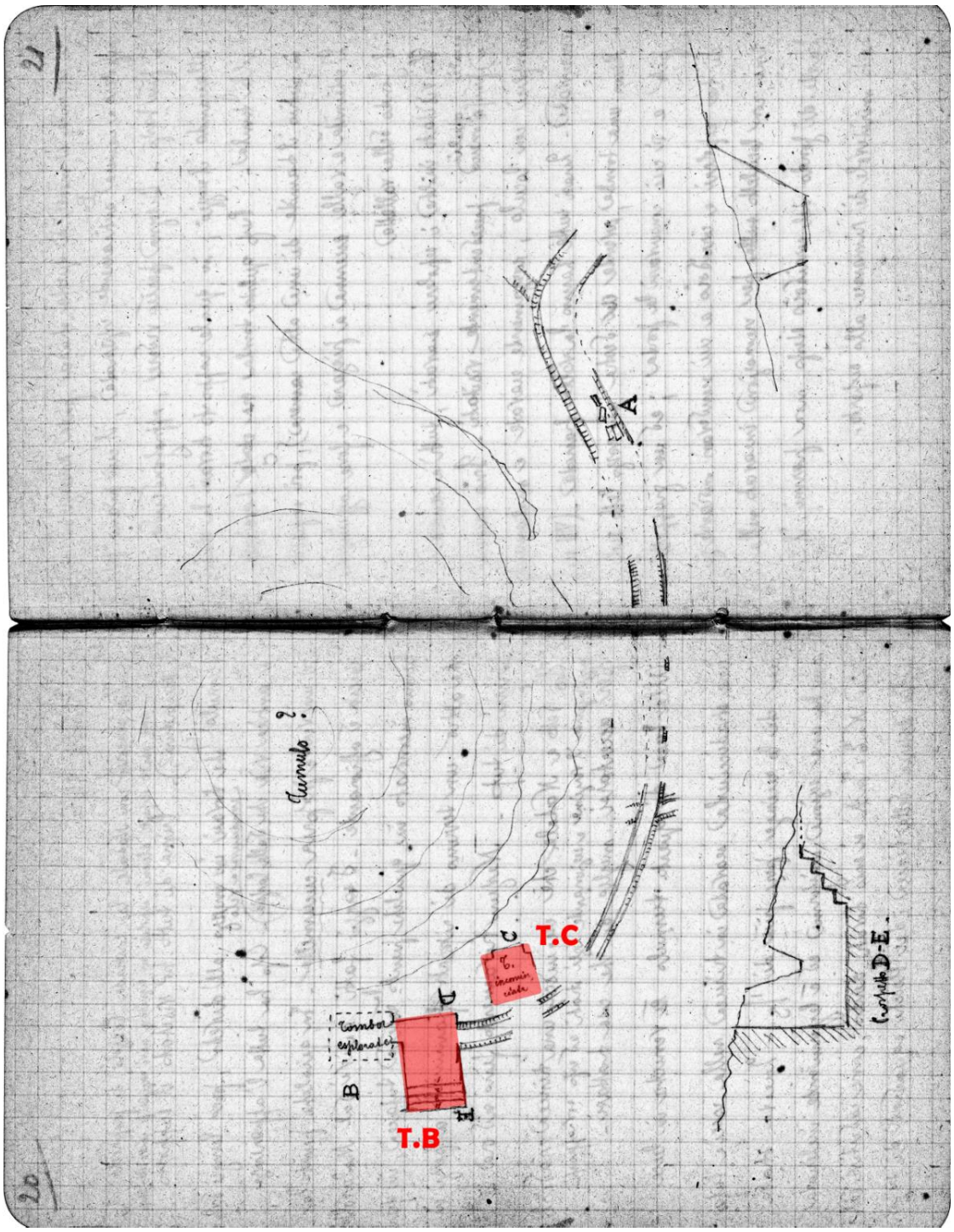
Le indagini svolte tra agosto e settembre 1916 rimisero in luce un certo numero di tombe a camera di età orientalizzante e una del tipo "a vestibolo" (T. 5). Negli appunti Stefani viene citato, inoltre, un altro gruppo di tombe "a vestibolo" individuate nel dicembre 1916; di queste solamente di due è riportato uno schizzo planimetrico (T. B e T. C). Tutte le tombe di età arcaica risultano purtroppo già svuotate al momento del rinvenimento.

Bibliografia

Inedito. Una presentazione dei buccheri dalle tombe in Marchetti 2004. È stata svolta una tesi di specializzazione sulla necropoli di Pozzuolo (Marchetti 1998-1999). Sia il giornale di scavo di N. Malavolta che gli appunti e gli schizzi di E. Stefani sono conservati alla BAV, Carte Stefani, libretto 13.

Denominazione del sito

Pozzuolo (POZ)



Pozzuolo (POZ) – Schizzo inedito di E. Stefani del dicembre 1916 con la localizzazione di due tombe “a vestibolo” (BAV, Carte Stefani, Libretto 13, pp. 20 e 21)

Pozzuolo (POZ) Tomba n. 5

Tipologia

Fossa rettangolare con gradini e nicchie laterali (Tipo A.1.1)

Misure

4 x 3,60 x 1,10 prof. max

Descrizione

Fossa di forma rettangolare ricavata nel banco naturale e orientata ENE-WSW. Sono presenti nove gradini realizzati sul lato corto NE che occupano l'intera larghezza del vano. Lungo i lati N e S, ai lati della scala, sono presenti due nicchie (POZ 5.1 e 5.2) originariamente chiuse da lastre di tufo e contenenti i cinerari. Al momento del rinvenimento furono rinvenute vuote e con le lastre di chiusura poggiate accanto alle nicchie.

Stato di conservazione

La tomba risulta già completamente depredata al momento del rinvenimento.

Data dello scavo

1916

Pozzuolo (POZ) Unità Funeraria n. 5.1

Tipologia

Nicchia

Misure

0,40 x 0,49 x 0,50 x 0,60 alt

Descrizione

Nicchia ricavata sulla parete N della tomba 5. La nicchia era chiusa da una lastra di tufo trovata fuori posto. La nicchia era stata completamente spoliata.

Stato di conservazione

La nicchia risulta completamente spoliata.

Contenuto

Nessun oggetto all'interno della nicchia.

Analisi antropologiche

Non ci sono tracce delle ossa combuste.

Pozzuolo (POZ) Unità Funeraria n. 5.2

Tipologia

Nicchia

Misure

0,45 x 0,40 x 0,52 x 0,58 alt

Descrizione

Nicchia ricavata sulla parete S della tomba 5. La nicchia era chiusa da una lastra di tufo trovata fuori posto. La nicchia era stata completamente spoliata.

Stato di conservazione

La nicchia risulta completamente spoliata.

Contenuto

Nessun oggetto all'interno della nicchia.

Analisi antropologiche

Non ci sono tracce delle ossa combuste.

Pozzuolo (POZ) Tomba n. B

Tipologia

Fossa rettangolare con gradini (Tipo A.1.?)

Misure

Ignote.

Descrizione

Fossa di forma rettangolare ricavata nel banco naturale, a ridosso del rilievo collinare sul quale è stata immaginata la presenza di un tumulo. Sono presenti quattro gradini realizzati sul lato corto che occupano l'intera larghezza del vano. È plausibile ipotizzare, come appunta lo stesso Stefani, la presenza di almeno una nicchia nel lato opposto ai gradini; la tomba non è stata però indagata integralmente.

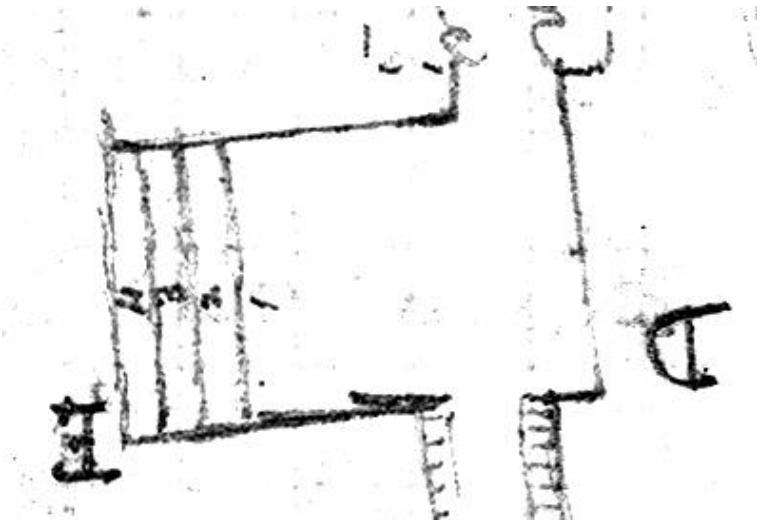
Stato di conservazione

La tomba non è stata indagata integralmente.

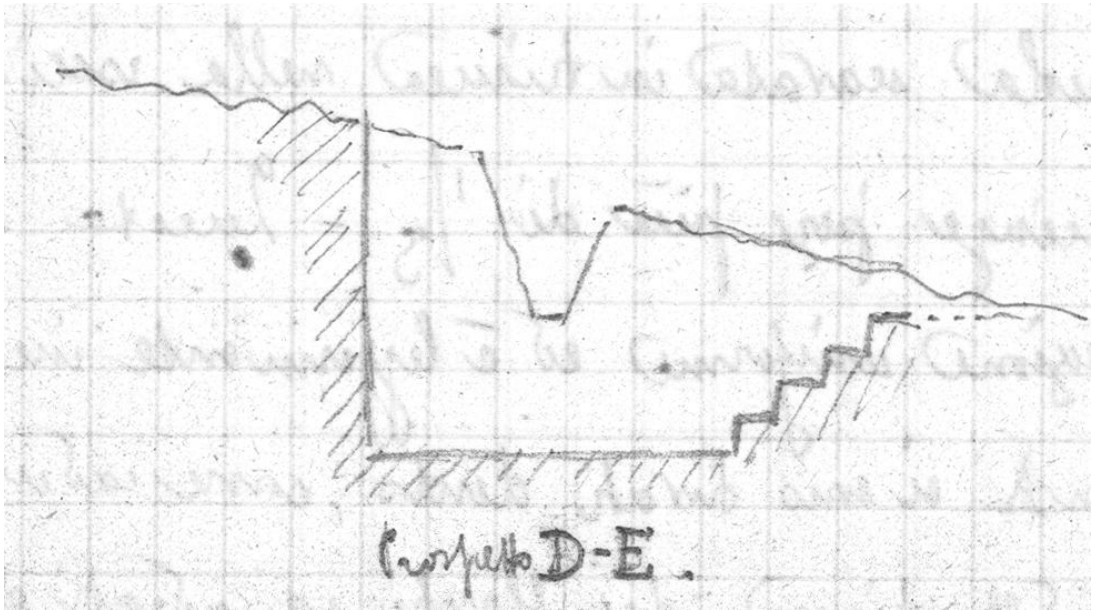
Data dello scavo

Dicembre-gennaio 1917

Pozzuolo (POZ) Tomba n. B



Pozzuolo (POZ) – Pianta Tomba B (BAV, Carte Stefani, libretto 13, p. 20)



Pozzuolo (POZ) – Sezione Tomba B (BAV, Carte Stefani, libretto 13, p. 20)

Pozzuolo (POZ) Tomba n. C

Tipologia

Fossa rettangolare con loculo frontale (Tipo A.?.2)

Misure

Ignote.

Descrizione

Fossa di forma apparentemente rettangolare (la pianta risulta incompleta nella porzione dove dovrebbero essere presenti i gradini di accesso) ricavata nel banco naturale, a ridosso del rilievo collinare sul quale è stata immaginata la presenza di un tumulo. È presente un loculo frontale. Stefani specifica che lo scavo per la realizzazione della Tomba C è stato sospeso (in pianta indica "incominciata").

Stato di conservazione

La tomba non sembra essere stata realizzata interamente ma lo scavo sembra essere stato solo avviato.

Data dello scavo

Dicembre-gennaio 1917



Pozzuolo (POZ) – Pianta Tomba C (BAV, Carte Stefani, libretto 13, p. 20)

Denominazione del sito

Poggioverde (PV)

Anno di indagine

1999-2001

Competenza al momento dello scavo

Soprintendenza Archeologica di Roma (R. Santolini).

Esecutori dell'indagine

Arkgeo s.r.l. (A. De Cristofaro).

Localizzazione

Via Trionfale tra i Km 8 e 9.

Il contesto del rinvenimento

Indagini preliminari ai lavori di ammodernamento della linea ferroviaria Roma-Viterbo.

Descrizione del sito

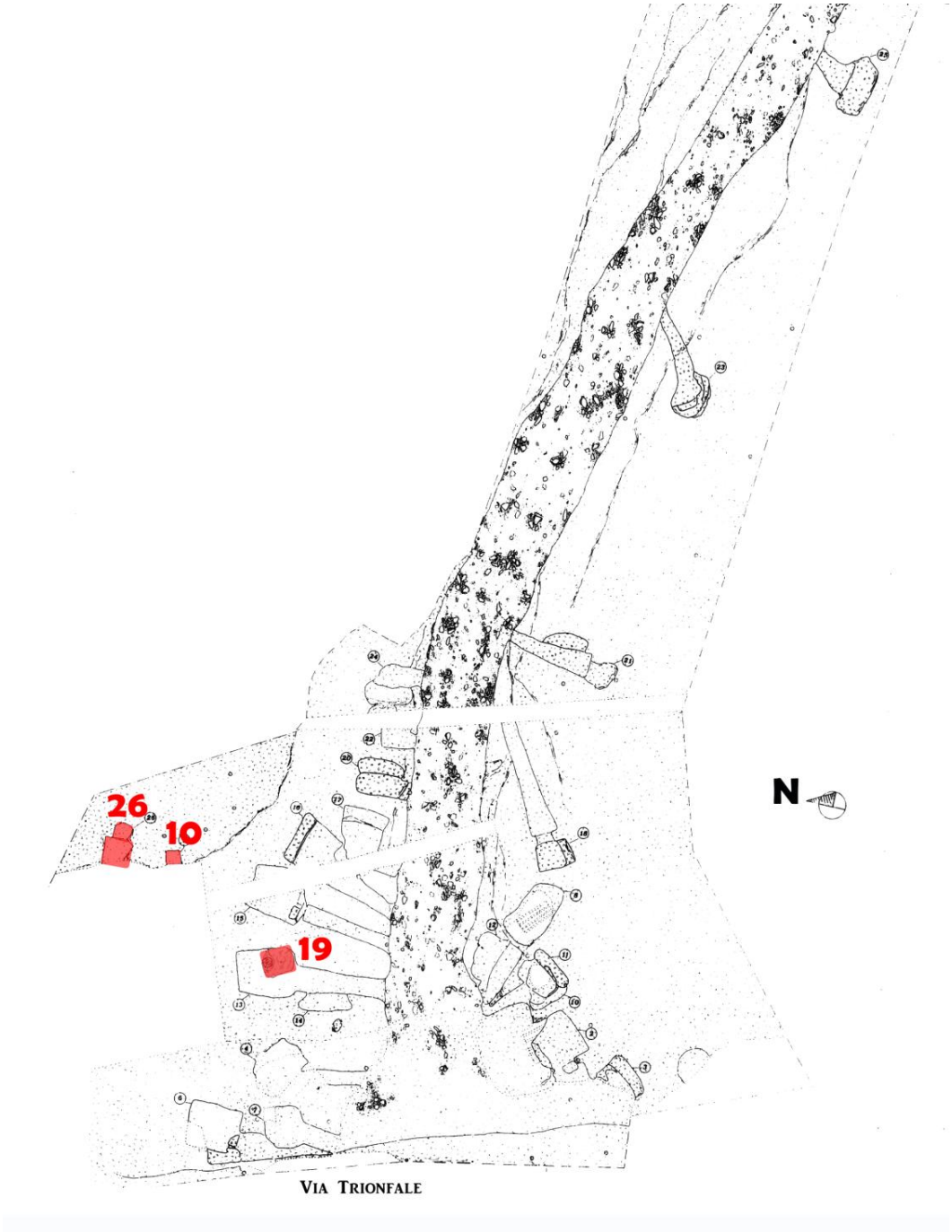
Lo scavo ha consentito di rimettere in luce un tratto della antica *via Triumphalis* di età romana che ricalca il percorso più antico e dalla quale si distacca verso Est un diverticolo di che saliva sul pianoro di Poggioverde. Ai lati di questo percorso viario secondario si aprivano 26 tombe databili tra l'Orientalizzante medio e il V sec. a.C. Tra queste, tre sono riferibili all'età arcaica: le numero 10 e 26 con casse cinerarie in peperino e la numero 19 a fossa.

Bibliografia

Una prima notizia dello scavo in Arizza et al. 2000; un approfondimento in De Cristofaro, Santolini Giordani 2005; presentazione delle tombe VIII e XIII in De Cristofaro 2006; cenni sulle tombe 4, 13 e 26 in De Cristofaro, Piergrossi 2012. È stata svolta una tesi di specializzazione sugli impasti della necropoli di Poggioverde (Piergrossi 2003-2004). È in preparazione l'edizione monografica del sito a cura di A. De Cristofaro e A. Piergrossi nella quale lo scrivente si occuperà delle sepolture di età arcaica.

Denominazione del sito

Poggioverde (PV)



Poggioverde (PV) – Planimetria generale dei rinvenimenti con l'indicazione delle tombe di età arcaica (da Piergrossi 2003-2004, rielaborazione autore)

Poggioverde (PV) Tomba n. 10

Tipologia

Dromos (?) con nicchia sul fondo (Tipo B.?.1)

Misure

0,7 x 0,6 alt. max conservata 0,5

Descrizione

Della tomba originale si conserva solamente la nicchia (PV 10.1) ricavata nel banco naturale orientata SW-NE, contenente il cinerario. L'evidenza è certamente il lembo superstite di una sepoltura più articolata: probabilmente, in similitudine alla vicina Tomba 26, un *dromos* con nicchia sul fondo, della quale attività moderne hanno asportato completamente la porzione antistante.

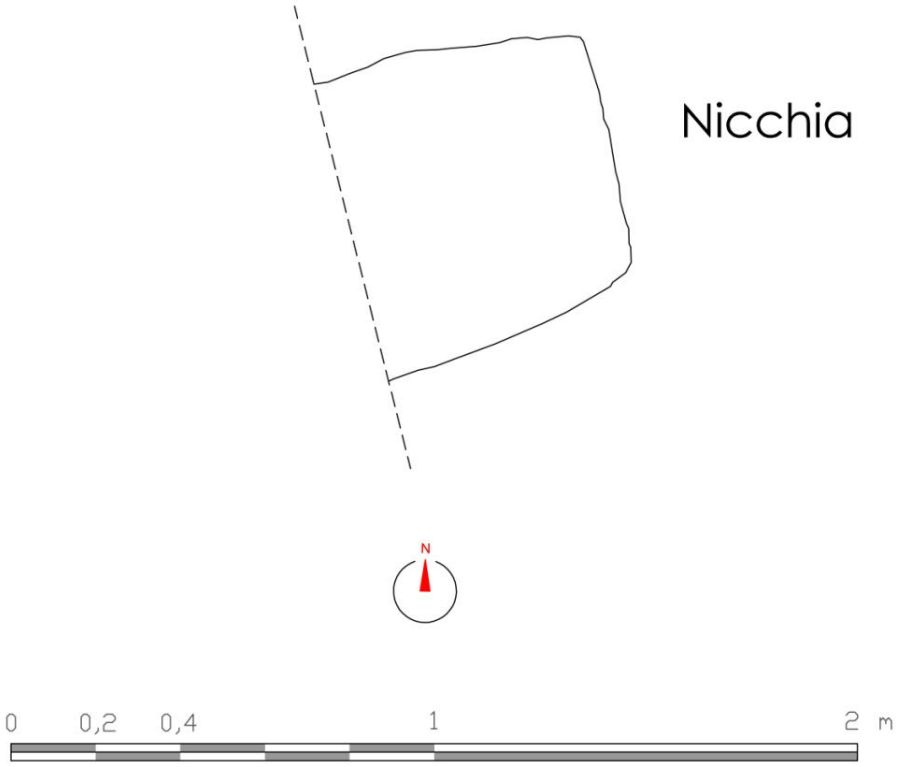
Stato di conservazione

Intaccata da interventi moderni che hanno asportato la struttura antistante la nicchia superstite.

Data dello scavo

Maggio 2000

Poggioverde (PV) Tomba n. 10



Poggioverde (PV) – Planimetria Tomba 10 (rielaborazione autore)



Poggioverde (PV) – Foto Tomba 10

Poggioverde (PV) Unità Funeraria n. 10.1

Tipologia

Nicchia

Misure

0,7 x 0,6 alt. max conservata 0,5

Descrizione

Nicchia rettangolare ricavata nel banco naturale orientata SW-NE. Le pareti sono parallele e verticali, gli angoli abbastanza netti e il fondo regolare. In origine doveva plausibilmente essere chiusa da una lastra di tufo, evidentemente asportata assieme al *dromos* di accesso. Il riempimento era costituito da terra argillosa di colore marrone rossastro.

Stato di conservazione

La nicchia, residuo di pesanti azioni di asportazione, è in buono stato di conservazione: è stata intaccata solo parzialmente.

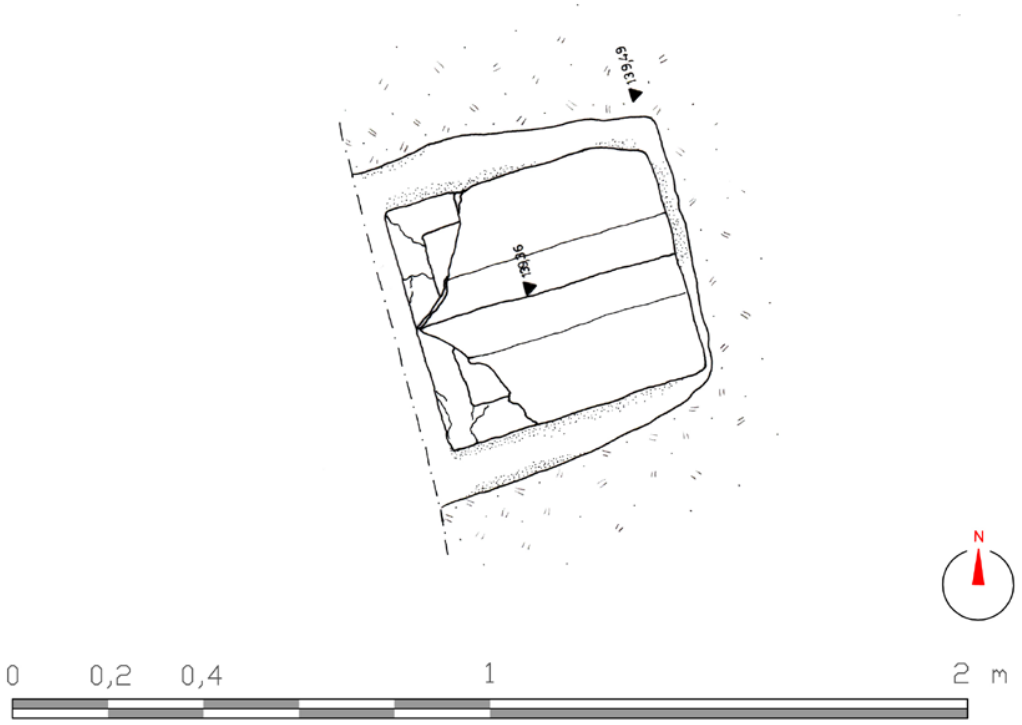
Contenuto

All'interno era conservata una cassa cinerario in tufo (PV 10.1.1) contenente solamente i resti ossei della cremazione. Esternamente alla cassa, nello spazio tra questa e la parete del taglio della nicchia, sono stati recuperati alcuni materiali pertinenti alla sepoltura: un elemento in bronzo e legno (PV 10.1.2), un balsamario in faïence (PV 10.1.3), un elemento circolare in osso (PV 10.1.4), alcuni frammenti di lastrine in osso (PV 10.1.5)

Analisi antropologiche

È stato eseguito il microscavo della cassetta cineraria in cantiere ma, purtroppo, non si hanno purtroppo informazioni sui risultati delle analisi antropologiche.

Poggioverde (PV) Unità Funeraria n. 10.1



Poggioverde (PV) – Planimetria Unità Funeraria 10.1 (rilievo Arkgeo s.r.l.)



Poggioverde (PV) – Foto Unità Funeraria 10.1

Poggioverde (PV) Unità Funeraria n. 10.1

Numero: PV 10.1.1
Sito: Poggioverde (PV)
Tomba: 10
Unità Funeraria: 10.1
Numero inventario: SNI
Luogo di conservazione: Magazzini "Garibaldini" presso Terme di Diocleziano (V)
Classe: Cinerario
Materia: Peperino
Forma: Cassetta quadrangolare
Tecnica di lavorazione: Scolpito
Misure: h. 39/60; spessore 5-7
Colore superficie: Grigio verdastro.
Stato di conservazione: Cassetta e coperchio intaccati nell'angolo S.
Descrizione: Custodia/cinerario quadrangolare di peperino con coperchio. La cassetta ha forma quadrangolare con pareti interne ed esterne regolari. Il coperchio, sempre in peperino, presenta l'esterno displuviato a mo' di tetto, con il colmo distinto e ben rilevato; la superficie inferiore presenta un intradosso a botte.
Bibliografia: Inedito.
Confronti: VEIO: MNS 1.1.1; PV 26.1.1. NEPI: NEP a.2.1; NEP b.9.1; NEP c.11.1.
Datazione: Genericamente seconda metà VI sec. a.C.

Numero: PV 10.1.2
Sito: Poggioverde (PV)
Tomba: 10
Unità Funeraria: 10.1
Numero inventario: 489612 (SAR)
Luogo di conservazione: Museo dell'Agro Veientano (Formello) (V)
Classe: Arredi
Materia: Bronzo e legno
Forma: *Diphros okladias*
Misure: h max 11,8; Ø max 2,4
Colore superficie: Verdastro con patine di ossidazione color ruggine.
Stato di conservazione: Mutilo.
Descrizione: Oggetto in bronzo composto da due coppie di piattine intersecate a croce e collegate ciascuna da perni paralleli. Nella cavità interna si conservano tracce del legno che doveva rappresentare l'anima dell'oggetto, resa solidale al rivestimento mediante l'infissione dei perni suddetti. L'insieme è ricoperto da una fodera composta da una piattina continua di bronzo avvolta a spirale. La vista di profilo mostra una curvatura dell'oggetto. Si tratta probabilmente dell'elemento decorativo del terminale della gamba di un *diphros okladias*. Purtroppo dal restauro non si è conservata una delle due coppie di traversine.
Bibliografia: Inedito.
Confronti: Sannibale 2008: n. 96, pp. 159-160, con bibl. prec. (ultimo quarto del VI sec. a.C.). Una tipologia in Naso 2014: pp. 471-473, fig. 14; Naso 2006, pp. 341-350; precedentemente Steingräber 1979, pp. 36-37, fig. 10 (Typ 2). Sul valore simbolico del *diphros*: Torelli 2006, in part. pp. 689-90. CERVETERI, Bufolareccia, T. 170: Cristofani 1985a, n. 32, p. 199. FALERII, Celle, Tomba LXXIX: Cozza, Pasqui 1981, nn. 41-42, p.

131. FELSINA, Sepolcreto dei Giardini Margherita: Cristofani 1985a, n. 9.4, p. 252. VULCI, Osteria, Tomba del Kottabos: Sgubini Moretti 2001: cat. III.B.7.13, p. 236 (ultimo quarto VI sec. a.C.). TARQUINIA: Bini et al. 1995, tipo II, pp. 585-599 (fine VI-III sec. a.C.).
Datazione: Seconda metà VI sec. a.C.

Numero: PV 10.1.3
Sito: Poggioverde (PV)
Tomba: 10
Unità Funeraria: 10.1
Numero inventario: 489611 (SAR)
Luogo di conservazione: Museo dell'Agro Veientano (Formello) (V)
Classe: Toletta
Materia: Faïence
Forma: Aryballos
Tecnica di decorazione: Invetriatura
Misure: h max 4
Colore superficie: Verde acqua.
Stato di conservazione: Frammentario e mutilo.
Descrizione: Porzione di aryballos globulare in faience con corpo baccellato. Fondo liscio. Invetriatura di colore verde-acqua. Si conservano solo alcune porzioni del corpo. È comunque riconoscibile il tipo IIdi nella classificazione del Webb.
Bibliografia: Inedito.
Confronti: In generale: Martelli 1978, pp. 167-171, in part. nota 57. Webb 1978, Group II di, n. 751, p. 113, tav. XVII. CERVETERI, Laghetto, Tomba 194: MAV V, n. 9, p. 182, tav. 3. Solo imboccatura: COLLEZIONE CASTELLANI: Mingazzini 1930, n. 295, p. 98. GRAVISCA, Deposito votivo del santuario settentrionale: Fortunelli 2007, p. 305 (VI sec. a.C.). A losanghe: GROTTE DI CASTRO, Necropoli di Vigna la Piazza, Sepolture 47 quater: Pellegrini, Re 2013, n. 1, pp. 258-259 (metà VI sec. a.C.). SATRICUM, Stipe votiva recente: Della Seta 1918, p. 295 (inv. 10915). VEIO, Santuario di Portonaccio: Colonna 2002, n. 1047, p. 223, tav. LXVIII (VI sec. a.C.).
Datazione: Metà VI sec. a.C.

Numero: PV 10.1.4
Sito: Poggioverde (PV)
Tomba: 10
Unità Funeraria: 10.1
Numero inventario: 489610 (SAR)
Luogo di conservazione: Museo dell'Agro Veientano (Formello) (V)
Classe: Arredi
Materia: Osso
Forma: Borchia
Tecnica di lavorazione: Intaglio
Misure: Ø h max 2,7
Colore superficie: Grigio chiaro biancastro con patina verdognola.
Stato di conservazione: Ricomposto da due frammenti.

Poggioverde (PV) Unità Funeraria n. 10.1

Descrizione: Elemento in osso di forma circolare. Su una faccia presenta un doppio incavo circolare e un ampio alloggiamento sempre circolare. Il bordo esterno è sfaccettato esagonalmente con lati leggermente curvi. Sono presenti, su questa faccia, tracce di colore verdastro che potrebbero essere causate da contatto prolungato con il bronzo. L'altra faccia è concava e liscia. Potrebbe trattarsi di una borchia di decorazione del *diphros* (PV 10.1.2).
Bibliografia: Inedito.
Confronti: Non sono stati rintracciati confronti puntuali. Le borchie con questa funzione sono generalmente attestate in bronzo. Da segnalare a CERVETERI, Bufolareccia, T. 170: Cristofani 1985a, n. 30, p. 199, la presenza, in associazione ad un *diphros* (n. 32), di "borchiette in osso" di cui però non vi è descrizione né immagini. Per i terminali decorativi in bronzo di *diphroi*, Naso 2014, pp. 471-473 e 477-483 con bibl. prec.

Numero: PV 10.1.5
Sito: Poggioverde (PV)
Tomba: 10
Unità Funeraria: 10.1
Numero inventario: 489612 (SAR)
Luogo di conservazione: Museo dell'Agro Veientano (Formello) (V)
Classe: Arredi
Materia: Osso
Forma: Lastrine
Tecnica di lavorazione: Intaglio
Misure: lunghezza max 2
Colore superficie: Biancastra.
Stato di conservazione: Frammentario, mutilo (si conservano 5 frammenti).
Descrizione: Si tratta di 5 sottili frammenti di lastrine in osso. Apparentemente relative al rivestimento di un oggetto, forse uno degli elementi del *diphros* (PV 10.1.2).
Bibliografia: Inedito.
Confronti: Non sono stati rintracciati confronti puntuali.



Poggioverde (PV) – Foto Unità Funeraria 10.1

Poggioverde (PV) Unità Funeraria n. 10.1



PV 10.1.1

(in basso foto autore)

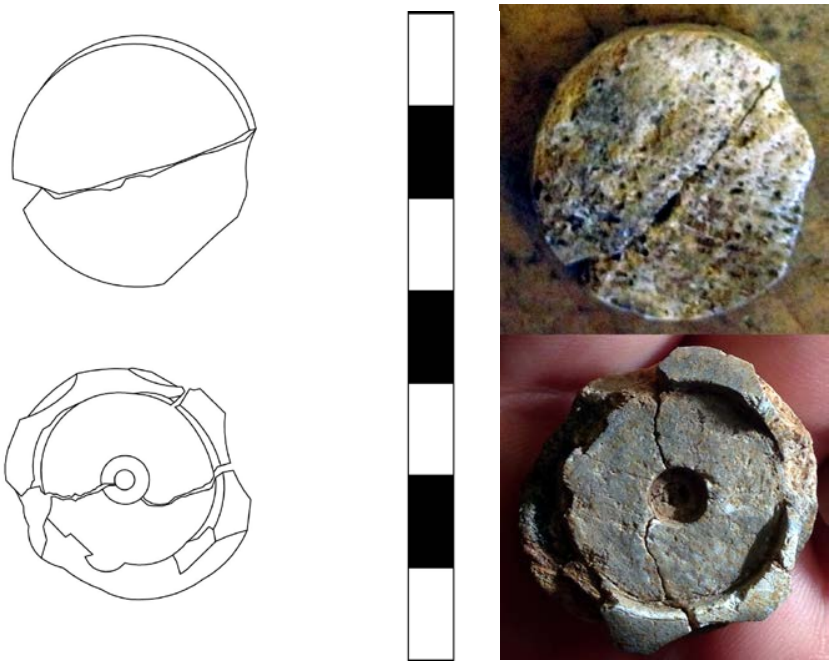


PV 10.1.2

(rilievo e foto autore)



PV 10.1.3
(foto autore)



PV 10.1.4
(rilievo e foto autore)

Poggioverde (PV) Tomba n. 19

Tipologia

Fossa con nicchia (Tipo A.2.1)

Misure

1 x 0,9

Descrizione

Fossa di forma sub rettangolare con margini abbastanza regolari ed angoli molto arrotondati. Lungo il lato corto N si è rinvenuta, coperta da una pietra di arenaria, la sepoltura ad incinerazione (PV 19.1). La terra del riempimento della fossa è argillosa di consistenza abbastanza compatta e colore bruno.

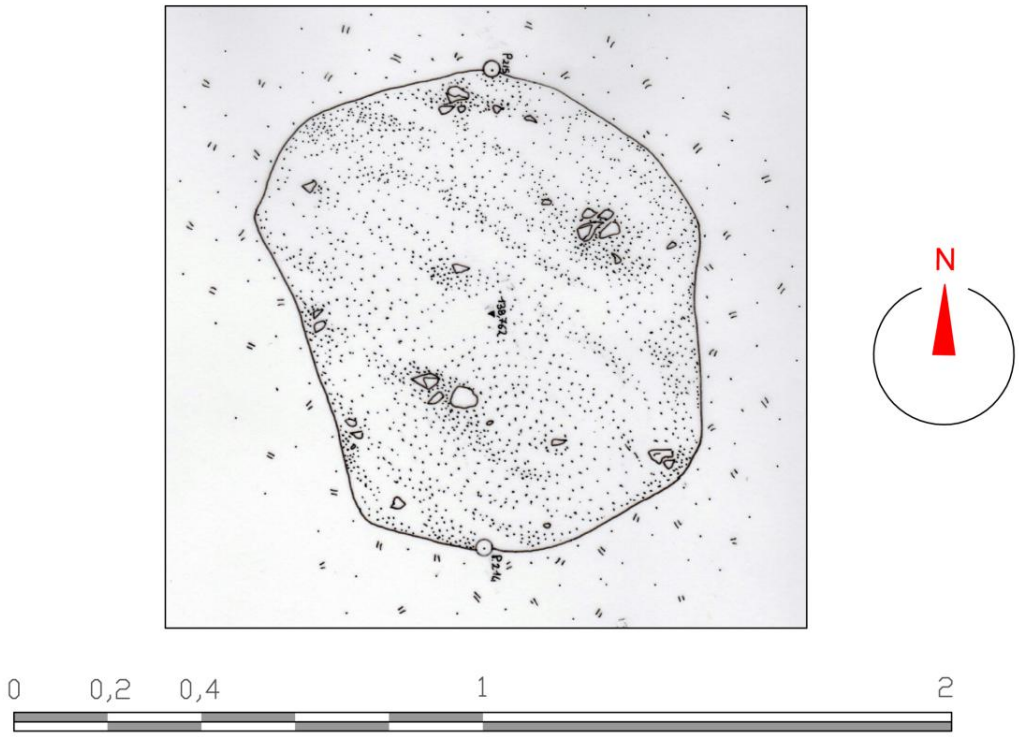
Stato di conservazione

La sepoltura risulta certamente intaccata orizzontalmente dalle attività moderne, che ne hanno asportato la parte superiore.

Data dello scavo

Luglio 2000

Poggioverde (PV) Tomba n. 19



Poggioverde (PV) – Planimetria Tomba 19 (rilievo Arkgeo Srl)



Poggioverde (PV) – Foto Tomba 19

Poggioverde (PV) Unità Funeraria n. 19.1

Tipologia

Nicchia

Misure

0,7 x 0,6 alt. max conservata 0,5

Descrizione

Lungo il lato corto N della fossa si è rinvenuta una sorta di nicchia incassata sul fondo, coperta da una pietra di arenaria; all'interno era la sepoltura ad incinerazione contenuta in una brocca e accompagnata da una ciotola.

Stato di conservazione

La rasatura orizzontale che ha asportato la parte superficiale della fossa non sembra aver intaccato la nicchia.

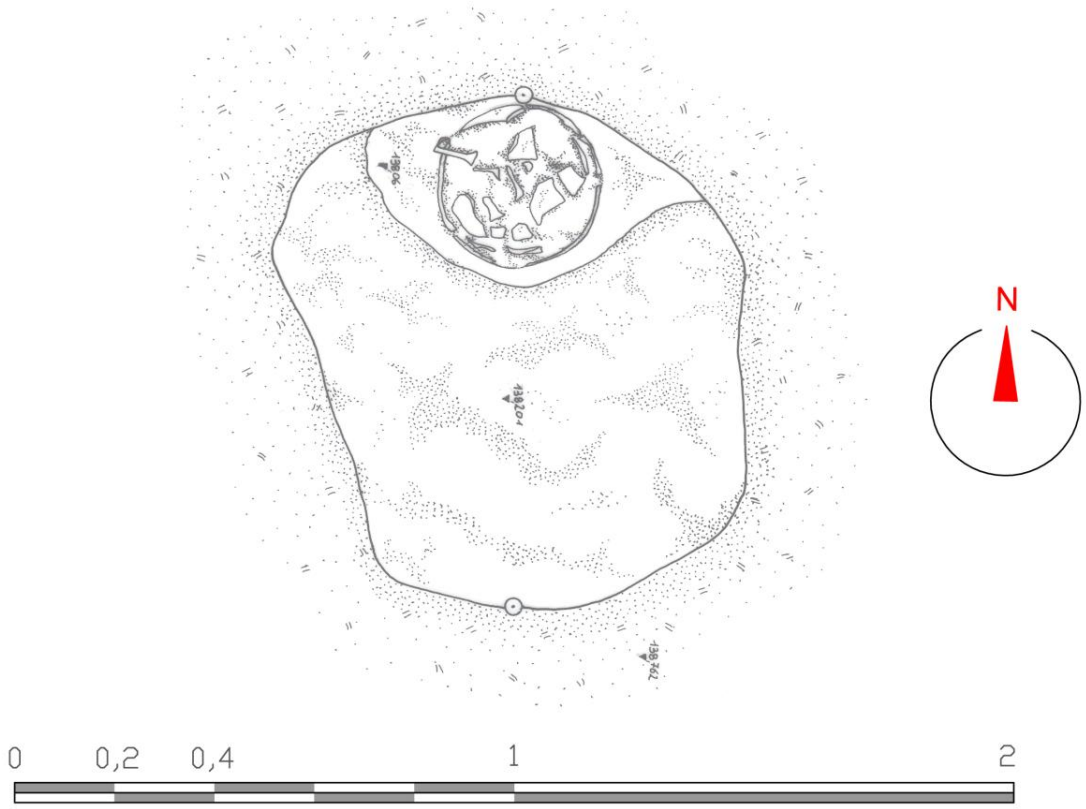
Contenuto

All'interno della nicchia erano conservate: una brocca d'impasto rosso utilizzata come cinerario (PV 19.1.1) contenente solamente i resti ossei della cremazione e una ciotola d'impasto bruno (PV 19.1.2).

Analisi antropologiche

Non si hanno informazioni sulle analisi antropologiche.

Poggioverde (PV) Unità Funeraria n. 19.1



Poggioverde (PV) – Planimetria Unità Funeraria 19.1 (rilievo Arkgeo s.r.l.)



Poggioverde (PV) – Foto Unità Funeraria 10.1

Poggioverde (PV) Unità Funeraria n. 19.1

Numero: PV 19.1.1
Sito: Poggioverde (PV)
Tomba: 19
Unità Funeraria: 19.1
Numero inventario: 489589 (SAR)
Luogo di conservazione: Magazzini "Garibaldini" presso Terme di Diocleziano (V)
Classe: Impasto rosso
Materia: Ceramica
Forma: Brocca
Tecnica di lavorazione: Tornio
Tecnica di decorazione: Ingobbio
Misure: h. 28,7; Ø orlo 14,6; Ø fondo 9,9; Ø max 26,6; spessore 0,5
Colore superficie: Rosso arancio. Sparse chiazze nerastre (ossido di manganese).
Caratteristiche frattura: Impasto grigio chiaro con inclusi scuri.
Stato di conservazione: Mutila (mancante dell'ansa), ricomposta da più frammenti.
Descrizione: Brocca in impasto rosso con zone di annerimento (ossido di manganese) sulla superficie. Mancante dell'ansa (si conservano solo i punti di attacco sull'orlo e sulla spalla). Orlo obliquo leggermente ingrossato, labbro svasato; brevo e stretto collo cilindrico; corpo ovoide; fondo piano.
Bibliografia: Piergrossi 2003-2004.
Confronti VEIO: Piazza d'Armi, Struttura area V, Nizzo 2009 con bibl. prec., p. 48, in part. nota 187, fig. 26.6; inoltre van Kampen 2003, n. 160, pp. 111-112. Porta Nord Ovest: Murray Threipland 1963, p. 53, fig. 12, n. 4. In argilla depurata, Massimina, Rossi 2008, n. 7, p. 63. CERVETERI: Vigna Parrocchiale, Nardi et al. 1993, J.30.1, p. 266, fig. 499. ROMA: Auditorium, Carandini et al. 2006, n. 41, p. 355, tav. 4 (seconda metà VI sec. a.C.). SATRICUM: Bouma 1996, tipo Ju 1, pp. 387-388, tav. CXX (prima metà V sec. a.C.).
Datazione: Dalla seconda metà del VI sec. a.C.

Numero: PV 19.1.2
Sito: Poggioverde (PV)
Tomba: 19
Unità Funeraria: 19.1
Numero inventario: 489590 (SAR)
Luogo di conservazione: Magazzini "Garibaldini" presso Terme di Diocleziano (V)
Classe: Impasto bruno
Materia: Ceramica
Forma: Ciotola
Tecnica di lavorazione: Tornio
Tecnica di decorazione: Lucidatura superficiale
Misure: h. 4,9; Ø orlo 16,7; Ø fondo 8,5
Colore superficie: Nerastro.
Caratteristiche frattura: Impasto arancione con piccoli inclusi.
Stato di conservazione: Mutila (mancante di alcune porzioni), ricomposta da più frammenti.
Descrizione: Ciotola carenata su piede ad anello. Orlo assottigliato, labbro verticale, vasca tronco-ovoide a calotta, basso piede ad anello.
Bibliografia: Piergrossi 2003-2004.

Confronti Impasto bruno, POGGIO BUCO: Bartoloni 1972, n. 116, p. 192, fig. 95, tav. CXXXIIe (VI sec. a.C.). Bucchero: Rasmussen 1979, type 4, p. 125, pl. 41. VEIO: Piano di Comunità, Bartoloni 2009, pp. 97-98 fig. 24-8; Casale Pian Roseto: Murray Threipland, Torelli 1970, p. 72, fig. 2. ROMA: Ville dell'Auditorium, Carandini et al. 2006, n. 7, p. 346, tav. 1 (V- inizi IV sec. a.C.); Palatino, Pensabene, Falzone 2001, Tipo 4 varietà A, pp. 265-266, tav. 84.394, (metà VI-V sec. a.C.), con ampia bibl; S. Omobono, Brocato et al. 2012, n. 17, p. 46, tav. 2.9 (VI sec. a.C.).
Datazione: Metà del VI, V sec. a.C.



PV 19.1.1
(rilievo e foto autore)



PV 19.1.2
(rilievo e foto autore)

Poggioverde (PV) Tomba n. 26

Tipologia

Dromos con nicchia sul fondo (Tipo B.?.1)

Misure

1,3 (2 compresa nicchia) x 1,3 x 0,75 alt. max

Descrizione

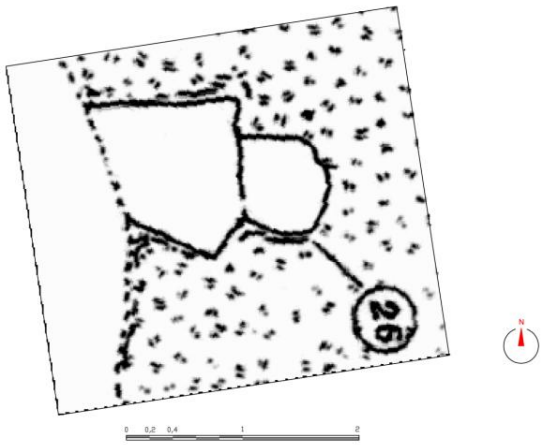
Dromos con nicchia ricavata sul frontalmente fondo. Le pareti del *dromos* risultano verticali ma non parallele: sembrano convergere leggermente verso W. La nicchia (PV 26.1) è ricavata ad un piano inferiore rispetto a quello del *dromos* generando un gradino. Il prospetto dell'entrata della nicchia presenta incassi laterali, forse originariamente per accogliere le tegole o i blocchi di chiusura. All'interno della nicchia la cassetta cinerario di tufo. Sul fondo del *dromos*, davanti l'entrata della nicchia, si evidenza la traccia residuale di un oggetto metallico ("spada"?).

Stato di conservazione

La sepoltura risulta mutilata frontalmente lungo il margine W dalle attività di escavazione meccanica; inoltre le attività moderne ne hanno rasato orizzontalmente la parte superiore, compresa la volta della nicchia.

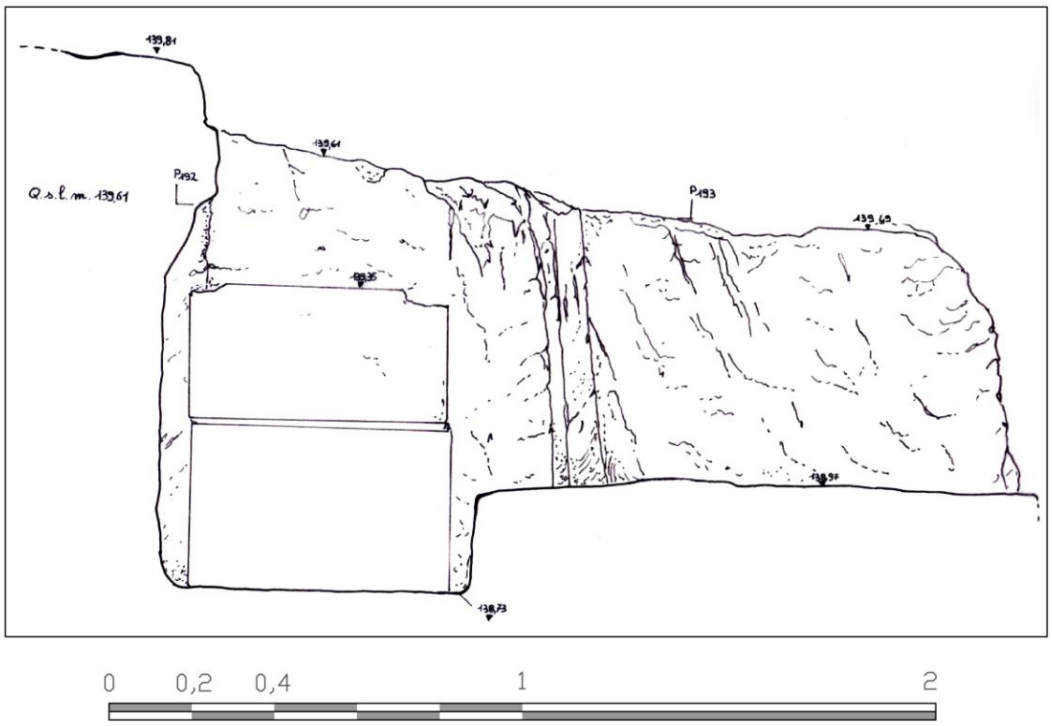
Data dello scavo

Maggio 2001



Poggioverde (PV) – Planimetria Tomba 26 (rilievo Arkgeo Srl)

Poggioverde (PV) Tomba n. 26



Poggioverde (PV) – Sezione Tomba 26 (EW; rilievo Arkgeo Srl)



Poggioverde (PV) – Foto Tomba 26

Poggioverde (PV) Unità Funeraria n. 26.1

Tipologia

Nicchia

Misure

0,67 x 0,71; alt. max conservata 0,75

Descrizione

Nicchia sub rettangolare ricavata nel banco naturale orientata N-S. Il piano della nicchia è più profondo di quello del *dromos* di circa 20 cm. Le pareti sono parallele e verticali, gli angoli abbastanza netti e il fondo regolare. La parete di fondo è curvilinea. Il riempimento era costituito da terra argillosa di colore marrone scuro con inclusi tufacei. La fronte esterna della nicchia presenta due sorte di stipiti laterali di larghezza pari a circa 8 cm, probabile alloggiamento per la lastra di chiusura, non rinvenuta.

Stato di conservazione

La nicchia, residuo di pesanti azioni di asportazione, è in buono stato di conservazione.

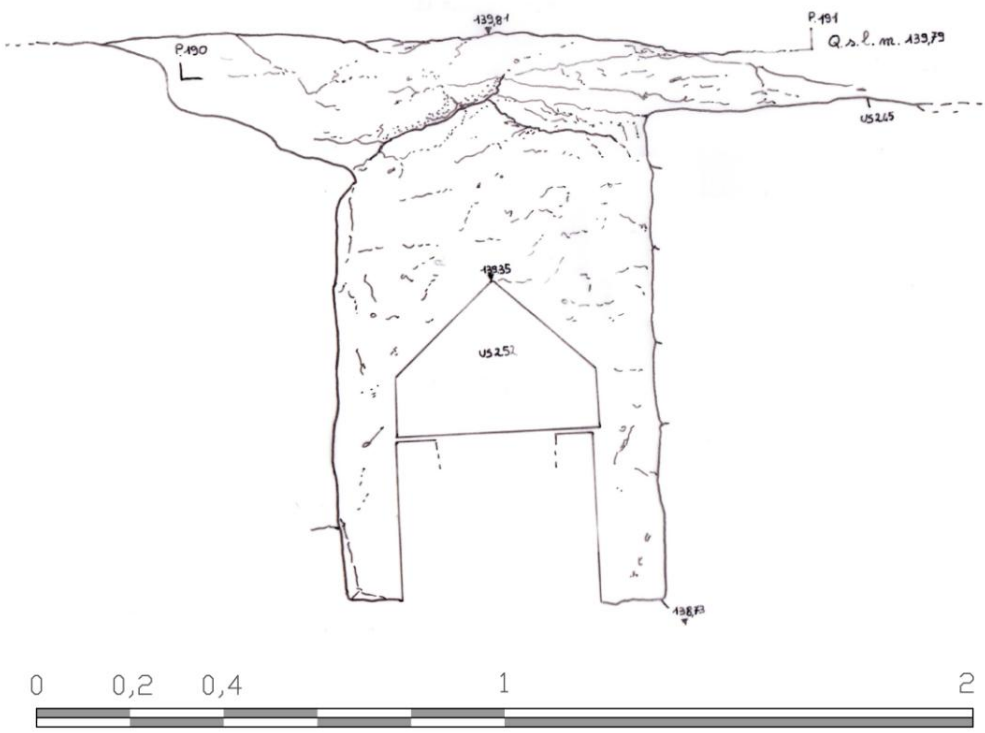
Contenuto

All'interno era conservata una cassa cinerario in tufo (PV 26.1.1) contenente solamente i resti ossei della cremazione. Davanti alla nicchia, sul fondo del *dromos* è segnalata dagli scavatori la presenza di materiale metallico in pessimo stato di conservazione: si è ipotizzata la presenza di armi. La ricerca nei magazzini non ha consentito di reperire questo materiale.

Analisi antropologiche

Il microscavo della cassetta è stato effettuato presso i laboratori della Soprintendenza Archeologica di Roma; non è stato possibile reperire le informazioni sui risultati delle analisi antropologiche.

Poggioverde (PV) Unità Funeraria n. 26.1



Poggioverde (PV) – Prospetto Unità Funeraria 26.1 (rilievo Arkgeo s.r.l.)



Poggioverde (PV) – Foto Unità Funeraria 26.1

Poggioverde (PV) Unità Funeraria n. 26.1

Numero: PV 26.1.1
Sito: Poggioverde (PV)
Tomba: 26
Unità Funeraria: 26.1
Numero inventario: 500201 (SAR)
Luogo di conservazione: Museo dell'Agro Veientano (Formello) (V)
Classe: Cinerario
Materia: Peperino
Forma: Cassetta quadrangolare
Tecnica di lavorazione: Scolpito
Misure: h. 38/70; larghezza 42; profondità 41; spessore 8
Colore superficie: Grigio giallastro.
Stato di conservazione: Integra.
Descrizione: Custodia/cinerario quadrangolare di peperino con coperchio. La cassetta ha forma quadrangolare con pareti interne ed esterne regolari. Il coperchio, sempre in peperino, presenta l'esterno displuviato a mo' di tetto; la superficie inferiore è piana.
Bibliografia: De Cristofaro, Piergrossi 2012, pp. 125-130, tav. 18.5.
Confronti: VEIO: MNS 1.1.1; PV 10.1.1. NEPI: NEP a.2.1; NEP b.9.1; NEP c.11.1.
Datazione: Genericamente seconda metà VI sec. a.C.



PV 26.1.1
(a destra da De Cristofaro, Piergrossi 2012, tav. 18.5)

Denominazione del sito

Quarto di Perazzeta (QTPZT)

Anno di indagine

1921

Competenza al momento dello scavo

Soprintendenza agli scavi della prov. di Roma.

Esecutori dell'indagine

Rinvenimento casuale.

Localizzazione

Monte Lo Forco, via della Perazzeta (Formello).

Il contesto del rinvenimento

Nel corso di attività agricole nel terreno del Sig. Felice Santi di Sacrofano.

Descrizione del sito

È stato recuperato un ossuario di bucchero e informazioni orali degli scopritori riferiscono provenire da una grande fossa scavata nel tufo. Enrico Stefani attribuisce la sepoltura alla tipologia delle tombe "a vestibolo" di età arcaica.

Bibliografia

Stefani 1922.

Quarto di Perazzeta (QTZT) Tomba n. 1

Tipologia

Grande fossa (Tipo ?)

Misure

Ignote.

Descrizione

Stefani riferisce una indicazione orale a lui fornita: "… grande fossa scavata nel tufo"; lo stesso riferisce inoltre: "Credo dovesse trattarsi di una delle così dette aree sepolcrali provviste di loculetto a fior di terra alle quali si discendeva per alcuni gradini".

Stato di conservazione

Ignoto.

Data dello scavo

1921

Quarto di Perazzeta (QTPZT) Unità Funeraria n. 1.1

Tipologia

Ignota

Misure

Ignote.

Descrizione

Stefani riferisce di un ritrovamento di un ossuario in bucchero chiuso da un coperchio avvenuto nel corso di attività agricole e riferisce una indicazione orale a lui fornita: "… grande fossa scavata nel tufo"; lo stesso riferisce inoltre: "Credo dovesse trattarsi di una delle così dette aree sepolcrali provviste di loculetto a fior di terra alle quali si discendeva per alcuni gradini".

Stato di conservazione

Ignota.

Contenuto

Olla cinerario in bucchero (QTPZT 1.1.1) con il coperchio sempre in bucchero (QTPZT 1.1.2).

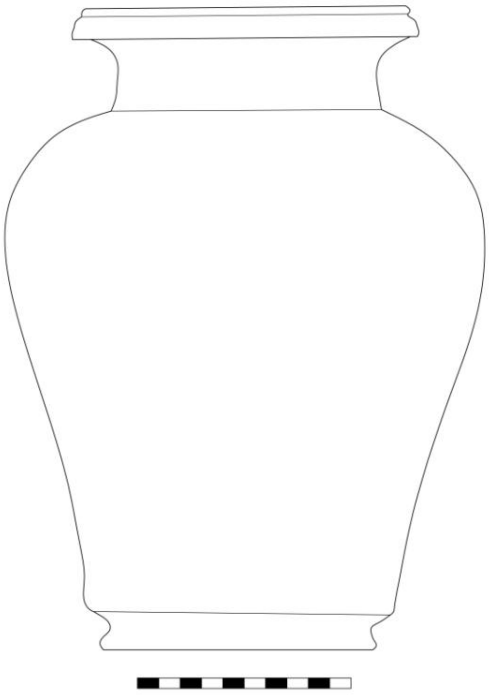
Analisi antropologiche

Non vi sono notizie di analisi antropologiche.

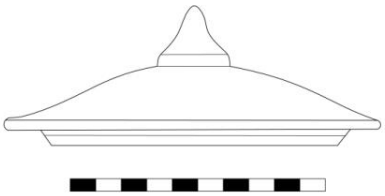
Quarto di Perazzeta (QTPZT) Unità Funeraria n. 1.1

Numero: QTPZT 1.1.1
Sito: Quarto di Perazzeta (QTPZT)
Tomba: 1
Unità Funeraria: 1.1
Numero inventario: SNI
Luogo di conservazione: Ignoto (NV)
Classe: Bucchero
Materia: Ceramica
Forma: Olla
Tecnica di lavorazione: Tornio
Misure: h 30; Ø orlo 15; Ø fondo 12,6
Colore superficie: "Bucchero chiaro"
Stato di conservazione: Frammentaria.
Descrizione: Si riporta la descrizione dello Stefani: "L'ossuario ha la forma di un tronco di cono posato su un li stellino rientrante, collo rovesciato superiormente in fuori e labbro sagomato".
Bibliografia: Stefani 1922, p. 219, fig. 4.
Confronti: La forma particolare non sembra trovare confronti in questa classe.
Datazione: Genericamente seconda metà VI sec. a.C.

Numero: QTPZT 1.1.2
Sito: Quarto di Perazzeta (QTPZT)
Tomba: 1
Unità Funeraria: 1.1
Numero inventario: SNI
Luogo di conservazione: Ignoto (NV)
Classe: Bucchero
Materia: Ceramica
Forma: Coperchio
Tecnica di lavorazione: Tornio
Misure: h 5,47; Ø max 14,6
Colore superficie: "Bucchero chiaro"
Stato di conservazione: Ignota.
Descrizione: Si riporta la descrizione dello Stefani: "… era provvisto di un coperchio battentato e leggermente convesso, munito in alto di una presa a picciuolo".
Bibliografia: Stefani 1922, p. 219, fig. 4..
Confronti: VEIO: CAS XII.1.2; CAS XIII.1.2; CAS XIV.1.1; CAS XV.1.2; GRGRAM 419.a.2; GRGRAM 419.b.2; GRGRAM 419.c.2; MOM W.1.2; QUF NOO16.ovest.2; VLF 15.1.2. NEPI: NEP d.4.3; NEP f.7.3; necropoli del Cerro, tomba 3, Rizzo 1996, p. 479, tav. I.1.
Datazione: Metà VI sec. a.C.



QTPZT 1.1.1
(da Stefani 1922, fig. 4)



QTPZT 1.1.1
(da Stefani 1922, fig. 4)

Denominazione del sito

Quattro Fontanili (QUF)

Anno di indagine

1961-1972

Competenza al momento dello scavo

Soprintendenza alle Antichità dell'Etruria Meridionale (1961-1972).

Esecutori dell'indagine

Collaborazione British School at Rome e Istituto di Etruscologia e Antichità Italiche dell'Università di Roma (1961-1972).

Localizzazione

Sull'altura delimitata dal torrente Valchetta e dal fosso del Pascolaro, di fronte alla porta NE della città di Veio.

Il contesto del rinvenimento

La prima campagna del 1961 fa seguito all'intensificarsi dei lavori agricoli.

Descrizione del sito

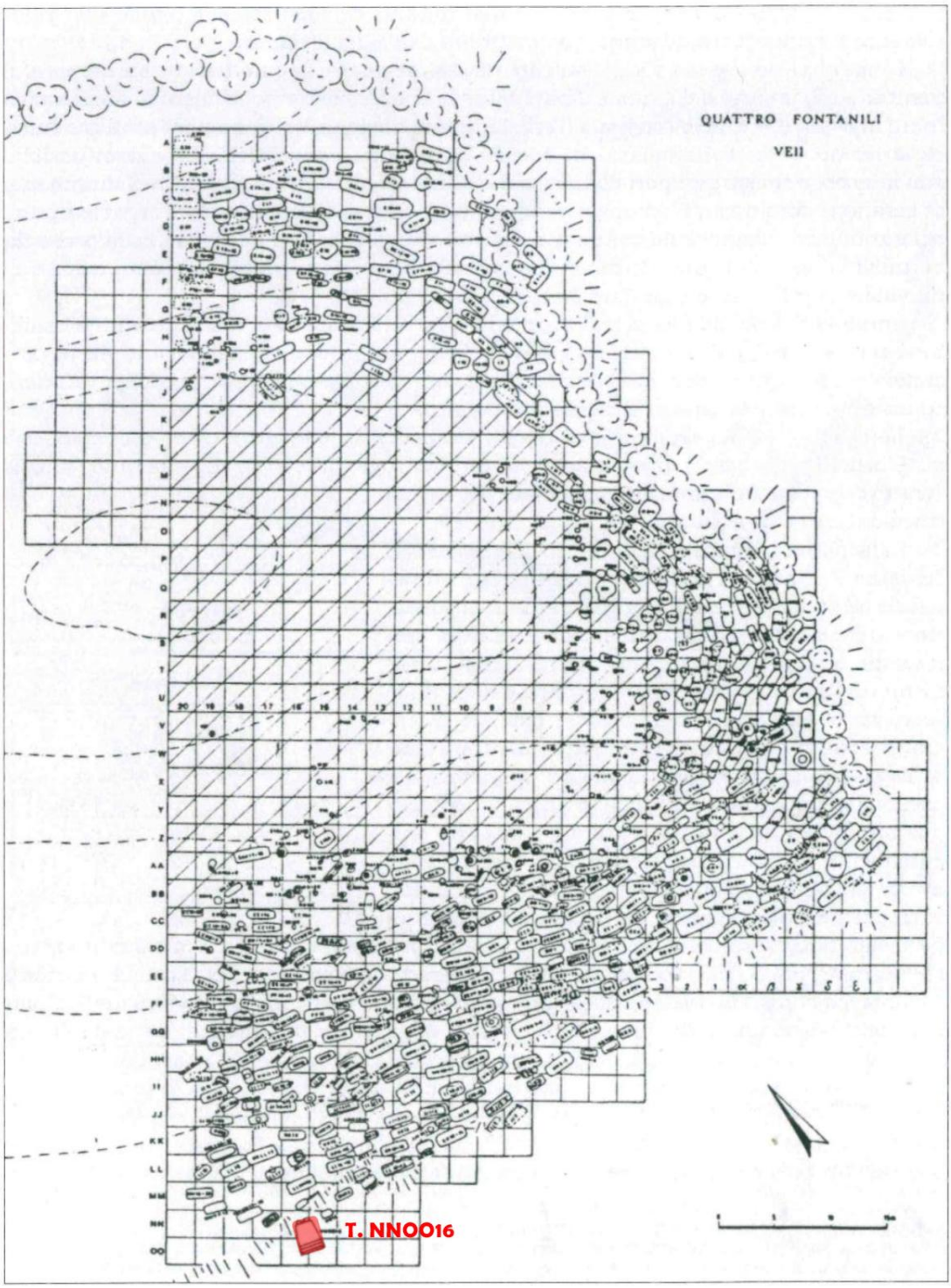
Le campagne 1961-1972 rimisero in luce circa 700 sepolture tra cui una (T. NNOO16) del tipo "a vestibolo".

Bibliografia

Le campagne degli scavi tra il 1961 e il 1972 sono rendicontate in numerosi articoli apparsi su Notizie degli Scavi (per la bibliografia: Galante, Piergrossi, ten Kortenaar 2012; qui anche per la bibliografia recente, soprattutto per la fase villanoviana); sulla tomba "a vestibolo": Close-Brooks 1963.

Denominazione del sito

Quattro Fontanili (QUF)



Quattro Fontanili (QUF) – Planimetria generale della necropoli con l'indicazione della tomba "a vestibolo" (da Galante, Piergrossi, ten Kortenaar 2012, Fig. 3)

Quattro Fontanili (QUF) Tomba n. NNOO16

Tipologia

Fossa rettangolare con gradini e nicchie frontali (Tipo A.1.1)

Misure

2,41 x 1,69 x 0,95 prof. max

Descrizione

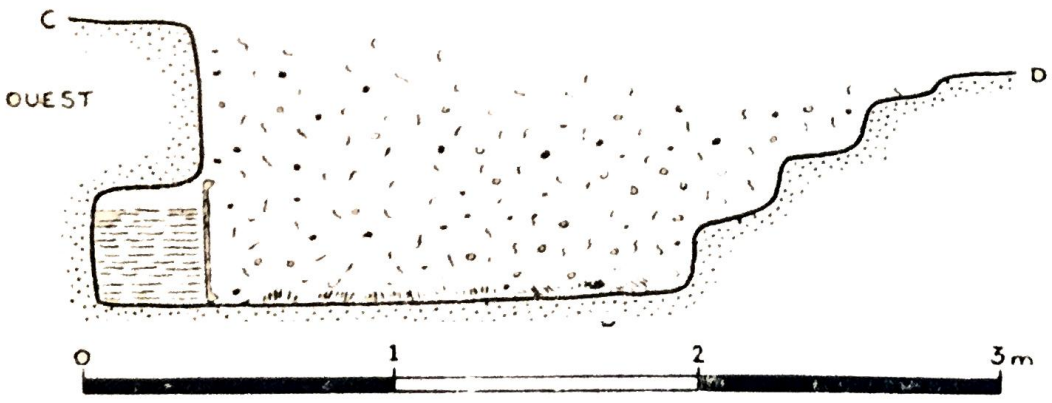
Fossa di forma rettangolare ricavata nel banco naturale e orientata S-N. La pareti sono regolari e lisce mentre gli angoli leggermente arrotondati. Sono presenti quattro gradini realizzati sul lato corto S che occupano l'intera larghezza del vano. Lungo il lato corto N sono presenti due nicchie (QUF NNOO16.est e NNOO16.ovest) chiuse da tegole e contenenti i cinerari. Sul fondo del vestibolo è stato ritrovato uno strato di carboni che occupa quasi tutto lo spazio, con all'interno alcuni frammenti ceramici, forse residuo del rito. Si tratta di due scodelline in impasto, uno specchio in bronzo assai corroso, un'anfora di argilla dipinta, il frammento d'orlo forse di un'anfora in ceramica figulina, un'ansa a nastro in bucchero e un frammento di verga in ferro.

Stato di conservazione

La tomba risulta, alla luce della posizione, non intaccata dall'aratro moderno.

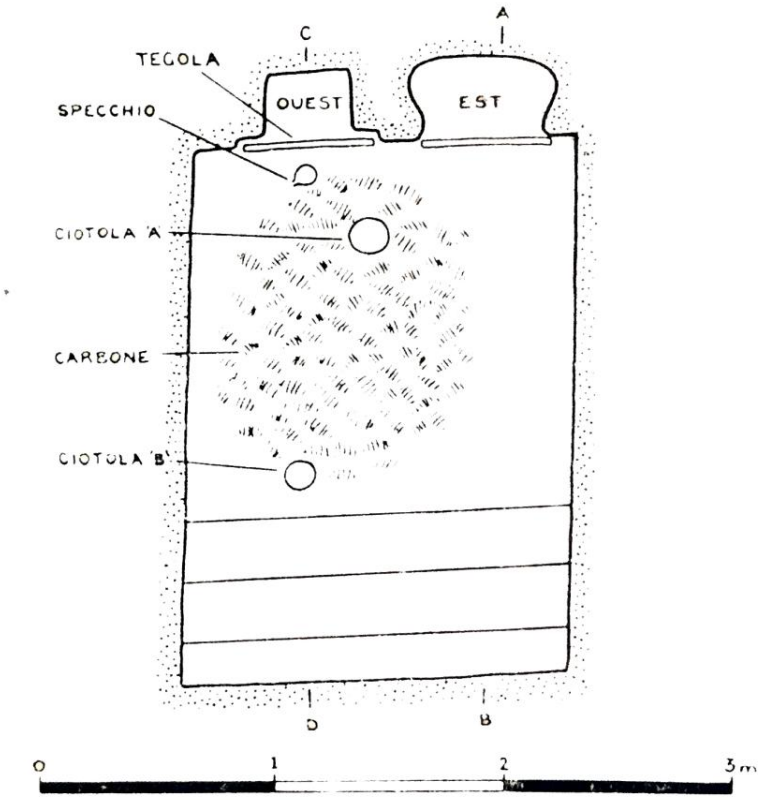
Data dello scavo

1961-1962



Quattro Fontanili (QUF) – Sezione Tomba NNOO16 (da Close-Brooks 1963, fig. 124)

Quattro Fontanili (QUF) Tomba n. NNOO16



Quattro Fontanili (QUF) – Planimetria Tomba NNOO16 (da Close-Brooks 1963, fig. 124)



QUF NNOO16 sporadici

(da Close-Brooks 1963, fig. 125)

Quattro Fontanili (QUF) Unità Funeraria n. NNOO16.est

Tipologia

Nicchia

Misure

0,64 x 0,36

Descrizione

Nicchia ricavata lungo la parete N, in prossimità dell'angolo NE della tomba NNOO16. La nicchia, di forma più irregolare, aveva la volta a grotticella ed era chiusa da una tegola disposta in orizzontale. All'interno l'olla cinerario e il corredo.

Stato di conservazione

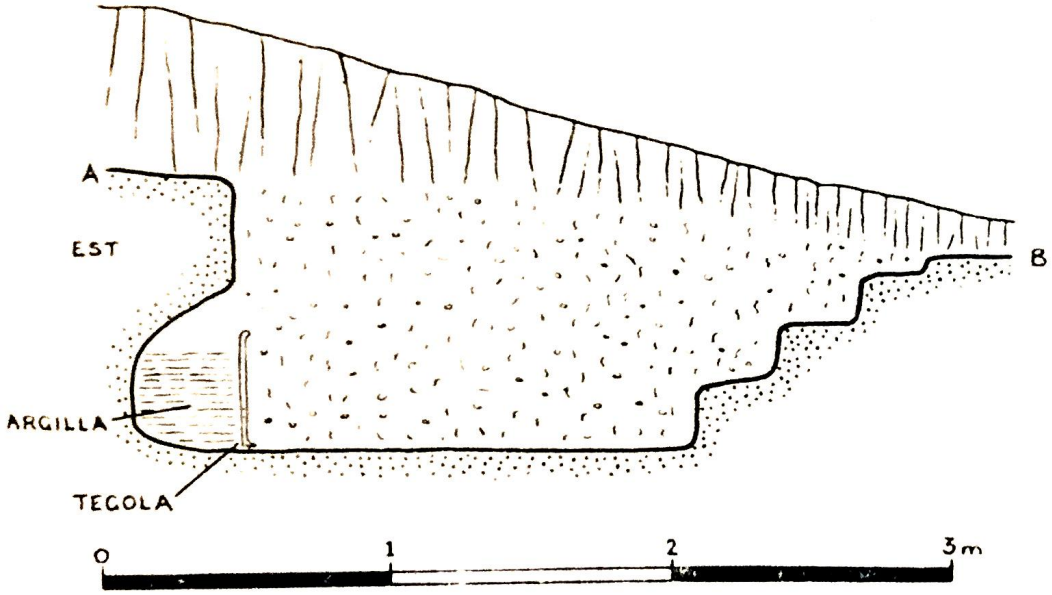
Integra.

Contenuto

All'interno della nicchia erano tutti gli oggetti in bucchero: l'olla cinerario (QUFNNOO16.est.1), un'anfora nicostenica (QUFNNOO16.est.2), uno *skyphos* (QUFNNOO16.est.3) e un "disco" (QUFNNOO16.est.4).

Analisi antropologiche

Le ossa risultano pertinenti ad un singolo individuo di età adulta. Analisi a cura dei Dott. G. Alciati e P. Passarello (Istituto di Antropologia dell'Università di Roma; Close-Brooks 1963, p. 277).



Quattro Fontanili (QUF) –Sezione Unità Funeraria NNOO16.est (da Close-Brooks 1963, fig. 124)



Quattro Fontanili (QUF) –Prospetto Unità Funeraria NNOO16.est (da Close-Brooks 1963, fig. 124)

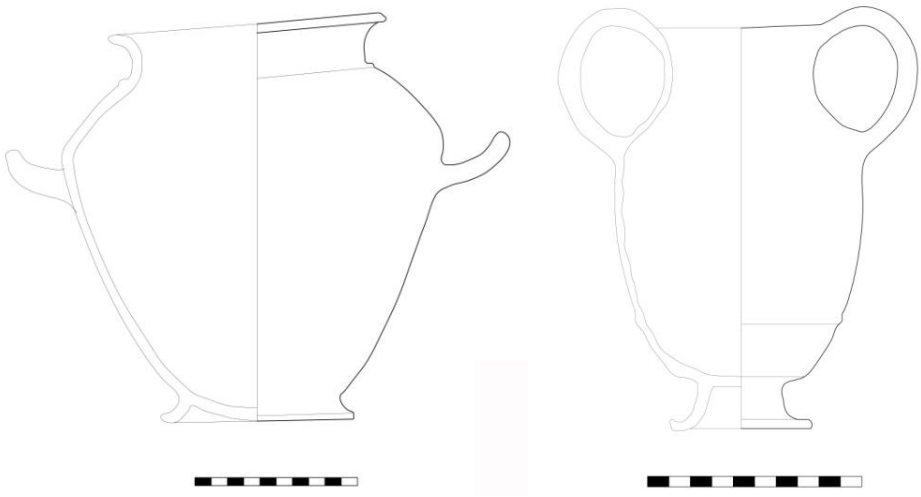
Numero: QUF NNOO16.est.1
Sito: Quattro Fontanili (QUF)
Tomba: NNOO16
Unità Funeraria: NNOO16.est
Numero inventario: 60910 (SAEM)
Luogo di conservazione: Ignoto (NV)
Classe: Bucchero
Materia: Ceramica
Forma: Olla stamnoide
Tecnica di lavorazione: Tornio
Misure: h 24,4; Ø max 23,4; Ø orlo 17
Colore superficie: Grigio scuro.
Caratteristiche frattura: Grigio chiaro friabile.
Stato di conservazione: Integra con scheggiature.
Descrizione: Si riporta la descrizione della pubblicazione: "Ossuario a forma di *stamnos*. Labbro rovesciato, breve collo verticale con un cordone a rilievo intorno alla base, ampia spalla sfuggente, profilo leggermente angolare, ventre allungato, basso piede campanulato; il fondo del vaso è concavo. Due anse a bastoncello applicate a maniglia orizzontale immediatamente sotto la massima espansione; la parte esterna è rialzata. Tracce di lavorazione al tornio sulle pareti interne".
Bibliografia: Close-Brooks 1963, p. 264, figg. 125, 127.
Confronti: Il tipo è assai diffuso in altre classi (ad es. impasto rosso: ten Kortenaar 2011, pp. 86-95) mentre più raro risulta in bucchero. VEIO: simile CAS XII.1.1; Casale Pian Roseto, Murray Threipland, Torelli 1970: pp. 75-76, Fig. 7 N; di forma più raffinata: Monte Michele, tomba D, Cristofani 1969, pp. 29-30, fig. 10 (Orientalizzante recente).

Numero: QUF NNOO16.est.2
Sito: Quattro Fontanili (QUF)
Tomba: NNOO16
Unità Funeraria: NNOO16.est
Numero inventario: 60911 (SAEM)
Luogo di conservazione: Ignoto (NV)
Classe: Bucchero
Materia: Ceramica
Forma: Anfora
Tecnica di lavorazione: Tornio
Misure: h 18,6
Colore superficie: Grigio scuro.
Caratteristiche frattura: Grigio chiaro friabile.
Stato di conservazione: Integra.
Descrizione: Si riporta la descrizione della pubblicazione: "Forma di tipo "nicostenico". Labbro svasato che si prolunga nel collo concavo, corpo ovoidale allungato con alte spalle; pareti rastremate in basso, piccolo piede campanulato. Due anse nastriformi arrotondate verticali applicate ad anello sull'orlo e sulla massima espansione; lievemente soprelevate. Un cordone in rilievo intorno alla parte inferiore del vaso. Tracce di lavorazione al tornio sulle pareti interne".
Bibliografia: Close-Brooks 1963, p. 264, figg. 125, 127.

Confronti: Il vaso è riconducibile al tipo 1g di Rasmussen 1979, pp. 74-75, pl. 6 (fine VI/V sec. a.C.).
Datazione: Fine VI-V sec. a.C.

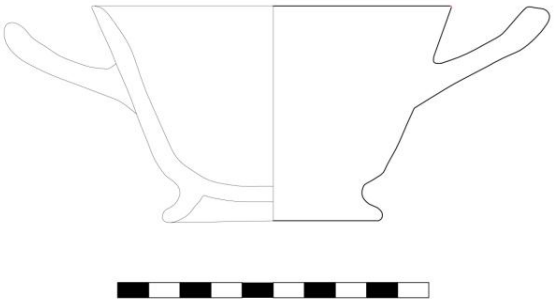
Numero: QUF NNOO16.est.3
Sito: Quattro Fontanili (QUF)
Tomba: NNOO16
Unità Funeraria: NNOO16.est
Numero inventario: 60912 (SAEM)
Luogo di conservazione: Ignoto (NV)
Classe: Bucchero
Materia: Ceramica
Forma: *Skyphos*
Tecnica di lavorazione: Tornio
Misure: h 6,9
Colore superficie: Grigio chiaro.
Caratteristiche frattura: Grigio molto chiaro.
Stato di conservazione: Integro.
Descrizione: Si riporta la descrizione della pubblicazione: "Forma troncoconica rastremata in basso; posato su breve piede campanulato. Due anse a bastoncello, impostate a maniglia orizzontale quadrata a metà altezza e poi rialzate".
Bibliografia: Close-Brooks 1963, p. 264, figg. 125, 127.
Confronti: La forma risulta rara in bucchero. Un confronto a VEIO: Casale Pian Roseto, Murray Threipland, Torelli 1970: pp. 73, Fig. 5 H; MAC X.1.5.

Numero: QUF NNOO16.est.4
Sito: Quattro Fontanili (QUF)
Tomba: NNOO16
Unità Funeraria: NNOO16.est
Numero inventario: 60913 (SAEM)
Luogo di conservazione: Ignoto (NV)
Classe: Bucchero
Materia: Ceramica
Forma: Patera
Tecnica di lavorazione: Tornio
Misure: Ø 9,2
Colore superficie: Grigio scuro.
Stato di conservazione: Integro.
Descrizione: Si riporta la descrizione della pubblicazione: "Disco lievemente sagomato. Presenta una protuberanza umbilicata al centro della faccia concava; sull'altra faccia, in corrispondenza, una rientranza nella quale è rozzamente graffito un segno ad 8".
Bibliografia: Close-Brooks 1963, p. 265, figg. 125, 127.
Confronti: Sembra trattarsi di una patera ombelicata del tipo Rasmussen 1979, pp. 126-127, pl. 42 n. 280 (definita *phiale*; VI sec. a.C.). Un confronto da ORVIETO: Tamburini 2004, p. 206, Tav. 10 A.1b (prima metà VI sec. a.C.).
Datazione: Fine VI sec. a.C.



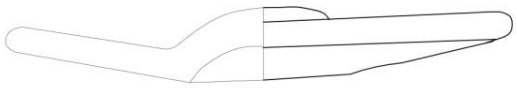
QUF NNOO16.est.1,2

(da Close-Brooks 1963, fig. 127)



QUF NNOO16.est.3

(da Close-Brooks 1963, fig. 127)



QUF NNOO16.est.4

(da Close-Brooks 1963, fig. 127)



QUF NNOO16.est.1-4

(da Close-Brooks 1963, fig. 125)

Quattro Fontanili (QUF) Unità Funeraria n. NNOO16.ovest

Tipologia

Nicchia

Misure

0,37 x 0,30

Descrizione

Nicchia ricavata lungo la parete N, in prossimità dell'angolo NW della tomba NNOO16. La nicchia era chiusa da una tegola disposta in orizzontale, rosso chiaro con inclusi. All'interno l'olla cinerario e il corredo.

Stato di conservazione

Integra.

Contenuto

All'interno della nicchia erano: l'olla cinerario in bucchero (QUFNNOO16.ovest.1) e il coperchio in bucchero (QUFNNOO16.ovest.2).

Analisi antropologiche

Le ossa risultano pertinenti probabilmente ad un singolo individuo di età adulta. Analisi a cura dei Dott. G. Alciati e P. Passarello (Istituto di Antropologia dell'Università di Roma; Close-Brooks 1963, p. 277).

Quattro Fontanili (QUF) Unità Funeraria n. NNOO16.ovest

Numero: QUF NNOO16.ovest.1
Sito: Quattro Fontanili (QUF)
Tomba: NNOO16
Unità Funeraria: NNOO16.ovest
Numero inventario: 60914 (SAEM)
Luogo di conservazione: Ignoto (NV)
Classe: Bucchero
Materia: Ceramica
Forma: Olla stamnoide
Tecnica di lavorazione: Tornio
Misure: h 28; Ø max 22,3; Ø orlo 15,7
Colore superficie: Grigio scuro.
Caratteristiche frattura: Grigio chiaro friabile.
Stato di conservazione: Integra.
Descrizione: Si riporta la descrizione della pubblicazione: "Ossuario a forma di *stamnos*. Labbro rovesciato orizzontale, collo verticale con un cordoncino lievemente rilevato alla base, spalla orizzontale, ventre ovoidale allungato, piede a listello, campanulato con due costolature intorno. Il fondo del vaso è concavo. Due anse a bastoncello compresso sono applicate a maniglia rettangolare orizzontale sulla massima espansione, con protuberanze laterali all'attacco dell'ansa".
Bibliografia: Close-Brooks 1963, p. 265, figg. 126, 128.
Confronti: VEIO: Casale Pian Roseto, Murray Threipland, Torelli 1970: pp. 75-76, Fig. 7 N.
Datazione: Genericamente seconda metà VI sec. a.C.

Numero: QUF NNOO16.ovest.2
Sito: Quattro Fontanili (QUF)
Tomba: NNOO16
Unità Funeraria: NNOO16.ovest
Numero inventario: 60915 (SAEM)
Luogo di conservazione: Ignoto (NV)
Classe: Bucchero
Materia: Ceramica
Forma: Coperchio
Tecnica di lavorazione: Tornio
Misure: h 6,8; Ø 17
Colore superficie: Ignoto.
Stato di conservazione: Integro.
Descrizione: Si riporta la descrizione della pubblicazione: "Coperchio troncoconico poco profondo, con orlo a testa; all'interno un battente a listello, all'esterno una protuberanza centrale a disco, apicata nel mezzo".
Bibliografia: Close-Brooks 1963, p. 265, figg. 126, 128.
Confronti: VEIO: CAS XII.1.2; CAS XIII.1.2; CAS XIV.1.1; CAS XV.1.2; GRGRAM 419.a.2; GRGRAM 419.b.2; GRGRAM 419.c.2; MOM W.1.2; QTPZT 1.1.2; VLF 15.1.2. NEPI: NEP d.4.3; NEP f.7.3; necropoli del Cerro, tomba 3, Rizzo 1996, p. 479, tav. I.1.
Datazione: Metà VI sec. a.C.



QUF NNOO16.ovest.1,2

(da Close-Brooks 1963, fig. 128)



QUF NNOO16.ovest.1,2

(da Close-Brooks 1963, fig. 126)

Denominazione del sito

La Rotonda (ROT)

Anno di indagine

1917-1921

Competenza al momento dello scavo

Soprintendenza agli scavi della prov. di Roma.

Esecutori dell'indagine

N. Malavolta sotto la direzione di E. Stefani.

Localizzazione

A W del Tempio di Portonaccio, in contrada "La Rotonda", tra la Mola e la contrada Portonaccio.

Il contesto del rinvenimento

Nel corso degli scavi del Tempio dell'Apollo, seguendo il tracciato della via romana individuata in prossimità del tempio, si rimisero in luce, a W dello stesso, due tombe di età arcaica.

Descrizione del sito

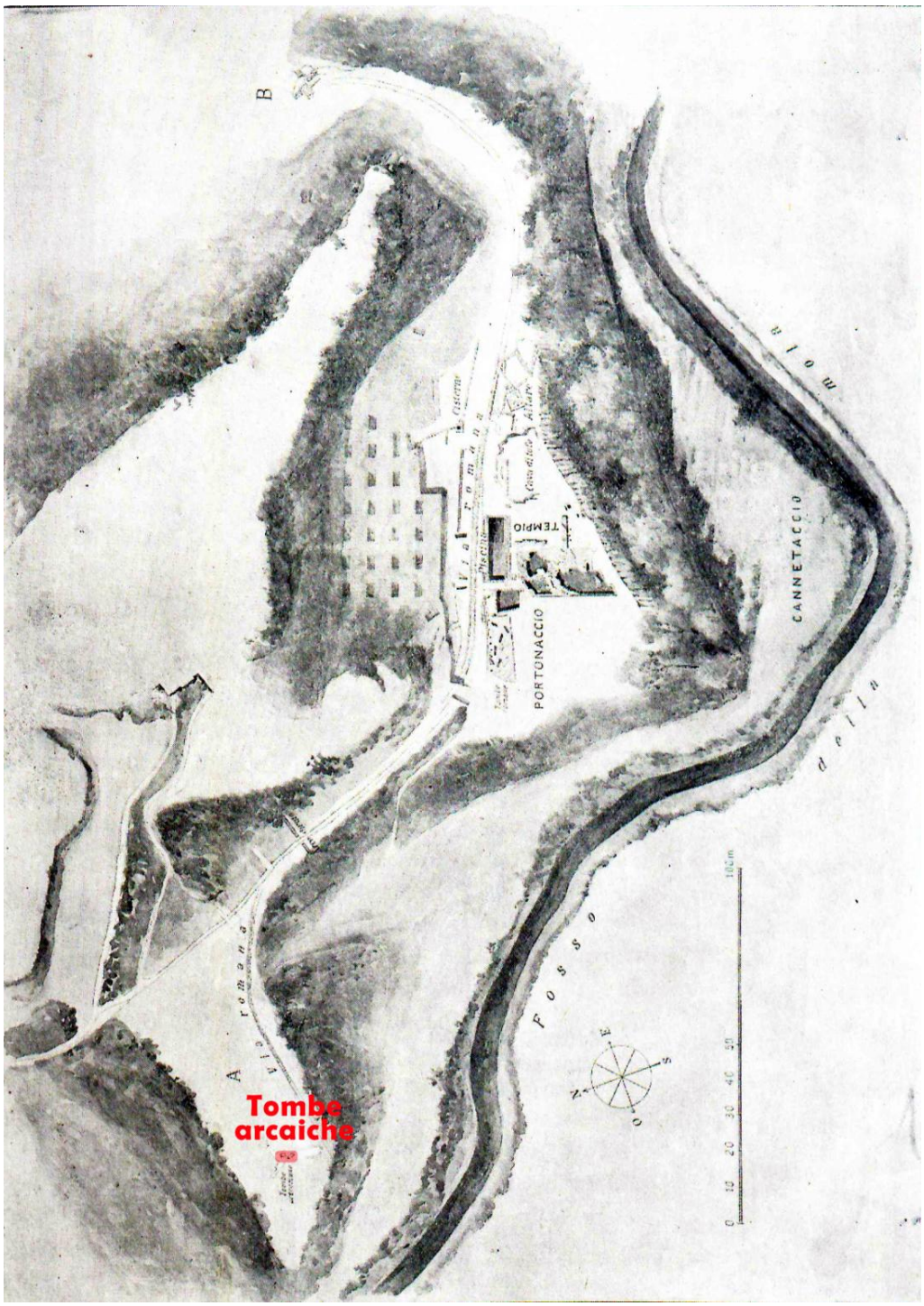
Nel corso degli scavi del Tempio dell'Apollo a Portonaccio, si rinvenne una strada romana che correva in senso E/W che passava accanto al tempio; poco a N della strada, nel tratto a W del tempio, si rinvennero due tombe (TT. 1 e 2), purtroppo già fortemente disturbate, riferibili all'età arcaica.

Bibliografia

Stefani 1953.

Denominazione del sito

La Rotonda (ROT)



La Rotonda (ROT) – Planimetria generale dei rinvenimenti con l'indicazione delle tombe arcaiche (da Stefani 1953, Tav. I)

La Rotonda (ROT) Tomba n. 1

Tipologia

Dromos con nicchia sul fondo (Tipo B.1.1)

Misure

1,97 x 0,96 x 0,77 prof. max

Descrizione

Dromos con nicchia ricavata sul frontalmente fondo. Le pareti del *dromos* risultano verticali ma non regolari; il fondo è regolare. L'accesso era garantito da un alto gradino posto lungo il lato corto SE ed occupa tutta la larghezza della parete. La nicchia (ROT 1.1), posta sul lato corto NW, è preceduta da spallette che restringono il *dromos* e accoglie il cinerario di tufo. La nicchia era chiusa da un blocco di tufo e sul fondo del *dromos* ne è stato rinvenuto un secondo. La tomba risulta violata.

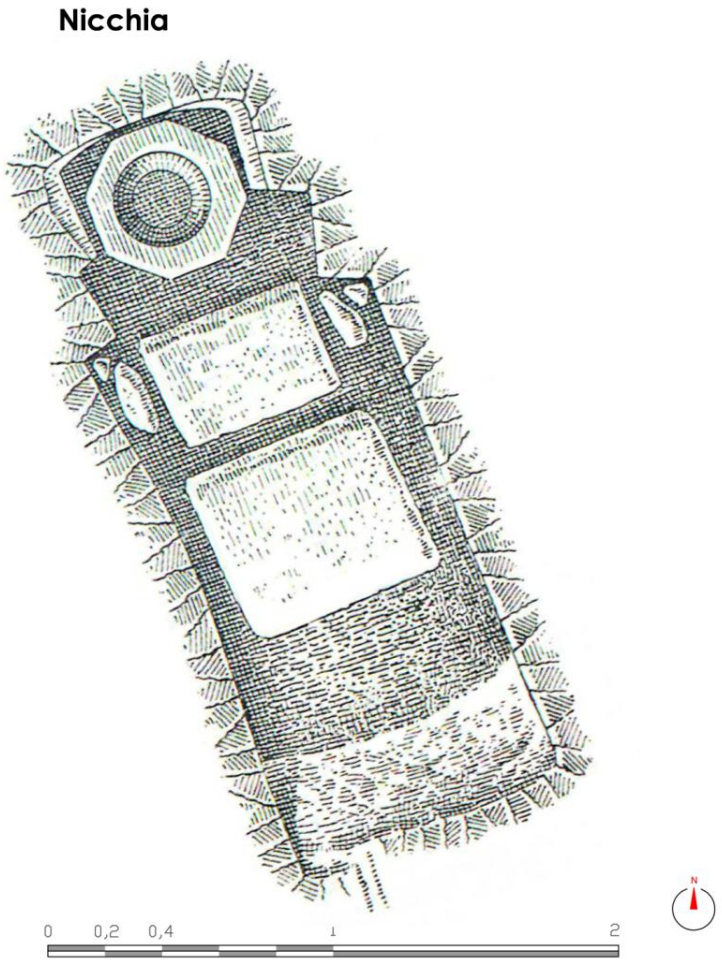
Stato di conservazione

La tomba presenta una rasatura orizzontale che ha comportato l'asportazione di parte dell'elevato dell'evidenza ed è, inoltre, stata violata e spoliata.

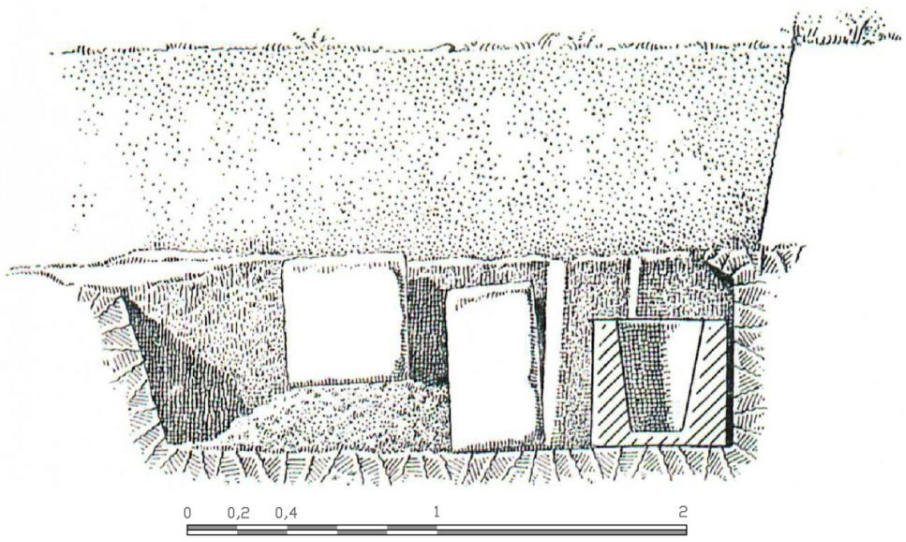
Data dello scavo

1917-1921

La Rotonda (ROT) Tomba n. 1



La Rotonda (ROT) – Planimetria Tomba 1 (da Stefani 1953, fig. 66)



La Rotonda (ROT) – Sezione Tomba 1 (NW/SE, da Stefani 1953, fig. 66)

La Rotonda (ROT) Unità Funeraria n. 1.1

Tipologia

Nicchia

Misure

0,74 x 0,72 x 0,78 altezza

Descrizione

Nicchia ricavata lungo il lato corto NW della tomba 1, di forma quadrangolare. La nicchia era originariamente chiusa da un blocco di tufo (54 x 46 x 35 altezza), rinvenuto in mezzo al *dromos*, evidente traccia della spoliazione che la tomba ha subito.

Stato di conservazione

Intaccata nella parte superiore da una rasatura orizzontale; la nicchia risulta spoliata.

Contenuto

All'interno della nicchia era presente una custodia di tufo (ROT 1.1.1) vuota e senza coperchio. Nella terra accanto alla custodia sono stati recuperati alcuni frustuli di bucchero residuo della spoliazione; due in particolare (ROT 1.1.2), rinvenuti all'altezza dell'orlo della custodia, presentavano delle decorazioni.

Analisi antropologiche

Non vi sono reperti ossei.

La Rotonda (ROT) Unità Funeraria n. 1.1

Numero: ROT 1.1.1
Sito: La Rotonda (ROT)
Tomba: 1
Unità Funeraria: 1.1
Numero inventario: SNI
Luogo di conservazione: Ignoto (NV)
Classe: Custodia litica
Materia: Tufo
Forma: Custodia ottagonale
Tecnica di lavorazione: Scolpita
Misure: h 51; Ø 57; larghezza max 54
Colore superficie: Ignota.
Stato di conservazione: Mancante del coperchio
Descrizione: Si riporta la descrizione della pubblicazione: "Custodia di tufo di forma ottagonale nella parte esterna ed a tronco di cono in quella interna".
Bibliografia: Stefani 1953, p. 95.
Confronti: Non vi sono confronti puntuali. Funzionalmente confrontabile con NEP d.4.1; NEP f.7.1.
Datazione: Metà VI sec. a.C.

Numero: ROT 1.1.2
Sito: La Rotonda (ROT)
Tomba: 1
Unità Funeraria: 1.1
Numero inventario: SNI
Luogo di conservazione: Ignoto (NV)
Classe: Bucchero
Materia: Ceramica
Forma: Frammenti non id.
Misure: Ignote
Colore superficie: Ignota.
Stato di conservazione: In frammenti.
Descrizione: Si riporta la descrizione della pubblicazione: "frammenti di bucchero sopra due dei quali, a leggero rilievo, erano i resti di alcuni cervi pascolanti. Al disotto di questa zona, divisa da un sottile cordoncino, ricorreva il solito motivo a ventaglietti punteggiati".
Bibliografia: Stefani 1953, p. 95.
Confronti: In assenza di rilievi e foto di dettaglio, non è possibile porre confronti. Sembrerebbe trattarsi di bucchero pesante decorato a stampo, assai diffuso in area vulcente (in generale Belelli Marchesini 2004) e databile a partire dal primo quarto del VI sec. a.C.

La Rotonda (ROT) Tomba n. 2

Tipologia

Fossa quadrangolare senza gradini con nicchia (Tipo XXX)

Misure

1,10 x 0,90

Descrizione

Fossa quadrangolare senza gradini con nicchia sul fondo, localizzata subito a E della Tomba 1, orientata in senso S/N. Sul pavimento della fossa è stato rinvenuto uno strato di terra scura tra cui erano mescolati residui di carbone e resti di ossa umane combuste. I pochi oggetti sono stati rinvenuti "parte aggruppati in fondo presso l'angolo sinistro del vano, parte a breve distanza dalla parete" e non è chiaro quindi se all'interno della nicchia o nella fossa. Non è fornita una planimetria di dettaglio come per la Tomba 1 e dunque ne risulta poco chiara la morfologia.

Stato di conservazione

Non noto

Data dello scavo

1917-1921

Denominazione del sito

Santa Rosa (STR)

Anno di indagine

2001-2002

Competenza al momento dello scavo

Soprintendenza Archeologica per l'Etruria Meridionale (F. Boitani).

Esecutori dell'indagine

Soc. Coop. Archeologia Roma (L. Suaria).

Localizzazione

Comprensorio Militare "S. Rosa", via della Storta 701, Roma.

Il contesto del rinvenimento

Nel corso di indagini preliminari all'istallazione di una antenna presso il comprensorio militare.

Descrizione del sito

Le indagini archeologiche preventive hanno consentito di rimettere in luce una villa romana (I-III sec. d.C.) con settore produttivo e area termale e, in una piccola porzione, un gruppo di sepolture di IV sec. d.C. Al di sotto delle fondazioni della villa, nel settore occidentale, sono state individuate 6 sepolture del tipo "a vestibolo" di età arcaica. A causa della posizione non è stato possibile indagare integralmente le sepolture.

Bibliografia

La notizia del rinvenimento in Arizza, Suaria cds.

Denominazione del sito

Santa Rosa (STR)



Santa Rosa (STR) – Planimetria generale della villa con l'indicazione delle tombe "a vestibolo" (rilievo Soc. Coop. Archeologia Roma, rielaborazione dell'autore)

Santa Rosa (STR) Tomba n. 1

Tipologia

Fossa rettangolare con gradini (Tipo A.1.?)

Misure

3,20 x 2,20 x 1,40 prof

Descrizione

Fossa di forma rettangolare orientata ENE-WSW. Realizzata nel banco naturale di tufo, al di sotto dell'ambiente XV e XVIIIa della successiva villa romana. Pareti non perfettamente parallele ma lisce e verticali che presentano le tracce dell'escavazione; gli angoli leggermente smussati e il fondo poco regolare. Sono presenti sette gradini realizzati sul lato corto SW che occupano l'intera larghezza del vano. Non è stato possibile completare l'indagine per motivi legati alla sicurezza e quindi individuare la presenza di nicchie e loculi che dovevano eventualmente trovarsi lungo il lato corto NE. Il riempimento del vestibolo è composto da terra scura e compatta sterile di materiale.

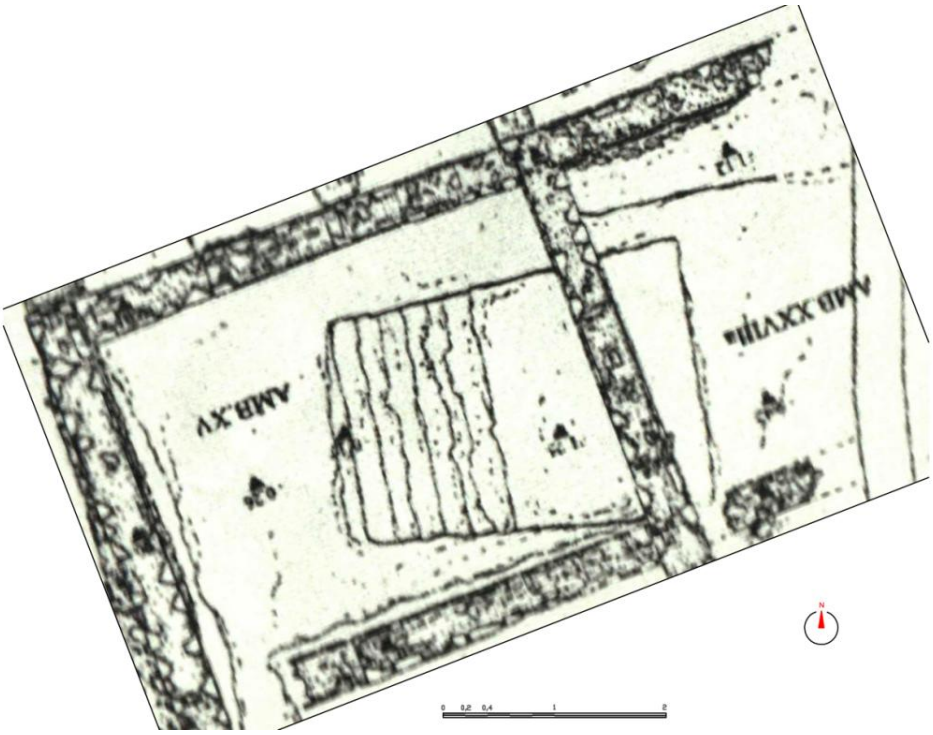
Stato di conservazione

La tomba è intaccata dalle murature della soprastante villa romana.

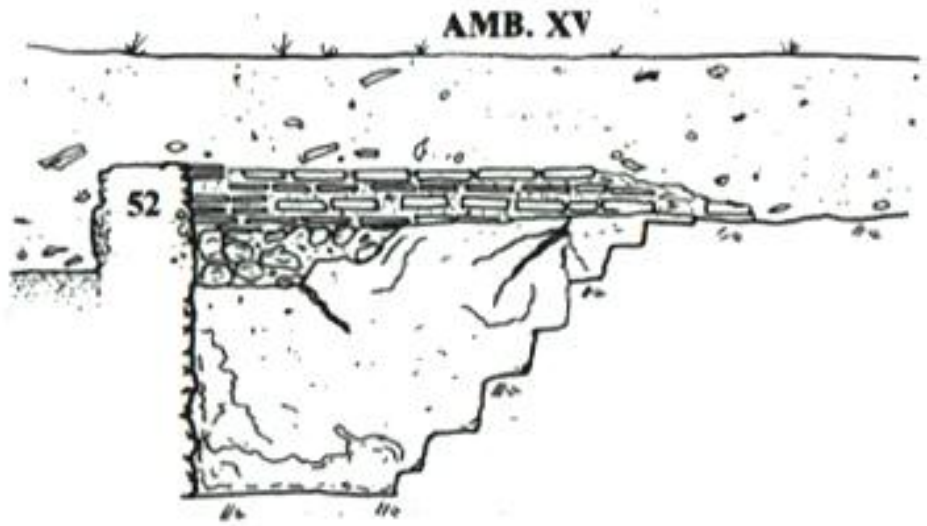
Data dello scavo

2001

Santa Rosa (STR) Tomba n. 1



Santa Rosa (STR) – Planimetria Tomba 1 (rilievo Soc. Coop. Archeologia Roma)



Santa Rosa (STR) – Sezione Tomba 1 (rilievo Soc. Coop. Archeologia Roma)

Santa Rosa (STR) Tomba n. 1



Santa Rosa (STR) – Foto Tomba 1



Santa Rosa (STR) – Foto Tomba 1

Santa Rosa (STR) Tomba n. 2

Tipologia

Fossa rettangolare con gradini (Tipo A.1.?)

Misure

3,90 x 2,29

Descrizione

Fossa di forma rettangolare orientata ENE-WSW. Realizzata nel banco naturale di tufo, al di sotto degli ambienti XVIIIa e XXX della successiva villa romana. Il taglio è parzialmente visibile al di sotto delle murature della villa e quindi non è possibile leggerne interamente i limiti. Si intravede un gradino lungo il lato corto NE che sembra occupare l'intera larghezza del vano. Non è stato possibile procedere con l'indagine per motivi legati alla sicurezza.

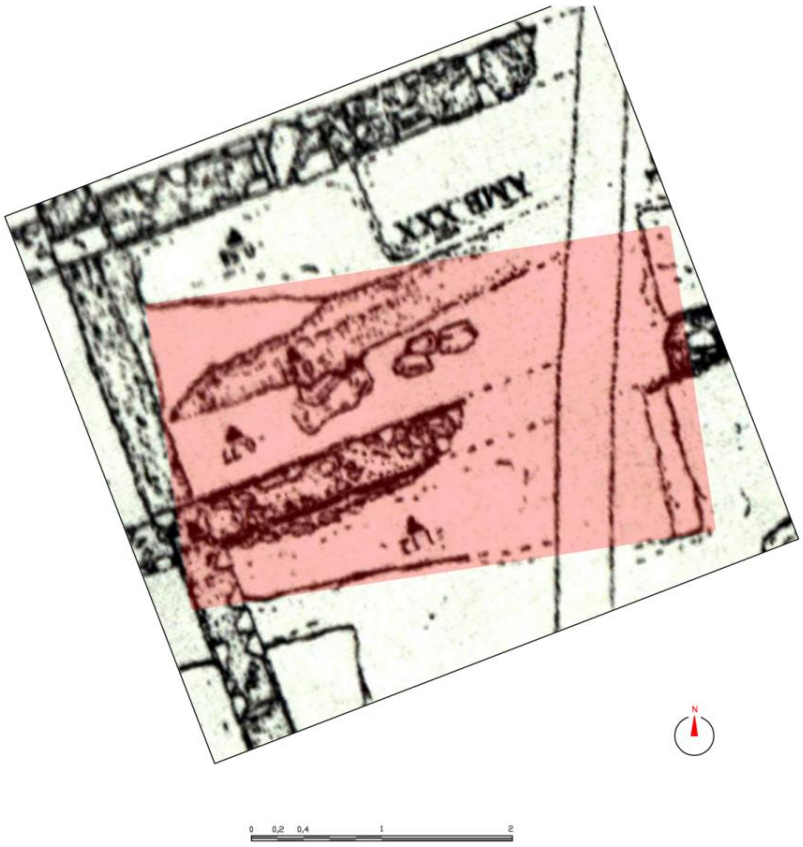
Stato di conservazione

La tomba è fortemente intaccata dalle murature della soprastante villa romana.

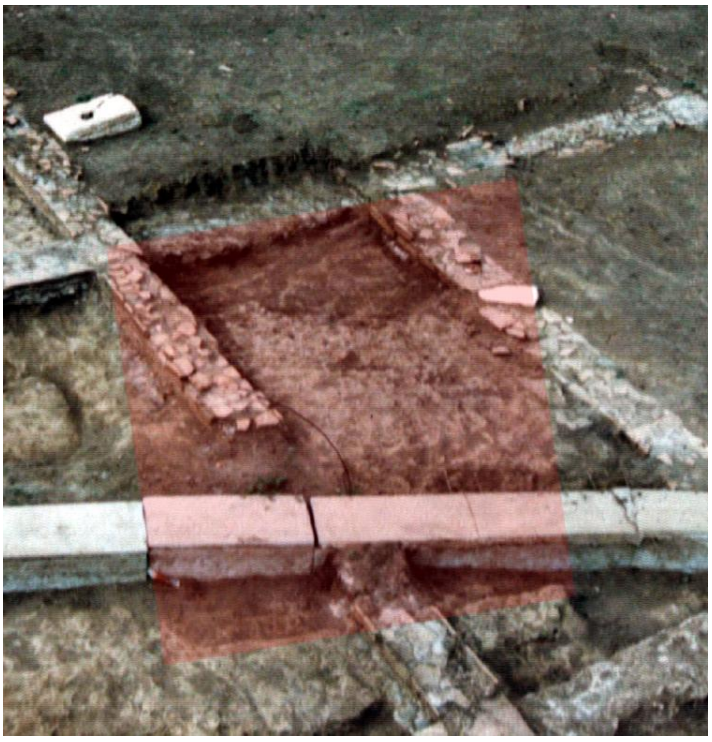
Data dello scavo

2001

Santa Rosa (STR) Tomba n. 2



Santa Rosa (STR) – Planimetria Tomba 2 (rilievo Soc. Coop. Archeologia Roma)



Santa Rosa (STR) – Foto Tomba 2

Santa Rosa (STR) Tomba n. 3

Tipologia

Fossa rettangolare con gradini, nicchia frontale e loculo laterale (Tipo A.1.3)

Misure

2,40 x 1,90 x 1,37 prof. max

Descrizione

Fossa di forma rettangolare orientata ENE-WSW. Realizzata nel banco naturale di tufo, al di sotto dell'ambiente XXXII della successiva villa romana. Pareti non perfettamente parallele ma lisce e verticali che presentano le tracce dell'escavazione; gli angoli leggermente smussati e il fondo abbastanza regolare. Sono presenti sei gradini realizzati sul lato corto SW che occupano l'intera larghezza del vano. Sul lato corto NE è ricavata una nicchia (STR 3.1) e su quello S un loculo (STR 3.2). Il riempimento del vestibolo è composto da terra scura e compatta sterile di materiale. Si segnala la presenza di lenti di terra combusta sul fondo del vestibolo in prossimità della nicchia e del loculo, probabilmente residui dei riti funerari, così come alcuni frammenti di "ceramica a figure nere".

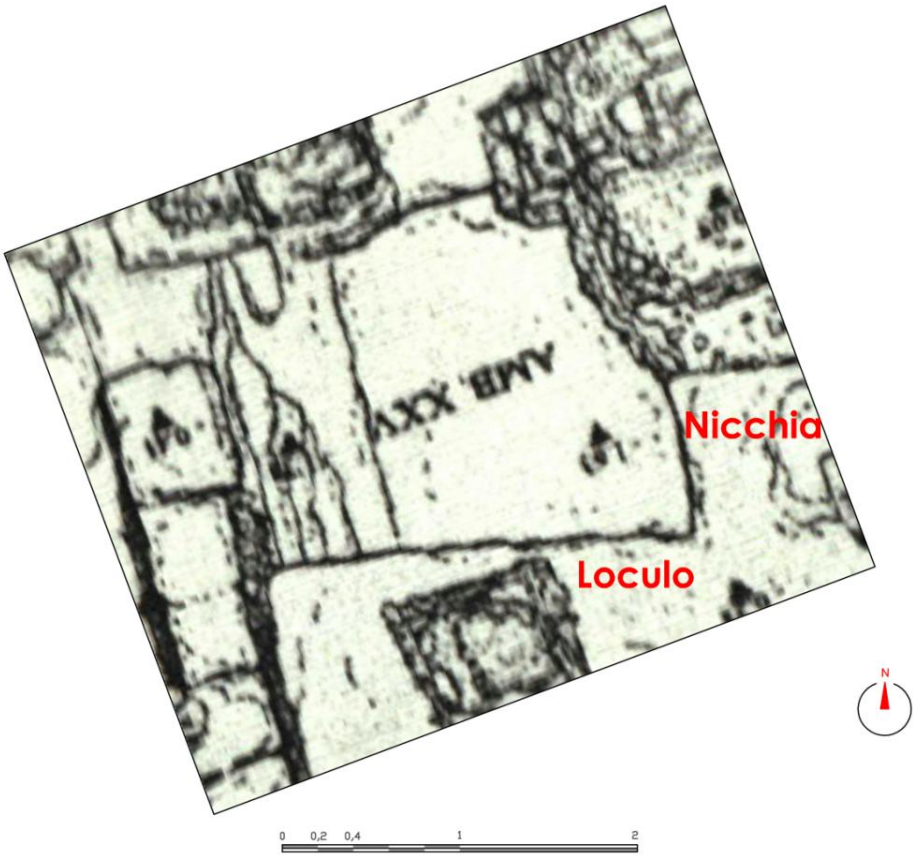
Stato di conservazione

La tomba è intaccata dalle murature della soprastante villa romana. Le due sepolture risultano violate probabilmente già in antico.

Data dello scavo

2001

Santa Rosa (STR) Tomba n. 3



Santa Rosa (STR) – Planimetria Tomba 3 (rilievo Soc. Coop. Archeologia Roma)



Santa Rosa (STR) – Foto Tomba 3

Santa Rosa (STR) Unità Funeraria n. 3.1

Tipologia

Nicchia

Misure

0,41 x 0,40

Descrizione

Nicchia ricavata lungo la parete orientale della tomba 3. Non è fornita documentazione grafica né fotografica; si intravede la nicchia in una sola foto. Accanto alla nicchia è stato rinvenuto un "cippo di tufo lavorato con estremità semicircolare", interpretato come segnacolo della tomba. È forse più plausibile immaginare un impiego dell'oggetto di tufo come chiusura della nicchia che è stata dunque rinvenuta aperta e completamente spoliata; si desume trattarsi di una nicchia in base alle dimensioni.

Stato di conservazione

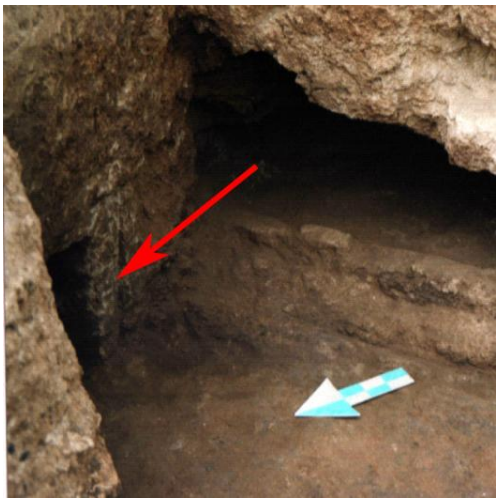
La nicchia risultava aperta e completamente spoliata, verosimilmente in antico.

Contenuto

Forse riferibile alla chiusura della tomba era un parallelepipedo in tufo (STR 3.1.1), rinvenuto esternamente accanto alla nicchia stessa.

Analisi antropologiche

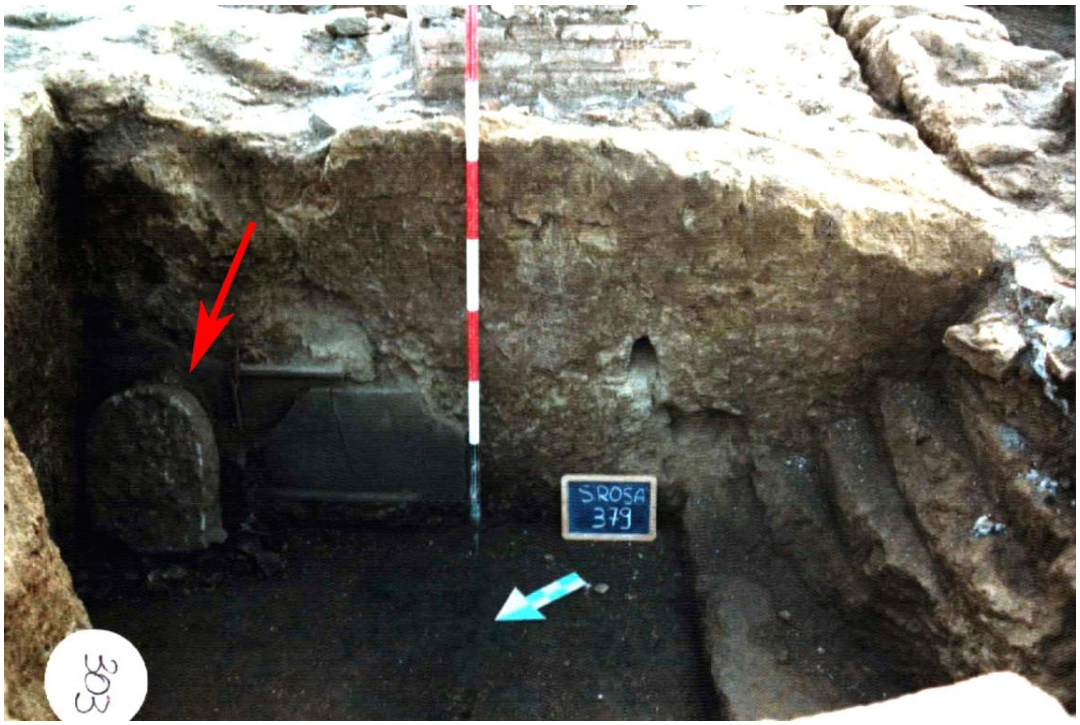
Non sono state rinvenute tracce dell'incinerazione.



Santa Rosa (STR) – Foto Unità Funeraria 3.1

Santa Rosa (STR) Unità Funeraria n. 3.1

Numero: STR 3.1.1
Sito: Santa Rosa (STR)
Tomba: 3
Unità Funeraria: 3.1
Numero inventario: SNI
Luogo di conservazione: Ignoto (NV)
Classe: Chiusura della nicchia
Materia: Tufo
Forma: Stele con lato corto semicircolare
Tecnica di lavorazione: Scolpito
Misure: h 46; larghezza 36; spessore 0,9
Stato di conservazione: Ignoto. Dalla foto appare integra.
Descrizione: Dalla relazione degli scavatori: “cippo di tufo lavorato con estremità semicircolare”.
Bibliografia: Inedita.



STR 3.1.1

Santa Rosa (STR) Unità Funeraria n. 3.2

Tipologia

Loculo

Misure

0,95 x 0,41 x 0,40 prof

Descrizione

Loculo ricavato lungo la parete meridionale della tomba 3. Il loculo risultava chiuso da una tegola disposta orizzontalmente. All'interno del loculo sono stati rinvenuti i resti di uno scheletro inumato con cranio disposto a E. Assente qualunque oggetto di corredo.

Stato di conservazione

La nicchia risultava chiusa ma dello scheletro si conserva solamente una porzione del cranio, verosimilmente rovinato dall'acidità del terreno.

Contenuto

Si rinvengono solo poche tracce osteologiche.

Analisi antropologiche

Non sono state effettuate analisi antropologiche. Dalle dimensioni dei resti del cranio e del loculo, si desume trattarsi di un bambino.

Santa Rosa (STR) Unità Funeraria n. 3.2



Santa Rosa (STR) – Foto Unità Funeraria 3.2



Santa Rosa (STR) – Foto Unità Funeraria 3.2

Santa Rosa (STR) Tomba n. 4

Tipologia

Fossa rettangolare con gradini, nicchia frontale (Tipo A.1.1)

Misure

1,67 x 1,27 x 0,50 prof. max

Descrizione

Fossa di forma rettangolare orientata ENE-WSW. Realizzata nel banco naturale di tufo, al di sotto dell'ambiente XXXII della successiva villa romana. Pareti parallele e abbastanza lisce e verticali che presentano le tracce dell'escavazione; gli angoli leggermente smussati. Sono presenti due gradini realizzati sul lato corto SW che occupano l'intera larghezza del vano. Sul lato corto NE è ricavata una nicchia (STR 4.1) contenente un'olla cineraria in bucchero. Il riempimento del vestibolo è composto da terra scura e compatta sterile di materiale. La tomba non è interamente visibile in quanto obliterata nella porzione settentrionale dai muri della villa. Non è quindi possibile escludere la presenza di ulteriori sepolture sul lato N.

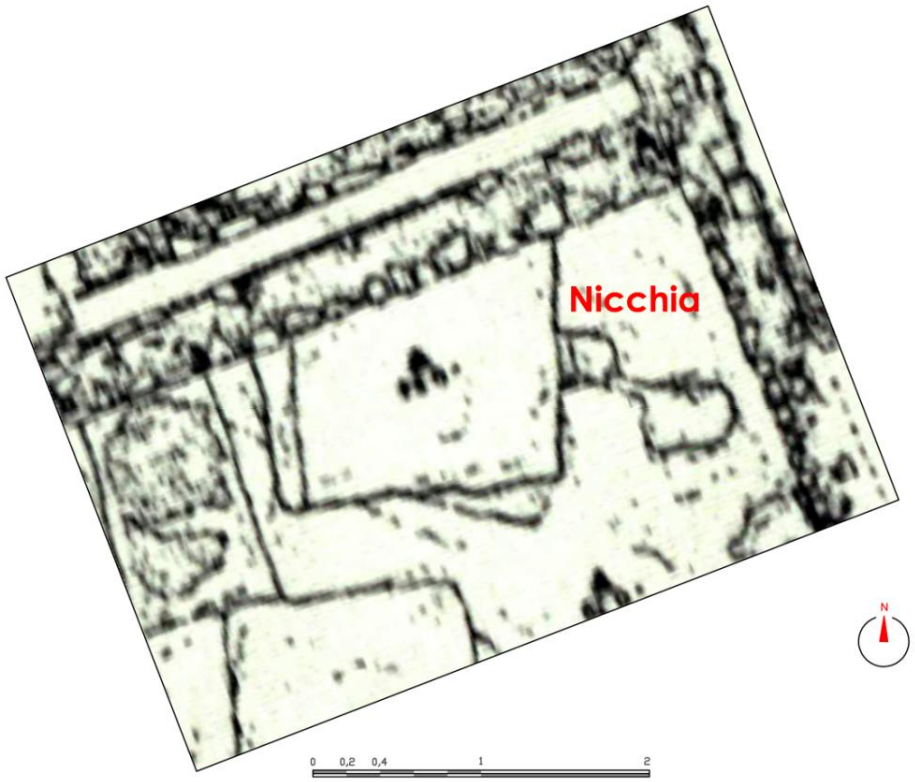
Stato di conservazione

La tomba è intaccata dalle murature della soprastante villa romana. La presenza di due soli gradini e le misure mediamente inferiori del vestibolo rispetto alle altre di questo sepolcreto confermano la rasatura orizzontale che la struttura ha subito.

Data dello scavo

2001

Santa Rosa (STR) Tomba n. 4



Santa Rosa (STR) – Planimetria Tomba 4 (rilievo Soc. Coop. Archeologia Roma)



Santa Rosa (STR) – Foto Tomba 4

Santa Rosa (STR) Unità Funeraria n. 4.1

Tipologia

Nicchia

Misure

0,41 x 0,40

Descrizione

Nicchia rettangolare ricavata lungo la parete orientale della tomba 4. Non è fornita documentazione grafica né fotografica della sepoltura. La nicchia era chiusa da un blocco di tufo squadrato.

Stato di conservazione

La nicchia risultava integra.

Contenuto

All'interno della nicchia è stata recuperata un'olla cinerario in bucchero (STR 4.1.1), purtroppo attualmente irreperibile.

Analisi antropologiche

Non si hanno notizie di analisi antropologiche.

Santa Rosa (STR) Unità Funeraria n. 4.1

Numero: STR 4.1.1
Sito: Santa Rosa (STR)
Tomba: 4
Unità Funeraria: 4.1
Numero inventario: SNI
Luogo di conservazione: Ignoto (NV)
Classe: Cinerario in bucchero
Materia: Ceramica
Forma: Olla
Tecnica di lavorazione: Tornio
Misure: Ignote
Stato di conservazione: Ignoto.
Descrizione: Non è stato possibile reperire l'olla e nella documentazione degli scavatori non è riportato né rilievo né schedatura del vaso. La sola citazione è: "La nicchia era chiusa da una lastra di tufo e conteneva un'olla di bucchero con i resti di un'incinerazione (il manufatto è stato recuperato e consegnato alla Dott.ssa F. Boitani)".
Bibliografia: Inedita.
Confronti: In assenza di foto e rilievi non è possibile fissare dei confronti puntuali.
Datazione: Genericamente VI sec. a.C.

Santa Rosa (STR) Tomba n. 5

Tipologia

Fossa rettangolare con gradini e nicchia laterale (Tipo A.1.1)

Misure

2,68 x 1,69 x 1,15 prof. max

Descrizione

Fossa di forma rettangolare orientata ENE-WSW. Realizzata nel banco naturale di tufo, al di sotto dell'ambiente XXXII della successiva villa romana. Pareti abbastanza lisce e verticali che presentano le tracce dell'escavazione; gli angoli leggermente smussati. Sono presenti sei gradini realizzati sul lato corto SW che occupano l'intera larghezza del vano. Sul lato lungo settentrionale è ricavata una nicchia (STR 5.1) chiusa da una lastra di tufo e contenente le ossa combuste del defunto. Al di sopra, sempre lungo il margine settentrionale, sono presenti due fosse che, dagli scavatori, sono interpretate come possibili tombe a pozzetto spoliate. Appare evidente come queste fossero realizzate per la metà nella terra di obliterazione della tomba a vestibolo e quindi sembrano da riferire ad attività successive, forse alla villa romana. Il riempimento del vestibolo è composto da terra scura e compatta sterile di materiale. La tomba non è interamente visibile in quanto obliterata nella porzione meridionale e orientale dai muri della villa. Non è quindi possibile escludere la presenza di ulteriori sepolture sul lato S e E.

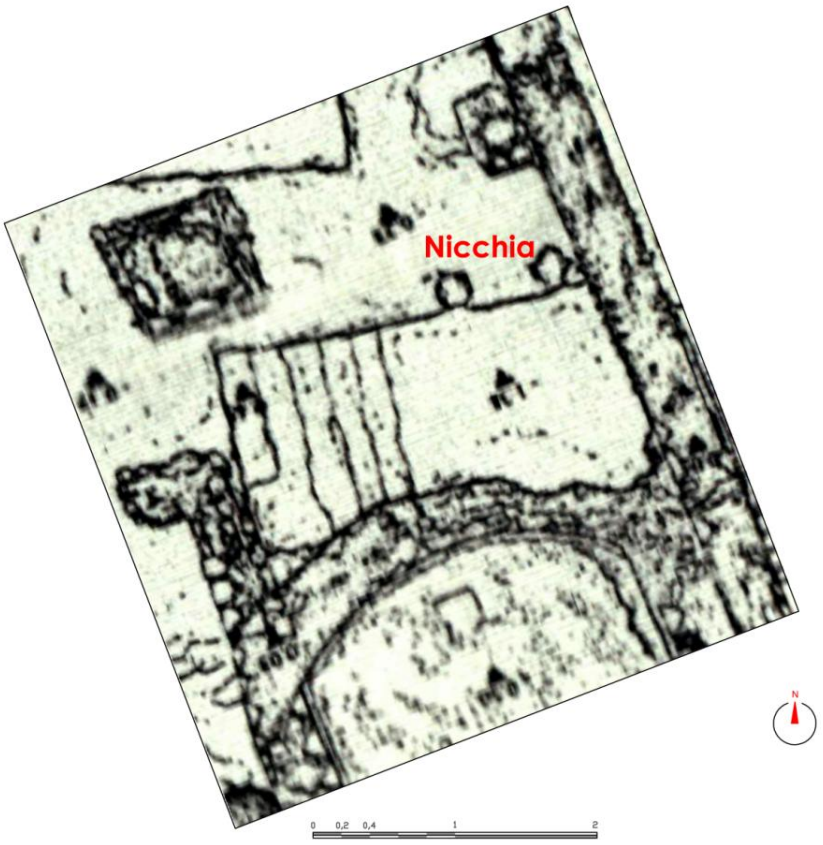
Stato di conservazione

La tomba è intaccata dalle murature della soprastante villa romana.

Data dello scavo

2001

Santa Rosa (STR) Tomba n. 5



Santa Rosa (STR) – Planimetria Tomba 5 (rilievo Soc. Coop. Archeologia Roma)



Santa Rosa (STR) – Foto Tomba 5

Santa Rosa (STR) Unità Funeraria n. 5.1

Tipologia

Nicchia

Misure

0,40 x 0,39

Descrizione

Nicchia ricavata lungo la parete settentrionale della tomba 5. Non è fornita documentazione grafica. La nicchia presenta frontalmente una forma quadrangolare con il lato superiore a triangolo (una sorta di pentagono) ed era chiusa da una "lastrina" in tufo della stessa forma (STR 5.1.1). All'interno della nicchia i resti della cremazione frammisti alla terra e una fuseruola in bucchero (STR 5.1.2).

Stato di conservazione

La nicchia risultava integra.

Contenuto

La nicchia era chiusa da una lastra in tufo pentagonale (STR 5.1.1) e, all'interno, oltre alle ossa combuste frammiste alla terra, è stata recuperata una fuseruola in bucchero (STR 5.1.2), purtroppo attualmente irreperibile.

Analisi antropologiche

Non si hanno notizie di analisi antropologiche. Alla luce della presenza della fuseruola è stato ipotizzato il genere femminile del defunto.

Santa Rosa (STR) Unità Funeraria n. 5.1



Santa Rosa (STR) – Foto Unità Funeraria 5.1



Santa Rosa (STR) – Foto Unità Funeraria 5.1

Numero: STR 5.1.1
Sito: Santa Rosa (STR)
Tomba: 5
Unità Funeraria: 5.1
Numero inventario: SNI
Luogo di conservazione: Ignoto (NV)
Classe: Chiusura della nicchia
Materia: Tufo
Forma: Stele pentagonale
Tecnica di lavorazione: Scolpita
Misure: 39; 40 (?); 10 spessore
Stato di conservazione: Integra
Descrizione: Lastra in tufo di forma pentagonale.
Bibliografia: Inedita.

Numero: STR 5.1.2
Sito: Santa Rosa (STR)
Tomba: 5
Unità Funeraria: 5.1
Numero inventario: SNI
Luogo di conservazione: Ignoto (NV)
Classe: Bucchero
Materia: Ceramica
Forma: Fuseruola
Misure: Ignote
Stato di conservazione: Ignoto.
Descrizione: Non è stato possibile reperire la fuseruola e nella documentazione degli scavatori non è riportato né rilievo né schedatura del pezzo.
Bibliografia: Inedita.
Confronti: Genericamente: CAS XII.1.28; MAC X.1.3.



STR 5.1.1

Santa Rosa (STR) Tomba n. 6

Tipologia

Fossa quadrangolare con nicchia frontale (Tipo A.2.1)

Misure

1,32 x 1,14 x 0,40 prof. max

Descrizione

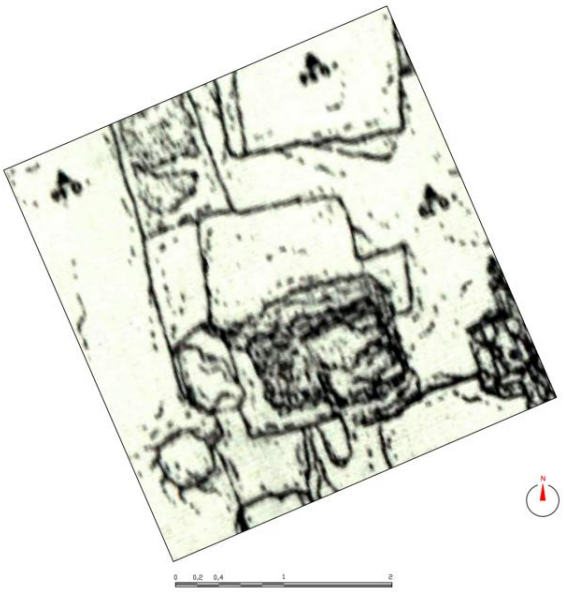
Fossa di forma quadrangolare orientata ENE-WSW. Realizzata nel banco naturale di tufo, al di sotto dell'ambiente XXXII della successiva villa romana. Non sono reperibili immagini fotografiche della tomba; è presente una nicchia quadrangolare lungo la parete E che non è stata indagata. La tomba non è interamente visibile in quanto obliterata nella porzione meridionale da un pilastro in muratura pertinente alla villa. Non è quindi possibile escludere la presenza di ulteriori sepolture sul lato S.

Stato di conservazione

La tomba è intaccata dalle murature della soprastante villa romana. Si registra dalla relazione che la tomba risulta "sconvolta da una serie di tagli successivi".

Data dello scavo

2001



Santa Rosa (STR) – Planimetria Tomba 6 (rilievo Soc. Coop. Archeologia Roma)

Denominazione del sito

Valle Santa (VAS)

Anno di indagine

2011-2014

Competenza al momento dello scavo

Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Etruria Meridionale (C. Sforzini).

Esecutori dell'indagine

L.A.T.E.R.E.S. Arc. Ter. e DAM Srl (A. De Cristofaro).

Localizzazione

Via di Valle Santa, via di Boccea (Roma).

Il contesto del rinvenimento

Nel corso delle indagini archeologiche preliminari alla realizzazione di edilizia privata.

Descrizione del sito

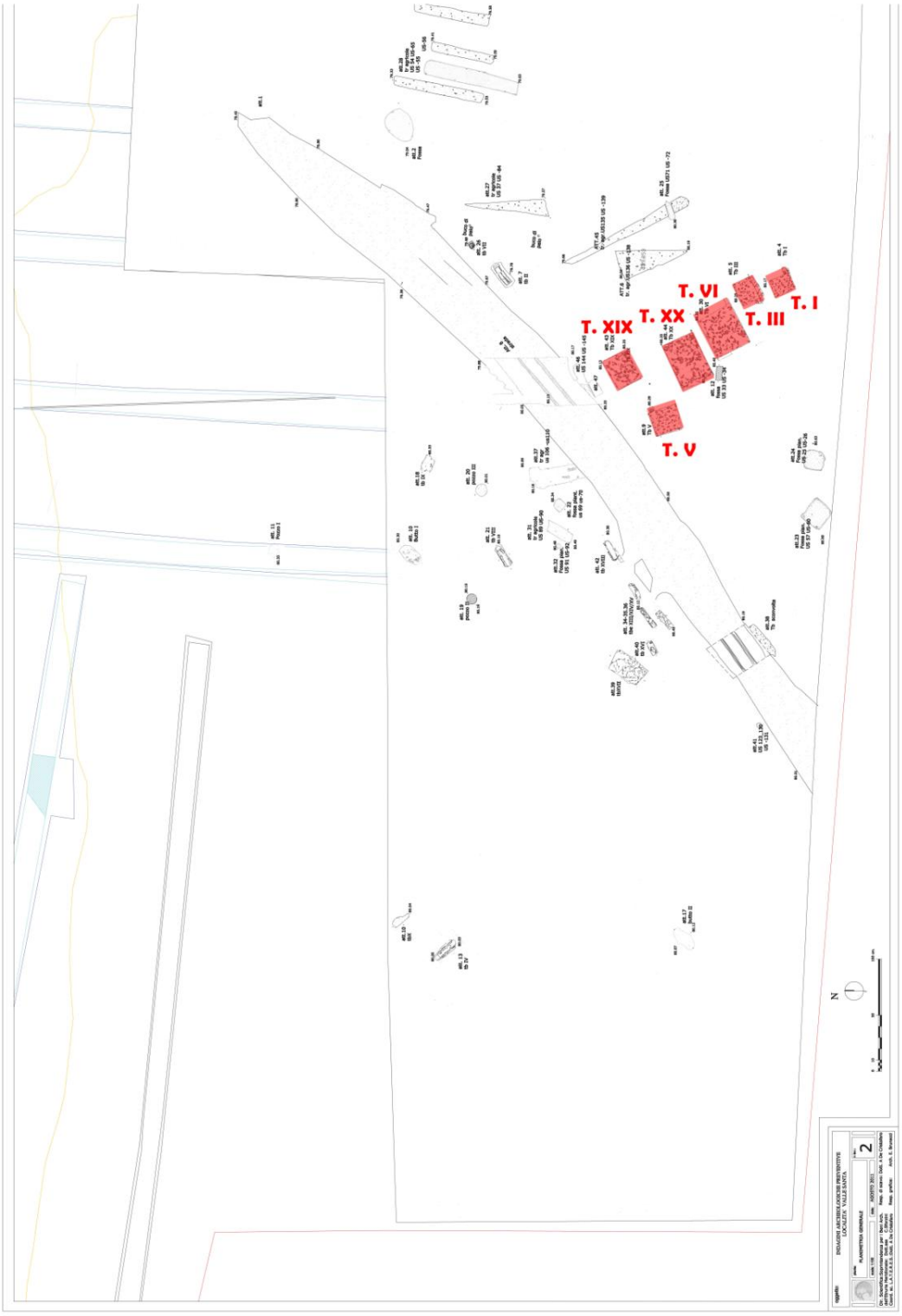
Nel corso del 2012 tramite la realizzazione di trincee archeologiche preliminari alla realizzazione di edilizia privata, sono state indagate sei tombe del tipo "a vestibolo" (TT. 1, 3, 5, 6, 19 e 20) e una successiva occupazione dell'area in età repubblicana con una strada e tracce di tipo agrario (pozzo ecc.); è infine attestata una fase di età romana con alcune sepolture a cappuccina.

Bibliografia

Una notizia preliminare del ritrovamento è in De Cristofaro, Matta, Sforzini 2015. L'elenco dei corredi pubblicati non è completo e, di conseguenza, si riportano solamente gli oggetti editi.

Denominazione del sito

Valle Santa (VAS)



Valle Santa (VAS) – Planimetria generale dei rinvenimenti con l'indicazione delle tombe "a vestibolo" (rilievo L.A.T.E.R.E.S. Arc. Ter.)

Valle Santa (VAS) Tomba n. I

Tipologia

Fossa rettangolare con gradini e una nicchia frontale (Tipo A.1.1)

Misure

2 x 1,60

Descrizione

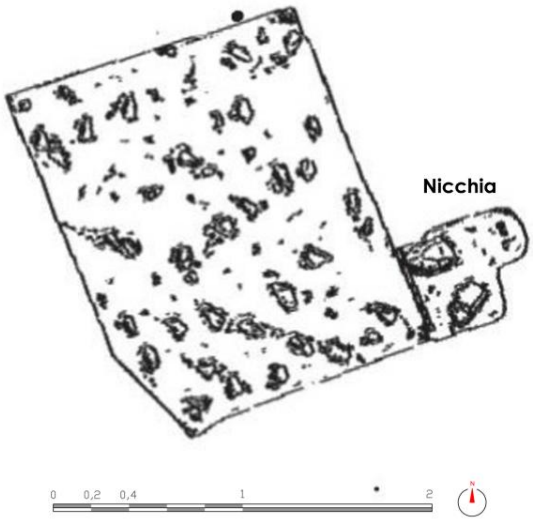
Fossa di forma rettangolare ricavata nel banco naturale di tufo e orientata SW-NE. Presenta dei gradini ricavati lungo il lato SW che occupano tutta la larghezza del vano. Lungo la parete NE, in prossimità dell'angolo E, è ricavata una nicchia (VAS I.a) contenente l'incinerato. Nel riempimento del vestibolo, a contatto con il fondo, si rimettono in luce estese macchie di materiale combusto con all'interno materiale ceramico, evidente risultato delle offerte rituali.

Stato di conservazione

Rasatura orizzontale moderna che ha comportato l'asportazione di parte dell'elevato dell'evidenza.

Data dello scavo

11 agosto 2011



Valle Santa (VAS) – Planimetria Tomba I (da Cristofaro, Matta, Sforzini 2015, fig. 4, dettaglio)

Valle Santa (VAS) Unità Funeraria n. I.a

Tipologia

Nicchia

Misure

0,58 x 0,66

Descrizione

Nicchia ricavata lungo la parete NE della tomba I, in prossimità dell'angolo E. La nicchia era chiusa da una tegola.

Stato di conservazione

La nicchia ha subito una rasatura orizzontale moderna che ne ha asportato la parte superiore.

Contenuto

Conservati all'interno della nicchia erano: un'anfora cinerario in ceramica depurata (VAS I.a.1) e un piattello in impasto (VAS I.a.2).

Analisi antropologiche

Non risultano analisi antropologiche.



Valle Santa (VAS) – Foto Unità Funeraria I.a (da De Cristofaro, Matta, Sforzini 2015, fig. 6)

Valle Santa (VAS) Unità Funeraria n. I.a

Numero: VAS I.a.1
Sito: Valle Santa (VAS)
Tomba: I
Unità Funeraria: I.a
Numero inventario: SNI
Luogo di conservazione: Museo di Villa Giulia (NV)
Classe: Ceramica a fasce
Materia: Ceramica
Forma: Anfora
Tecnica di lavorazione: Tornio
Misure: Ignote.
Colore superficie: Decorata a bande rosse.
Stato di conservazione: Ignota.
Descrizione: Si riporta la descrizione della pubblicazione: "Un'olla depurata decorata a fasce rosse con anse ad orecchio".
Bibliografia: De Cristofaro, Matta, Sforzini 2015, p. 139, nota 47.
Confronti: In assenza di foto e rilievi non è possibile fissare dei confronti puntuali. Sulla classe: Ambrosini 2009a, pp. 38-39, Ambrosini 2009c e Cascino et al. 2012, pp. 131-135. Per la forma, VEIO: Casale Pian Roseto, Murray Threipland, Torelli 1970: pp. 76, Fig. 11 H4 (V sec. a.C.).
Datazione: V sec. a.C.

Numero: VAS I.a.2
Sito: Valle Santa (VAS)
Tomba: I
Unità Funeraria: I.a
Numero inventario: SNI
Luogo di conservazione: Museo di Villa Giulia (NV)
Classe: Impasto
Materia: Ceramica
Forma: Piattello
Tecnica di lavorazione: Tornio
Misure: Ignote
Colore superficie: Ignota.
Stato di conservazione: Frammentario.
Descrizione: Si riporta la descrizione della pubblicazione: "Piattello in impasto bruno frammentario".
Bibliografia: De Cristofaro, Matta, Sforzini 2015, p. 137, nota 30.
Confronti: VEIO: Bartoloni 2009, p. 108, fig. 32 (con bibl. prec.); Massimina, Rossi 2008, p. 62, nn. 2-3; Casale Pian Roseto, Murray Threipland, Torelli 1970, pp. 75-76, fig. 10, G; CAS XII.10-27; CAS XIX-XX.XIX.3-5; CAS XIX-XX.XX.2; CSA 14.1.3; CSLET 5.1.5, 9; CSLET I.1.1; CSLET II.1.1-11; CSLRM 8.1.2; GRGRAM 426.1.6-9; LUC 2.1.1-3; LUC 2.2.1,2, 6, 12; LUC 2.3.2; MOO 4.1.2; MOO 4.2.2; MURLUP 2.1.4; MURSOM 1.1.2-7; VAS VI.c.8,9; VAS VI d.3; VAS XIX.a.2; VAS XIX.b.2; VOL 6.1.2; VOL 11.A.2; VOL 11.B.2.
Datazione: Fine VI- IV sec. a.C.

Valle Santa (VAS) Tomba n. III

Tipologia

Fossa quadrangolare con gradini e una nicchia frontale (Tipo A.1.1)

Misure

2,15 x 2,15

Descrizione

Fossa di forma quadrangolare ricavata nel banco naturale di tufo e orientata NE-SW. Presenta dei gradini che occupano tutta la larghezza del vano. Lungo la parete SW, in prossimità dell'angolo S, è ricavata una nicchia (VAS III.a) contenente l'incinerato.

Stato di conservazione

Rasatura orizzontale moderna che ha comportato l'asportazione di parte dell'elevato dell'evidenza.

Data dello scavo

2011



Valle Santa (VAS) – Planimetria Tomba III (da Cristofaro, Matta, Sforzini 2015, fig. 4, dettaglio)

Valle Santa (VAS) Unità Funeraria n. III.a

Tipologia

Nicchia

Misure

0,66 x 0,50

Descrizione

Nicchia ricavata lungo la parete SW della tomba III, in prossimità dell'angolo S. La nicchia era chiusa da una tegola.

Stato di conservazione

La nicchia ha subito una rasatura orizzontale moderna che ne ha asportato la parte superiore.

Contenuto

Conservati all'interno della nicchia erano: un'olla cinerario in bucchero (VAS III.a.1), una *glaux* (VAS III.a.2), una *oinochoe* in ceramica depurata acroma (VAS III.a.3) e uno specchio in bronzo (VAS III.a.4).

Analisi antropologiche

Non risultano analisi antropologiche.

Valle Santa (VAS) Unità Funeraria n. III.a

Numero: VAS III.a.1
Sito: Valle Santa (VAS)
Tomba: III
Unità Funeraria: III.a
Numero inventario: SNI
Luogo di conservazione: Museo di Villa Giulia (NV)
Classe: Bucchero
Materia: Ceramica
Forma: Olla stamnoide
Tecnica di lavorazione: Tornio
Misure: Ignote
Colore superficie: Ignoto.
Stato di conservazione: Ignota.
Descrizione: Si riporta la descrizione della pubblicazione: "*Stamnos* in bucchero tardo di produzione veiente di forma molto evoluta".
Bibliografia: De Cristofaro, Matta, Sforzini 2015, p. 139, nota 47.
Confronti: In assenza di foto e rilievi non è possibile fissare confronti puntuali. Genericamente: VEIO: CASXV.1.1; CSLRM 2.1.1; GRGRAM 419.a.1; GRGRAM 419.b.1; GRGRAM 419.c.1; MOM W.1.1; PNTNC 2.1.1; VLF 15.1.1. NEPI: NEP d.4.2; NEP f.7.2; necropoli del Cerro, tomba 3, Rizzo 1996, p. 479, tav. I.1.
Datazione: Metà VI sec. a.C.

Numero: VAS III.a.2
Sito: Valle Santa (VAS)
Tomba: I
Unità Funeraria: III.a
Numero inventario: SNI
Luogo di conservazione: Museo di Villa Giulia (NV)
Classe: Ignota.
Materia: Ceramica
Forma: *Glaux*
Tecnica di lavorazione: Tornio
Misure: Ignote
Colore superficie: Ignota.
Stato di conservazione: Ignoto.
Descrizione: È solo citata la presenza di una *glaux*.
Bibliografia: De Cristofaro, Matta, Sforzini 2015, p. 137, nota 30.
Confronti: In assenza di foto e rilievi non è possibile porre dei confronti puntuali.

Numero: VAS III.a.3
Sito: Valle Santa (VAS)
Tomba: III
Unità Funeraria: III.a
Numero inventario: SNI
Luogo di conservazione: Museo di Villa Giulia (NV)
Classe: Ceramica depurata acroma
Materia: Ceramica

Valle Santa (VAS) Unità Funeraria n. III.a

Forma: *Oinochoe*
Misure: Ignote
Colore superficie: Ignota.
Stato di conservazione: Ignota.
Descrizione: È solo citata la presenza di una "*oinochoe* a cartoccio di produzione locale".
Bibliografia: De Cristofaro, Matta, Sforzini 2015, p. 137, nota 30.
Confronti: In assenza di rilievi e foto di dettaglio, non è possibile porre confronti. Genericamente VEIO: CAS XIX-XX.XX.3; CSLET 5.1.3; CSLET II.1.13.
Datazione: Metà V -fine IV sec. a.C.

Numero: VAS III.a.4
Sito: Valle Santa (VAS)
Tomba: III
Unità Funeraria: III.a
Numero inventario: SNI
Luogo di conservazione: Museo di Villa Giulia (NV)
Classe: Toletta
Materia: Bronzo
Forma: Specchio
Misure: Ignote.
Colore superficie: Ignoto.
Stato di conservazione: Ignoto.
Descrizione: È solo citata la presenza di uno "specchio in bronzo".
Bibliografia: De Cristofaro, Matta, Sforzini 2015, p. 139.
Confronti: In assenza di rilievi e foto di dettaglio, non è possibile porre confronti. Genericamente: Sannibale 2008: n. 123, pp. 189-190 (seconda metà V sec. a.C.). VEIO: CAS XII.1.29; COL 1.1.6; CSLET I.1.2; LUC 2.1.4; MAC IX.1.3.
Datazione: V sec. a.C.

Valle Santa (VAS) Tomba n. V

Tipologia

Fossa rettangolare con gradini e una nicchia frontale (Tipo A.1.1)

Misure

2,30 x 2,50

Descrizione

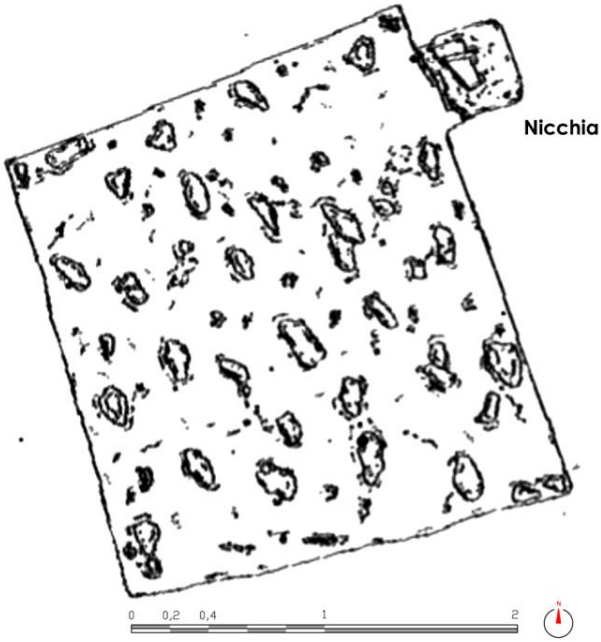
Fossa di forma rettangolare ricavata nel banco naturale di tufo e orientata SW-NE. Presenta dei gradini che occupano tutta la larghezza del vano. Lungo la parete NE, in prossimità dell'angolo N, è ricavata una nicchia (VAS V.a) contenente l'incinerato.

Stato di conservazione

Rasatura orizzontale moderna che ha comportato l'asportazione di parte dell'elevato dell'evidenza.

Data dello scavo

2011



Valle Santa (VAS) – Planimetria Tomba V (da Cristofaro, Matta, Sforzini 2015, fig. 4, dettaglio)

Valle Santa (VAS) Unità Funeraria n. V.a

Tipologia

Nicchia

Misure

0,46 x 0,42

Descrizione

Nicchia ricavata lungo la parete NE della tomba V, in prossimità dell'angolo N. La nicchia era chiusa da tegole.

Stato di conservazione

La nicchia ha subito una rasatura orizzontale moderna che ne ha asportato la parte superiore.

Contenuto

Conservati all'interno della nicchia erano: un cratere cinerario a colonnette in ceramica depurata acroma (VAS V.a.1), una *stemlesscup* attica a figure rosse (VAS V.a.2), una *kylix* a figure rosse (VAS V.a.3) e uno strigile in bronzo (VAS V.a.4)

Analisi antropologiche

Non risultano analisi antropologiche.

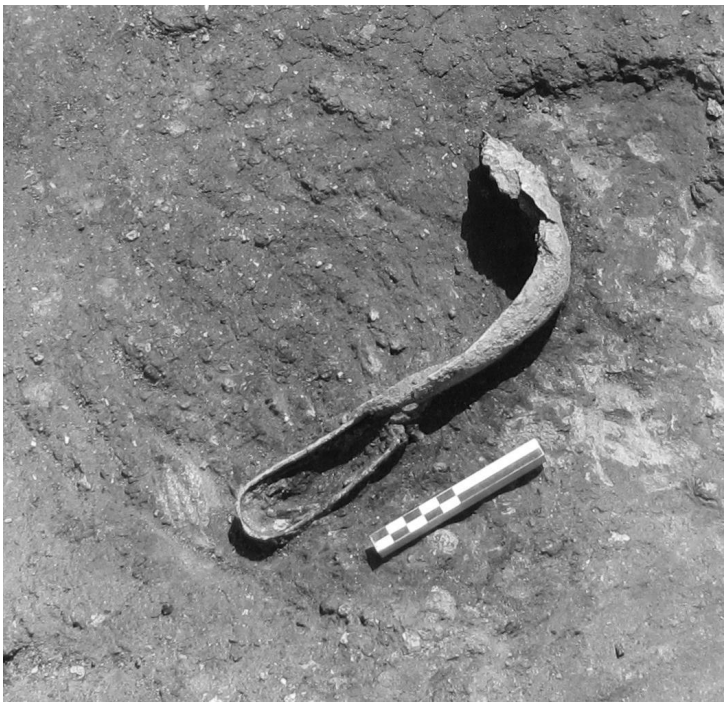
Numero: VAS V.a.1
Sito: Valle Santa (VAS)
Tomba: V
Unità Funeraria: V.a
Numero inventario: SNI
Luogo di conservazione: Museo di Villa Giulia (NV)
Classe: Ceramica depurata acroma
Materia: Ceramica
Forma: Cratere a colonnette
Tecnica di lavorazione: Tornio
Misure: Ignote
Colore superficie: Ignoto.
Stato di conservazione: Ignota.
Descrizione: Si riporta la descrizione della pubblicazione: "Cratere a colonnette".
Bibliografia: De Cristofaro, Matta, Sforzini 2015, p. 136, nota 23.
Confronti: In assenza di foto e rilievi non è possibile fissare dei confronti puntuali.

Numero: VAS V.a.2
Sito: Valle Santa (VAS)
Tomba: V
Unità Funeraria: V.a
Numero inventario: SNI
Luogo di conservazione: Museo di Villa Giulia (NV)
Classe: Ceramica attica a figure rosse
Materia: Ceramica
Forma: *Stemless cup*
Tecnica di lavorazione: Tornio
Misure: Ignote
Colore superficie: Ignota.
Stato di conservazione: Ignoto.
Descrizione: Si riporta la descrizione della pubblicazione: "*stemlesscup* attica a figure rosse con figura di ammantato che mostra analogie con le *kylikes* del Gruppo Vienna 116, datato al secondo quarto del IV secolo a.C.".
Bibliografia: De Cristofaro, Matta, Sforzini 2015, p. 139, nota 47.
Confronti: Confronti posti dall'editore (De Cristofaro, Matta, Sforzini 2015, p. 139, nota 47). Genericamente: : NRP 89.1.3; VAS VI.d.2; VAS VI.b.1; VAS VI.c.5.
Datazione: 390-360 a.C.

Numero: VAS V.a.3
Sito: Valle Santa (VAS)
Tomba: V
Unità Funeraria: V.a
Numero inventario: SNI
Luogo di conservazione: Museo di Villa Giulia (NV)
Classe: Ceramica a figure rosse
Materia: Ceramica
Forma: *Kylix*
Misure: Ignote

Colore superficie: Ignota.
Stato di conservazione: Ignota.
Descrizione: È solo citata la presenza di una "*kylix* a figure rosse con figura di ammantato".
Bibliografia: De Cristofaro, Matta, Sforzini 2015, p. 137, nota 30.
Confronti: In assenza di rilievi e foto di dettaglio, non è possibile fissare confronti.

Numero: VAS V.a.4
Sito: Valle Santa (VAS)
Tomba: V
Unità Funeraria: V.a
Numero inventario: SNI
Luogo di conservazione: Museo di Villa Giulia (NV)
Classe: Toletta
Materia: Bronzo
Forma: Strigile
Misure: Ignote.
Colore superficie: Ignoto.
Stato di conservazione: Ignoto.
Descrizione: È solo citata la presenza di uno "strigile in bronzo".
Bibliografia: De Cristofaro, Matta, Sforzini 2015, p. 139.
Confronti: In assenza di rilievi non è possibile fissare confronti. Genericamente CAS XVIII.1.5.



VAS V.a.4

(da Cristofaro, Matta, Sforzini 2015, fig. 7)

Valle Santa (VAS) Tomba n. VI

Tipologia

Fossa rettangolare con gradini e nicchie frontali (Tipo A.1.1)

Misure

3,30 x 3,80 x 1,70 prof. max

Descrizione

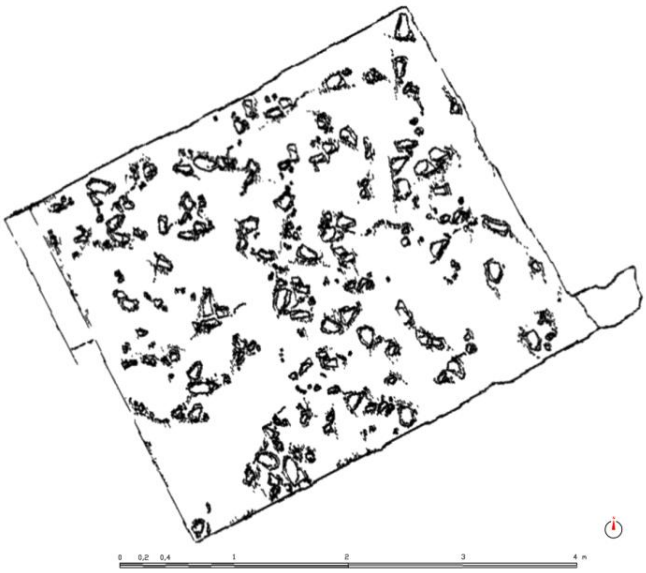
Fossa di forma rettangolare ricavata nel banco naturale di tufo e orientata SW-NE. Presenta sette gradini ricavati lungo il lato SW che occupano tutta la larghezza del vano. Lungo la parete NE sono ricavate quattro nicchie (VAS VI.a, b, c, d) contenenti l'incinerato. Nel riempimento del vestibolo, a contatto con il fondo, si rimettono in luce estese macchie di materiale combusto con all'interno materiale ceramico, evidente risultato delle offerte rituali.

Stato di conservazione

Ottimo.

Data dello scavo

Dicembre 2011



Valle Santa (VAS) – Planimetria Tomba VI (da Cristofaro, Matta, Sforzini 2015, fig. 4, dettaglio)

Valle Santa (VAS) Tomba n. VI



Valle Santa (VAS) – Foto Tomba VI (da Cristofaro, Matta, Sforzini 2015, fig. 8)



Valle Santa (VAS) – Foto Tomba VI (da Cristofaro, Matta, Sforzini 2015, fig. 5)

Valle Santa (VAS) Unità Funeraria n. VI.a

Tipologia

Nicchia

Misure

Ignote.

Descrizione

Nicchia ricavata lungo la parete NE della tomba VI, in prossimità dell'angolo S. La nicchia era chiusa da una tegola.

Stato di conservazione

Integra.

Contenuto

Conservati all'interno della nicchia erano: un'olla cinerario in ceramica depurata (VAS VI.a.1), un piattello come coperchio (VAS VI.a.2) e una coppetta di bucchero (VAS VI.a.3).

Analisi antropologiche

Non risultano analisi antropologiche.

Numero: VAS VI.a.1
Sito: Valle Santa (VAS)
Tomba: VI
Unità Funeraria: VI.a
Numero inventario: SNI
Luogo di conservazione: Museo di Villa Giulia (NV)
Classe: Ceramica depurata
Materia: Ceramica
Forma: Olla
Tecnica di lavorazione: Tornio
Misure: Ignote
Colore superficie: Ignoto.
Stato di conservazione: Ignota.
Descrizione: Si riporta la descrizione della pubblicazione: "Olla in ceramica depurata".
Bibliografia: De Cristofaro, Matta, Sforzini 2015, p. 136, nota 23.
Confronti: In assenza di foto e rilievi non è possibile porre dei confronti puntuali. Genericamente LUC 2.3.1,3; MOO 4.1.1; MOO 4.2.1; MOO 5.1.1; MURSOM 1.2.2; VOL 6.1.1; VOL 11.A.1; VOL 11.B.1.

Numero: VAS VI.a.2
Sito: Valle Santa (VAS)
Tomba: VI
Unità Funeraria: VI.a
Numero inventario: SNI
Luogo di conservazione: Museo di Villa Giulia (NV)
Classe: Ceramica depurata acroma (?)
Materia: Ceramica
Forma: Piattello
Tecnica di lavorazione: Tornio
Misure: Ignote
Colore superficie: Ignota.
Stato di conservazione: Ignoto.
Descrizione: Si riporta la descrizione della pubblicazione: "piattello/coperchio".
Bibliografia: De Cristofaro, Matta, Sforzini 2015, p. 136, nota 23.
Confronti: : VEIO: Bartoloni 2009, p. 108, fig. 32 (con bibl. prec.); Massimina, Rossi 2008, p. 62, nn. 2-3; Casale Pian Roseto, Murray Threipland, Torelli 1970, pp. 75-76, fig. 10, G; CAS XII.10-27; CAS XIX-XX.XIX.3-5; CAS XIX-XX.XX.2; CSA 14.1.3; CSLET 5.1.5, 9; CSLET I.1.1; CSLET II.1.1-11; CSLRM 8.1.2; GRGRAM 426.1.6-9; LUC 2.1.1-3; LUC 2.2.1,2, 6, 12; LUC 2.3.2; MOO 4.1.2; MOO 4.2.2; MURLUP 2.1.4; MURSOM 1.1.2-7; VAS VI.c.8,9; VAS VI d.3; VAS XIX.a.2; VAS XIX.b.2; VOL 6.1.2; VOL 11.A.2; VOL 11.B.2.
Datazione: Fine VI- IV sec. a.C.

Numero: VAS VI.a.3
Sito: Valle Santa (VAS)
Tomba: VI
Unità Funeraria: VI.a
Numero inventario: SNI
Luogo di conservazione: Museo di Villa Giulia (NV)
Classe: Bucchero
Materia: Ceramica
Forma: Coppetta
Tecnica di lavorazione: Tornio
Misure: Ignote
Colore superficie: Ignoto.
Stato di conservazione: Ignota.
Descrizione: Si riporta la descrizione della pubblicazione: "Coppetta in bucchero".
Bibliografia: De Cristofaro, Matta, Sforzini 2015, p. 137, nota 30.
Confronti: In assenza di foto e rilievi non è possibile porre dei confronti puntuali.

Valle Santa (VAS) Unità Funeraria n. VI.b

Tipologia

Nicchia

Misure

Ignote.

Descrizione

Nicchia ricavata lungo la parete NE della tomba VI, a N della nicchia VI.a. La nicchia era chiusa da una tegola. Le ossa erano raccolte sul piano della nicchia.

Stato di conservazione

Integra.

Contenuto

Conservati all'interno della nicchia era una *kylix* attica a vernice nera (VAS VI.b.1).

Analisi antropologiche

Non risultano analisi antropologiche.

Numero: VAS VI.b.1
Sito: Valle Santa (VAS)
Tomba: VI
Unità Funeraria: VI.b
Numero inventario: SNI
Luogo di conservazione: Museo di Villa Giulia (NV)
Classe: Ceramica attica a vernice nera
Materia: Ceramica
Forma: *Kylix*
Tecnica di lavorazione: Tornio
Misure: Ignote
Colore superficie: Ignoto.
Stato di conservazione: Ignota.
Descrizione: Si riporta la descrizione della pubblicazione: "*Kylix* attica a vernice nera".
Bibliografia: De Cristofaro, Matta, Sforzini 2015, p. 139, nota 52.
Confronti: In assenza di foto e rilievi non è possibile porre dei confronti puntuali. Genericamente: NRP 89.1.3; VAS VI.d.2; VAS V.a.2; VAS VI.c.5.

Valle Santa (VAS) Unità Funeraria n. VI.c

Tipologia

Nicchia

Misure

Ignote.

Descrizione

Nicchia ricavata lungo la parete NE della tomba VI, a N della nicchia VI.b. La nicchia era chiusa da una tegola. Le ossa erano raccolte sul piano della nicchia.

Stato di conservazione

Integra.

Contenuto

Conservati all'interno della nicchia erano: un *kantharos* attico (VAS VI.c.1), una coppa in bronzo (VAS VI.c.2), tre balsamari in vetro (VAS VI.c.3), una *oinochoe* attica a figure rosse (VAS VI.c.4), una *kylix* attica (VAS VI.c.5), una *glaux* attica (VAS VI.c.6), una coppetta di bucchero (VAS VI.c.7) e due piattelli (VAS VI.c.8,9).

Analisi antropologiche

Non risultano analisi antropologiche.

Numero: VAS VI.c.1
Sito: Valle Santa (VAS)
Tomba: VI
Unità Funeraria: VI.c
Numero inventario: SNI
Luogo di conservazione: Museo di Villa Giulia (NV)
Classe: Ceramica attica a figure rosse
Materia: Ceramica
Forma: *Kantharos*
Tecnica di lavorazione: Tornio
Misure: Ignote
Colore superficie: Ignoto.
Stato di conservazione: Ignota.
Descrizione: Si riporta la descrizione della pubblicazione: "*kantharos* a figure rosse del tipo St. Valentin".
Bibliografia: De Cristofaro, Matta, Sforzini 2015, p. 139, note 47 e 52.

Confronti: De Cristofaro, Matta, Sforzini 2015, p. 139, nota 47, con bibl.
Datazione: Tra primo e secondo quarto del V sec. a.C.

Numero: VAS VI.c.2
Sito: Valle Santa (VAS)
Tomba: VI
Unità Funeraria: VI.c
Numero inventario: SNI
Luogo di conservazione: Museo di Villa Giulia (NV)
Materia: Bronzo
Forma: Coppa
Misure: Ignote
Colore superficie: Ignoto.
Stato di conservazione: Ignota.
Descrizione: Si riporta la descrizione della pubblicazione: "Coppa in bronzo".
Bibliografia: De Cristofaro, Matta, Sforzini 2015, p. 139, nota 48.
Confronti: In assenza di foto e rilievi non è possibile porre dei confronti puntuali.

Numero: VAS VI.c.3
Sito: Valle Santa (VAS)
Tomba: VI
Unità Funeraria: VI.c
Numero inventario: SNI
Luogo di conservazione: Museo di Villa Giulia (NV)
Classe: Toletta
Materia: Vetro
Forma: Balsamari
Misure: Ignote
Colore superficie: Ignoto.
Stato di conservazione: Ignota.
Descrizione: Si riporta la descrizione della pubblicazione: "Tre balsamari in vetro".
Bibliografia: De Cristofaro, Matta, Sforzini 2015, p. 139, nota 49.
Confronti: In assenza di foto e rilievi non è possibile porre dei confronti puntuali.

Numero: VAS VI.c.4
Sito: Valle Santa (VAS)
Tomba: VI
Unità Funeraria: VI.c
Numero inventario: SNI
Luogo di conservazione: Museo di Villa Giulia (NV)
Classe: Ceramica attica a figure rosse
Materia: Ceramica
Forma: *Oinochoe*
Tecnica di lavorazione: Tornio
Misure: Ignote
Colore superficie: Ignoto.
Stato di conservazione: Ignota.

Descrizione: Si riporta la descrizione della pubblicazione: "*Oinochoe* trilobata attica a figure rosse".
Bibliografia: De Cristofaro, Matta, Sforzini 2015, p. 139, nota 52.
Confronti: In assenza di foto e rilievi non è possibile porre dei confronti puntuali.

Numero: VAS VI.c.5
Sito: Valle Santa (VAS)
Tomba: VI
Unità Funeraria: VI.c
Numero inventario: SNI
Luogo di conservazione: Museo di Villa Giulia (NV)
Classe: Ceramica attica a vernice nera
Materia: Ceramica
Forma: *Kylix*
Tecnica di lavorazione: Tornio
Misure: Ignote
Colore superficie: Ignoto.
Stato di conservazione: Ignota.
Descrizione: Si riporta la descrizione della pubblicazione: "*Kylix* attica a vernice nera".
Bibliografia: De Cristofaro, Matta, Sforzini 2015, p. 139, nota 52.
Confronti: In assenza di foto e rilievi non è possibile porre dei confronti puntuali. Genericamente: NRP 89.1.3; VAS VI.d.2; VAS V.a.2; VAS VI.b.1.

Numero: VAS VI.c.6
Sito: Valle Santa (VAS)
Tomba: VI
Unità Funeraria: VI.c
Numero inventario: SNI
Luogo di conservazione: Museo di Villa Giulia (NV)
Classe: Ceramica attica a figure rosse
Materia: Ceramica
Forma: *Glaux*
Tecnica di lavorazione: Tornio
Misure: Ignote
Colore superficie: Ignoto.
Stato di conservazione: Ignota.
Descrizione: Si riporta la descrizione della pubblicazione: "*Glaux* attica a figure rosse con civetta".
Bibliografia: De Cristofaro, Matta, Sforzini 2015, p. 139, nota 52.
Confronti: In assenza di foto e rilievi non è possibile porre dei confronti puntuali. Genericamente VAS XIX.b.1.

Numero: VAS VI.c.7
Sito: Valle Santa (VAS)
Tomba: VI
Unità Funeraria: VI.c
Numero inventario: SNI
Luogo di conservazione: Museo di Villa Giulia (NV)

Classe: Bucchero
Materia: Ceramica
Forma: Coppetta miniaturistica
Tecnica di lavorazione: Tornio
Misure: Ignote
Colore superficie: Ignoto.
Stato di conservazione: Ignota.
Descrizione: Si riporta la descrizione della pubblicazione: "Coppetta miniaturistica in bucchero".
Bibliografia: De Cristofaro, Matta, Sforzini 2015, p. 137, nota 30.
Confronti: In assenza di foto e rilievi non è possibile porre dei confronti puntuali.

Numero: VAS VI.c.8
Sito: Valle Santa (VAS)
Tomba: VI
Unità Funeraria: VI.c
Numero inventario: SNI
Luogo di conservazione: Museo di Villa Giulia (NV)
Classe: Ceramica d'impasto
Materia: Ceramica
Forma: Piattello
Tecnica di lavorazione: Tornio
Misure: Ignote
Colore superficie: Ignota.
Stato di conservazione: Ignoto.
Descrizione: Si riporta la descrizione della pubblicazione: "piattello in impasto bruno".
Bibliografia: De Cristofaro, Matta, Sforzini 2015, p. 137, nota 30.
Confronti: VEIO: Bartoloni 2009, p. 108, fig. 32 (con bibl. prec.); Massimina, Rossi 2008, p. 62, nn. 2-3; Casale Pian Roseto, Murray Threipland, Torelli 1970, pp. 75-76, fig. 10, G; CAS XII.10-27; CAS XIX-XX.XIX.3-5; CAS XIX-XX.XX.2; CSA 14.1.3; CSLET 5.1.5, 9; CSLET I.1.1; CSLET II.1.1-11; CSLRM 8.1.2; GRGRAM 426.1.6-9; LUC 2.1.1-3; LUC 2.2.1,2, 6, 12; LUC 2.3.2; MOO 4.1.2; MOO 4.2.2; MURLUP 2.1.4; MURSOM 1.1.2-7; VAS VI.a.2; VAS VI.c.9; VAS VI d.3; VAS XIX.a.2; VAS XIX.b.2; VOL 6.1.2; VOL 11.A.2; VOL 11.B.2.
Datazione: Fine VI- IV sec. a.C.

Numero: VAS VI.c.9
Sito: Valle Santa (VAS)
Tomba: VI
Unità Funeraria: VI.c
Numero inventario: SNI
Luogo di conservazione: Museo di Villa Giulia (NV)
Classe: Ceramica depurata acroma
Materia: Ceramica
Forma: Piattello
Tecnica di lavorazione: Tornio
Misure: Ignote

Colore superficie: Ignota.
Stato di conservazione: Ignoto.
Descrizione: Si riporta la descrizione della pubblicazione: “piattello in argilla depurata”.
Bibliografia: De Cristofaro, Matta, Sforzini 2015, p. 137, nota 30.
Confronti: VEIO: Bartoloni 2009, p. 108, fig. 32 (con bibl. prec.); Massimina, Rossi 2008, p. 62, nn. 2-3; Casale Pian Roseto, Murray Threipland, Torelli 1970, pp. 75-76, fig. 10, G; CAS XII.10-27; CAS XIX-XX.XIX.3-5; CAS XIX-XX.XX.2; CSA 14.1.3; CSLET 5.1.5, 9; CSLET I.1.1; CSLET II.1.1-11; CSLRM 8.1.2; GRGRAM 426.1.6-9; LUC 2.1.1-3; LUC 2.2.1,2, 6, 12; LUC 2.3.2; MOO 4.1.2; MOO 4.2.2; MURLUP 2.1.4; MURSOM 1.1.2-7; VAS VI.a.2; VAS VI.c.8; VAS VI d.3; VAS XIX.a.2; VAS XIX.b.2; VOL 6.1.2; VOL 11.A.2; VOL 11.B.2.
Datazione: Fine VI- IV sec. a.C.



VAS VI.c

(da Cristofaro, Matta, Sforzini 2015, fig. 9)

Valle Santa (VAS) Unità Funeraria n. VI.d

Tipologia

Nicchia

Misure

Ignote.

Descrizione

Nicchia ricavata lungo la parete NE della tomba VI, in prossimità dell'angolo N. La nicchia era chiusa da una tegola. Le ossa erano raccolte sul piano della nicchia.

Stato di conservazione

Integra.

Contenuto

Conservati all'interno della nicchia erano: una *oinochoe* plastica a testa femminile attica (VAS VI.d.1), una *kylix* attica (VAS VI.d.2) e un piattello (VAS VI.d.3).

Analisi antropologiche

Non risultano analisi antropologiche.

Numero: VAS VI.d.1
Sito: Valle Santa (VAS)
Tomba: VI
Unità Funeraria: VI.d
Numero inventario: SNI
Luogo di conservazione: Museo di Villa Giulia (NV)
Classe: Ceramica attica
Materia: Ceramica
Forma: *Oinochoe*
Tecnica di lavorazione: Tornio
Misure: Ignote
Colore superficie: Ignoto.
Stato di conservazione: Ignota.
Descrizione: Si riporta la descrizione della pubblicazione: "*Oinochoe* plastica a testa femminile attica molto vicina ad esemplari del Vienna Class q del Beazley".
Bibliografia: De Cristofaro, Matta, Sforzini 2015, p. 139, nota 47.
Confronti: De Cristofaro, Matta, Sforzini 2015, p. 139, nota 47, con bibl.
Datazione: Secondo quarto del V sec. a.C.

Numero: VAS VI.d.2
Sito: Valle Santa (VAS)
Tomba: VI
Unità Funeraria: VI.d
Numero inventario: SNI
Luogo di conservazione: Museo di Villa Giulia (NV)
Classe: Ceramica attica
Materia: Ceramica
Forma: *Kylix*
Tecnica di lavorazione: Tornio
Misure: Ignote
Colore superficie: Ignoto.
Stato di conservazione: Ignota.
Descrizione: Si riporta la descrizione della pubblicazione: "*Kylix* attica".
Bibliografia: De Cristofaro, Matta, Sforzini 2015, p. 139, nota 52.
Confronti: In assenza di foto e rilievi non è possibile porre dei confronti puntuali. Genericamente: : NRP 89.1.3; VAS V.a.2; VAS VI.b.1; VAS VI.c.5.

Numero: VAS VI.d.3
Sito: Valle Santa (VAS)
Tomba: VI
Unità Funeraria: VI.d
Numero inventario: SNI
Luogo di conservazione: Museo di Villa Giulia (NV)
Classe: Ignota
Materia: Ceramica
Forma: Piattello
Tecnica di lavorazione: Tornio
Misure: Ignote
Colore superficie: Ignota.
Stato di conservazione: Frammentario.
Descrizione: Si riporta la descrizione della pubblicazione: "piattello frammentario".
Bibliografia: De Cristofaro, Matta, Sforzini 2015, p. 137, nota 30.
Confronti: : VEIO: Bartoloni 2009, p. 108, fig. 32 (con bibl. prec.); Massimina, Rossi 2008, p. 62, nn. 2-3; Casale Pian Roseto, Murray Threipland, Torelli 1970, pp. 75-76, fig. 10, G; CAS XII.10-27; CAS XIX-XX.XIX.3-5; CAS XIX-XX.XX.2; CSA 14.1.3; CSLET 5.1.5, 9; CSLET I.1.1; CSLET II.1.1-11; CSLRM 8.1.2; GRGRAM 426.1.6-9; LUC 2.1.1-3; LUC 2.2.1,2, 6, 12; LUC 2.3.2; MOO 4.1.2; MOO 4.2.2; MURLUP 2.1.4; MURSOM 1.1.2-7; VAS VI.c.8,9; VAS VI.a.2; VAS XIX.a.2; VAS XIX.b.2; VOL 6.1.2; VOL 11.A.2; VOL 11.B.2.
Datazione: Fine VI- IV sec. a.C.



VAS VI.c

(da Cristofaro, Matta, Sforzini 2015, fig. 10)

Valle Santa (VAS) Tomba n. XIX

Tipologia

Fossa rettangolare con gradini e nicchie frontali (Tipo A.1.1)

Misure

2,90 x 2,30

Descrizione

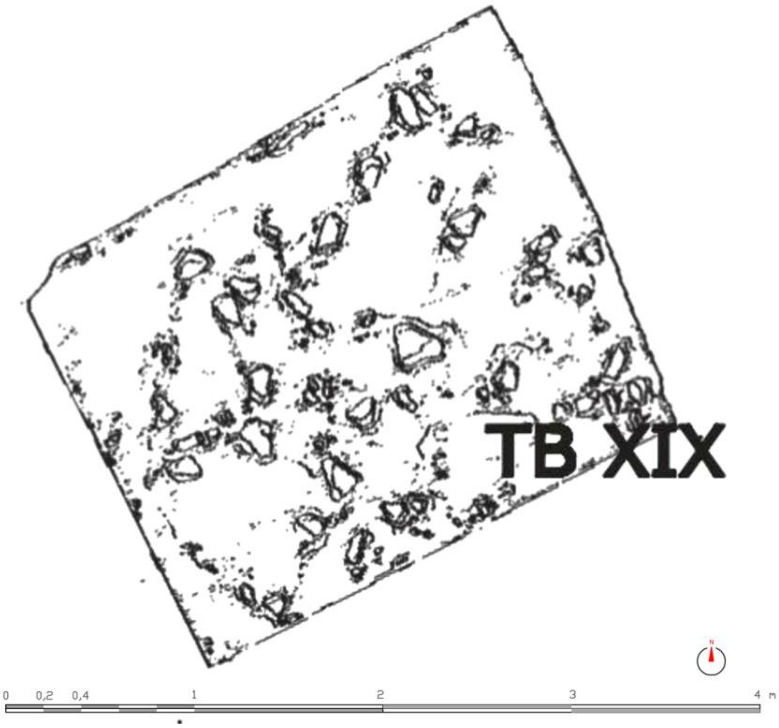
Fossa di forma rettangolare ricavata nel banco naturale di tufo. Presenta gradini lungo il lato corto che occupano tutta la larghezza del vano. Lungo la parete sono ricavate due nicchie (VAS XIX.a, b) contenenti l'incinerato.

Stato di conservazione

Ottimo.

Data dello scavo

2011



Valle Santa (VAS) – Planimetria Tomba XIX (da Cristofaro, Matta, Sforzini 2015, fig. 4, dettaglio)

Valle Santa (VAS) Unità Funeraria n. XIX.a

Tipologia

Nicchia

Misure

Ignote.

Descrizione

Nicchia ricavata lungo la parete della tomba XIX. La nicchia era chiusa da una spessa lastra di tufo.

Stato di conservazione

Integra.

Contenuto

Conservati all'interno della nicchia erano: un'olla in impasto (VAS XIX.a.1) con piattello come coperchio (VAS XIX.a.2).

Analisi antropologiche

Non risultano analisi antropologiche.

Numero: VAS XIX.a.1
Sito: Valle Santa (VAS)
Tomba: XIX
Unità Funeraria: XIX.a
Numero inventario: SNI
Luogo di conservazione: Museo di Villa Giulia (NV)
Classe: Impasto rosso-bruno
Materia: Ceramica
Forma: Olla stamnoide
Tecnica di lavorazione: Tornio
Misure: Ignote
Colore superficie: Ignoto.
Stato di conservazione: Ignota.
Descrizione: Si riporta la descrizione della pubblicazione: "Olla stamnoide in impasto rosso-bruno".
Bibliografia: De Cristofaro, Matta, Sforzini 2015, p. 136, nota 23.
Confronti: In assenza di foto e rilievi non è possibile porre dei confronti puntuali.

Valle Santa (VAS) Unità Funeraria n. XIX.a

Numero: VAS XIX.a.2
Sito: Valle Santa (VAS)
Tomba: XIX
Unità Funeraria: XIX.a
Numero inventario: SNI
Luogo di conservazione: Museo di Villa Giulia (NV)
Classe: Ignota
Materia: Ceramica
Forma: Piattello
Tecnica di lavorazione: Tornio
Misure: Ignote
Colore superficie: Ignota.
Stato di conservazione: Ignoto.
Descrizione: Si riporta la descrizione della pubblicazione: "piattello/coperchio".
Bibliografia: De Cristofaro, Matta, Sforzini 2015, p. 136, nota 23.
Confronti: In assenza di foto e rilievi non è possibile porre dei confronti puntuali. Genericamente VEIO: Bartoloni 2009, p. 108, fig. 32 (con bibl. prec.); Massimina, Rossi 2008, p. 62, nn. 2-3; Casale Pian Roseto, Murray Threipland, Torelli 1970, pp. 75-76, fig. 10, G; CAS XII.10-27; CAS XIX-XX.XIX.3-5; CAS XIX-XX.XX.2; CSA 14.1.3; CSLET 5.1.5, 9; CSLET I.1.1; CSLET II.1.1-11; CSLRM 8.1.2; GRGRAM 426.1.6-9; LUC 2.1.1-3; LUC 2.2.1,2, 6, 12; LUC 2.3.2; MOO 4.1.2; MOO 4.2.2; MURLUP 2.1.4; MURSOM 1.1.2-7; VAS VI.c.8,9; VAS VI.a.2; VAS VI.d.3; VAS XIX.b.2; VOL 6.1.2; VOL 11.A.2; VOL 11.B.2.
Datazione: Fine VI- IV sec. a.C.

Valle Santa (VAS) Unità Funeraria n. XIX.b

Tipologia

Nicchia

Misure

Ignote.

Descrizione

Nicchia ricavata lungo la parete della tomba XIX.. La nicchia era chiusa da una tegola. Le ossa erano raccolte sul piano della nicchia.

Stato di conservazione

Integra.

Contenuto

Conservati all'interno della nicchia erano: una *glaux* attica (VAS XIX.b.1) e un piattello (VAS XIX.b.2).

Analisi antropologiche

Non risultano analisi antropologiche.

Numero: VAS XIX.b.1
Sito: Valle Santa (VAS)
Tomba: XIX
Unità Funeraria: XIX.b
Numero inventario: SNI
Luogo di conservazione: Museo di Villa Giulia (NV)
Classe: Ceramica attica a figure rosse
Materia: Ceramica
Forma: *Glaux*
Tecnica di lavorazione: Tornio
Misure: Ignote
Colore superficie: Ignoto.
Stato di conservazione: Ignota.
Descrizione: Si riporta la descrizione della pubblicazione: "*Glaux* attica a figure rosse con civetta".
Bibliografia: De Cristofaro, Matta, Sforzini 2015, p. 139, nota 52.
Confronti: In assenza di foto e rilievi non è possibile porre dei confronti puntuali. Genericamente VAS VI.c.6.

Valle Santa (VAS) Unità Funeraria n. XIX.b

Numero: VAS XIX.b.2
Sito: Valle Santa (VAS)
Tomba: XIX
Unità Funeraria: XIX.b
Numero inventario: SNI
Luogo di conservazione: Museo di Villa Giulia (NV)
Classe: Impasto
Materia: Ceramica
Forma: Piattello
Tecnica di lavorazione: Tornio
Misure: Ignote
Colore superficie: Ignota.
Stato di conservazione: Ignoto.
Descrizione: Si riporta la descrizione della pubblicazione: "piattello in impasto".
Bibliografia: De Cristofaro, Matta, Sforzini 2015, p. 137, nota 30.
Confronti: In assenza di foto e rilievi non è possibile porre dei confronti puntuali. Genericamente VEIO: Bartoloni 2009, p. 108, fig. 32 (con bibl. prec.); Massimina, Rossi 2008, p. 62, nn. 2-3; Casale Pian Roseto, Murray Threipland, Torelli 1970, pp. 75-76, fig. 10, G; CAS XII.10-27; CAS XIX-XX.XIX.3-5; CAS XIX-XX.XX.2; CSA 14.1.3; CSLET 5.1.5, 9; CSLET I.1.1; CSLET II.1.1-11; CSLRM 8.1.2; GRGRAM 426.1.6-9; LUC 2.1.1-3; LUC 2.2.1,2, 6, 12; LUC 2.3.2; MOO 4.1.2; MOO 4.2.2; MURLUP 2.1.4; MURSOM 1.1.2-7; VAS VI.c.8,9; VAS VI.a.2; VAS VI.d.3; VAS XIX.a.2; VOL 6.1.2; VOL 11.A.2; VOL 11.B.2.
Datazione: Fine VI- IV sec. a.C.

Valle Santa (VAS) Tomba n. XX

Tipologia

Fossa rettangolare con gradini e nicchie frontali (Tipo A.1.1)

Misure

3 x 4,30 x 1,70 prof max

Descrizione

Fossa di forma rettangolare ricavata nel banco naturale di tufo e orientata SW-NE. Presenta nove gradini lungo il lato corto SW che occupano tutta la larghezza del vano. Lungo la parete NE, nella metà meridionale, sono ricavate due nicchie (VAS XX.a, b) contenenti l'incinerato.

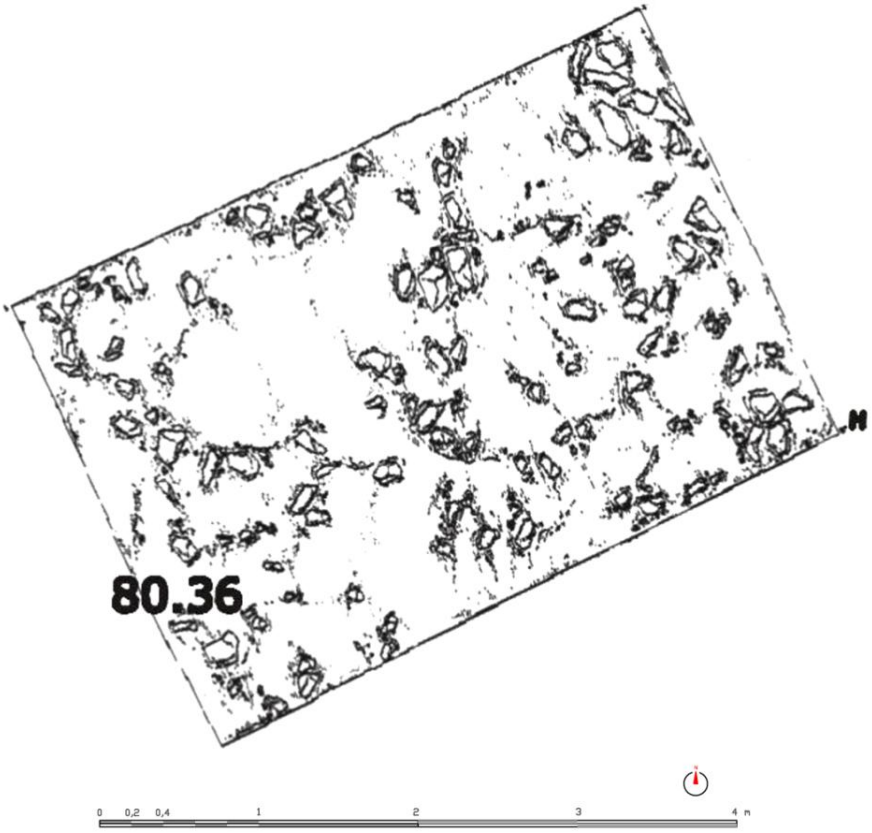
Stato di conservazione

Ottimo.

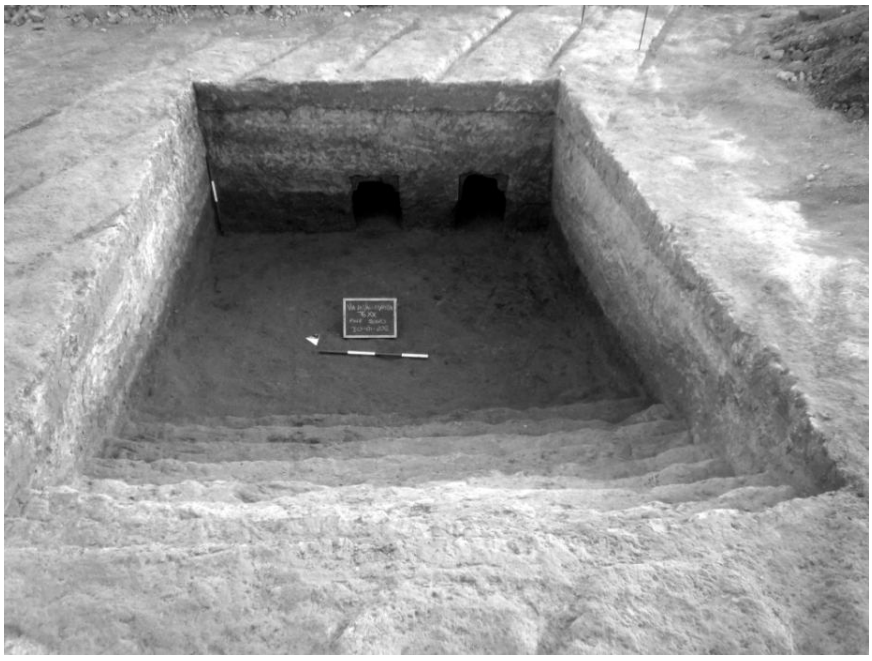
Data dello scavo

Gennaio 2012

Valle Santa (VAS) Tomba n. XX



Valle Santa (VAS) – Planimetria Tomba XX (da Cristofaro, Matta, Sforzini 2015, fig. 4, dettaglio)



Valle Santa (VAS) – Foto Tomba VI (da Cristofaro, Matta, Sforzini 2015, fig. 11)

Valle Santa (VAS) Unità Funeraria n. XX.a

Tipologia

Nicchia

Misure

Ignote.

Descrizione

Nicchia ricavata lungo la parete NE della tomba XX. La nicchia era chiusa da una tegola.

Stato di conservazione

Integra.

Contenuto

Conservati all'interno della nicchia erano: un'olla in impasto (VAS XX.a.1).

Analisi antropologiche

Non risultano analisi antropologiche.

Numero: VAS XX.a.1
Sito: Valle Santa (VAS)
Tomba: XX
Unità Funeraria: XX.a
Numero inventario: SNI
Luogo di conservazione: Museo di Villa Giulia (NV)
Classe: Impasto rosso-bruno
Materia: Ceramica
Forma: Olla
Tecnica di lavorazione: Tornio
Misure: Ignote
Colore superficie: Ignoto.
Stato di conservazione: Ignota.
Descrizione: Si riporta la descrizione della pubblicazione: "Olla in impasto rosso-bruno".
Bibliografia: De Cristofaro, Matta, Sforzini 2015, p. 136, nota 23.
Confronti: In assenza di foto e rilievi non è possibile porre dei confronti puntuali.

Valle Santa (VAS) Unità Funeraria n. XX.b

Tipologia

Nicchia

Misure

Ignote.

Descrizione

Nicchia ricavata lungo la parete NE della tomba XX. La nicchia era chiusa da una tegola.

Le ossa erano raccolte sul fondo della nicchia.

Stato di conservazione

Integra.

Contenuto

Non vi è notizia del rinvenimento di oggetti.

Analisi antropologiche

Non risultano analisi antropologiche.

Denominazione del sito

Vaccareccia (VCRC)

Anno di indagine

1913-1916 e 1920

Competenza al momento dello scavo

Soprintendenza agli scavi della prov. di Roma.

Esecutori dell'indagine

E. Gabrici e G.A. Colini (1913-1916). N. Malavolta sotto la direzione di E. Stefani (1920).

Localizzazione

Altipiano della Vaccareccia, a E del pianoro di Comunità; via Prato della Corte.

Il contesto del rinvenimento

Campagne di indagini a seguito dell'intensificarsi degli scavi clandestini e dei lavori agricoli.

Descrizione del sito

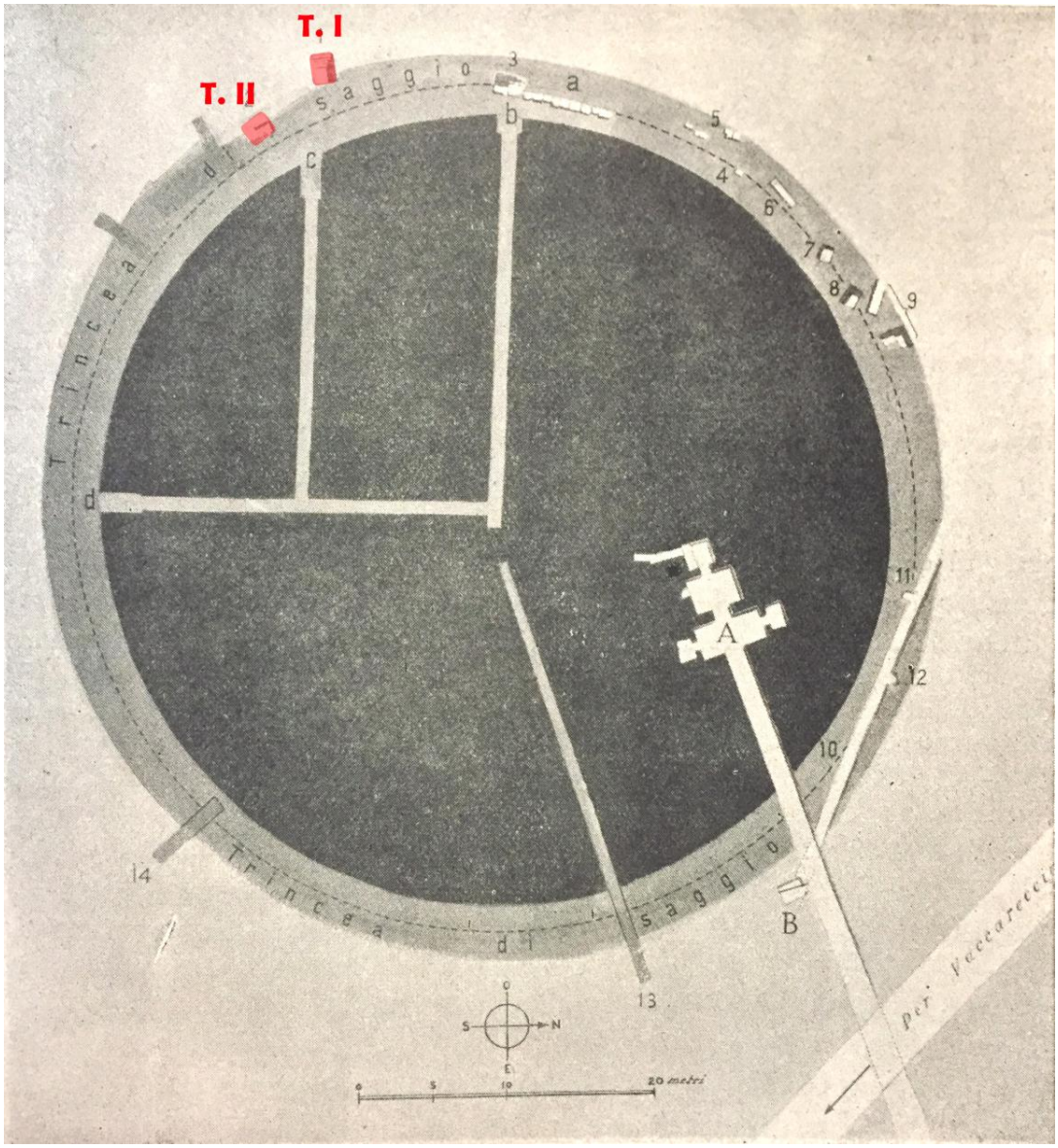
La scoperta del tumulo si deve a E. Gabrici e G.A. Colini (1913-1916) mentre il completamento dello scavo fu eseguito da N. Malavolta sotto la direzione di E. Stefani (1920). Si rimise in luce il *dromos* (35 mt. di lunghezza) del grande tumulo (diametro 61,50 mt.) e cinque vani già oggetto di saccheggi. Le varie deposizioni contenute si collocano cronologicamente nella seconda metà del VII sec. a.C. Addossate al muro perimetrale del tumulo (settore N/W) erano due tombe del tipo "a vestibolo" (TT. I e II) databili in età arcaica.

Bibliografia

Stefani 1935; recente revisione in De Santis 2003.

Denominazione del sito

Vaccareccia (VCRC)



Tumulo della Vaccareccia (VCRC) – Planimetria generale del tumulo con l'indicazione delle tombe arcaiche (da De Santis 2003, Fig. 40)

Vaccareccia (VCRC) Tomba n. I

Tipologia

Fossa rettangolare con gradini e nicchia laterale (Tipo A.1.1)

Misure

1,96 x 1,57 x 2,08 prof. max

Descrizione

Fossa di forma rettangolare ricavata nel banco naturale e orientata W-E. Pareti parallele, lisce e abbastanza verticali che presentano le tracce dell'escavazione; con gli angoli netti e il fondo regolare. Lungo il lato corto W sono presenti sei gradini che occupano tutta la larghezza del vano. Lungo la parete N (Stefani nella descrizione segnala erroneamente "parete sud") in prossimità dell'angolo NW è ricavata una nicchia (VCRC I.1), chiusa da una tegola e contenente il cinerario. Sul fondo del vestibolo, davanti alla nicchia, è segnalata la presenza di un strato di carboni con ossa combuste , un cilindretto in osso e del legno bruciato, probabile residuo del rito.

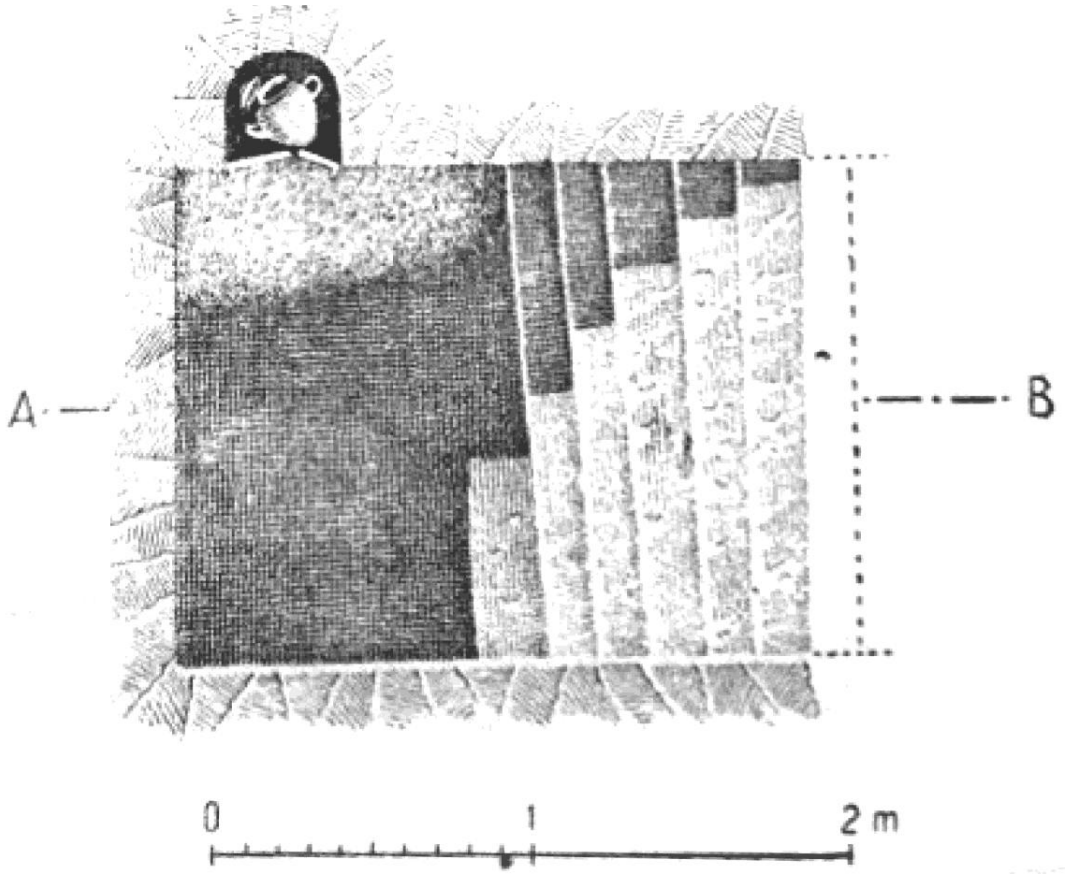
Stato di conservazione

È probabile una lieve rasatura orizzontale che ha comportato l'asportazione di parte dell'elevato dell'evidenza.

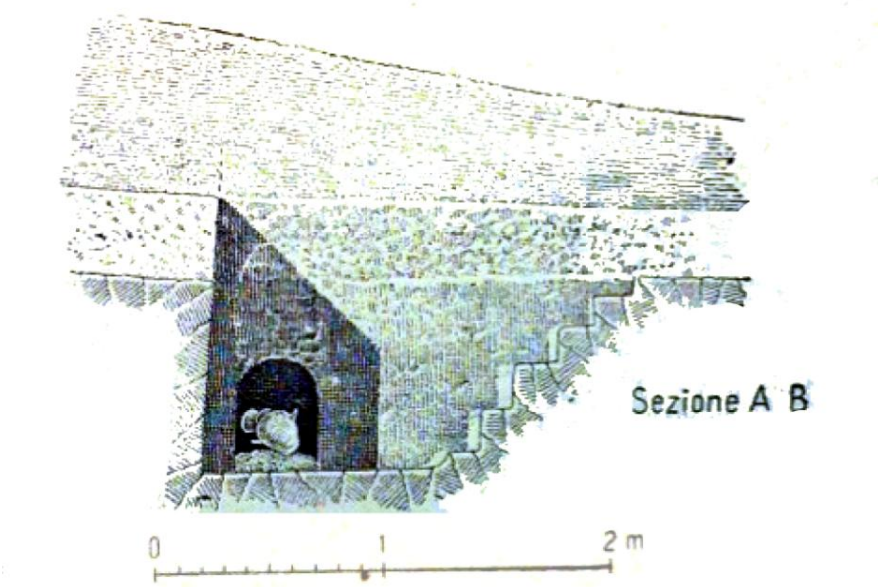
Data dello scavo

1920

Vaccareccia (VCRC) Tomba n. I



Vaccareccia (VCRC) – Planimetria Tomba I (da Stefani 1935, fig. 23)



Vaccareccia (VCRC) – Sezione Tomba I (da Stefani 1935, fig. 23)

Vaccareccia (VCRC) Unità Funeraria n. I.1

Tipologia

Nicchia

Misure

0,38 x 0,37

Descrizione

Nicchia ricavata lungo la parete meridionale in prossimità dell'angolo SE della tomba I. Di forma quadrangolare con la parete di fondo curvilinea, presentava la volta crollata. La nicchia era chiusa da una tegola di argilla rossiccia rotta in quattro pezzi (0,54x0,39x 2 cm spessore).

Stato di conservazione

La nicchia presenta la volta crollata.

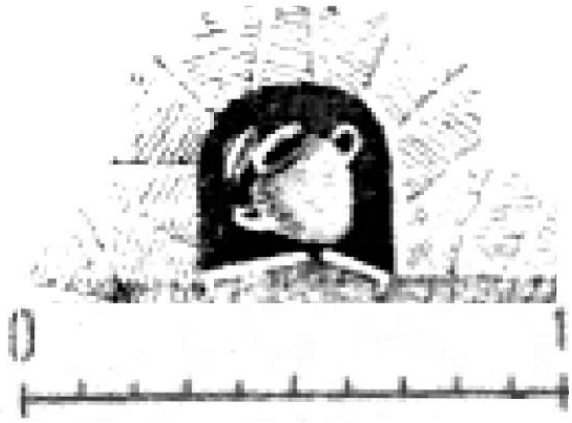
Contenuto

All'interno della nicchia si conservava l'olla cinerario in ceramica depurata dipinta (VCRC I.1.1) inclinata verso il fondo, coperta da un coperchio della stessa classe (VCRC I.1.2). L'olla era alloggiata su uno strato carbonioso all'interno del quale era una grande ansa di bucchero a sezione romboidale (VCRC I.1.3). Davanti alla nicchia, all'interno di uno strato carbonioso era un cilindretto di osso (VCRC I.1.4).

Analisi antropologiche

Le ossa risultano pertinenti ad un singolo individuo di età compresa tra i 16 e i 18 anni e di sesso probabilmente femminile. Analisi a cura della Dott.ssa Loretana Salvadei (De Santis 2003, p. 88).

Vaccareccia (VCRC) Unità Funeraria n. I.1



Vaccareccia (VCRC) – Planimetria Unità Funeraria I.1 (da Stefani 1935, fig. 23)



Vaccareccia (VCRC) – Prospetto Unità Funeraria I.1 (da Stefani 1935, fig. 23)

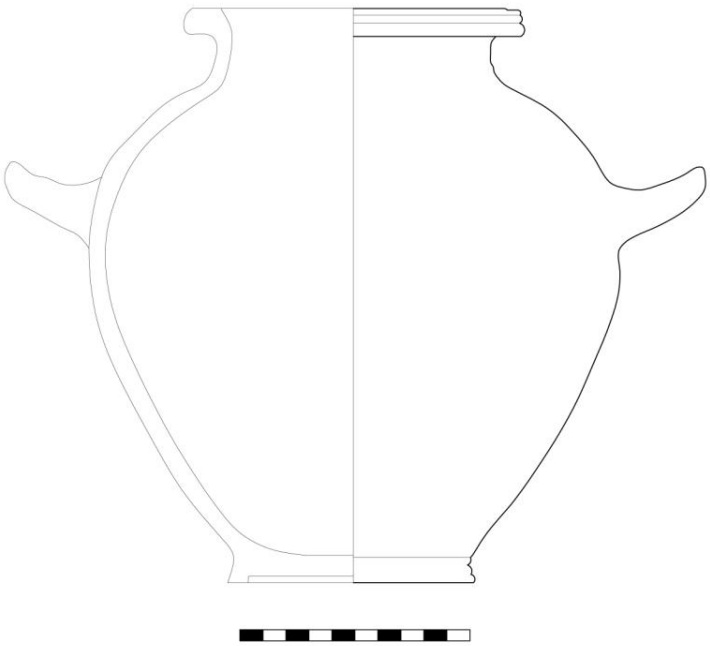
Numero: VCRC I.1.1
Sito: Vaccareccia (VCRC)
Tomba: I
Unità Funeraria: I.1
Numero inventario: 56892 (SAR)
Luogo di conservazione: Ignoto (NV)
Classe: Ceramica depurata
Materia: Ceramica
Forma: Olla stamnoide
Tecnica di lavorazione: Tornio
Misure: h 25,2; Ø orlo 14,6; Ø fondo 10,5
Colore superficie: Nocciola depurata.
Stato di conservazione: Integra.
Descrizione: Olla stamnoide in ceramica depurata. Corpo ovoide, breve collo distinto cilindrico; labbro distinto aggettante con tre scanalature sul bordo esterno; anse orizzontali a bastoncello, impostate nel punto di massima espansione, con andamento leggermente obliquo; piede a disco.
Bibliografia: Stefani 1935, p. 356; De Santis 2003, p. 98, n. 128.

Confronti: Per la forma, Neri 2010, pp. 101-102, tipo Bc1 (con bibl. prec).
Datazione: VI-V sec. a.C.

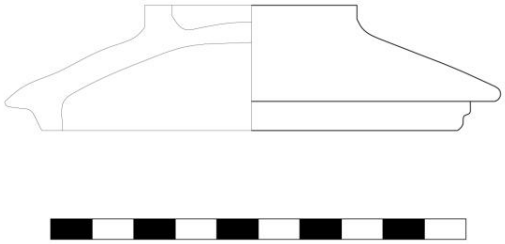
Numero: VCRC I.1.2
Sito: Vaccareccia (VCRC)
Tomba: I
Unità Funeraria: I.1
Numero inventario: 56893 (SAR)
Luogo di conservazione: Ignoto (NV)
Classe: Ceramica depurata
Materia: Ceramica
Forma: Coperchio
Tecnica di lavorazione: Tornio
Misure: h 3; Ø 11,7
Colore superficie: Nocciola depurato.
Stato di conservazione: Integro.
Descrizione: Coperchio troncoconico con presa cilindrica; parte interna a profilo convesso con piccolo orlo distinto verticale. Decorazione dipinta in rosso-bruno: fasce concentriche di diverso spessore.
Bibliografia: Stefani 1935, p. 356; De Santis 2003, p. 98, n. 129.
Confronti: Non vi sono a Veio confronti puntuali. In bucchero: VEIO: Piano di Comunità, Belelli Marchesini 2009, p. 99, Fig. 27.8 (in bucchero); Casale Pian Roseto, Murray Threipland, Torelli 1970, p. 74, fig. 7, P.4. CERVETERI, Monte Abatone, tomba 89, Milano 1980, p. 193, n. 43 (di forma leggermente diversa e con datazione al VII sec. a.C.).
Datazione: VI-V sec. a.C.

Numero: VCRC I.1.3
Sito: Vaccareccia (VCRC)
Tomba: I
Unità Funeraria: I.1
Numero inventario: SNI
Luogo di conservazione: Ignoto (NV)
Classe: Bucchero
Materia: Ceramica
Forma: Ansa
Tecnica di lavorazione: Tornio
Misure: Ignote
Colore superficie: Ignota.
Stato di conservazione: Mutila: si conserva solo una porzione di un'ansa.
Descrizione: Si riporta la descrizione dello Stefani: oltre all'ossuario era "il frammento di una grande ansa di bucchero a sezione romboidale" (Stefani 1935, p. 356). Non è riportato rilievo né fotografia.
Bibliografia: Stefani 1935, p. 356; De Santis 2003, p. 88.
Confronti: In assenza di documentazione grafica e fotografica non è possibile porre confronti.

Numero: VCRC I.1.4
Sito: Vaccareccia (VCRC)
Tomba: I
Unità Funeraria: I.1
Numero inventario: SNI
Luogo di conservazione: Ignoto (NV)
Classe: Ornamenti
Materia: Osso
Forma: Ago crinale
Misure: Ignote
Colore superficie: Ignota
Stato di conservazione: Frammentario in tre pezzi.
Descrizione: Si riporta la descrizione dello Stefani: "Sul pavimento, dinanzi al loculetto, era uno strato di terra scura, con ossa avanzi di ossa bruciate, in mezzo alla quale si trovò un cilindretto di osso rotto in tre pezzi (ago crinale?)" (Stefani 1935, p. 356). Non è riportato rilievo né fotografia.
Bibliografia: Stefani 1935, p. 356.
Confronti: In assenza di documentazione grafica e fotografica non è possibile porre confronti.



VCRC I.1.1
(da De Santis 2003, fig. 128)



VCRC I.1.2
(da De Santis 2003, fig. 129)



VCRC I.1.1, 2
(da Stefani 1935, fig. 24)

Vaccareccia (VCRC) Tomba n. II

Tipologia

Fossa rettangolare con gradini e nicchia frontale (Tipo A.1.1)

Misure

2 x 1,33 x 0,33 prof. max

Descrizione

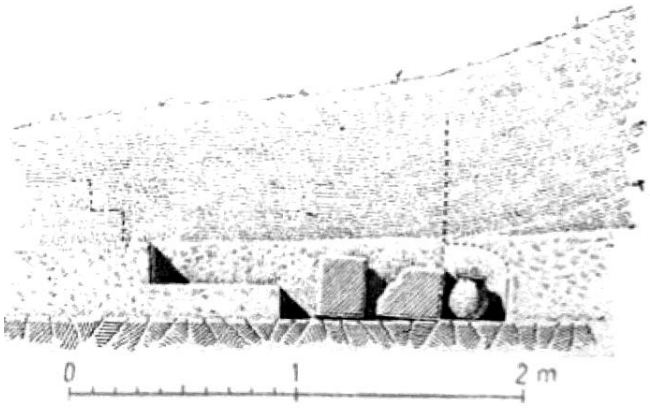
Fossa di forma rettangolare ricavata nel banco naturale e orientata W-E. Pareti parallele, lisce e abbastanza verticali che presentano le tracce dell'escavazione; con gli angoli leggermente arrotondati e il fondo regolare. Lungo il lato W è presente almeno un gradino che occupa tutta la larghezza del vano. Nell'angolo NE del vestibolo è presente un incasso rettangolare profondo 15 cm. Lungo la parete E, nella metà settentrionale, è ricavata una nicchia (VCRC II.1), chiusa da un blocco di tufo e contenente il cinerario. Sul fondo del vestibolo, davanti alla nicchia, è segnalata la presenza di un strato di carboni con ossa combuste. L'arrossamento delle pareti della fossa ha indotto a pensare che la cremazione fosse avvenuta *in loco*.

Stato di conservazione

È evidente una profonda rasatura orizzontale che ha comportato l'asportazione di buona parte dell'elevato dell'evidenza.

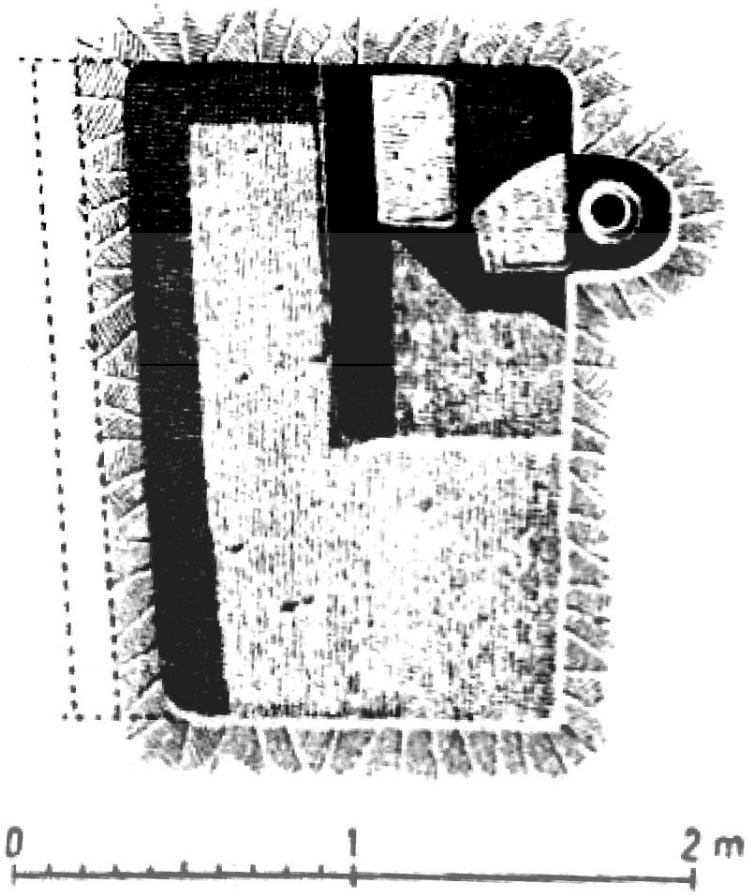
Data dello scavo

1920

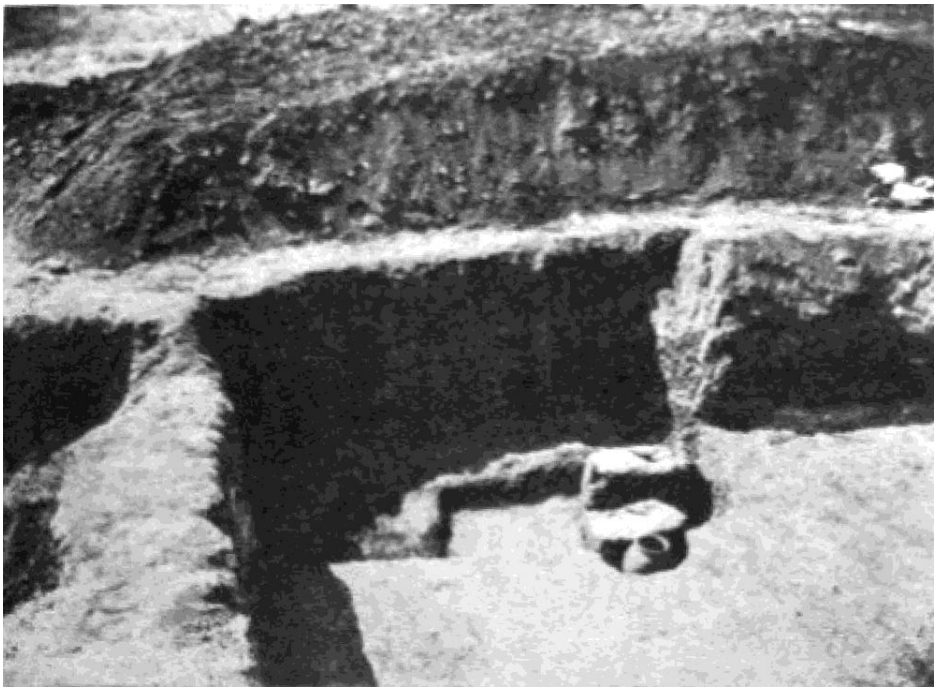


Vaccareccia (VCRC) – Sezione Tomba II (da Stefani 1935, fig. 25)

Vaccareccia (VCRC) Tomba n. II



Vaccareccia (VCRC) – Planimetria Tomba II (da Stefani 1935, fig. 25)



Vaccareccia (VCRC) – Foto Tomba II (da Stefani 1935, fig. 26)

Vaccareccia (VCRC) Unità Funeraria n. II.1

Tipologia

Nicchia

Misure

0,36 x 0,31

Descrizione

Nicchia ricavata lungo la parete orientale in prossimità dell'angolo NE della tomba II. Di forma quadrangolare con la parete di fondo curvilinea, presentava la volta crollata. La nicchia era chiusa da un blocco di tufo "cinereo avente due facce squadrate ad angolo retto ed una stondata, come se avesse appartenuto in origine ad un cippo arcaico testudinato" (Stefani 1935, p. 357). Davanti al blocco un secondo blocco dello stesso tufo.

Stato di conservazione

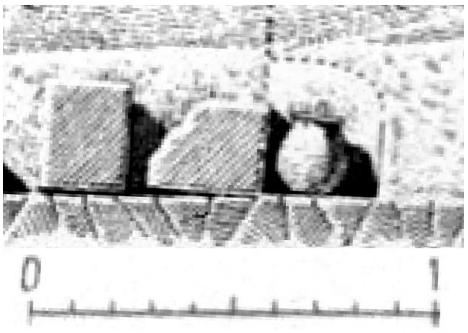
La nicchia presenta la volta crollata.

Contenuto

All'interno della nicchia si conservava l'olla cinerario in impasto (VCRC II.1.1). All'interno dell'olla, oltre alle ceneri del defunto, era un cilindretto di osso (VCRC II.1.2).

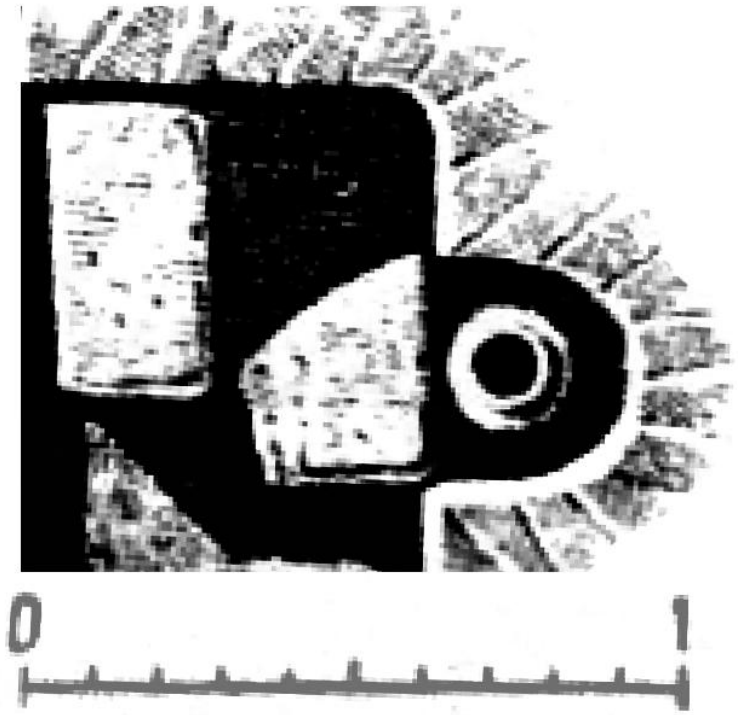
Analisi antropologiche

Le ossa risultano pertinenti ad un singolo individuo adulto e di sesso forse maschile. Analisi a cura della Dott.ssa Loretana Salvadei (De Santis 2003, p. 88).



Vaccareccia (VCRC) – Prospetto Unità Funeraria II.1 (da Stefani 1935, fig. 25)

Vaccareccia (VCRC) Unità Funeraria n. II.1

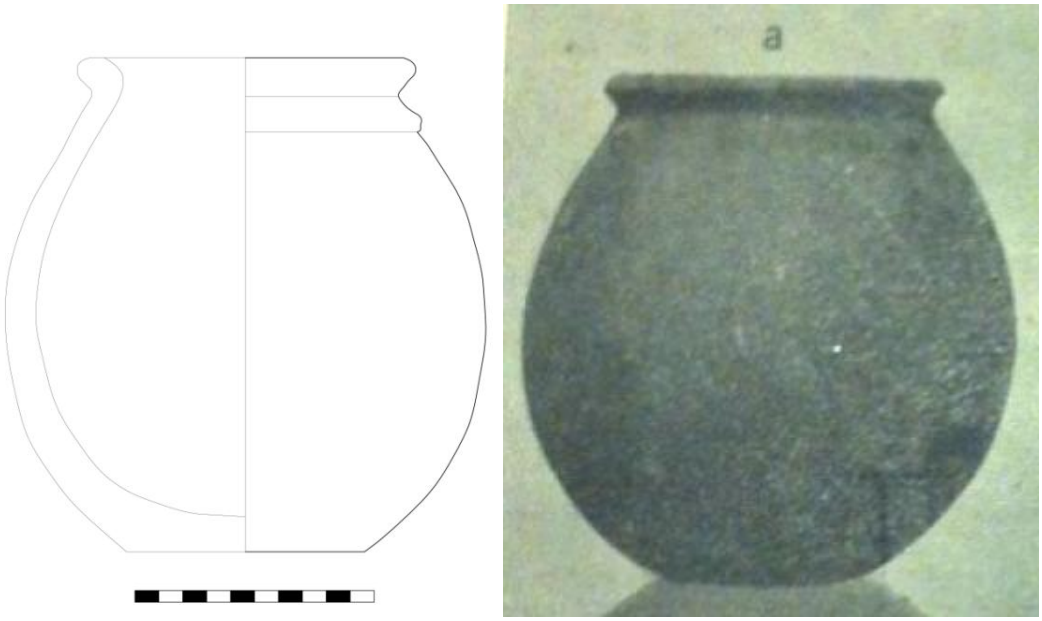


Vaccareccia (VCRC) – Planimetria Unità Funeraria II.1 (da Stefani 1935, fig. 25)

Numero: VCRC II.1.1
Sito: Vaccareccia (VCRC)
Tomba: II
Unità Funeraria: II.1
Numero inventario: 56895 (SAR)
Luogo di conservazione: Ignoto (NV)
Classe: Impasto
Materia: Ceramica
Forma: Olletta
Tecnica di lavorazione: Tornio
Misure: h 20; Ø orlo 13,6; Ø fondo 9
Colore superficie: Rossastro.
Stato di conservazione: Integra.
Descrizione: Ollaetta in impasto. Fondo largo piano, corpo globulare, collo ristretto a gola, breve labbro distinto leggermente svasato. Sulla spalla tre bugne coniche.
Bibliografia: Stefani 1935, p. 357; De Santis 2003, pp. 98-99, n. 130.
Confronti: VEIO: Piazza d'Armi, Nizzo 2009, p. 47-48, fig. 26.3 (età arcaica); Casale Pian Roseto, Murray Threipland, Torelli 1970, p. 84, fig. 33.6 e 10. ROMA: Carafa 1995, pp. 152 e 156, tipo 368. ACQUA ACETOSA: Bedini 1990, p. 176, n. 25 (metà V sec. a.C.).
Datazione: Il tipo è assai diffuso in Etruria e nel Lazio in età arcaica, fino alla metà del V sec. a.C.

Numero: VCRC II.1.2
Sito: Vaccareccia (VCRC)

Tomba: I
Unità Funeraria: II.1
Numero inventario: SNI
Luogo di conservazione: Ignoto (NV)
Classe: Ornamenti
Materia: Osso
Forma: Ago crinale
Misure: Ignote
Colore superficie: Ignota.
Stato di conservazione: Frammentario in tre pezzi.
Descrizione: Si riporta la descrizione dello Stefani: "In mezzo alle ossa combuste contenute nell'ossuario, si rinvennero sei frammenti di un'asticella d'osso acuminata ad una estremità, simile a quella trovata nel sepolcro precedente" (Stefani 1935, p. 357). Non è riportato rilievo né fotografia.
Bibliografia: Stefani 1935, p. 357.
Confronti: In assenza di documentazione grafica e fotografica non è possibile porre confronti.



VCRC II.1.1

(rilievo da De Santis 2003, fig. 130; foto da Stefani 1935, fig. 24)

Denominazione del sito

Valle La Fata (VLF)

Anno di indagine

1913-1914, 1922-1924

Competenza al momento dello scavo

Soprintendenza agli scavi della prov. di Roma.

Esecutori dell'indagine

N. Malavolta sotto la direzione di E. Stefani.

Localizzazione

A SE del pianoro di Veio, presso il Fosso dei due Fossi.

Il contesto del rinvenimento

A seguito di frane.

Descrizione del sito

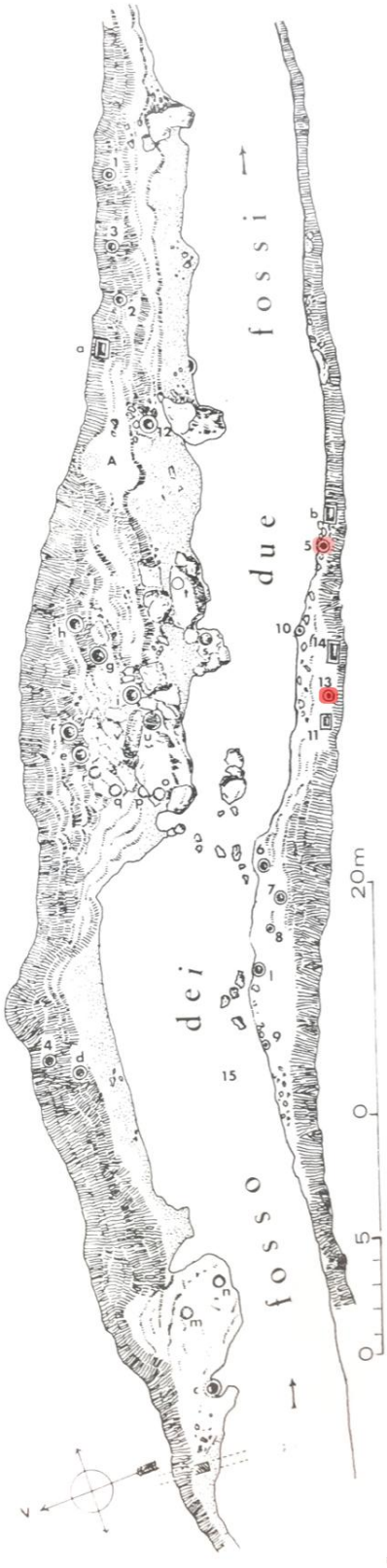
Sono state rimesse in luce un totale di 31 sepolture: 27 di età Villanoviana, due (T. 13 e T. 16) inumazioni senza corredo e quindi non databili e due (TT. 15 e 24 - numerazione Bartoloni, Delpino) di età arcaica.

Bibliografia

La pubblicazione di una prima parte della necropoli è in Stefani 1929; una seconda parte in Stefani 1933; la necropoli è stata interamente pubblicata in Bartoloni, Delpino 1979.

Denominazione del sito

Valle La Fata (VLF)



Valle La Fata (VLF) – Planimetria generale delle tombe con l'indicazione delle tombe di età arcaica (TT. 15 e 24, in pianta nn. 5 e 13) (da Bartoloni, Delpino 1979, tav. XIII)

Valle La Fata (VLF) Tomba n. 15

Tipologia

Pozzo (Tipo D)

Misure

Ignote.

Descrizione

Pozzetto di forma circolare. All'interno era una olla cinerario. Non è fornita planimetria della tomba.

Stato di conservazione

Ignoto.

Data dello scavo

1922-1924

Valle La Fata (VLF) Unità Funeraria n. 15.1

Tipologia

Pozzo

Misure

Ignote.

Descrizione

Pozzo circolare. Non ci sono rilievi e foto della sepoltura.

Stato di conservazione

Ignoto.

Contenuto

All'interno del pozzetto era il cinerario in bucchero (VLF 15.1.1) con il coperchio sempre in bucchero (VLF 15.1.2).

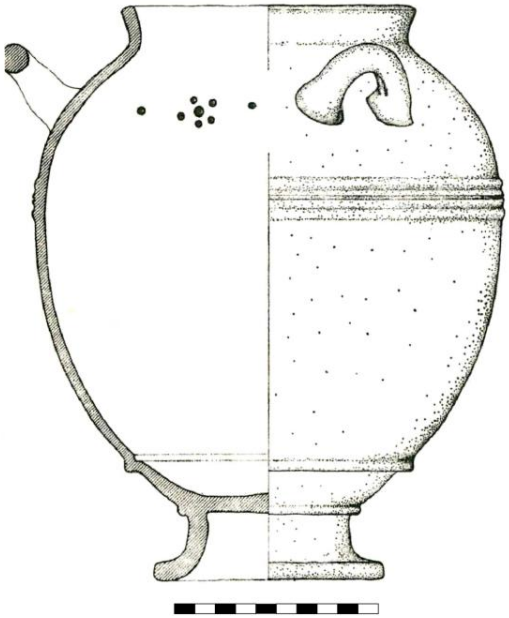
Analisi antropologiche

Non vi sono notizie di analisi antropologiche.

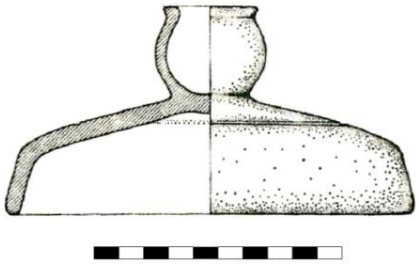
Valle La Fata (VLF) Unità Funeraria n. 15.1

Numero: VLF 15.1.1
Sito: Valle La Fata (VLF)
Tomba: 15
Unità Funeraria: 15.1
Numero inventario: 55979 (SAEM)
Luogo di conservazione: Ignoto (NV)
Classe: Bucchero
Materia: Ceramica
Forma: Olla stamnoide
Tecnica di lavorazione: Tornio
Misure: h 28; Ø orlo 14; Ø max 23,2
Colore superficie: Grigio scuro nerastro lucido
Stato di conservazione: Ricomposta da frammenti e integrata.
Descrizione: Olla di bucchero. Orlo appiattito, corto collo cilindroide, corpo ovoidale, piede troncoconico con base ad anello, tre anse a bastoncello obliquo simmetricamente impostate sul corpo in alto; nel punto di massima espansione tre listelli orizzontali, leggermente rilevati, separati da due solcature; sul fondo due listelli rilevati.
Bibliografia: Bartoloni, Delpino 1979, p. 55, n. 15-1 (con bibl. prec.).
Confronti: VEIO: CAS XV.1.1; CSLRM 2.1.1; GRGRAM 419.a.1; GRGRAM 419.b.1; GRGRAM 419.c.1; MOM W.1.1; MOM 2.1.1; MOM 3.1.1; PIC IX.1.1; PNTNC 2.1.1. NEPI: NEP d.4.2; NEP f.7.2; necropoli del Cerro, tomba 3, Rizzo 1996, p. 479, tav. I.1.
Datazione: Metà VI sec. a.C.

Numero: VLF 15.1.2
Sito: Valle La Fata (VLF)
Tomba: 15
Unità Funeraria: 15.1
Numero inventario: 55980 (SAEM)
Luogo di conservazione: Ignoto (NV)
Classe: Bucchero
Materia: Ceramica
Forma: Coperchio
Tecnica di lavorazione: Tornio
Misure: h 8,3; Ø 16
Colore superficie: Grigio scuro nerastro lucido
Stato di conservazione: Ricomposto da due frammenti.
Descrizione: Pareti convesse con alto bordo fortemente obliquo. Sulla sommità presa a forma di olletta. Sulla faccia superiore decorato da una solcatura orizzontale.
Bibliografia: Bartoloni, Delpino 1979, p. 56, n. 15-2 (con bibl. prec.).
Confronti: VEIO: CAS XII.1.2; CAS XIII.1.2; CAS XIV.1.1; CAS XV.1.2; GRGRAM 419.a.2; GRGRAM 419.b.2; GRGRAM 419.c.2; MOM W.1.2; QTPZT 1.1.2; QUF NOO16.ovest.2. NEPI: NEP d.4.3; NEP f.7.3; necropoli del Cerro, tomba 3, Rizzo 1996, p. 479, tav. I.1.
Datazione: Metà VI sec. a.C.



VLF 15.1.1
(da Bartoloni, Delpino 1979, tav. 11.1)



VLF 15.1.2
(da Bartoloni, Delpino 1979, tav. 11.2)



VLF 15.1.2
(da Bartoloni, Delpino 1979, tav. XX.a)

Valle La Fata (VLF) Tomba n. 24

Tipologia

Pozzo (Tipo D)

Misure

Ignote.

Descrizione

Pozzetto di forma circolare. All'interno era una olla cinerario. Non è fornita planimetria della tomba.

Stato di conservazione

Ignoto.

Data dello scavo

1922-1924

Valle La Fata (VLF) Unità Funeraria n. 24.1

Tipologia

Pozzo

Misure

Ignote.

Descrizione

Pozzo circolare. Non ci sono rilievi e foto della sepoltura.

Stato di conservazione

Ignoto.

Contenuto

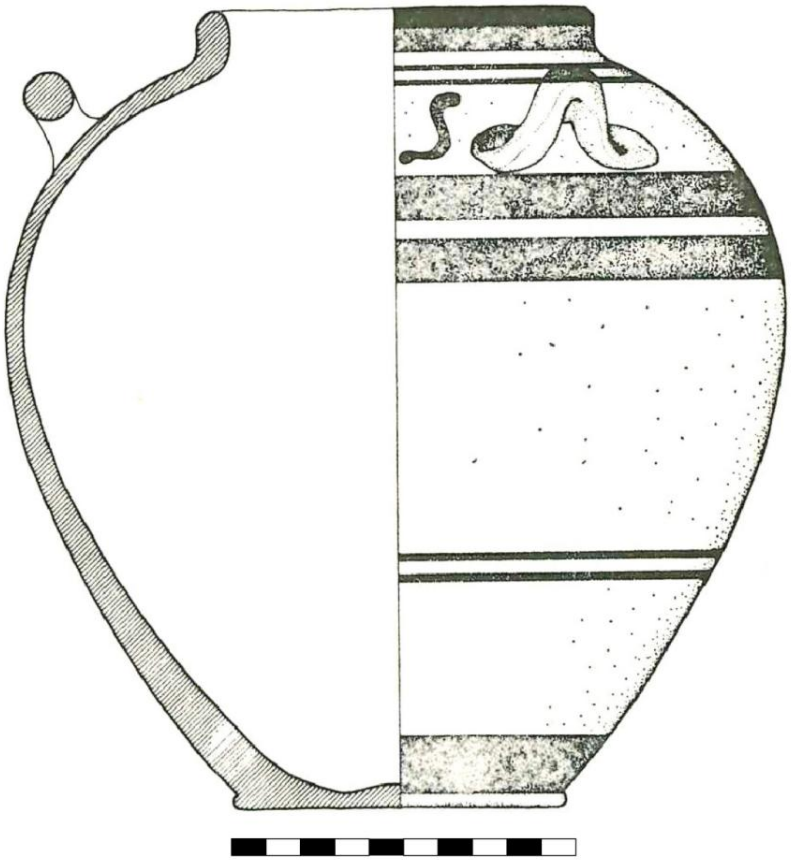
All'interno del pozzetto era l'olla cinerario in ceramica italo-geometrica (VLF 24.1.1) con il coperchio in bucchero (VLF 24.1.2).

Analisi antropologiche

Non vi sono notizie di analisi antropologiche.

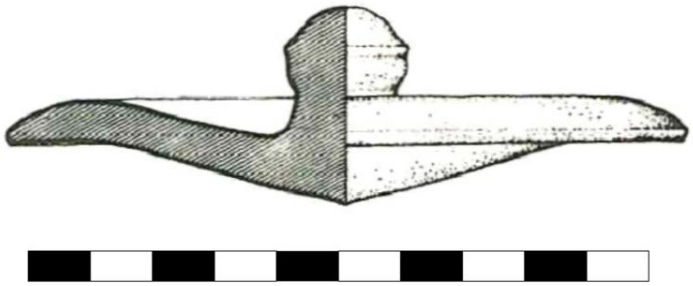
Numero: VLF 24.1.1
Sito: Valle La Fata (VLF)
Tomba: 24
Unità Funeraria: 24.1
Numero inventario: 56008 (SAEM)
Luogo di conservazione: Ignoto (NV)
Classe: Ceramica italo-geometrica
Materia: Ceramica
Forma: Olla stamnoide
Tecnica di lavorazione: Tornio
Misure: h 23,2; Ø orlo 11,5
Colore superficie: Nocciola; decorazione in bruno.
Stato di conservazione: Integra.
Descrizione: Breve collo cilindrico, orlo stondato; corpo ovoide assottigliato verso il fondo; piede a disco; tre anse a bastoncello impostate simmetricamente e obliquamente sulla spalla, con attacchi rilevati. Decorazione: sul collo, all'interno e all'esterno, e sull'orlo alta fascia rosso-bruna; sulla spalla, in alto, due sottili linee rosso-brune; nella zona tra le anse due serpentelli includenti due triangoli contrapposti per il vertice o una spiga, e serie di motivi a S; sulle anse pittura diffusa; sotto le anse due alte fasce orizzontali brune; due sottili linee orizzontali sulla parte inferiore del corpo; sopra il piede alta fascia bruna.
Bibliografia: Bartoloni, Delpino 1979, p. 62, n. 24-1 (con bibl. prec.).
Confronti: Vd. confronti in Bartoloni, Delpino 1979, pp. 75-76.
Datazione: VII sec. a.C.

Numero: VLF 24.1.2
Sito: Valle La Fata (VLF)
Tomba: 24
Unità Funeraria: 24.1
Numero inventario: 56009 (SAEM)
Luogo di conservazione: Ignoto (NV)
Classe: Bucchero
Materia: Ceramica
Forma: Coperchio
Tecnica di lavorazione: Tornio
Misure: h 3,2; Ø 13,8
Colore superficie: Ignoto.
Stato di conservazione: Ricomposto da due frammenti.
Descrizione: Forma a disco con bordo ricurvo; presina cilindrica a terminazione conica.
Bibliografia: Bartoloni, Delpino 1979, p. 62, n. 24-2 (con bibl. prec.).
Confronti: Vd. confronti in Bartoloni, Delpino 1979, p. 76.
Datazione: Genericamente VI sec. a.C.



VLF 24.1.1

(da Bartoloni, Delpino 1979, tav. 20.B.1)



VLF 24.1.2

(da Bartoloni, Delpino 1979, tav. 20.B.2)



VLF 24.1.1,2

(da Bartoloni, Delpino 1979, tav. XX.b)

Denominazione del sito

Volusia (VOL)

Anno di indagine

1986, 1988

Competenza al momento dello scavo

Soprintendenza Archeologica di Roma (G. Messineo).

Esecutori dell'indagine

F. di Gennaro.

Localizzazione

Tra la via Cassia al VI miglio e la via Veientana, all'altezza del Grande Raccordo Anulare.

Il contesto del rinvenimento

A seguito di scavi clandestini.

Descrizione del sito

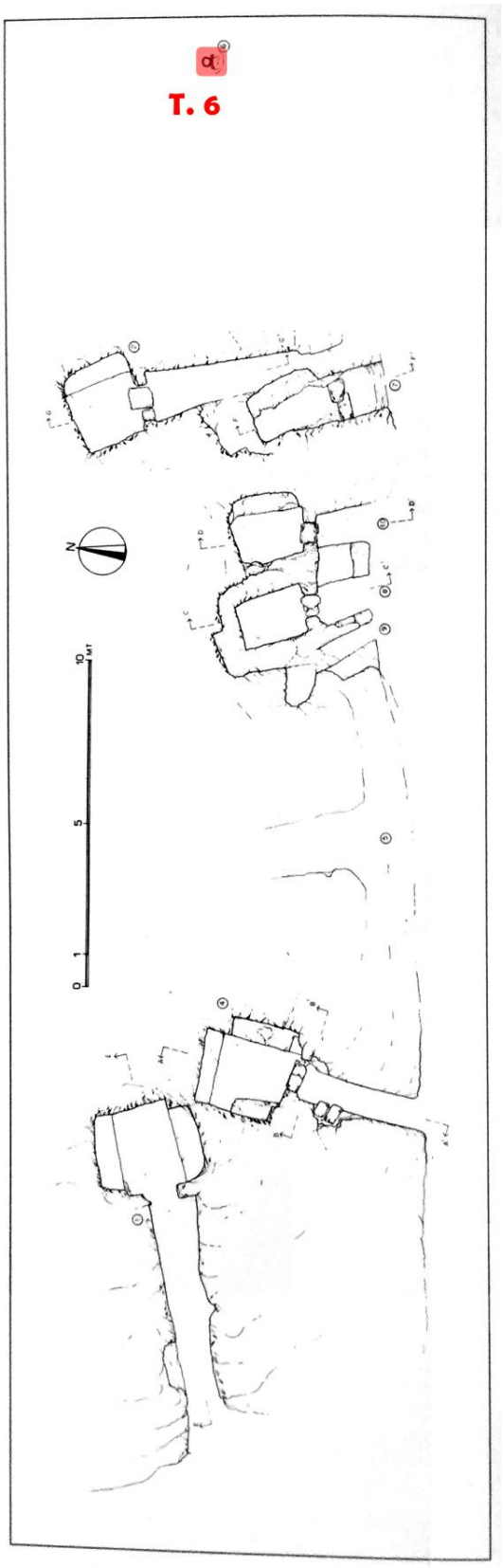
Sono state rimesse in luce un totale di undici sepolture di cui due (T. 6 e T. 11) di età arcaica.

Bibliografia

La prima pubblicazione dello scavo è in di Gennaro 1987-1988; lo scavo della tomba 11 del tipo "a vestibolo" è in di Gennaro, Belelli Marchesini 1988-1999. La necropoli è stata interamente pubblicata nella monografia Carbonara, Messineo, Pellegrino 1996.

Denominazione del sito

Volusia (VOL)



Volusia (VOL) – Planimetria generale delle tombe con l'indicazione di una delle tombe di età arcaica (rilievo M. Sabatini)

Volusia (VOL) Tomba n. 6

Tipologia

Nicchia (Tipo ?.?.1)

Misure

0,70 x 0,67 massima conservazione

Descrizione

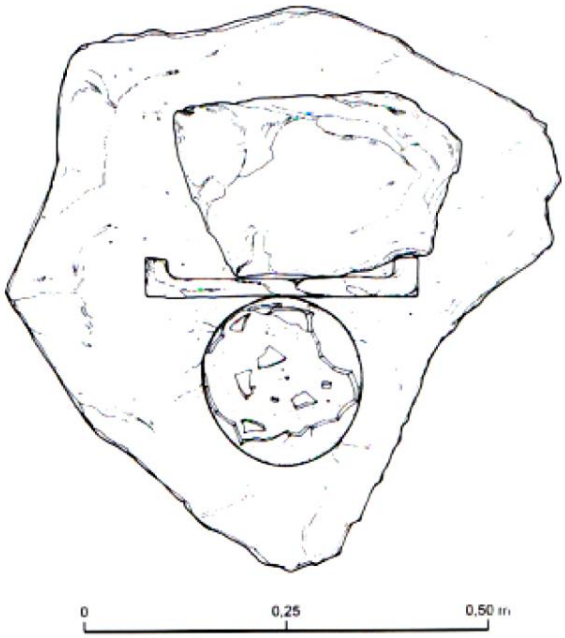
Nicchia ricavata nel banco naturale di tufo. Appare il residuo di una tomba più articolata (verosimilmente del tipo “a vestibolo”), “semidistrutta dai lavori agricoli”. La nicchia (VOL 6.1), rivolta a N, era chiusa da una tegola e conteneva il cinerario.

Stato di conservazione

Quasi completamente distrutta dai lavori agricoli moderni.

Data dello scavo

Febbraio 1986



Volusia (VOL) – Planimetria Tomba 6 (da Carbonara, Messineo, Pellegrino 1996, fig. 143)

Volusia (VOL) Unità Funeraria n. 6.1

Tipologia

Nicchia

Misure

0,70 x 0,65

Descrizione

Nicchia della tomba 6 chiusa da una tegola con davanti un blocco irregolare di tufo.

Stato di conservazione

La nicchia risulta semidistrutta dai lavori agricoli.

Contenuto

Conservati all'interno della nicchia erano: un'olla cinerario in impasto chiaro (VOL 6.1.1) coperta da un piattello in ceramica depurata acroma (VOL 6.1.2) e una ciotola coperchio in impasto (VOL 6.1.3).

Analisi antropologiche

Non risultano analisi antropologiche.



Volusia (VOL) – Foto Unità Funeraria 6.1 (da Carbonara, Messineo, Pellegrino 1996, fig. 145)

Volusia (VOL) Unità Funeraria n. 6.1

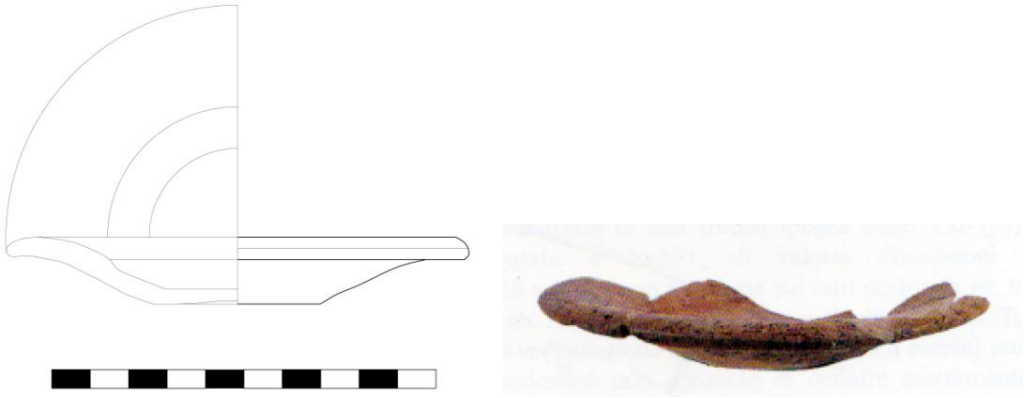
Numero: VOL 6.1.1
Sito: Volusia (VOL)
Tomba: 6
Unità Funeraria: 6.1
Numero inventario: 384504 (SAR)
Luogo di conservazione: Malborghetto (NV)
Classe: Coarse ware
Materia: Ceramica
Forma: Olla
Tecnica di lavorazione: Tornio
Misure: h 22,6; Ø fondo 8,2; Ø max 20,4
Colore superficie: Ingubbiature beige.
Stato di conservazione: Ricomposta da frammenti.
Descrizione: Si riporta la descrizione della pubblicazione: "Olla ovoide con orlo estroflesso, bordo a sezione triangolare e base piana".
Bibliografia: Carbonara, Messineo, Pellegrino 1996, p. 78, n. 2.
Confronti: VEIO: Casale Pian Roseto, Murray Threipland, Torelli 1970, p. 80, fig. 23.2. CSLRM 8.1.1; LUC 2.3.1,3; MOO 4.1.1; MOO 4.2.1; MOO 5.1.1; MURSOM 1.2.2; VOL 11.A.1; VOL 11.B.1; VAS VI.a.1. In generale sulla classe: Carafa 1995, pp. 232-236.
Datazione: Metà VI-fine V sec. a.C.

Numero: VOL 6.1.2
Sito: Volusia (VOL)
Tomba: 6
Unità Funeraria: 6.1
Numero inventario: 384505 (SAR)
Luogo di conservazione: Malborghetto (NV)
Classe: Impasto
Materia: Ceramica
Forma: Piattello
Tecnica di lavorazione: Tornio
Misure: h 1,5; Ø fondo 4,5; Ø max 12
Colore superficie: Nocciola con anneriture.
Stato di conservazione: Mutilo.
Descrizione: Si riporta la descrizione della pubblicazione: "Piattello con cavetto distinto all'interno, orlo estroflesso, fondo piano".
Bibliografia: Carbonara, Messineo, Pellegrino 1996, p. 78, n. 3.
Confronti: : VEIO: Bartoloni 2009, p. 108, fig. 32 (con bibl. prec.); Massimina, Rossi 2008, p. 62, nn. 2-3; Casale Pian Roseto, Murray Threipland, Torelli 1970, pp. 75-76, fig. 10, G; CAS XII.10-27; CAS XIX-XX.XIX.3-5; CAS XIX-XX.XX.2; CSA 14.1.3; CSLET 5.1.5, 9; CSLET I.1.1; CSLET II.1.1-11; CSLRM 8.1.2; GRGRAM 426.1.6-9; LUC 2.1.1-3; LUC 2.2.1,2, 6, 12; LUC 2.3.2; MOO 4.1.2; MOO 4.2.2; MURLUP 2.1.4; MURSOM 1.1.2-7; VAS VI.a.2; VAS VI.c.8,9; VAS VI d.3; VAS XIX.a.2; VAS XIX.b.2; VOL 11.A.2; VOL 11.B.2.
Datazione: Fine VI- IV sec. a.C.

Numero: VOL 6.1.3
Sito: Volusia (VOL)
Tomba: 6
Unità Funeraria: 6.1
Numero inventario: 384504 (SAR)
Luogo di conservazione: Malborghetto (NV)
Classe: Coarse ware
Materia: Ceramica
Forma: Ciotola/coperchio
Tecnica di lavorazione: Tornio
Misure: : h 4,9; Ø orlo 16; Ø fondo 6,9
Colore superficie: Marrone-rossastra.
Stato di conservazione: Ricomposto da due frammenti; con qualche scheggiatura.
Descrizione: Si riporta la descrizione della pubblicazione: “Ciotola-coperchio di forma troncoconica, piede ad orlo rivoltato e fondo a ventosa”.
Bibliografia: Carbonara, Messineo, Pellegrino 1996, p. 78, n. 1.
Confronti: VEIO: Piano di Comunità, Colantoni 2009, p. 81, fig. 12.2; Acquafredda, Rossi Diana 1984-1985, p. 185, fig. 21.2, Tipo A; Casale Pian Roseto, Murray Threipland, Torelli 1970, p. 81, fig. 24 n. 12; CSLRM 7.1.3,4. ROMA: Carafa 1995, tipo 454, p. 176. Sulla funzione di questi vasi: Bellelli 2012, p. 378.
Datazione: VI-V sec. a.C.

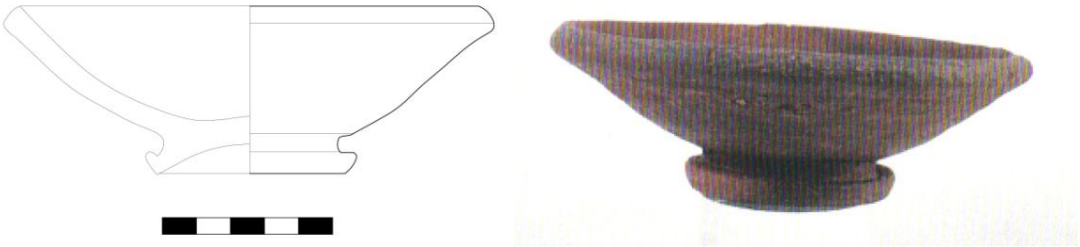


VOL 6.1.1
(da Carbonara, Messineo, Pellegrino 1996, figg. 147-147a)



VOL 6.1.2

(da Carbonara, Messineo, Pellegrino 1996, figg. 147a-148)



VOL 6.1.3

(da Carbonara, Messineo, Pellegrino 1996, figg. 146-146a)

Volusia (VOL) Tomba n. 11

Tipologia

Fossa con nicchie frontali (Tipo A.2.1)

Misure

1 x 1,60 x 0,50 prof. max

Descrizione

Fossa ricavata nel banco naturale di tufo, orientata in senso NE/SW. La porzione W della tomba risulta completamente distrutta dai lavori agricoli moderni, lasciando solo ipotizzare la presenza di gradini di accesso su quel lato. Sulla parete NE sono ricavate due nicchie (VOL 11.A e B) chiuse da tegole e contenenti i cinerari.

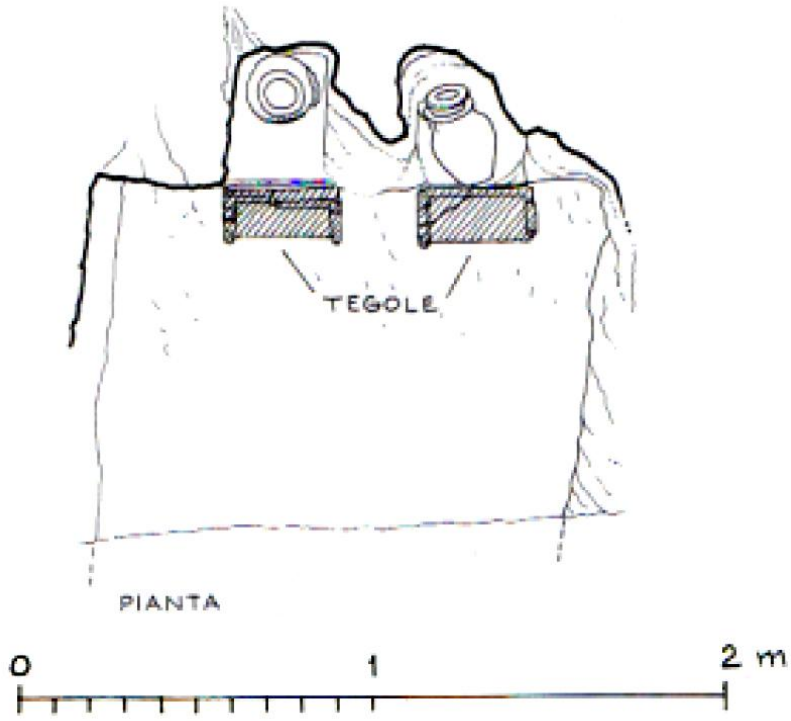
Stato di conservazione

Fortemente intaccata dai lavori agricoli moderni.

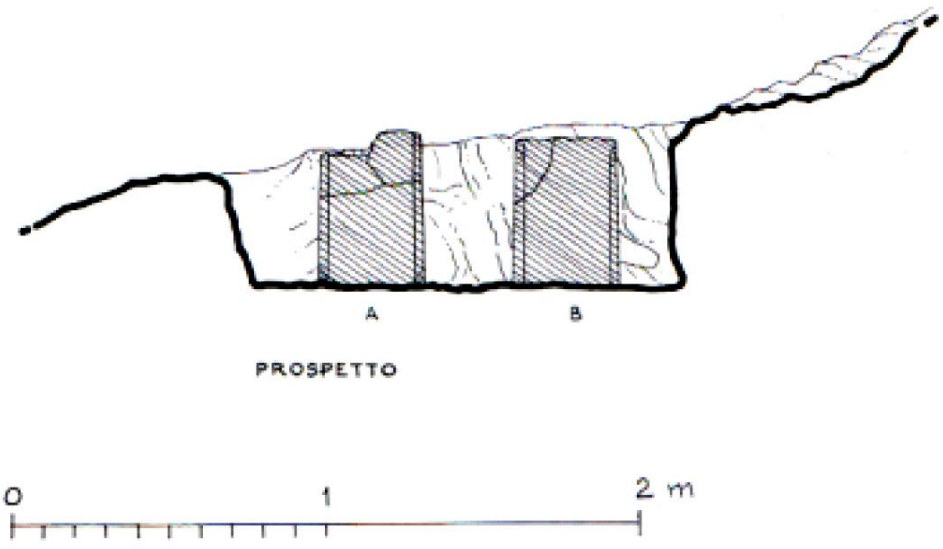
Data dello scavo

Gennaio 1988

Volusia (VOL) Tomba n. 11



Volusia (VOL) – Planimetria Tomba 11 (da Carbonara, Messineo, Pellegrino 1996, fig. 219)



Volusia (VOL) – Sezione Tomba 11 (da Carbonara, Messineo, Pellegrino 1996, fig. 219)

Volusia (VOL) Unità Funeraria n. 11.A

Tipologia

Nicchia

Misure

0,40 x 0,30

Descrizione

Nicchia ricavata lungo la parete di fondo della tomba 11, in prossimità dell'angolo SW, chiusa da una tegola. La volta della nicchia risulta intaccata da rasature orizzontali moderne e all'interno si conserva il cinerario.

Stato di conservazione

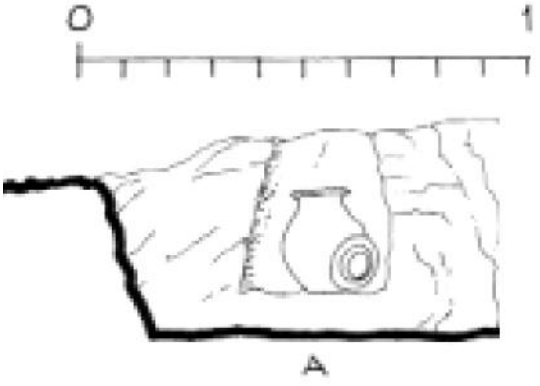
La volta della nicchia risulta distrutta dai lavori agricoli.

Contenuto

Conservati all'interno della nicchia erano: un'olla cinerario in impasto chiaro (VOL 11.A.1) coperta da un piattello in ceramica depurata acroma (VOL 11.A.2).

Analisi antropologiche

Le analisi indicano che l'esiguo numero e dimensioni dei resti non consentono alcuna inferenza sui caratteri antropologici dell'individuo (analisi svolte dal Dott. E. Pacciani – Soprintendenza Archeologica della Toscana - di Gennaro, Belelli Marchesini 1988-1999, p. 268).

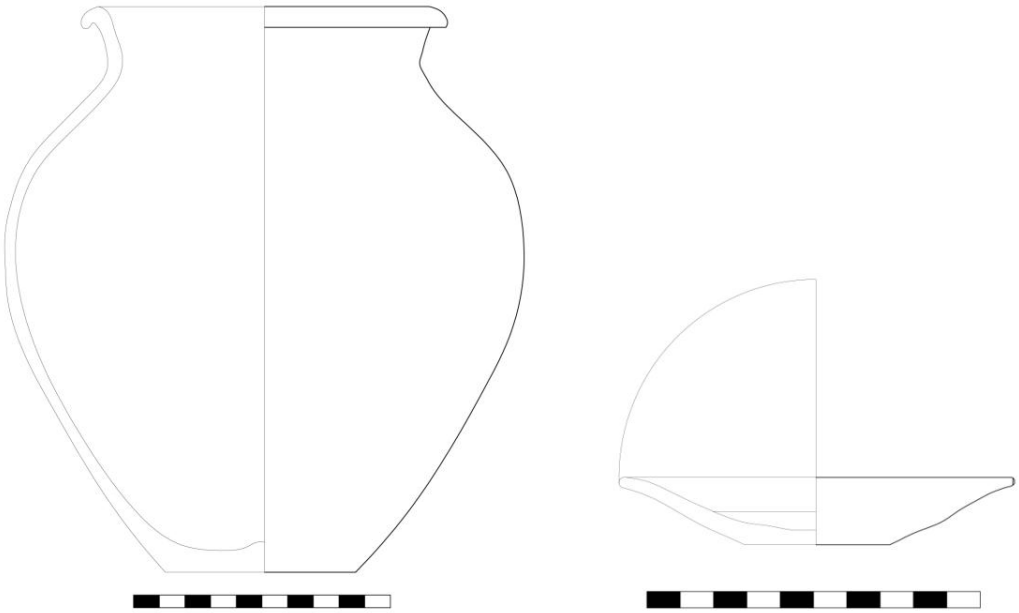


Volusia (VOL) – Prospetto Unità Funeraria 11.A (da Carbonara, Messineo, Pellegrino 1996, fig. 220)

Volusia (VOL) Unità Funeraria n. 11.A

Numero: VOL 11.A.1
Sito: Volusia (VOL)
Tomba: 11
Unità Funeraria: 11.A
Numero inventario: 384516a (SAR)
Luogo di conservazione: Malborghetto (NV)
Classe: Coarse ware
Materia: Ceramica
Forma: Olla
Tecnica di lavorazione: Tornio
Misure: h 21,8; Ø fondo 7,3; Ø max 19; Ø orlo 12,8
Colore superficie: Argilla nocciola arancio con ingubbiatura.
Stato di conservazione: Ricomposta da frammenti.
Descrizione: Si riporta la descrizione della pubblicazione: "Olla ovoide con orlo estroflesso, bordo a sezione triangolare e base piana".
Bibliografia: Carbonara, Messineo, Pellegrino 1996, p. 114, n. 1.
Confronti: VEIO: Casale Pian Roseto, Murray Threipland, Torelli 1970, p. 80, fig. 23.2. CSLRM 8.1.1; LUC 2.3.1,3; MOO 4.1.1; MOO 4.2.1; MOO 5.1.1; MURSOM 1.2.2; VOL 6.1.1; VOL 11.B.1; VAS VI.a.1. In generale sulla classe: Carafa 1995, pp. 232-236.
Datazione: Metà VI-fine V sec. a.C.

Numero: VOL 11.A.2
Sito: Volusia (VOL)
Tomba: 11
Unità Funeraria: 11.A
Numero inventario: 384516b (SAR)
Luogo di conservazione: Malborghetto (NV)
Classe: Impasto
Materia: Ceramica depurata acroma
Forma: Piattello
Tecnica di lavorazione: Tornio
Misure: h 2; Ø fondo 3,8; Ø orlo 11,8
Colore superficie: Argilla nocciola.
Stato di conservazione: Integro.
Descrizione: Si riporta la descrizione della pubblicazione: "Piattello con cavetto distinto all'interno, orlo estroflesso, fondo piano".
Bibliografia: Carbonara, Messineo, Pellegrino 1996, p. 114, n. 2.
Confronti: : VEIO: Bartoloni 2009, p. 108, fig. 32 (con bibl. prec.); Massimina, Rossi 2008, p. 62, nn. 2-3; Casale Pian Roseto, Murray Threipland, Torelli 1970, pp. 75-76, fig. 10, G; CAS XII.10-27; CAS XIX-XX.XIX.3-5; CAS XIX-XX.XX.2; CSA 14.1.3; CSLET 5.1.5, 9; CSLET I.1.1; CSLET II.1.1-11; CSLRM 8.1.2; GRGRAM 426.1.6-9; LUC 2.1.1-3; LUC 2.2.1,2, 6, 12; LUC 2.3.2; MOO 4.1.2; MOO 4.2.2; MURLUP 2.1.4; MURSOM 1.1.2-7; VAS VI.a.2; VAS VI.c.8,9; VAS VI d.3; VAS XIX.a.2; VAS XIX.b.2; VOL 6.1.2; VOL 11.B.2.
Datazione: Fine VI- IV sec. a.C.



VOL 11.A.1,2

(da Carbonara, Messineo, Pellegrino 1996, fig. 221a)



VOL 11.A.1,2

(da Carbonara, Messineo, Pellegrino 1996, fig. 221)

Volusia (VOL) Unità Funeraria n. 11.B

Tipologia

Nicchia

Misure

0,40 x 0,30

Descrizione

Nicchia ricavata lungo la parete di fondo della tomba 11, in prossimità dell'angolo NW, chiusa da una tegola. La volta della nicchia risulta intaccata da rasature orizzontali moderne e all'interno si conserva il cinerario.

Stato di conservazione

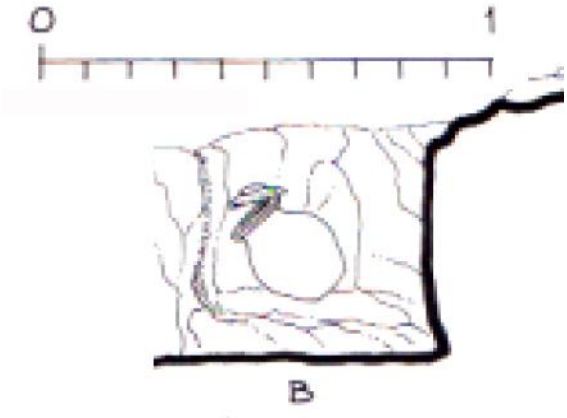
La volta della nicchia risulta distrutta dai lavori agricoli.

Contenuto

Conservati all'interno della nicchia erano: un'olla cinerario in impasto chiaro (VOL 11.B.1) coperta da un piattello in ceramica depurata acroma (VOL 11.B.2).

Analisi antropologiche

Le analisi indicano che si tratta di un individuo di sesso femminile ed età oltre i 20 anni (analisi svolte dal Dott. E. Pacciani – Soprintendenza Archeologica della Toscana - di Gennaro, Belelli Marchesini 1988-1999, p. 268).

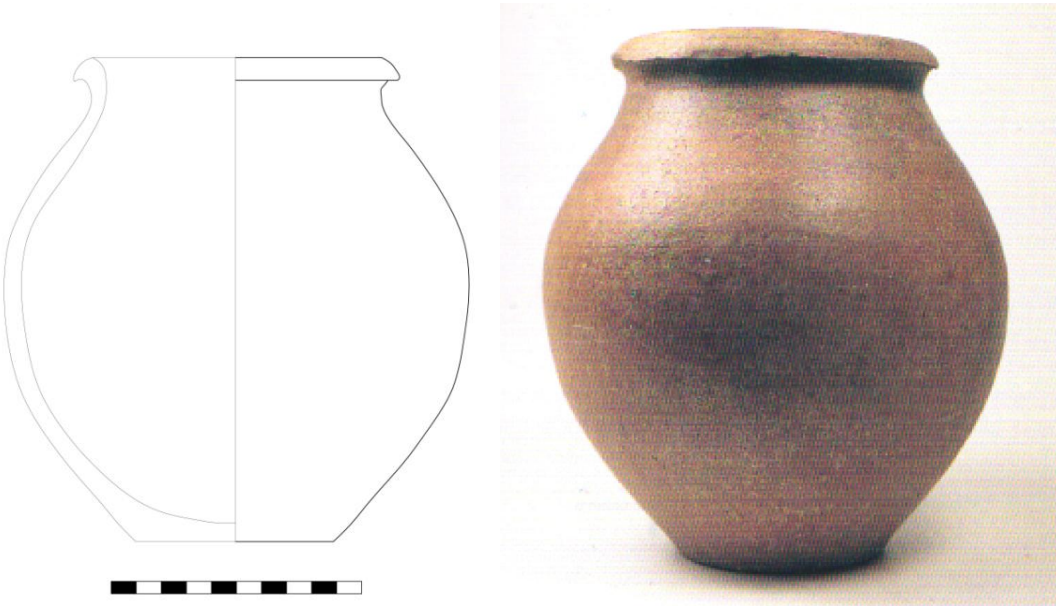


Volusia (VOL) – Prospetto Unità Funeraria 11.A (da Carbonara, Messineo, Pellegrino 1996, fig. 220)

Volusia (VOL) Unità Funeraria n. 11.B

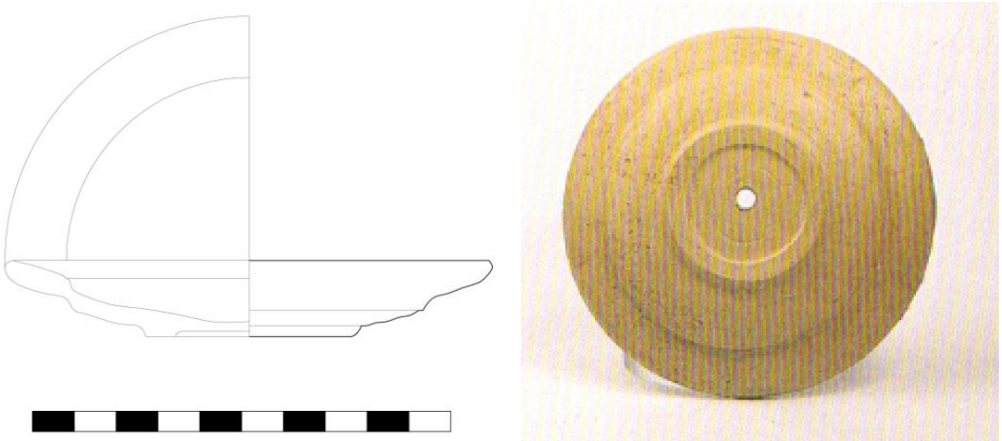
Numero: VOL 11.B.1
Sito: Volusia (VOL)
Tomba: 11
Unità Funeraria: 11.B
Numero inventario: 386643a (SAR)
Luogo di conservazione: Malborghetto (NV)
Classe: Coarse ware
Materia: Ceramica
Forma: Olla
Tecnica di lavorazione: Tornio
Misure: h 19,5; Ø fondo 8; Ø max 19; Ø orlo 13,5
Colore superficie: Impasto rossicio.
Stato di conservazione: Integra, solo una lacuna sull'orlo.
Descrizione: Si riporta la descrizione della pubblicazione: "Olla ovoide con orlo estroflesso, bordo a sezione triangolare, base piana".
Bibliografia: Carbonara, Messineo, Pellegrino 1996, p. 114, n. 3.
Confronti: VEIO: Casale Pian Roseto, Murray Threipland, Torelli 1970, p. 80, fig. 23.2. CSLRM 8.1.1; LUC 2.3.1,3; MOO 4.1.1; MOO 4.2.1; MOO 5.1.1; MURSOM 1.2.2; VOL 6.1.1; VOL 11.A.1; VAS VI.a.1. In generale sulla classe: Carafa 1995, pp. 232-236.
Datazione: Metà VI-fine V sec. a.C.

Numero: VOL 11.B.2
Sito: Volusia (VOL)
Tomba: 11
Unità Funeraria: 11.B
Numero inventario: 386643b (SAR)
Luogo di conservazione: Malborghetto (NV)
Classe: Impasto
Materia: Ceramica depurata acroma
Forma: Piattello
Tecnica di lavorazione: Tornio
Misure: Ø fondo 5; Ø orlo 11,8
Colore superficie: Argilla crema finissima.
Stato di conservazione: Integro.
Descrizione: Si riporta la descrizione della pubblicazione: "Piattello con cavetto distinto sia all'interno che all'esterno con un risalto e basso piede ad anello; sul fondo foro circolare eseguito prima della cottura dentro ad un cerchio inciso".
Bibliografia: Carbonara, Messineo, Pellegrino 1996, p. 114, n. 4.
Confronti: : VEIO: Bartoloni 2009, p. 108, fig. 32 (con bibl. prec.); Massimina, Rossi 2008, p. 62, nn. 2-3; Casale Pian Roseto, Murray Threipland, Torelli 1970, pp. 75-76, fig. 10, G; CAS XII.10-27; CAS XIX-XX.XIX.3-5; CAS XIX-XX.XX.2; CSA 14.1.3; CSLET 5.1.5, 9; CSLET I.1.1; CSLET II.1.1-11; CSLRM 8.1.2; GRGRAM 426.1.6-9; LUC 2.1.1-3; LUC 2.2.1,2, 6, 12; LUC 2.3.2; MOO 4.1.2; MOO 4.2.2; MURLUP 2.1.4; MURSOM 1.1.2-7; VAS VI.a.2; VAS VI.c.8,9; VAS VI d.3; VAS XIX.a.2; VAS XIX.b.2; VOL 6.1.2; VOL 11.A.2.
Datazione: Fine VI- IV sec. a.C.



VOL 11.B.1

(da Carbonara, Messineo, Pellegrino 1996, fig. 222-222a)



VOL 11.B.2

(da Carbonara, Messineo, Pellegrino 1996, fig. 223-222a)

OSSERVAZIONI SUL CAMPIONE

La tipologia architettonica

Le Tombe presentate nel catalogo sono state identificate secondo una tipologia delle architetture funerarie creata *ad hoc* che ottempera tutte le variabili riscontrate (Tav. 6).

Tipo	***Varietà***	***Variante***
A = Fossa	1 – con gradini	1 – con nicchie
	2 – senza gradini	2 – con loculi
		3 – con nicchie e loculi
B = *Dromos*	1 – con gradini	1 – con nicchie
	2 – senza gradini	2 – con fossa
C = *Dromos* con camera ipogea		1 – con nicchie
		2 – con loculi
		3 - con banchine
D = Pozzo		

Il primo grado di distinzione tipologica riguarda la conformazione dell'area di accesso alle sepolture: si è evidenziato infatti che la maggior parte delle tombe comprese nel campione (73% su un totale di 87 tombe, vd. Fig 1) presenta una fossa scavata nel banco naturale (Tipo A). Con percentuali nettamente inferiori (8%) sono presenti invece le tombe con *dromoi* di accesso (Tipo B)[1]. Quattro sono le tombe con *dromos* che conduce ad una camera ipogea (Tipo C, 5%), suddivise in due siti[2]. Si contano poi cinque tombe a pozzo (Tipo D, 6%)[3] e, infine, una percentuale importante, pari all'8% è purtroppo rappresentata da tombe di cui non è possibile definire il tipo in quanto non indicata nella documentazione o perché intaccate da azioni successive che ne hanno alterato l'aspetto[4].

[1] MOM W, NRS 44, NRS 61, NRS 84, PV 10, PV 26, ROT 1.
[2] NRS 89, NRS 91, PIC I, PIC III.
[3] MOM 2, MOM 3, MOM 5, VLF 15, VLF 24.
[4] MNS 1, MURLUP 2, PIC IX, PNTNC 1, PNTNC 2, QTPZT 1, VOL 6.

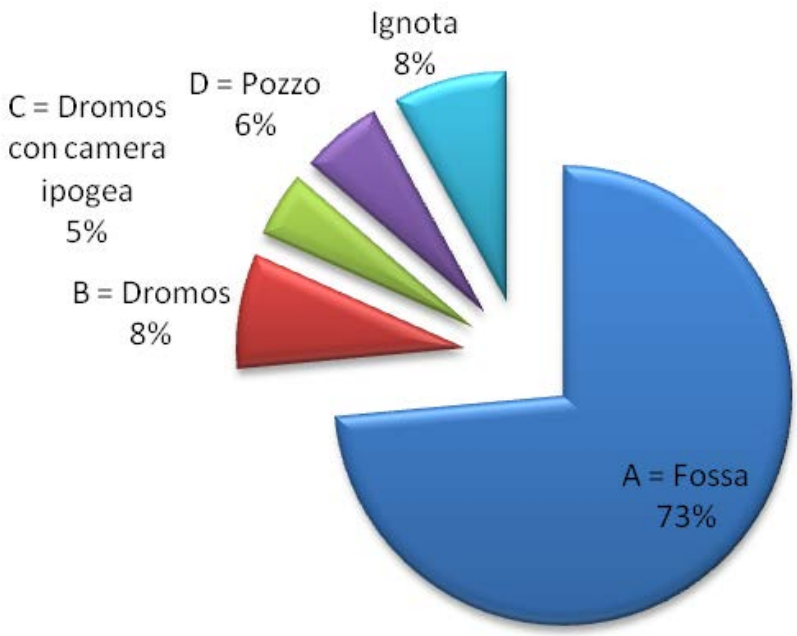


Fig. 1 – Percentuali di attestazione dei Tipi delle Tombe

Il secondo criterio di distinzione (varietà) è invece rappresentato dalla presenza o meno di gradini di accesso: nei casi delle fosse (Tipo A, Fig. 2), quando presenti sono ricavati nel banco naturale, lungo i lati corti nel caso delle fosse rettangolari, occupando l'intera larghezza della tomba.

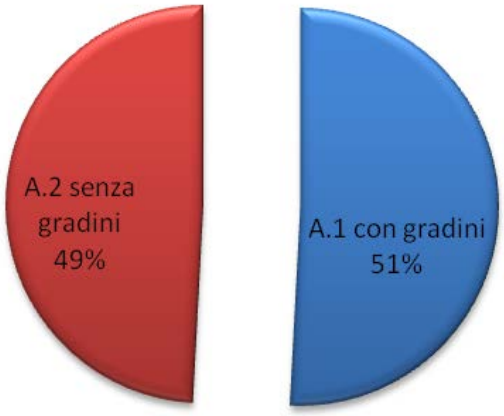


Fig. 2 –Tombe Tipo A con percentuali di attestazione della varietà di gradini di accesso

L'unica eccezione è rappresentata dalla tomba AVACK 8 nella quale i gradini sono ricavati nel banco naturale al centro del lato lungo della fossa e proiettati in aggetto vero la parete di fronte.

Numero di gradini	N. di attestazioni	Percentuale
1	3	10%
2	2	7%
3	6	20%
4	6	20%
5	3	10%
6	4	13%
7	4	13%
9	2	7%
TOTALE	**30**	**100%**

Fig. 3 – Numero di gradini nelle tombe di tipo A.1

La presenza o meno dei gradini sembra rappresentare un affidabile criterio di distinzione tipologica mentre il numero (Fig. 3) è legato, con evidenza, allo stato di conservazione delle tombe: la maggior parte di esse, infatti, risulta aver subito delle rasature orizzontali che ne hanno intaccato una porzione, come testimoniato spesso dalla mutilazione dei cieli delle Unità Funerarie.

Nel caso invece dei *dromoi* di accesso (Tipo B), la presenza di gradini si limita a soli due esempi: la tomba NRS 84 con quattro gradini e la tomba ROT 1 con uno solamente. Per quanto concerne i Tipi C e D non sono noti casi di presenza di gradini di accesso.

Il terzo livello di suddivisione tipologica (variante) è riservato alle vere e proprie Unità Funerarie (116 in totale): è stata distinta quindi la variante con la presenza di sole nicchie per le incinerazioni[5], di loculi per le inumazioni[6] o la contemporanea

[5] Tipi A.x.1, B.x.1 e C.1.
[6] Tipi A.x.2 e C.2.

presenza di entrambi[7]. Si annovera un unico l'esempio di deposizione del defunto su banchine all'interno di una camera ipogea con *dromos* di accesso[8].

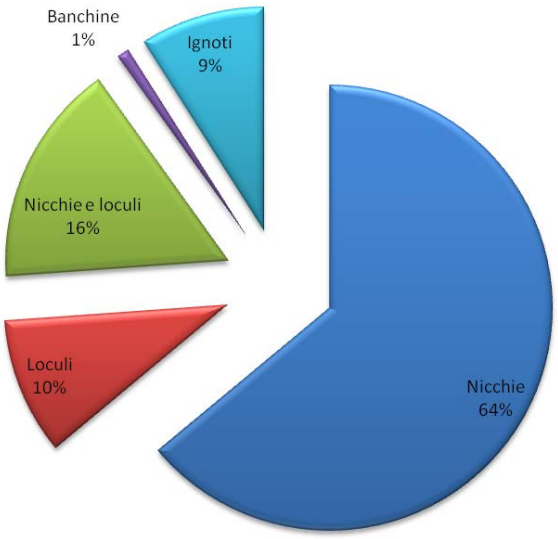


Fig. 4 – Percentuali di attestazione delle varianti

La variante con presenza di sole nicchie e quindi dell'impiego esclusivo del rito incineratorio è la più attestata (64%), come si può evincere dal grafico in Fig. 4; in misura nettamente inferiore è invece rappresentato il rito inumatorio esclusivo, attestato con il 10% dei casi mentre il rito misto (nicchie e loculi contemporaneamente) si riscontra nel 16% del campione, solo tra le tombe del Tipo A. Anche qui vi è un discreto numero di strutture (9%) per le quali non è possibile riferire la presenza di Unità Funerarie in quanto non scavate integralmente o distrutte da interventi successivi.

Nelle Unità Funerarie contenenti incinerazioni, le ossa combuste sono raccolte nella maggior parte dei casi in contenitori fittili (Fig. 5): vasi in impasto[9] e in bucchero[10]; ben più rare risultano le cassette in tufo utilizzate come cinerario[11].

[7] Tipi A.x.3.
[8] Tipo C.3, attestato nella Tomba PIC I.
[9] In prevalenza olle (83%); quattro crateri (PIC I.1, NRS 24.1, NRP 89.1 e VAS V.a), due anfore (CAS XIX-XX.XX e VAS I.a) e una brocca (PV 19.1).
[10] Quasi solamente olle sia di tipo stamnoide che senza anse, eccezion fatta per due *pythoi* (MOM 2 e MOM 3) dei quali però non esiste documentazione grafica e fotografica.
[11] Vd. *ultra* Tipo B.

Altrettanto rare sono le custodie litiche atte a contenere i vasi[12]. In alcune tombe le ceneri si rinvengono direttamente sul piano della nicchia[13] e dunque si può ipotizzare, alla luce della loro disposizione raccolta e composta, la presenza di un contenitore in materiale deperibile (legno o stoffa) non più conservato[14].

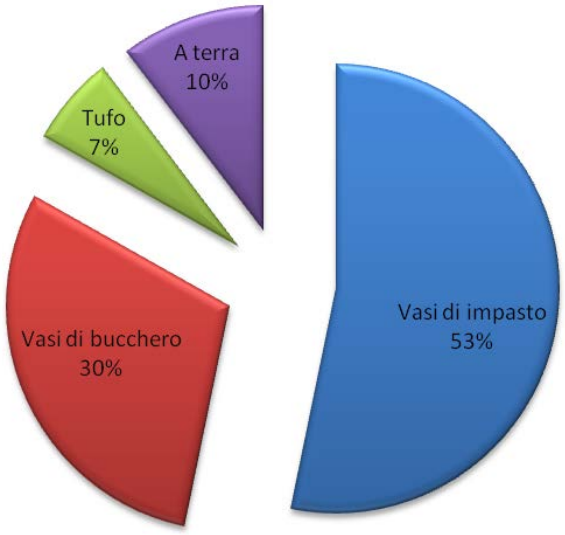


Fig. 5 – Contenitori delle ceneri nelle cremazioni

Per quanto concerne le inumazioni i defunti risultano deposti sempre supini e direttamente sul piano del loculo; solamente in due occasioni si è ricorso ad un sarcofago per accogliere le spoglie[15].

In merito invece al numero di sepolture, indipendentemente dal rito impiegato, si può notare come le tombe con più di un defunto siano una prerogativa principale del Tipo A: un terzo di queste presenta da due a quattro sepolture (Fig 6); in piccola parte si contano anche nel Tipo C[16] mentre, all'interno del Tipo B, è presente solamente la tomba NRS 61 con tre nicchie per incinerazioni. Tra le tombe del Tipo D vi sono solamente sepolture singole. I casi di reale polisomia (più defunti all'interno della stessa Unità Funeraria) sono accertati solamente in tre incinerazioni appartenenti al

[12] Due gli esempi certi (NEP d.4, NEP f.7) all'interno dei quali era contenuta un'olla stamnoide in bucchero; due invece quelli probabili (NEP e.6, ROT 1.1) nei quali si è rinvenuta solo la custodia.
[13] CSLET II.1, LUC 2.1, STR 5.1, VAS VI.b,c,d, VAS XIX.b, VAS XX.b.
[14] Arizza, Rossi cds e, di recente, De Cristofaro, Matta, Sforzini 2015, p. 136.
[15] MOM 22.1 e NEP a.3; entrambi sono stati purtroppo spoliati e quindi si sono rinvenuti vuoti.
[16] Solamente le tombe PIC I e PIC III.

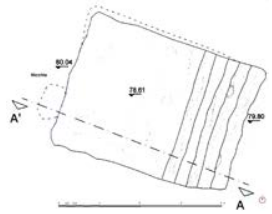
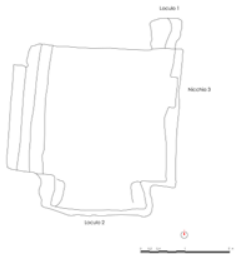
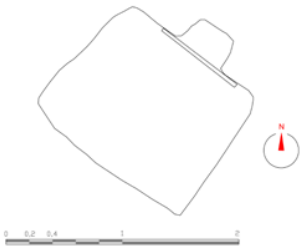
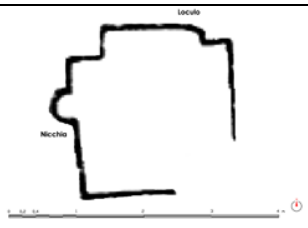
Tipo A[17]; è però utile ricordare che le analisi antropologiche sui resti delle cremazioni sono state effettuate solamente in 14 casi.

Tomba	N. incinerazioni	N. inumazioni	Totale
CAS XIX-XX	1	1	2
CSLET I	1	1	2
GRGRAM 419	3		3
LUC 2	2	1	3
MOM 23	3		3
MOO 4	2	1	3
MURSOM 1	1	1	2
NEP a	1	1	2
NEP c	2		2
NEP e	2		2
NRS 108	1	1	2
NRS 24	2		2
NRS 69	2		2
NRS 83	2		2
POZ 5	2		2
QUF NNOO16	2		2
STR 3	1	1	2
VAS VI	4		4
VAS XIX	2		2
VAS XX	2		2
VOL 11	2		2

Fig. 6 – Tipo A, tombe con più sepolture

[17] CSLRM 2.1, GRGRAM 419.c, PNTGR 4.1.

TIPO A - Fosse

TIPO	ES. TOMBA	PLANIMETRIA
A.1.1	CSLET II	
A.1.2	CSLRM 26	
A.1.3	LUC 2	
A.2.1	CSLRM 7	
A.2.2	CSA 14	
A.2.3	CAS XIX-XX	

Le Tombe che rientrano in questo Tipo risultano essere quelle maggiormente attestate. Si tratta di fosse scavate direttamente nel banco naturale, di forma rettangolare o quadrangolare[18]. Le dimensioni sono assai variabili: da piccole fosse di mt 1 x 1 circa[19] fino ad ampie camere rettangolari di oltre mt 5 di lato[20]; fa eccezione, anche in questo caso, la tomba AVACK 8 che presenta un lato lungo di mt 7,4. La caratteristica che accomuna le tombe di questo Tipo e che le distingue ad esempio dalle precedenti tombe a camera di età Orientalizzante è l'inversa proporzione tra l'area esterna alla sepoltura (prima *dromos* e ora "vestibolo") e l'area riservata ad accogliere il defunto (prima camera e ora nicchia o loculo).

Le profondità raggiunte da queste fosse sono talvolta notevoli, come nel caso della tomba MOM 24 (mt 3,50), ma la media si attesta attorno a mt 1.20. Quest'ultimo dato è però fortemente inficiato, come si è visto sopra in merito al numero di gradini, dallo stato di conservazione della struttura che molto spesso è stata alterata da attività agricole che ne hanno ribassato il piano di imposta. Le pareti si presentano sempre verticali e il fondo generalmente piano e regolarizzato.

Le Unità Funerarie attestate in queste tombe (nicchie e loculi) sono realizzate quasi sempre allo stesso livello del piano di fondo della fossa; pochissimi i casi in cui è presente un leggero dislivello.

Tra le tombe delle quali è possibile individuare chiaramente il verso di accesso grazie alla presenza dei gradini (Tipo A.1.x) oppure in base alla localizzazione lungo un asse viario[21], si è tentato di riconoscere un eventuale *trend* nella disposizione delle nicchie e dei loculi lungo le pareti.

Come mostra la Fig. 7 la tendenza maggiore (63%) è quella di realizzare le nicchie frontalmente rispetto all'accesso; per quanto riguarda i loculi, invece, la scelta sembra distribuirsi molto più equamente tra la parete frontale e quelle laterali.

Le Unità Funerarie risultano sempre sigillate da dispositivi di chiusura rappresentati da tegole o da elementi in tufo; talvolta sono realizzati degli incassi nella

[18] Rappresentate in proporzione pressoché uguale.
[19] Ad es. ROT 2, PV 19, CAS XV.
[20] Ad es. GRGRAM 426.
[21] Ad es. le tombe di Nepi, di Santa Rosa o di Valle Santa.

parete del banco naturale attorno alla nicchia o al loculo affinché il dispositivo potesse aderire nel migliore dei modi[22].

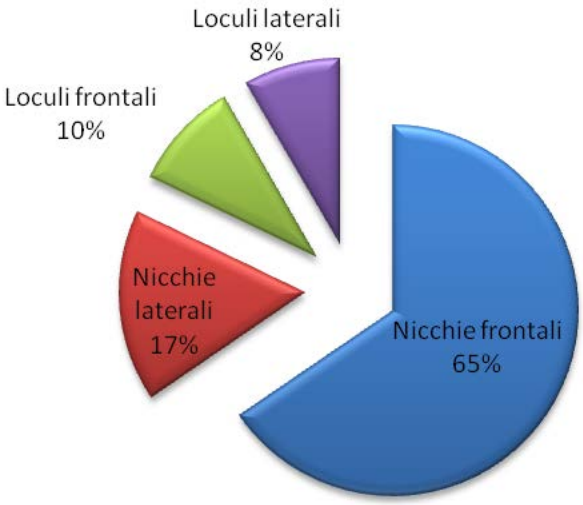


Fig. 7 – Disposizione delle Unità Funerarie all'interno delle Tombe

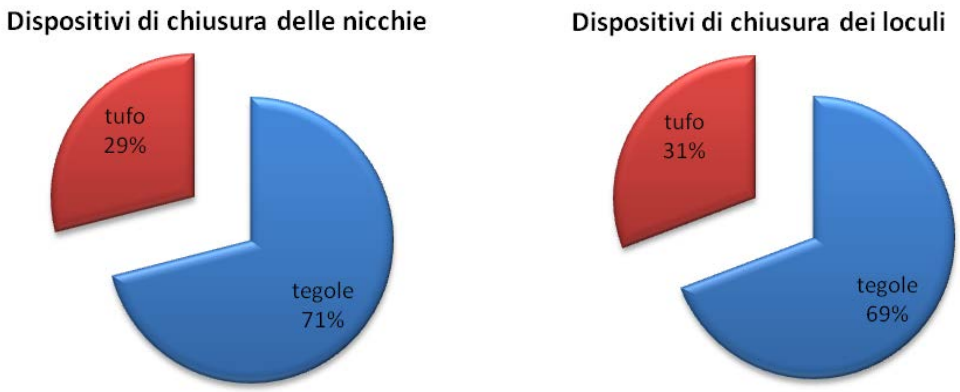


Fig. 8 – Dispositivi di chiusura delle Unità Funerarie

La Fig. 8 mostra come la soluzione preferita sia quella dell'impiego delle tegole che nel caso delle nicchie sono in genere una o due al massimo, disposte in orizzontale e cioè con il lato lungo in basso, o in verticale; le alette sono sempre rivolte verso l'esterno. Per quanto riguarda i loculi invece il numero delle tegole è evidentemente

[22] Vd. ad es. MOM 23.

maggiore - fino a cinque – ma la disposizione è la medesima. Nei più rari casi in cui si impiega il tufo, si tratta di lastre parallelepipede più o meno rifinite[23] o, in un solo caso, di scaglie di tufo serrate davanti alla nicchia[24]. Non è possibile distinguere un criterio cronologico nella selezione tra i due tipi di dispositivi, contrariamente a quanto segnalato in letteratura[25]: il ridotto campione allora a disposizione non consentiva di evidenziare che si riscontrano esempi di nicchie chiuse da tegole databili alla metà del VI sec. a.C.[26] e, al contrario, dispositivi in tufo utilizzati fino al V[27].

Un aspetto architettonico che, allo stato attuale degli studi, risulta ancora da approfondire concerne le eventuali modalità di "salvaguardia" delle strutture di questa tipologia. Alcune Tombe[28] sono utilizzate per un arco temporale assai ampio, come testimoniato dalla presenza di nicchie per le incinerazioni e di più recenti loculi per le inumazioni[29] e dunque appare impossibile che tali fosse, in alcuni casi assai profonde e ampie, possano essere rimaste esposte agli agenti atmosferici per molti decenni senza essere invase da acqua piovana, fango, vegetazione ecc.[30]. Dal punto di vista delle tracce archeologiche, purtroppo, non sono stati individuati elementi che possano essere chiaramente ricondotti ad esempio a pali per tettoie, ma va di nuovo ricordato che molto spesso lo stato di conservazione, soprattutto superficiale, di queste strutture è compromesso da intensivi lavori di sfruttamento agricolo meccanizzato. È stata di recente ipotizzata la presenza di un dispositivo di protezione parzialmente deperibile (ad es. ligneo) sormontato da un piccolo tumulo di terra che poi sarebbe collassato all'interno del "vestibolo" in un momento successivo all'ultima deposizione, producendo così lo strato di obliterazione che si ritrova al momento dell'indagine[31].

[23] SI veda ad esempio il dispositivo di chiusura dell'Unità Funeraria STR 5.1: una lastra di tufo pentagonale, ritagliata *ad hoc* per combaciare con la forma della nicchia.
[24] NEP e.6.
[25] Drago Troccoli 1997, p. 256 dove si indica la presenza di lastre di tufo di chiusura "prevalentemente nelle tombe della prima metà del VI secolo" mentre l'uso delle tegole "non sembra documentato prima della fine del VI secolo".
[26] Ad es. la tomba CSLRM 2.1
[27] Ad es. VAS XIX.a.
[28] Tipo A.x.3.
[29] Cfr. paragrafo La sequenza cronologica.
[30] Va specificato che da un punto di vista stratigrafico in nessun caso è stato possibile distinguere azioni di interro e successivo svuotamento: i riempimenti risultano infatti quasi sempre compatti e omogenei. Sul tema alcune considerazioni in De Cristofaro, Matta, Sforzini 2015, pp. 139-140.
[31] De Cristofaro, Matta, Sforzini 2015, p. 140.

Tale ipotesi non appare convincente alla luce di diverse osservazioni tecniche: in primo luogo l'accessibilità al vano doveva comunque essere garantita sia per la realizzazione delle varie Unità Funerarie che si susseguono nei decenni, sia per lo svolgimento dei riti in onore del defunto dei quali si trova spesso testimonianza[32]; ebbene un "tumuletto" di terra disposto su un piano ligneo al di sopra del "vestibolo" non sembra compatibile con tali attività, soprattutto nei casi di tombe di medie e piccole dimensioni. Si ritiene dunque necessario ipotizzare altre eventuali soluzioni tecniche o, in alternativa, potrebbe essere immaginata una regolare manutenzione e cura della struttura da parte dei familiari dei defunti.

Le stesse obiezioni si ritengono valide anche per un altro aspetto che riguarda questi tipi di tombe. La presenza sopra richiamata di lenti di terra combusta all'interno dei vestiboli è stata in passato interpretata come il residuo del rogo per la cremazione[33]. Come già segnalato[34] le buone condizioni delle pareti delle fosse sembrano incompatibili con le temperature di combustione raggiunte dai roghi per la cremazione[35]; si può utilizzare allo scopo il confronto con i *busta sepulchra* di età romana[36]. Rimane quindi ancora aperta la questione della localizzazione dei luoghi in cui veniva allestita la pira per le cremazioni (*ustrina*) che, fino ad ora, non sono mai stati rintracciati.

In conclusione le tombe del Tipo A possono essere ricondotte alla tipologia definita "a tramite", seguendo la tradizione antiquaria[37]. Questo particolare tipo risulta, allo stato attuale delle conoscenze, attestato unicamente nel territorio di Veio e nelle sue immediate vicinanze[38]. Già Luciana Drago tentò di rintracciare dei precedenti architettonici[39]: a parte l'innovazione rappresentata dai dispositivi di

[32] Si tratta di lenti di terra combusta interne al "vestibolo" e in prossimità delle Unità Funerarie, che restituiscono alcuni oggetti ceramici e ossa animali (vd. ad es. la tomba LUC 2). È evidente, quindi, l'utilizzo del fuoco in queste attività per la cottura e la consumazione rituale dei pasti.

[33] Drago Troccoli 1997, p. 267, in riferimento alle tombe QUF NNOO16, CAS XVIII, VCRC I e II, ROT 2.

[34] De Cristofaro, Matta , Sforzini 2015, p. 137.

[35] Cfr. i dati antropologici delle Unità Funerarie a disposizione (temperature spesso superiori a 645°).

[36] Nei quali le pareti subiscono alterazioni molto marcate (vd. ad es. De Cristofaro, Matta, Sforzini 2015, p. 137, nota 33, con bibl.).

[37] Vd. capitolo La storia degli studi. Primo tentativo di formalizzazione della tipologia in Drago Troccoli 1997 in cui però è annoverata anche la tomba ROT 1 che, in questa sede, è invece ricondotta ad altra tipologia.

[38] Ad es. nei siti COL, NEP e NRS. Per le considerazioni in merito cfr. il capitolo delle conclusioni.

[39] Drago Troccoli 1997, pp. 266-267.

chiusura delle Unità Funerarie mediante tegole, la studiosa notò l'assonanza della forma della fossa con loculo sepolcrale (sia per inumazioni che per incinerazioni) con tipologie già note a Veio nel periodo IIB e IIIA[40], ma il parallelo più vicino fu proposto con i *dromoi* a gradini dei tumuli orientalizzanti del territorio di Tarquinia (Fig. 9) e con le "strutture teatriformi" vulcenti (Fig. 10) e dell'Etruria Meridionale interna[41].

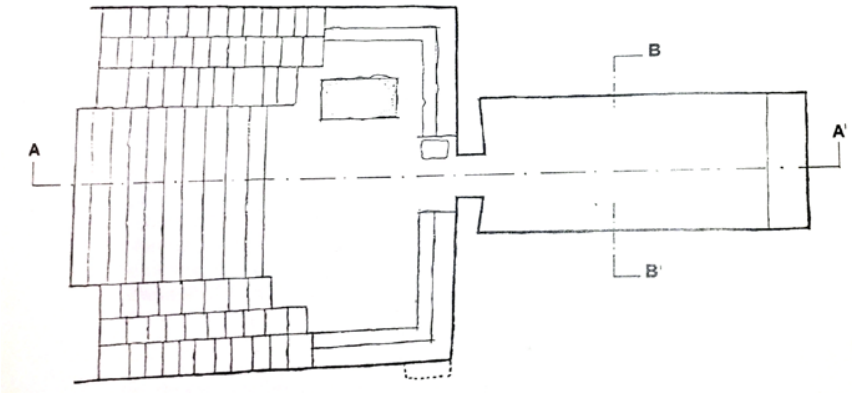


Fig. 9 – Tarquinia, Tumulo Luzi (da Colonna 1993, fig. 2)

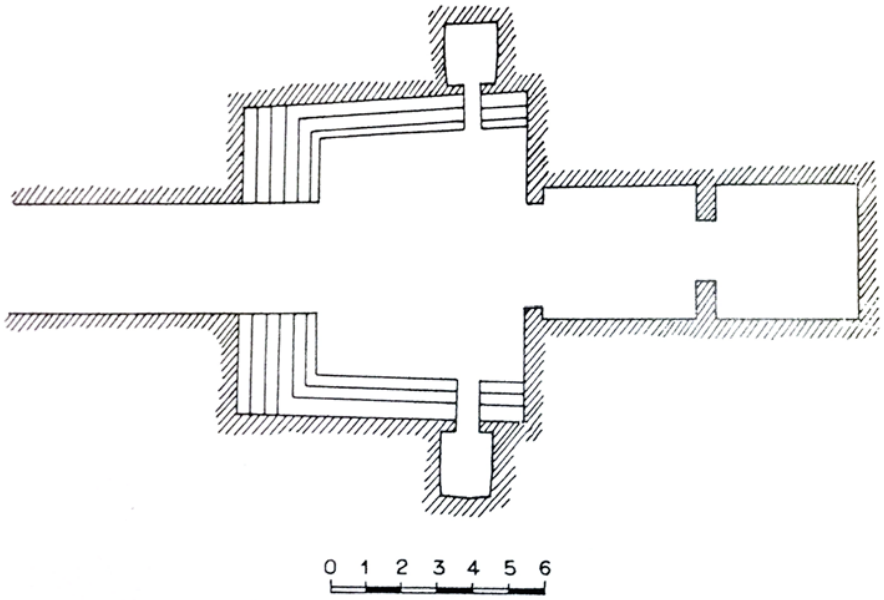


Fig. 10 – Vulci, la tomba principale della Cuccumella (da Colonna 1993, fig. 3)

[40] Drago Troccoli 1997, p. 266, in particolare nota 73 per la relativa bibliografia.
[41] Colonna 1993, pp. 322-335. Si può oggi aggiungere l'eccezionale struttura rinvenuta a Sarteano, in Val di Chiana, nella necropoli delle Pianacce (Minetti 2012, pp. 15 e 15).

È però necessario evidenziare che il campione a disposizione della studiosa al momento della redazione del suo lavoro comprendeva solamente strutture con un carattere particolarmente monumentale[42] mentre ora, come si può evincere dal catalogo, sono censiti molti esempi di fosse con o senza gradini ma di dimensioni e di aspetto generale assai più modesto[43].

È possibile proporre, inoltre, un ulteriore richiamo formale con le tombe "a gradoni" rinvenute nella necropoli Quagliotti-Davanzali di Numana-Sirolo[44] e datate alla fine del V sec. a.C. Si tratta di strutture costituite da pseudocamere quadrangolari scavate nel terreno e a cielo aperto (Fig. 11), senza *dromoi* ma con gradini di accesso su un lato e riseghe sui restanti tre lati. Nel fondo della pseudocamera sono ricavate la fossa con il corredo e la fossa per l'inumazione.

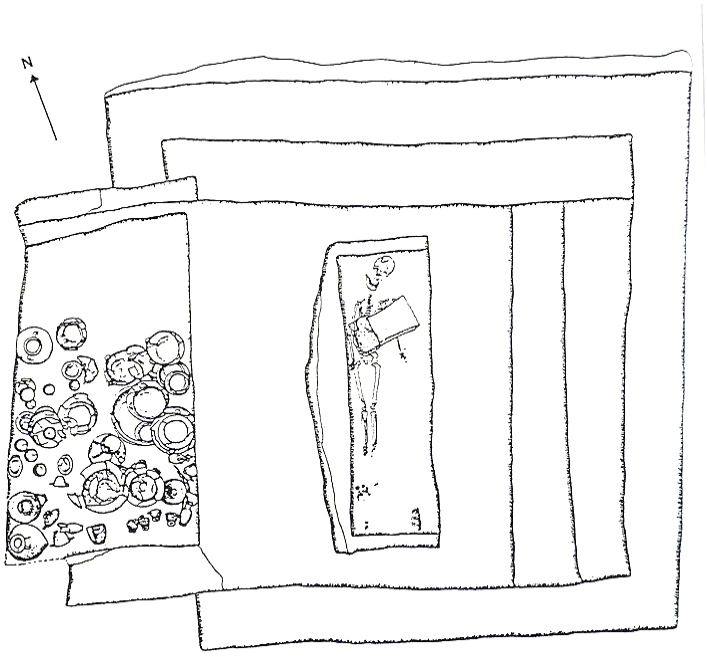
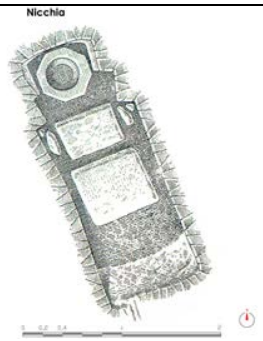


Fig. 11 – Sirolo, Area Quagliotti, Tomba 185 (da Landolfi 1998, fig. 40)

[42] Vd. ad es. la tomba GRGRAM 426 con sette gradini di accesso e un lato lungo di oltre 5 mt.
[43] Ad es. le tombe MAS 1, STR 4, VAS I e VAS V.
[44] Landolfi 1999, p. 76.

TIPO B - *Dromoi*

TIPO	ES. TOMBA	PLANIMETRIA
B.1.1	ROT I	
B.?.1	PV 26	

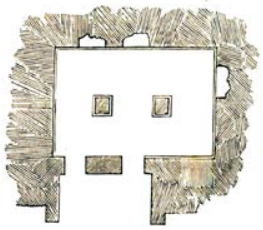
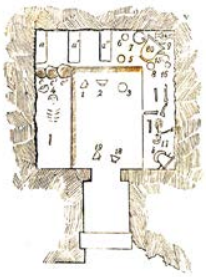
Assai meno attestate sono le tombe di Tipo B[45]: si tratta di *dromoi* rettangolari sempre scavati nel tufo e a cielo aperto, di dimensioni variabili (da un minimo di 1 mt circa di lunghezza e 0,8 mt di larghezza). Sulla parete di fondo di questi corridoi è ricavata una nicchia per le incinerazioni[46], rito esclusivo documentato per questo tipo. La tomba MOM W è l'unico esempio nel quale è presente, al posto della nicchia, una fossa circolare scavata sul pavimento verso il fondo di un ipotetico *dromos* e contenente il cinerario in bucchero; molti però sono i dubbi sull'analisi tipologica di questa sepoltura, legati principalmente alla documentazione da cui sono tratte le informazioni[47] e al fatto che la sepoltura in questione taglia una precedente tomba, confondendone i limiti. I dispositivi di chiusura, come per il Tipo A, sono rappresentati da tegole[48] e da lastre di tufo[49]; non vi sono purtroppo elementi sufficienti per definire un eventuale criterio cronologico nel loro utilizzo.

[45] Vd. nota 1.
[46] Tranne il caso della tomba NRS 61 che, oltre alla quella frontale, presenta anche due nicchie laterali.
[47] Si tratta di un succinto appunto di Fausto Benedetti del 1903 corredato da una pianta e una sezione poco esplicative.
[48] NRS 44.1, NRS 61.2 e 3.

Per quanto concerne i cinerari, nelle tombe di Narce si ritrovano unicamente olle di impasto[50] mentre a Veio, oltre all'olla stamnoide di bucchero della tomba W di Monte Michele, sono impiegati un contenitore in tufo per accogliere un vaso cinerario, come nel caso della sepoltura ROT 1.1[51], e delle cassette sempre in tufo nelle quali erano contenute direttamente le ceneri[52]. Quando conservato il coperchio della cassetta risulta conformato a doppio spiovente, più o meno sagomato. La presenza di queste cassette si riscontra anche a Nepi, come per i contenitori in tufo, all'interno di tombe appartenenti al Tipo A[53].

Tutte le cassette censite nel campione sembrano presentare delle caratteristiche abbastanza omogenee[54]; i coperchi conservati[55] appaiono anch'essi abbastanza omogenei, con doppia falda spiovente[56].

TIPO C – *Dromoi* con camera ipogera

TIPO	ES. TOMBA	PLANIMETRIA
C.2	PIC III	
C.3	PIC I	

[49] NRS 61.1, NRS 84.1 e ROT 1.1.
[50] NRS 44, 61 e 84.
[51] Similmente a quanto riscontrato a Nepi (NEP d.4, e.6, f.7) nelle tombe di Tipo A.
[52] PV 10, PV 26. Si segnala inoltre la presenza di una cassetta, purtroppo sporadica, con queste stesse caratteristiche, verosimilmente proveniente da una tomba appartenente a questo tipo (MNS 1.1).
[53] NEP a.2, NEP b.9 e NEP c.11.
[54] Di forma rettangolare di 35/40 cm di altezza (senza coperchio) e 40/50 cm di lato.
[55] MNS 1.1, NEP c.11, PV 10.1 e PV 26.1.
[56] Fa eccezione il coperchio di PV 10.1 che presenta, oltre alla doppia falda, il colmo distinto e ben rilevato.

Rientrano in questo tipo le tombe composte da un *dromos* rettangolare a cielo aperto che introduce ad una camera ipogea nella quale sono ricavate le vere e proprie sepolture. Le quattro tombe censite si distribuiscono in due siti: Picazzano e Narce La Petrina; purtroppo di nessuna di queste è possibile definire una cronologia puntuale: quelle di Narce si collocano genericamente in età arcaica[57]; la tomba PIC I restituisce un cospicuo corredo purtroppo non analizzabile autopticamente e documentato da una sola immagine complessiva[58] e la tomba PIC III risulta non terminata e quindi senza oggetti all'interno.

La metà di queste sepolture è ad incinerazione e le ceneri sono raccolte in un cratere[59], mentre nelle inumazioni non si conservano resti ossei[60].

I dispositivi di chiusura sono noti solamente nelle tombe di Narce e si tratta di "lastroni di tufo squadrati".

Il tipo in esame rappresenta un ibrido tra le tombe di Tipo B per la presenza del *dromos* di accesso e quelle di Tipo A per le Unità Funerarie ricavate in una camera (in questo caso però ipogea); in sostanza appaiono evocative delle più antiche tombe a camera di tradizione Orientalizzante.

TIPO D - Pozzetti

TIPO	TOMBA	PLANIMETRIA
D	MOM 2	

[57] Tabolli 2013, pp. 226-227.
[58] Delpino 1999, fig. 9.
[59] Nella sepoltura NRP 89.1 si tratta di un cratere a colonnette attico mentre nella tomba PIC I si un *oxybaphon*, un cratere a campana.
[60] La NRP 91.1 è danneggiata da dilavamenti mentre PIC III si è visto essere "incompiuta" e quindi con i loculi solamente sbozzati.

Questo tipo di tombe è invece molto più omogeneo: si tratta di pozzetti ricavati nel banco naturale, all'interno dei quali era deposto il cinerario. Si contano cinque esempi distribuiti in due siti: Monte Michele e Valle La Fata. Le fossette, sempre circolari, misurano tra i 30 e i 50 cm di diametro: la dimensione minima necessaria all'inserimento del vaso per le ceneri dotato di coperchio. In tutti gli esempi non è presente altro oggetto di accompagno.

La cremazione è il rito esclusivo attestato per questo tipo e i cinerari impiegati sono in tre casi vasi bucchero[61], in uno un'olla stamnoide in ceramica italo-geometrica[62] e in un solo esempio un'olla in impasto[63].

Per una sola sepoltura si è ipotizzata la presenza di un dispositivo di chiusura del pozzetto (MOM 2.1), alla luce del rinvenimento di una "lastra di tufo scuro"[64] nelle immediate vicinanze; per gli altri esempi non vi sono riferimenti in merito, anche se vanno probabilmente immaginati apprestamenti di sigillatura e/o segnalazione della struttura.

Il tipo non è evidentemente innovativo nel panorama funerario veiente ma richiama modelli di origine più antica: all'interno della stessa necropoli di Valle La Fata, ad esempio, si ritrovano, oltre ai pozzetti citati, numerosi altri con cremazioni e corredi che si inquadrano nella *facies* culturale villanoviana[65].

La sequenza cronologica

Il quadro finora presentato mostra come molte delle tombe oggetto dello studio, soprattutto appartenenti al Tipo A, siano caratterizzate da più sepolture che, come si vedrà, coprono un arco temporale talvolta anche molto ampio. L'analisi cronologica non può quindi che basarsi sulla datazione delle singole Unità Funerarie, fondata sullo studio dei materiali in esse contenuti.

Analizzando i dati che emergono dal catalogo è stato possibile distinguere tre grandi periodi:

[61] MOM 2 e MOM 3: *pythoi*; VLF 15,1: olla stamnoide.
[62] VLF 24.1.
[63] MOM 5: olla di "terracotta grossolana rossastra" (Megarelli 1901, p. 40).
[64] Mengarelli 1901, p. 240.
[65] Bartoloni, Delpino 1979.

- **Fase 1** (dalla metà alla fine del VI sec. a.C.)
- **Fase 2** (dagli inizi alla fine del V a.C.)
- **Fase 3** (dagli inizi alla metà del IV sec. a.C.)

Questi macro periodi indicano delle ricorrenze che saranno trattate nello specifico. È stato possibile collocare in una specifica fase cronologica le sole sepolture per le quali si ha a disposizione una datazione affidabile e stringente (circa la metà del campione).

FASE 1 (Tav. 3)

- Sottofase a (metà VI sec. a.C.)
- Sottofase b (seconda metà VI sec. a.C.)

Unità Funeraria	Rito	Tipo	Cronologia	FASE	SF
NEP d.4	CR	A.2.1	Metà VI	1	a
NEP f.7	CR	A.2.1	Metà VI	1	a
CAS XV.1	CR	A.2.1	Metà VI	1	a
CSLRM 2.1	CR	A.2.1	Metà VI	1	a
GRGRAM 419.a	CR	A.2.1	Metà VI	1	a
GRGRAM 419.b	CR	A.2.1	Metà VI	1	a
GRGRAM 419.c	CR	A.2.1	Metà VI	1	a
MOM W.1	CR	B.?.2	Metà VI	1	a
PIC IX.1	CR	?.?.2	Metà VI	1	a
VLF 15.1	CR	D	Metà VI	1	a
MOM 2.1	CR	D	Metà VI	1	a
MOM 3.1	CR	D	Metà VI	1	a
ROT 1.1	CR	B.1.1	Metà VI (?)	1	a
PV 10.1	CR	B.?.1	Seconda metà VI	1	b
PV 26.1	CR	B.?.1	Seconda metà VI	1	b
CAS XIII.1	CR	A.2.1	Seconda metà VI	1	b
PNTNC 1.1	CR	?	Seconda metà VI	1	b
PNTNC 2.1	CR	?	Seconda metà VI	1	b
QTPZT 1.1	CR	?	Seconda metà VI	1	b
QUF NNOO16.ovest	CR	A.1.1	Seconda metà VI	1	b
AVACK 8.1	CR	A.1.1	Seconda metà VI	1	b
PNTGR 4.1	CR	A.2.1	Seconda metà VI	1	b
STR 4.1	CR	A.1.1	VI	1	
CAS XIV.1	CR	A.2.1	VI	1	
VLF 24.1	CR	D	VI	1	

Appartengono a questa fase unicamente sepolture ad incinerazione per un totale di 25 Unità Funerarie. All'interno della fase è possibile isolare un primo periodo riferibile agli anni centrali del VI secolo (sottofase a), nel quale si riconoscono, tra le altre, tutte le Unità Funerarie del Tipo D[66]. Quelle del Tipo B[67] sono distribuite tra la sottofase a e la b. Le altre sepolture della Fase 1 appartengono al Tipo A; nella sottofase a sono presenti solo quelle senza gradini e con nicchie (Tipo A.2.1) che permangono anche nei periodi successivi. Nella sottofase b compaiono alcune tombe del Tipo A con gradini di accesso e nicchie (A.1.1).

Per quanto concerne i cinerari impiegati, nella sottofase a si trovano solamente vasi in bucchero (olle stamnoidi e *pythoi*) e tutti gli esempi censiti di custodie per cinerari[68]. Nella sottofase successiva (b) permane l'uso delle olle stamnoidi in bucchero come cinerari, affiancato da olle, sempre in bucchero, ma di fattura più semplice o senza anse[69] e da olle in impasto[70]; in questo periodo si contano anche tutte le cassette in tufo utilizzate come cinerario[71].

In merito agli oggetti rinvenuti all'interno delle sepolture la sottofase a si caratterizza per la presenza della sola olla cinerario e del relativo coperchio. Fanno eccezione solamente le sepolture PIC IX.1 nella quale è presente un *bombylios* e CSLRM 2.1 con una fibula e un anellino entrambi in bronzo rinvenuti all'interno del cinerario.

Nella sottofase b si nota che alcune sepolture hanno le stesse caratteristiche del periodo precedente (olla cinerario + coperchio)[72] mentre, tra i cinerari in tufo, si

[66] MOM 2.1, MOM 3.1 e VLF 15.1; la sepoltura MOM 5.1 è datata genericamente VI-V e la VLF 24.1 al VI secolo.
[67] MOM W.1, PV 10.1, PV 26.1 e ROT 1.1; le sepolture NRS 44,1, 61.1-3 e 84.1 sono datate genericamente VI-inizi V sec. a.C.
[68] NEP d.4, NEP f.7 e ROT 1.1; la sepoltura NEP e.6 risulta indatabile per l'assenza del cinerario e di qualunque altro tipo di oggetto.
[69] Ad es. PNTNC I.1, QTPZT 1.1 e CAS XIII.1.
[70] AVACK 8.1 e PNTGR 4.1; la sepoltura VLF 24.1 con un'olla in ceramica italo-geometrica è collocata genericamente al VI secolo.
[71] PV 10.1 e PV 26,1; le sepolture MNS 1.1, NEP a.2, NEP b.9 e c.11 con cassetta cinerario in tufo non sono databili in quanto rinvenute senza oggetti all'interno.
[72] Solamente olla + coperchio: PNTNC 2.1, QTPZT 1.1, QUF NNOO16.ovest, AVACK 8.1 (all'interno del cinerario due anellini in piombo) e PNTGR 4.1 (all'interno del cinerario un anellino in argento e un bracciale in bronzo). In CAS XIII.1 oltre all'olla con coperchio era presente un'olpetta in bucchero.

segnala la sepoltura PV 10.1 con svariati oggetti di accompagnamento densi di significato ideologico[73]. Infine la sepoltura di Pantanaccio PNTNC 1.1 con un gran numero di oggetti in oro presenti all'interno dell'olla rappresenta un caso eccezionale su cui sarà necessario tornare[74].

FASE 2 (Tav. 4)

- Sottofase a (fine VI-prima metà del V sec. a.C.)
- Sottofase b (seconda metà V sec. a.C.)

Unità Funeraria	Rito	Tipo	Cronologia	FASE	SF
QUF NNOO16.est	CR	A.1.1	Fine VI-V	2	a
PV 19.1	CR	A.2.1	Fine VI-V	2	a
VAS VI.c	CR	A.1.1	Prima metà V	2	a
VAS VI.d	CR	A.1.1	Prima metà V	2	a
MAC X.1	CR	A.1.1	Prima metà V	2	a
CSLET 5.1	CR	A.?.1	Seconda metà V	2	b
CSLET II.1	CR	A.1.1	Seconda metà V	2	b
VAS III.a	CR	A.1.1	Seconda metà V	2	b
LUC 2.1	CR	A.1.3	Seconda metà V	2	b
CAS XIX-XX.XX	CR	A.2.3	Seconda metà V	2	b
MAC IX.1	IN	A.1.2	Fine V	2	b
MURSOM 1.2	IN	A.1.3	Fine V	2	b
MURSOM 1.1	CR	A.1.3	Fine V-inizi IV	2	b
MURLUP 2.1	CR	?.?.1	V	2	
VOL 6.1	CR	?.?.1	V	2	
VAS I.a	CR	A.1.1	V	2	
CSLRM 8.1	CR	A.1.1	V	2	
MAS 1.1	CR	A.1.1	V	2	
VAS VI.a	CR	A.1.1	V	2	
GRGRAM 426.1	IN	A.1.2	V	2	
CSLET I.1	IN	A.1.3	V	2	
LUC 2.3	CR	A.1.3	V	2	
CAS XII.1	CR	A.2.1	V	2	
COL 1.1	CR	A.2.1	V	2	
CSLET 23.1	CR	A.2.1	V	2	
CSLRM 7.1	CR	A.2.1	V	2	
MOO 5.1	CR	A.2.1	V	2	

[73] Un elemento di *diphros okladias*, una borchietta e delle placchette in osso e un *aryballos*.
[74] Vd. il capitolo delle conclusioni.

Unità Funeraria	Rito	Tipo	Cronologia	FASE	SF
VOL 11.A	CR	A.2.1	V	2	
VOL 11.B	CR	A.2.1	V	2	
CAS XIX-XX.XIX	IN	A.2.3	V	2	
MOO 4.1	CR	A.2.3	V	2	
MOO 4.2	CR	A.2.3	V	2	

A questa fase appartengono 32 Unità Funerarie, tutte del Tipo A sia nella varietà con gradini di accesso, sia in quella senza. Nella sottofase più antica di questo periodo (a) si nota il permanere del rito esclusivo della cremazione; le ceneri sono raccolte in un caso in un'olla di bucchero[75], in un altro in una brocca di impasto[76] e in due sepolture sono deposte a terra nella nicchia[77].

Nella sottofase più recente (b) permangono sia le incinerazioni in olla[78] e in anfora[79] sia l'uso di raccogliere le ceneri a terra nella nicchia[80]. Nel momento finale del sottoperiodo (fine V sec. a.C.) fanno la comparsa i primi esempi di inumazioni in loculo[81].

FASE 3 (Tav. 5)

Unità Funeraria	Rito	Tipo	Cronologia	FASE
VAS V.a	CR	A.1.1	Prima metà IV	3
CSA 14.1	IN	A.2.2	Prima metà IV	3
LUC 2.2	IN	A.1.3	Prima metà IV	3
MOO 4.3	IN	A.2.3	Prima metà IV	3
CAS XVIII.1	CR	A.1.1	Prima metà IV	3
CSLRM 26.1	IN	A.1.2	Metà IV	3

È la meno rappresentata da un punto di vista numerico (6 Unità Funerarie). Si tratta quasi esclusivamente di inumazioni in loculo[82] tutte appartenenti a tombe del

[75] QUF NNOO16.est.
[76] PV 19.1.
[77] VAS VI.c e VAS VI.d.
[78] Di bucchero (VAS III.a) e di impasto (CSLET 5.1 e MURSOM 1.1).
[79] Di impasto (CAS XIX-XX.XX).
[80] CSLET II.1 e LUC 2.1.
[81] MAC IX.1 e MURSOM 1.2.
[82] Eccetto le Unità CAS XVIII.1 e VAS V.a, entrambe incinerazioni, nel secondo caso con le ceneri raccolte in un cratere.

tipo A. Il ristretto arco temporale di questa fase non consente la possibilità di individuare delle sottofasi.

I materiali

I materiali contenuti nelle Unità Funerarie del campione in esame sono in totale 375 tra ceramiche, metalli, osso, vetro e pasta vitrea (Fig. 12).

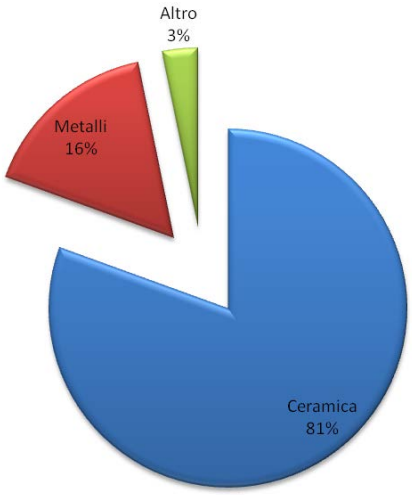


Fig. 12 – Percentuali di ripartizione delle classi di materiali

È necessario ricordare, prima di addentrarsi nell'analisi quantitativa di dettaglio, l'eteronegeneità delle fonti da cui sono tratte le informazioni: soprattutto per quanto riguarda la suddivisione in classi sono purtroppo molti i casi per i quali non si hanno a disposizione le foto degli oggetti e ci si è quindi basati sulle semplici descrizioni che sono risultate, talvolta, generiche e ambigue.

La ceramica si può suddividere in primo luogo tra impasti (33,7 %) e ceramica depurata (66,3 %). Tra i vasi in impasto la gran parte è rappresentata da olle, in prevalenza in impasto chiaro, ma sono presenti anche vasi in impasto rosso e *coarse ware*.

Tra le ceramiche depurate, invece, si possono distinguere: il bucchero, la ceramica depurata acroma e le ceramiche dipinte (Fig. 13).

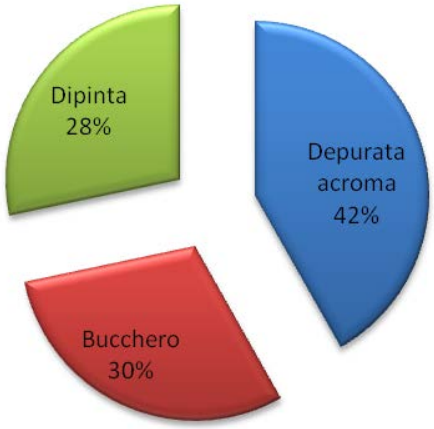


Fig. 13 – Percentuali di ripartizione della ceramica depurata

La depurata acroma è la più presente dal punto di vista quantitativo; non si riscontra nella Fase 1 ma compare in grande numero, soprattutto per la realizzazione dei piattelli, nella seconda Fase (V sec. a.C.) per permanere ancora nella terza (prima metà IV sec. a.C.).

La presenza del bucchero, invece, si concentra nella Fase 1, la più antica (metà-fine VI sec. a.C.), impiegato soprattutto per le olle cinerario e per i relativi coperchi; si riscontrano comunque delle attestazioni ancora nel corso delle Fase 2 mentre nella più recente è presente solamente un'olletta miniaturistica[83].

Sotto la voce "ceramica dipinta" si sono raccolte sia le produzioni locali (italo-geometrica, etrusco-corinzia, vernice nera sovradipinta, figure rosse, vernice nera e vernice rossa) sia le ceramiche di importazione attica; tra queste ultime si contano 16 vasi: *glaukes*[84], *skyphoi*[85], *kylikes*[86], *oinochoai*[87], *kantharoi*[88], *bolsal cup*[89], *pelikai*[90] e crateri[91], prevalentemente concentrati nell Fase 2 ma con alcuni esemplari ancora nella Fase 3.

[83] LUC 2.2.3.
[84] VAS VI.c.6 e VAS XIX.b.1.
[85] MURSOM 1.2.1.
[86] NRP 89.1.3, VAS V.a.2, VAS VI.b.1, VAS VI.c.5 e VAS VI.d.2.
[87] VAS VI.c.4 e VAS VI.d.1.
[88] VAS VI.c.1.
[89] LUC 2.2.4.
[90] MAC IX.1.1.
[91] NRP 89.1.1, PIC I.1.10 e PIC I.1.17.

I metalli presenti nel campione sono 61, concentrati soprattutto nelle prime due Fasi cronologiche (cfr. Tav. 6). Gli ornamenti personali sono rappresentati con: 11 anelli[92], 2 bracciali[93], 2 orecchini[94], 11 fibule[95], 2 fermatrecce[96], 10 placchette[97] e una corona a foglie d'olivo in bronzo[98]. Tra gli strumenti dedicati alla toletta si contano: 6 specchi[99], 2 strigili[100] e un ago crinale[101] mentre tra gli utensili: 10 chiodi in ferro e in bronzo[102] e la prozione in bronzo e legno della gamba di un *diphros okladias*[103]. Sono da annoverare anche due ponderali (*aes rude*) in bronzo[104] e, infine, una coppa sempre in bronzo[105] tra i corredi vascolari. Risultano completamente assenti le armi.

Oltre agli oggetti in ceramica e metallo sono presenti nel campione, in un numero abbastanza esiguo, materiali di altra natura: da riferire alla toletta sono un pettine[106] e due aghi crinali[107] in osso. Un manufatto riconducibile alle attività di tessitura e filatura è un rocchetto, sempre in osso[108]. Infine si ricordano la borchietta e la lastrina in osso da una sepoltura di Poggioverde[109] che sono stati interpretati come probabili elementi di decorazione di un *diphros okladias* di cui si conserva, nella stessa tomba, la porzione della gamba.

Pochissimi infine gli oggetti in pasta vitrea: un *alabastron* dalla tomba in località Lucchina[110], un *aryballos* dal sepolcreto di Valle Santa[111], una fuseruola da Macchia

[92] In piombo (AVACK 8.1.3), in bronzo (CSLRM 2.1.2, MAC X.1.1, MURSOM 1.2.3), in oro (GRGRAM 426.1.3, PNTNC 1.1.5-6) e in argento (PNTGR 4.1.3).
[93] In bronzo: CAS XIX-XX.XIX.7, PNTGR 4.1.4.
[94] In oro: LUC 2.1.5-6.
[95] In bronzo: CSLRM 2.1.3 e NRP 89.1.4; in oro: PNTNC 1.1.7 (nove esemplari).
[96] PNTNC 1.1.3-4 (in oro).
[97] PNTNC 1.1.8 (in oro).
[98] NRS 24.1
[99] Tutti in bronzo: CAS XII.1.29, COL 1.1.6, CSLET I.1.2, LUC 2.1.4, MAC IX.1.3 e VAS III.a.4.
[100] In bronzo: CAS XVIII.1.5 e VAS V.a.4.
[101] In bronzo: NRS 69.2.
[102] GRGRAM 426.1.1, GRGRAM 426.1.2 e NRS 69.1.
[103] PV 10.1.2.
[104] LUC 2.2.10 e MURSOM 1.2.4.
[105] VAS VI.c.2.
[106] CAS XVIII.1.4.
[107] VCRC I.4 e VCRC II.1.2.
[108] NRS 69.2.
[109] PV 10.1.4 e PV 10.1.5.
[110] LUC 2.1.7.
[111] VAS VI.c.3.

della Comunità[112] e, infine, due gruppi di grani di pasta vitrea forse elementi di un monile[113].

Per quanto concerne l'analisi morfologica si riporta, da principio, uno schema con i dati quantitativi di tutte le forme presenti (Fig. 14):

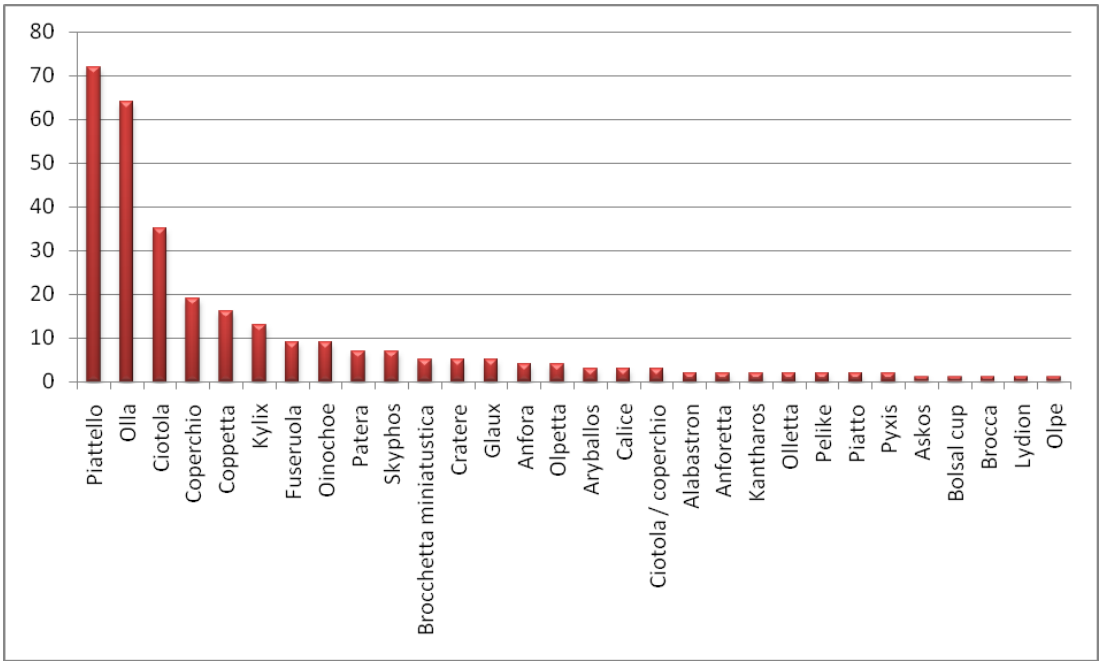


Fig. 14 – I materiali ceramici divisi per forma

Come si è già visto, per molte sepolture non è stato possibile fornire una datazione puntuale ed è stata quindi assegnata loro una generica cronologia che non consente di collocarle in una precisa fase; ne consegue che per un nutrito gruppo di materiali non è possibile apprezzare la variazione percentuale di presenza all'interno delle tre fasi (Cfr. Tav. 7).

La Fig. 15 mostra quindi solamente i materiali ceramici appartenenti a sepolture datate puntualmente e distinti quindi per fase cronologica.

[112] MAC X.1.4.
[113] LUC 2.2.11 e MAC X.1.2.

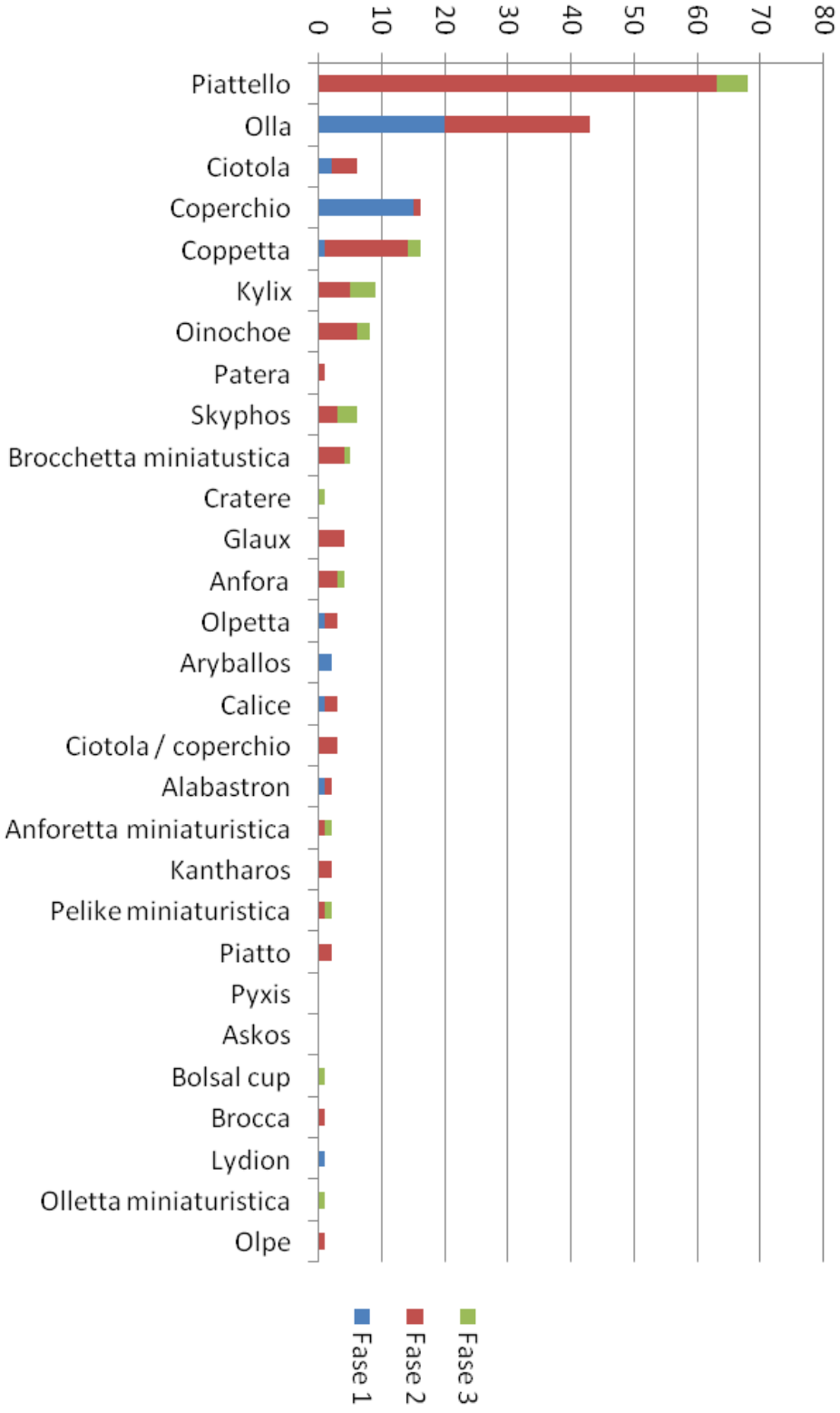


Fig. 15 – Le forme ceramiche suddivise per fasi cronologiche

Per poter fornire, quindi, una lettura interpretativa, si è scelto di aggregare le forme secondo il criterio funzionale, ritenuto il più aderente al campione in esame[114]:

- Vasi per contenere/conservare (olla, cratere, anfora, *pyxis*)
- Vasi per contenere/presentare (ciotola, coppetta, patera, piatto, piattello)
- Vasi per versare/attingere (*oinochoe*, olpetta, olpe, brocca)
- Vasi potori (*kylix*, *kantharos*, *skyphos*, *bolsal cup*, calice, *glaux*)
- Vasi accessori (coperchio, ciotola/coperchio)
- Toletta/cura del corpo (*aryballos*, *alabastron*, *lydion*)
- Miniaturistici (olletta, brocchetta, anforetta, *pelike*)

È palese come una suddivisione di questo tipo sia assolutamente arbitraria e non completamente esausitva della molteplicità funzionale di alcune forme (ad es. la ciotola potrebbe essere considerata, oltre che come vaso atto a contenere/presentare, anche come forma potoria). Nonostante i limiti indicati il dato aggregato che emerge sembra comunque essere affidabile e non particolarmente inficiato da non consentire la formulazione di alcune riflessioni.

L'elemento più evidente che si evince dal grafico in Fig. 16 è il sensibile incremento del gruppo di vasi per contenere/presentare: la forma che maggiormente incide su questo dato è la presenza massiccia di piattelli nella Fase 2 (63 esemplari), assenti nella fase precedente. Per alcuni di questi bisogna immaginare una funzione secondaria: mentre le olle cinerario della fase 1, quasi esclusivamente in bucchero, erano dotate di un coperchio della stessa classe, nella successiva fase di V sec. i cinerari sono nella maggioranza dei casi costituiti da olle di impasto, chiuse spesso da un piattello. Il dato sembra infatti confermato dalla riduzione, nello stesso *range*, dei vasi accessori, appunto i coperchi che svolgono questa funzione primaria.

Un secondo elemento sembra inoltre emergere in maniera chiara: l'aumento dei vasi potori e per versare/attingere tra prima e seconda fase. Si rimanda al capitolo finale per l'interpretazione in chiave ideologica di questo dato.

Infine i pochi vasi da toletta rimangono nel numero pressoché costanti mentre fanno la comparsa, dapprima all'interno di sepolture ad incinerazione e, dalla fine del V secolo, come corredo di inumazioni, i vasi miniaturistici. Il numero raddoppia

[114] Sulla scelta metodologica vd. Acconcia 2014, pp. 23-27.

nell'ultima fase, caratterizzata dalla presenza quasi esclusiva di inumazioni, suggerendo quindi il legame preferenziale tra questa categoria di vasi e il rito inumatorio.

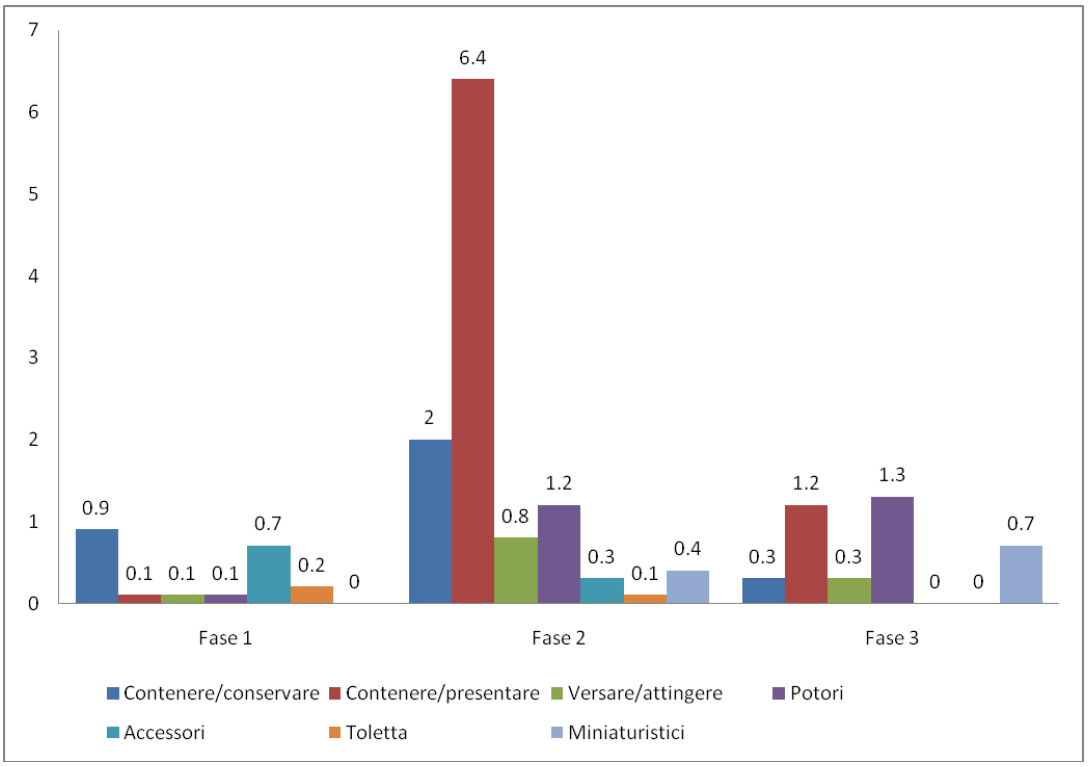


Fig. 16 – Presenze medie per Unità Funeraria dei gruppi funzionali

Il passaggio tra la seconda e l'ultima fase, la più recente, è caratterizzato da una riduzione dei vasi per contenere/conservare e, parallelamente, dalla scomparsa dei vasi accessori; entrambi i dati appaiono coerenti con la mutazione del rito dall'incinerazione all'inumazione e quindi alla riduzione della necessità di impiego di cinerari e coperchi. Scompaiono i vasi per la toletta con un incremento, già segnalato, di vasi miniaturistici. Si rileva, infine, la riduzione proporzionale dei vasi per contenere/presentare e per versare/attingere, legati ad attività rituali che mutano, evidentemente, verso differenti formule.

L'IDEOLOGIA FUNERARIA

L'architettura

La letteratura scientifica che si è occupata delle architetture funerarie etrusche si è tradizionalmente concentrata sulle fasi più antiche, disquisendo approfonditamente ad esempio sulle origini delle monumentali *tholoi* e sul passaggio dalle tombe a fossa a quelle a camera di età Orientalizzante[1] e, per le fasi più recenti, ad esempio sulle note tombe a camera dipinte[2].

Per quanto concerne le tombe di Tipo 1 ("a vestibolo") e di Tipo 2 (con *dromos*) trattate nel presente lavoro, si è potuto constatare come queste non rientrino in nessuno dei tipi individuati nei grandi lavori citati, fondati evidentemente sui contesti maggiormente ricchi di attestazioni dal punto di vista numerico[3]. Le ragioni vanno cercate con ogni probabilità nella esiguità degli esemplari fino ad allora censiti, tale da non meritare, forse, un'attenzione specifica[4]; inoltre va considerato il carattere precipuamente locale di queste tombe presenti quasi unicamente nel territorio di Veio (Tav. 1).

Se da un lato tali specificità hanno finora reso le architetture in esame poco note nel panorama della letteratura, dall'altro si evidenzia il grande potenziale informativo che rivestono, proprio alla luce delle peculiarità territoriali e cronologiche: lo stretto legame tra la tipologia architettonica e la "tradizione culturale" dei titolari conferisce a queste tombe il ruolo di *marker* culturale[5]. È questo il motivo principale per il quale sono stati presi in considerazione nel catalogo alcuni siti esterni, per quanto contermini, ai confini convenzionali del territorio di Veio[6].

Si è visto come le tombe censite nel catalogo si distribuiscano in tre tipologie differenti; fatta eccezione per i tipi C e D, i meno rappresentati dal punto di vista numerico (9 tombe su un totale di 87), gli altri due presentano tra loro delle differenze

[1] Caposaldo della letteratura sul tema rimane Åkerström 1934; monografie dedicate: M. Demus-Quatember 1958 e Prayon 1975; una più recente sintesi in Prayon 1989 (con bibliografia).
[2] Ad es. Naso 1996.
[3] Riguardo l'Etruria Meridionale, ad es. Cerveteri, Tarquinia, Norchia ecc.
[4] Fa eccezione, ovviamente, il lavoro pionieristico di L. Drago che per la prima volta ne ha tentato una definizione (Drago Troccoli 1997).
[5] Prime considerazioni in tal senso in Arizza, Rossi cds.
[6] Narce La Petrina, Narce Monte Soriano, Nepi e Monte Spaccato. Sulle implicazioni vd. *ultra* paragrafo Considerazioni conclusive.

per quanto concerne lo spazio che introduce alle sepolture: nel Tipo A una fossa rettangolare o quadrangolare e nel Tipo B un piccolo *dromos*, in ogni caso a cielo aperto. Un tratto comune a questi ultimi è invece rappresentato dal rapporto metrico tra "spazio esterno" e sepolture vere e proprie, con la preponderanza del primo sul secondo. È questo il tratto distintivo che marca una differenza non solo architettonica con le precedenti tombe a camera ma, a parere di chi scrive, anche ideologica. Oltre alla brusca mutazione del rituale funerario connesso al trattamento del defunto (da inumazione a incinerazione)[7], l'inversione nella proporzione tra gli spazi sembra suggerire una innovativa mappa rituale di riferimento sulla quale vi sono ancora forse poche informazioni per poterne definire le caratteristiche con precisione.

Nelle tombe a camera il *dromos* riveste un ruolo spiccatamente funzionale di accesso, con un'accezione simbolica, forse, di transito; l'attenzione è dunque focalizzata sulla camera sepolcrale, il luogo ornato di decorazioni dove risiede il defunto accompagnato da oggetti.

In questa nuova tipologia di tombe l'ampliamento dello spazio esterno, separato comunque dalle sepolture da dispositivi di sigillatura[8] lo rende fruibile e, di conseguenza, in qualche modo "pubblico"[9]. La presenza sul pavimento di questi vestiboli di strati di combustione con materiali bruciati e ossa animali ne conferma l'impiego come aree dedicate allo svolgimento dei riti funerari. Il fatto poi che queste ceneri si appoggino ai dispositivi di sigillatura delle nicchie indica che i riti si sono svolti dopo la chiusura delle nicchie stesse e dunque, oltre che nell'occasione della deposizione, forse anche di eventuali ricorrenze specifiche. Sembrerebbe dunque trovare qui luogo l'avvio di modalità rituali che la sociologia definisce "di ri-aggregazione"[10], oltre a quelle già ben note di "separazione" quali il banchetto in occasione del funerale.

In quest'ottica l'attenzione, sia dal punto di vista dell'impegno architettonico che ideologico, sembra quindi spostarsi dalla cura nella realizzazione della "casa" del defunto allo spazio comunitario riservato ai vivi e alle attività sociali di

[7] Vd. *ultra* paragrafo Il trattamento del corpo.
[8] Nelle tombe di Tipo B dalla chiusura dell'Unità Funeraria sulla parete di fondo del *dromos* e in quelle di Tipo A dalle sigillature delle singole nicchie o loculi.
[9] Osservazioni simili sono state effettuate per quanto riguarda i vestiboli delle tombe dell'Etruria rupestre (Pulcinelli 2012, pp. 415-416).
[10] Sul tema vd. Laneri 2011, pp. 13-17, con bibliografia.

metabolizzazione del lutto. Queste pratiche potrebbero forse esplicitarsi anche, come accennato in precedenza, in attività legate alla cura della tomba e dello spazio comune[11].

Si è visto come le tombe di Tipo A.x.3 siano composte da più Unità Funerarie, fino ad un massimo di quattro, talvolta lontane tra loro di molti decenni. Non si hanno purtroppo a disposizione dati di ordine antropologico o epigrafico utili a definire il tipo di relazione che lega questi defunti e dunque si dovrà seguire la pista interpretativa più logica e cioè quella familiare, sulla scia delle tombe con più camere di età Orientalizzante.

Un ulteriore elemento sul quale si vuole porre l'attenzione riguarda l'impegno per la realizzazione delle tombe: recenti studi sulle necropoli di Crustumerium[12] hanno confrontato l'impegno per la realizzazione di una tomba a camera della fine del VII/VI sec. a.C. con quello per lo scavo di una tomba a loculo di età precedente. Il calcolo, basato sui metri cubi di tufo asportato, dimostra come il dispendio energetico necessario per la tomba più recente sia maggiore rispetto a quello per la tomba più antica; essendo però la prima caratterizzata, come molte di quelle di quel periodo, da deposizioni multiple, si è diviso il dispendio per il numero delle sepolture, mostrando come il valore che ne deriva porti ad un risultato opposto. Il calcolo è quindi utile all'autrice per dimostrare come, nel caso di Crustumerium, la disponibilità e l'attenzione alla cura della sfera funeraria tra età tardo orientalizzante e arcaica fosse in decrescita rispetto alle fasi precedenti[13].

Seguendo lo stesso modello per le sepolture di Veio si può notare che, comparando ad esempio la tomba LUC 2 e la tomba 4 (databile nell'Orientalizzante medio[14]), il calcolo del volume di tufo scavato per la tomba arcaica è pari a circa 7,62 mq mentre per quella più antica è pari a circa 4,11 mq (Fig. 1). Entrambe hanno subito una rasatura che ne ha asportato la porzione superficiale ma, essendo topograficamente molto vicine, si ritiene compensata e calibrata la misurazione.

[11] Vd. paragrafo La tipologia architettonica.
[12] Willemnsem 2014, pp. 163-165.
[13] Il calcolo è inserito in una lunga trattazione nella quale l'autrice fornisce anche altri elementi a sostegno della tesi, per altri versi condivisibili.
[14] La tomba appartiene allo stesso contesto necropolare e presenta dimensioni nella media delle tombe a camera di quel periodo.

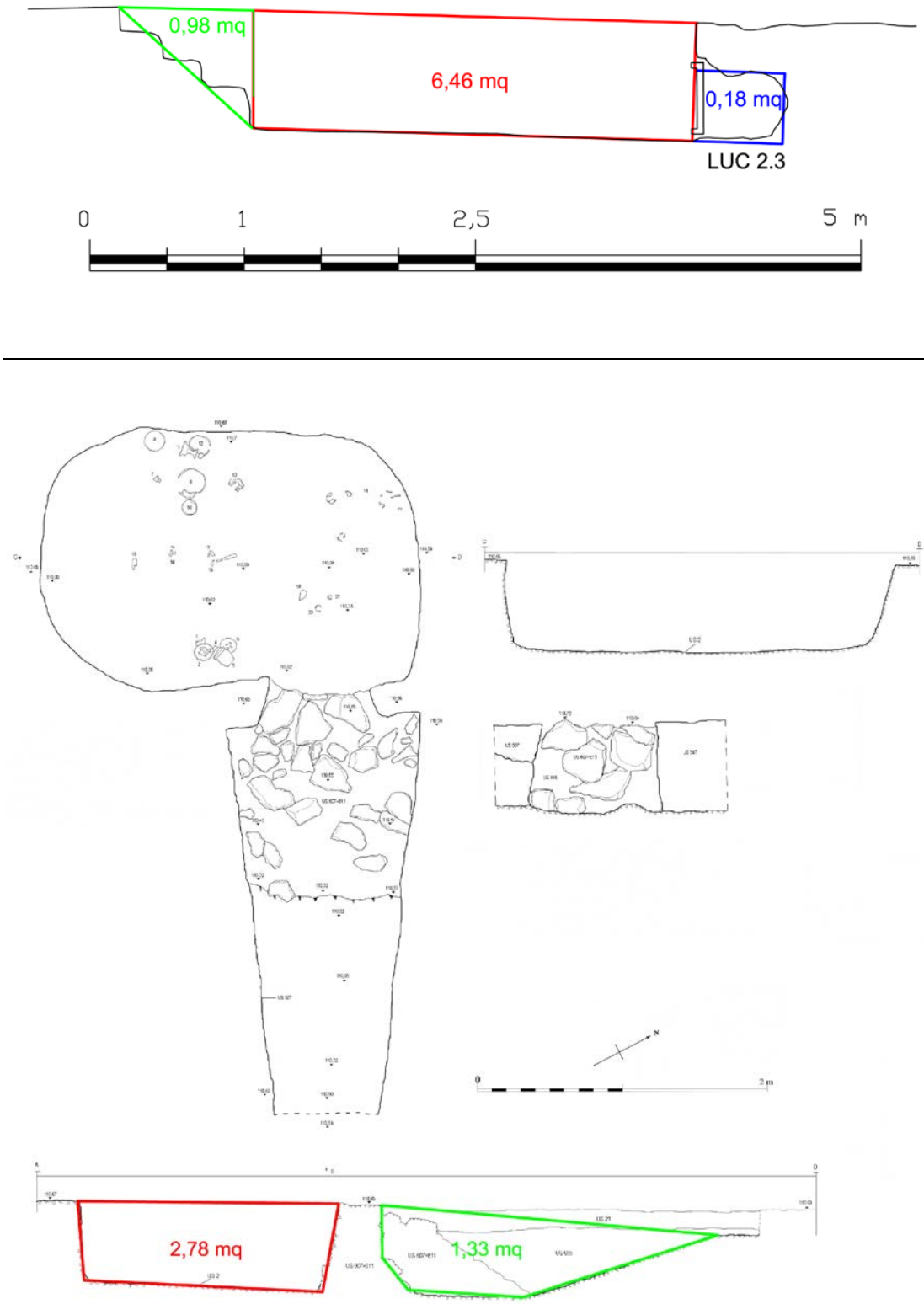


Fig. 1 – Calcolo dei volumi delle tombe LUC 2 (sezione in alto) e tomba 4 di Lucchina (pianta e sezione in basso)

La particolare caratteristica architettonica delle tombe "a tramite" (Tipo A), indica che il vestibolo, l'area che richiede - alla luce delle sue dimensioni - il maggiore impegno nello scavo, viene realizzato contemporaneamente alla prima delle sepolture; è per questo motivo che, per la tomba LUC 2, si è calcolato il volume del vestibolo sommato alla nicchia LUC 2.3, la più antica delle tre presenti. Dunque, almeno nel caso di Veio, le tombe di età arcaica non comportano una minore spesa "energetica" per la realizzazione rispetto alle precedenti. Questa riflessione mette in luce un secondo aspetto sul quale si tornerà nelle conclusioni: i titolari delle sepolture presenti all'interno di queste tombe si è visto essere probabilmente legati da una relazione di tipo familiare e va quindi rilevata una pianificazione degli spazi funerari da parte del nucleo di appartenenza del titolare della prima sepoltura, che progetta una struttura per accogliere i diversi membri del gruppo[15]. Le sepolture che si susseguono nella stessa tomba non vengono infatti ricavate in spazi secondari (come nel caso ad esempio dei loculi lungo i *dromoi* delle tombe a camera) ma sono tutte "paritarie": è infatti solo attraverso lo studio dei corredi che si è in grado, talvolta, di stabilire delle relazioni cronologiche interne alle varie Unità Funerarie che, altrimenti, sarebbero indistinguibili nell'aspetto. Si ritiene questo un marcato segno di distinzione rispetto all'ideologia funeraria di età Orientalizzante: nelle tombe con più deposizioni[16] di VII secolo infatti si individua agevolmente già dall'aspetto una sepoltura originaria (o un nucleo di sepolture) più antica e, in genere, più monumentale[17] e una serie successiva di sepolture "secondarie"[18]. Si assiste dunque in questa nuova fase ad una sorta di "livellamento", sia sotto il profilo architettonico sia dal punto di vista dei corredi, già all'interno del ristretto nucleo di appartenenza.

Ben poco si è in grado di dire, invece, in merito alla disposizione delle sepolture di età arcaica all'interno nel tessuto della necropoli rispetto alle tombe più antiche: in svariati casi le sepolture arcaiche risultano ritrovamenti isolati; quando invece è stato

[15] In un certo senso s*ibi et suis*, come si formalizzerà nell'epigrafia funeraria romana e come già per alcune tombe a camera dell'età Orientalizzante.
[16] Non ci si riferisce alle sepolture polisome cioè con più defunti nella stessa Unità Funeraria ma alla presenza di più Unità Funerarie all'interno della stessa tomba.
[17] Una o più camere con banchina o letto funerario, definite infatti "del fondatore" (Cristofani 1985, p. 300).
[18] Si vedano ad es. la necropoli di Poggioverde e via d'Avack con le tombe a camera e i successivi inserimenti di loculi lungo le pareti dei *dromoi* (Poggioverde: De Cristofaro, Santolini Giordani 2005; via d'Avack: Arizza et al. 2013).

possibile indagare il contesto della necropoli, non è stato comunque rilevato alcun *trend* nella occupazione degli spazi. Si segnala solamente il caso della sepoltura AVACK 8 la cui posizione dimostra una chiara intenzionalità, forse ideologica: la fossa del vestibolo taglia i *dromoi* di almeno due tombe a camera dell'Orientalizzante Recente[19] (le tombe 2 e 3); il dato è stato interpretato come la volontà del titolare di sottolineare un rapporto familiare nobilitante con i membri delle generazioni precedenti.

Un'ultima riflessione concerne l'adozione dell'architettura funeraria: si è visto che nel panorama delle tipologie riscontrate dalla metà del VI secolo fino alla completa "romanizzazione" le poche tombe di Tipo B (*dromoi*) appaiono un ibrido, una sorta di passaggio tra le canoniche tombe a camera di età Orientalizzante e le tombe a vestibolo (Tipo A). Le quattro di Tipo C possono invece essere considerate eccezioni rispetto alla tendenza generale; va ricordato, peraltro, che due di queste sono pertinenti alla necropoli falisca di Narce La Petrina. Per quanto riguarda infine le cinque tombe del Tipo D (pozzetto) si nota che sono distribuite in due necropoli (due a Valle La Fata e tre a Monte Michele); la tipologia dimostra un palese richiamo, come già evidenziato in precedenza, ad una tipologia adottata in fasi ben più antiche della cultura veiente (*facies* villanoviana); non a caso, forse, queste tombe più recenti si rinvengono solamente all'interno di due necropoli urbane in una delle quali (Valle La Fata) sono attestate numerose testimonianze di pozzetti della fase più antica. Si può dunque leggere in questi esempi una scelta di tipo individuale con carattere episodico. In sostanza la vera innovazione è rappresentata dalle tombe di Tipo A (peraltro le più numerose: 73%), con una distinzione morfologica netta e un carattere di riconoscibilità assai spiccato.

Il trattamento del corpo

Il tema dell'alternanza del rito inumatorio e incinatorio nella sfera funeraria dell'Italia preromana e delle relative implicazioni di ordine antropologico e sociale è, probabilmente, tra i più trattati dalla letteratura scientifica[20]. Ci si concentra quindi, in questa sede, sull'evoluzione della ritualità del territorio di Veio che, come si è detto, vede un repentino passaggio dall'inumazione di età Orientaizzante al rito della

[19] Arizza et al. 2015, p. 151.
[20] Per le fasi più antiche si rimanda a Bartoloni 2003, con bibliografia precedente.

cremazione, esclusivo per circa un secolo e mezzo (metà VI-fine V sec. a.C.)[21] e ad un ritorno al primo, dalla fine del V[22] fino alla metà del IV sec. a.C.[23].

Le alternate modalità di trattamento del corpo in ambito funerario da parte di un gruppo umano riflettono mappe concettuali nel rapporto con la morte completamente differenti[24]; il passaggio dunque dall'una all'altra, soprattutto se con caratteristiche di repentinità ed esclusività, è segnale di mutazioni che affondano certamente le radici in cambiamenti di ordine sociale e, per così dire, politico.

Nell'inumazione è possibile riscontrare l'intenzione di rispettare e conservare il corpo del defunto, sepolto per le età più antiche con i suoi vestiti e i suoi ornamenti, segni distintivi dell'attività svolta in vita e del ruolo sociale occupato; elementi enfatizzati anche dalla presenza ad esempio di armi per i maschi o degli attributi del *mundus muliebris* per le donne (strumenti per la filatura e la tessitura)[25].

Nel rito della cremazione, invece, il corpo subisce una trasformazione, perdendo da un lato la sua riconoscibilità ma acquisendo, dall'altro, una dimensione simbolica, rappresentata dalle ceneri. Lo stesso fenomeno sembra potersi riconoscere nella mutazione dei pochi oggetti di accompagnamento che, nel campione in esame, assumono, soprattutto in una prima fase, un ruolo marcatamente simbolico[26].

Analizzando nel dettaglio la scansione cronologica delle tombe censite (Tav. 6), si può notare che la prima fase (Fase 1a, metà VI sec. a.C.) vede l'impiego esclusivo della cremazione, indipendentemente dalla tipologia architettonica adottata[27]; comune è anche l'uso del cinerario in bucchero, in alcuni casi conservato in una custodia litica. Nella Fase 1b (seconda metà VI sec. a.C.) permane l'impiego del cinerario di bucchero[28] con la comparsa sporadica di urne cinerarie in tufo conformate a cassetta con coperchio displuviato, sempre legate, dal punto di vista architettonico, al Tipo B. La Fase 2 (V secolo) è caratterizzata in prevalenza ancora dal rito

[21] Tutte le sepolture della Fase 1 sono cremazioni.
[22] L'inumazione più antica censita nel catalogo, tra quelle datate con sicurezza, è la sepoltura MAC IX.1.
[23] Tutte le sepolture della Fase 3 (fatta eccezione per VAS V.a, edita solo parzialmente) sono costituite da inumazioni.
[24] Sul tema, considerazioni di ordine antropologico in d'Agostino 1988 e Bartoloni 2003, pp. 13-20.
[25] La presenza di armi e strumenti per le donne è attestata a Veio anche nelle incinerazioni dell'Età del Ferro.
[26] Cfr. paragrafo successivo. Esempio evidente è nella sepoltura PV 10.1.
[27] Prevalentemente tombe di Tipo A ma anche B e D. Va rimarcato che le considerazioni espresse sono basate sui dati che emergono dal campione a disposizione. Le riflessioni sulla eventuale parzialità del campione sono trattate nel paragrafo finale.
[28] In due casi un'olla in impasto (AVACK 8.1 e PNTGR 4.1).

incineratorio con le ossa raccolte in semplici olle in impasto o direttamente a terra sul piano della nicchia[29]. Iniziano infine a ricomparire, nella sottofase b, i primi casi di inumazione[30]. Per tutta la Fase 2 si contano solo tombe di Tipo A. La Fase 3, la più recente (prima metà IV sec. a.C.) presenta ancora solamente tombe di Tipo A ma si distingue per la presenza di sole inumazioni con due eccezioni[31].

La prima considerazione che è possibile avanzare riguarda il rapporto tra rito e tipologia architettonica: l'alternanza di incinerazione e inumazione appare indipendente dalla scelta della struttura funeraria. La scarsità degli oggetti di accompagnamento, che verrà trattata nel dettaglio nel paragrafo successivo, non agevola nella formulazione di ipotesi attendibili sulle motivazioni che portano a scegliere ad esempio il cinerario di bucchero rispetto alla cassetta in tufo o la tomba a fossa con nicchie piuttosto che a *dromos*[32].

Se dunque per l'età Orientalizzante la cremazione a Veio era riservata alle sepolture di rango e quindi legata al ruolo sociale del defunto[33] rimarcata da ricchi corredi, per il periodo in esame, essendo la modalità esclusiva, stando ai dati, e in pressoché totale mancanza di oggetti, non si è più in grado di cogliere elementi distintivi.

Ponendo l'attenzione sulle poche informazioni antropologiche a disposizione (Tav. 6), si può inoltre rilevare che neanche questo aspetto risulta essere dirimente nella ricerca di un criterio: sono attestati indistintamente maschi e femmine e di età differenti.

Tale impedimento è inoltre accentuato dall'assenza di varietà: se una sepoltura ad incinerazione di VII secolo si distingue all'interno di una necropoli composta da inumazioni, l'esclusività del rito della prima età arcaica sembra suggerire un "livellamento" dettato, come si vedrà, da condizioni di ordine probabilmente politico o religioso e non più dalle volontà del singolo o di una famiglia.

Quanto evidenziato per il passaggio dall'età Orientalizzante a quella arcaica, si ripropone, *mutatis mutandis* per l'età Classica, tra fine V e prima metà del IV: il rito

[29] Si rilevano tre attardamenti con uso dell'olla ancora in bucchero: QUF NNOO16.est, VAS III.a e CAS XII.1.
[30] MAC IX.1 e MURSOM 1.2.
[31] CAS XVIII.1 e VAS V.a.
[32] Distinzioni ad esempio di tipo sociale, economico o di genere.
[33] Bartoloni 2003, p. 53.

inumatorio torna ad essere quello quasi esclusivo con un ritorno alla composizione dei corredi più numerosa e variegata.

Un ultimo aspetto che si vuole rimarcare, così come fatto per le architetture, concerne il dispendio per i differenti trattamenti del corpo: la cremazione del defunto è un'attività evidentemente più dispendiosa rispetto all'inumazione, sia da un punto di vista "energetico" e cioè dell'impegno materiale per l'allestimento della pira sia, di conseguenza, economico[34]. Eventuali restrizioni nel lusso funerario imposte da dispositivi giuridici che potrebbero spiegare alcuni aspetti che riguardano gli oggetti di corredo nelle tombe non sembrano dunque investire né l'architettura né la scelta del rito.

In conclusione si può riassumere che la scelta della modalità di trattamento del corpo del defunto non va ricercata, per questo periodo, nella volontà di distinzione e quindi nell'appartenenza ad un livello sociale (rango) o nel ruolo svolto in vita, ma appare piuttosto legata alla specifica fase storica; libertà di scelta probabilmente negata da disposizioni limitative che sembrano perdere progressivamente efficacia nella fase finale del periodo in esame.

I materiali di accompagno

Le considerazioni sui materiali presenti all'interno delle sepolture del campione si muovono su quattro direttrici differenti: la quantità, la funzione, la qualità e il significato simbolico. Sul primo punto si è già accennato ad un generale decremento numerico di oggetti, in termini assoluti, rispetto alle tombe di età precedente e l'analisi di alcune sepolture all'interno della stessa necropoli sembra dimostrarlo con chiarezza. Nella necropoli di via d'Avack, ad esempio, è presente la tomba 3, nota per aver restituito il *kantharos* con scena di navigazione[35]; dallo studio del corredo è stato possibile distinguere due sepolture (datate rispettivamente 650-640 a.C. e 630-600 a.C.) e alla più recente sono da riferire 52 degli 83 oggetti totali di corredo. Si è inoltre visto che nella tomba 8 (AVACK 8) datata nella seconda metà del VI sec. a.C. e connessa fisicamente alla tomba 3[36] gli oggetti presenti si riducono all'olla cinerario in impasto rosso, un calice in bucchero utilizzato come coperchio e, all'interno dell'olla,

[34] Smith 2007, p. 165.
[35] Arizza et al. 2013
[36] Vd. *supra*.

due fettucce in piombo. La stessa considerazione si può effettuare ad esempio per la necropoli di Poggioverde: tra le tombe a camera di età Orientalizzante, nella sepoltura femminile n. 13, datata al 630 a.C., sono stati recuperati 13 elementi di un *set* di vasellame da banchetto, otto fibule con lacerti del tessuto della veste e paste vitree forse pertinenti ad una collana[37]. Nella stessa necropoli sono state individuate le tombe PV 10 e PV 26 datate nella seconda metà del VI sec.: in entrambe le ossa combuste sono conservate in un'urna a cassetta in tufo e solamente da una (PV 10.1) provengono quattro oggetti mentre nulla dall'altra. Il *trend* descritto in questi due esempi è estendibile e generalizzabile a tutto il territorio di Veio.

Sempre da un punto di vista numerico assoluto, invece, si può notare dalla Fase 2 un aumento sensibile di oggetti presenti nelle tombe, per quanto con la forte ripetizione di alcune forme (soprattutto olle, piattelli e coppette): se nella Fase 1 si è calcolata la presenza di 2,9 oggetti medi per Unità Funeraria, il valore sale a 5,4 nella Fase 2; come già segnalato, nel novero sono però annoverate anche le olle con coperchio che fungono da cinerario e, quindi, in realtà solo parzialmente considerabili come corredo. Nell'ultima fase invece il valore è di 4,7, con una lieve contrazione.

In merito alla funzione, invece, è possibile formulare una riflessione specifica: nell'edizione della già menzionata tomba 3 di via d'Avack, è stato elaborato un grafico (Fig. 2) che mostra la distribuzione percentuale del materiale di corredo tra le differenti aree funzionali:

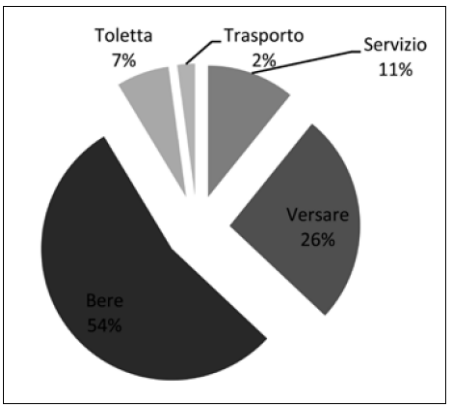


Fig. 2 – Distribuzione percentuale delle funzioni del corredo della Tomba 3B di via d'Avack (da Arizza et al. 2013, p. 113, grafico 2)

[37] De Cristofaro 2006, pp. 537-539. Una scheda della sepoltura in De Cristofaro, Piergrossi 2012, pp. 128-130, tav. 18, nn. 1-4.

Si ripropone di seguito il calcolo già mostrato sulle categorie funzionali degli oggetti censiti nel catalogo e, in particolare, quelli della Fase 1, la più antica, elaborato graficamente in maniera diversa (Fig. 3), utilizzando nomenclature affini a quelle del grafico precedente, allo scopo di consentire un confronto.

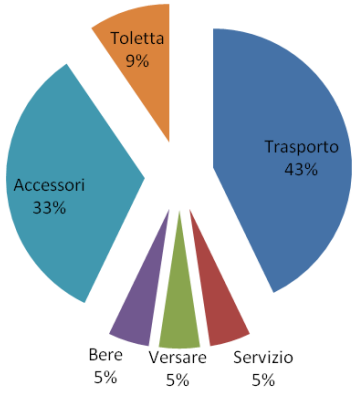


Fig. 3 – Distribuzione percentuale delle funzioni dei corredi nelle sepolture del campione nella Fase 1

Tra la tomba 3 di via d'Avack (630-600 a.C.) e le tombe della seconda metà del VI sec. a.C. dal territorio di Veio si possono evidenziare le seguenti differenze: i vasi atti alle attività potorie decrescono vertiginosamente dal 54 al 5%, così come quelli per versare (dal 26 al 5%); in misura comunque ridotta ma con una differenza meno sensibile, vi sono anche i vasi di servizio che, per la tomba Orientalizzante sono rappresentati dalla *tripod bowl* e dalle coppette su piede mentre, in quella arcaica, da coppette, piattelli ecc. I contenitori per il trasporto e per la conservazione, presenti nel 43% del campione di VI secolo rispetto al 2% della tomba più antica, sono però da considerare alla luce, come già detto, della rifunzionalizzazione in chiave funeraria delle olle che assumono il ruolo di cinerari. La stessa osservazione è valida per la categoria delle forme di servizio (coperchi, ciotole/coperchio) il cui incremento è proporzionale all'incremento nell'uso dei cinerari. Pressoché invariato il dato relativo ai vasi per la toletta.

Per gli oggetti della tomba 3 si era affermato che la presenza di "vasi potori sottolinea la priorità del «bere insieme» e la partecipazione al banchetto su larga scala, come elemento fondante della vita socio-culturale, momento dalla valenza cerimoniale in cui viene riaffermata la volontà di aggregazione del gruppo aristocratico e la forza

dei vincoli che lo sostengono di fronte agli altri componenti della società"[38]; nella distribuzione che si presenta in età Arcaica è invece necessario ricercare un nuovo schema ideologico di riferimento.

Si può notare che, se si calibrano le percentuali alla luce della rifunzionalizzazzione suddetta dei vasi da trasporto e dei relativi accessori, la distribuzione tra le altre categorie è pressoché equa. In sostanza, quindi, si assiste ad una forte riduzione in senso numerico assoluto degli oggetti e ad un generale livellamento quantitativo nella distribuzione delle funzioni. Il dato potrebbe essere interpretato come la trasformazione in chiave rappresentativa (in numero ridotto) dei vasi che si utilizzavano nelle epoche precedenti che perdono, quindi, il valore realmente funzionale nella dimensione del banchetto in favore di una ritualità più astratta e simbolica piuttosto che gestuale e coreografica; una sorta di attualizzazione quindi delle pratiche funerarie che evocano le precedenti tradizioni culturali, adeguandosi alle nuove condizioni storiche.

Per quanto riguarda invece il successivo momento di discontinuità (fine V-metà IV sec. a.C.) che vede ricomparire l'inumazione, si assiste al subentro delle forme miniaturizzate, come si può vedere dalla Fig. 4.

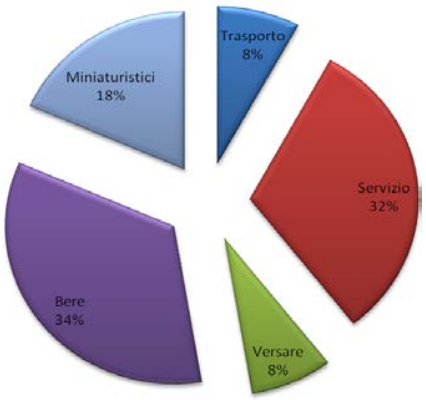


Fig. 4 – Distribuzione percentuale delle funzioni dei corredi nelle sepolture del campione nella Fase 3

La mancanza di cinerari dovuta al ritorno all'inumazione si riflette nell'assenza di vasi accessori (coperchi ecc.) e nel forte decremento di quelli da trasporto/conservazione (olle ecc.), in favore dei vasi potori e di servizio. Gli oggetti

[38] Arizza et al. 2013, pp. 112-113, con bibliografia generale sul banchetto alla nota 231.

miniaturizzati sono stati considerati in una categoria funzionale separata e non distribuiti nelle rispettive classi formali in quanto evidentemente caratterizzati dal loro valore simbolico e non di uso reale.

In questa ultima fase, dunque, sembra ormai lontano il richiamo alla dimensione del banchetto come momento centrale della cerimonialità funeraria orientalizzante, configurandosi un nuovo sistema di coordinate rituali che non avrà però molto tempo per radicarsi ed evolvere, prima della conquista definitiva di Roma.

Con la terza pista di ricerca si vogliono invece analizzare i corredi sulla base della loro qualità, coscienti dell'insidiosità della categoria gnoseologica e della sua relatività legata ai differenti periodi storici. In questa sede si intenderà per "qualità" di un oggetto sia il suo pregio in termini di valore economico legato quindi alla preziosità del materiale (riferito in particolar modo ai metalli), sia di raffinatezza nella fattura e nella decorazione.

In un recente lavoro sui corredi laziali di età orientalizzante[39] si sono riconosciuti gli esordi di un processo di diminuzione nel lusso dei corredi funerari già nel corso dell'Orientalizzante recente per trovare poi la massima evidenza in età Arcaica. Per quanto concerne Veio si è altrove rilevato[40], nello stesso periodo, un progressivo sclerotizzarsi dei corredi con la standardizzazione delle forme e delle decorazioni.

Il campione analizzato mette in evidenza alcuni elementi, prima per l'età Arcaica e poi quella Classica. Nella Fase 1 (Tav. 6) l'elemento ricorrente e focale che caratterizza le sepolture e che si rivela quale marcatore di una produzione e diffusione locale, è l'olla cinerario stamnoide in bucchero[41]. Di fattura in qualche modo ricercata e raffinata si ripropone in esemplari simili con varianti minime: in versione biansata o con tre anse. Anche i coperchi associati presentano variazioni relativamente contenute, fatta eccezione per le prese che mostrano fatture variegate[42].

La produzione di queste olle è stata datata da L. Drago negli anni centrali della prima metà del VI secolo sulla base dell'unica associazione allora disponibile tra una di queste e l'anfora etrusco-corinzia della tomba W di Monte Michele (MOM W),

[39] Bartoloni et al. 2009.
[40] Arizza cds
[41] Drago Troccoli 1997, pp. 246 ss.
[42] Ad apice, lenticolari, discoidali, conformate ad olletta ecc.

inquadrata da Szilágyi tra il 580 e il 570 a.C. [43]. Il ritrovamento del manoscritto di Fausto Benedetti[44] consente ora di mettere in discussione questa datazione: nel catalogo di Mauro Cristofani dei materiali del Museo Archeologico di Firenze provenienti da Monte Michele, redatto sulla base della esigua documentazione a disposizione su quegli scavi, sono elencati come provenienti dalla tomba G (W nel presente catalogo) sia l'olla stamnoide in bucchero con relativo coperchio, sia la suddetta anfora etrusco-corinzia[45]. Nella descrizione della tomba W del manoscritto Benedetti, invece, si specifica in modo inequivocabile che: "*Nel declivio della collina s'apriva una fossa lunga circa quattro metri e mezzo e sparsi tra la terra che la riempiva, rinvenni frammenti fittili tra i quali quelli di un'anfora di forma rodica con zone di animali dipinti in rosso scuro rappresentanti sfingi, pantere, grifi etc. A sinistra di questa fossa si rinvenne un seppellimento di epoca posteriore il quale deve aver probabilmente guastato parte del lavoro che aveva relazione con la fossa. Tale seppellimento consiste in un cinerario di bucchero con quattro piccole anse, a bastoncello curvo, disposte superiormente intorno al corpo che ha alcune striature orizzontali*". L'anfora dunque proviene da una diversa tomba, tagliata dalla sepoltura ad incinerazione con l'olla di bucchero; la datazione dell'anfora quindi, invece di rappresentare un'ancora cronologica diviene un *terminus post quem*, consentendo di proporre per queste olle una datazione almeno negli anni centrali del VI secolo. Purtroppo le olle inedite di questa tipologia censite nel catalogo[46] non forniscono nuove associazioni con materiali datanti, utili a confermare tale ipotesi.

Le Fasi 2 e 3, invece, non presentano elementi di corredo in ceramica degni di nota dal punto di vista della qualità, eccezion fatta per le ceramiche attiche. La presenza di questi oggetti di importazione risulta sporadica: 16 in totale, dei quali 9 concentrati nelle tombe di Valle Santa[47], che testimoniano comunque la persistenza della circolazione di oggetti importati in tutto il territorio in esame.

[43] Drago Troccoli 1997, p. 246, in particolare nota 14.
[44] Vd. la scheda di sito MOM nel catalogo.
[45] Cristofani 1969, pp. 44-45.
[46] CSLRM 2.1.1, NEP d.4.2, NEP f.7.2, STR 4.1.1 e VAS III.a.1.
[47] Purtroppo solo preliminarmente editi: si attende l'edizione completa del catalogo. In De Cristofaro, Matta, Sforzini 2015, alla nota 54 un'elencazione delle ceramiche attiche provenienti da Veio censite nell'edito.

Si rileva la presenza, soprattutto nelle tombe a inumazione della più recente Fase 3, di alcuni vasi figurati etruschi[48], in linea con l'evoluzione delle classi ceramiche attestate in ambito cultuale[49].

Differente il discorso per quanto riguarda i metalli: 61 oggetti in totale con la media descrescente di 1.15 per Unità Funeraria nella Fase 1, 0,72 nella 2 e 0,5 nella Fase 3. Gli oggetti più rappresentati sono gli anelli, le fibule, i chiodi e le placchette; è necessario però calibrare il dato alla luce della sepoltura in località Pantanaccio (PNTNC 1.1), eccezione eclatante con la presenza di 23 gioielli in oro. Oltre a questi si distinguono solamente i due orecchini in oro dalla sepoltura LUC 2.1 e due anelli[50].

Riassumendo è quindi possibile riconoscere, nel passaggio all'età Arcaica fino alla tarda età Classica, una sensibile contrazione anche nella qualità e nella preziosità degli oggetti presenti nelle tombe, soprattutto per quanto concerne i corredi ceramici; le sole eccezioni che si rilevano riguardano gli ornamenti femminili che, in soli due esempi[51] sono attestati in materiale pregiato (oro).

L'ultimo aspetto che si vuole affrontare pertiene il valore simbolico di alcune categorie di oggetti rinvenuti nelle sepolture. Il primo caso è quello dell'elemento in bronzo e legno recuperato nella sepoltura di prima fase di Poggioverde[52]: interpretato come porzione (*pars pro toto*) della gamba di un *diprhos okladias*, rappresenta l'unico oggetto di tutto il campione che può essere letto in chiave simbolica come il richiamo alla dimensione politica e al probabile ruolo del defunto, in assonanza con quanto fatto per un pressoché coevo trono in terracotta a schienale ricurvo (*solida sella*) rinvenuto nella necropoli sabina di Colle del Forno. Citando gli editori, il ricco corredo del defunto cremato: "rimanda a forme di regalità sacrale ormai desuete da tempo"[53]. L'altro oggetto caratterizzato da un forte ignificato simbolico e di richiamo ad una più antica tradizione sarebbe l'ipotetico carro dalla tomba ad inumazione di Grotta Gramiccia[54]. Indiziato dalla sola presenza di chiodi in ferro che, dalla forma e dalle dimensioni, sono

[48] Ad es. gli *skyphoi* e le *oinochoai* del gruppo Sokra nelle sepolture CAS XVIII.1 e CSLRM 26.1. Sulla tematica dell'ultima produzione Sokra e della sua coincidenza con il sottogruppo A del Gruppo del Fantasma nonché sulla identificazione dei centri di produzione, vd. Ambrosini 2009a, pp. 59-60.
[49] Per una panoramica sulle classi tra età arcaica ed ellenistica, vd. ad es. Ambrosini 2009a.
[50] GRGRAM 426.1.3 in oro e PNTGR 4.1.3 in argento.
[51] Pantanaccio e Lucchina.
[52] PV 10.1.2.
[53] Tomba 36, Benelli 2014a, p. 35; immagine in Bettini, Nicosia 2009, pp. 57-58, fig. 15. Sul valore simbolico del *diphros*: Torelli 2006, in part. pp. 689-90. Inoltre Benelli 2014b, p. 144.
[54] GRGRAM 426.1.

stati interpretati come elementi della ruota, non è stato possibile chiarire se da corsa, da parata o da trasporto per la defunta, in assenza di ulteriori elementi[55]. L'eccentricità della presenza di un oggetto simile (un *unicum* in un panorama di sostanziale omogeneità) in una tomba di V secolo nonché la scarsità di elementi probanti convincenti, porterebbe a riconsiderare la funzione dei chiodi in chiave diversa, forse pertinenti ad una cassa o ad un letto funerario in materiale deperibile.

Tra gli oggetti che invece di consueto si riferiscono alla dimensione personale del defunto, richiamo alla sua bellezza e alla cura nel *mundus muliebris*, si possono annoverare i sei specchi in bronzo (dei quali due già noti in letteratura e quattro inediti) tutti presenti nella Fase 2 (V secolo), sia in tombe a incinerazione sia ad inumazione, oltre agli aghi crinali nelle tombe di Vaccareccia[56]. Al contempo i richiami alla sfera maschile sono rappresentati dai due strigili in bronzo dalle tombe di ultima fase di Casalaccio e di Valle Santa[57]. È stata avanzata l'ipotesi di leggere nella presenza di questi elementi l'intenzionale richiamo dei ceti dominanti, titolari di queste sepolture, a "nuovi ed ellenizzanti ideali aristocratici"[58]. La scarsità delle attestazioni e la loro distribuzione nel periodo cronologico in esame non sembrerebbero elementi utili a confermare tale ipotesi e, di conseguenza, a intravedere la configurazione di un nuovo sistema di ideali; si propone quindi di limitarsi, allo stato attuale delle conoscenze, a coglierne il valore informativo sul genere, così come per le nove fuseruole censite, soprattutto nella Fase 2.

Da considerare invece come un forte segnale è la totale assenza di armi il tutto il campione. L'analisi sul significato di questo dato non chiarisce però se si tratti della testimonianza di un distacco dall'ideale eroico del guerrieri che ha invece fortemente caratterizzato le sepolture fin dalle età più remote[59] o, piuttosto, l'adeguamento ad un'imposizione normativa; l'argomento verrà trattato in dettaglio nell'ultimo paragrafo.

Un ultimo dato che si vuole valorizzare, prima di avviarsi alle conclusioni storiche, è quello sulla presenza di due ponderali in bronzo (*aes rude*) entrambi

[55] Drago Troccoli 1997, pp. 254-255.
[56] VCRC I.1 e VCRC II.1.
[57] CAS XVIII.1 e VAS V.a.
[58] De Cristofaro, Matta, Sforzini 2015, pp. 138-139.
[59] Sulla presenza di armi deposte nelle tombe: Bartoloni 2003, pp. 159-170, con bibliografia.

provenienti da inumazioni femminili[60], una di fine V e una della prima metà del IV secolo a.C. In entrambi i casi l'oggetto, un nucleo in bronzo, era deposto nella mano della defunta. Il significato simbolico di questo oggetto, avvalorato dal posizionamento nella mano del defunto, sembrerebbe indiziare l'uso del *ναῦλον*, il pagamento simbolico del pedaggio per il passaggio agli inferi[61], determinando, indirettamente, il valore monetale di scambio dell'oggetto. Anche in questo caso l'introduzione tra fine V e prima metà del IV di inedite, fino ad allora, credenze nel panorama delle pratiche funerarie veienti, sarà destinata ad avere breve durata e non troverà il tempo di consolidarsi.

[60] MURSOM 1.2 e LUC 2.2.
[61] Un primo inquadramento sulla presenza in Etruria di *aes rude* in Milani 1907, pp. 670 ss.; più di recente Bergonzi, Piana Agostinetti 1987.

Considerazioni conclusive

La presenza di tombe di una tipologia nota quasi esclusivamente in un territorio specifico, localizzate però all'esterno di quest'area (Tav. 1), suggerisce alcune considerazioni: in primo luogo è forse necessario stemperare, almeno per alcune specifiche fasi cronologiche, la rigidità concettuale dei confini territoriali tra le città[1], immaginando, come testimoniato da queste tombe, un areale "culturale" che valica i confini amministrativi (Fig. 1); si cita allo scopo un concetto espresso dall'antropologo Ugo Fabietti che si ritiene molto calzante alla fattispecie: "i contenuti culturali non determinano il confine ma possono servire, in alcune circostanze, a crearlo"[2].

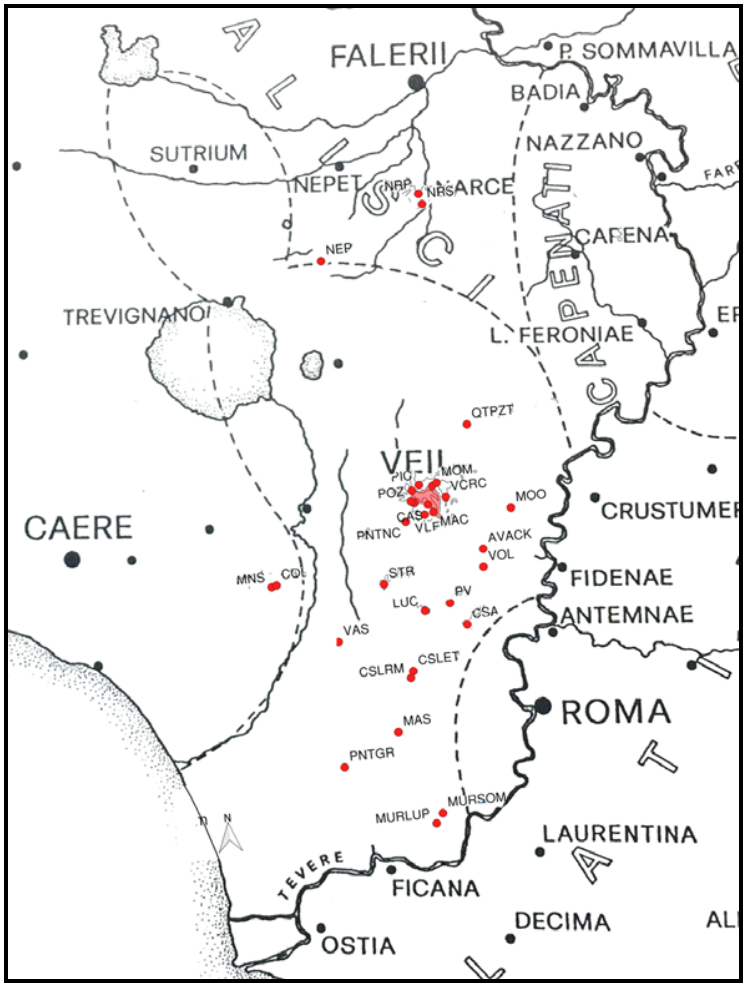


Fig. 1 – Le tombe analizzate nel catalogo riportate sulla cartografia territoriale di Veio (da Colonna, Maras 2006, Fig 1, rielaborazione autore).

[1] Il tema è, con evidenza, assai ampio e trattarlo in questa sede comporterebbe una divagazione dall'argomento principale. Recentemente sul concetto di confine tra le città etrusche: Pulcinelli 2016, pp. 392-395, con bibliografia.
[2] Fabietti 2005, p. 183.

Gli esempi più significativi in tal senso sono rappresentati dai siti di Monte Spaccato e Colle Lungo[3]: il primo restituisce solamente un'urna a cassetta in tufo pressoché identica a quelle attestate ad esempio a Poggioverde[4] della Fase 1; il secondo, prossimo topograficamente a Monte Spaccato, consiste in una notizia orale che riferisce della presenza di una tomba che, indiscutibilmente, è da attribuire al Tipo A.2.1. Entrambi i siti sono localizzati circa 3 km a ovest del confine convenzionale del territorio di Veio, il fiume Arrone[5], quindi in *Ager Caeretanus*.

Per quanto riguarda invece i siti di Narce[6] la presenza di tombe che rientrano in una tipologia "veiente" ed estranee alla cultura locale[7] può essere letta come il mantenimento di tradizioni culturali d'origine, Veio per l'appunto, di gruppi familiari forse trasferitisi in Agro Falisco; da rimarcare, a conferma di questa ipotesi, che se da un lato le architetture sono fortemente assonanti con quelle veienti, le composizioni dei relativi corredi invece, sia dal punto di vista delle forme che delle associazioni, ne sono particolarmente dissimili[8].

L'ultimo caso è quello del gruppo di tombe da Nepi[9]; la suddivisione amministrativa moderna assegna la località specifica al comune di Nepi ma il confine antico tra l'area falisca e l'Agro Veiente non ha, con evidenza, un carattere così netto. Appare dunque lecito considerare quel sito come liminare e quindi non estraneo al territorio di Veio; anche in questo caso i reperti mobili recuperati nelle tombe sembrano confermare l'ipotesi: dalla tomba NEP c.11 proviene un'urna a cassetta in tufo, simile a quelle sopra ricordate, e nelle tombe NEP d.4 e NEP f.7 si trovano due olle cinerario in bucchero della particolare foggia di cui si è trattato e che caratterizza la maggior parte delle tombe in esame della Fase 1[10].

La parziale fluidità appena mostrata dei "confini culturali" di Veio rispetto a quelli territoriali verso settentrione (Agro Falisco) e verso occidente (Agro Ceretano),

[3] MNS e COL.
[4] PV 10.1.1 e PV 26.1.1.
[5] Colonna, Maras 2006.
[6] NRS e NRP.
[7] Considerazioni in tal senso già in De Lucia, Baglione 1997, pp. 76-77 e Drago Troccoli 1997, pp. 265-266.
[8] Cfr. le relative schede di catalogo.
[9] NEP.
[10] Vedi *supra* le considerazioni nel paragrafo "I materiali di accompagno". Si sottolinea, inoltre, la particolarità della produzione locale di queste olle che si ritrovano più raramente in contesto cultuale (Cfr. Michetti 2002, pp. 230-234 e 249; per una panoramica su questa specifica classe e sulle ipotesi di derivazione: Palmieri 2009, pp. 378 ss.).

non sembra però trovare un parallelo verso Roma. L'ampiezza del tema del confine dell'*Ager Romanuus Antiquus*[11] e le innumerevoli implicazioni che comporta non sono trattabili in maniera esaustiva in questa sede, ma si ritiene comunque utile mettere in luce il dato topografico appena descritto emerso dalla ricerca, per fornire un ulteriore tassello al dibattito storico e proporre alcune riflessioni.

Per il VII secolo è stata avanzata l'ipotesi dell'esistenza di una sorta di "territorio cuscinetto" tra le città di Veio e Roma, desunta dall'assenza di evidenze archeologiche e individuabile nell'attuale fascia dei Colli Portuensi e del vasto aggregato collinare di Monte Mario; quest'area è stata letta come "una fascia di rispetto contesa, mai sentita come definitivamente acquisita, che deve essere stata teatro di frequenti episodi di frontiera"[12].

La distribuzione dei siti censiti nel presente lavoro, che spaziano tra l'età arcaica e la metà del IV secolo a.C., conferma anche per questo periodo quanto indicato per il VII secolo; va segnalato che i dati raccolti sono però inerenti alle sole evidenze funerarie ma, ad un primo rapido spoglio dell'edito, sembra potersi riconoscere un'assenza in questo *range* cronologico anche di evidenze insediative. Questo scenario trova paralleli con quanto rilevato per altre città dell'Etruria meridionale[13] ma con una sostanziale differenza: le aree definite *terrae nullius* che dimostrano assenza di evidenze archeologiche nelle fasce di confine tra alcune città risultano zone tendenzialmente brulle o terreni paludosi; nel caso del territorio tra Roma e Veio, invece, si tratta di una porzione di territorio tutt'altro che spoglia o impervia.

Il limite descritto dalle evidenze etrusche più prossime al Tevere (Tav. 1) è rimarcato da almeno due principali siti che nella letteratura sono stati interpretati come insediamenti fortificati, veri e propri avamposti della città di Veio: Acquafredda (sulla via Aurelia) e Colle S. Agata (sulla via Trionfale)[14]. Il primo[15] è stato di recente riesaminato proponendo una lettura di tipo idrico dei fossati[16] che gli editori avevano interpretato come difensivi e proponendo invece una funzione del sito rivolta "alla difesa occasionale dei rispettivi abitanti contro razzie e saccheggi, che nell'ambito di un

[11] Da ultimo De Cristofaro, Piergrossi 2016, pp. 32-42 con ampia bibliografia.
[12] De Cristofaro, Piergrossi 2016, p. 44..
[13] Pulcinelli 2016.
[14] De Santis 1997, pp. 101-108.
[15] Rossi Diana 1990 con bibliografia precedente; inoltre: Damiani, Pacciarelli 2006.
[16] Bernardini 2012.

piano organico di difesa dell'*ager* organizzato dal governo della città orientalizzante contro nemici esterni"[17].

Il sito in questione è stato oggetto negli anni recenti di campagne programmate di scavo[18] che hanno consentito di chiarire alcuni dubbi rimasti irrisolti nelle indagini svolte negli anni '80. In particolare è stato possibile definire in modo particolareggiato ed estensivo l'andamento dei fossati e la sequenza dei riempimenti, attestando chiaramente una prima fase di vita da collocare nell'Orientalizzante recente e una conformazione topografica che ne conferma la forte assonanza funzionale con il sito di Colle S. Agata.

La persistenza di vita di questi siti anche in età arcaica sembra quindi confermare il mantenersi vive le necessità di difesa di un territorio capillarmente frequentato e che rappresenta, come ormai appurato dai numerosi rinvenimenti, una risorsa fondamentale per l'economia della città; non necessariamente quindi avamposti militari *strictu sensu* pronti alla difesa in battaglia, ma anche siti "sentinella" di controllo del territorio e prevenzione dalle razzie e dai saccheggi sopra evocati.

In quest'ottica la ricostruzione di A. De Santis, per quanto necessiti di inevitabili revisioni alla luce dell'ampliamento del campione archeologico, appare nel suo insieme quanto mai valida e convincente.

Il quadro cambia evidentemente in modo sostanziale dopo il 396 a.C.: è ben noto dalle fonti come il territorio sottratto ai Veienti dopo la conquista definitiva fosse stato redistribuito in prima istanza tra i nuovi coloni e, in seconda battuta, tra i cittadini di Veio, Falisci e Capenati che erano passati dalla parte di Roma nel corso del conflitto[19]. Il campione esaminato mostra, per quanto riguarda la Fase 3 (prima metà IV sec. a.C.), la presenza di almeno sei sepolture distribuite su tutto il territorio sia limitrofo alla città sia nella campagna meridionale; tra queste alcune sono all'interno di tombe già esistenti[20] mentre altre risultano realizzate *ex novo*[21]. Una continuità, dunque, indicata dalle fonti e confermata dal permanere di pratiche e dall'adozione di strutture architettoniche che, come ormai ampiamente dimostrato, sono da riferire

[17] A. Piergrossi in De Cristofaro, Piergrossi 2016, p. 48.
[18] Tra il 2014 e il 2015, indagini coordinate dallo scrivente sotto la direzione scientifica della Soprintendenza Archeologica di Roma (Dott.ssa Daniela Rossi). L'edizione di queste indagini è in corso di preparazione.
[19] Liv., V 30, 8 e Liv., VI 4, 4. Il tema è stato ampiamente trattato in Liverani 1984.
[20] LUC 2.2 e MOO 4.3.
[21] CAS XVIII.1, CSA 14.1, CSLRM 26.1 e VAS V.a.

alla tradizione veiente; permanenza nelle sepolture che fa certamente da specchio alla continuità di occupazione diffusa delle campagne, almeno fino alla metà del IV sec. a.C.

Dopo aver esaminato le informazioni che si possono desumere dalla presenza e dalla distribuzione territoriale di queste sepolture, si vogliono riprendere alcune tematiche precedentemente affrontate da un punto di vista tassonomico, cercando di fornire una lettura comprensiva del quadro storico che ne emerge.

Si è potuto constatare un chiaro decremento, sia dal punto di vista numerico degli oggetti presenti nelle sepolture sia della loro qualità, nel passaggio all'età arcaica e per quasi tutto il V secolo. Qualsiasi riflessione formulata su queste informazioni non può però non tenere preventivamente conto di un dato molto evidente e significativo: la generale rarefazione delle evidenze funerarie nel territorio rispetto alla fase precedente. Il presente lavoro dovrebbe aver censito, nelle intenzioni dell'autore, tutte le tombe note sia in bibliografia sia nei dati di archivio, attribuibili al *range* esaminato (metà VI-metà IV sec. a.C.); per quanto si voglia considerare la possibilità di "sviste" o di irreperibilità di alcuni contesti, il dato di riduzione generale che emerge appare comunque incontrovertibile.

Volgendo lo sguardo ai contesti funerari laziali di età arcaica, si rileva che gli studi specifici dedicati[22] hanno messo in luce un fenomeno molto simile, per alcuni aspetti, a quello finora discusso.

Giovanni Colonna nel suo lavoro[23] definiva un "aspetto oscuro" la "caduta verticale" del numero delle tombe laziali, e quindi degli oggetti personali e d'uso, registrabile tra l'inizio e la metà del VI sec. a.C.; le ipotesi interpretative fornite dallo studioso sono sostanzialmente tre: la prima riprende una teoria del von Duhn[24] secondo la quale le tombe di questo periodo non sono state ritrovate; come già evidenziato da Colonna l'ipotesi non è sostenibile alla luce delle numerosissime scoperte che incrementano il campione in modo sostanziale, avvenute dagli anni '20 al giorno d'oggi. La seconda valuta la possibilità che queste tombe siano state distrutte o spoliate in epoche successive; anche in questo caso la pista è ritenuta impraticabile in quanto eventuali azioni distruttive avrebbero interessato prima le tombe medio-repubblicane, che invece risultano attestate. Anche la terza spiegazione è smentita dai

[22] Cfr. capitolo "La storia degli studi".
[23] Colonna 1977.
[24] von Duhn 1924.

dati archeologici: nel caso del sito di Castel di Decima gli editori hanno proposto di identificarlo con la città di Politorium[25], abbandonata secondo la tradizione all'età di Anco Marcio, evento che spiegherebbe l'assenza di tombe di età successiva; i dati da ricognizione e da saggi archeologici indicano invece che il centro ha vissuto almeno fino alla fine del VI sec. a.C.

L'ultima proposta dello studioso è indicata come la più plausibile: le tombe di questo periodo sono state trovate ma non riconosciute. L'ipotesi, già avanzata dal Pinza in merito alla necropoli Esquilina[26], sembra suffragata, secondo Colonna, dal ritrovamento di tombe quali la ben nota CXCIII: composta da una cassa in peperino con coperchio displuviato, conteneva una cassetta cinerario in marmo greco ed è collocabile, in base ai confronti con modelli da Spina, alla fine del VI secolo; vi sono inoltre altre tombe con caratteristiche simili (ad es. le tre di Largo Magnanapoli). I corredi risultano pressoché assenti e dunque, fatta eccezione per i casi in cui vi sono elementi databili[27], si è immaginata la presenza diffusa di sepolture che non sono state cronologicamente identificate per la mancanza di oggetti datanti.

Quanto teorizzato per il comparto laziale dunque sembra trovare affinità su più piani con i coevi casi veienti. Si è visto in precedenza come nel Lazio già dal VII si inizino a intravedere i primi segnali di contrazione nel lusso dei corredi funerari così come a Veio, dall'Orientalizzante recente, si evidenzia una sclerotizzazione delle forme e delle decorazioni degli oggetti. In un momento pressoché simultaneo, corrispondente all'incirca alla metà del VI sec. a.C., si assiste in entrambi i contesti alla repentina e diffusa riduzione, fino quasi alla completa sparizione, di oggetti di accompagno nelle tombe.

Non passa di certo inosservata, alla luce del catalogo qui presentato, una ulteriore ricorrenza comune alle due città e limitata alla prima fase del *range* cronologico in esame: le incinerazioni in cassette con coperchio displuviato della seconda metà del VI sec. a.C.[28]. Tuttavia, se per la città etrusca, stando sempre ai dati

[25] Zevi, Bedini 1973, pp. 41 ss.
[26] Pinza 1912, pp. 24-26.
[27] Ad es. la cassetta cinerario suddetta o la piccola anfora attica a figure nere da Largo Magnanapoli (Colonna 1977, pp. 137-138).
[28] Si ricorda anche la cassetta simile a quelle in esame dalla tomba di *Lavinium* (Guaitoli 1995), datata al 570 a.C.; per una panoramica su queste cassette con un tentativo di lettura nell'ambito dell'Italia centrale: Palmieri 2009, in particolare pp. 373-375. Sull'uso dei cinerari a cassetta litici per le incinerazioni a Cerveteri: Coen 1991, pp. 119-133.

forse parziali del campione, il rito della cremazione appare l'unico reperibile, a Roma, nella stessa necropoli Esquilina, sono attestate coeve inumazioni[29]. Inoltre, come già ampiamente descritto, Veio si distingue per l'adozione di una inedita e specifica tipologia architettonica funeraria che rimarrà pressoché invariata fino alla metà del IV sec. a.C.

L'ipotesi di Colonna cui si è fatto riferimento, formulata per il comparto laziale ma mutuabile anche ai casi veienti, aiuta nella spiegazione della evidenza empirica della rarefazione delle testimonianze archeologiche; in merito alle cause che hanno generato il fenomeno lo studioso individua nelle cosiddette Leggi delle XII tavole un movente plausibile[30]: è infatti ormai accettato che il *corpus* decemvirale, redatto alla metà del V sec. a.C. e parzialmente conosciuto soprattutto grazie a Cicerone[31], rappresenti la codificazione di norme già in qualche modo diffuse e osservate in precedenza[32]. Tali norme, come messo in evidenza da Carmine Ampolo, miravano al contenimento del lusso nelle manifestazioni funerarie; vere e proprie leggi antisuntuarie dunque. In particolare la tavola X contiene una serie di disposizioni che, come dimostrato dall'autore, trovano diretto riscontro nel campione archeologico.

I passaggi nei quali si tratta di queste tematiche sono sostanzialmente i seguenti:

- Tav. X, 1: *hominem mortuum in urbe ne sepelito neve urito*;
- Tav. X, 2: *... hoc plus ne facito: rogum ascea ne polito*;
- Tav. X, 3: *extenuato igitur sumptu tribus reciniis et tunicula purpurae et decem tibicinibus tollit etiam lamentationem*;
- Tav. X, 5a: *homine mortuo ne ossa legito, quo post funus faciat*;
- Tav. X, 6a: *haec praeterea sunt in legibus ...: «servilis unctura tollitur omnisque circumpotatio» ... «ne sumptuosa respersio, ne longae coronae, ne acerrae»*;
- Tav. X, 6b: *murrata potione usos antiquos indicio est, quod … XII tabulis cavetur, ne mortuo*;

[29] Ad es. la tomba 3 degli scavi del 2002: Barbera et al. 2005, p. 306. Recentissimo un lavoro che riprende il tema della riduzione dei corredi a Roma in età arcaica: Viglietti 2017.
[30] Colonna 1977, pp. 158 ss. Sui risvolti nelle pratiche funerarie delle Leggi delle XII Tavole, caposaldo rimane Ampolo 1984; di recente Bartoloni 2010.
[31] *De legibus* II, 55-69.
[32] Ampolo 1984, pp. 80-81; Bartoloni 2010, pp. 162-165.

- Tav. X, 7: *qui coronam parit ipse pecuniave eius honoris virtutisve ergo duitur ei*;
- Tav. X, 8: *... neve aurum addito. At cui auro dentes iuncti escunt. Ast in cum illo sepeliet uretve, se fraude esto*;
- Tav. X, 9: *rogum bustumve novum vetat propius LX pedes adigi aedes alienas invito domino. Forum ... bustumve usucapi vetat;*

È stato quindi dimostrato che le evidenze archeologiche funerarie di Roma e laziali in genere mostrano un sostanziale adeguamento a quanto disposto dalle norme suddette, non senza alcune eccezioni analizzate nel dettaglio[33].

Tornando al contesto oggetto della ricerca, gli studiosi hanno già rimarcato la simultaneità dei fenomeni e la simiglianza tra Veio e Roma (e il Lazio in genere) nelle modalità, in netto contrasto con le evidenze desumibili per gli altri centri dell'Etruria meridionale[34]. La possibilità che siano esistite a Veio delle leggi antisuntuarie omologhe a quelle note per Roma è una successiva deduzione[35] che, alla luce del presente lavoro, si tenterà di verificare.

Le norme codificate a Roma si concentrano sul lusso nelle pratiche connesse al funerale, al banchetto funebre, alla deposizione di oggetti e allo *status* giuridico dei sepolcri[36]; in base a quanto finora rilevato nel campione in esame si può evincere che la riduzione numerica di oggetti deposti nelle sepolture è particolarmente accentuata soprattutto nelle prime fasi (Fase 1, metà-fine VI sec. e Fase 2, V sec. a.C.), caratterizzate dalla presenza apparentemente esclusiva di incinerazioni; alla contrazione numerica corrisponde una limitazione pressoché totale nella preziosità degli oggetti e un livellamento nell'articolazione delle funzioni a loro attribuibili. Questo è un tratto comune con il comparto romano laziale e, anche a Veio, sono individuabili delle eccezioni: oltre alla già più volte richiamata sepoltura 1 della tomba 1 di Pantanaccio con numerosi e pregiati monili in oro, si ricorda l'inedita sepoltura 1

[33] Ad es. la cd. Tomba del Guerriero di Lanuvio (Colonna 1977, pp. 151 ss.; Ampolo 1980, p. 89; Zevi 1990; Zevi 1993; Colonna 2016), la cd. Tomba della Fanciulla di Fidene (di Gennaro 1990, con bibliografia precedente) e la Tomba di *Lvinium* (Guaitoli 1995).
[34] Dapprima Bartoloni 1987, in particolare pp. 158-159. Da ultima Bartoloni et al. 2009 in cui si presenta una cartina dell'areale di probabile influenza delle leggi antisuntuarie nel Lazio a sinistra del Tevere (fig. 5).
[35] Primo accostamento tra le leggi antisuntuarie di Roma e il fenomeno veiente di A. De Santis in Bartoloni et al. 1994, p. 40.
[36] Ampolo 1984, pp. 91-92.

della tomba 2 della Lucchina della seconda metà del V secolo dove sono stati deposti, assieme alle ceneri del defunto, due notevoli orecchini in oro, uno specchio in bronzo e alcuni oggetti[37].

Per quanto riguarda questo aspetto, dunque, la società veiente di età arcaica sembra seguire, in contemporanea, comportamenti molto simili a quelli dei confinanti oltre Tevere, ma fornendo una informazione peculiare aggiuntiva: si è visto che il dispendio energetico e, di conseguenza, economico per la realizzazione delle tombe di Tipo A "a vestibolo", quelle maggiormente diffuse nel territorio in questo periodo, non subisce una parallela contrazione, bensì, rispetto alle sepolture a camera dell'Orientalizzante, mostra un maggiore impegno. Lo stesso si può affermare per il passaggio all'incinerazione prevalente (se non esclusiva), evidentemente più dispendiosa rispetto all'inumazione. La questione si ritiene non secondaria nel percorso di individuazione dei moventi sottesi all'imposizione di eventuali norme.

La volontà di limitare il dispendio economico nella composizione dei corredi funerari di Veio è stata letta come il riflesso della necessità di dirottare le risorse verso l'edilizia pubblica, in particolare quella santuariale in grande fermento in questa fase[38]. Le riflessioni appena esposte sul dispendio per l'architettura e la cremazione sembrano però poco conciliabili in quest'ottica: si ha piuttosto la sensazione che, per la città etrusca, il dispositivo assuma un valore di "austerità cerimoniale" che si concentra su alcuni aspetti delle pratiche, lasciando invece libertà nell'architettura o nel trattamento del corpo e non, di conseguenza, un movente strettamente economico, ma forse più di ordine "morale" nel senso della repressione degli eccessi e nella direzione di un livellamento.

Si può tentare di aggiungere un ulteriore elemento nella riflessione al fine di arricchire il quadro delle informazioni: la nuova proporzione negli spazi interni descritta per le tombe di questa fase, l'indistinguibilità delle sepolture all'interno della stessa tomba e lo svolgimento delle pratiche rituali nel vestibolo esterno alle sepolture, sembrerebbero suggerire uno spostamento dell'attenzione dalla dimensione privata della ritualità verso una dimensione maggiormente "pubblica", seguendo il contemporaneo *trend* rilevato nella città con la consacrazione degli edifici

[37] Cfr. scheda di catalogo LUC 2.1.
[38] A. De Santis in Bartoloni et al. 1994, p. 40.

pubblici per il culto che sanciscono il primato della religione civica[39]. In quest'ottica sembrano trovare la giusta collocazione anche gli oggetti rinvenuti della tomba 10 di Poggioverde, databili nella seconda metà del VI secolo: la presenza del *diphros okladias* come innovativo richiamo al ruolo pubblico del defunto, in controtendenza agli elementi che fino ad allora enfatizzavano i caratteri eroici o del guerriero.

Giovanni Colonna ha già messo in luce la possibile ispirazione greca delle norme legislative dei Latini, valorizzando la precoce coerenza tra comportamento e ideologia religiosa[40]. Carmine Ampolo ha chiarito inoltre che i passi riportati da Cicerone delle XII tavole non sono che l'inizio dei commi delle norme, evidentemente già ben presenti al lettore.

Nel caso di Veio dunque sembra trattarsi di una scelta culturale di condanna alla competizione nella *tryphé*, ben diffusa nelle tombe orientalizzanti, nella direzione della ricerca di rapporti di isonomia all'interno della classe dominante[41]. Questo quadro, comune alle due città confinanti, permea buona parte del Lazio (Fig. 2); aggiungendo infatti la distribuzione delle tombe del territorio veiente alla planimetria edita nel lavoro sul comparto romano-laziale, si evince come il fenomeno assuma una dimensione sub-regionale, una porzione di territorio popolata da genti di culture diverse e con coordinate rituali peculiari e differenti (latini, etruschi, sabini)[42].

Dal punto di vista dell'ordinamento costituzionale è noto dalle fonti che a Veio sono attestati "re" fino alla fine del V sec. a.C.[43]; ma proprio questa notizia rivela che la monarchia[44] si riafferma su un precedente ordinamento repubblicano[45]. Si viene quindi a disegnare per questa città, tra i secoli VI e IV, uno scenario costituzionale che vede l'alternanza poteri personali (tirannide) e soluzioni di tipo "repubblicano", con magistrature elettive, collegiali e temporanee[46]. La tirannide assume in questo caso quindi una connotazione di tipo "popolare" e cioè con il potere nelle mani di un

[39] Colonna 1985, p. 60.
[40] Colonna 1981, p. 230.
[41] In similitudine a quanto ipotizzato per Roma: Ampolo 1984, pp. 97-98.
[42] Si ricorda che F. Zevi afferma, a tal proposito, che "deve ritenersi sicuro che tale normativa promanasse da Roma e, specificamente, dalla autorità, religiosa e civile, del suo re" (Zevi 2000, p. 235).
[43] Liv. V, 1.
[44] Quale che sia il significato del termine in Etruria (Pallottino 1984, p. 242).
[45] Livio riferisce che i Veienti, stanchi delle diatribe conseguenti alle elezioni annuali, decisero di nominare un re; questa decisione indispettì le popolazioni etrusche, le quali negarono l'appoggio a Veio, più per avversione alla persona scelta che all'istituzione stessa.
[46] Pallottino 1984, p. 316. Ad es. *Lars Tolumnius* che regnò nella prima metà del V secolo a Veio sulla cui figura vd. Briquel 1991.

individuo destinato a controbilanciare gli effetti negativi del potere dell'aristocrazia; l'ostilità mostrata dal resto d'Etruria sembra indicare, di conseguenza, che fuori da Veio vigessero ancora delle "repubbliche aristocratiche" [47].

In conclusione, se le tombe senza corredo di Roma sembrano evocare i padri fondatori della Repubblica[48], è forse possibile riconoscere per la città di Veio, dalla fine del VI secolo, i primi segnali, già suggeriti dall'analisi del campione e delle fonti, di spinte verso analoghi processi, in dissonanza rispetto al resto dell'Etruria propria[49] e che non avranno però tempo e modo di sviluppare ed affermarsi come avvenuto a Roma.

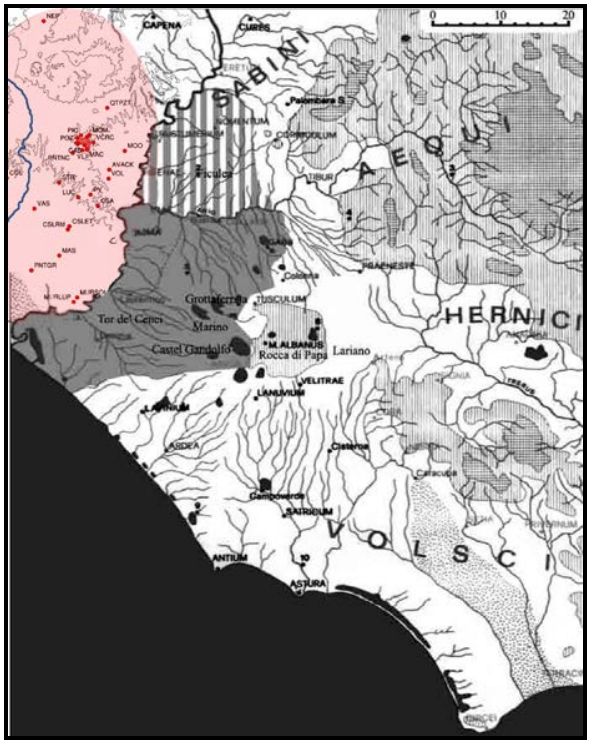


Fig. 2 – Carta del Lazio antico con evidenziata la probabile area di influenza delle "leggi sunturarie" (da Bartoloni et al. 2009, Fig. 5) con la sovrapposizione in rosso dei siti censiti nel lavoro e dell'areale veiente (rielaborazione autore)

[47] Briquel 1987, p. 147.
[48] Colonna 1981, p. 230.
[49] Gabba mette in evidenza la "singolare peculiarità della società romana in evoluzione, rispetto alla staticità delle città etrusche": Gabba 2005, p. 123.

BIBLIOGRAFIA GENERALE

Acconcia 2014

V. Acconcia, *Ritualità funeraria e convivialità. Tra rigore e ostentazione nell'Abruzzo preromano*, Roma 2014.

Adriani 1930

A. Adriani, "Veio. Scavi nella necropoli degli alunni dell'anno 1926-27 del Corso di Topografia dell'Italia antica della R. Università di Roma", in *NSc*, 1930, pp. 45-56.

Åkerström 1934

Å. Åkerström, *Studien über die etruskischen Gräber, unter besonderer Berücksichtigung der Entwicklung des Kammergrabes*, Lund 1934.

Ambrosini 1996

L. Ambrosini, "La fioritura del centro falisco tra il VI e il V secolo a.C.", in L. Ambrosini, S. Maurizi, L.M. Michetti, *Corchiano e il suo territorio nell'antichità*, Viterbo 1996, pp. 30-51.

Ambrosini 2009a

L. Ambrosini, *La cisterna arcaica con l'incluso deposito di età ellenistica. (Scavi Santangelo 1945-1946 e Università di Roma "La Sapienza" 1996 e 2006)*, Roma 2009.

Ambrosini 2009b

L. Ambrosini, "La ceramica etrusca a Roma agli inizi del V sec. a.C.: le anforette a fasce e a decorazione vegetale", in G. Della Fina (a cura di), *Gli Etruschi e Roma. Fasi monarchica e alto repubblicana*, in *AnnMuseoFaina* XVI, Roma 2009, pp. 177-219.

Ambrosini 2009c

L. Ambrosini, "Ceramica depurata a fasce", in Bartoloni 2009, pp. 92-95.

Ambrosini 2010

L. Ambrosini, "Le anforette etrusche a fasce e a decorazione vegetale. Alcune postille", in *AnnMuseoFaina* XVII, Roma 2010, pp. 355-366.

Ambrosini 2012

L. Ambrosini, "Le olpette in ceramica acroma depurata nei contesti votivi: il caso del santuario di Portonaccio a Veio", in *MEFRA* 124-2, 2012, pp. 345-376.

Ampolo 1984

C. Ampolo, *"Il lusso funerario e la città antica*", in *AnnAStorAnt* 6, 1984, pp. 71-102.

Andrén 1955-56
A. Andrén, “Una matrice fittile etrusca”, in *StEtr* 24, 1955-56, pp. 207-219.

Arizza cds
M. Arizza, “Stringency and cultural tradition: about the architectures and the funerary ideologies in the territory of Veii between the Archaic period and the Roman conquest”, Atti del workshop internazionale, Chieti 18-19 aprile 2016, in corso di stampa.

Arizza et al. 2000
M. Arizza, A. De Cristofaro, R. Santolini, ““Localita Poggioverde, borgata Ottavia. Necropoli etrusca e strutture di eta romana”, in F. Filippi (a cura di) Archeologia e Giubileo: gli interventi a Roma e nel Lazio nel Piano per il Grande Giubileo del 2000, Napoli 2000, pp. 442-446.

Arizza et al. 2009
M. Arizza, C. Carducci, A. De Cristofaro, L. De Marco, D. Rossi, “Via A. D’Avack. Necropoli etrusca (Municipio XX)”, in *BCom* CX, 2009, pp. 250-259.

Arizza et al. 2013
M. Arizza , A. De Cristofaro, A. Piergrossi, D. Rossi, “La tomba di un aristocratico *naukleros* dall’agro veientano. Il *kantharos* con scena di navigazione di via d’Avack”, in *ArchCl* LXIV, 2013, pp. 51-131.

Arizza et al. 2015
M. Arizza, A. De Cristofaro, A. Piergrossi, D. Rossi, “La necropoli orientalizzante di via d’Avack (Roma)”, in R. Cascino, U. Fusco, C. Smith (a cura di), *Novità nella ricerca archeologica a Veio – Dagli studi di Ward-Perkins alle ultime scoperte*, Atti del convegno, Roma 18 gennaio 2013, Roma 2015, pp. 147-153.

Arizza, Rossi 2016
M. Arizza, D. Rossi, “Un campionario di vasi di età orientalizzante: le anfore dalla necropoli veiente di via d’Avack”, in *ArchCl* LXVII, 2016, pp. 507-520.

Arizza, Rossi cds
M. Arizza, Rossi D., “The territory between Veii and Rome in the Archaic period: rural structures as territorial markers of cultural frontiers”, in *Frontiers of the Iron Age*, Atti del Convegno, Cambridge 20-22 settembre 2013, cds.

Arizza, Suaria cds
M. Arizza, L. Suaria, “Via della Storta 701. Villa romana e necropoli etrusca presso la Caserma della Marina Militare Santa Rosa (Mun. XIV)”, in *BCom* 2017, cds.

Aurigemma 1965
S. Aurigemma, *La necropoli di Spina in Valle Trebbia*, Parte seconda, Roma 1965.

Barbera et al. 2005
M. Barbera, M. Pentiricci, G. Schingo, L. Asor Rosa, M. Munzi, "*Ritrovamenti archeologici in Piazza Vittorio Emanuele II*", in *BCom* CVI, 2005, pp. 302-337.

Bartoloni 1972
G. Bartoloni, *Le tombe da Poggio Buco nel Museo Archeologico di Firenze*, Firenze 1972.

Bartoloni 1987
G. Bartoloni, "Esibizione di ricchezza a Roma nel VI e V secolo. Doni votivi e corredi funerari", in *ScAnt* 1, 1987, pp. 143-159.

Bartoloni 1997
G. Bartoloni (a cura di), *Le necropoli arcaiche di Veio*, Roma 1997.

Bartoloni 2003
G. Bartoloni, *Le società dell'Italia primitiva. Lo studio delle necropoli e la nascita delle aristocrazie*, Roma 2003.

Bartoloni 2009
G. Bartoloni (a cura di), *L'abitato etrusco di Veio, I – Cisterne, pozzi e fosse*, Roma 2009.

Bartoloni 2010
G. Bartoloni, "Il cambiamento delle pratiche funerarie nell'età dei Tarquini", in *AnnFaina* XVII, Roma 2010, pp. 159-185.

Bartoloni, Acconcia 2012
G. Bartoloni, V. Acconcia (a cura di), *L'abitato etrusco di Veio: ricerche dell'Università di Roma 'La Sapienza' II - Un edificio tardo-arcaico e la sequenza stratigrafica,* Roma 2012.

Bartoloni, Delpino 1979
G. Bartoloni, F. Delpino, *Veio I. Introduzione allo studio delle necropoli arcaiche di Veio. Il sepolcreto di Valle La Fata*, in *MonAnt* L, 1979.

Bartoloni et al. 1994
G. Bartoloni, A. Berardinetti, L. Drago, A. De Santis, "Veio tra IX e VI sec. a.C. Primi risultati sull'analisi comparata delle necropoli veienti", in *ArchCl* XLVI, 1994, pp. 1-46.

Bartoloni et al. 2009
G. Bartoloni, V. Nizzo, M. Taloni, "Dall'esibizione al rigore. Analisi dei sepolcreti

laziali tra VII e VI sec. a.C.", in R. Bonaudo, L. Cerchiai, C. Pellegrino (a cura di), *Magna Grecia: indagini sulle necropoli*, Atti dell'incontro di Studio, Fisciano 5-6 marzo 2009, Paestum 2009, pp. 65-86.

Beazley 1963
J.D. Beazley, *Attic Red-Figure Vase-Painters*, Oxford 1963 (II).

Bedini 2009
A. Bedini, "Laurentina-Acqua Acetosa", in Cristofani 1990, pp. 171-177.

Belelli Marchesini 2009
B. Belelli Marchesini, "Bucchero", in Bartoloni 2009, pp. 96-102.

Belelli Marchesini 2004
B. Belelli Marchesini, "Appunti sul bucchero vulcente", in A. Naso (a cura di), *Appunti sul bucchero. Atti delle giornate di studio*, Firenze 2004, pp. 91-147.

Bellelli 2012
V. Bellelli, "Particolarità d'uso della ceramica comune etrusca", in *MEFRA* 124-2, 2012, pp. 377-392.

Benedettini 2012
M.G. Benedettini (a cura di), *Il Museo delle Antichità Etrusche e Italiche. III. I bronzi della collezione Gorga*, Roma 2012.

Benelli 2014a
E. Benelli, "Colle del Forno. La necropoli di *Eretum*", in M. De Simone, G. Formichetti (a cura di), *Le ricerche archeologiche nel territorio sabino: attività, risultati e prospettive*, Atti della giornata di studi, Rieti 11 maggio 2013, Rieti 2014, pp. 33-37.

Benelli 2014b
E. Benelli, "I Sabini: prospettiva archeologica" in M. Aberson, M.C. Biella, M. Di Fazio, M. Wullschleger (a cura di), *Entre archéologie et histoire: dialogues sur divers peuples de l'italie préromaine. E pluribus unum ? L'Italie, de la diversité préromaine à l'unité augustéenne*, vol. I, Bern 2014, pp. 137-148.

Bettini, Nicosia 2009
M.C. Bettini, A. Nicosia (a cura di), *I Sabini popolo d'Italia. Dalla storia al mito*, Catalogo della mostra al Complesso Vittoriano di Roma, Roma 2009.

Berardinetti, Drago 1997
A. Berardinetti, L. Drago, "La necropoli di Grotta Gramiccia", in Bartoloni 1997, pp. 39-61.

Bergonzi, Piana Agostinetti 1987

G. Bergonzi, P. Piana Agostinetti, "L'«obolo di Caronte». «*Aes rude*» e monete nelle tombe: la Pianura Padana tra mondo classico e ambito celtico transalpino nella II età del ferro", in *ScAnt* 1, 1987, pp. 161-223.

Bernardini 2012

C. Bernardini, "Regolamentazione delle acque e sistemi di bonifica: il caso del Colle di S. Agata a Monte Mario (Roma)", in G. Guarducci, S. Valentini (a cura di), *Il futuro nell'archeologia. Il Contributo dei Giovani Ricercatori*, Roma 2012, pp. 297-306.

Bernardini 2016

C. Bernardini, "La *via Triumphalis* e i resti romani sul Colle di S. Agata (Monte Mario, Roma)", in F. Longo, R. Di Cesare, S. Privitera (a cura di), *Dromoi. Studi sul mondo antico offerti a Emanuele Greco dagli allievi della Scuola Archeologica Italiana di Atene*, Tomo 1, Atene/Paestum 2016, pp. 229-237.

Biagi, Neri 2015

F. Biagi, S. Neri, "Populonia-Baratti, località Ficaccio : nuovi dati dalla necropoli", in *La Corsica e Populonia*, Atti del XXVIII Convegno di Studi Etruschi ed Italici, 25-29 ottobre 2011, Roma 2015, pp. 483-499.

Biagi et al. 2015

F. Biagi, A. Camilli, T. Magliaro, M Milletti, S. Neri, F. Pitzalis, "Un'area di culto nella necropoli etrusca di San Cerbone a Baratti (Populonia – LI)", in *ArchCl* 66, 2015, pp. 41-73.

Bini et al. 1995

M.P. Bini, G. Caramella, S. Buccioli, *Materiali dal Museo Archeologico Nazionale di Tarquinia. I bronzi etruschi e romani*, voll. I-II, Roma 1995.

Boitani 2012

F. Boitani, "La tomba tardo-orientalizzante '6' di Veio-Monte Michele", in van Kampen 2012, pp. 91-95.

Bouma 1996

J.W. Bouma, *Religio votiva. The Archaeology of Latial votive Religion. The 5th- 3th c. B.C. Votive deposit south west of the main Temple at "Satricum" Borgo Le Ferriere*, Groeningen 1996.

Briquel 1987

D. Briquel, "La royauté en Étrurie. Les apports recents: confirmations et remises en cause", in *Ktema* XII.2, 1987, pp. 139-148.

Briquel 1991

D. Briquel, “Entre Rome et Véies: Le destin de la *gens Tolumnia*, in *ArchCl* XLIII.2, 1991, pp. 193-208.

Brocato et al. 2012

P. Brocato, A.M. Ramieri, N. Terrenato, I. Cangemi, M. D’Acri, L. De Luca, M. Giovagnoli, G. Pizzitutti, C. Regoli, “La ripresa delle ricerche nell’area archeologica di S. Omobono a Roma”, in *Mediterranea* IX, 2012, pp. 9-56.

Bruni 1992

S. Bruni, “Le ceramiche con decorazione sovra dipinta”, in A. Romualdi (a cura di), *Populonia in età ellenistica. I materiali dalle necropoli*, Firenze 1992, pp. 58-109.

Campanari 1839

S. Campanari, *Descrizione dei vasi rinvenuti nelle escavazioni fatte nell’Isola Farnese (antica Veio) per ordine di Sua Maestà la Regina Maria Cristina*, Roma 1839.

Caprino 1954

C. Caprino, “Roma (Via Trionfale). I ritrovamenti di Innocenzo Dall’Osso sul colle di Sant’Agata di Monte Mario”, in *NSc*, 1954, pp. 195-268.

Carafa 1995

P. Carafa, *Officine ceramiche di età regia*, Roma 1995.

Carandini et al. 2006

A. Carandini, M.T. D’Alessio, H. Di Giuseppe (a cura di), *La fattoria e la villa dell’Auditorium nel quartiere Flaminio di Roma*, Roma 2006.

Carbonara, Messineo, Pellegrino 1996

A. Carbonara, G. Messineo, A. Pellegrino (a cura di), *La necropoli etrusca di Volusia*, Roma 1996.

Cardarelli et al. 1984

A. Cardarelli, I. Damiani, A. De Santis, M. Pacciarelli, A.C. Saltini, “Necropoli di Pantan di Grano (Malagrotta , Roma). Saggi di scavo 1983 - Relazione preliminare” in A.M. Bietti Sestieri (a cura di), *Preistoria e protostoria nel territorio di Roma*, Roma 1984, pp. 196-200.

Carter 1998

J.C. Carter, *The Chora of Metaponto: The Necropoleis*, vol. 1, Austin 1998.

Cascino et al. 2012

R. Cascino, H. Di Giuseppe, H.L. Patterson (a cura di), *Veii. The Historical Topography of the Ancient City*, London 2012.

Cianfriglia, Moffa 2008
L. Cianfriglia, C. Moffa, “Poggio della Muratella. Località Casale Somaini. Rinvenimenti archeologici (Municipio XV)”, in *BCom* CIX, 2008, pp. 406-412.

Close-Brooks 1963
J. Close-Brooks, “Veio (Isola Farnese). Scavi in una necropoli villanoviana in località «Quattro Fontanili». NNOO16”, in *NSc*, 1963, pp. 262-268.

Coen 1991
A. Coen, *Complessi tombali di Cerveteri con urne cinerarie tardo-orientalizzanti*, Firenze 1991.

Coen 2015
A. Coen, “I rapporti commerciali di Aleria attraverso l’analisi delle oreficerie”, in *La Corsica e Populonia*, Atti del XXVIII Convegno di Studi Etruschi ed Italici, 25-29 ottobre 2011, Roma 2015, pp. 111-133.

Colantoni 2009
G. Colantoni, “Impasto Rosso Bruno”, in Bartoloni 2009, pp. 78-81.

Colini 1919
G.A. Colini, “Veio. Scavi nell’area della città e della necropoli”, in *NSc*, 1919, pp. 3-12.

Colonna 1977
G. Colonna, “Un aspetto oscuro del Lazio antico. Le tombe del VI-V sec. a.C.”, in *PP*, XXXII, 1977, pp. 131-165.

Colonna 1981
G. Colonna, “L’ideologia funeraria e il conflitto delle culture”, in *QuadAEI*, 4 (Archeologia Laziale, 3), pp. 229-233.

Colonna 1985
G. Colonna (a cura di), *Santuari d’Etruria*, Milano 1985.

Colonna 1993
G. Colonna, “Strutture teatriformi in Etruria”, in *Spectacles sportifs et scéniques dans le monde étrusco-italique*, Actes de la Table Ronde de Rome (3-4 maggio 1991), Roma 1993, pp. 321-347.

Colonna 2002
G. Colonna (a cura di), *Il santuario di portonaccio a Veio. 1. Gli scavi di Massimo Pallottino nella zona dell'altare (1939 - 1940)*, Roma 2002.

Colonna 2016

G. Colonna, “Lanuvio: nuovi dati sul tempio tardo-arcaico di Giunone Sospita e su scoperta e contenuto della tomba del Guerriero”, in *RendPontAc*, LXXXVIII, 2016, pp. 3-50.

Colonna, Maras 2006

G. Colonna, D. Maras, *Corpus Inscriptionum Etruscarum. II, 1, 5 (Tituli 6325-6723), et addit. vol. II, 2, 1 (Tituli 8881-8927) (Inscript. agro veientano, nepesino sutrinoque repertae, additis illis in agro capenate et falisco inventis, quae in fasciculo CIE II, 2, 1 desunt, nec non illis perpaucis in finitimis sabinis repertis)*, Roma 2006.

Conti 2012

A. Conti, “Le fibule a sanguisuga”, in Benedettini 2012, pp. 79-97.

Cozza, Pasqui 1981

A. Cozza, A. Pasqui, *Carta archeologica d’Italia, 1881-1897: materiali per l’Agro Falisco*, Firenze 1981.

Crawford 1996

M. Crawford (a cura di), *Roman Statutes*, Bulletin of the Institute of Classical Studies, Supplemento 64, London 1996.

Cristofani 1969

M. Cristofani, *Le tombe da Monte Michele nel Museo Archeologico di Firenze*, Firenze 1969.

Cristofani 1985a

M. Cristofani (a cura di), *Civiltà degli etruschi*, Firenze 1995.

Cristofani 1985b

M. Cristofani (a cura di), *Dizionario della civiltà etrusca*, Firenze 1985.

Cristofani 1990

M. Cristofani (a cura di), *La grande Roma dei Tarquini*, Roma 1990.

Cristofani, Zevi 1965

M. Cristofani, F. Zevi, “La tomba Campana di Veio. Il corredo”, in *ArchCl* XVII, 1965, pp. 1-35.

d’Agostino 1988

B. d'Agostino, “Il rituale funerario nel mondo indigeno”, in G. Pugliese Carratelli (a cura di), *Magna Grecia. Vita religiosa e cultura letteraria, filosofica e scientifica*, Milano 1988, pp. 91-114.

Damiani, Pacciarelli 2006

I. Damiani, M. Pacciarelli, “L’insediamento di Acquafredda e l’occupazione rurale del territorio tra Roma, Caere e Veio dal primo Ferro all’eta arcaica”, in Carandini et al. 2006, pp. 511-556.

De Cristofaro 2006

A. De Cristofaro, “Via Trionfale, localita Poggioverde (Municipio XIX), Necropoli etrusca”, in M.A. Tomei, Roma. Memorie dal sottosuolo. Ritrovamenti archeologici 1980/2006, Catalogo della mostra, Roma 2006, pp. 534-539.

De Cristofaro, Matta, Sforzini 2015

A. De Cristofaro, S. Matta, C. Sforzini, “La necropoli di Valle Santa nell’agro Veientano (Roma, via di Boccea)”, in *Orizzonti* 16, 2015, pp. 133-144.

De Cristofaro, Piergrossi 2012

A. De Cristofaro, A. Piergrossi, “Tra Veio e Roma: alcuni contesti dalla via Trionfale, Loc. Poggioverde”, in van Kampen 2012, pp. 125-130.

De Cristofaro, Piergrossi 2016

A. De Cristofaro, A. Piergrossi, “Ripa Veientana. Per una storia del territorio tra Veio e Roma dall’VIII al IV secolo a.C.”, in *Meditrerranea*, XII-XIII, 2015-2016, 2016, pp. 31-76.

De Cristofaro, Santolini Giordani 2005

A. De Cristofaro, R. Santolini Giordani, “Roma, localita Poggioverde: una necropoli etrusca sulla via Trionfale”, in *Dinamiche di sviluppo delle città nell’Etruria meridionale. Veio,Caere, Tarquinia, Vulci*, Atti del XXIII Convegno di Studi Etruschi ed Italici (Roma, Veio, Cerveteri/Pyrgi, Tarquinia, Tuscania, Vulci, Viterbo, 1-6 ottobre 2001), Pisa-Roma 2005, pp. 163-172.

De Lucia, Baglione 1997

M.A. De Lucia, P. Baglione, “I Falisci: il caso di Narce”, in *Eutopia* IV, 2, 1997, pp. 53-94.

De Santis 1997

A. De Santis, “Alcune considerazioni sul territorio veiente in età Orientalizzante e Arcaica”, in Bartoloni 1997, pp. 101-143.

De Santis 2003

A. De Santis, “Necropoli di Vaccareccia, il tumulo”, in I. van Kampen (a cura di), *Dalla capanna alla Casa. I primi abitanti di Veio*, Catalogo della mostra 13 dicembre 2003 – 1 marzo 2004 (Formello), Formello 2003, pp. 84-99.

De Santis 2012

A. De Santis, “L’Agro Veientano dal VII al VI secolo a.C.: l’esempio di Pantano di Grano presso Malagrotta”, in van Kampen 2012, pp. 115-120.

Della Seta 1918
A. Della Seta, *Museo di Villa Giulia*, Roma 1918.

Delpino 1985
F. Delpino, *Cronache Veientane. Storia delle ricerche archeologiche a Veio dal XIV secolo alla metà del XIX secolo*, Roma 1985.

Delpino 1999
F. Delpino, "La «scoperta» di Veio etrusca", in A. Mandolesi, A. Naso (a cura di), *Ricerche archeologiche in Etruria meridionale nel XIX secolo*, Atti dell'incontro di studio (Tarquinia, 6-7 luglio 1996), Firenze 1999, pp. 73-85.

Demus-Quatember 1958
M. Demus-Quatember, *Etruskische Grabarchitektur : Typologie und Ursprungsfragen*, Baden-Baden 1958.

di Gennaro 1987-1988
F. di Gennaro, "Località Volusia – Tenuta Antonina (circ. XX)", in *BCom* XCII, 1987-1988, pp. 509-514.

di Gennaro 1990
F. di Gennaro, "Tomba femminile di Fidene", in M.R. Di Mino, M. Bertinetti (a cura di), *Archeologia a Roma. La materia e la tecnica nell'arte antica*, Roma 1990, pp. 65-68.

di Gennaro, Belelli Marchesini 1988-1989
F. di Gennaro, "Località Volusia – Tenuta Antonina (circ. XX)", in *BCom* XCIII, 1988-1989, pp. 267-268.
Di Sarcina 2012
M.T. Di Sarcina, "La ceramica d'impasto da mensa e da dispensa di età orientalizzante ed arcaica", in Cascino et al. 2012, pp. 201-219.

Drago Troccoli 1997
L. Drago Troccoli, "Le tombe 419 e 426 del sepolcreto di Grotta Gramiccia a Veio. Contributo alla conoscenza di strutture tombali e ideologia funeraria a Veio tra il VI e il V sec. a.C.", in *Etrusca et Italica. Scritti in ricordo di Massimo Pallottino*, Pisa 1977, pp. 239-280.

Evans 2014
J.M. Evans, *Funerary Ritual and Urban Development in Archaic Central Italy*, Tesi di Dottorato discussa nella primavera 2014, University of California, Berkeley (disponibile online: http://digitalassets.lib.berkeley.edu/etd/ucb/text/Evans_berkeley_0028E_14285.pdf).

Fabietti 2005

U. Fabietti, “La costruzione dei confini in antropologia. Pratiche e rappresentazioni”, in S. Salvatici (a cura di), *Confini. Costruzioni, attraversamenti, rappresentazioni*, Bolzano 2005, pp. 177-186.

Ferrandes 2016

A. Ferrandes, “Sequenze stratigrafiche e facies ceramiche nello studio della città antica. Il caso delle pendici nord-orientali del Palatino tra IV e III secolo a.C.”, in A. Ferrandes, G. Pardini (a cura di), *Le regole del gioco : tracce, archeologi, racconti : studi in onore di Clementina Panella*, Roma 2016, pp. 77-112.

Fortunelli 2007

S. Fortunelli, *Il deposito votivo del santuario settentrionale*, Bari 2007.

Frère 2007

D. Frère, “Importations et imitations. Les vases à huile parfumée en Campanie”, in D. Frère (a cura di), *Ceramiche fini a decoro sub geometrico del VI sec. a.C. in Etruria Meridionale e in Campagna*, Roma 2007.

Frisone 1994

F. Frisone, “Tra linguaggio rituale e vita materiale. Le leggi sul rituale funerario nel mondo greco”, in S. Alessandri (a cura di), *Historie : studi offerti dagli allievi a Giuseppe Nenci in occasione del suo settantesimo compleanno*, Galatina 1994.

Gabba 2005

E. Gabba, “Proposta per un quadro storico di Roma nel V sec. a.C.”, in Humbert 2005, pp. 117-124.

Galante, Piergrossi, ten Kortenaar 2012

G. Galante, A. Piergrossi, S. ten Kortenaar, “Le necropoli veienti della prima età del ferro (IX-VIII secolo a.C.), in van Kampen 2012, pp. 65-75.

Gentili 2013

M.D. Gentili, “Il regime delle offerte votive: un’analisi preliminare”, in M.P. Baglione, M.D. Gentili (a cura di), *Riflessioni su Pyrgi. Scavi e ricerche nelle aree del Santuario*, Roma 2013, pp. 101-122.

Galante 2002

G. Galante, *La necropoli veiente di Macchia della Comunità*, Tesi di Laura in Etruscologia (relatore Prof.ssa G. Bartoloni) presso l’Università degli Studi di Roma “La Sapienza”, inedita.

Gnade 1992

N. Gnade, *The Southwest Necropolis of Satricum: Excavations 1981-1986*, Amsterdam 1992.

Gori, Pierini 2001
B. Gori, T. Pierini, *La ceramica comune. I. Ceramica comune di impasto*, Gravisca 12, Bari 2001.

Gran Aymerich 1976
J.M.J. Gran Aymerich, *À propos des vases à tenons perforés et du thème des personnages assis*, in *MEFRA* 88-2, 1976, pp. 397-454.

Grose 1989
D.F. Grose, *The Toledo Museum of Art. Early ancient glass: Core.formed, rod-formed, and cast vessels and objects from the late Bronze Age to early Roman Empire, 1600 B.C. to 50 A.D.*, New York 1989.

Grossi, Mellace 2008
M.C. Grossi, V.S. Mellace, "Località Muratella. Rinvenimenti archeologici (Municipio XV)", in *BCom* CIX, 2008, pp. 413-415.

Guaitoli 1995
M. Guaitoli, "Lavinium: nuovi dati dalle necropoli", in *QuadAEI*, 24 (Archeologia Laziale, 12.2), pp. 551-562.

Gualtiero 1993
G. Gualtiero, "Contributo al riconoscimento della produzione tarquiniese di bucchero", in M. Bonghi Jovino (a cura di), *Produzione artigianale ed esportazione nel mondo antico. Il bucchero etrusco*, Atti del colloquio internazionale (Milano 1990), Milano 1993, pp. 135-146.

Harden 1981
D.B. Harden, *Catalogue of Greek and Roman glass in the British Museum*, Londra 1981.

Humbert 2005
M. Humbert (a cura di), *Le Dodici Tavole. Dai Decemviri agli Umanisti*, Pavia 2005.

Jehasse, Jehasse 2001
J. Jehasse, L. Jehasse, *Aléria, Nouvelles données de la nécropole*, Voll. I-II, Lyon 2001.

Johnson 1955
F.P. Johnson, "A Note on Owl Skyphoi", in *AJA*, 59, pp. 119-124.

Jully, Rouillard 1980
J.J. Joully, P. Rouillard, "La céramique attique de Ruscino", in G. Barruol (a cura di), *Rvscino*, I, Revue Archéologique de Narbonnaise, Supplemento 7, Paris 1980, pp. 163-196.

Lanciani 1889
R. Lanciani, “Veio. Scoperte nell’area della città e nella necropoli veientana”, in *NSc* 1889, pp. 10-12.

Landolfi 1998
M. Landolfi, “Sirolo – Necropoli. Sepolture monumentali «a gradoni»”, in E. Percossi Serenelli (a cura di), *Museo Archeologico Nazionale delle Marche. Sezione protostorica. I Piceni*, Ancona 1998, pp. 138-141.

Landolfi 1999
M. Landolfi, “Le necropoli. I. Forme ideologiche e costume funerario”, in *Piceni. Popolo d’Europa*, Catalogo della mostra, Roma 1999, pp. 73-76.

Laneri 2011
N. Laneri, *Archeologia della Morte*, Roma 2011.

Levi 1995
M.A. Levi, “Le *gentes* a Roma e le XII Tavole”, in *DialHistAnc*, 21.1, 1995, pp. 121-147.

Liverani 1984
P. Liverani, “L’Ager Veientanus in età repubblicana”, in *BSR*, LII, 1984, pp. 36-48.

Manfrè 2007
M. Manfrè, “Viale delle Roselle. Deposito votivo. Materiale ceramico da viale delle Roselle. Argilla depurata e impasto chiaro sabbioso”, in A.M. Jaia (a cura di), *Capolavori ritrovati dal Museo Nazionale Romano*, Quaderni del Museo Civico Archeologico di Anzio, 3, Anzio 2007, pp. 22-30.

Marchetti 1998-1999
M.H. Marchetti, *La necropoli etrusca di Pozzuolo a Veio*, Tesi di specializzazione, I Scuola di Specializzazione in Archeologia, Università degli Studi di Roma “La Sapienza”, anno accademico 1998-1999, inedita.

Marchetti 2004
M.H. Marchetti, “La produzione del bucchero a Veio: alcune considerazioni”, in A. Naso (a cura di), *Appunti sul bucchero. Atti delle giornate di studio*, Firenze 2004, pp. 17-27.

Marshall 1911
F.H. Marshall, *Catalogue of the jewellery Greek, Etruscan, Roman in the Department of antiquities. British Museum*, London 1911.

Martelli 1978

M. Martelli, “La ceramica greco-orientale in Etruria”, in *Les céramiques de la Grèce de l’Est et leur diffusion en Occident*, Parigi 1978, pp. 150-212.

MAV V

L. Cavagnaro Vanoni (a cura di), *Materiali di antichità varia, V. Concessioni alla Fondazione Lerici. Cerveteri*, Roma 1966.

Mengarelli 1901

R. Mengarelli, “Veio (territorio di Formello) – Nuove indagini nell’area della necropoli veientana”, in *NSc* 1901, pp. 238-246.

Michetti 2002

L.M. Michetti, “Considerazioni sui materiali”, in Colonna 2002, pp. 229-250.

Milanese 1987

M. Milanese, *Scavi nell’Oppidum preromano di Genova*, Roma 1987.

Milani 1907

L.A. Milani, “Due depositi dell’età del bronzo di Campiglia d’Orcia e della funzione monetale dell’*aes rude* nel sepolcri d’Etruria”, in *NSc* 1907, pp. 665-675.

Milano 1980

Gli Etruschi e Cerveteri, Catalogo della mostra, settembre 1980 – gennaio 1981, Palazzo Reale (Milano), Milano 1980.

Minetti 2012

A. Minetti, *La necropoli delle Pianacce nel Museo Civico Archeologico di Sarteano*, Milano 2012.

Mingazzini 1930

P. Mingazzini, *Vasi della collezione Castellani. Catalogo*, Roma 1930.

Murray Threipland 1963

L. Murray Threipland, “Excavation beside the North-West Gate at Veii 1957-58. Part II: the Pottery”, in *BSR*, XXXI, 1963, pp. 33-70.

Murray Threipland, Torelli 1970

L. Murray Threipland, M. Torelli, “A Semi-Subterranean Etruscan Building in the Casale Pian Roseto (Veii) Area”, in *BSR*, XXXVIII, 1970, pp. 62-121.

Nardi et al. 1993

G. Nardi, P. Moscati, M. Rendeli, “Impasti orientalizzanti”, in M. Cristofani (a cura di), Caere 3.2. Lo scarico arcaico della Vigna Parrocchiale, Roma 1993, pp. 237-272.

Nardi 1985
G. Nardi, *s.v.* "Tomba", in Cristofani 1985b, pp. 298-303.

Naso 1990
A. Naso, "L'ideologia funeraria", in Cristofani 1990, pp. 249-251.

Naso 1996
A. Naso, *Architetture dipinte : decorazioni parietali non figurate nelle tombe a camera dell'Etruria meridionale*, Roma 1996.

Naso 2006
A. Naso, "Etruschi (e Italici) nei santuari greci", in A. Naso (a cura di), *Stranieri e non cittadini nei santuari greci*, Firenze 2006, pp. 325-358.

Naso 2014
A. Naso, "Opere funerarie di committenza privata e pubblica in Etruria meridionale nel VII-VI sec. a.c.", in *AnnFaina* XII, Roma 2014, pp. 457-500.

Neri 2010
S. Neri, *Il tornio e il pennello. Ceramiche depurate di tradizione geometrica di epoca orientalizzante in Etruria meridionale*, Roma 2010.

Neri 2014
S. Neri, "The Orientalizing necropolis of Macchia della Comunità – Veii: some observations on its development", in *Caeculus* 9, 2014, pp. 121-138.

Nizzo 2009
V. Nizzo, "Impasto rosso", in Bartoloni 2009, pp. 47-49.

Nizzo 2015
V. Nizzo, *Archeologia e antropologia della morte. Storia di un'idea*, Bari 2015.

Pace et al. 1955
B. Pace, R. Vighi, G. Ricci, M. Moretti, *Caere. Scavi di Raniero Mengarelli*, in *MonAnt* XLII, 1955.

Pallottino 1984
M. Pallottino, *Etruscologia*, Milano 1984 (7°).

Palmieri 2009
A. Palmieri, "Le tombe laziali di VI e V sec. a.C. Considerazioni da una prospettiva etrusca", in L. Drago Troccoli (a cura di), *Il Lazio dai Colli Albani ai Monti Lepini tra preistoria ed età moderna*, Roma 2009, pp. 371-396.

Panichi 2000
R. Panichi, “Balsamari di vetro di Spina, Valle Trebbia”, in Annales du 14 Congrès de l’Association Internationale pour l’Histoire du Verre, Lochem 2000, pp. 39-41.

Pasqui 1902
A. Pasqui, “Mazzano Romano. Scavi del principe Del Drago, nel territorio di questo comune”, in *NSc* 1902, pp. 321-255 e 593-627.

Payne 1931
H. Payne, *Necrocorinthia. A Study of Corinthian Art in the Archaic Period*, Oxford 1931.

Pellegrini, Re 2013
E. Pellegrini, V. Re, “Le tombe a circolo di Vigna la Piazza”, in G.M. Della Fina, E. Pellegrini (a cura di), *Da Orvieto a Bolsena: un percorso tra etruschi e romani*, Pisa 2013.

Pensabene, Falzone 2001
P. Pensabene, S. Falzone (a cura di), *Scavi del Palatino I. L’area sud-occidentale del Palatino tra l’età protostorica e il IV sec. a.C. Scavi e materiali dalla struttura ipogea sotto la cella del Tempio della Vittoria*, Roma 2001.

Pianu 1982
G. Pianu, *Ceramiche etrusche sovradipinte*, Roma 1982.

Piergrossi 2003-2004
A. Piergrossi, *Un sito veiente di frontiera: Casale Poggio Verde sulla via Trionfale*, Tesi di specializzazione, I Scuola di Specializzazione in Archeologia, Università degli Studi di Roma “La Sapienza”, anno accademico 2003-2004, inedita.

Piergrossi cds
A. Piegrossi (a cura di), *La necropoli di Grotta Gramiccia. La cultura villanoviana a Veio*, cds.

Pinza 1912
G. Pinza, “Monumenti paleoetnologici raccolti nei Musei Comunali”, in *BCom* XL, 1912, pp. 15-102.

Prayon 1975
F. Prayon, *Frühetruskische Grab- und Hausarchitektyr*, Heidelberg 1975.

Prayon 1989
F. Prayon, L’architettura funeraria etrusca. La situazione attuale delle ricerche e problemi aperti, in *Secondo congresso internazionale etrusco. Atti. Firenze 1985*, Roma 1989, pp. 446-449.

Pulcinelli 2012
L. Pulcinelli, “Qualche fenomeno di normalizzazione nelle necropoli dell’Etruria rupestre”, in *MEFRA* 124-2, 2012, pp. 413-420.

Pulcinelli 2016
L. Pulcinelli, *L’Etruria meridionale e Roma. Insediamenti e territorio tra IV e III secolo a.C.*, Roma 2016.

Rasmussen 1979
T. B. Rasmussen, *Bucchero Pottery from Southern Etruria*, Cambridge 1979.

Rizzo 1983
M.A. Rizzo, “Veio: tomba a incinerazione”, in M. Cristofani, M. Martelli (a cura di), *L’oro degli etruschi*, Novara 1983, pp. 287-288.

Rizzo 1996
D. Rizzo, “Recenti scoperte nell’area di Nepi”, in *Identità e civiltà dei Sabini*, Atti del XVIII Convegno di Studi Etruschi ed Italici, 30 maggio.3 giugno 1993, Firenze 1996, pp. 477-494.

Rossi 2008
D. Rossi (a cura di), *Archeologia a Massimina. Frammenti di storia del suburbio romano da un quartiere sulla via Aurelia*, Roma 2008.

Rossi 2013
F.M. Rossi, “La ceramica a Roma tra la fine del IV e gli inizi del III secolo a.C.: testimonianza dall’area sud-ovest del Palatino”, in G. Olcese (a cura di), *Immensa aequora*, Atti del convegno Roma 24-26 gennaio 2011, Roma 2013, pp. 129-136.

Rossi Diana 1984-1985
D. Rossi Diana, “Roma. Via Aurelia km. 9,400 – L’insediamento arcaico in via di Acquafredda. Campagna di scavo 1984”, in *NSc* 1984-1985, pp. 169-205.

Rossi Diana 1990
D. Rossi Diana, “Scavi in localita Acquafredda”, in *QuadAEI*, 19 (Archeologia Laziale, 10), pp. 134-137.

Sannibale 2008
M. Sannibale, *La raccolta Giacinto Guglielmi. Vol. 2: Bronzi e materiali vari*, Roma 2008.

Scarrone 2015
M. Scarrone, *La pittura vascolare etrusca del V secolo*, Roma 2015.

Sgubini Moretti 2001

A.M. Sgubini Moretti (a cura di), *Veio Cerveteri Vulci. Città d'Etruria a confronto*, Roma 2001.

Smith 2007

C. Smith, "Latium and the Latins. The Hinterland of Rome", in G. Bradley, E. Isayev, C. Riva (a cura di), *Ancient Italiy. Regions without Boundaries*, Gateshead 2007.

Sparkes, Talcott 1970

B.A. Sparkes, L. Talcott, *Black and Plain Pottery of the 6th, 5th and 4th Centuries B.C.*, in *The Athenian Agora*, 12, Princeton 1970.

Stefani 1922

E. Stefani, "Scoperta di antichi sepolcri nel territorio del Comune di Formello", in *NSc*, 1922, pp. 218-219.

Stefani 1928

E. Stefani, "Veio. Scoperta di antichi sepolcrinella tenuta di Monte Oliviero, presso Prima Porta", in *Nsc*, 1928, pp. 95-105.

Stefani 1929

E. Stefani, "Contrada «Valle La Fata»", in *NSc*, 1929, pp. 330-351.

Stefani 1933

E. Stefani, "Veio. Scoperte fortuite nella necropoli", in *NSc*, 1933, pp. 422-430.

Stefani 1935

E. Stefani, "Veio. Esplorazione del tumulo di Vaccareccia", in *NSc*, 1935, pp. 329-361.

Stefani 1953

E. Stefani, "Antiche tombe scoperte sopra il ripiano denominato 'La Rotonda'", in *NSc*, 1953, pp. 95-97.

Steingräber 1979

S. Steingräber, *Etruskische Möbel*, Roma 1979.

Stopponi 1985

S. Stopponi (a cura di), *Case e palazzi d'Etruria*, Milano 1985.

Tabolli 2013

J. Tabolli, *Narce : tra la prima età del Ferro e l'Orientalizzante Antico; l'abitato, I Tufi e La Petrina*, Pisa 2013.

Tamburini 2004
P. Tamburini, “Dai primi studi sul bucchero etrusco al riconoscimento del bucchero di Orvieto: importazioni, produzioni locali, rassegna morfologica”, in A. Naso (a cura di); *Appunti sul bucchero*, Firenze 2004, pp. 179-224.

Tartara 1999
P. Tartara, *Torrimpietra (IGM 149 – I NO)*, Forma Italiae – Serie I, vol. 39, Firenze 1999.

ten Kortenaar 2011
S. ten Kortenaar, *Il colore e la materia. Tra tradizione e innovazione nella produzione dell’impasto rosso nell’Italia medio-tirrenica*, Roma 2011.

ten Kortenaar 2012
S. ten Kortenaar, “Impasto rosso”, in Bartoloni, Acconcia 2012, pp. 132-141.

Toms 1986
J. Toms, “The relative Chronology of the Villanovian cemetery of Quattro Fontanili at Veii”, in *AION* VIII, 1986, pp. 41-97.

Torelli 2006
M. Torelli, “*Solida sella*. Archeologia del costume nella pratica degli auspici di Etruria e Roma”, in AA.VV. *Studi di protostoria in onore di Renato Peroni*, Firenze 2006, pp. 684-690.

van Kampen 2003
I. van Kampen (a cura di), *Dalla capanna alla casa. I primi abitanti di Veio*, Catalogo della mostra, 13 dicembre 2003 – 1 marzo 2004 Palazzo Chigi (Fornello), Formello 2003.

van Kampen 2012
I. van Kampen (a cura di), *Il Nuovo Museo dell’Agro Veientano a Palazzo Chigi di Formello*, Roma 2012.

Vighi 1935
R. Vighi, “Veio. Scavi nella necropoli, degli alunni dell’anno 1927-28 del Corso di Topografia dell’Italia Antica della R. Università di Roma”, in *NSc*, 1935, pp. 39-68.

Viglietti 2017
C. Viglietti, “L’«economia» di Publio Valerio Publicola. Condizione materiale e atteggiamenti etici, tra storia, letteratura e archeologia”, in S. Bourdin, A. Pagliara (a cura di), *Magno e Latio totaque Ausonia*: *etnografia virgiliana e Italia augustea*, *MEFRA* 129.1, 2017.

von Duhn 1924
F. von Duhn, *Italische Gräberkunde*, I, Heidelberg 1924.

von Eles Masi

P. von Eles Masi, *Le fibule dell'Italia settentrionale*, Prähistorische bronzefunde, Ab. XIV, Band 5, München 1986.

Webb 1978

V. Webb, *Archaic Greek Faience*, Warminster 1978.

Wiel-Marin 2005

F. Wiel-Marin, *La ceramica attica a figure rosse di Adria. La famiglia Bocchi e l'archeologia*, Padova 2005.

Willemsen 2014

S.L. Willemsen, *Into the Light. A study of the changing burial customs at Crustumerium in the 7th and 6th centuries BC*, Tesi di Dottorato discussa il 17 aprile 2014, University of Groningen (disponibile online: http://www.rug.nl/research/portal/files/11188077/intothelight_final_thesis.pdf)

Zevi 1990

F. Zevi, "Tomba del guerriero di Lanuvio", in Cristofani 1990, pp. 264-269.

Zevi 1993

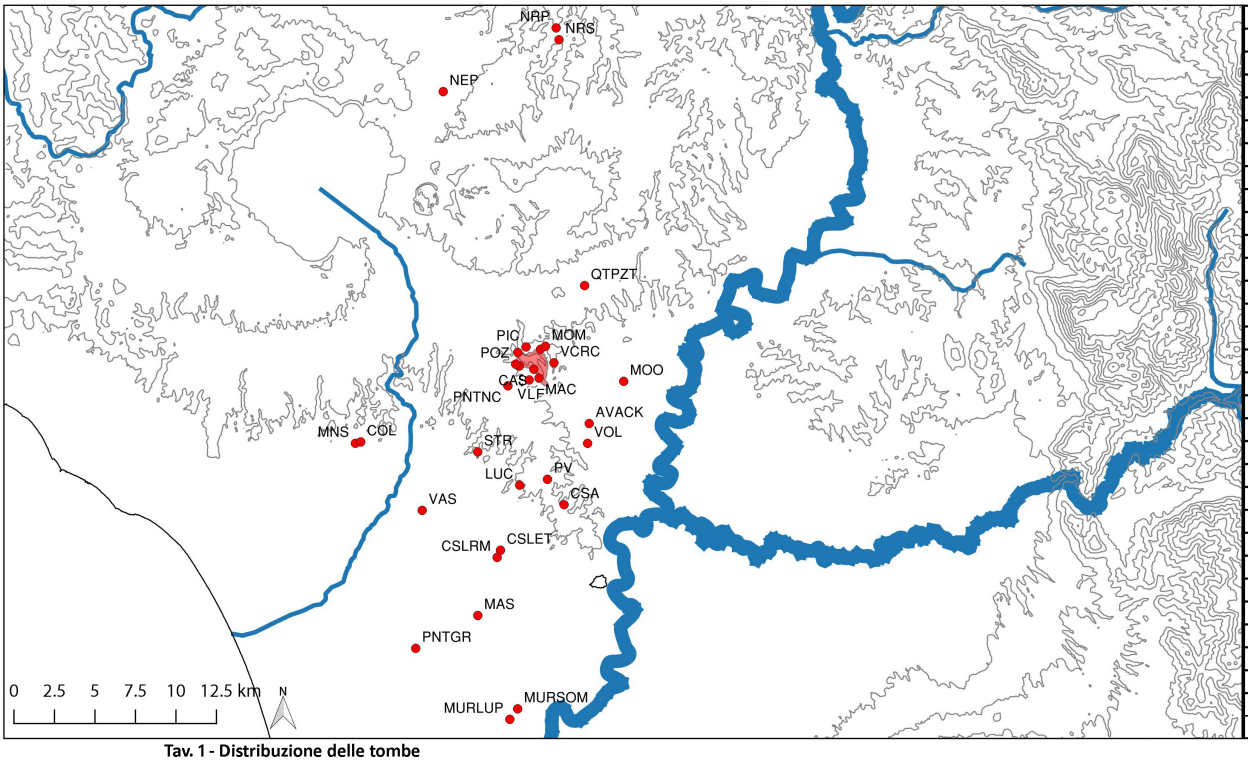
F. Zevi, "La tomba del guerriero di Lanuvio", in *Spectacles sportifs et scéniques dans le monde étrusco-italique*, Actes de la Table Ronde de Rome (3-4 maggio 1991), Roma 1993, pp. 409-442.

Zevi 2000

F. Zevi, "Roma arcaica e Ostia. Una riconsiderazione del problema", in I. Berlingò, H. Blanck, F. Cordano, P.G. Guzzo, M.C. Lentini (a cura di), *Damarato. Studi di antichità classica offerti a Paola Pelagatti*, Milano 2000, pp. 233-243.

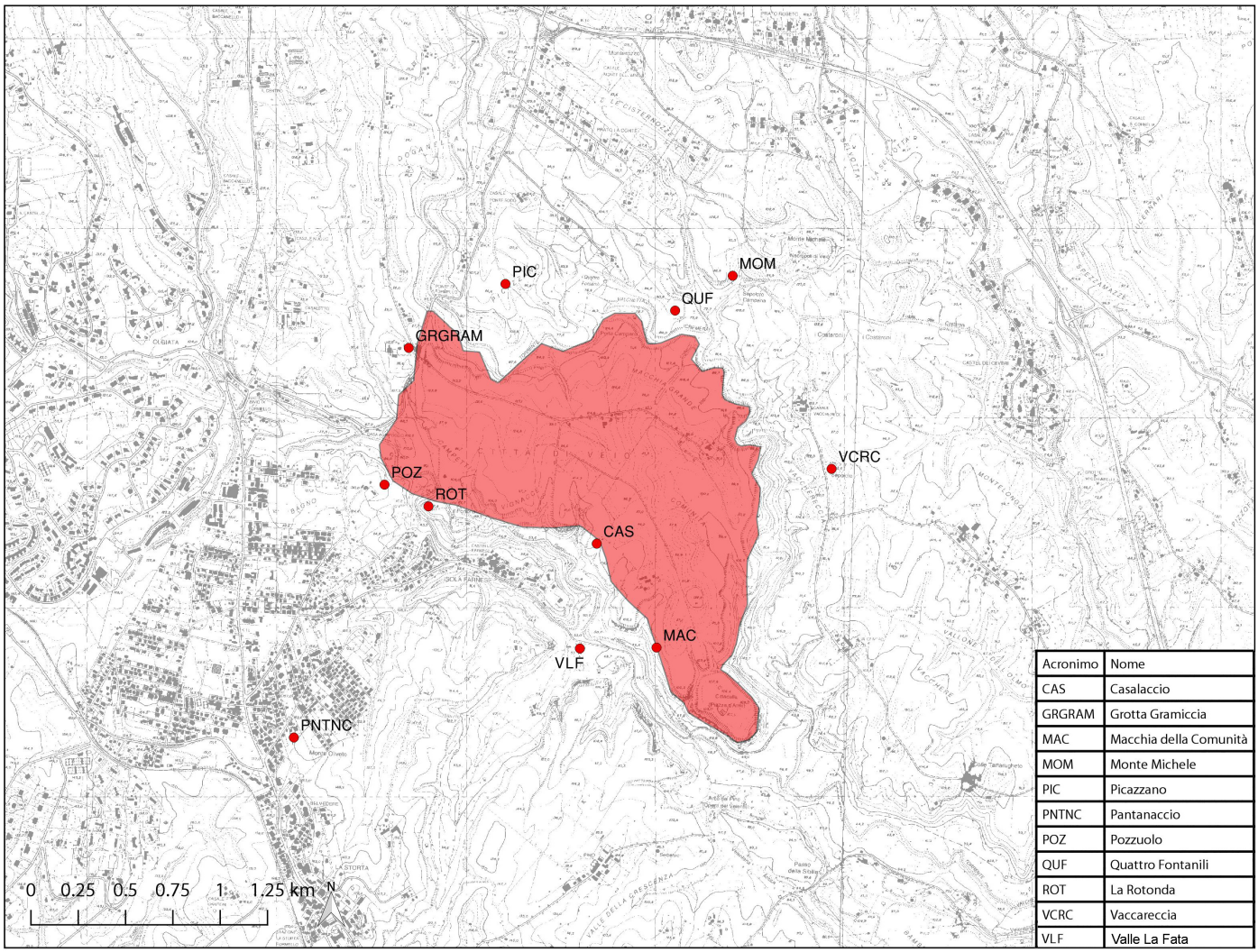
Zevi, Bedini 1973

F. Zevi, A. Bedini, "La necropoli arcaica di Castel di Decima", in *StEtr* 41, 1973, pp. 27-43.



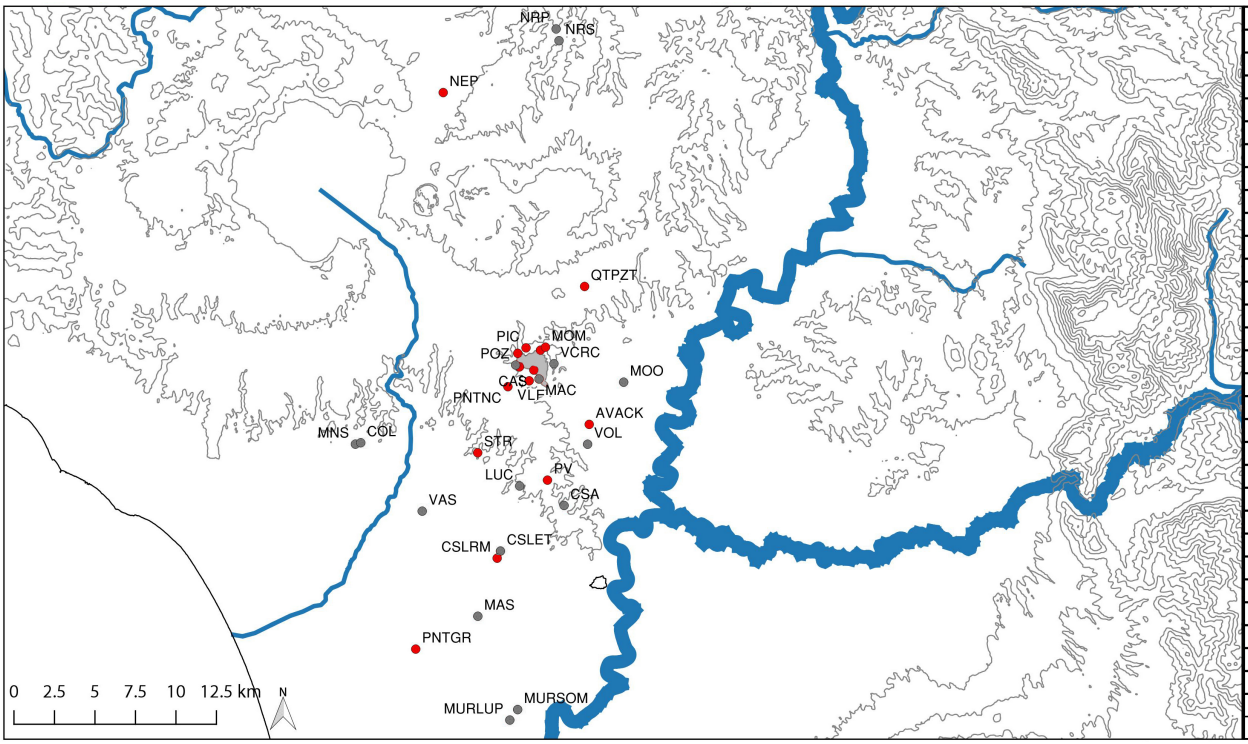
Acronimo	Nome Sito
AVACK	Via d'Avack
CAS	Casalaccio
COL	Colle Lungo
CSA	Colle S. Agata
CSLET	Casalotti Etruria
CSLRM	Casalotti Roma
GRGRAM	Grotta Gramiccia
LUC	Lucchina
MAC	Macchia della Comunità
MAS	Massimina
MNS	Monte Spaccato
MOM	Monte Michele
MOO	Monte Oliviero
MURLUP	Muratella Lupara
MURSOM	Muratella Somaini
NEP	Nepi
NRP	Narce La Petrina
NRS	Narce Monte Soriano
PIC	Picazzano
PNTGR	Pantan di Grano
PNTNC	Pantanaccio
POZ	Pozzuolo
PV	Poggioverde
QTPZT	Quarto della Perazzeta
QUF	Quattro Fontanili
ROT	La Rotonda
STR	Santa Rosa
VAS	Valle Santa
VCRC	Vaccareccia
VLF	Valle La Fata
VOL	Volusia

Tav. 1 - Distribuzione delle tombe



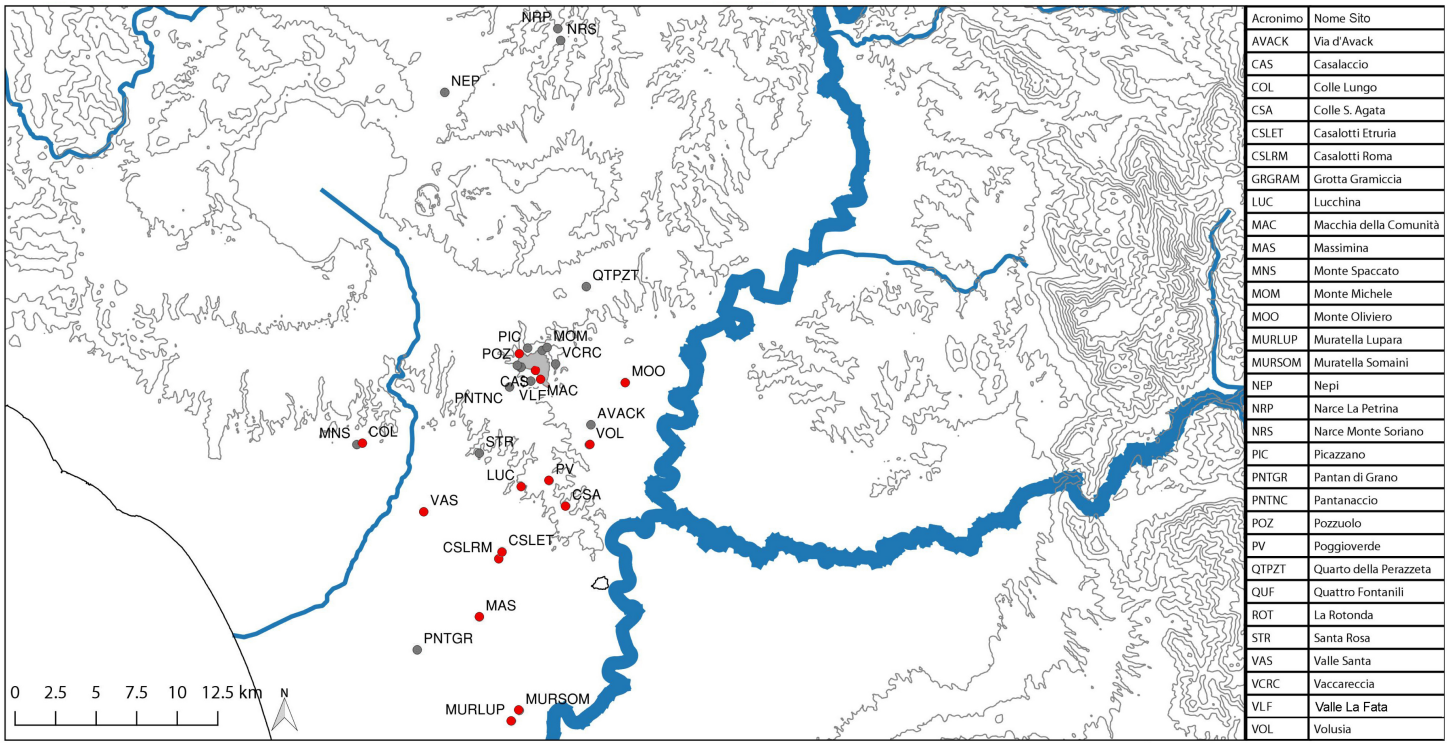
Acronimo	Nome
CAS	Casalaccio
GRGRAM	Grotta Gramiccia
MAC	Macchia della Comunità
MOM	Monte Michele
PIC	Picazzano
PNTNC	Pantanaccio
POZ	Pozzuolo
QUF	Quattro Fontanili
ROT	La Rotonda
VCRC	Vaccareccia
VLF	Valle La Fata

Tav. 2 - Distribuzione delle tombe, dettaglio del pianoro di Veio



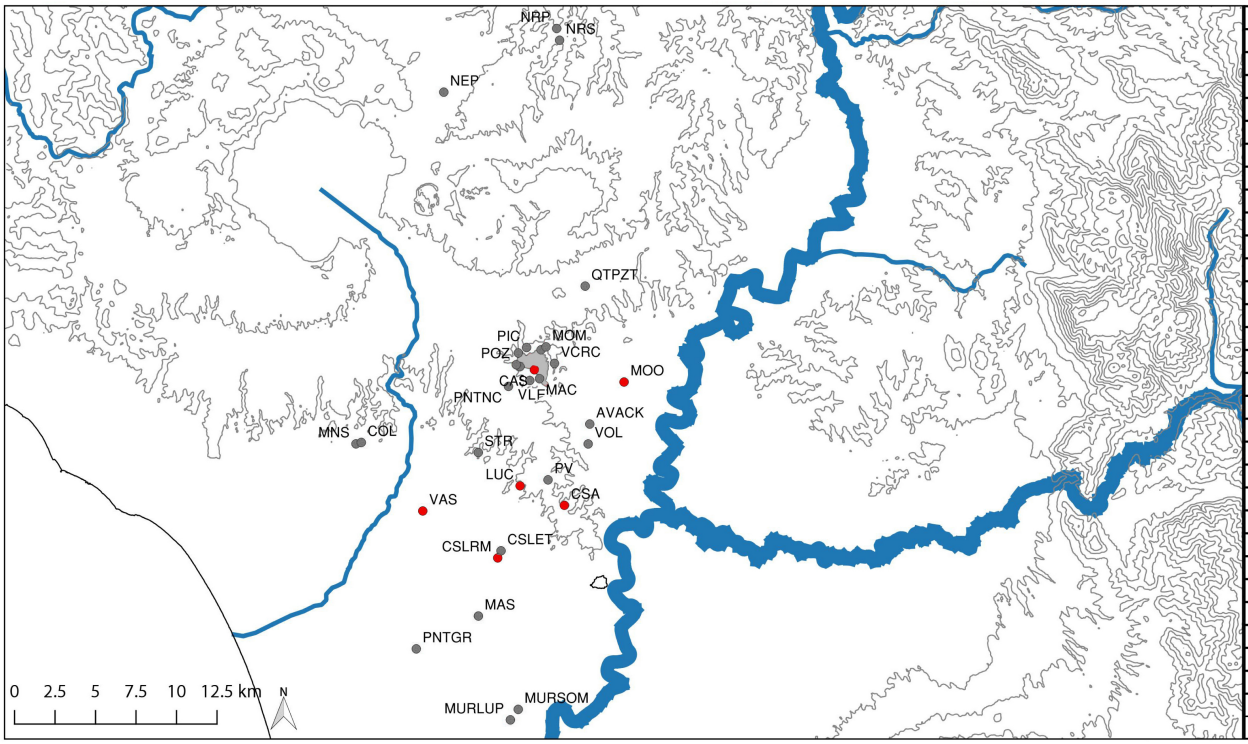
Acronimo	Nome Sito
AVACK	Via d'Avack
CAS	Casalaccio
COL	Colle Lungo
CSA	Colle S. Agata
CSLET	Casalotti Etruria
CSLRM	Casalotti Roma
GRGRAM	Grotta Gramiccia
LUC	Lucchina
MAC	Macchia della Comunità
MAS	Massimina
MNS	Monte Spaccato
MOM	Monte Michele
MOO	Monte Oliviero
MURLUP	Muratella Lupara
MURSOM	Muratella Somaini
NEP	Nepi
NRP	Narce La Petrina
NRS	Narce Monte Soriano
PIC	Picazzano
PNTGR	Pantan di Grano
PNTNC	Pantanaccio
POZ	Pozzuolo
PV	Poggioverde
QTPZT	Quarto della Perazzeta
QUF	Quattro Fontanili
ROT	La Rotonda
STR	Santa Rosa
VAS	Valle Santa
VCRC	Vaccareccia
VLF	Valle La Fata
VOL	Volusia

Tav. 3 - Distribuzione delle tombe della FASE 1 (in rosso)



Acronimo	Nome Sito
AVACK	Via d'Avack
CAS	Casalaccio
COL	Colle Lungo
CSA	Colle S. Agata
CSLET	Casalotti Etruria
CSLRM	Casalotti Roma
GRGRAM	Grotta Gramiccia
LUC	Lucchina
MAC	Macchia della Comunità
MAS	Massimina
MNS	Monte Spaccato
MOM	Monte Michele
MOO	Monte Oliviero
MURLUP	Muratella Lupara
MURSOM	Muratella Somaini
NEP	Nepi
NRP	Narce La Petrina
NRS	Narce Monte Soriano
PIC	Picazzano
PNTGR	Pantan di Grano
PNTNC	Pantanaccio
POZ	Pozzuolo
PV	Poggioverde
QTPZT	Quarto della Perazzeta
QUF	Quattro Fontanili
ROT	La Rotonda
STR	Santa Rosa
VAS	Valle Santa
VCRC	Vaccareccia
VLF	Valle La Fata
VOL	Volusia

Tav. 4 - Distribuzione delle tombe della FASE 2 (in rosso)



Acronimo	Nome Sito
AVACK	Via d'Avack
CAS	Casalaccio
COL	Colle Lungo
CSA	Colle S. Agata
CSLET	Casalotti Etruria
CSLRM	Casalotti Roma
GRGRAM	Grotta Gramiccia
LUC	Lucchina
MAC	Macchia della Comunità
MAS	Massimina
MNS	Monte Spaccato
MOM	Monte Michele
MOO	Monte Oliviero
MURLUP	Muratella Lupara
MURSOM	Muratella Somaini
NEP	Nepi
NRP	Narce La Petrina
NRS	Narce Monte Soriano
PIC	Picazzano
PNTGR	Pantan di Grano
PNTNC	Pantanaccio
POZ	Pozzuolo
PV	Poggioverde
QTPZT	Quarto della Perazzeta
QUF	Quattro Fontanili
ROT	La Rotonda
STR	Santa Rosa
VAS	Valle Santa
VCRC	Vaccareccia
VLF	Valle La Fata
VOL	Volusia

Tav. 5 - Distribuzione delle tombe della FASE 3 (in rosso)

Unità Funeraria	Rito	Tipo	Cronologia	FASE	SF	Contenitore	Chiusura	Sesso	Età	Ass rude	Age cinisla	Alabastron	Anello	Ardina	Askoterio	Aryballo	Asta	Bicchiere	Bocchetta	Brocca	Brocca	Brocchetta mesostastica	Calice	Chiodo	Cilindretto	Coltello/coperchio	Coltello	Coppetta	Coppetta	Corona	Cotone	Dipinto	Fermatrecce	Fibula	Fusaiuola	Glaux	Kernifero	Kylix	La crima	Lyction	Olmochoe	Olla	Olletta	Olpe	Oltarsia	Orciolino	Pasta vitrea	Patera	Pelike	Pelvis	Pentolino	Pisside	Placchetta	Pyxis	Simpulum	Skyphos	Specchio	Stiletto	
CAS XV.1	CR	A.2.1	Metà VI	1	a	olla bucchero																					1														1																									
CSLRM 2.1	CR	A.2.1	Metà VI	1	a	olla bucchero	tegola	F+M					1																					1								1																									
GRGRAM 419.a	CR	A.2.1	Metà VI	1	a	olla bucchero	tufo		16-18																			1														1																									
GRGRAM 419.b	CR	A.2.1	Metà VI	1	a	olla bucchero	tufo	F ?																				1														1																									
GRGRAM 419.c	CR	A.2.1	Metà VI	1	a	olla bucchero	tufo	+ ind																				1														1																									
MOM 2.1	CR	D	Metà VI	1	a	pythos bucchero	tufo ?																					1														1																									
MOM 3.1	CR	D	Metà VI	1	a	pythos bucchero																						1														1																									
MOM W.1	CR	B.?.2	Metà VI	1	a	olla bucchero																						1														1																									
NEP d.4	CR	A.2.1	Metà VI	1	a	Olla bucchero in custodia	tegola																					1														1																									
NEP f.7	CR	A.2.1	Metà VI	1	a	Cust + Olla bucchero	tufo																					1														1																									
PIC IX.1	CR	?.?.2	Metà VI	1	a	olla bucchero																																																																
ROT 1.1	CR	B.1.1	Metà VI (?)	1	a	olla bucchero (?) in custodia	tufo																																																													
VLF 15.1	CR	D	Metà VI	1	a	olla bucchero																						1														1																									
AVACK 8.1	CR	A.1.1	Seconda metà VI	1	b	olla impasto	tegola						2											1																		1																									
CAS XIII.1	CR	A.2.1	Seconda metà VI	1	b	olla bucchero	tegola																					1														1				1																				
PNTGR 4.1	CR	A.2.1	Seconda metà VI	1	b	olla impasto	travertino		20-30; 11-12			1	1		1				1										1											1		1																								
PNTNC 1.1	CR	?	Seconda metà VI	1	b	olla bucchero		F ?					2															1						2	9						1																					10				
PNTNC 2.1	CR	?	Seconda metà VI	1	b	olla bucchero																						1														1																									
PV 10.1	CR	B.?.1	Seconda metà VI	1	b	cassetta tufo										1				1														1					1																									
PV 26.1	CR	B.?.1	Seconda metà VI	1	b	cassetta tufo																																																													
QTPZT 1.1	CR	?	Seconda metà VI	1	b	olla bucchero																						1														1																									
QUF NNOO16.ovest	CR	A.1.1	Seconda metà VI	1	b	olla bucchero	tegola		A																			1														1																									
CAS XIV.1	CR	A.2.1	VI	1		olla bucchero (?)	tufo																					1																																								
MNS 1.1	CR	?	?	1		cassetta tufo																																																											
STR 4.1	CR	A.1.1	VI	1		olla bucchero	tufo																																			1																									
VLF 24.1	CR	D	VI	1		olla italo-geometrica																						1														1																									
MAC X.1	CR	A.1.1	Prima metà V	2	a		tegola						1		1									1																																											1		
PV 19.1	CR	A.2.1	Fine VI-V	2	a	brocca impasto															1							1																																					
QUF NNOO16.est	CR	A.1.1	Fine VI-V	2	a	olla bucchero	tegola		A					1																												1																					1			
VAS VI.c	CR	A.1.1	Prima metà V	2	a	a terra	tegola																						1	1						1	1	1			1																				2				
VAS VI.d	CR	A.1.1	Prima metà V	2	a	a terra	tegola																														1				1																				1				
CAS XIX-XX.XX	CR	A.2.3	Seconda metà V	2	b	anfora impasto	tegola							1									1					1											1				1																				1				
CSLET 5.1	CR	A.?.1	Seconda metà V	2	b	olla impasto	tegola															1					1													1				1	1																		2	2			
CSLET II.1	CR	A.1.1	Seconda metà V	2	b	a terra	tegola																																1																								11				
LUC 2.1	CR	A.1.3	Seconda metà V	2	b	a terra	tegola	F	16-18			1																																																					3				1	
MAC IX.1	IN	A.1.2	Fine V	2	b	loculo	tegola		ADL																			1																																			1		
MURSOM 1.1	CR	A.1.3	Fine V-inizi IV	2	b	olla impasto	tegola																							2												1																				6				
MURSOM 1.2	IN	A.1.3	Fine V	2	b	loculo		F			1		1																														1																							1		
VAS III.a	CR	A.1.1	Seconda metà V	2	b	olla bucchero	tegola																														1																									1		
CAS XII.1	CR	A.2.1	V	2		olla bucchero	tegola																	1				1		4							1	1				1			1																18				1	
CAS XIX-XX.XIX	IN	A.2.3	V	2		loculo	tegola										1													2																				1												3					
COL 1.1	CR	A.2.1	V	2		olla impasto	tegola																							1							1	1				1																							1		
CSLET 23.1	CR	A.2.1	V	2		olla impasto																																				2																									
CSLET I.1	IN	A.1.3	V	2		loculo	tegola																					1														1																				1				1	
CSLRM 7.1	CR	A.2.1	V	2		olla impasto	tegola																				2														1				1																					
CSLRM 8.1	CR	A.1.1	V	2		olla impasto	tegola	F	A																																	1																				1					
GRGRAM 426.1	IN	A.1.2	V	2		loculo	tufo	F ?					1											9					1							1																								4					
LUC 2.3	CR	A.1.3	V	2		olla impasto	tegola	M	+ 30														1						1											1																							1					
MAS 1.1	CR	A.1.1	V	2		olla impasto	tegola	F	20-30																																	1																									
MOO 4.1	CR	A.2.3	V	2		olla impasto																																			1																									
MOO 4.2	CR	A.2.3	V	2		olla impasto																																			1																									
MOO 5.1	CR	A.2.1	V	2		olla impasto																																			1																									
MURLUP 2.1	CR	?.?.1	V	2		olla impasto			A																																2																									
VAS I.a	CR	A.1.1	V	2		anfora impasto	tegola							1																																																				
VAS VI.a	CR	A.1.1	V	2		olla impasto	tegola																						1														1																									
VOL 11.A	CR	A.2.1	V	2		olla impasto	tegola																																				1																									
VOL 11.B	CR	A.2.1	V	2		olla impasto	tegola	F	+ 20																																			1																									
VOL 6.1	CR	?.?.1	V	2		olla impasto	tufo																				1															1																									
CAS XVIII.1	CR	A.1.1	Prima metà IV	3			tegola																						1											1																							1		1
CSA 14.1	IN	A.2.2	Prima metà IV	3		loculo		M ?	A ?					1																										1																							1		
CSLRM 26.1	IN	A.1.2	Metà IV	3		loculo	tegola	F	40-49																				1														1																						1		
LUC 2.2	IN	A.1.3	Prima metà IV	3		loculo	tegola	F	20-29	1				1				1				1																			1																							1		
MOO 4.3	IN	A.2.3	Prima metà IV	3		loculo	tegola																																																								1		
VAS V.a	CR	A.1.1	Prima metà IV	3		cratere impasto	tegola																			1														2																									1

TAV. 6 - Tabella delle associazioni con le sepolture ordinate per fase cronologica

Legenda		
	CR	Cremazione
	IN	Inumazione
	M	Maschio
	F	Femmina
	A	Adulto
	B	Bambino
	ADL	Adolescente

Unità Funeraria	Rito	Tipo	Cronologia	FASE	SF	Contenitore	Chiusura	Sesso	Età
CAS XI.1	IN	A.1.2				loculo			
CSLET I.2	CR	A.1.3					tegola		
MAC 25.1	IN	A.1.2				loculo	tegola		
MOM 22.1	IN	A.1.2				loculo	tufo		
MOM 23.1	CR	A.1.1					tegola		
MOM 23.2	CR	A.1.1					tegola		
MOM 23.3	CR	A.1.1					tegola		
MOM 24.1	CR	A.1.1					tegola		
MOM 5.1	CR	D	VI-V			olla impasto			
NEP a.2	CR	A.2.3				cassetta tufo	tegola		
NEP a.3	IN	A.2.3				loculo	tufo		
NEP b.9	CR	A.2.1				cassetta tufo	tegola		
NEP c.10	CR	A.2.1					tegola		
NEP c.11	CR	A.2.1				cassetta tufo	tegola		
NEP e.13	CR	A.2.1							
NEP e.6	CR	A.2.1				olla bucchero in custodia (?)	scaglie tufo		
NRP 89.1	CR	C.1	VI-inizi V			cratere a colonnette	tufo		
NRP 91.1	IN	C.2	VI-inizi V			loculo	tufo		
NRS 108.1	IN	A.2.3	VI-inizi V			loculo	tegola		
NRS 108.2	CR	A.2.3	VI-inizi V			olla			
NRS 24.1	CR	A.2.1	VI-inizi V			cratere a colonnette	tegola		
NRS 24.2	CR	A.2.1	VI-inizi V			olla impasto	tegola		
NRS 44.1	CR	B.2.1	VI-inizi V			olla impasto	tegola		
NRS 61.1	CR	B.2.1	VI-inizi V			olla impasto	tufo		
NRS 61.2	CR	B.2.1	VI-inizi V			olla impasto	tegola		
NRS 61.3	CR	B.2.1	VI-inizi V			olla impasto	tegola		
NRS 69.1	CR	A.2.1	VI-inizi V				tegola		
NRS 69.2	CR	A.2.1	VI-inizi V			olla impasto	tegola		
NRS 83.1	CR	A.2.1	VI-inizi V			olla impasto	tufo		
NRS 83.2	CR	A.2.1	VI-inizi V				tufo		
NRS 84.1	CR	B.1.1	VI-inizi V			olla impasto	tufo		
NRS 99	CR	A.2.1	VI-inizi V			olla impasto	tegola		
PIC I.1	CR	C.3	V-inizi IV			cratere a campana			
PIC III	IN	C.2	V-inizi IV			loculo			
POZ 5.1	CR	A.1.1					tufo		
POZ 5.2	CR	A.1.1					tufo		
POZ B	?	A.1.?							
POZ C	IN	A.?.2				loculo			
ROT 2	CR	A.2.1							
STR 1	?	A.1.?							
STR 2	?	A.1.?							
STR 3.1	CR	A.1.3					tufo		
STR 3.2	IN	A.1.3				loculo	tegola		B ?
STR 5.1	CR	A.1.1				a terra	tufo	F ?	
STR 6	CR	A.2.1							
VAS VI.b	CR	A.1.1				a terra	tegola		
VAS XIX.a	CR	A.1.1				olla impasto	tufo		
VAS XIX.b	CR	A.1.1				a terra	tegola		
VAS XX.a	CR	A.1.1				olla impasto	tegola		
VAS XX.b	CR	A.1.1				a terra	tegola		
VCRC I.1	CR	A.1.1	VI-V			olla impasto	tegola	F	16-18
VCRC II.1	CR	A.1.1	VI-V			olla impasto	tufo	M	A

Unità Funeraria	*Aes rude*	Ago crinale	*Alabastron*	Anello	Anfora	Anforetta	*Aryballos*	*Askos*	*Bolsal cup*	Borchietta	Bracciale	Brocca	Brocchetta miniaturistica	Calice	Chiodo	Cilindretto	Ciotola/coperchio	Ciotola	Coperchio	Coppa	Coppetta	Corona	Cratere	*Diphros*	Fermatreccia
CAS XI.1							1																		
CSLET I.2																									
MAC 25.1																									
MOM 22.1																									
MOM 23.1																									
MOM 23.2																									
MOM 23.3																									
MOM 24.1																									
MOM 5.1																		1							
NEP a.2																									
NEP a.3																									
NEP b.9																									
NEP c.10																									
NEP c.11																									
NEP e.13																									
NEP e.6																									
NRP 89.1																							1		
NRP 91.1													1					2							
NRS 108.1																									
NRS 108.2																									
NRS 24.1																		1	2			1	1		
NRS 24.2																		1							
NRS 44.1																		1							
NRS 61.1																									
NRS 61.2																									
NRS 61.3																									
NRS 69.1				1											1										
NRS 69.2		1		1						1						1		4							
NRS 83.1																1									
NRS 83.2																									
NRS 84.1																									
NRS 99																									
PIC I.1								1										19					2		
PIC III																									
POZ 5.1																									
POZ 5.2																									
POZ B																									
POZ C																									
ROT 2																									
STR 1																									
STR 2																									
STR 3.1																									
STR 3.2																									
STR 5.1																									
STR 6																									
VAS VI.b																									
VAS XIX.a																									
VAS XIX.b																									
VAS XX.a																									
VAS XX.b																									
VCRC I.1		1																	1						
VCRC II.1		1																							

Unità Funeraria	Fibula	Fuseruola	*Glaux*	*Kantharos*	*Kylix*	Lastrina	*Lydion*	*Oinochoe*	Olla	Olletta	Olpe	Olpetta	Orecchino	Pasta vitrea	Patera	*Pelike*	Pettine	Piattello	Piatto	Placchetta	*Pyxis*	*Simpulum*	*Skyphos*	Specchio	Strigile
CAS XI.1																									
CSLET I.2																									
MAC 25.1																									
MOM 22.1																									
MOM 23.1																									
MOM 23.2																									
MOM 23.3																									
MOM 24.1																									
MOM 5.1									1																
NEP a.2																									
NEP a.3																									
NEP b.9																									
NEP c.10																									
NEP c.11																									
NEP e.13																									
NEP e.6																									
NRP 89.1	1				1				1																
NRP 91.1												1													
NRS 108.1																									
NRS 108.2									1																
NRS 24.1									1																
NRS 24.2									2																
NRS 44.1									2									1							
NRS 61.1									1						1										
NRS 61.2									1						1										
NRS 61.3																									
NRS 69.1					1			1																	
NRS 69.2		2							1	1											2	1	1		
NRS 83.1		1							1									1							
NRS 83.2																									
NRS 84.1									1																
NRS 99									4						4										
PIC I.1					1																				
PIC III																									
POZ 5.1																									
POZ 5.2																									
POZ B																									
POZ C																									
ROT 2																									
STR 1																									
STR 2																									
STR 3.1																									
STR 3.2																									
STR 5.1		1																							
STR 6																									
VAS VI.b					1																				
VAS XIX.a									1									1							
VAS XIX.b			1															1							
VAS XX.a									1																
VAS XX.b																									
VCRC I.1									1																
VCRC II.1									1																

TAV. 7- Tabella delle associazioni con le sepolture prive di datazione puntuale

Legenda		
	CR	Cremazione
	IN	Inumazione
	M	Maschio
	F	Femmina
	A	Adulto
	B	Bambino
	ADL	Adolescente